

Sommaro

N.	Data	Pag	Testata	Articolo	Argomento	
1	28/02/2021	77	LARGOCONSUMO	GLI STANDARD ND GS1	FIPE STAMPA	1
2	28/02/2021	79	LARGOCONSUMO	FIPE: OLTRE 37 MILIARDI DI PERDITE NEL 2020	FIPE STAMPA	2
3	01/03/2021	9	ECO DI BIELLA	ALLARME DI FIPE PERSI ALTRI 11 MILIARDI	FIPE STAMPA	3
4	01/03/2021	11	QUOTIDIANO ENERGIA	IN PARLAMENTO. L'AGENDA ENERGIA	FIPE STAMPA	4
5	02/03/2021	3	CORRIERE FIORENTINO	UNDICI CATENE UMANE IN PIAZZA "NON FATE MORIRE LE IMPRESE"	FIPE STAMPA	5
6	02/03/2021	1,4	LA NAZIONE FIRENZE	DA VIA VERDI AL DUOMO PER SALVARE LE AZIENDE	FIPE STAMPA	6
7	02/03/2021	13	IL GIORNALE DI VICENZA	TORREFATTORI RIUNITI APPELLO IN DIFESA DEL VALORE SOCIALE DEL CAFFÈ	FIPE STAMPA	8
8	02/03/2021	47,...	CONFIDENZE	IN LOCKDOWN VERDE CLOROFILLA	FIPE STAMPA	9
9	02/03/2021	42	IL GAZZETTINO DI PADOVA	PUBBLICI ESERCIZI, SPORTELLO DIGITALE GIÀ IN FUNZIONE	FIPE STAMPA	12
10	03/03/2021	23	TRIBUNA DI TREVISO	CAFFÈ PATRIMONIO UNESCO LA CANDIDATURA TREVIGIANA FA UN ALTRO PASSO AVANTI	FIPE STAMPA	13
11	03/03/2021	25,...	IL GAZZETTINO DI TREVISO	IL CAFFÈ CHE PROFUMA DI UNESCO	FIPE STAMPA	14
12	03/03/2021	15	L'ALTRA VOCE DELL'ITALIA	LA VERA SCOMMESSA È SALVARE IL COMPARTO E SOPRATTUTTO L'OCCUPAZIONE AL SUD	FIPE STAMPA	16
13	03/03/2021	1	LA NAZIONE TOSCANA	TUTTI A CENA IN ALBERGO, LA RIVOLTA DEI RISTORATORI	FIPE STAMPA	18
14	04/03/2021	3	CORRIERE DELLA SERA	ENOTECHE APERTE OLTRE LE 18, PROTESTANO I SINDACI	FIPE STAMPA	19
15	04/03/2021	4	CORRIERE FIORENTINO	SULL'ALCOL DA ASPORTO VENDUTO FINO ALLE 22 CATEGORIE ESINDACI TUTTI CONTRO IL DPCM	FIPE STAMPA	20
16	05/03/2021	18	IL GIORNALE	L'ESPRESSO PATRIMONIO DELL'UMANITÀ?	FIPE STAMPA	22
17	05/03/2021	11	IL TIRRENO	ORA LE MAFIE COMPRANO I LOCALI IN CRISI DA COVID	FIPE STAMPA	23
18	05/03/2021	2	CORRIERE DEL VENETO	"TORNARE A CHIUDERE PER NOI È UN DISASTRO" LA RABBIA DEI BARISTI	FIPE STAMPA	25
19	05/03/2021	10	IL MATTINO DI PADOVA	"RESTRIZIONI PER BAR E LOCALI COLPO DI GRAZIA AL SETTORE"	FIPE STAMPA	26
20	05/03/2021	17	IL PICCOLO	IL RITO DEL CAFFÈ PATRIMONIO DELL'UMANITÀ ARRIVA L'APPELLO AL MINISTRO TRIESTINO	FIPE STAMPA	27
21	06/03/2021	6	LA GAZZETTA MARITTIMA	IL NOSTRO CAFFÈ ESPRESSO PATRIMONIO DELL'UMANITÀ	FIPE STAMPA	29
22	07/03/2021	18	LIBERO	IL 10 MARZO A ROMA SCIOPERO NAZIONALE DELLE PARTITE IVA	FIPE STAMPA	30
23	07/03/2021	1,4	IL TEMPO	PIÙ SOLDI A CHI HA AVUTO PIÙ DANNI CRITICHE AL DECRETO SOSTEGNI DRAGHI PREPARA LE MODIFICHE	FIPE STAMPA	31
24	07/03/2021	12	RISTORAZIONE ITALIANA	GLOBAL THINKING FOUNDATION E FIPE GRUPPO DONNE IMPRENDITRICI	FIPE STAMPA	33
25	07/03/2021	13,...	RISTORAZIONE ITALIANA	"RIAPRIRE I RISTORANTI DI SERA E NELLE CITTÀ CON CONTAGI PIÙ BASSI"	FIPE STAMPA	34
26	07/03/2021	14,...	RISTORAZIONE ITALIANA	BONUS RISTORAZIONE	FIPE STAMPA	36
27	07/03/2021	44,...	RISTORAZIONE ITALIANA	LE CHEF DONNE SUL PODIO IN GRAN BRETAGNA E IRLANDA	FIPE STAMPA	38
28	09/03/2021	5	LA NAZIONE FIRENZE	DECRETO SOSTEGNI: "ACCONTO ALLE IMPRESE SUBITO"	FIPE STAMPA	40
29	10/03/2021	14	LIBERO	COMMERCianti ABANDONATI. I RISTORI SLITTANO ANCORA, PARTITE IVA IN PIAZZA	FIPE STAMPA	41
30	10/03/2021	25,...	LIBERO	DOPO UN ANNO DI DIVIETI E RESTRIZIONI IN CITTÀ È FALLITO IL 20% DEI RISTORANTI	FIPE STAMPA	42
31	10/03/2021	4	LA NAZIONE FIRENZE	I COMMERCianti E I DIVIETI DEL FINE SETTIMANA "NO ALLA RESSA, MA COSÌ LE IMPRESE MUOIONO"	FIPE STAMPA	44
32	10/03/2021	18	L'ECO DEL RISVEGLIO	RISTORO PRIMAVERA, RACCOLTA FONDI	FIPE STAMPA	45
33	10/03/2021	32	LA STAMPA (BIELLA)	"NEI BAR E RISTORANTI IL CONTAGIO NON ESISTE"	FIPE STAMPA	46
34	10/03/2021	16	RISTORANDO	SANIFICAZIONE: ACCORDO QUADRO TRA FIPE E AFIDAMP	FIPE STAMPA	47
35	10/03/2021	58,...	RISTORANDO	INDICATORI IN RIBASSO	FIPE STAMPA	48
36	11/03/2021	8	IL FATTO QUOTIDIANO	"FATE PRESTO!", MA ORA NON PIÙ I RISTORI SPARITI PURE DAI MEDIA	FIPE STAMPA	51
37	11/03/2021	58	IL MESSAGGERO	ECCO LA DOMENICA A PIEDI I RISTORANTI: UN ALTRO COLPO	FIPE STAMPA	53
38	11/03/2021	24	LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	RISTORAZIONE SULLA GRATICOLA CHIUSE PIÙ DI 400 ATTIVITÀ	FIPE STAMPA	54
39	12/03/2021	8	IL TIRRENO	AIUTI AL TURISMO, 17 MILIONI IN ARRIVO MA CI VORRANNO ANCORA 15 GIORNI	FIPE STAMPA	55
40	13/03/2021	11	IL SOLE 24 ORE	PATTO TRA FIPE E SINDACATI A DIFESA DELL'OCCUPAZIONE	FIPE STAMPA	56
41	13/03/2021	75	MILANO FINANZA	ARANCIONE INDIGESTO	FIPE STAMPA	57
42	13/03/2021	5	IL FATTO QUOTIDIANO	"ORMAI ASPETTIAMO LE BRICIOLE, NESSUNO VUOLE PIÙ ASCOLTARCI"	FIPE STAMPA	59
43	13/03/2021	29	ITALIA OGGI	TUTELARE L'OCCUPAZIONE	FIPE STAMPA	61
44	13/03/2021	104,...	BARGIORNALE	PULIZIE EFFICACI GRAZIE A SCONTI E CONSULENZA	FIPE STAMPA	62
45	13/03/2021	10	QUOTIDIANODIPUGLIA(BR)	BAR E RISTORANTI IN CRISI PRIME SARACINESCHE GIÙ	FIPE STAMPA	64
46	13/03/2021	10	QUOTIDIANODIPUGLIA(LE)	L'ANNO NERO DI RISTORANTI E BAR: IL SALENTO PERDE 184 LOCALI	FIPE STAMPA	66
47	14/03/2021	2	IL SOLE 24 ORE	CONFCOMMERCIO, 15 MILIARDI DI PERDITE	FIPE STAMPA	68
48	14/03/2021	2	BRESCIAOGGI	AL BAR E DAL PARRUCCHIERE "LE ULTIME ORE DI LIBERTÀ"	FIPE STAMPA	69
49	15/03/2021	4	IL GIORNALE	AZIENDE IN PRESSING SUL DECRETO SOSTEGNI: VENTI MILIARDI DI DEFICIT PER SIERI E RISTORI	FIPE STAMPA	70
50	15/03/2021	25	IL CITTADINO DI LODI	LE CATEGORIE AIUTI ALLE IMPRESE "FARE PIÙ IN FRETTA"	FIPE STAMPA	71
51	15/03/2021	4	IL GIORNALE MILANO	L'ANNUNCIO SU FACEBOOK "ZONA ROSSA? PER NOI È LA RESA" PUB CHIUDE E IL WEB SOLIDARIZZA	FIPE STAMPA	72
52	15/03/2021	8	LA VOCE DI ROVIGO	FARI PUNTATI SUL DL SOSTEGNI GLI ESERCENTI: "FARE IN FRETTA"	FIPE STAMPA	73
53	16/03/2021	25	IL SOLE 24 ORE	NEGOZI E PUBBLICI ESERCIZI, LE CHIUSURE COSTANO 80 MILIONI AL GIORNO	FIPE STAMPA	74
54	16/03/2021	6	IL MESSAGGERO	IL PRIMO GIORNO IN ROSSO SVUOTA I CENTRI STORICI MA NON BLOCCA L'ITALIA	FIPE STAMPA	75
55	16/03/2021	1,4	CORRIERE FIORENTINO	"UN ARTIGIANO SU TRE È A RISCHIO CHIUSURA"	FIPE STAMPA	77
56	16/03/2021	7	LA SICILIA	DL SOSTEGNI, A CIASCUNO IL SUO	FIPE STAMPA	79
57	16/03/2021	4	L'ECO DI BERGAMO	PIÙ FONDI AL REDDITO D'EMERGENZA 5 MILIARDI AI VACCINI	FIPE STAMPA	80
58	16/03/2021	8	GAZZETTA DI PARMA	DECRETO SOSTEGNI SI ALLARGA IL "REDDITO D'EMERGENZA"	FIPE STAMPA	81
59	16/03/2021	17	IL SOLE 24 ORE RAPPORTI	MILLENNIALS E PICCOLI BORGHI, COSÌ IL TURISMO GUARDA AVANTI	FIPE STAMPA	83
60	16/03/2021	4	L'ADIGE	REDDITO D'EMERGENZA PIÙ ROBUSTO	FIPE STAMPA	85
61	16/03/2021	9	L'ALTRA VOCE DELL'ITALIA	RISTORAZIONE NEL 2020 PERSI 243MILA POSTI DI LAVORO	FIPE STAMPA	86
62	16/03/2021	2	ROMA	SOSTEGNI, ENTRO VENERDÌ LA FIRMA	FIPE STAMPA	87
63	17/03/2021	32	ITALIA A TAVOLA	OPINION LEADER (I VOTI NEI 3 TURNI)	FIPE STAMPA	88
64	17/03/2021	148,...	ITALIA A TAVOLA	AL CAFFÈ NON SI RINUNCIA!	FIPE STAMPA	89
65	17/03/2021	194,...	ITALIA A TAVOLA	MARCO STABILE: "ORA SOLO DELIVERY RIAPRIREMO QUANDO SARÀ POSSIBILE CENARE"	FIPE STAMPA	93
66	17/03/2021	40	L'ECO DEL RISVEGLIO	SÌ ALLE MENSE NEI RISTORANTI, MA NON È LIBERI TUTTI!	FIPE STAMPA	95
67	17/03/2021	40	L'ECO DEL RISVEGLIO	LA NUOVA SERRATA COSTA ALLE IMPRESE 15 MILIARDI	FIPE STAMPA	96
68	17/03/2021	46	LA STAMPA (NOVARA)	BONUS PER I TESTI SCOLASTICI DEI FIGLI E CONTRIBUTI A CHI DIVENTA GENITORE	FIPE STAMPA	97
69	18/03/2021	18	IL SOLE 24 ORE	CONFCOMMERCIO: PIL - 4,7% A MARZO	FIPE STAMPA	98
70	18/03/2021	8	CORRIERE DELLA SERA	L'IRA DEI RISTORATORI: LA DISTANZA DI 2 METRI PER NOI È LA CONDANNA L'ISS: È SOLO UN INVITO	FIPE STAMPA	99

71	18/03/2021	21	L'ECO DI BERGAMO	"MA CON LO STOP ALLE RESTRIZIONI IL SETTORE RECUPERERÀ VELOCEMENTE"	FIPE STAMPA	101
72	18/03/2021	21	L'ECO DI BERGAMO	BAR E RISTORANTI, 716 MILIONI DI PERDITE "LA SECONDA ONDATA PEGGIO DELLA PRIMA"	FIPE STAMPA	102
73	18/03/2021	16	CORRIERE DI NOVARA	SÌ ALLE MENSE NEI RISTORANTI, MA NON E' LIBERI TUTTI!	FIPE STAMPA	104
74	18/03/2021	4	LA NAZIONE EMPOLI	NUOVA STRETTA, IL COMMERCIO TREMA "CON I MINI LOCKDOWN ZERO RISTORI"	FIPE STAMPA	105
75	19/03/2021	8	LA NAZIONE FIRENZE	"GIÙ LE MANI DALLA NOSTRA SCUOLA AMERICANA"	FIPE STAMPA	106
76	19/03/2021	13,...	LA SICILIA	VIOLENZA SULLE DONNE SCATTANO DUE PROGETTI A SOSTEGNO DELLE VITTIME	FIPE STAMPA	107
77	19/03/2021	17	IL GIORNO MILANO	A TAVOLA DISTANZIATI DI DUE METRI: "SARÀ IL COLPO DI GRAZIA AL SETTORE"	FIPE STAMPA	108
78	19/03/2021	26	IL MATTINO DI PADOVA	SERVIZIO MENSA, OLTRE 300 RISTORANTI APERTI MA GIÀ CINQUE SANZIONI PER IRREGOLARITÀ	FIPE STAMPA	109
79	20/03/2021	3	IL SOLE 24 ORE	LE CATEGORIE: RISORSE INSUFFICIENTI	FIPE STAMPA	111
80	20/03/2021	87,...	LARGOCONSUMO	LA RICETTA GIUSTA PER DOMARE LA CRISI	FIPE STAMPA	112
81	21/03/2021	2,3	IL GIORNALE	CONDONO E SOSTEGNI, PARTITE IVA DELUSE	FIPE STAMPA	114
82	21/03/2021	9	AVVENIRE	I SOSTEGNI NON CONSIDERANO I FIGLI E SULL'ASSEGNO UNICO CANTIERE FERMO	FIPE STAMPA	117
83	21/03/2021	10	IL MESSAGGERO	LE IMPRESE: "I SOSTEGNI NON BASTANO, SERVE DI PIÙ"	FIPE STAMPA	120
84	22/03/2021	6	IL SOLE 24 ORE	RISTORANTI, POCHE FONDI PER IL SETTORE CHE ASPETTA ANCORA IL BONUS FILIERA	FIPE STAMPA	121
85	22/03/2021	1,7	LA STAMPA	RISTORI, L'IRA DELLE AZIENDE: "TROPPO POCO"	FIPE STAMPA	122
86	22/03/2021	1,7	IL MESSAGGERO	SETTORI IN CRISI FONDI EXTRA PER 30 MILIARDI	FIPE STAMPA	125
87	22/03/2021	35,...	IL MESSAGGERO	LA BEFFA DEI RISTORI: QUASI LA METÀ DEI LOCALI NON RICEVERÀ AIUTI	FIPE STAMPA	127
88	22/03/2021	53	ITALIA OGGI	NEI PUBBLICI ESERCIZI PERSI 243 MILA POSTI	FIPE STAMPA	129
89	22/03/2021	17	IL PICCOLO	IL TITOLARE DEL SAN MARCO AI COLLEGHI: "IL "CAPO IN B" AL BANCO A 1,50 EURO"	FIPE STAMPA	130
90	23/03/2021	5	GAZZETTA DI PARMA	SOSTEGNI MATTARELLA FIRMA IL DECRETO LA MAGGIORANZA VUOLE GIÀ CAMBIARLO	FIPE STAMPA	131
91	23/03/2021	27	LA GAZZETTA DELLA BASILICATA	DECRETO RISTORI INADEGUATO ALLE ESIGENZE DELLE IMPRESE	FIPE STAMPA	132
92	23/03/2021	98	PRIMACOMUNICAZIONE	MAURIZIO DAVID SBERNA, DIRETTORE CORPORATE COMMUNICATION E REPUTATION	FIPE STAMPA	133
93	24/03/2021	36	L'ARENA	PASSIONE CHE NON CONOSCE STAGIONI TANTE GELATERIE APERTE TUTTO L'ANNO	FIPE STAMPA	134
94	24/03/2021	10	MI - TOMORROW	"MANCANO RISORSE PER RIPARTIRE"	FIPE STAMPA	136
95	24/03/2021	4	MIXER	DRAGHI E TRE FATTI DI SPERANZA	FIPE STAMPA	137
96	24/03/2021	34,...	MIXER	È ORA DI RIPARTIRE	FIPE STAMPA	138
97	24/03/2021	50	MIXER	RISTORAZIONE: È VERA CRISI	FIPE STAMPA	140
98	24/03/2021	84,...	MIXER	COMUNICARE EFFCACEMENTE CON CAPI, SOCI, COLLEGHI E DIPENDENTI	FIPE STAMPA	141
99	24/03/2021	94	MIXER	PER FAR 'BERE CONSAPEVOLE' CI VUOLE STUDIO	FIPE STAMPA	143
100	25/03/2021	21	IL SOLE 24 ORE	IN ARRIVO 230 MILIONI PER I TOUR OPERATOR	FIPE STAMPA	144
101	25/03/2021	1,1,...	IL MATTINO	CAFFÈ ESPRESSO LE MANOVRE DEL NORD CONTRO NAPOLI	FIPE STAMPA	145
102	26/03/2021	11	CORRIERE DELL'UMBRIA	RISTORAZIONE, NEL 2020 177 IMPRESE IN MENO RESISTE IL CATERING	FIPE STAMPA	148
103	27/03/2021	6	LA NAZIONE FIRENZE	TASSISTI, RISTORATORI E IMPRESE: TUTTI IN PIAZZA "BASTA CON L'ELEMOSINA, BLOCCHIAMO L'ITALIA"	FIPE STAMPA	149
104	27/03/2021	13	IL TIRRENO	LA RABBIA DELLE PARTITE IVA "BLOCCHIAMO L'ITALIA"	FIPE STAMPA	151
105	27/03/2021	38	IL MESSAGGERO ABRUZZO	WEDDING IN GINOCCHIO, "CHIEDIAMO DI RIPARTIRE IN SICUREZZA"	FIPE STAMPA	153
106	27/03/2021	27	IL RESTO DEL CARLINO ROVIGO	ASCOM: "SIAMO INSODDISFATTI DALLE MISURE DEL DECRETO SOSTEGNI"	FIPE STAMPA	154
107	27/03/2021	13	QUOTIDIANODIPUGLIA(BR)	L'IRA DEI COMMERCianti: "SI RIPARTA O SARÀ DURA ARGINARE LA DISPERAZIONE"	FIPE STAMPA	155
108	28/03/2021	4,5	IL GIORNALE	L'ULTIMO LOCKDOWN?	FIPE STAMPA	157
109	28/03/2021	1,2,...	LIBERO	MORIREMO DI FAME, MA PROFUMATI	FIPE STAMPA	162
110	28/03/2021	2	LA VERITA	IL GOVERNO FARÀ UN DECRETONE COVID SI LOTTA SULLE RIAPERTURE A METÀ APRILE	FIPE STAMPA	167
111	28/03/2021	1,2,...	CORRIERE DELLA SERA - MILANO	NEGOZI, AFFARI PERSI E RISTORI: PASQUA IN PROFONDO ROSSO	FIPE STAMPA	169
112	29/03/2021	19	ALTOADIGE	CHIUSO DA UN ANNO MA IL CLUB MAX RILANCIA: «TANTI I PROGETTI	FIPE STAMPA	171
113	29/03/2021	1,2	IL GIORNO MILANO	L'ULTIMO COCKTAIL	FIPE STAMPA	172
114	30/03/2021	1,3	CORRIERE FIORENTINO	LA ZONA ROSSA? È SOLO PER LE SCUOLE E I NEGOZI CHIUSI	FIPE STAMPA	175
115	30/03/2021	11	IL RESTO DEL CARLINO RIMINI	FIERA DELLA BIRRA AL COUNT DOWN: ARRIVA 'BEER FOOD ATTRACTION'	FIPE STAMPA	177
116	30/03/2021	11	IL DUBBIO	COVID, COME "CAMBIA" IL LAVORO IN BAR E RISTORANTI	FIPE STAMPA	178
117	30/03/2021	1,1,...	LA LIBERTÀ	"LA RABBIA È TANTA NO ALLE "PIAZZATE" MA FATECI RIAPRIRE"	FIPE STAMPA	179
118	01/04/2021	128,...	SILHOUETTEDONNA	COSA ORDINO OGGI?	FIPE STAMPA	181
119	27/02/2021	WEB	ILMATTINO.IT	RATE ROTTAMAZIONE, C'è IL RINVIO. CARTELLE, SI STUDIA SALDO E STRALCIO SOTTO I 5.000 EURO	FIPE WEB	184
120	28/02/2021	WEB	ILGIORNALE.IT	"IN TROPPI SENZA MASCHERINA. DA OGGI CONTROLLI PIÙ SEVERI"	FIPE WEB	187
121	28/02/2021	WEB	ILGIORNALE.IT	SÌ A CINEMA E TEATRI, STOP AGLI SPOSTAMENTI. GOVERNATORI IN PRESSING PER I RISTORANTI DI SERA	FIPE WEB	189
122	28/02/2021	WEB	ILGAZZETTINO.IT	RATE ROTTAMAZIONE, C'è IL RINVIO. CARTELLE, SI STUDIA SALDO E STRALCIO SOTTO I 5.000 EURO	FIPE WEB	191
123	01/03/2021	WEB	LANAZIONE.IT	UNA CATENA UMANA PER SALVARE IMPRESE E PARTITE IVA	FIPE WEB	194
124	01/03/2021	WEB	AGIPRONEWS.IT	DPCM, STOPPANI (CONFCOMMERCIO): "SOLITA PRASSI, PUBBLICI ESERCIZI DISCRIMINATI E SENZA RISTORI"	FIPE WEB	196
125	01/03/2021	WEB	CORRIEREADRIATICO.IT	«IL CTS STAVA VALUTANDO LE DIFFERENZE TRA I LOCALI»	FIPE WEB	198
126	01/03/2021	WEB	AGIMEG.IT	FILCAMS (CGIL): "LE SALE BINGO HANNO FATTO IMPORTANTI INVESTIMENTI PER RISPETTARE LE NORME SANITARIE MA CONTINUANO AD ESSERE TRA ATTIVITÀ LE PIÙ PENALIZZATE" AGENZIA GIORNALISTICA SUL MERCATO DEL GIOCO	FIPE WEB	199
127	02/03/2021	WEB	LANAZIONE.IT	TUTTI A CENA IN ALBERGO, LA RIVOLTA DEI RISTORATORI	FIPE WEB	201
128	02/03/2021	WEB	AGIPRONEWS.IT	RECOVERY PLAN, FIPE: "SERVE APPROCCIO INCLUSIVO, NO A INTERVENTI FRAMMENTARI"	FIPE WEB	203
129	02/03/2021	WEB	AGIMEG.IT	PNRR, MUSACCI (VICEPRES. FIPE): "NEL PIANO SERVE UN APPROCCIO DI SISTEMA. IMPRESE COME DISCOTECHE, RISTORANTI E SALE DA GIOCO HANNO PERSO OLTRE IL 60% DEL FATTURATO" AGENZIA GIORNALISTICA SUL MERCATO DEL GIOCO	FIPE WEB	205
130	03/03/2021	WEB	AGIPRONEWS.IT	CORONAVIRUS, FIPE "NUOVO DPCM PUNISCE I BAR MA SALVA LA MOVIDA. ASSURDO"	FIPE WEB	207
131	03/03/2021	WEB	AGIPRONEWS.IT	GIOCHI, BIANCHELLA (AS.TRO) INCONTRA IL COMUNE DI DESIO (MB): "SOSTEGNO AGLI ESERCENTI IN VISTA DELLA RIAPERTURA, CHIESTA LA REVISIONE DEI LIMITI ORARI"	FIPE WEB	209
132	03/03/2021	WEB	AGIMEG.IT	PNRR, FIPE: "ABBANDONARE PARADIGMI PRODUTTIVI OBSOLETI E COSTRUIRE DI NUOVI SUI TRE ASSI STRATEGICI DELLA DIGITALIZZAZIONE E INNOVAZIONE. TRANSIZIONE ECOLOGICA E INCLUSIONE SOCIALE"	FIPE WEB	211
133	03/03/2021	WEB	AGIMEG.IT	AGENZIA GIORNALISTICA SUL MERCATO DEL GIOCO NUOVO DPCM, FIPE-CONFCOMMERCIO: "MINISTRO SPERANZA PUNISCE I BAR E I PUBBLICI ESERCIZI MA SALVA LA MOVIDA SELVAGGIA" AGENZIA GIORNALISTICA SUL MERCATO DEL GIOCO	FIPE WEB	215
134	03/03/2021	WEB	AGIMEG.IT	GIOCHI, AS.TRO AVVIA IL DIALOGO CON IL COMUNE DI DESIO SU LUDOPATIA E SOSTEGNO ALLE IMPRESE DEL GIOCO. IERI L'INCONTRO CON IL SINDACO CORTI E L'ASSESSORE ARIENTI AGENZIA GIORNALISTICA SUL MERCATO DEL GIOCO	FIPE WEB	216

135	03/03/2021	WEB SAVONANEWS.IT	TURISMO, L'APPELLO DEL TAVOLO DI COORDINAMENTO SAVONESE: "PRESERVARE I VOLI DALL'ESTERO PER ESSERE PRONTI NEL POST PANDEMIA"	FIPE WEB	218
136	03/03/2021	WEB TRIBUNATREVISO.GELOCAL.IT	CAFFÈ PATRIMONIO UNESCO LA CANDIDATURA TREVIGIANA FA UN ALTRO PASSO AVANTI	FIPE WEB	220
137	05/03/2021	WEB REPUBBLICA.IT	METTI UN POCO DI ZUCCHERO. ANZI, MEGLIO NIENTE	FIPE WEB	221
138	05/03/2021	WEB LASTAMPA.IT	METTI UN POCO DI ZUCCHERO. ANZI, MEGLIO NIENTE	FIPE WEB	223
139	05/03/2021	WEB MATTINOPADOVA.GELOCAL.IT	METTI UN POCO DI ZUCCHERO. ANZI, MEGLIO NIENTE	FIPE WEB	225
140	05/03/2021	WEB MESSAGGEROVENETO.GELOCAL.IT	METTI UN POCO DI ZUCCHERO. ANZI, MEGLIO NIENTE	FIPE WEB	227
141	05/03/2021	WEB CORRIEREALPI.GELOCAL.IT	METTI UN POCO DI ZUCCHERO. ANZI, MEGLIO NIENTE	FIPE WEB	229
142	05/03/2021	WEB GAZZETTADIMANTOVA.GELOCAL.IT	METTI UN POCO DI ZUCCHERO. ANZI, MEGLIO NIENTE	FIPE WEB	231
143	05/03/2021	WEB ILPICCOLO.GELOCAL.IT	METTI UN POCO DI ZUCCHERO. ANZI, MEGLIO NIENTE	FIPE WEB	233
144	05/03/2021	WEB ILPICCOLO.GELOCAL.IT	LA TAZZINA DI CAFFÈ PATRIMONIO UNESCO "SPINTA" DA TRIESTE	FIPE WEB	235
145	05/03/2021	WEB ILTIRRENO.GELOCAL.IT	ORA LE MAFIE COMPRANO I LOCALI IN CRISI DA COVID	FIPE WEB	237
146	05/03/2021	WEB LASENTINELLA.GELOCAL.IT	METTI UN POCO DI ZUCCHERO. ANZI, MEGLIO NIENTE	FIPE WEB	239
147	05/03/2021	WEB NUOVA VENETIA.GELOCAL.IT	METTI UN POCO DI ZUCCHERO. ANZI, MEGLIO NIENTE	FIPE WEB	241
148	05/03/2021	WEB SAVONANEWS.IT	SAGRE, GIUDICE: "UN REGISTRO REGIONALE DELLE MANIFESTAZIONI DAVVERO TIPICHE PER FORNIRE LINEE GUIDA AI COMUNI"	FIPE WEB	243
149	05/03/2021	WEB TRIBUNATREVISO.GELOCAL.IT	METTI UN POCO DI ZUCCHERO. ANZI, MEGLIO NIENTE	FIPE WEB	245
150	07/03/2021	WEB LANAZIONE.IT	CAMERA DI COMMERCIO "GLI ACCORDI DEVONO ESSERE RISPETTATI"	FIPE WEB	247
151	08/03/2021	WEB NOVE.FIRENZE.IT	"ACCONTO ENTRO MARZO, LE IMPRESE SONO IN TERAPIA INTENSIVA"	FIPE WEB	250
152	08/03/2021	WEB AGIPRONEWS.IT	DL SOSTEGNI, FIPE-CONFCOMMERCIO: "PRIORITÀ SIA AIUTARE LE IMPRESE COSTRETTE A CHIUDERE PER MOLTO TEMPO"	FIPE WEB	252
153	08/03/2021	WEB AGIMEG.IT	DL SOSTEGNI, FIPE-CONFCOMMERCIO: "BOZZA DA MIGLIORARE, SERVE UN CALCOLO SU BASE ANNUA" AGENZIA GIORNALISTICA SUL MERCATO DEL GIOCO	FIPE WEB	254
154	09/03/2021	WEB LANAZIONE.IT	CONFCOMMERCIO, "ACCONTO ENTRO MARZO"	FIPE WEB	255
155	09/03/2021	WEB LANAZIONE.IT	DECRETO SOSTEGNI: "ACCONTO ALLE IMPRESE SUBITO"	FIPE WEB	257
156	09/03/2021	WEB LANAZIONE.IT	COMMERCianti E DIVIETI DEL WEEK END: "NO ALLA RESSA, MA COSÌ LE IMPRESE MUOIONO"	FIPE WEB	259
157	09/03/2021	WEB ANSA.IT	COVID: PARTITE IVA IN SCIOPERO, DOMANI IN PIAZZA DEL POPOLO	FIPE WEB	261
158	09/03/2021	WEB AGIPRONEWS.IT	DECRETO SOSTEGNO, FIPE-CONFCOMMERCIO: "IMPRESE A RISCHIO SOPRAVVIVENZA, EROGAZIONE IMMEDIATA DI UN ACCONTO"	FIPE WEB	263
159	09/03/2021	WEB AGIPRONEWS.IT	GIOCHI, AS.TRO ED EGP-FIPE INVIANO OSSERVAZIONI SULLA PROPOSTA DI REGOLAMENTO DEL COMUNE DI SIENA	FIPE WEB	265
160	09/03/2021	WEB AGIMEG.IT	AS.TRO ED EGP-FIPE SU REGOLAMENTO GIOCHI COMUNE DI SIENA: "TROVARE SOLUZIONI PER CONTEMPERARE SALUTE PUBBLICA ED INTERESSI IMPRENDITORIALI ED OCCUPAZIONALI" AGENZIA GIORNALISTICA SUL MERCATO DEL GIOCO	FIPE WEB	267
161	09/03/2021	WEB FINANZA.ILSECOLOXIX.IT	PARTITE IVA TRA EMERGENZA E RILANCIO: PRIMO STORICO SCIOPERO	FIPE WEB	268
162	09/03/2021	WEB FINANZA.LASTAMPA.IT	PARTITE IVA TRA EMERGENZA E RILANCIO: PRIMO STORICO SCIOPERO	FIPE WEB	269
163	09/03/2021	WEB ILFATTOQUOTIDIANO.IT	"RISTORI? CON DRAGHI NON CAMBIA NIENTE, MA ORA TV E GIORNALI NON CI CHIAMANO PIÙ". ORA I MALUMORI DEI RISTORATORI RESTANO INASCOLTATI	FIPE WEB	270
164	09/03/2021	WEB LAGAZZETTADELMEZZOGIORNO.IT	PARTITE IVA IN SCIOPERO, DOMANI IN PIAZZA DEL POPOLO	FIPE WEB	272
165	10/03/2021	WEB LANAZIONE.IT	"NON POSSIAMO FAR ALTRO CHE SUBIRE"	FIPE WEB	274
166	10/03/2021	WEB ANSA.IT	DONNE: COMIN & PARTNERS, IMPORTANTE PARLARE DI GENDER EQUITY	FIPE WEB	275
167	10/03/2021	WEB ILMATTINO.IT	DL SOSTEGNO, GOVERNO AL LAVORO: POSSIBILE CONFRONTO MAGGIORANZA	FIPE WEB	277
168	10/03/2021	WEB ILRESTODELCARLINO.IT	BOOM DI BAR IN VENDITA: "È L'EFFETTO COVID"	FIPE WEB	279
169	10/03/2021	WEB CORRIEREADRIATICO.IT	DL SOSTEGNO, GOVERNO AL LAVORO: POSSIBILE CONFRONTO MAGGIORANZA	FIPE WEB	281
170	10/03/2021	WEB LIBEROQUOTIDIANO.IT	DL SOSTEGNO, GOVERNO AL LAVORO: POSSIBILE CONFRONTO MAGGIORANZA	FIPE WEB	282
171	10/03/2021	WEB AGIMEG.IT	FIPE-CONFCOMMERCIO TOSCANA: "IMPRESE SONO IN TERAPIA INTENSIVA, HANNO BISOGNO DI UNA BOCCATA DI OSSIGENO SUBITO" AGENZIA GIORNALISTICA SUL MERCATO DEL GIOCO	FIPE WEB	285
172	10/03/2021	WEB ILCENTRO.IT	MANIFESTAZIONE DELLE PARTITE IVA, IN PIAZZA ANCHE L'ABRUZZO / VIDEO	FIPE WEB	287
173	10/03/2021	WEB ILTEMPO.IT	DL SOSTEGNO, GOVERNO AL LAVORO: POSSIBILE CONFRONTO MAGGIORANZA	FIPE WEB	289
174	10/03/2021	WEB LEGGO.IT	DL SOSTEGNO, GOVERNO AL LAVORO: POSSIBILE CONFRONTO MAGGIORANZA	FIPE WEB	292
175	10/03/2021	WEB METRONEWS.IT	DL SOSTEGNO, GOVERNO AL LAVORO: POSSIBILE CONFRONTO MAGGIORANZA	FIPE WEB	295
176	10/03/2021	WEB QUOTIDIANODIPUGLIA.IT	DL SOSTEGNO, GOVERNO AL LAVORO: POSSIBILE CONFRONTO MAGGIORANZA	FIPE WEB	296
177	10/03/2021	WEB TARGATOCN.IT	"QUANDO SARÀ POSSIBILE E CI SARÀ PERMESSO, RIAPRIREMO CON CORAGGIO PER RESTITUIRE IL SORRISO AI CLIENTI"	FIPE WEB	297
178	11/03/2021	WEB ANSA.IT	TURISMO: SOSTEGNO AL REDDITO, PRESENTATE 1200 DOMANDE	FIPE WEB	299
179	11/03/2021	WEB BOLOGNA.REPUBBLICA.IT	PASQUA BLINDATA: CHI PUÒ ANDARE NELLE SECONDE CASE. RIVIERA IN ALLARME, RICCIONE PROPONE LA BOLLA TURISTICA	FIPE WEB	301
180	11/03/2021	WEB LAGAZZETTADELMEZZOGIORNO.IT	BARI, RISTORAZIONE SULLA GRATICOLOLA: CHIUSE PIÙ DI 400 ATTIVITÀ	FIPE WEB	304
181	12/03/2021	WEB CORRIERE.IT	DA LUNEDÌ LOCALI CHIUSI IN TUTTA ITALIA, LA RABBIA DEI RISTORATORI: «COSÌ CI FATE MORIRE»	FIPE WEB	307
182	13/03/2021	WEB CORRIERE.IT	UN CONTINUO (E COSTOSO) STOP AND GO - RISTORANTI CHIUSI E POI APERTI: QUANDO COSTA IL CONTINUO CAMBIAMENTO DI ZONA? COOK - CUCINA CORRIERE.IT	FIPE WEB	310
183	13/03/2021	WEB LIBEROQUOTIDIANO.IT	CORONAVIRUS. ULTIMO FINE SETTIMANA PER IL LAZIO PRIMA DI ENTRARE IN ZONA ROSSA: A ROMA È RESSA NEI RISTORANTI - LIBERO QUOTIDIANO	FIPE WEB	312
184	13/03/2021	WEB ILFATTOQUOTIDIANO.IT	ASSEMBRAMENTI NELLE CITTÀ PRIMA DELLA NUOVA STRETTA: A ROMA CHIUSE VIA DEL CORSO E FONTANA DI TREVI, CONTROLLI ANTI-MOVIDA A MILANO	FIPE WEB	313
185	13/03/2021	WEB ILSECOLOXIX.IT	LIGURIA, ULTIMO WEEK END IN ZONA GIALLA. È ASSALTO A BAR E RISTORANTI	FIPE WEB	317
186	14/03/2021	WEB ILMATTINO.IT	COVID: STOPPANI (FIPE), 'NEL 2020-21 A RISCHIO FALLIMENTO FINO A 50 MILA BAR E RISTORANTI'	FIPE WEB	319
187	14/03/2021	WEB ILMATTINO.IT	LA STORIA DELL'ENOPUB PRONTO A CHIUDERE, 'STREMATI, CI ARRENDIAMO' (2)	FIPE WEB	320
188	14/03/2021	WEB ILMATTINO.IT	LA STORIA DELL'ENOPUB PRONTO A CHIUDERE, 'STREMATI, CI ARRENDIAMO'	FIPE WEB	321
189	14/03/2021	WEB CORRIEREADRIATICO.IT	LA STORIA DELL'ENOPUB PRONTO A CHIUDERE, 'STREMATI, CI ARRENDIAMO'	FIPE WEB	323
190	14/03/2021	WEB CORRIEREADRIATICO.IT	STOPPANI (FIPE), 'NEL 2020-21 A RISCHIO FALLIMENTO FINO A 50 MILA BAR E RISTORANTI'	FIPE WEB	324
191	14/03/2021	WEB CORRIEREADRIATICO.IT	LA STORIA DELL'ENOPUB PRONTO A CHIUDERE, 'STREMATI, CI ARRENDIAMO' (2)	FIPE WEB	325
192	14/03/2021	WEB LIBEROQUOTIDIANO.IT	COVID: LA STORIA DELL'ENOPUB PRONTO A CHIUDERE, 'STREMATI, CI ARRENDIAMO'	FIPE WEB	326
193	14/03/2021	WEB LIBEROQUOTIDIANO.IT	COVID: LA STORIA DELL'ENOPUB PRONTO A CHIUDERE, 'STREMATI, CI ARRENDIAMO' (2)	FIPE WEB	329
194	14/03/2021	WEB LIBEROQUOTIDIANO.IT	COVID: STOPPANI (FIPE), 'NEL 2020-21 A RISCHIO FALLIMENTO FINO A 50 MILA BAR E RISTORANTI'	FIPE WEB	330
195	14/03/2021	WEB ILGAZZETTINO.IT	LA STORIA DELL'ENOPUB PRONTO A CHIUDERE, 'STREMATI, CI ARRENDIAMO' (2)	FIPE WEB	331
196	14/03/2021	WEB ILGAZZETTINO.IT	LA STORIA DELL'ENOPUB PRONTO A CHIUDERE, 'STREMATI, CI ARRENDIAMO'	FIPE WEB	332

197	14/03/2021	WEB	ILROMA.NET	LA STORIA DELL'ENOPUB PRONTO A CHIUDERE, 'STREMATI, CI ARRENDIAMO' (2)	FIPE WEB	333
198	14/03/2021	WEB	ILROMA.NET	LA STORIA DELL'ENOPUB PRONTO A CHIUDERE, 'STREMATI, CI ARRENDIAMO'	FIPE WEB	334
199	14/03/2021	WEB	ILROMA.NET	COVID. LA STORIA DELL'ENOPUB PRONTO A CHIUDERE: «SIAMO STREMATI, CI ARRENDIAMO»	FIPE WEB	335
200	14/03/2021	WEB	ILTEMPO.IT	COVID: LA STORIA DELL'ENOPUB PRONTO A CHIUDERE, 'STREMATI, CI ARRENDIAMO' (2)	FIPE WEB	337
201	14/03/2021	WEB	ILTEMPO.IT	COVID: LA STORIA DELL'ENOPUB PRONTO A CHIUDERE, 'STREMATI, CI ARRENDIAMO'	FIPE WEB	340
202	14/03/2021	WEB	ILTEMPO.IT	COVID: STOPPANI (FIPE), 'NEL 2020-21 A RISCHIO FALLIMENTO FINO A 50 MILA BAR E RISTORANTI'	FIPE WEB	346
203	14/03/2021	WEB	LEGGO.IT	LA STORIA DELL'ENOPUB PRONTO A CHIUDERE, 'STREMATI, CI ARRENDIAMO' (2)	FIPE WEB	349
204	14/03/2021	WEB	LEGGO.IT	STOPPANI (FIPE), 'NEL 2020-21 A RISCHIO FALLIMENTO FINO A 50 MILA BAR E RISTORANTI'	FIPE WEB	352
205	14/03/2021	WEB	LEGGO.IT	LA STORIA DELL'ENOPUB PRONTO A CHIUDERE, 'STREMATI, CI ARRENDIAMO'	FIPE WEB	355
206	14/03/2021	WEB	METRONEWS.IT	LA STORIA DELL'ENOPUB PRONTO A CHIUDERE, 'STREMATI, CI ARRENDIAMO' (2)	FIPE WEB	358
207	14/03/2021	WEB	METRONEWS.IT	LA STORIA DELL'ENOPUB PRONTO A CHIUDERE, 'STREMATI, CI ARRENDIAMO'	FIPE WEB	359
208	14/03/2021	WEB	METRONEWS.IT	STOPPANI (FIPE), 'NEL 2020-21 A RISCHIO FALLIMENTO FINO A 50 MILA BAR E RISTORANTI'	FIPE WEB	360
209	14/03/2021	WEB	QUOTIDIANODIPUGLIA.IT	STOPPANI (FIPE), 'NEL 2020-21 A RISCHIO FALLIMENTO FINO A 50 MILA BAR E RISTORANTI'	FIPE WEB	361
210	14/03/2021	WEB	QUOTIDIANODIPUGLIA.IT	LA STORIA DELL'ENOPUB PRONTO A CHIUDERE, 'STREMATI, CI ARRENDIAMO'	FIPE WEB	362
211	14/03/2021	WEB	QUOTIDIANODIPUGLIA.IT	LA STORIA DELL'ENOPUB PRONTO A CHIUDERE, 'STREMATI, CI ARRENDIAMO' (2)	FIPE WEB	363
212	15/03/2021	WEB	ILGIORNALE.IT	RISTORANTI SI TRASFORMANO IN MENSE: L'ESCAMOTAGE PER AGGIRARE I PROVVEDIMENTI DI CHIUSURA	FIPE WEB	364
213	15/03/2021	WEB	ILGIORNALE.IT	AZIENDE IN PRESSING SUL DECRETO SOSTEGNI: VENTI MILIARDI DI DEFICIT PER SIERI E RISTORI	FIPE WEB	366
214	15/03/2021	WEB	AGIPRONEWS.IT	DECRETO SOSTEGNI, STOPPANI (FIPE): "IMPRESE A RISCHIO SOPRAVVIVENZA, IL GOVERNO FACCIA PRESTO"	FIPE WEB	368
215	15/03/2021	WEB	ILGIORNO.IT	COVID OGGI, ITALIA E LOMBARDIA. BOLLETTINO DEL 15 MARZO: 15.267 I NUOVI CASI	FIPE WEB	370
216	15/03/2021	WEB	VOCE.COM.VE	DECRETO SOSTEGNI AMPLIA REDDITO EMERGENZA, 5 MILIARDI A VACCINI	FIPE WEB	377
217	15/03/2021	WEB	GAZZETTADELSUD.IT	DECRETO SOSTEGNI: BONUS BABY SITTING, CONGEDI E LAVORO AGILE. E SI ALLARGA IL REDDITO DI EMERGENZA	FIPE WEB	384
218	15/03/2021	WEB	FIRENZE.REPUBBLICA.IT	CASA DELLA NELLA, ECCO LO STREET FOOD PER RIPARTIRE	FIPE WEB	386
219	15/03/2021	WEB	AGIMEG.IT	UN "BUCO" NEI DPCM APRE LA STRADA AI RISTORANTI: APERTI ANCHE IN ZONA ROSSA SE TRASFORMATI IN "MENSE" AGENZIA GIORNALISTICA SUL MERCATO DEL GIOCO	FIPE WEB	391
220	15/03/2021	WEB	AGIMEG.IT	FIPE-CONFCOMMERCIO: "IN FUMO QUASI 250MILA POSTI DI LAVORO" AGENZIA GIORNALISTICA SUL MERCATO DEL GIOCO	FIPE WEB	392
221	15/03/2021	WEB	FINANZA.ILSECOLOXIX.IT	CROLLA OCCUPAZIONE NEI PUBBLICI ESERCIZI, PERSI 243MILA POSTI LAVORO	FIPE WEB	394
222	15/03/2021	WEB	FINANZA.LASTAMPA.IT	CROLLA OCCUPAZIONE NEI PUBBLICI ESERCIZI, PERSI 243MILA POSTI LAVORO	FIPE WEB	395
223	15/03/2021	WEB	FINANZA.REPUBBLICA.IT	CROLLA OCCUPAZIONE NEI PUBBLICI ESERCIZI, PERSI 243MILA POSTI LAVORO	FIPE WEB	397
224	15/03/2021	WEB	ILFATTOQUOTIDIANO.IT	I RISTORANTI RESTANO APERTI DIVENTANDO "MENSE". IL BUCO NEI DPCM CHE APRE LA STRADA AI FURBI: "SENZA CONTROLLI POSSONO SERVIRE CHIUNQUE"	FIPE WEB	399
225	16/03/2021	WEB	AGIPRONEWS.IT	CORONAVIRUS, FIPE-CONFCOMMERCIO: "CROLLA L'OCCUPAZIONE NEI PUBBLICI ESERCIZI, PERSI 243MILA POSTI DI LAVORO"	FIPE WEB	403
226	17/03/2021	WEB	REPUBBLICA.IT	L'ESPRESSO ITALIANO CANDIDATO A PATRIMONIO DELL'UNESCO	FIPE WEB	405
227	17/03/2021	WEB	LASTAMPA.IT	DISCOTECHE ANCORA CHIUSE. OSELLA: "VIGILIA DELL'ESTATE SENZA SAPERE COSA FARE"	FIPE WEB	407
228	17/03/2021	WEB	AGIPRONEWS.IT	GIOCHI IN PIEMONTE, EGP-FIPE A SOSTEGNO DELLA MANIFESTAZIONE DI TORINO: SI ALLA REVISIONE DELLA LEGGE REGIONALE	FIPE WEB	409
229	17/03/2021	WEB	CORRIERE.IT	L'IRA DEI RISTORATORI: LA DISTANZA DI 2 METRI PER NOI È LA CONDANNA. L'ISS: È SOLO UN INVITO	FIPE WEB	412
230	17/03/2021	WEB	ILRESTODELCARLINO.IT	CHIUDE IL SIGEP, SUCCESSO DIGITALE	FIPE WEB	418
231	17/03/2021	WEB	AGIMEG.IT	COVID, FIPE-CONFCOMMERCIO: "LA DISTANZA DI 2 METRI NON HA BASI SCIENTIFICHE. BASTA ALLARMISMI INGIUSTIFICATI" AGENZIA GIORNALISTICA SUL MERCATO DEL GIOCO	FIPE WEB	420
232	18/03/2021	WEB	LANAZIONE.IT	NUOVA STRETTA, IL COMMERCIO TREMA "CON I MINI LOCKDOWN ZERO RISTORI"	FIPE WEB	421
233	18/03/2021	WEB	ILSOLE24ORE.COM	CAFFÈ ESPRESSO ITALIANO O NAPOLETANO? SOLO UNO DIVENTERÀ PATRIMONIO UNESCO	FIPE WEB	423
234	18/03/2021	WEB	ILRESTODELCARLINO.IT	RISTORAZIONE, PERSI MILLE POSTI DI LAVORO	FIPE WEB	426
235	18/03/2021	WEB	ILRESTODELCARLINO.IT	"DUE METRI DI DISTANZA A TAVOLA? COSÌ SI CHIUDE"	FIPE WEB	428
236	18/03/2021	WEB	LAVOCEDIVENEZIA.IT	ENTE BILATERALE TURISMO ED ENTE BILATERALE TERZIARIO: "VACCINARE OPERATORI TURISMO E COMMERCIO"	FIPE WEB	430
237	18/03/2021	WEB	LIBERTA.IT	LERTORA: "RISTORI RIDICOLI, COME DICO AI COLLEGHI DI NON SCENDERE IN PIAZZA?"	FIPE WEB	432
238	18/03/2021	WEB	PARMA-COMUNICA-STAMPA-PARMA.BLOGAUTORE.REPUBB	COVID E RISTORAZIONE, FIDE PARMA CONTRO LE NUOVE DISTANZE DI SICUREZZA	FIPE WEB	434
239	19/03/2021	WEB	LANAZIONE.IT	"GIÙ LE MANI DALLA NOSTRA SCUOLA AMERICANA"	FIPE WEB	435
240	20/03/2021	WEB	REPUBBLICA.IT	DECRETO SOSTEGNI, LA PROTESTA DELLE PARTITE IVA: SI AI NUOVI CRITERI, MA RISORSE INSUFFICIENTI	FIPE WEB	437
241	21/03/2021	WEB	ILGIORNALE.IT	I RISTORI NON BASTANO AUTONOMI E AZIENDE CHIEDONO A DRAGHI DI FARE ANCORA DI PIÙ	FIPE WEB	439
242	21/03/2021	WEB	ILMATTINO.IT	DECRETO SOSTEGNO, PER BAR E RISTORANTI DI ROMA È BEFFA AIUTI: «QUASI LA METÀ SENZA RISTORI» - IL MATTINO.IT	FIPE WEB	441
243	21/03/2021	WEB	ILPICCOLO.GELOCAL.IT	IL TITOLARE DEL SAN MARCO AI COLLEGHI: «IL "CAPO IN B" AL BANCO DEVE COSTARE 1,50 EURO»	FIPE WEB	443
244	22/03/2021	WEB	ILSOLE24ORE.COM	RISTORANTI, POCHE FONDI PER IL SETTORE CHE ASPETTA ANCORA IL BONUS FILIERA	FIPE WEB	445
245	22/03/2021	WEB	ILMATTINO.IT	DECRETO SOSTEGNO, IMPRESE: IN VISTA ALTRI 30 MILIARDI DI RISARCIMENTI E LIQUIDITÀ	FIPE WEB	448
246	22/03/2021	WEB	ILMATTINO.IT	DECRETO IMPRESE, IN VISTA ALTRI 30 MILIARDI DI RISARCIMENTI E LIQUIDITÀ	FIPE WEB	450
247	22/03/2021	WEB	AGIPRONEWS.IT	DECRETO SOSTEGNO, STOPPANI (FIPE): "MISURE INSUFFICIENTI, 5.500 EURO A LOCALI CHE NE HANNO PERSI 165MILA"	FIPE WEB	453
248	22/03/2021	WEB	AGIMEG.IT	DL SOSTEGNI, 5.500 EURO AI LOCALI CHE NE HANNO PERSI 165MILA. FIPE-CONFCOMMERCIO: "UNA FRAGILE STAMPELLA" AGENZIA GIORNALISTICA SUL MERCATO DEL GIOCO	FIPE WEB	455
249	23/03/2021	WEB	AGIPRONEWS.IT	CORONAVIRUS, FIPE-CONFCOMMERCIO: "BISOGNA RIAPRIRE IN SICUREZZA, PRONTI A CONFRONTO CON CTS E MINISTERO DELLA SALUTE SU NUOVO PROTOCOLLO"	FIPE WEB	457
250	23/03/2021	WEB	CORRIERE.IT	«FATECI APRIRE ANCHE A CENA»: L'APPELLO DEI RISTORATORI AL GOVERNO- CORRIERE.IT	FIPE WEB	459
251	24/03/2021	WEB	ILRESTODELCARLINO.IT	"SPICCIOLI DAL GOVERNO E MOLTI NON RIAPRIRANNO"	FIPE WEB	465
252	24/03/2021	WEB	ASTOI.COM	IL FATTO QUOTIDIANO DECRETO SOSTEGNI, LE PROTESTE DEL TURISMO: ? AIUTI INADEGUATI? E LA RISTORAZIONE COLLETTIVA, ESCLUSA DAGLI AIUTI, MINACCIA LICENZIAMENTI ASTOI	FIPE WEB	467
253	24/03/2021	WEB	ILFATTOQUOTIDIANO.IT	DECRETO SOSTEGNI, LE PROTESTE DEL TURISMO: "AIUTI INADEGUATI". E LA RISTORAZIONE COLLETTIVA, ESCLUSA DAGLI AIUTI, MINACCIA LICENZIAMENTI	FIPE WEB	470
254	25/03/2021	WEB	ASTOI.COM	IL SOLE 24 ORE IN ARRIVO 230 MILIONI PER I TOUR OPERATOR ASTOI	FIPE WEB	474
255	28/03/2021	WEB	ILGIORNO.IT	LA MILANO CHE NON SI BEVE PIÙ: CHIUSI 567 BAR	FIPE WEB	476

256	29/03/2021	WEB	AGIPRONEWS.IT	CORONAVIRUS, FIPE SCRIVE A DRAGHI: "ZONA ROSSA A PASQUA DANNO DA 350 MILIONI DI EURO, CONSENTIRE RIAPERTURE IN SICUREZZA"	FIPE WEB	478
257	29/03/2021	WEB	AGIMEG.IT	LETTERA-APPELLO FIPE AL PREMIER DRAGHI: "SERVONO UN CAMBIO DI PASSO E UNA PROSPETTIVA CERTA E RAVVICINATA DI RIAPERTURA"	FIPE WEB	480
258	29/03/2021	WEB	FINANZA.ILSECOLOXIX.IT	AGENZIA GIORNALISTICA SUL MERCATO DEL GIOCO	FIPE WEB	482
259	29/03/2021	WEB	FINANZA.LASTAMPA.IT	IEG, IL 12 APRILE IL VIA AL THE DIGITAL EVENT FOR EATING OUT	FIPE WEB	483
260	30/03/2021	WEB	ILRESTODELCARLINO.IT	IEG, IL 12 APRILE IL VIA AL THE DIGITAL EVENT FOR EATING OUT	FIPE WEB	484
261	30/03/2021	WEB	ILCENTRO.IT	FIERA DELLA BIRRA AL COUNT DOWN: ARRIVA 'BEER&FOOD ATTRACTION'	FIPE WEB	485
				RISTORANTI E BAR CHIUSI AD APRILE, SCATTA LA RABBIA DELLA CATEGORIA	FIPE WEB	485



Gli standard Gs1

L'associazione ha coinvolto gli operatori della ristorazione in un progetto di digitalizzazione dei processi, con l'obiettivo di ottimizzare lo scambio di informazioni nel settore.

di Daniela Uva

 Percorso di lettura:
www.largoconsumo.info/TecnologieRetail

L'impatto del Coronavirus e delle restrizioni introdotte per limitarne la diffusione si è rivelato uno tsunami per il food service che, come molti altri settori, sta vivendo una crisi profonda. Ma questa situazione così difficile ha anche stimolato l'evoluzione del comparto, in particolare verso il mondo digitale, portando a sviluppare l'e-commerce e ad adottare strumenti capaci di migliorare l'efficienza della filiera. Come quelli che consentono agli operatori di automatizzare la condivisione delle informazioni sui prodotti e sui servizi, dinamica essenziale per evitare errori per offrire ai clienti, così come ai consumatori, informazioni sempre corrette e aggiornate.

Proprio per aiutare questi operatori è stato lanciato il nuovo progetto di Gs1. L'obiettivo è rendere la filiera più efficiente grazie alla digitalizzazione dei processi e delle informazioni sui prodotti, alla condivisione dei dati tra gli operatori e alla nascita di una community collaborativa. Gli strumenti per raggiungere questi risultati sono gli standard globali Gs1 che, benché nati per il settore del largo consumo dove sono ampiamente usati, sono utilizzati con successo anche in altri mondi (come l'health care e la sanità), dimostrando la loro utilità nel migliorare l'efficienza delle supply chain. Il progetto per il food service è stato sviluppato dopo un lungo lavoro

preparatorio, e si avvale anche della guida di un advisory team, di cui fanno parte alcune delle aziende più rappresentative del settore: **Coca-cola, Conserve Italia, Ferrero, First (Barilla), Lactalis, Mondelēz e Nestlé** tra i produttori; **Cateringross, Dolcitalia, Marr, Metro, Partesa, Unicom** per i distributori; **Camst, Chef express e Coperama (Nh hotel)** per gli operatori finali. Il coinvolgimento diretto delle

“ Il primo gruppo di lavoro è dedicato alla creazione di una semantica comune ”

aziende, insieme alla mappatura e allo studio qualitativo del food service in Italia, affidati a **TradeLab**, hanno permesso a Gs1 di identificare le aree di interesse per gli attori del settore e di creare i tavoli di lavoro. Il primo gruppo di lavoro è dedicato alla creazione di una semantica comune, una condizione necessaria per parlare un linguaggio condiviso e che va costruita tramite



RISTORAZIONE: L'AMMONTARE CONSUNTIVO DELLE PERDITE 2020	
Perdite complessive	37,7 mld di euro
Var. % anno su anno fatturato del settore	- 40%
Perdite IV trim.	14 mld di euro
Var. % anno su anno (IV trim.) ricavi del settore	57,1%
Fonte: Fipe - Confcommercio Largo Consumo	

2 strumenti indispensabili per migliorare la rappresentazione, l'analisi e la lettura del settore: l'albero delle categorie food service e la segmentazione dei punti di consumo. Una seconda area di lavoro riguarda la tracciabilità e la sicurezza alimentare, identificando le informazioni che si vogliono veicolare attraverso standard comuni. Senza dimenticare la continua ricerca dell'efficienza di filiera. Insomma, l'allineamento digitale delle informazioni è una delle aree del food service più coinvolte dalla rivoluzione digitale, come conferma lo studio realizzato da TradeLab per conto di Gs1, che ha coinvolto 66 manager dei 4 principali segmenti dell'horeca (distribuzione, catene di ristorazione commerciale, ristorazione collettiva e punti di consumo indipendenti) e dei 2 cicli di fornitura (diretta, da parte delle aziende produttrici, e indiretta, mediante distributori e grossisti), individuando le maggiori criticità e le principali opportunità per chi offre soluzioni di sistema.

«L'adozione di sistemi digitali per lo scambio delle informazioni e delle analogiche tra gli operatori della filiera food service consente di semplificare i processi aziendali, di evitare errori e inefficienze, di ridurre i costi e di rispondere alle nuove esigenze del mercato – spiega **Paolo Cibien**, food service engagement manager di Gs1 –. Eppure, com'è emerso dal nostro studio, i processi di inserimento, modifica e condivisione dei dati sono ancora prevalentemente manuali, con ampi rischi di inesattezze e ritardi, e pesanti ricadute sull'efficienza della filiera. Ecco perché molti operatori del food service riconoscono l'importanza di sviluppare soluzioni digitali che consentano di automatizzare questo processo, in particolare nella logistica. Così come nel catalogo prodotti, fondamentale soprattutto in questa fase di forte sviluppo dei servizi di e-commerce, anche per offrire sul web immagini di prodotto, informazioni organolettiche e nutrizionali sempre precise e aggiornate».

Dallo studio emerge come l'esigenza di digitalizzare l'allineamento delle informazioni sia percepita in modo diverso dai differenti operatori: ad avvertirne maggiormente l'urgenza sono le aziende di produzione che si rapportano con i distributori. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LARGOCONSUMO

Data: 28.02.2021 Pag.: 79
Size: 51 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Fipe: oltre 37 miliardi di perdite nel 2020



Percorso di lettura:

www.largoconsumo.info/Ristorazione

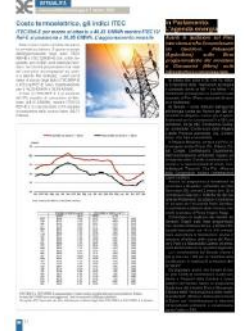
Il 2020, l'annus horribilis della ristorazione italiana, si è chiuso nel peggiore dei modi: 37,7 miliardi di euro di perdite pari a circa il 40% dell'intero fatturato annuo del comparto. Questo secondo le stime elaborate dall'Ufficio studi di **Fipe-Confcommercio** che ha peraltro anche chiarito come il colpo più duro sia arrivato dalle chiusure di novembre-dicembre, un periodo coincidente con le festività natalizie in cui una parte rilevante dei locali arriva storicamente a generare fino al 20% del fatturato annuo. Nel quarto trimestre 2020, invece, le perdite registrate hanno superato i 14 miliardi di euro, con un -57,1% dei ricavi, un dato ancora peggiore di quello del primo trimestre, quello del primo lockdown.



RISTORAZIONE

Allarme di **Fipe** Persi altri 11 miliardi

Nel IV trimestre del 2020 la ristorazione italiana ha perso 11,1 miliardi di euro, chiudendo così con un -44,3% di fatturato. A certificarlo è l'Ufficio studi di **Fipe**-Confcommercio che ha elaborato i dati Istat diffusi stamani. Un risultato determinato da quello che è stato, a tutti gli effetti, un secondo lockdown autunnale per il comparto della ristorazione che, complessivamente, lo scorso anno ha perso 34,6 miliardi di euro, il 36,2% rispetto al periodo pre Covid.



In Parlamento. L'agenda energia

Avanti le audizioni sul Pnrr, interviene anche il commissario Ue Gentiloni. Patuanelli (Agricoltura) sulle linee programmatiche del ministero e Giovannini (Mims) sulle infrastrutture commissariate

In attesa che arrivi il DL che ha istituito il ministero della Transizione ecologica e cambiato nome al Mit – ora Mims – in Parlamento proseguono le audizioni sulla proposta di Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza).

Al Senato - come indicato dall'agenda dell'energia curata da Nomos per QE (disponibile in allegato) – nuovo giro di approfondimenti per le commissioni V e XIV che ascoltano, tra gli altri, Fondazione Sviluppo sostenibile, Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, Upi, Uncem, Asvis, Abi, [Fipe](#) e Investitalia.

A Palazzo Madama, sempre sul Pnrr, intervengono anche Conai, Cic, Polieco, Cobat, Coripet, Confindustria Cisambiente, Wwf (commissione Ambiente). Spazio poi all'Agenzia delle Entrate (commissione Finanze) e ai rappresentanti di Unrae, Confartigianato Trasporti, Cna Fita, Alleanza delle Cooperative italiane (commissione

Lavori pubblici).

Ancora sul programma di investimenti da presentare a Bruxelles nell'ambito del Next Generation EU, domani 2 marzo (ore 12) le commissioni Bilancio e Politiche Ue dei due rami del Parlamento ascoltano il Commissario europeo per l'economia Paolo Gentiloni. In commissione Bilancio della Camera, mercoledì la sindaca di Roma Virginia Raggi.

Cominciano le audizioni dei ministri del Governo Draghi sulle linee programmatiche. Questa settimana tocca, a Stefano Patuanelli (mercoledì, ore 14) in XIII commissione Agricoltura di Montecitorio (anche in relazione all'utilizzo delle risorse del Recovery Plan) e a Mariastella Gelmini (commissione bicamerale per le questioni regionali).

La I commissione del Senato invece è alle prese con i Ddl per la "modifica della Costituzione in materia di protezione della natura".

Da segnalare anche che domani 2 marzo (ore 12:00) le commissioni riunite Ambiente e Trasporti della Camera e Lavori pubblici del Senato hanno in programma l'audizione del ministro Enrico Giovannini. Il titolare delle "Infrastrutture e delle mobilità sostenibili" (Mims) si dedica allo schema di Dpcm "per l'individuazione di interventi infrastrutturali sottoposti a commissariamento" (atto n. 241).



Undici catene umane in piazza «Non fate morire le imprese»

Centinaia con Confcommercio e Confesercenti: riaperture sicure o ristori certi

«Capisco il momento di difficoltà. Ma è un momento che dura un anno». E stare oggi in piazza «è anche un modo per trovare la forza. Per questo sono con loro». Cecilia parla di fronte al ristorante nel centro storico di Firenze gestito un tempo dal marito, che ad agosto si è tolto la vita. Anche lei ha voluto esserci, alla «catena umana» lanciata da Confesercenti e Confcommercio per chiedere di salvare le imprese del commercio. I colleghi del marito, i vertici delle due associazioni, la salutano, la accompagnano. Sarà con loro a incontrare la prefetta Alessandra Guidi a cui le due associazioni consegneranno le dieci richieste condivise: la più importante, «ri-

aprire subito in sicurezza». E se davvero non si può, «ristori immediati, parametrati sulla perdita di fatturato».

A costruire la catena umana fiorentina, da via Verdi fino a piazza Duomo, sede della Regione, sono arrivati in 400. «Ma in tanti di più erano disposti a venire» racconta il presidente di Confesercenti Firenze Claudio Bianchi, che sta lavorando anche con l'Ordine degli Psicologi. «Siamo subissati dalle telefonate: c'è gente ferma da mesi, che magari non ha detto della gravità

della situazione in famiglia, si vergogna. Non si deve lasciar solo nessuno». Non ci devono essere altri casi come quello di Luca, dicono Bianchi e Aldo Cursano di Confcommer-

cio: «Se il governo continua, dopo un anno, a non garantire il diritto al lavoro in nome della salute, avrà sulle spalle la responsabilità civile, morale e sociale della distruzione economica del nostro Paese».

Il filo tricolore che tiene legati (in sicurezza) i 400 arriva in piazza Duomo da Borgo degli Albizi. C'è di tutto, dagli operatori turistici alle palestre, dai bar alle guide. In piazza Duomo, Bianchi, Cursano, altri dirigenti delle due associazioni incontrano l'assessore regionale allo Sviluppo economico Leonardo Marras, che promette sostegno: «Ma la proposta risolutiva rimane quella di una vaccinazione di massa perché, senza vaccini, trovare un punto di

equilibrio tra la libertà di iniziativa e la sicurezza per ridurre i contagi è difficilissimo». Con lui anche l'assessore comunale al commercio Federico Gianassi.

Quella di Firenze era solo una delle undici manifestazioni organizzate in tutte le province (più Viareggio) dalle due associazioni, molto partecipate. In 250 a Lucca, in 150 a Massa e così via. Una mobilitazione per chiedere, oltre a riapertura e ristori, anche vaccinazione di massa per imprenditori e addetti del settore, proroga della cassa integrazione, della moratoria dei mutui, blocco degli sfratti e rimodulazione degli affitti. Ma anche un «piano ripartenza» e il passaporto sanitario per far ripartire il turismo.

Marzio Fatucchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In tutta la Toscana

La manifestazione ieri mattina in piazza Grande a Livorno (foto Lanari). Sotto, a sinistra, la catena umana in via Verdi a Firenze (Berti/Sestini)

Proposte

Tra le richieste al governo vaccini, proroga della cassa integrazione, passaporto sanitario

Data: 02.03.2021 Pag.: 1,4
 Size: 743 cm2 AVE: € 127053.00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



UNA CATENA UMANA DI COMMERCianti HA INVASO IL CENTRO DELLA CITTÀ
 I RACCONTI DI CHI STA COMBATTENDO LA BATTAGLIA PER LA SOPRAVVIVENZA



«FATECI
 RIAPRIRE»

Ciardi nel Fascicolo regionale
 e alle pagine 4 e 5

Da via Verdi al Duomo per salvare le aziende

Alla catena umana organizzata da Confcommercio e Confesercenti hanno partecipato 500 imprenditori. L'incontro con l'assessore Marras

di **Lisa Ciardi**
 FIRENZE

Sono partiti da via Verdi, proprio davanti al ristorante La Marmemma, il cui titolare si è tolto la vita, ad agosto, sopraffatto dalla paura di non riuscire ad andare avanti. Un luogo simbolico per far capire la difficoltà e la disperazione di chi, dopo aver investito soldi, energia e spesso una vita intera in un'impresa si trova oggi a non poter lavorare, senza certezze sul futuro. Anche Firenze, insieme a tutti gli altri capoluoghi di provincia della regione, ha ospitato ieri la mobilitazione «Salviamo le imprese»

organizzata congiuntamente da Confcommercio e Confesercenti della Toscana. Alla manifestazione ha voluto essere presente anche la moglie dell'uomo, Cecilia Casaglia. «Sono qui per rispetto a queste persone – ha detto – perché lo Stato le ascolti. Purtroppo nulla è ancora cambiato e tanti non vedono un domani davanti a sé, come è successo a mio marito».

Poi una lunga catena umana, formata da oltre 500 imprenditori (dai ristoratori ai titolari di di-

scoteche, dai deejay ai maestri di sci, fino ai responsabili delle agenzie di viaggio e agli chef) si è snodata da via Verdi a piazza Salvemini, da Borgo degli Albizi a via del Proconsolo, fino ad arrivare in piazza Duomo, di fronte alla sede della presidenza della Regione Toscana. A unire i vari partecipanti una lunga striscia tricolore e poi tanti cartelli per chiedere di salvare le imprese. «Ho più paura delle banche che del Covid» si leggeva in uno. E ancora: «Chiediamo solo di lavo-

Data: 02.03.2021 Pag.: 1,4
Size: 743 cm2 AVE: € 127053.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



rare». **In piazza** tante storie diverse, quanto lo sono le varie professioni colpite dalle norme anti-Covid. C'è chi negli ultimi 12 mesi ha lavorato solo a singhiozzo (come nel caso di bar e ristoranti), chi è stato chiuso un anno fa e non ha praticamente più riaperto (dalle palestre alle discoteche) oppure chi è attivo solo in teoria perché in realtà non ha clienti (dalle agenzie di viaggio ai banchi di souvenir, fino agli hotel). Ad accomunare tutti, la totale incertezza sul futuro e l'impossibilità di capire per quanto ancora dureranno gli stop. «Non comprendiamo perché, di tutti i settori economici esistenti, solo il nostro sia stato colpito così duramente dalle restrizioni e dalle chiusure - han-

no detto i presidenti fiorentini di Confcommercio Aldo Cursano e di Confesercenti Claudio Bianchi, che hanno coordinato la manifestazione in città insieme ai direttori Franco Marinoni e Alberto Marini -. Mentre interi comparti del terziario sono stati completamente o in gran parte bloccati, ci sono imprese di altri settori che sono rimaste ferme per poco più di 15 giorni. Come se il pericolo di assembramenti e contagi riguardasse esclusivamente le aziende e i lavoratori del terziario. Lo Stato non può scaricare sulle nostre spalle tutto il peso di una situazione drammatica, come se la diffusione del contagio dipendesse dalla nostra attività. Se così fosse, la pandemia si sarebbe già conclusa da tempo. Se è necessario il

vaccino, chiediamo di essere vaccinati. Se si devono rivedere i protocolli, siamo pronti a farlo».

Dopo l'incontro con l'assessore regionale all'economia, Leonardo Marras, i rappresentanti delle associazioni di categoria hanno raggiunto la Prefettura per consegnare al prefetto Alessandra Guidi il documento che sintetizza in dieci punti le loro richieste, dalle riaperture ai ristori.

PER NON DIMENTICARE
Il via dal ristorante il cui titolare si è ucciso per disperazione
Appello della moglie: «Lo Stato ascolti»



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 02.03.2021 Pag.: 13
Size: 24 cm2 AVE: € 408.00
Tiratura: 33760
Diffusione: 26320
Lettori: 182000



TORREFATTORI RIUNITI Appello in difesa del valore sociale del caffè

Ctceit, Comitato italiano del caffè di Uif, Iei, **Fipe**-Confcommercio, Gruppo italiano torrefattori caffè, Consorzio torrefattori delle Tre Venezie e altri si uniscono per un appello a favore del valore sociale del caffè dopo il via libera del Ministero per l'iscrizione del "Rito (Arte) del caffè espresso" nell'Inventario agroalimentare italiano.

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 02.03.2021 Pag.: 47,48,49
 Size: 3436 cm2 AVE: € 103080.00
 Tiratura: 77895
 Diffusione: 46416
 Lettori: 340000



IO MI RACCONTO

UN LOCKDOWN VERDE CLOROFILLA

Sono mesi difficili per noi ristoratori, anche per me che a Bologna sono stata la prima ad aprire un locale di cucina vegetariana che ha preso il nome dalla tonalità degli arredi. Io però non mi perdo d'animo e guardo avanti. Per le mie figlie e perché so cosa vuol dire battersi per un sogno

STORIA VERA DI GABRIELLA CIRELLI RACCOLTA DA MARIA CHIARA BOLOGNINI

Era tardi, e io guardavo un po' pensierosa al di là dei decori natalizi della vetrina. Fuori era quasi buio, in giro c'erano pochissime persone. Non è stato un bel Natale per nessuno, anche per i negozi e per i ristoranti è stato un percorso a ostacoli tra coprifuochi e lockdown. Già nella prima fase della pandemia nel ristorante gestito dalla nostra famiglia ci siamo adattati in mille modi, con nuovi orari e servizi di asporto. Ma non c'è stato molto da fare, il mondo fuori in questi mesi è proprio cambiato.

Mi sono voltata e, alle mie spalle, Anna, la più giovane delle mie figlie, riordinava qualcosa in una parte del locale. C'era anche Valentina, la maggiore, intenta ad aggiornare le pagine sui social per tenere vivi i contatti con amici e clienti.

Io pensavo alle difficoltà di un periodo che sembrava non finire mai. C'era stata la chiusura totale nella prima fase del lockdown e il nostro arrivederci ottimista rivolto ai clienti: «Riapriremo appena sarà possibile per garantirvi un servizio con giorni e orari regolari, sperando di ritornare ad accogliervi presto». Invece nella bella stagione abbiamo dovuto inventarci un dehors fiorito. Poi sono arrivati il freddo e la nuova ondata della pandemia. Che confusione c'è stata nel periodo delle aperture e chiusure alter-



LA NOSTRA
PROTAGONISTA

Gabriella Cirelli nel suo locale, *Clorofilla*, aperto nel 1984. La cucina è vegetariana con aperture verso pesci e crostacei.

nate, scandite da colori da appuntare in agenda! Per stare vicini alla clientela abbiamo dovuto adattarci a scelte complicate, come quella delle aperture limitate al pranzo, che non hanno per noi alcun vantaggio economico. In quel periodo altri avevano deciso di non aprire del tutto e offrire solo consegna a domicilio di preparazioni pronte, e take-away, ma noi eravamo qui per chi si affacciava con le dovute precauzioni all'interno

**NEGLI ANNI SETTANTA FUI
ATTRATTA DALLA
MACROBIOTICA, UN REGIME
ALIMENTARE SPESSO
ABBINATO AL BUDDISMO**

del locale. Io non ho mai avuto incertezze, sono andata avanti con una decisione che stupiva Anna e Valentina.

Le mie figlie lavorano con me volentieri, ma a volte mi chiedo quanto capiscano la mia passione. Certo sono nate in una realtà molto diversa rispetto a quella in cui ho cominciato tanto tempo fa. Oggi in città i locali si sono moltiplicati, si trova una serie infinita di proposte gastronomiche alternative alla cucina tradizionale, ma una volta non era così. Sono sempre stata fiera che il nostro locale, nato nel 1984, sia stato il primo ristorante vegetariano di Bologna, anticipando il diffondersi di mode e trend del settore. Gli spazi non sono mai stati molto ampi, ma noi volevamo soprattutto creare un locale grazioso e accogliente, proponendo piatti leggeri, naturali, a quel tempo insoliti. Gli arredi erano semplici, in legno, e con un colore dominante, verde clorofilla, che ha dato anche il nome al ristorante.

Guardo le ragazze, impegnate e silenziose nel locale chiuso e sento che chiacchierare un po' potrebbe farci bene. Così poco dopo, di fronte a tre tisane profumate di zenzero, ho comincia-

Data: 02.03.2021 Pag.: 47,48,49
 Size: 3436 cm2 AVE: € 103080.00
 Tiratura: 77895
 Diffusione: 46416
 Lettori: 340000



to a ricordare con loro, quasi per caso, una storia che in gran parte conoscono già, ma che ora mi sembra possa dare in qualche modo energia e fiducia.

Qui tutto è cominciato negli anni Settanta, un periodo di libertà, di trasgressione, di voglia di cambiare il mondo. Erano gli anni degli hippy, dei viaggi dei Beatles in India e noi giovani eravamo pronti ad accogliere tante novità. Fra queste, la macrobiotica, un regime alimentare che si collegava al buddismo zen e alla medicina tradizionale cinese, e indicava nell'alimentazione un mezzo per conservare la salute e curare le malattie. Io ero conquistata da queste idee insieme all'interesse per lo yoga e le arti marziali. Sull'onda di queste passioni nascevano tanti circoli in cui ci si incontrava per approfondire e discutere le continue novità. Proprio in un circolo naturalistico incontrai Marco, il padre delle mie figlie, che lo gestiva. Condivideva i miei interessi, ma all'inizio non immaginavo che sarebbe diventato il mio compagno. Un po' alla volta, fra le varie passioni quella per una cucina più sana conquistò uno spazio sempre maggiore. Così nacque l'idea di

IN FAMIGLIA C'ERA MOLTA PERPLESSITÀ E IL PROGETTO NON CONVINCEVA DAL PUNTO DI VISTA COMMERCIALE. IO PERÒ ERO DETERMINATA

un progetto innovativo nel campo della ristorazione. Ci accorgemmo subito però che realizzare qualcosa in linea con le nostre idee non sarebbe stato semplice. Tra mortadelle, zamponi e cotechini, Bologna ha una tradizione gastronomica del tutto diversa, gustosa ma molto ricca, lontanissima dai criteri di una cucina vegetariana sostenibile e salutista. Anche in famiglia c'era molta perplessità e il progetto, se si usciva dal campo dei sogni e delle ideologie, non convinceva dal punto di vista commerciale. Io però ero determinata e convinta. Anna e Valentina mi ascoltano con interesse, ma non voglio far credere loro che le cose siano state semplici. Per questo è giusto che sappiano anche quello che è successo dopo. Ci sono stati infatti problemi eco-

nomici: l'entusiasmo da solo non bastava e abbiamo dovuto dedicare tanto impegno ed energia al ristorante. Intanto, con grande fatica portavo avanti i miei studi di Farmacia, attirata, non a caso, soprattutto da temi come la chimica degli alimenti, le proprietà delle piante, il rapporto corretto con il cibo. In quel periodo ho cominciato a mettere in pratica quello che stavo imparando. Erano ancora proposte inconsuete le bevande biologiche, le tisane, le preparazioni con centrifughe. Cominciai a offrire tè matcha, una varietà verde, salsa di soia tamari, il tofu, prodotti che ora sono molto comuni, ma allora erano una novità.

Nel frattempo l'atmosfera era cambiata. Si era diffusa un'idea di benessere legata soprattutto all'estetica e anche i frequentatori di palestre ci andavano con motivazioni ben diverse da quelle del passato. Io invece ero sempre più convinta che, al di là delle mode, integra-

Gabriella con le figlie Anna e Valentina. Insieme portano avanti il ristorante bolognese a un passo dal simbolo cittadino, le Due torri.



Getty

Data: 02.03.2021 Pag.: 47,48,49
Size: 3436 cm2 AVE: € 103080.00
Tiratura: 77895
Diffusione: 46416
Lettori: 340000



tori e diete non erano tanto importanti per mantenere la salute, contava molto di più conoscere gli alimenti e il giusto modo di consumarli.

Ma di fatto ero di nuovo di fronte a una sfida. Era chiaro che per mantenerci in equilibrio in un mercato sempre più complicato era necessaria un'evoluzione. Cosa fare?

Ho pensato che, per avvicinare nuovi clienti, non potevamo continuare a proporre una rigida linea integralista. Così abbiamo ampliato l'offerta, ma senza fare veri stravolgimenti, solo studiando il modo di valorizzare sapori e prodotti naturali che non facessero rimpiangere la cucina tradizionale. Certo, c'è voluto molto impegno per offrire, ad esempio, un catering con opzioni vegane.

Questo era il passato. Poi le difficoltà si sono moltiplicate e a un certo punto anche Anna e Valentina sono finite nella bufera. Negli ultimi tempi, a causa del Covid, la battaglia contro i nemici storici di tutti i ristoratori, cioè norme, imposte e burocrazia, è diventata una guerra. Per noi è stato difficilissimo adeguare una tipologia di locale come il nostro, basato sul rapporto diretto e quasi familiare con i clienti, a novità come delivery e takeaway. Prima della pandemia c'erano tanti studenti che si fermavano a chiacchierare anche per ore. Ma l'università è rimasta chiusa a lungo e per la strada dove siamo, che porta fino alle Due Torri, passano poche persone. Senza perderci d'animo, ci siamo rimboccati le maniche: abbiamo riorganizzato approvvigionamenti e consegne con un impegno incredibile, dato che facciamo tutto da soli.

Non è ancora chiaro come usci-

remo da questa storia, però una cosa è certa: il mestiere del ristoratore si fa con passione, non solo perché si passa un numero incredibile di ore sul posto di lavoro, o, con lo sviluppo del delivery, in giro per la città. Ci vuole anche molta convinzione. Noi abbiamo reagito fin dall'inizio, ci siamo inventati l'impossibile mantenendo lo stesso atteggiamento di fronte a ogni difficoltà.

Io non voglio sentir parlare di rassegnazione. Certo, non sottovaluto l'importanza degli aiuti economici né degli sgravi fiscali, però sono sicura che la passione sarà sempre il cuore di questo lavoro.

Tra l'altro quello che sta succedendo conferma l'importanza del rapporto fra cibo e salute. Molte persone ormai sanno che un'alimentazione poco sana riduce le difese immunitarie. Cambiare atteggiamento verso il cibo sarà per qualcuno una delle lezioni da trarre dopo questa pandemia. Dunque, chi già la pensava come noi continuerà a seguirci, altri impareranno a conoscerci. Quindi non mi perdo d'animo e ancora una volta saremo in prima linea.

Ho concluso il mio racconto fatto alle ragazze sorridendo, anche per sdrammatizzare un po'. In fondo il punto di vista scientifico che indica l'aspetto nutrizionale come la base per la nostra salute non dice cose molto diverse dal proverbio "la salute vien mangiando" che è sempre stato la nostra semplice guida.

PRIMA DELLA PANDEMIA, DI QUI PASSAVANO TANTI STUDENTI CHE SI FERMAVANO A CHIACCHIERARE. ADESSO LE STRADE SONO VUOTE

I NUMERI DELLA CRISI

37,7 miliardi di euro di perdite, circa il 40% dell'intero fatturato annuo del settore andato in fumo. Sono i dati del 2020, l'annus horribilis della ristorazione, resi noti da AdnKronos e presentati da Fipe Federazione Italiana dei Pubblici Esercizi. I mesi più duri sono stati novembre e dicembre. Nel quarto trimestre 2020 le perdite registrate hanno superato i 14 miliardi di euro, con un meno 57,1% dei ricavi. Ora si spera in un nuovo decreto che consenta la riapertura serale, da cui deriva, stando agli addetti ai lavori, gran parte dei guadagni.

Se non ne fossi stata assolutamente convinta, come saremmo arrivate fin qui?

Guardando Anna e Valentina penso che per loro questa attività deve essere, anche se in mezzo a tante difficoltà, un'opportunità per sviluppare capacità personali, portando avanti un sogno condiviso.

Ora non è facile vedere le cose con lucidità perché siamo ancora nel mezzo della tempesta, ma ho fiducia che proprio la collaborazione tra persone sarà la scialuppa per attraversare la burrasca. Dal punto di vista commerciale, nei primi mesi del nuovo anno la situazione è stata ancora difficile, ma continuo a guardare avanti con spirito positivo. Gli esperti affermano una cosa: i ristoranti che già prima contavano su affezionati habitués supereranno meglio la crisi, e per questo ho fiducia nel rapporto con i clienti che ci conoscono ormai da anni.

Del resto, ho verificato di persona che, come si dice, se nessun uomo è un'isola, anche nessun ristorante lo è!

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Hai vissuto un'esperienza simile? Riassumila in poche righe e mandala via e-mail all'indirizzo: redazione@confidenze.it

Data: 02.03.2021 Pag.: 42
 Size: 236 cm2 AVE: € 30444.00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



Publici esercizi, sportello digitale già in funzione

► Gli associati potranno rinnovare la firma informatica

ESTE

Nasce lo "sportello digitale" targato Appe, dove gli associati potranno ottenere o rinnovare la firma digitale. È già operativo da qualche settimana il servizio di rilascio e rinnovo delle firme digitali (CNS, Carta nazionale dei servizi) gestito dall'associazione provinciale pubblici esercizi, in qualità di "incaricato alla registrazione" per conto di Infocamere. All'ufficio mandamentale di Este, ubicato in via Principe Amedeo 49/b, è possibile dunque ottenere il dispositivo di firma digitale, sia in formato smart card, che in formato "token USB", senza doversi recare nella sede della Camera di commercio di Padova o altri uffici territoriali. «Il servizio - dichiara il segretario provinciale Appe Filippo Segato - di-

venta particolarmente strategico in questo periodo, in quanto moltissime pratiche richiedono il possesso di questo strumento di identificazione digitale».

Il rilascio della firma digitale affianca altri servizi messi a disposizione dall'associazione nella sede mandamentale di Este: dalle informazioni specifiche per il settore, alle pratiche amministrative (nuove aperture, subingressi, modifiche), dagli adempimenti di legge (piani di autocontrollo HACCP, sicurezza nei luoghi di lavoro, privacy), alla consegna gratuita della cartellonistica obbligatoria per i pubblici esercizi, fino ai servizi di contabilità (ordinaria, semplificata e forfettaria) e tenuta libri paga. I corsi di formazione, attualmente erogati con modalità "a distanza" saranno invece programmati in presenza non appena i decreti anti Covid lo consentiranno. «Questi servizi associativi - precisa il segretario - vengono svolti gratuitamente o a tariffe agevolate per gli associati, che possono così

beneficiare di assistenza specializzata gratuita o con costi contenuti».

L'ufficio Appe di via Principe Amedeo è aperto dal lunedì al venerdì, dalle 8 alle 12.30 e dalle 13.30 alle 16.30. È consigliata la prenotazione chiamando il numero: 0429.535646 oppure scrivendo a: este@appe.pd.it. Appe è l'organismo sindacale dei pubblici esercizi che, fin dal 1945, rappresenta nella provincia di Padova chi opera in ristoranti, trattorie, pizzerie, tavole calde, bar, caffè, pasticcerie, gelaterie, birrerie, paninoteche, enoteche, pub, locali da ballo, ristorazione collettiva, catering, banqueting, autogrill, piscine, ecc. Appe fa parte della [Fipe](#), la Federazione italiana pubblici esercizi, aderente alla Confcommercio e ha lo scopo di rappresentare nelle sedi istituzionali le istanze dei soci, promuoverne l'affermazione professionale e il progresso economico. Ad oggi conta 1.600 associati con 10mila addetti.

M.E.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



APPE Firma digitale nella sede mandamentale della Bassa

Data: 03.03.2021 Pag.: 23
Size: 134 cm2 AVE: € 1608.00
Tiratura: 14448
Diffusione: 10290
Lettori: 127000



LA SFIDA

Caffè patrimonio Unesco la candidatura trevigiana fa un altro passo avanti

Il "Rito del caffè espresso" diventa patrimonio nazionale agroalimentare e muove un passo in avanti verso l'Unesco. Il Ministero delle politiche agricole ha espresso parere favorevole all'iscrizione del caffè espresso italiano nell'Inventario nazionale del patrimonio agroalimentare italiano.

Motore del progetto è il Consorzio di tutela del caffè

espresso italiano tradizionale, che ha sede a Treviso ed è guidato dal conte Giorgio Caballini di Sassoferrato, patron di Dersut Caffè Conegliano. Nel Consorzio sono riunite realtà produttive diverse tra le quali numerose aziende trevigiane, oltre ad attività e associazioni di categoria che fanno parte della filiera del caffè da tutta Italia. L'arte dell'espresso en-

tra nel catalogo delle tradizioni tipiche italiane, uno snodo fondamentale per la valutazione della Commissione nazionale Unesco e per poter presentare la candidatura.

«Quello del caffè espresso è molto più di un rito quotidiano – dichiara il presidente del Consorzio tutela del caffè espresso, Giorgio Caballini di Sassoferrato – ci auguriamo che il ministro Patuanelli possa dare ascolto ai nostri appelli, per supportarci nel percorso verso il riconoscimento di Patrimonio dell'umanità. Mai come ora tutta la filiera e l'Italia unita da un rito condiviso dal Brennero a Lampedusa, ne hanno un grande biso-

gno». A sostenere il progetto e l'appello al Governo, il Comitato Italiano del Caffè di Unione Italiana Food, Fipe Confcommercio, Gruppo Italiano Torrefattori Caffè, Associazione Caffè Trieste e Consorzio Torrefattori delle Tre Venezie. Il Consorzio di tutela del caffè espresso era nato nel 2014. In un periodo in cui anche le torrefazioni hanno risentito della crisi, sia sociale che economica, dovuta alla pandemia, le forze si sono ancora più unite. È possibile sostenere l'iniziativa per la candidatura a Patrimonio Unesco, entro il 18 marzo, firmando sul sito www.ritodelcaffè.it. —

DIEGO BORTOLOTTO



Conegliano

Il caffè che profuma di Unesco

Una candidatura che profuma d'italianità. Sono ore decisive per la candidatura del "Rito del caffè espresso" a patrimonio dell'Unesco. Nei giorni scorsi, i promotori, trainati dal conte Giorgio Caballini di Sassoferato, presidente della Dersut Caffè di Conegliano, hanno incassato un primo parere favorevole del gruppo di lavoro Unesco del Ministero delle politiche agricole. E ora stringono i tempi.

Carraro a pagina VII

«Il rito del caffè nel patrimonio Unesco»

► I promotori hanno incassato il primo parere favorevole dal Ministero. Ora si aspetta l'esame della Commissione ► Il conte Caballini (Dersut): «Un'arte vera e propria che unisce tutta Italia». Anche i consumatori possono aderire

IL CASO

CONEGLIANO Una candidatura che profuma d'italianità. Sono ore decisive per la candidatura del "Rito del caffè espresso" a patrimonio dell'Unesco. Nei giorni scorsi, i promotori, trainati dal conte Giorgio Caballini di Sassoferato, presidente della Dersut Caffè di Conegliano, hanno incassato un primo parere favorevole del gruppo di lavoro Unesco del Ministero delle politiche agricole. E ora stringono i tempi in vista dell'esame da parte della Commissione nazionale appellandosi al neoministro Stefano Patuanelli.

IL TEMA

«Quello del caffè espresso in Italia – spiega Giorgio Caballini, che presiede anche il Consorzio di tutela del caffè espresso italiano tradizionale, uno dei principali protagonisti della filiera italiana composto di famosi marchi come Bin Caffè,

Goppion, Hausbrandt, Lazzarin, Mazzer, Cimbali, Cma Astoria e tanti altri – è molto più di un rito quotidiano, è un'arte vera e propria che unisce tutto il Paese, dal Brennero a Lampedusa. Il riconoscimento a Patrimonio immateriale dell'umanità rappresenterebbe un segnale importantissimo di rinascita per una cultura che, dopo la pandemia, ha bisogno di recuperare la sua quotidianità».

LA NOMINATION

La candidatura del "Rito del caffè espresso" può essere sostenuta anche dai consumatori fino al 18 marzo, firmando un apposito modulo sul sito www.ritodelcaffe.it e inviando un personale contributo creativo che racconti la propria esperienza sotto forma di poesia, fotografia, racconto scritto o disegno. Il progetto è promosso in modo unitario a livello nazionale dal Consorzio di tutela del caffè espresso italiano tradizio-

nale, dal Comitato italiano del caffè di Unione italiana food, dall'Istituto espresso italiano, dalla Fipe-Confcommercio, dal Gruppo italiano torrefattori caffè, dall'Associazione caffè Trieste e dal Consorzio torrefattori delle Tre Venezie.

«SEGNALE IMPORTANTE DI RINASCITA PER UNA CULTURA CHE, DOPO LA PANDEMIA, HA BISOGNO DI RECUPERARE LA SUA QUOTIDIANITÀ»

L'UNIONE

La pandemia ha colpito duramente l'economia che ruota attorno a questo rito: una crisi non soltanto economica, ma soprattutto sociale, caratterizzata dall'impossibilità di vivere a pieno la socialità insita nel nostro modo di vivere. Fortunatamente la filiera del caffè ha ritrovato una grande compattezza.

za in tutto il Belpaese, da nord a sud, muovendosi con forte determinazione per il riconoscimento mondiale che confermerebbe la paternità dell'espresso italiano, nato dal genio e dall'ingegno di tutti gli operatori del settore. «Per questo confidiamo nel supporto del ministro

Patuanelli che, da triestino, conosce bene il valore culturale che si cela dietro il rito della tazzina di caffè», conclude Giorgio Caballini. «Tutti i giorni la stampa ricorda che l'Italia deve fare sistema e vedere tutti gli attori del comparto uniti da uno scopo comune è per tutti

noi motivo di grande orgoglio - aggiunge Luigi Morello, Presidente dello Istituto Espresso Italiano (Iei) - Questa ritrovata compattezza ci fa sperare per una pronta ripresa. Confidiamo nell'appoggio delle Istituzioni competenti».

Giovanni Carraro



LA CANDIDATURA Il conte Giorgio Caballini di Sassoferato, presidente della Dersut Caffè di Conegliano, promotore dell'iniziativa



GIOCHI E PANDEMIA, PARLA IL PRESIDENTE DELL'EGP CANGIANELLI

La vera scommessa è salvare il comparto e soprattutto l'occupazione al Sud

di FABRIZIA SERNIA

Dopo mesi di blocco dell'attività nel comparto del gioco legale per le misure governative di distanziamento sociale, di fronte all'allarme degli operatori per l'impatto economico e occupazionale della crisi pandemica, "il settore non può aspettare oltre". "E' un settore - spiega Emmanuele Cangianelli, presidente dell'EGP, l'Associazione Italiana Esercenti Giochi Pubblici - che chiede controlli ancor più serrati contro la criminalità, specie nelle piccole imprese settoriali in difficoltà, per mettere un comparto sano al riparo da infiltrazioni della malavita organizzata". Misure necessarie perché, spiega, "il mondo dell'illegalità è il principale avversario del gioco legale". Un settore che crea occupazione buona. "Perdere, specie al Sud, dove le aziende rappresentano il 36,3% del totale su oltre 66 mila imprese, posti di lavoro sicuri, in regola, sarebbe un dramma". Occorre pertanto "compattezza con le altre sigle, per consentire alle aziende di lavorare. Anche a patto di regole più stringenti" - chiarisce Cangianelli. Quindi, severe misure anti-Covid per la riapertura, come quelle raggiunte dalla [Fipec](#), Federazione Italiana Pubblici Esercizi con i sindacati, con la firma di un protocollo di sicurezza molto impegnativo; attenzione sempre più diffusa e incisiva al gioco d'azzardo patologico e alla dipendenza grave, attraverso il "Registro di esclusione"; attenzione alla tutela dei minori. "Il settore del gioco è un'attività legale, regolamentata per legge fin dal 1948", sottolinea il numero uno dell'EGP, che raccoglie alcuni dei principali operatori attivi in Italia del cosiddetto retail gaming (la rete di vendita del gioco). Soltanto gli associati gestiscono o controllano, tramite le reti telematiche in concessione, una filiera di 900 sale bingo, sale Videolottery e apparecchi di gioco, oltre a sale scommesse che danno lavoro a 21 mila dipendenti in Italia. "Dobbiamo

operare anche per questo comparto una "transizione ecologica" - afferma il presidente EGP. Che spiega così la sua visione: "Se una parte del gettito generato all'erario fosse utilizzato per progetti in campo sociale, come già accade all'estero, anche il gioco legale potrebbe contribuire a generare valore, oltre a quello occupazionale, per le comunità sul territorio".

Presidente, qual è il peso dell'occupazione al Sud nel comparto?

"Nel comparto, che conta complessivamente oltre 155 mila lavoratori regolari, distribuiti in tutta Italia in 66 mila 374 aziende, l'incidenza occupazionale al Sud è pari al 40,6%. Parliamo di quasi 63 mila 200 lavoratori. Secondo un'elaborazione che abbiamo condotto su tutti gli esercenti presenti in Italia, ovvero fra quelli "specializzati", come le sale bingo e le sale giochi, e quelli "non specializzati", come i bar e le ricevitorie, oltre ai distributori di apparecchi di gioco, al Sud operano oltre 24 mila insegne, che rappresentano il 36,3% degli esercizi. Sul totale nazionale, nel Mezzogiorno i redditi da lavoro diretti - considerando Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia e Sardegna e Sicilia - sono il 44,1% del totale, mentre quelli indiretti rappresentano il 34,1% del totale. Si tratta di posti di lavoro a tempo indeterminato, molto ambiti dai giovani che vogliono sposarsi e crearsi una famiglia. Nelle sale bingo lavorano anche molti studenti che vogliono fare un lavoretto e c'è molta occupazione femminile. Ora però, le piccole aziende rischiano di non farcela".

In che misura i ristori hanno attenuato il rischio della chiusu-

ra?

"I ristori hanno un rapporto sui ricavi persi che raramente supera il 5-7%. Anche facendo la tara del costo del lavoro che è sostenuto dall'Inps, con la cassa integrazione, occorre avere le risorse per coprire i costi fissi, che pesano per il 40%. Le realtà strutturate riescono a reggere, ma le pmi, che non lo sono, devono scegliere: interrompere l'attività, con un danno per il settore, perché in tal modo si perde un elemento di concorrenza e di contrasto al gioco illegale; oppure, nel tentativo di resistere, condurre un'attività che diventa soggetta a infiltrazioni, con la criminalità che entra nel controllo dell'azienda. Nel documento presentato con l'ACADI - l'Associazione Concessionari di giochi pubblici di Commercio - alla Commissione Antimafia, è tutto scritto. Non tutto è controllabile con l'informatica e le reti. In più le aziende spesso hanno anche problemi nei rapporti con le banche".

Perché?

"Abbiamo trovato difficoltà con gli istituti di credito anche prima del Covid-19. Dipende dalla scarsa rappresentazione del settore. Non si riesce a far passare il concetto che il comparto del gioco svolge un servizio pubblico in concessione. E' un'industria legale, con elevatissimi livelli di compliance, specie nel settore retail, dove tutte le segnalazioni all'antiriciclaggio per le operazioni sospette arrivano sia da parte di chi sta in sala, sia dall'imprenditore autonomo. E' un'industria dotata di tecnologie molto efficienti, che non abbiamo comunicato sufficientemente. Tuttavia, riguardo alla tutela dei giocatori, in tutti questi anni ritengo che sia



mancato un investimento dello Stato per implementare soluzioni tecnologiche atte a contrastare gli effetti dell'eccesso del gioco. In Spagna è stato realizzato un sistema di protezione dei giocatori a rischio».

La denuncia del comparto sulla riduzione della spesa di gioco regolamentato di oltre il 35%, pari a 6,8 miliardi di euro in meno nel 2020, a causa della chiusura per le misure governative, si unisce all'allarme di svariate istituzioni sulle infiltrazioni della criminalità organizzata e delle mafie nel settore...

«L'impatto sull'erario a causa del lockdown varia fra i 4 e i 4,5 miliardi in meno a causa del lockdown. Rispetto ai volumi di gioco che nel 2020 sono mancati rispetto agli anni precedenti, sicuramente una parte non sono stati giocati, un'altra parte può essere stata dedicata alle scommesse legali on line, tanto è vero che il settore è raddoppiato. La terza parte è finita nella forme del gioco illegale, bische fisiche e on line. Il segmento di gioco che ha più volumi è quello degli apparecchi di gioco. Poi lotterie, scommesse, bingo. Nel 2020 il comparto de-

gli apparecchi è stato in completo lockdown. Qualcosa di simile alla metà di quel segmento ha generato una mancanza di giocate».

Presidente, come immagina la ripartenza del settore?

«Ritengo che non si possa staccare il comparto dei giochi da una responsabilità sociale che tutte le imprese hanno rispetto alla comunità, che va dalla prevenzione anti-Covid alla prevenzione di patologie legate al gioco. Penso all'importanza del "Registro di esclusione", un progetto a cui stiamo lavorando basato sulla volontà del giocatore di autodenunciarsi per evitare l'accesso alle sale e videolottery e che può essere fatto anche su base giudiziale, se segnalato da un familiare. Abbiamo sottoscritto con i sindacati protocolli anti-Covid rigorosi e intensificati, per raggiungere un consumo del gioco sempre più sostenibile da parte dei cittadini, ma chiediamo l'impegno sempre più assiduo delle istituzioni nel settore che è regolamentato per gli interessi collettivi. Non basta la sensibilità sociale degli imprenditori».

A cosa pensa?

«Penso a una sorta di "transizio-

ne ecologica" per il comparto che può tradursi, in una fase di ripresa, nella destinazione di una parte del gettito all'Erario per interventi sulla collettività: case per anziani, progetti educativi. All'estero accade già. Nei paesi più acculturati del nostro quasi tutte le entrate del gioco per lo Stato sono reinvestite non soltanto nel Lotto, ma nell'istruzione, nello sport, nella ricerca e nell'innovazione. In Norvegia il gettito delle videolottery serve per finanziare le residenze per gli anziani. Ma è urgente riaprire le attività in un settore che ha anche un suo peso sociale e occupazionale. Penso alle sale Bingo, che sono nate per essere un luogo di intrattenimento sociale per il tempo libero e sono frequentate da persone non più giovani. Una cartella può costare da 50 centesimi a 6 euro. Perché impedire questo svago?».

LA PROPOSTA

"Transizione ecologica" del comparto per contribuire alla coesione sociale del Paese



Emmanuele Cangianelli, presidente dell'Associazione Italiana Esercenti Giochi Pubblici

LA NAZIONE TOSCANA

Data: 03.03.2021 Pag.: 1
 Size: 303 cm2 AVE: € 51813.00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



Tutti a cena in albergo, la rivolta dei ristoratori

Dopo le proteste toscane, anche alla Spezia la rabbia di un settore devastato dal Covid e dalla mancanza di ristori: «Apriamo in sicurezza»

di **Roberta Della Maggesa**
 LA SPEZIA

Quindici. Al massimo diciassette coppie. Ciascuna arriverà con mezzi propri e trolley al seguito: dentro, tutto il necessario per trascorrere una notte in albergo. Il cameriere dell'Nh hotel accoglierà gli ospiti con l'immancabile mascherina d'ordinanza. Li inviterà a occupare il tavolo assegnato. E poi consegnerà i menù. Soltanto all'arrivo delle portate sarà lecito liberarsi per gustarsi le pietanze. Tutto nel più rigoroso rispetto delle normative anti Covid, che impongono distanziamento, protezioni e l'obbligo, per chi cena nel ristorante di un hotel, di esibire prova del pernottamento. Ma il dettaglio che fa la differenza è vistoso: il rendez vous è fissato per tutti alle 20.15, orario al quale i comuni ristoratori hanno dato l'addio da tempo, liguri compresi.

Ma c'è di più: la cena 'carbonara' è riservata in questo caso a loro, i ristoratori della provincia spezzina, che per l'occasione abbandonano fornelli e grembiule per indossare quelli di

clienti e insoliti protagonisti di una provocatoria messinscena. L'obiettivo è chiaro: dimostrare che le trattorie sono luoghi sicuri anche quando tramonta il sole e che le regole di autoprotezione valide all'ora di pranzo sono ugualmente perentorie a cena. E quindi sufficienti a garantire la sicurezza di operatori e clienti. L'annuncio dell'iniziativa, organizzata da Confcommercio su input di un associato, arriva a poche ore di distanza dalle manifestazioni che lunedì hanno invaso le piazze della Toscana. Baristi, ristoratori, maestri di sci e deejay. Oltre 2500 tra esercenti e professionisti delle categorie 'dimenticate' da una politica che ha fatto dei Dpcm lo strumento di un dialogo a senso unico con questa fetta delle partite Iva. Professionisti sui quali ieri si è abbattuta la doccia fredda di un nuovo dispositivo, il primo dell'era Draghi, che ha in larga parte tradito le aspettative. Soprattutto per bar e ristoranti, per i quali nulla cambia e che dovranno rinunciare, almeno fino al 6 aprile, alla prospettiva di un'apertura serale, sia pure limi-

tatamente ai territori che si trovano in zona gialla.

Uno schiaffo per una categoria che cova ormai una sindrome da persecuzione, in astinenza da ristori e flagellata da una crisi economica che non lascia scampo. Lo dicono i numeri dell'ultimo report **Fipe**: nel quarto trimestre 2020 è stata registrata una contrazione del fatturato della ristorazione pari a -44,3% rispetto all'anno precedente. Per le imprese del comparto - che segna su base annua oltre 22.250 cessazioni a fronte di sole 9.190 nuove iscrizioni - quello che stiamo attraversando è di fatto un secondo lockdown, che porta l'intero anno a una perdita complessiva del 36,2%, pari a 34,4 miliardi di euro. «Un massacro - commenta sfiduciato il direttore di Confcommercio La Spezia, Roberto Martini -, che toglie agli imprenditori la dignità e la capacità di progettare il proprio futuro».

LO SCENARIO

**Nessun allentamento
 dei divieti in vista
 Gli imprenditori:
 «E' un massacro»**



I ristoratori spezzini si trasformeranno in clienti ritrovandosi a cena in albergo

Data: 04.03.2021 Pag.: 3
Size: 124 cm2 AVE: € 27900.00
Tiratura: 332423
Diffusione: 258991
Lettori: 1948000

**Il caso**

Enoteche aperte oltre le 18, protestano i sindaci



M5S Stefano Patuanelli, 46 anni, ministro delle Politiche agricole

Aperti dal 6 marzo al 6 aprile fino alle ore 22 con la possibilità di vendere vino e superalcolici. Dopo mesi di restrizioni alla vendita, il primo Dpcm del presidente del Consiglio Mario Draghi autorizza le enoteche a vendere alcolici anche oltre le ore 18 in quanto negozi specializzati. Resta escluso il consumo sul posto. L'autorizzazione vale solo per le rivendite con codice Ateco 47,25 che si riferisce al commercio al dettaglio di bevande e non alla mescita. Esultano il settore vitivinicolo e le 7.200 enoteche italiane che per il Covid hanno perso oltre 2 miliardi di euro: «Il governo ha dato ascolto al nostro appello — spiegano le associazioni di filiera di Confagricoltura Cia-Agricoltori italiani, Alleanza delle cooperative agroalimentari, Copagri, Unione italiana vini, Federvini, Federdoc e Assoenologi, che nei giorni scorsi avevano scritto al premier e al ministro dell'Agricoltura Stefano Patuanelli —: il

blocco era incomprensibile e appariva più una discriminazione del comparto rispetto ai negozi alimentari e supermercati, non soggetti a chiusura anticipata». Meno soddisfatti i bar che invece ancora devono chiudere alle 18 senza alcuna possibilità di asporto. «Non si mette così un freno alla movida selvaggia — protesta Fipe-Confcommercio —, il ministro Speranza continua ad identificare il problema nei bar e nei pubblici esercizi, senza rendersi conto che i problemi si creano dove c'è libero accesso all'alcol da asporto, così invece favorisce i minimarket». Critico anche il presidente dei sindaci Antonio Decaro: «Così si incoraggia la movida e noi sindaci rischiamo di diventare solo il bersaglio delle richieste, ci aspettiamo una spiegazione visto che nessuno ci aveva parlato di questa norma». (c.vol.)



Prima il caos sull'interpretazione corretta, poi la polemica politica Biffoni e Nardella con Decaro: scuole penalizzate, movida favorita

Sull'alcol da asporto venduto fino alle 22 categorie e sindaci tutti contro il Dpcm

Il primo Dpcm del governo Draghi riesce a far arrabbiare, per motivi diversi, sia i sindaci che le categorie economiche. Ma soprattutto il Dpcm obbliga tutti ad un ripasso delle norme passate lette in «combinato disposto» con quelle nuove e a un'interpretazione delle stesse per capire se davvero, come diceva l'Anci, si «favorisce la movida» (Antonio Decaro, presidente Anci nazionale, sostenuto anche da quello toscano Matteo Biffoni, sindaco di Prato) oppure si «penalizzano i bar» ma «privilegiando i minimarket», secondo le categorie. Ma cosa prevede davvero il Dpcm Draghi? Se lo sono domandati in tanti, dopo che proprio Decaro aveva aperto il fuoco di fila, martedì pomeriggio, attaccando il governo: «Scuole chiuse ma movida libera. Il nuovo Dpcm sembra dire esattamente questo. Con una mano si chiudono le scuole e con l'altra si elimina il divieto di asporto per tutti dopo le 18, favorendo così di fatto gli assembramenti nei luoghi della movida e nei pressi di bar e locali frequen-

tati per lo più dai ragazzi. Se si consente l'asporto di bevande e drink si favoriscono gli assembramenti. Lo abbiamo detto e ripetuto al precedente governo così come all'attuale. Anche oggi.». Parole che Biffoni «condivide in toto: cito Decaro, "le uniche misure di restrizione sembrano riguardare le lezioni in presenza". C'è una evidente contraddizione tra due segnali che vanno in senso opposto». Ed anche il sindaco Dario Nardella è preoccupato e dubbioso, soprattutto per le scelte sulle scuole. Ma proprio a Palazzo Vecchio parte la caccia alla «giusta interpretazione» del Dpcm. Alla fine di un tortuoso confronto tra norme precedenti e nuove, si scopre che la nuova apertura (asporto dopo le 18 fino alle 22) del governo riguarda solo le enoteche. Anche se, commentano le categorie, alcuni minimarket il cui codice Ateco (il modo in cui vengono classificati le attività) è simile alle enoteche (cioè a prevalente «commercio al dettaglio di bevande») potrebbero riaprire fino alle

22: a Firenze comunque per i minimarket del centro la vendita di alcolici è vietata dalle 21, con una precisa ordinanza. Resta vietato l'asporto dai bar dalle 18 (tranne quelli che hanno anche laboratori di produzione). E comunque, si ricorda dalle forze dell'ordine, dalle 18 in poi è vietato consumare cibi e bevande in «luoghi pubblici o aperti al pubblico». Il problema purtroppo, come abbondantemente dimostrato anche lo scorso weekend, è far rispettare i divieti. Dopo che arriva anche la conferma dal ministero della Salute che il via libera riguarda «solo» le enoteche, però, le polemiche restano perché resta la contraddizione politica tra la stretta sulle scuole (e Decaro riceve il sostegno anche dal pisano Nicola Fratoianni, segretario di Sinistra italiana, all'opposizione del governo Draghi) e l'allungamento dell'orario di vendita di alcolici da parte dei negozi. Così come resta l'arrabbiatura delle categorie: «Il divieto di asporto per bar dopo le 18 è iniquo e incomprensibile» dice Confesercenti. «Per com-

battere l'abuso di alcol, si combatte chi vende il 25% dell'alcol (cioè i bar) e si apre chi vende il 75% (minimarket e negozi)» incalza Aldo Cursano di Confcommercio. Ma c'è anche un altro caso.

Sempre Cursano fa notare che dal 27 marzo, in Zona Gialla, potranno riaprire non solo teatri e cinema, ma anche «live club»: «In pratica, chiunque farà suonare nel proprio locale qualcuno, potrebbe riaprire come un teatro» spiega Cursano. Il timore, neanche troppo celato, è che ci sia un tentativo di trasformazione generalizzata per tutti quelli che hanno spazi adeguati: ricordando che comunque le aperture di questi spazi sono possibili solo posti «a sedere preassegnati», distanziati tra non conviventi ad almeno un metro, e la «capienza consentita non può essere superiore al 25 per cento di quella massima autorizzata». Massimo 400 persone all'aperto, 200 al chiuso.

Marzio Fatucchi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data: 04.03.2021 Pag.: 4
Size: 563 cm2 AVE: € 7319.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Confcommercio

Cursano: resta il divieto iniquo per i bar, così per combattere l'abuso di chi chiude chi vende il 25% dell'alcol ma si lascia aperto chi vende il 75%



In piazza Bottiglie e bicchieri abbandonati sul sagrato di Santo Spirito (Bramo/Sestini)

Data: 05.03.2021 Pag.: 18
Size: 100 cm2 AVE: € 8900.00
Tiratura: 111724
Diffusione: 48641
Lettori: 329000



LA PROPOSTA

L'espresso patrimonio dell'umanità?

■ Un appello del mondo del caffè italiano al neoministro delle Politiche agricole Stefano Patuanelli per sostenere la candidatura del rito del caffè italiana a patrimonio immateriale dell'umanità Unesco. Lo rivolgono i principali attori del settore, tra i quali il Consorzio di tutela del caffè espresso italiano tradizionale, il Comitato italiano del caffè, lo Iei (Istituto espresso italiano), Fipe-Confcommercio e tanti altri. «Lo scopo della nostra proposta - spiega Paola Goppion, responsabile marketing e comunicazione di Goppion Caffè, storica torrefazione trevigiana - è divulgare, raccontare ai cittadini che nel rito del caffè espresso c'è tutto il genio italiano. È in Italia che sono nati molti dei modi in cui prepariamo il caffè, dalla moka alle macchine più prestigiose per servire un ottimo espresso. Una vera e propria arte, un rito irrinunciabile per tutti gli italiani che ogni giorno si recano al bar per godersi un momento di convivialità e gioia. Siamo il Paese della creatività, che si esprime anche in una tazzina».



APPELLO Rivolto dalla filiera al neoministro Patuanelli



Un ordigno esplosivo, l'indagine della Dda e 150 clan in Toscana

Ora le mafie comprano i locali in crisi da Covid

Mandano degli intermediari a offrire soldi Ma sono sporchi: allarme nel commercio

SAMUELE BARTOLINI

«Guardi che le comprano il locale anche subito». Sono personaggi insospettabili quelli che si presentano. Spesso sono commercialisti, dicono di venire per conto di società imprecisate capaci di comprare il locale «sull'unghia». E il proprietario del bar, quello del ristorante o dell'albergo in crisi, vende. Eccome se vende. E gli importa poco a chi. L'imprenditore è disperato, la crisi economica l'ha sommerso di debiti e non vede l'ora di liberarsi di quell'attività che è diventata solo una croce. È un anno che il Covid ci ha travolti e pare che queste scene accadano sempre più di frequente in Toscana. Succedono nei centri storici delle città d'arte: Firenze, Pisa, Lucca e Siena. Si ripetono nelle città piccole e grandi della costa: a Viareggio come a Grosseto. Il problema è che quei soldi «facili» che l'imprenditore vede come la manna dal cielo per liberarsi di un peso insostenibile, rischiano di essere sporchi. Di più. Sporchissimi. Frutto di spaccio di droga, vendita di armi ed estorsioni. L'imprenditore non lo sa o forse è messo così male che non gli interessa nulla conoscere chi è il compratore della sua attività, ma dietro quel commercialista rischiano di esserci le mafie. Sì, le mafie. Solo loro, con la crisi devastante che sta mettendo in ginocchio mezzo commercio toscano, hanno una

quantità inverosimile di denaro da investire. Solo loro possono permettersi di comprare con uno schiocco di dita bar, ristoranti, alberghi e case.

SEGNALI INQUIETANTI

Il fattaccio c'è stato la notte del 23 febbraio. A Firenze esplose un ordigno artigianale davanti a un locale della ristorazione. È la prima volta che succede. L'accaduto «puzza» e le indagini vengono assegnate ai magistrati della Dda. «Ma l'esplosione è solo la punta dell'iceberg. Il Covid ha portato intorno ai ristoranti personaggi strani. Prima venivano con paccate di soldi. Ora sono più guardinghi e mandano i commercialisti». Aldo Cursano, presidente regionale di [Fipe](#), la sezione ristoranti di Confcommercio, è andato più volte alla Procura di Firenze a segnalare questi movimenti strani. Anche Salvatore Calleri, presidente della Fondazione Antonino Caponnetto, li ha notati: «Ma sono anni che le mafie si interessano di bar, ristoranti, alberghi e case. È il modo migliore per riciclare il denaro frutto di attività illecite. E la pandemia ha aperto opportunità incredibili». Il quinto rapporto sulle mafie della Normale di Pisa parla anche di avvocati, ingegneri, architetti assoldati dalla criminalità. Curioso poi che ci siano locali che chiudono e riaprono in poco tempo. «Sì. È un altro fatto strano. Come se ci fosse qualcuno pieno di soldi di dubbia provenienza che non gli ci vuole niente a riaprire un'attività», aggiunge il re-

sponsabile nazionale per la legalità della Cgil, Luciano Silvestri.

LA TOSCANA MAFIOSA

«Spaccio di droga, traffico di armi, estorsioni. In Toscana le mafie hanno un fatturato da 15 miliardi. Almeno un terzo li investono per comprare bar, ristoranti, alberghi e case» dice Salvatore Calleri. Una cifra enorme. E se le istituzioni non alzano le difese, l'economia malata potrebbe divorare quella sana. «Sì, divorare. Perché non è più vero che la Toscana non è terra di mafia. La mafia ha messo le radici da noi e ci vuole divorare» dice il presidente della Fondazione Caponnetto. Ma è proprio sicuro che le mafie abbiano messo radici anche da noi? Calleri: «Eccome. 27 gennaio 2021. A Firenze viene arrestato Giulio Caporrimo, un boss della Cosa Nostra palermitana. Risulta residente nel capoluogo di regione e ha una «decina» (un gruppo organizzato) operante in città. In Versilia c'è il clan dei Casalesi (camorra): fa estorsioni, investe in case, alberghi e ristoranti. Area pisana: ai clan Schiavone, Iovine e Russo (collegati ai Casalesi) piace il traffico di rifiuti». E il censimento 2018 della Fondazione Caponnetto sui clan passati da noi fa impressione: 50 della camorra, 31 della mafia siciliana, 45 della 'ndrangheta, tre della sacra corona unita, tre altre mafie, più clan albanesi, cinesi e nigeriani. In tutto 150 clan mafiosi. E gli italiani la fanno da padroni. —

(1 continua)

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



LA DIREZIONE ANTIMAFIA

Aiuti a chi ha bisogno e nuovi investimenti: la strategia mafiosa

«Le organizzazioni mafiose tenteranno di approfittare delle difficoltà economiche delle imprese per acquisire asset più o meno rilevanti, accrescendo la loro penetrazione nel mercato legale». Lo spiega la Direzione nazionale antimafia (Dna) nella sua ultima Relazione annuale al Parlamento (1.254 pagine, che riguardano il 2019 e la prima metà del 2020). Rimedi? «È del tutto evidente che le strutture antimafia devono elaborare con largo anticipo un piano articolato di catalogazione dei settori a rischio e d'intervento».

Nella prima fase della pandemia, le mafie «hanno cercato di evitare azioni palesi» per non aumentare le tensioni sociali già esistenti, «soprattutto in quei territori dove il tasso di emarginazione e povertà è maggiore e capillarmente diffuso». Piuttosto «hanno cercato di proporsi come fornitori di generi di prima necessità nell'ambito di iniziative pseudo-caritatevoli per acquisire o consolidare il consenso degli strati più popolari». Secondo la Dna le mafie starebbero convogliando i soldi sulle nuove opportunità derivanti dalla pandemia: anzitutto «settore sanitario e forniture medicinali» ma anche «edilizia, turismo, grande distribuzione, scuola».



«Tornare a chiudere per noi è un disastro» La rabbia dei baristi Segato, Appe: «Linee guida per tenere aperto»

VENEZIA L'arancione si avvicina, minaccioso. Bar e ristoranti vedono avverarsi l'incubo peggiore: la chiusura. Filippo Segato, Appe-Fipe, fa due conti: «Tornare in zona arancione per noi significa riavvolgere il nastro al 23 dicembre, primo di quaranta giorni di chiusura. Certo, restano l'asporto e la consegna a domicilio, due servizi che per la stragrande maggioranza degli esercenti non sono convenienti. Molti non li fanno perché significherebbe lavorare in perdita. Rimarrebbe poi la mensa contrattualizzata ma, di fatto, l'arancione per le imprese significa tornare a non lavorare per un periodo non definito. Ci taglia le gambe quando si pensava di poter tornare a lavorare un po' di più». Ristoratori e baristi, però, non si arrendono: «Come Fipe nazionale chiediamo di poter continuare a lavorare anche con scenari giallo e arancione. Abbiamo sottoposto al Cts una griglia di misure: limitazioni al numero di avventori o solo clienti seduti o, persino solo su prenotazioni. In più controllo della temperatura, tracciamento dei clienti. Dai tecnici pare ci sia un'apertura,

ora la palla passa ai politici. Devono scegliere se lasciarci aperti in sicurezza. A partire dai controlli». Un tasto, quello dei controlli, battuto non da oggi anche da Erminjo Alajmo, alla guida di Fipe Veneto: «Ci sono i furbetti anche fra i ristoratori, le vediamo le tavolate da 12 o da 20 persone, sappiamo che c'è chi resta aperto di nascosto anche la sera. Ecco, non possono pagare tutti per la trasgressione di pochi. Tornare in fascia arancione è un disastro. Il minimo sarebbe il rimborso degli affitti. Siamo delusi, amareggiati. Il dato di fatto è che tanti stanno chiudendo. Il personale ormai si sta guardando intorno e questo è un altro problema enorme. Il valore aggiunto del turismo in Italia è la componente enogastronomica. Se perdiamo il nostro capitale umano che è inestimabile, come lo sostituiamo a pandemia finita? In Francia (dove gli Alajmo hanno un locale ndr) i dipendenti percepiscono l'85% dello stipendio in cassa integrazione, lì funziona che anticipiamo noi ma dopo 10 giorni ci arriva il rimborso. E il contributo mensile corrisponde all'affitto. Qui è un altro mondo». Maurizio France-

schì, Confesercenti, cerca di essere obiettivo: «Il ritorno in fascia arancione segna la continuità del disastro per il mondo della ristorazione ma è ineludibile il fatto che i dati questi sono, c'è poco da discutere. L'unica risposta sono i vaccini e ristori in tempi rapidissimi. Sul nuovo dl Sostegno non mi sbilancio ancora. I conti vanno fatti bene. Per ora rilevo positivamente il superamento del criterio dei codici Ateco».

M.Za.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alajmo
 Troppi furbetti, ristoranti aperti di nascosto la sera, servono più controlli
Franceschi
 Mondo al collasso, unica via ristori immediati e vaccini



«Restrizioni per bar e locali Colpo di grazia al settore»

E atteso per oggi il verdetto sul colore che da lunedì segnerà il Veneto Segato (Appe): «Se dobbiamo chiudere nuovamente, indennizzi immediati»

Elvira Scigliano /

Più si avvicina il colore arancione per il Veneto, e dunque per la città del Santo, più precipita l'umore di baristi e ristoratori. I primi a dir poco furiosi perché in queste settimane, complici le temperature più miti, stavano cominciavano a lavorare, provando a recuperare la voragine di mancati fatturati; i secondi esasperati dai salti nei cerchi di fuoco che gli riserva la pandemia.

Tutti gli occhi della ristorazione sono puntati sulla Pasqua, tanto da dirsi pronti ad accettare due settimane arancioni, pur di salvare il pranzo pasquale.

Oggi il verdetto sul colore che da lunedì segnerà per l'ennesima volta il destino di baristi e ristoratori, ma la preoccupazione è già alta: «Il ritorno del Veneto in zona arancione – scandisce Filippo Segato, segretario Appe (Associazione provinciale pubblici esercizi) – di fatto riavvolgerebbe il nastro al 23 dicembre 2020, da quel momento per 40 giorni i locali sono rimasti chiusi ed hanno potuto svolgere soltanto il servizio di vendita per asporto o consegna a domicilio. Si tratta di due servizi che per la stragrande mag-

gioranza delle attività sono anti economici e quindi molti locali si rifiutano di effettuarli per non lavorare in perdita. Altro servizio che rimarrebbe operativo è quello della mensa contrattualizzata, con tutta una serie di limitazioni che lo rendono economicamente marginale. Per le imprese il passaggio al colore arancione di fatto significherebbe tornare a non lavorare e per un periodo di tempo indeterminato, ma proprio mentre si ricominciava a riaccogliere la clientela: insomma ci stronca le gambe».

Diventa strategico a questo punto il tema dei ristori. Due mesi fa c'è stato lo scostamento di bilancio, ma i soldi non sono arrivati: «Solo pochi giorni fa sono arrivati i soldi di agosto – conferma Segato – con mesi di ritardo. Il nostro mantra è sempre lo stesso: se per legge dobbiamo chiudere, per legge dobbiamo ricevere le risorse necessarie a mantenere reattive le aziende».

Come Appe Padova e Fipe Veneto e nazionale l'associazione si proietta verso un futuro in cui convivere con il virus. Infatti continuano a chiedere di poter lavorare – in sicurezza – anche negli scenari gialli e anche in orari serali. Sono pronti ad accettare

tutte le mitigazioni possibili: numero di persone da ospitare nel locale; servizio solo per persone sedute o magari solo su prenotazione; sono pronti a munirsi di termometro e misurare la temperatura all'ingresso e a far firmare le autocertificazioni. Tutte proposte presentate al Comitato scientifico e accolte con una certa apertura.

«Adesso la palla è in mano ai politici – sottolinea Segato – a loro la scelta se farci chiudere o darci la possibilità di lavorare, con tutti i controlli possibili e le sanzioni necessarie per chi non rispetta le regole. Tuttavia voglio sottolineare che la stragrande maggioranza degli imprenditori del comparto rispetta le regole».

L'arancione spaventa anche i negozi. È vero che il cambio di colore non modifica le aperture delle botteghe, tuttavia la chiusura dei bar e dei ristoranti condiziona direttamente i flussi delle persone che frequentano la città e i suoi negozi: è ormai un dato confermato infatti che le saracinesche giù dei locali sono direttamente proporzionali ad un calo vertiginoso dello shopping e dei cosiddetti acquisti d'impulso, una benedizione per tutto il commercio. —

Data: 05.03.2021 Pag.: 17
Size: 528 cm2 AVE: € 15840.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



I promotori della candidatura Unesco chiedono il supporto del titolare dell'Agricoltura Patuanelli L'Associazione Caffè Trieste: «Bevanda frutto di genio e ingegno amatissima dagli italiani»

Il rito del caffè patrimonio dell'Umanità Arriva l'appello al ministro triestino

IL CASO

Linda Cagliani / TRIESTE

Una tazzina di nero caffè bollente che non è più soltanto una bevanda. Ma si trasforma in arte da tramandare, in usanza da proteggere come facesse parte di una ricchezza collettiva. È quanto sostengono coloro che spingono per candidare il "Rito del caffè espresso italiano" a Patrimonio immateriale dell'Umanità per l'Unesco. E che, per raggiungere questo obiettivo, hanno avanzato una richiesta di supporto al ministro delle politiche Agricole Stefano Patuanelli.

L'iniziativa ha i contorni nazionali, ma tra i promotori non mancano realtà ben radicate sul territorio, come l'Associazione Caffè Trieste, che si sta muovendo accanto al Consorzio di Tutela del Caffè Espresso Italiano Tradizionale, al Comitato Italiano del Caffè di Unione Italiana Food, all'Istituto Espresso Italiano, a Fipe-Confcommercio, alla Federa-



STEFANO PATUANELLI
IL MINISTRO CHE POTREBBE AIUTARE I
PRODUTTORI ITALIANI A VINCERE LA
BATTAGLIA PER LA MITICA TAZZINA

La filiera italiana
ricca di tradizione
si sta battendo
per il riconoscimento
culturale

razione Italiana dei Pubblici Esercizi, al Gruppo Italiano Torrefattori Caffè e al Consorzio Torrefattori delle Tre Venezie. «Da Trieste, auspichiamo fortemente che l'Amministrazione pubblica colga l'opportunità per confermare la paternità dell'espresso Italiano - ha sottolineato Fabrizio Polojaz, il presidente dell'Associazione Caffè Trieste - Da un lato, si tratta di una bevanda che deriva dal genio e dall'ingegno di tutti gli operatori di questo settore, che si impegnano con passione nel loro lavoro. E dall'altro, dall'amore che tutti gli italiani dimostrano ogni giorno con l'attaccamento al rito della tazzina». E benché la strada possa apparire lunga e tortuosa, da poche ore la candidatura ha appena ottenuto un risultato che concede un po' di spazio agli entusiasmi: il Gruppo di Lavoro Unesco del Mipaaf ha infatti confermato all'unanimità parere favorevole all'iscrizione del "Rito del caffè espresso italiano" nell'Inventario nazionale del patrimonio agroalimentare italiano. Una notizia che lascia ben sperare, in vista della valutazione della

Commissione Nazionale Unesco, passaggio decisivo nell'iter di candidatura.

La richiesta a dare risalto a un prodotto tipicamente tricolore arriva in un momento di grande difficoltà: il rito del caffè espresso, con i bar e i locali costretti a lavorare a orario ridotto, è stato infatti molto colpito dalle restrizioni anti-Covid. Non è un caso che, proprio in tempo di pandemia, tutti coloro che lo percepiscono come un elemento identitario italiano abbiano deciso di unire le loro forze, per dargli il giusto riconoscimento. «Quello del caffè espresso in Italia è molto più di un rito quotidiano - ha spiegato Giorgio Caballini di Sassoferrato, presidente del Consorzio di tutela del caffè espresso italiano tradizionale -. Ci auguriamo che il ministro Patuanelli possa dare ascolto ai nostri appelli, per supportarci nel percorso verso il riconoscimento di Patrimonio immateriale dell'umanità. Mai come ora tutta la filiera e l'Italia unita da un rito condiviso dal Brennero a Lampedusa, ne hanno un grande bisogno». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data: 05.03.2021 Pag.: 17
Size: 528 cm2 AVE: € 15840.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



SINGOLARE APPELLO AL MINISTRO PATUANELLI

Il nostro Caffè Espresso Patrimonio dell'Umanità

MILANO – Pieno sostegno per la candidatura del “Rito del Caffè Espresso Italiano” a Patrimonio immateriale dell’Umanità presso l’Unesco. È questa la richiesta che accomuna gli appelli al neo-ministro delle politiche Agricole, Stefano Patuanelli, dei principali attori protagonisti della filiera del caffè espresso. Sono il Consorzio di Tutela Del Caffè Espresso Italiano Tradizionale, il Comitato Italiano del Caffè di Unione Italiana Food, dello IIEI - Istituto Espresso Italiano, di Fipe-Confcommercio, la Federazione Italiana dei Pubblici Esercizi, il Gruppo Italiano Torrefattori Caffè, l’Associazione Caffè Trieste e il Consorzio Torrefattori delle Tre Venezie.

Sostegno per una candidatura



- scrivono - che proprio in queste ultime ore è stata promossa per l’ulteriore iscrizione ad un inventario istituzionale come richiesto da Unesco. Infatti, il Gruppo di Lavoro

Unesco del Mipaaf ha espresso all’unanimità parere favorevole all’iscrizione del Rito (Arte) del caffè espresso italiano nell’Inventario nazionale del patrimonio agroalimentare italiano. Dunque una buona notizia in vista della valutazione della Commissione Nazionale Unesco, step decisivo nell’iter di candidatura.

Sostegno forte alla candidatura Unesco non solo dai protagonisti della filiera ma anche da parte dei consumatori stessi, che potranno continuare fino al 18 marzo a sostenere la candidatura lasciando sul sito www.ritodelcaffè.it una firma e un proprio contributo creativo che racconti un’esperienza personale legata al rito quotidiano per eccellenza, sotto forma di poesia, fotografia, racconto scritto o disegno.



IL 10 MARZO A ROMA SCIOPERO NAZIONALE DELLE PARTITE IVA

“L'Italia è il paese europeo con il più alto numero di Partite Iva, ben 4,6 milioni di lavoratori autonomi che lo Stato italiano ha da sempre vessato con tasse inique, utilizzandole come bancomat per sanare le falle delle spese folli dovute alla burocrazia. Una situazione aggravata dall'emergenza sanitaria, con milioni di lavoratori e imprese che stanno chiudendo perchè indennizzi e ristori non sono arrivati o sono comunque insufficienti. Per questi motivi abbiamo deciso di indire il primo storico sciopero nazionale delle partite iva che si terrà mercoledì 10 marzo alle ore 10 a Piazza del Popolo a Roma”. Ad annunciarlo è Giuseppe Palmisano, presidente dell'associazione Partite Iva Insieme per Cambiare, un movimento spontaneo nato un anno fa su facebook che oggi raccoglie sui social oltre 450mila iscritti. Alla manifestazione stanno aderendo

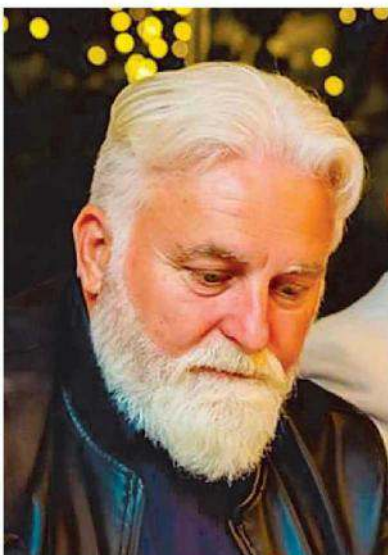
diverse di associazioni nazionali e regionali fra cui la Silb **Fipe** (Associazione Italiana Imprese di Intrattenimento da Ballo e di Spettacolo), l'Apit (Associazione Partite Iva per il Territorio Italia), l'Associazione Nazionale Dj, il M.I.O. (Movimento Imprese Ospitalità), l'Aias (Associazione Imprese e Autotrasportatori Siciliani), il Pin (Partite Iva Nazionali), la Rete delle Partite Iva. “Stiamo raccogliendo adesioni da tutta Italia da parte di Partite Iva ma anche da altre categorie di lavoratori. Insieme vogliamo chiedere al nuovo governo Draghi di ascoltarci, a differenza di chi ci ha preceduto che non si è degnato neppure di rispondere alle nostre istanze”, affermano il presidente Palmisano e il coordinatore nazionale, Angelo Distefano. “Le micro, piccole e medie imprese, gli autonomi ed i cassintegrati, rappresentano la realtà lavorativa che più di ogni altra ha subito danni

economici a causa delle restrizioni imposte dai vari Dpcm. Per questi lavoratori i sussidi si sono ridotti a mere promesse”.

L'associazione Partite Iva Insieme per Cambiare ha lanciato da mesi una serie di proposte fra le quali maggiori indennizzi alle attività colpite, la liquidità immediata alle imprese, la riduzione del carico fiscale al 30-35%, la presunzione di innocenza in campo fiscale secondo il principio “nessuno è evasore fino a prova contraria accertata da sentenza definitiva”, il no al pagamento anticipato delle imposte come gli acconti d'imposta, la sanatoria dei debiti tributari pendenti in base all'effettiva capacità contributiva di ognuno e dilazioni lunghe (10-15 anni), il no a limiti al contante, l'introduzione di ammortizzatori sociali a protezione del reddito anche ai lavoratori autonomi e, infine, la semplificazione della burocrazia.

PALMISANO GIUSEPPE

Presidente Nazionale
Partite IVA insieme per cambiare



Data: 07.03.2021 Pag.: 1,4
Size: 538 cm2 AVE: € 41426.00
Tiratura: 24893
Diffusione: 13371
Lettori:



Più soldi a chi ha avuto più danni Critiche al decreto Sostegni Draghi prepara le modifiche

Caleri a pagina 4

LE MISURE ANTI CRISI

Salterebbe il criterio dei soli gennaio e febbraio 2019 e 2021 come base di calcolo. Il fatturato di riferimento sarebbe quello di tutto il 2020

Di Sostegni verso la modifica

Le categorie più colpite dalla pandemia chiedono correttivi. Discussione aperta nel governo

FILIPPO CALERI

f.caleri@iltempo.it

●●● Le proteste delle categorie più colpite dalla pandemia, ristoratori e gli imprenditori del turismo, hanno colto nel segno. Il governo ha immediatamente avviato la discussione al suo interno per modificare il decreto Sostegni. Il primo dell'era Draghi che va a ristore tutti i settori economici senza la distinzione per codici Ateco, quella che ha provocato palesi ingiustizie tra chi ha ricevuto un indennizzo e chi è rimasto fuori senza appello. Si parla ancora di bozze, dunque di testi incompleti e in fase di aggiornamento, ma dopo la levata di scudi degli scorsi giorni per il meccanismo individuato, e cioè una percentuale oscillante tra il 20 e il 10% delle perdite calcolate sul confronto dei ricavi tra gennaio e febbraio 2021 con quelli degli stessi mesi del 2019, l'esecutivo guidato da Mario Draghi ha avviato la discussione al suo interno per introdurre correttivi. La linea di intervento non è ancora chiara. L'unica che filtra dai piani politici è che, fermo il principio che i soldi devono andare a tutti gli operatori economici, la porta-

ta della misura deve essere registrata per riconoscere più ristori a chi ha subito più perdite. Una dei principi guida dovrebbe ricalcare o quanto meno andare incontro alle richieste della Fipe-Concommerci, la Federazione italiana dei pubblici esercizi, per la quale «la priorità del decreto Sostegni deve essere quella di aiutare per prime le imprese che sono state costrette a chiudere per lungo tempo a causa delle misure di contenimento del Covid. Poi quelle che hanno potuto lavorare a ranghi ridotti e infine chi ha dovuto fare i conti con i cali dei fatturati. Se non si utilizza questo approccio progressivo, il rischio è quello di lasciar morire chi è in maggior difficoltà». Il problema sono le risorse che pur essendo importanti, circa 9,5 miliardi, e dunque equivalenti a quelle che il governo Conte ha messo a disposizione con i quattro interventi che si sono succeduti, rischiano di non essere sufficienti. Così ad esempio la stessa Fipe chiede il superamento dei rigidi limiti di ricavo per stabilire la misura dell'indennizzo. Non solo. Il calcolo delle perdite dovrebbe

essere esteso su un intero anno, altrimenti si creano iniquità e disparità che rischiano di aggiungere danno ai danni, in particolare alle attività caratterizzate da una forte componente di stagionalità del lavoro. Come nel caso della filiera degli eventi, rappresentata dall'associazione Feu, che ha sottolineato come la bozza del dl Sostegni preveda aiuti legati solo al primo bimestre 2021, che sono i mesi in cui il settore degli eventi, fermo da 377 giorni, fattura meno in assoluto. Parametrare i ristori a questo periodo non tiene conto del picco di attività che si verifica invece tra la primavera e l'autunno. Anche questa associazione chiede di tenere conto del complesso delle perdite contabilizzate in tutto il 2020. Infine la Federalberghi è intervenuta nel dibattito ribadendo la necessità che il calcolo dei ristori venga effettuato considerando il danno subito nell'intero periodo pandemico (marzo 2020 - febbraio 2021). «Inoltre - hanno aggiunto gli albergatori - chiediamo che venga eliminato il tetto di

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 07.03.2021 Pag.: 1,4
Size: 538 cm2 AVE: € 41426.00
Tiratura: 24893
Diffusione: 13371
Lettori:



5 milioni di euro, che taglia fuori molte imprese alberghiere di dimensioni medie e grandi, e che il limite di 150mila euro venga applicato per ogni singola struttura ricettiva (e non per impresa). Nei prossimi giorni la risposta.

Punti di forza

Per aiutare le aziende ci sono 9,5 miliardi di euro: la somma stanziata in 4 dl ristori del 2020 Superati i codici Ateco

Eventi

Il settore è il più penalizzato dalle formule inserite nella bozza del decreto per l'indennizzo perché l'attività è stagionale



Government

Al lato il premier Mario Draghi e in basso il ministro dell'Economia Daniele Franco



5
Milioni
La somma di fatturato oltre

la quale non si ha diritto a rimborso Un tetto contestato da molti tra i quali i gestori di alberghi



IL PUNTO DI **FIPE** SULLA RISTORAZIONE

Global Thinking Foundation e **Fipe** Gruppo Donne Imprenditrici

PER PROMUOVERE LA PARITÀ DI GENERE NEI PUBBLICI ESERCIZI

Vogliamo dedicare il mese di marzo alle donne, evitando qualsiasi retorica e portando questioni concrete. Ecco allora il punto di **FIPE**-Confcommercio sullo stato della parità di genere nel campo della ristorazione. Infatti, è stata firmata ieri la Convenzione tra la **Global Thinking Foundation** e **Fipe Gruppo Donne Imprenditrici** per promuovere **la parità di genere, la valorizzazione** del talento femminile e il contrasto alla violenza di genere. La presidente di Global

Thinking Foundation **Claudia Segre** e la presidente **Fipe** Gruppo Donne Imprenditrici **Valentina Picca Bianchi** si sono impegnate in particolare a promuovere "l'alfabetizzazione finanziaria" delle donne imprenditrici, per favorire comportamenti attivi sulle proprie scelte future, sviluppare conoscenze e consapevolezza del ruolo economico e produttivo e gestire in modo responsabile le risorse. Attraverso **percorsi formativi** ad hoc verrà fornita alle donne una "cassetta degli attrezzi" che permetta loro di operare scelte corrette e consapevoli per il loro futuro e per il futuro delle proprie aziende, con l'obiettivo ultimo di favorire la presenza delle donne nelle cabine di regia dove si operano le scelte e dove il potere viene effettivamente esercitato. Tra gli impegni che le

Organizzazioni hanno sottoscritto, particolare rilevanza ha anche la realizzazione di obiettivi di **"welfare sociale"**, considerato che i pubblici esercizi possono essere un canale per sviluppare l'autoimprenditorialità femminile e prevenire così fenomeni di violenza economica del sovraindebitamento e le situazioni di isolamento economico, riducendo i danni sociali che derivano da questo fenomeno.

II

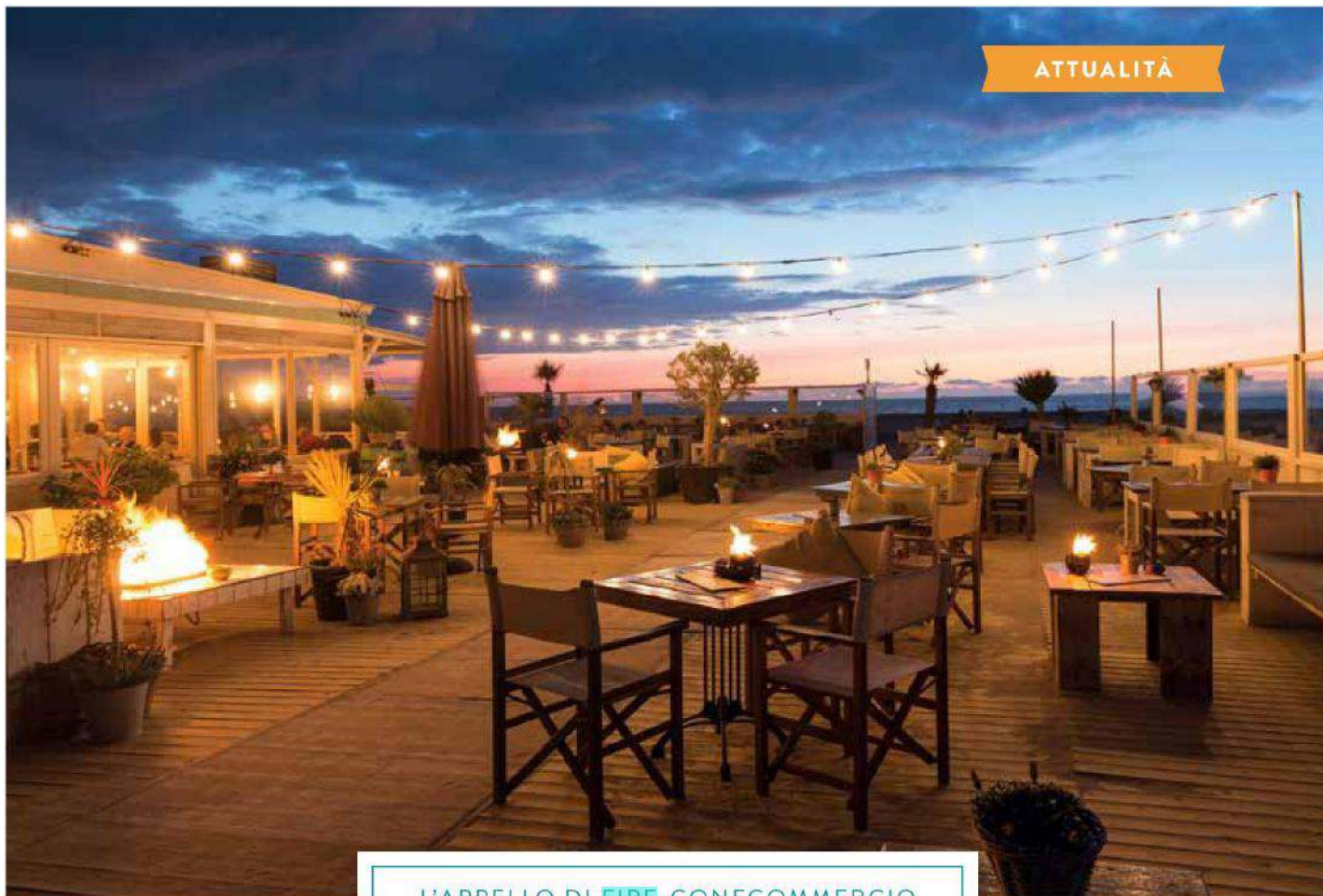
TRA GLI IMPEGNI CHE
LE **ORGANIZZAZIONI**
HANNO
SOTTOSCRITTO,
PARTICOLARE
RILEVANZA
HA ANCHE LA
REALIZZAZIONE
DI **OBIETTIVI** DI
"WELFARE SOCIALE"



Data: 07.03.2021 Pag.: 13,14
Size: 615 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



ATTUALITÀ



L'APPELLO DI **FIPE**-CONFCOMMERCIO

“Riaprire i ristoranti di sera e nelle città con contagi più bassi”

Il Governo Draghi ha varato il suo primo decreto valido fino al 27 marzo 2021 e sembra riconfermare la linea rigorosa finora tenuta anche dal precedente. Infatti, il nuovo Governo in carica, ha vietato tutti gli spostamenti tra Regioni fino alla fine del mese di marzo. Inoltre, con questo decreto è stata modificata la norma che consentiva gli spostamenti tra le 5 e le 22, così come la possibilità di andare a trovare conoscenti o parenti in una diversa abitazione rispetto alla propria. Il testo

LA RIAPERTURA SERALE, ALMENO NELLE ZONE GIALLE, DEI PUBBLICI ESERCIZI IN GRADO DI GARANTIRE IL SERVIZIO AL TAVOLO NON È PIÙ RINVIABILE

approvato il 22 febbraio, infatti, vieta le visite nelle zone rosse dove si tornerà ad un lockdown come a marzo 2020. In questo clima di serrata, **FIPE** lancia un appello sostenendo: “La riapertura serale, almeno nelle zone gialle, dei pubblici esercizi in grado di garantire il servizio al tavolo non è più rinviabile. È significativo che anche l’Anci, e dunque i sindaci di tutta Italia, si sia detta favorevole a un allentamento delle restrizioni nei confronti di bar e ristoranti. Sta crescendo la consapevolezza che

Data: 07.03.2021 Pag.: 13,14
Size: 615 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



è più facile far rispettare le misure di distanziamento e di sicurezza sanitaria all'interno di un locale, piuttosto che nelle piazze e nelle strade dove le persone finiscono per assembrarsi senza alcuna precauzione. Ci auguriamo che il primo Dpcm del nuovo governo segni **un cambio di passo** nelle politiche di mitigazione del contagio da Covid-19, che da troppo tempo stanno penalizzando solo alcune categorie caricandole di responsabilità che non gli spettano”.

La Federazione presegue: “Da un anno portiamo avanti la battaglia a difesa della dignità di centinaia di migliaia di imprese che non possono essere aperte o chiuse con un’ordinanza pubblicata nella notte e valida dalla mattina successiva. Occorre rispetto per il lavoro di oltre un milione di persone e per un’intera filiera che proprio in bar e ristoranti ha un fondamentale punto di riferimento. Chiediamo ai nostri imprenditori di applicare con rigore i protocolli sanitari e chiediamo alle Istituzioni controlli a tappeto perché tutti li rispettino. Tutto questo per consentirci di poter riaprire anche alla sera, fino alle 22, in zona gialla e fino alle 18 in zona arancione. E visto che i contagi si stanno diffondendo a macchia di leopardo sul territorio, con piccoli focolai e città pressoché immuni, chiediamo che le aperture possano essere regolate anche su base locale, di modo che le misure restrittive siano efficaci e selettive”.





Bonus Ristorazione

FIPE-CONFCOMMERCIO
DENUNCIA I RITARDI NELL'EROGAZIONE
DEL CONTRIBUTO

A settembre 2020, era in discussione il **Bonus Ristorazione** che prevedeva **600 milioni di euro** destinati ad alcune attività ristorative - come pizzerie, ristoranti e altri locali - che rientravano in determinati codici Ateco. Infatti, poi, ad ottobre 2020, il Senato aveva approvato il Bonus Ristorazione estendendo anche i codici Ateco che potevano

fare richiesta. Così l'articolo 58 del D.L. 104/2020 (Decreto Agosto), ha istituito un contributo a fondo perduto a favore dei ristoratori con lo scopo di sostenerne la ripresa e la continuità della attività. Ma anche di ridurre lo spreco alimentare, valorizzando la materia prima del territorio. Infatti, include i prodotti vitivinicoli, quelli di filiere agricole e alimentari anche DOP e IGP. Da metà febbraio 2021, poi, in teoria avrebbero dovuto iniziare ad essere erogati i pagamenti tramite Poste a chi aveva fatto richiesta per avere il contributo. Ma sembra essere **tutto fermo**. Gli oltre 46mila

GLI OLTRE **46MILA**
IMPRENDITORI
DELLA
RISTORAZIONE CHE
HANNO **CHIESTO**
IL **CONTRIBUTO** A
FONDO PERDUTO
PER L'**ACQUISTO**
DEI **PRODOTTI**
AGROALIMENTARI
ITALIANI, **NON**
HANNO ANCORA
RICEVUTO QUANTO
PROMESSO

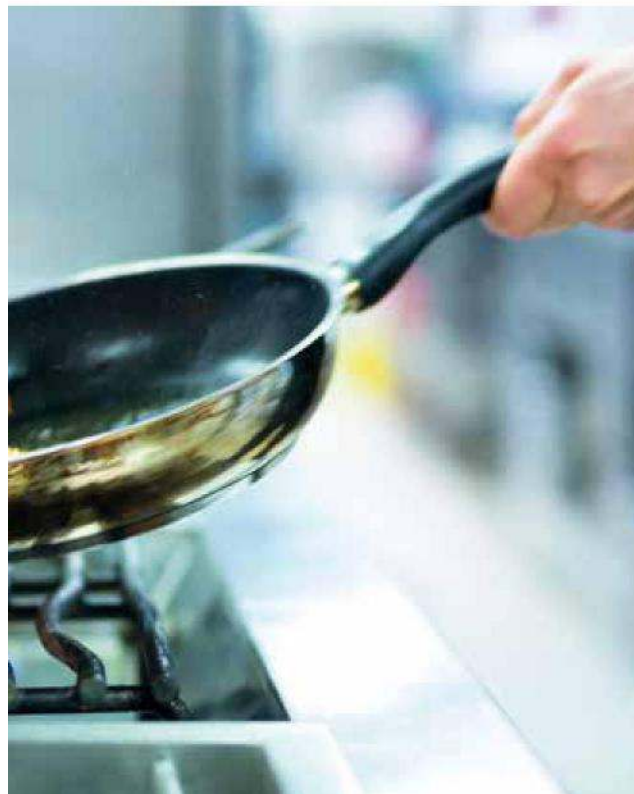


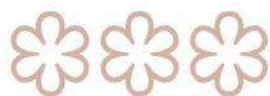
Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 07.03.2021 Pag.: 14,15
Size: 486 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



imprenditori della ristorazione che hanno chiesto il contributo a fondo perduto per l'acquisto dei prodotti agroalimentari italiani, non hanno ancora ricevuto quanto promesso. E questo nonostante siano passati tre mesi dall'ultima data utile per la presentazione delle domande, fissata per il 15 dicembre scorso. **Fipe-Confcommercio prende le difese dei ristoratori:** "Ci era stato garantito che entro la fine di gennaio sarebbe stato effettuato il pagamento dell'anticipo del 90% sugli acquisti dei prodotti agroalimentari. Neanche a metà febbraio i ristoratori hanno visto un euro. Chiediamo un intervento immediato da parte del neo ministro dell'Agricoltura, Stefano Patuanelli: in ballo ci sono oltre 345 milioni di euro, fondamentali per un settore messo in ginocchio dalle misure di contenimento del Covid-19. Non dimentichiamoci, inoltre, che il plafond complessivo raggiungeva i 600 milioni di euro. Queste risorse non possono essere perse, ma vanno immediatamente riallocate a sostegno della filiera agroalimentare".





GUIDA MICHELIN 2021

Le Chef Donne sul podio IN GRAN BRETAGNA E IRLANDA

Dediciamo il mese di marzo alle donne, senza cadere in qualsivoglia banali retoriche. Ci sono due dati da prendere in considerazione. Se in Italia, ci sono state molte novità nella **Guida Michelin 2021** – una su tutte le Stelle Verdi – balza subito all'occhio che non c'è nessuna donna tra le nuove Stelle. Diversamente, la Guida Michelin

2021 in Gran Bretagna ed Irlanda, vede una grande presenza femminile e proprio ai vertici. I due ristoranti che si sono entrati nell'Olimpo delle Stelle, sono guidati da chef Donne. Nell'immaginario comune, lo chef è un uomo in giacca bianca a capo di una brigata: ma in termini di gender equality, i dati **FIPE** 2019 mostrano che la ristorazione è uno dei pochi settori dove

l'occupazione femminile supera quella maschile (è al 52%), senza però occupare posizioni come quella di chef, in cui invece si ritrovano gli uomini.

In questo anno infausto per la ristorazione causa l'emergenza sanitario per Covid-19, è doppiamente significativo il dato che arriva Gran Bretagna e Irlanda. Ben 23 ristoranti hanno ricevuto la nuova



Data: 07.03.2021 Pag.: 44,45
 Size: 907 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



CHEF DONNE

stella Michelin verde che simboleggia la sostenibilità e sono state annunciate 17 nuove stelle, tra cui 3 nuove due stelle e 2 nuove tre stelle. La Guida Michelin 2021 ha riconosciuto così 185 ristoranti nel Regno Unito. Ma non solo la pandemia, ha contribuito a rendere la serata molto attesa ed emozionante. Infatti, **l'Olimpo inglese è donna**: tra le due nuove tre stelle Michelin troviamo due donne e precisamente nella città di Londra. **Hélène Darroze** de "Hélène Darroze at The Connaught", all'interno del Connaught Hotel. Qui crea una cucina d'autore - ispirata non solo dalle sue radici nei Paesi Baschi, ma anche dai suoi viaggi, dalle persone che ha incontrato e ovviamente dal suo forte legame con il Regno Unito. Ma non solo,



per Hélène Darroze è un'annata eccezionale che ha visto ottenere la seconda stella Michelin anche nel suo ristorante "Marsan" a Parigi. E **Clare Smyth**, conosciuta per essere stata premiata come chef executive per Gordon Ramsay ed aver organizzato il ricevimento di matrimonio serale del Principe Harry e Megan. Ma questa volta la protagonista è lei ed il suo ristorante. Ottiene così la terza stella Michelin con il suo ristorante "Core by Clare Smyth" a Notting Hill. Non è una semplice quota rosa, ma un vero e proprio riconoscimento della parità di genere, rendendo il giusto merito alle donne che svolgono ruoli di responsabilità nelle cucine e come ribadisce Helene Darroze: "Voglio dire a tutte le donne che lavorano in cucina di credere in se stesse, perché tutto può succedere". Proprio come a lei: si è portata a casa 5 Stelle Michelin in una sola settimana. Dunque, è una questione di sostanza e riconoscimenti che lascia lontano il ricordo che divide tutti in una dicotomia uomo-donna. A concorrere, ormai,

persone cioè chef valutati per il loro talento. Una piccola chicca? Hélène Darroze non solo si dice "particolarmente orgogliosa di ricevere questo premio insieme alla mia amica Chef Clare Smyth" ma è anche madre di due bambine, andando oltre così le convenzioni che vedono le donne in competizione e che devono anche rinunciare alla carriera. Inoltre, ha anche contribuito a fondare l'associazione "**La Bonne Etoile**", che aiuta i bambini svantaggiati e ha per questo ricevuto l'onorificenza di cavaliere dell'Ordine nazionale della Legion d'onore, la più alta onorificenza conferita dallo Stato francese.



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

I DATI **FIPE 2019** MOSTRANO CHE LA **RISTORAZIONE** È UNO DEI POCHI SETTORI DOVE L'**OCCUPAZIONE FEMMINILE** SUPERA QUELLA **MASCHILE** (È AL **52%**), SENZA PERÒ OCCUPARE **POSIZIONI** COME QUELLA DI **CHEF**, IN CUI INVECE SI RITROVANO GLI **UOMINI**

Data: 09.03.2021 Pag.: 5
Size: 138 cm2 AVE: € 23598.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Decreto Sostegni: «Acconto alle imprese subito»

«**Serve** l'erogazione immediata di un acconto alle imprese basato su quanto dato nel 2020: ormai i nostri conti correnti sono già predisposti, non serve altro che un aiuto fattivo. Questa boccata d'ossigeno è fondamentale in attesa del prossimo sostegno. Il secondo passo è programmare la ripartenza: siamo consapevoli che non possiamo vivere di aiuti, ma dobbiamo produrre ricchezza per poterla distribuire» sono chiari il direttore generale di Confcommercio Toscana Franco Marinoni e il presidente Aldo Cursano.

«**Le imprese** - sottolinea Cursano - sono in terapia intensiva e hanno bisogno di una bocca di ossigeno subito per non avere ri-

percussioni devastanti. Delle assicurazioni, in attesa del prossimo decreto 'Sostegni', sono arrivate, abbiamo portato avanti una battaglia per il superamento del sistema dei codici Ateco e perché si possa far riferimento, nel calcolo dei ristori, sia alle perdite di fatturato annuo che ai costi fissi. Parametrare i ristori rispetto ai mesi di gennaio e febbraio 2021 sarebbe stata una beffa, considerando l'irrisorio giro d'affari di quel periodo. Ai tecnici di Draghi, però, servirà del tempo per mettere in moto la macchina del ricalcolo, e noi di tempo non ne abbiamo più». Da qui la richiesta di un acconto. «Con il premier Draghi - prosegue Marinoni - stiamo vedendo il superamento dei

vecchi criteri. Questo ci rende orgogliosi perché è il risultato di un grande lavoro delle rappresentanze di categoria».

Sul tema interviene la consigliera regionale leghista Elisa Tozzi: «La diffusione di una bozza del Dl Sostegno risalente al Governo Conte II, ha innescato inutili polemiche. Fonti di governo hanno già smentito l'ipotesi che l'idoneità agli indennizzi venga valutata in base ai risultati del primo bimestre».

Rossella Conte

LA POLEMICA

Le richieste di Confcommercio. Tozzi (Lega): «Quella circolata è una bozza del vecchio governo»



COMMERCANTI ABBANDONATI

I ristori slittano ancora, partite Iva in piazza

Ristoratori, negozianti, gestori di palestre e professionisti protestano in tutta Italia e minacciano di non pagare più le tasse. Secondo Confesercenti gli autonomi hanno perso 125 milioni di reddito al giorno. Ma il governo non riesce a varare il decreto

ANTONIO CASTRO

■ Se le promesse avessero corso legale i ristoratori, il popolo delle partite Iva, i professionisti rimasti senza lavoro e fatturato avrebbero di che sfamare le proprie famiglie, pagare le tasse e sorridere. E invece no.

Comprensibile, quindi, la rabbia montante di chi da un anno o ha dovuto abbassare proprio la serranda (come palestre, circoli sportivi, piscine), oppure viene inseguito da cambi di orario e divieti di apertura. Confesercenti ha fatto i conti: in dodici mesi sono sparite 269mila piccole imprese e la pandemia, calcolando anche i ristori, ha provocato una perdita di reddito per gli autonomi di 45 miliardi, vale a dire la bellezza di 125 milioni al giorno.

Non a caso ieri a Piazza del Popolo, a Roma, hanno sfilato istruttori di fitness, proprietari e gestori di palestre. Oggi sarà la volta del popolo delle partite Iva. Stufi delle rassicurazioni, ristoratori, artigiani, commercianti e qualche professionista più che imbufalito scenderanno tutti in strada.

MEZZO MILIONE DI DISPERATI

Certo non aiuta il ventilato, ennesimo, rinvio nell'approvazione del decreto Sostegni (ex Ristori) che dovrebbe riguardare 800mila titolari di partite Iva e professionisti. Il via libera del Consiglio dei ministri potrebbe slittare alla prossima settimana e non questo venerdì come promesso. Il tutto per includere pure i nuovi provvedimenti del pacchetto Lavoro (proroga Cig e allungamento stop ai licenziamenti). Si pensa di tener conto del calo di fatturato su base annua ma con bonus proiettati per un pa-

io di mesi e con un meccanismo inversamente proporzionale al fatturato (il 15% per chi fattura fino a 5 milioni).

Di certo il popolo delle partite Iva e delle imprese è stufo di promesse e potsticipi. L'associazione "Partite Iva Insieme per Cambiare" (alla quale hanno aderito, fra le altre, le associazioni Apit, Pin, Movimento Impresa, Italia che Lavoro, Robby Giusti Associazione nazionale Dj, Aias, Aisp, Rete P.Iva, Mio, Conflavoro, Confsal, **Fipe** / Silb), ha organizzato per questa mattina a piazza del Popolo, a Roma, uno sciopero nazionale per reclamare «l'apertura immediata di un tavolo di concertazione» per parlare dello stato di emergenza sociale e pianificare un «piano programmatico di rilancio», spiegano il presidente Giuseppe Palmisano e il coordinatore nazionale, Angelo Distefano. L'associazione chiede «maggiori indennizzi alle attività colpite, liquidità immediata alle imprese, riduzione del carico fiscale al 30-35%».

C'è anche chi ha avviato «un'azione legale contro il pagamento di tasse e tributi» dal marzo del 2020 in poi su ristoranti, alberghi, bar pizzerie, pub, negozi, grossisti, distributori, partite Iva in genere. Secondo Paolo Bianchini e Fulvio Castellaro, presidente e responsabile per il Piemonte del Movimento imprese ospitalità, «il numero dei piccoli imprenditori che stanno aderendo a questa iniziativa di disobbedienza fiscale è in costante aumento». I piccoli «imprenditori non possono ricorrere agli usurai per pagare le tasse», e quindi i

vertici dell'associazione invitano alla disobbedienza fiscale garantendo l'assistenza per i tre gradi di giudizio di un «pool di avvocati, tributaristi, commercialisti e professori universitari» fin dall'arrivo «del primo avviso di pagamento», assicurano Bianchini e Castellaro.

Ieri a far sentire la loro voce sono stati i rappresentanti di palestre, piscine, centri sportivi, scuole di danza, ma anche personal trainer e allenatori. Dopo un anno di blocco la pazienza, oltre ai risparmi, è proprio finita. E ora chiedono a gran voce l'appello al governo affinché si possa riaprire. «È passato un anno», attaccano gli organizzatori, «e siamo ancora chiusi. Ci hanno chiamati untori, ma noi siamo qui per dimostrare che possiamo e vogliamo lavorare in sicurezza. In Europa le palestre sono aperte, dobbiamo svegliarci».

PALESTRE: 9 MILIARDI DI BUCO

Se ristoratori, partite Iva e professionisti dei vari settori, pur tra mille vincoli e stop and go, sono riusciti in qualche modo a riaprire, chi è ancora chiuso dopo 12 mesi è tutto il mondo dello sport amatoriale e della cura della persona. E non si tratta di un comparto marginale: vale, a spanne, circa 9 miliardi di fatturato aggregato, vede la presenza di ben 16mila strutture e dava lavoro prima della pandemia a oltre 120mila persone. Ieri sera al Circo Massimo, sempre a Roma, si sono dati appuntamento anche i ristoratori al grido di «non spegnere le luci della notte». Identica protesta ieri mattina sotto Palazzo Lombardia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Confcommercio: persi 40 miliardi da marzo 2020

Dopo un anno di divieti e restrizioni in città è fallito il 20% dei ristoranti

Si moltiplicano le chiusure: in ginocchio anche hotel e moda. Furia per i mancati indennizzi

■ Un anno dopo il primo lockdown, a Milano, ha già chiuso i battenti un ristorante su cinque. «Il 20% con la fase due non è riuscito a riaprire», racconta Alfredo Zini, ristoratore e portavoce di categoria in una manifestazione andata in scena ieri mattina sotto Palazzo Lombardia, «ma il peggio deve ancora venire. Adesso che ripartiranno i mutui, gli affitti e le tasse ci sarà il colpo di grazia. Il grosso del problema è la liquidità che manca, gli imprenditori in ginocchio e con le casse vuote non fanno miracoli».

CLAUDIA OSMETTI → a pagina 27

Rapporto di Confcommercio: le attività hanno perso 40 miliardi

Dopo un anno di divieti è fallito 1 ristorante su 5

Si moltiplicano i locali che non ce l'hanno fatta. In ginocchio anche hotel e settore moda. Proteste per i mancati indennizzi

CLAUDIA OSMETTI

■ Un anno dopo il primo lockdown, a Milano, ha già chiuso i battenti un ristorante su cinque. «Il 20% con la fase due non è riuscito a riaprire», racconta Alfredo Zini, ristoratore e portavoce di categoria in una manifestazione andata in scena ieri mattina sotto Palazzo Lombardia, «ma il peggio deve ancora venire. Adesso che ripartiranno i mutui, gli affitti e le tasse ci sarà il colpo di grazia. Il grosso del problema è la liquidità che manca, gli imprenditori in ginocchio e con le casse vuote non fanno miracoli. Quello che ci spaventa ancora di più è la prospettiva futura, non vediamo niente di rassicurante all'orizzonte». C'è, invece, lo spettro di una nuova zona rossa o di mini quarantene di massa per i fine settimana. Il ritorno lo conosciamo, biso-

ALBERGHI E VETRINE

Il terziario perde 39 miliardi di euro a fine 2020, ma chi lavora nella ricettività, nel turismo, nello spettacolo e nell'organizzazione di eventi e fiere ha subito una contrazione dei ricavi superiore al -25%. Gli alberghi sono giù del 65%, con un buco economico che vale 1,4 miliardi di euro. Idem per le agenzie di viaggi, che cala-

no di 1,23 miliardi. I negozi al dettaglio di moda segnano -30% sul bilancio, e addio ad altri 830 milioni di euro. Solo nei primi due mesi

del 2021, dice la Confcommercio di Milano, Monza e Lodi, le attività più colpite dall'emergenza sanitaria hanno raggiunto una perdita di 914 milioni di euro, e i conti non son mica fatti al centesimo: ché mancano ancora alcuni aspetti in via di valutazione.

Complessivamente a oggi, cioè dodici mesi dopo la prima chiusura pandemica, si stima, e appena nel settore terziario, una perdita di oltre 40 miliardi. Non sono bruscolini. E basta un dato, su tutti, per comprendere la gravità della situazione: secondo l'ufficio studi del Fipe (la Federazione italiana dei pubblici esercizi),

a Milano la sforbiciata giornaliera dovuta alle misure stringenti vale qualcosa come undici milioni di euro al giorno. Con tutto quel che ne consegue, perché un im-

prenditore in brache di tela non è mai solo un imprenditore in brache di tela. Ci sono posti di lavoro che saltano, famiglie che fanno i salti mortali, il tessuto economico locale che si smaglia. «A Milano abbiamo assistito a danno pesanti», spiega il segretario generale della Confcommercio milanese Marco Barbieri: «Però adesso il tema è guardare avanti e, per come sono messe le cose in questo momento, i ristoratori del Decreto Sostegno non ci convincono. Anzitutto perché sono calcolati su base annuale ma poi rapportata appena a un paio di mesi: significa che si otterrà

ben meno di quanto sperato. Poi c'è una franchigia per poter accedere ai rimborsi ed è troppo alta, è fissata al 33% del fatturato. Infine si prendono in considerazione solo le aziende che



hanno un giro d'affari fino a cinque milioni, ma a Milano esistono molte realtà con una capacità superiore e che, adesso, sono in crisi».

SERRANDE ABBASSATE

È dura per tutti. I commercianti al dettaglio non hanno trovato sollievo nemmeno per i saldi invernali: «Se facciamo il paragone con

l'anno precedente al Coronavirus, abbiamo chiuso con un segno meno del 25%», rimbotta Gabriel Meghnagi, il presidente dell'associazione Ascobaires che riunisce i negozianti milanesi di corso Buenos Aires. «Poteva andare peggio, a gennaio, subito dopo le feste, il calo era attorno al 40,

poi abbiamo recuperato qualcosa. È stato un anno nero, con decine di negozi chiusi in centro. Chi ha tirato giù la claire sono i piccoli bottegai, quelli con una vetrina sola, che non riescono a coprire i costi di un'attività ferma al palo da troppo tempo. Ma c'è un lato positivo: spesso c'è anche chi ci

prova, nonostante il periodo. «Molti negozi hanno chiuso e sono stati rilevati da altri, hanno cambiato attività», conclude Meghnagi, «questo discorso non vale per i grandi palazzi il cui affitto è consistente e per i quali bisognerà aspettare le grandi aziende a fine pandemia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra uno dei cartelli della protesta dei ristoratori di ieri per chiedere al governo di poter lavorare in sicurezza; a destra corso Como deserta in un sabato di fascia arancione scuro (Fotogramma)

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 10.03.2021 Pag.: 4
 Size: 421 cm2 AVE: € 71991.00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



I commercianti e i divieti del fine settimana «No alla ressa, ma così le imprese muoiono»

Aldo Cursano (Confcommercio): «Bene l'impegno per evitare la zona rossa, perché altre chiusure sarebbero il colpo di grazia»

di Paola Fichera
 FIRENZE

C'è grande attesa per il nuovo Dpcm di Draghi che, visto l'andamento dei contagi e le indicazioni del Comitato tecnico scientifico, dovrebbe ridurre ancora le possibilità di movimento degli italiani e imporre la chiusura dei negozi nei fine settimana come già successo nel periodo natalizio. A Firenze invece il sindaco Dario Nardella ha giocato d'anticipo e già da ieri ha annunciato un secco giro di vite per il fine settimana, soprattutto nelle principali piazze del centro storico. Quelle dove più facilmente la polizia municipale, ma anche le altre forze dell'ordine, sono costrette a intervenire per evitare assembramenti. Sabato scorso è andata particolarmente male visto che gli agenti hanno fatto ben 25 multe. «Troppa gente in circolazione» ha commentato Nardella e ha subito messo mano alla delibera che oggi sarà valutata dal Cosp. Limitazioni che vanno a toccare non solo la libertà di movimento dei fiorentini, ma anche gli operatori economici.

«Il tema - ammette Aldo Cursano, presidente Confcommercio Firenze - è caldo e non bisogna abbassare la guardia. Non possiamo non apprezzare l'impegno del presidente della Regione Gianni e del sindaco Nardella che hanno trovato forme di restrizioni cercando di mantenere la città in arancione in modo da consentire una mobilità abbastanza ampia. E' un segnale di

come le istituzioni siano consapevoli della crisi. Certo queste restrizioni impattano, ma lo fanno soprattutto su quei giovani che usavano market e minimarket per fare incetta di alcolici organizzando poi assembramenti pericolosi».

L'idea del sindaco di vietare, dalle 16 in poi, solo la vendita di alcolici e superalcolici è quindi ben accolta. Fino alle 18 resterebbero infatti salvi caffè, bibite e gelati e pazienza per la condanna definitiva dell'aperitivo, il più apprezzato dai giovani.

«Questa ordinanza - insiste Cursano - mira a colpire soprattutto la movida che il sindaco non può non cercare di contenere». Anche se Cursano sottolinea: «Si continua a confondere la movida che è un necessità sociale nelle piazze, nei bar, nei pub rispetto al ristorante dove ci sono regole e protocolli precisi da seguire». Ma in Confcommercio la preoccupazione è tanta per tutte le attività. «La predisposizione alla spesa è ormai concentrata nei fine settimana, la possibile chiusura dei negozi come abbiamo visto a Natale sarebbe il colpo di grazia. Basta girare per le strade e nei centri commerciali per rendersi conto di quanti sono i bandoni chiusi. Molti non si rialzeranno e allora andranno aiutati a chiudere, non a fallire. Perché un imprenditore che chiude può riaprire, chi fallisce no».

Anche Lapo Cantini, responsabile Confesercenti Firenze città, è amaro: «Si continua a parlare

solo di divieti. No. Bisogna parlare di potenziamento della campagna vaccinale e di aiuti alle imprese. Solo in questo quadro ulteriori divieti possono essere accettati. Capisco il problema degli assembramenti, ma l'Europa e il governo italiano devono intervenire in fretta, le imprese non ce la fanno più». E l'altro tema forte che Cantini sottolinea è la riduzione degli affitti commerciali. «Finora non è stato fatto nulla su questo punto che, soprattutto nelle città d'arte dove gli affitti sono altissimi, è cruciale. Serve un provvedimento straordinario di sei mesi, un anno di equo canone concordato per ridare ossigeno alle imprese. Ad oggi pochissimi proprietari hanno concesso riduzioni. Inutile dare un ristoro da 2mila euro a chi ogni mese deve pagarne 10mila di affitto».

«Non possiamo fare altro che subire - commenta Giacomo Cioni, presidente Cna Firenze - e davanti a maggiori restrizioni chiediamo maggiori aiuti. I limiti di circolazione imposti alle persone il sabato sarebbero particolarmente pesanti per artigiani come parrucchieri ed estetisti. E abbiamo sempre più bisogno di aiuti veri, non di soldi dati a pioggia e con troppe limitazioni di accesso come ha fatto recentemente la Regione».

LAPO CANTINI (CONFESERCENTI)

«Non si parli solo di nuove limitazioni, ma anche di campagna vaccinale e di maggiori sostegni»

GLI ARTIGIANI

«Non possiamo far altro che subire»



1 Giacomo Cioni
 «Chiediamo maggiori aiuti. I limiti di circolazione imposti alle persone il sabato sarebbero molto pesanti per artigiani come parrucchieri ed estetisti».



2 Lapo Cantini
 «Serve un provvedimento straordinario di sei mesi, un anno di canone concordato per ridare ossigeno alle imprese. Ad oggi pochi proprietari hanno concesso sconti».



3 Aldo Cursano
 «Il provvedimento del sindaco mira a colpire la movida, ma ancora non si capisce che i ristoranti sono un'altra cosa e rispettano regole e protocolli di sicurezza»

L'ECO DEL RISVEGLIO

Data: 10.03.2021 Pag.: 18
Size: 44 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Ristoro Primavera, raccolta fondi

MEINA - Il "Ristoro Primavera" che si trova nel paese lacustre è stato scelto da Mondoffice, leader italiano nella fornitura di prodotti e servizi per ogni professione, e dalla Federazione italiana pubblici esercizi (Fipe), tra i dieci ristoranti italiani, il cui staff è composto da persone con disabilità, destinatari di una raccolta fondi online. La raccolta fondi, denominata "Fipe per 10 ristoranti speciali", viene effettuata attraverso la piattaforma "Rete del dono" (www.retedel dono.it/it/progetti/fipe/fipe-per-10-ristoranti-speciali) ed è sostenuta anche dal gruppo musicale "Lo stato sociale", visto di recente al Festival di Sanremo che si è appena concluso.



LA STAMPA (BIELLA)

Data: 10.03.2021 Pag.: 32
Size: 246 cm2 AVE: € 6150.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

“Nei bar e ristoranti il contagio non esiste”

Ascom e Confesercenti respingono l'ipotesi del tutto chiuso a Pasqua. Anche la bozza ristori non convince

STEFANIAZORIO

BIELLA

Ascom e Confesercenti dicono basta alle chiusure di bar e ristoranti. Anche in prospettiva di un ritorno al «rosso», le associazioni sono convinte che la politica delle serrande abbassate al pubblico non abbia più senso, di fronte alla crisi che sta interessando ormai da un anno il settore.

«Dobbiamo combattere per fare tenere aperto a pranzo e a cena», sostiene senza riserve il presidente Ascom Mario Novaretti, ricordando che la **Fipe** (Federazione italiana pubblici esercizi) a Roma sta discutendo con il Go-

verno per la causa. «Bar e ristoranti non ce la fanno più – commenta Novaretti - ad aprire e chiudere. Ora solo con l'asporto per loro è difficilissimo. O gli diamo una mano sul serio facendoli lavorare o così non va. Sono stati chiusi per mesi e poi hanno fatto tutto quello che gli si è chiesto per adeguarsi e ridurre tavoli, investire nella sanificazione. I locali sono sicuri e ora gli si dice che non va più bene. E' da tempo che sosteniamo che la ristorazione non si deve più fermare, ma adesso è ora che riconoscano che deve essere così».

Della stessa idea Angelo

Sacco, presidente di Confesercenti, in attesa di capire che cosa riserveranno i dati relativi ai contagi e il nuovo Dpcm nei prossimi giorni. «Sono fiducioso, questo Governo è arrivato da poco e deve ancora prendere le misure. Ma il timore è che sia una Pasqua come il Natale passato, quando si sperava di tenere aperto invece è stato il contrario. Anche la bozza dei ristori non mi convince molto. Non possiamo continuare a non fare lavorare queste persone». Il presidente dell'associazione di via Bertodano fa riferimento ai dati che in questi ultimi giorni sembrano fa-

re pensare al ritorno del Piemonte a una zona rossa. «A Natale – continua Sacco - si è deciso di chiudere tutto, ma adesso penso che a un anno di distanza non abbia più senso. Non ci si contagia nei bar o nei ristoranti». Per Sacco sarebbe utile una campagna seria di vaccinazione. «Stiamo ancora andando troppo a rilento, dobbiamo accelerare con i vaccini – conclude il presidente di Confesercenti - o è meglio un lockdown generale come era stato fatto in aprile per un momento, che lasciarli un po' aperti e un po' chiusi». —



Tensione tra i ristoratori biellesi per una Pasqua a rischio chiusura

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

RISTORANDO

Data: 10.03.2021 Pag.: 16
Size: 601 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Sanificazione: accordo quadro tra **Fipe** e Afidamp

Prezzi agevolati per la fornitura di materiali per la pulizia e la sanificazione dei pubblici esercizi per tutto il 2021: è questo il portato dell'accordo tra **Fipe-Confindustria** e **Afidamp**, Associazione fornitori italiani attrezzature macchine prodotti e servizi per la pulizia. Come è noto, la terribile emergenza sanitaria che da quasi un anno ormai ha duramente colpito anche il comparto della ristorazione, ha conferito assoluta centralità alle operazioni di pulizia e igienizzazione dei locali delle attività commerciali. Tra aperture e chiusure a singhiozzo, gli esercenti sono stati costretti ad adeguarsi a nuove e stringenti regole per la tutela della sicurezza di tutti, dai clienti ai propri dipendenti. Per questo motivo, dopo la pubblicazione dello scorso maggio delle linee guida sanificazione Covid-19, proseguito con i prontuari bar e ristoranti, la guida pratica per le pulizie nella ristorazione e le pillole video, le due associazioni hanno voluto coadiuvare ulteriormente le imprese a svolgere la propria attività in totale sicurezza: l'iniziativa, questa volta, ha l'obiettivo di ridurre almeno in parte costi di prodotti e attrezzature per la sanificazione che, anche in un momento di crisi sanitaria ed economica come quella che stiamo vivendo, sono più che mai importanti per la salute del cliente e del lavoratore.



RISTORANDO

Data: 10.03.2021 Pag.: 58,59,61
Size: 5616 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Pubblici esercizi



Indicatori **in ribasso**

Anche se la maggioranza degli italiani ha nostalgia dei pasti fuoricasa, l'evoluzione della pandemia non promette grandi cambiamenti. E il clima di fiducia dei ristoratori volge al pessimismo

di MLA

Il 41% degli italiani desidera la riapertura continuativa dei ristoranti, mentre per i bar la percentuale è leggermente più bassa: è quanto emerge da un sondaggio realizzato dall'istituto di ricerca Ixé, che ha domandato quali siano le attività prioritarie da riaprire. Cresce dunque il desiderio di tornare ai piaceri della tavola al ristorante e di gustare un buon caffè seduti al bar. Ovviamente nel rispetto delle misure di distanziamento e sicurezza sani-

taria. Seguono poi la riapertura di palestre, cinema e teatri, musei e impianti sciistici. Secondo **Fipe-Confcommercio** sono dati che testimoniano l'importanza che il fuoricasa riveste nella quotidianità delle persone, anche come occasione per recuperare un po' di qualità della vita: dopo un anno di sacrifici gli italiani vorrebbero luoghi dove stare insieme in sicurezza. Certo, per l'osservatorio dell'istituto Ixé l'89% del campione è ancora



RISTORANDO

Data: 10.03.2021 Pag.: 58,59,61
 Size: 5616 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



preoccupato per la pandemia e il 40% si dice molto preoccupato. Nonostante ciò, per quasi un italiano su due non vi è alcuna contraddizione tra tale giustificato timore e la possibilità di riaprire i ristoranti. Che sono percepiti con tutta evidenza come luoghi sicuri.

Un'occasione da non perdere

Peraltro, con 46 miliardi di euro di valore aggiunto e 20 miliardi di acquisti di materie prime ogni anno, la ristorazione



Fig. 1



Fig. 2

A macchia di leopardo

Non è tutto: la politica delle deroghe e delle aperture a macchia di leopardo determina squilibri pericolosi per la categoria.

Ecco perché secondo Fipe bisogna adottare un approccio di filiera evitando aperture frammentate.

Da qui la richiesta di un modello coordinato e coerente in tutte le zone del Paese con l'auspicio della riapertura delle attività di ristorazione anche la sera. Un auspicio che tuttavia cozza con le ultime notizie che evidenziano la diffusione delle cosiddette varianti del virus che, a detta di alcuni virologi, imporranno presto nuove restrizioni. Alla luce di tutto questo è necessario riaprire e affrontare con serietà da parte

italiana rappresenta un pilastro della filiera agroalimentare del Belpaese. Senza dimenticare il ruolo del turismo, con gli stranieri che prima del Covid spendevano ogni anno 8 miliardi di euro in bar, ristoranti e locali di intrattenimento della Penisola, che si sommano ai 12 miliardi di euro di consumi garantiti dal turismo interno. Numeri che, insieme ai 158 miliardi di dollari di una virtuale bilancia commerciale di import ed export di ristorazione, certificano il ruolo di volano che il fuoricasa ha per l'intero made in Italy. Di qui l'importanza di coinvolgere i pubblici esercizi, inserendoli nel Recovery Plan per rafforzare due filiere strategiche e favorire politiche di inclusione e di rigenerazione urbana. Secondo la Federazione dei

Pubblici Esercizi occorre quindi investire sulla digitalizzazione del mondo della ristorazione, dell'intrattenimento, della ricezione turistica e dei servizi più in generale, nella consapevolezza che anche i pubblici eser-

cizi, come dimostrato durante la pandemia, hanno la capacità e la necessità di fare innovazione. Senza dimenticare il ruolo fondamentale del capitale umano in un settore che ha oltre 1,3 milioni di addetti.



Fig. 3

RISTORANDO

Data: 10.03.2021 Pag.: 58,59,61
 Size: 5616 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



Indicatori in ribasso
 Anche se la maggioranza degli indicatori ha mostrato dei punti luce, l'evoluzione della società non presenta grandi cambiamenti. È il clima di fiducia del ristoratore a preoccupare...



del nuovo Governo il tema dei ristoratori. Le premesse non sono delle più incoraggianti: basti dire per esempio che il bonus ristorazione è fermo al palo e gli oltre 46mila imprenditori della ristorazione che hanno chiesto il contributo a fondo perduto per l'acquisto dei prodotti agroalimentari italiani, non hanno ancora ricevuto quanto promesso dal precedente governo, benché siano passati quasi tre mesi dall'ultima data utile per la presentazione delle domande, fissata per il 15 dicembre scorso, e nonostante fosse stato garantito che entro la fine di gennaio sarebbe stato effettuato il pagamento dell'anticipo del 90% su tali acquisti. In ballo ci sono oltre 345 milioni di euro su 600 milioni stanziati, risorse che non possono essere perse, ma immediatamente



mente riallocate a sostegno della filiera agroalimentare.

La congiuntura

È questo il quadro nel quale si colloca l'analisi congiunturale sulla ristorazione commerciale del Centro Studi **Fipe** relativa al III trimestre 2020.

Non stupisce che il clima di fiducia sia in picchiata. Scende infatti a 56,1, ben 32 punti al di sotto del valore registrato un anno prima (88,2). I giudizi sulle prospettive di breve termine sono segnati da forte pessimismo (Fig.1 a pag. 57).

Le restrizioni all'attività economica e sociale imposte dall'emergenza sanitaria proiettano le conseguenze ben oltre il periodo di

lockdown. Nel III trimestre 2020 il saldo tra valutazioni positive e valutazioni negative sulla dinamica del fatturato dell'intero settore segna un crollo del 39,4%, con una differenza di 29 punti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (Fig. 2 a pag. 57).

Più contenuto, ma pur sempre pesantemente negativo, il saldo sulle performance delle singole imprese (-30,0%). Nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente il saldo delle risposte perde ben 21 punti a livello di singole aziende (Fig.3 a pag. 57).

In peggioramento di ben 42 punti rispetto a quanto rilevato un anno fa anche i giudizi sull'andamento dei flussi di clientela, a causa della brevità della stagione estiva e della quasi totale assenza del turismo

internazionale (Fig.4). I costi di approvvigionamento e i prezzi di vendita vengono dati in flessione rispetto a un anno fa mentre decisamente negative risultano le valutazioni sulla dinamica dell'occupazione nel terzo trimestre dell'anno scorso (Fig.5)

Per quanto attiene infine alle aspettative, quelle per il IV trimestre 2020 sono contraddistinte da forte pessimismo, in particolare riguardo alle performance economiche delle aziende e all'occupazione. Il quadro di incertezza che caratterizza la congiuntura non consente di guardare ai prossimi mesi con troppa fiducia. Atteso un ritocco al ribasso dei listini.

In sintesi, l'indicatore sintetico del clima di fiducia perde dunque 32 punti nel confronto con il 2019.





ADESSO SI PUÒ Gli aiuti slittano di nuovo, ma gli allarmi svaniscono Appelli, ristoratori disperati e rivolte su stampa e tv sono solo un ricordo “Fate presto!”, ma ora non più I Ristori spariti pure dai media

» Giacomo Salvini

collegamenti strappalacrime di Barbara D'Urso con i ristoratori “senza aiuti”, “lasciati soli” e con “solo le mance per pagare le bollette” da Milano a Palermo, da Bari a Trento, sono improvvisamente spariti. La marcetta su Roma dello chef stellato Gianfranco Vissani con ristoratori al seguito per protestare contro il governo Conte che sta “uccidendo i ristoratori” e le sue “mancette” è solo un lontano ricordo. Per non parlare dei giornali che, durante la crisi aperta da Matteo Renzi, prendevano in prestito l'allarme del *Mattino* del 1980 durante il terremoto dell'Irpinia per chiedere alla politica di “fare presto” e approvare subito il decreto Ristori 5 per aiutare le attività - dai ristoranti ai bar agli impianti sciistici - che avevano dovuto chiudere a gennaio. Adesso però tutti gli allarmi, gli sos e le manifestazioni dei ristoratori (con tanto di assembramenti in piazza Montecitorio con l'hashtag #ioapro sostenuto da Matteo Salvini) sono scomparsi dai giornali e dalle televisioni. Ora non c'è più il governo Conte ma, da quattro settimane, a Palazzo Chigi siedono “i migliori” di Mario Draghi. E quindi l'urgenza per approvare il decreto, ribattezzato “Sostegno”, da 32 miliardi, tutto d'un colpo non c'è più: il provvedi-

mento è slittato di un'altra settimana mentre i tecnici del Tesoro stanno ancora cercando una quadra su fisco, sanità, vaccini e lavoro. I ristoratori alle attività valgono circa 5 miliardi ma non arriveranno subito: gli imprenditori dovranno aspettare almeno un mese. E allora è utile ricordare tutti coloro che fino a poche settimane fa attaccavano il governo per aver “lasciato soli” i lavoratori e oggi, invece, tacciono.

IL PRIMO a lanciare l'allarme a inizio gennaio era stato proprio Matteo Renzi che dopo aver fatto dimettere le due ministre Teresa Bellanova ed Elena Bonetti dal governo Conte, aveva dichiarato: “Votiamo subito lo scostamento di Bilancio e il decreto Ristori” (17 gennaio). Lo scostamento da 32 miliardi era stato approvato il 20 gennaio dal Senato ma del decreto Ristori non s'è più saputo niente. Stesse parole, a metà gennaio, della ormai ex ministra Teresa Bellanova: “Approviamo subito Ristori e Recovery”. Niente di fatto ancora: un governo dimissionario non poteva certo approvare un decreto politicamente così importante come quello degli aiuti alle attività economiche rimaste chiuse. Per non parlare di Salvini e della Lega che dall'opposizione bombardavano tutti i giorni i giallorosi per il mancato arrivo degli aiuti: “Conte, sui ristori non prendere per i fondelli gli

italiani” diceva in un video su Facebook il leader del Carroccio dopo aver ascoltato le comunicazioni dell'ex premier alla Camera in piena crisi di governo. E ancora “rimborsi siano certi” (16 gennaio) e “subito rimborsi proporzionati alle perdite subite” (18 gennaio). Anche Silvio Berlusconi l'11 gennaio sul *Giornale* chiedeva al governo di “fare presto”: “Mentre ci sono vergognosi giochi di palazzo, il Paese è bloccato”. La prima grana del governo Draghi, sostenuto anche da Lega e Forza Italia, è stata proprio la mancata riapertura degli impianti sciistici prevista per il 15 febbraio e poi rimandata a data da destinarsi. Dopo quella decisione, la Lega era tornata a bomba: “Subito i ristori” chiedevano in coro i ministri del Carroccio, Giancarlo Giorgetti e Massimo Garavaglia. Il 22 febbraio, poi, Salvini non poteva mancare alla manifestazione #Ioapro dei ristoratori in protesta con la decisione di non riaprire i locali anche la sera e il giorno dopo andava dicendo: “Ristori subito e accelerazione sul piano vaccinale”. Niente da fare.

ANCHE i giornali per mesi hanno usato fiumi di inchiostro sul blocco dei Ristori mentre oggi che il governo Draghi sta ri-

tardando nell'approvare il decreto, il tema è scomparso. Basta recuperare i giornali di un mese e mezzo fa: “Le chiusure accelerano ma i ristori frenano” (*Sole 24 Ore*, 9.1), “Ristori e fondi Ue al palo. Mancano i soldi per ripartire e i pochi rimasti li butta Conte” (*Liberio*, 20.1), “Ristori, Recovery, sfratti. Dieci giorni di stallo e il Paese resta al buio” (*Il Giornale*, 24.1), “Ristori a rischio per la crisi” (*Il Messaggero*, 25.1), “Fate presto. Dal Recovery Plan ai ristori l'agenda economica è appesa alla crisi” (*Linkiesta*, 27.1), “L'Italia non ce la fa più. L'urlo delle imprese: ‘fate presto!’” (*La Stampa*, 28.1). Oggi Aldo Cursano, vicepresidente di *Fipe*, attacca: “Tra crisi di governo e ritardi sul decreto si sono buttati due mesi - dice al *Fatto* - è così che si rompe il rapporto di fiducia tra istituzioni e cittadini”.

URGENZE SERVONO PER GENNAIO E FEBBRAIO, ARRIVERANNO AD APRILE

Data: 11.03.2021
 Size: 549 cm2
 Tiratura: 83562
 Diffusione: 51181
 Lettori: 371000

Pag.: 8
 AVE: € 46116.00



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Libero

RISTORI E FONDI UE AL PALO

Mancano i soldi per ripartire I pochi rimasti li butta Conte

Un esecutivo ancora più debole e ricattabile di prima deve presto decidere dove mettere 32 miliardi di aiuti. È certo: commercianti e imprese non vedranno un euro

Ristori, recovery, sfratti Dieci giorni di stallo e il Paese resta al buio

La ricerca di voti blocca i dossier economici
E presto è
E presto è
E presto è

PARLA IL CAVALIERE

BERLUSCONI: «FATE PRESTO»

«Vergognosi giochi di palazzo mentre il Paese è bloccato
Noi incompatibili col Pd: aiutiamo, ma non al governo»

il Giornale

Il gelo del Quirinale: necessario fare presto

Colloquio «ruvido»
che vuole
fotografare

CORRIERE DELLA SERA

Chi è rimasto chiuso
già pronto a denunciare
Ma tra Stato e Regione
sarà battaglia legale

Il Messaggero

Alleanza contro l'immobilismo
L'emergenza fa nascere
l'asse sindacati-imprese
«Serve subito un governo»

IL MATTINO

Intervista Annamaria Furlan

«Il Paese è in emergenza ai partiti dico: fate presto»

«Non dimentichiamoci dei bisogni reali
Il blocco dei licenziamenti»
«Vaccini, ristori e ammortizzatori sociali
Il governo si confronta con le forze produttive»

sky tg24

Government in bilico, Renzi
attacca Conte. Bellanova:
subito ristori e Recovery

Le chiusure accelerano, ma i ristori frenano

Il Sole 24 ORE

Per il decre-
to
Per il decre-
to
Per il decre-
to

Linkiesta

Economia

Fate presto | Dal Recovery Plan ai ristori l'agenda economica è appesa alla crisi

Con le dimissioni di Conte è slittato il quinto decreto per i contributi a fondo perduto per...

Emergenze
 Una selezione
 degli allarmi
 sulla stampa
 dal 10 gennaio
 a fine febbraio
 con il Conte II



Ecco la domenica a piedi I ristoranti: un altro colpo

► Secondo Confcommercio, con il Lazio in zona arancione incassi giù del 70% ► Il 14 marzo stop alla viabilità nella Ztl «È l'ennesima botta per negozi e locali»

IL FOCUS

«Il rischio, dopo l'ultima impenata di contagio e con l'incognita delle varianti, è che per il Lazio scatti la fascia "arancione"» ha detto ieri l'Unità di crisi della Regione. Con nuove chiusure, concentrate nel fine settimana. E orari ancor più restrittivi per le attività legate alla ristorazione: «Le chiusure per bar e ristoranti del fine settimana saranno un'altra mazzata per il settore tra i più penalizzati». È preoccupato Luciano Sbraga, direttore di Fipe-Confcommercio. Le aperture delle attività legate alla ristorazione per il fine settimana sono infatti in bilico. Mentre i ristoratori del centro storico, con la chiusura della Ztl per la domenica ecologica, si preparano a una giornata di incassi "magri". Costretti a riprogrammare menù e prenotazioni tenendo conto di regole anti Covid e del rigido coprifuoco che impone la chiusura alle 18, i titolari di bar e ristoranti hanno iniziato una lenta risalita. Con domeniche da tutto esaurito in ogni quadrante della Capitale e i fatturati in leggera ripresa.

«Il fine settimana - spiega il direttore di Confcommercio - rappresenta in questo momento il 70% dell'incasso settimanale per un locale in attività. Se dovesse passare la linea dura sulle chiusure, non so quante attività saranno in grado di far fronte». La

PER L'ASSOCIAZIONE DI CATEGORIA

Flaminia Savelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CON LE NUOVE REGOLE I BAR PERDERANNO 35 MILIONI DI EURO A SETTIMANA

perdita stimata è di 35 milioni di euro a settimana. Un buco nero a cui si sommano i coperti in meno che vengono serviti per il rispetto del distanziamento: «Non dimentichiamo che anche quando il locale risulta al completo, in realtà sta lavorando a mezzo servizio» precisa Sbraga. Intanto domenica (14 marzo) il divieto di circolazione nella Fascia verde, il centro della città, scatterà prima dalle 7.30 alle 12.30 e poi nel pomeriggio, dalle 16.30 alle 20.30.

LA POLEMICA

Una voragine che rischia di allargarsi ancora. E arrivare a una perdita di 100 milioni di euro di fatturato. Tenendo conto dei maggiori incassi che si registrano in primavera e nei giorni delle festività pasquali.

«Forse per la prossima domenica a piedi» conclude il direttore Sbraga - poteva essere pensato un calendario alternativo. Con queste aperture a singhiozzo, in molti decideranno di non riaprire più. La situazione è ormai insostenibile».

La Confcommercio ha quindi chiesto «che le istituzioni, sia locali sia nazionali, mettano in campo tutte le misure possibili per consentire alle imprese di non scomparire per sempre». In particolare domanda «indenniz-

zi, rinvio delle scadenze fiscali, annullamento di alcuni pagamenti come la Tari» e «un intervento sulla società immobiliari per la gestione dei pagamenti degli affitti a garanzie coperte da fondi pubblici per le aziende che presto si troveranno senza liquidità. In particolare, sul centro storico di Roma». Al coro di polemiche si aggiunge anche la Confesercenti: «I negozi del centro sono già penalizzati, abbiamo bisogno di aiuti non di altre chiusure come la domenica ecologica» denuncia il presidente Valter Giammaria. Che sottolinea: «Nel Lazio hanno già chiuso 20 mila imprese, se si va avanti con queste restrizioni è ovvio che la percentuale salirà ancora fino al 30-35 per cento di attività fallite».

Non solo commercianti e ristoratori. Piegati dalla crisi della pandemia ci sono anche gli albergatori con le prenotazioni azzerate per l'assenza di turisti. Il 20% dei titolari ha già restituito le chiavi delle strutture: «I primi a cedere sotto il peso dei debiti sono stati gli albergatori con strutture in affitto» dice Giuseppe Roscioli del direttivo di Federalberghi - senza aiuti concreti dallo stato, entro sei mesi a Roma chiuderà un altro 20% degli hotel».

Un crollo da 100 milioni di euro al mese di fatturato. Con la ripresa, secondo Federalberghi, sempre più lontana: «Non prima di settembre del 2021» conclude Roscioli.

**LUCIANO SBRAGA:
«CON LE APERTURE A
SINGHIOZZO MOLTE
ATTIVITÀ NON
POTRANNO PIÙ
RIPARTIRE»**

Data: 11.03.2021 Pag.: 24
Size: 347 cm2 AVE: € 25678.00
Tiratura: 26165
Diffusione: 17915
Lettori: 497000



La Federazione italiana pubblici esercizi ha elaborato i dati di Infocamere e valutato l'impatto del Covid nel Barese

Ristorazione sulla graticola chiuse più di 400 attività

Addio a 223 ristoranti e 182 tra bar e caffè. Moria di ditte individuali

G. FLAVIO CAMPANELLA

● La perdita nel settore della ristorazione è *monstre*: nel 2020 sono sfumati 34,4 miliardi di euro. Il trimestre peggiore è stato quello del lockdown da marzo a maggio, che ha determinato una contrazione del fatturato del 23,2% nel primo trimestre e del 64% nel secondo. Le restrizioni hanno però molto condizionato anche i mesi estivi (-17,3% a luglio, agosto e settembre) e inciso pesantemente anche a fine anno: nel quarto trimestre il calo è stato del 44,3% con 11,1 miliardi volati via. Ma c'è di più: la diffusa incertezza, a causa dell'evoluzione della pandemia, ha stravolto la dinamica imprenditoriale dei pubblici esercizi determinando non solo tante chiusure (in attesa di comprendere a quali altre conseguenze porterà il blocco sostanziale dell'attività), ma anche un forte calo registrato nella apertura di nuove imprese: la riduzione delle iscrizioni è fondamentale perché è il parametro con il quale si misura la prospettiva di innovazione del settore e di sviluppo dell'occupazione. Il quadro è quello di un saldo negativo che si confermerà nei primi tri-

mestri di quest'anno. Il tasso di imprenditorialità in Puglia è diminuito del 3,6% (in Italia -3,9%) in un contesto nel quale è tra i più alti di Europa attestandosi intorno al 30%. A livello regionale il tasso di natalità (il rapporto tra le imprese iscritte e quelle attive) è del 3,2%, quello di mortalità è del 6,8% (imprese cessate/imprese attive).

DATI - I dettagli sono forniti dal Centro studi della Fipe (la federazione italiana pubblici esercizi) di Confcommercio, che ha elaborato i dati forniti da Infocamere per delineare, provincia per provincia, la consistenza e la movimentazione delle imprese disaggregando non solo per tipologia (ristoranti e attività di ristorazione mobile, fornitura di pasti preparati e altri servizi di ristorazione, bar e altri esercizi simili senza cucina), ma anche per forma giuridica. Complessivamente il settore ha registrato in Italia nel 2020, comparando iscrizioni (9.190) e cessazioni (22.250), un saldo negativo di 13.060 aziende, tendenza confermata anche a livello regionale (640 e 1.353: -713) e nel Barese (155 e 407: -252), soprattutto nella categoria delle ditte individuali (che rappre-

sentano numericamente la fetta più consistente): 129 iscrizioni e 271 cessazioni (-142). Ma il segno meno riguarda anche le società di capitale (20 e 52: -32), le società di persone (6 e 82: -76) e altre forme (0 e 2: -2).

DETTAGLI - Considerando le sotto categorie, a parte mense e catering (una sola iscrizione di una ditta individuale e due cessazioni di società di capitale), tra i ristoranti della provincia di Bari c'è un saldo negativo sia tra le società di capitale (12 e 37: -25) sia tra le società di persone (4 e 49: -45) sia tra le ditte individuali (74 e 136: -62) per un totale di 90 iscrizioni e 223 cessazioni (-133). Oltre duecento ristoranti persi in un anno è un dato rilevante, ancorché mitigato da quasi 100 nuove aperture (elemento ugualmente considerevole in tempo di emergenza). Non meno interessante è considerare la dinamicità nella categoria bar e caffè, altro spaccato tipico dei nostri territori, con attività molto spesso a conduzione familiare. Lo scarto in territorio negativo è infatti maggiore tra le imprese individuali: sono stati aperti 54 esercizi, ne sono stati chiusi 135 (-81), una tendenza confermata

anche tra le società di capitale (8 e 13: -5) e tra le società di persone (2 e 33: -31). Insomma, sono sorte 64 attività e ne sono sparite 182 (-118).

ALLARME - «I dati delle cessazioni che abbiamo visto nel 2020 - afferma **Dino Saulle**, presidente della Fipe-Confcommercio Ristoratori Bari e Bat - è allarmante. Solo in Puglia hanno chiuso 1.350 tra ristoranti e bar caffè. Da sole le province di Bari-Bat hanno registrato un numero di cessazioni di pubblici esercizi pari a 550 unità. Ancora più allarmante è la riduzione delle nuove iscrizioni. Sicuramente se non ci saranno aiuti concreti e immediati da parte del nuovo Governo attraverso i ristoratori, che devono contemplare un pacchetto di misure emergenziali adeguate e tempestive e un nuovo meccanismo di calcolo che dia indennizzi a fondo perduto sulla base del reale calo dei fatturati nell'ultimo anno, questa tendenza, che già nei primi due mesi dell'anno ha affossato gli imprenditori e sicuramente non ha invogliato i giovani e investitori alle nuove aperture, continuerà con numeri ancora più preoccupanti».



L'OPERAZIONE DELLA REGIONE

Aiuti al turismo, 17 milioni in arrivo ma ci vorranno ancora 15 giorni

FIRENZE. Sono 17 i milioni che saranno distribuiti alla filiera del turismo, dai ristoranti, all'artigianato artistico ai microsettori come quello che organizza matrimoni per stranieri. A mettere in campo gli aiuti è la Regione con 2.500 euro per singola impresa. Non somme consistenti, in grado solo di offrire "boccate d'ossigeno". E ci vorrà ancora almeno due settimane per arrivare alla definizione del bando per più di un motivo. Prima di tutto, al momento, la Regione ha a disposizione solo nove milioni avanzati dal precedente bando di gennaio. A questi soldi vuole aggiungere altri otto milioni che devono arrivare dallo Stato tramite il decreto ristoratori che però non è stato ancora convertito in legge. Poi è in corso un confronto con le associazioni di categorie per individuare destinatari e modalità. La Regione, dal bando di gennaio, ha in cassa ancora nove milioni perché molte imprese non avevano i requisiti espres-

si nel bando, come la riduzione del 50% del fatturato. Per questo le associazioni chiedono una soglia più bassa.

Poi è in corso un confronto anche sui destinatari perché alla fine saranno meno di settemila le imprese che beneficeranno di questo bando (l'importo dell'aiuto è di 2.500 euro per ciascuno come detto prima) dedicato alla filiera allargata del turismo. Che avrebbe numeri molto più consistenti.

Nico Gronchi, presidente regionale di Confesercenti, commenta: «Stiamo condividendo un percorso per arrivare a un nuovo bando che vada incontro alle imprese che realmente sono in difficoltà. Con una soglia di accesso al 50% del calo del fatturato, come avvenuto per il bando di gennaio, sono state escluse molte realtà, anche per poche migliaia di euro. Ecco perché non sono stati distribuiti nove milioni. Quindi va abbassata la soglia di accesso per poter raggiungere una platea più ampia». Gronchi è d'accordo poi

sul fatto che gli aiuti debbano andare al settore turistico inteso in senso ampio. L'auspicio infine è che i tempi siano rapidi. Ma Confesercenti, pur convinta della bontà dell'azione della Regione, sottolinea però che «gli aiuti veri, quelli consistenti, devono arrivare dal governo e che la prossima settimana sarebbe importante avere i primi atti concreti per i ristoratori a livello nazionale». E aggiunge: «Dopo quattro decreti ristoratori, il quinto non potrà avere le stesse caratteristiche. Come abbiamo già fatto presente, siamo contrari al metodo dei codici Ateco che hanno combinato disastri escludendo numerose aziende e, avendo in mano i dati del 2020 per fare il confronto con il 2019, si prenda invece in considerazione il fatturato perso. Anche perché i ristoranti di montagna hanno avuto danni indecrivibili rispetto ai ristoranti lungo la costa».

Aldo Cursano responsabile regionale della Fipa Confcom-

mercio aggiunge: «In questo momento sono boccate di ossigeno quelle della Regione per chi come noi è in terapia intensiva da un anno, soprattutto nei centri storici dove mancano sia i turisti che i residenti. La tenuta del sistema è a rischio per un sistema che si basa su aziende spesso familiari che sono fragilissime dal punto di vista economico perché si fondano sul lavoro. Qualsiasi sostegno è di fondamentale importanza». E aggiunge: «I soldi della Regione sono avanzati a gennaio perché molte aziende non sono in regola con il Durc (il Documento di regolarità contributiva) perché erano indebitate, la regolarità contributiva e fiscale è difficile da mantenere. Comunque, oltre agli aiuti, i costi continuano a correre e bisogna bloccare le fonti dei costi. Le aziende, infine, vanno o accompagnate nel rimanere sul mercato oppure anche nell'uscita per chi è in forte crisi». -

L. A.



Aldo Cursano



Nico Gronchi

Data: 13.03.2021 Pag.: 11
Size: 189 cm2 AVE: € 24759.00
Tiratura: 91744
Diffusione: 138603
Lettori: 713000



PUBBLICI ESERCIZI



Patto tra **Fipe** e sindacati a difesa dell'occupazione

Tutelare l'occupazione nella ristorazione, nell'accoglienza e nell'intrattenimento, per non perdere un patrimonio fondamentale in vista della ripresa dei flussi turistici. È questo l'obiettivo che ha spinto le associazioni di categoria, **Fipe**-Confcommercio, Alleanza delle Cooperative Italiane e Angem, a sottoscrivere un patto per il lavoro con le principali sigle sindacali del turismo, Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil con le quali condividono un tavolo permanente e con cui hanno chiesto un incontro urgente al governo per illustrarlo ai ministeri competenti e definire le misure necessarie tra cui il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga.

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



L'ISOLA CAMBIA COLORE SU DECISIONE DEL GOVERNO NAZIONALE

Arancione indigesto

Operatori economici divisi: c'è chi confida che possa essere il preludio di una ripartenza e chi invece protesta contro queste nuove restrizioni. Si spera almeno che i ristori arrivino rapidamente. Gli inviti alla prudenza

DI ANTONIO GIORDANO

La zona arancione che interesserà la Sicilia a partire dalla prossima settimana e le chiusure per i giorni festivi di Pasqua preoccupano gli operatori della Sicilia. Divisi tra chi crede (e spera) che sia una misura necessaria per una ripartenza quanto più veloce possibile e chi, invece, non le accetta visto il flop delle misure di Natale, almeno per quel che riguarda l'andamento dei contagi. E mentre i comuni dell'Isola già hanno predisposto misure più restrittive per singoli quartieri e zone della città, dal governo regionale si invita alla prudenza. «Non bisogna abbassare la guardia in questo momento, il calo di tensione determinerebbe inesorabilmente un passo indietro», ha detto il presidente Nello Musumeci. Quello che si spera è che i sostegni alle attività economiche (dalla prossima settimana in parlamento nazionale) possano arrivare ben prima di quanto non siano arrivati i precedenti «Spero», ha proseguito Musumeci, «che nel frattempo possano arrivare i sostegni per gli operatori economici che potrebbero anche accettare un periodo di ulteriore chiusura ma hanno bisogno di ossigeno per sopravvivere e mi sembra assolutamente fisiologico». Nelle intenzioni del governo ci sarebbe anche quella di vaccinare gli operatori del

turismo con priorità a partire dal prossimo mese in maniera da potere creare, per quanto possibile, un settore «Covid free». Questo è un piano allo studio degli assessori Ruggero Razza e Manlio Messina, rispettivamente titolari della salute e del turismo. «Per il secondo anno consecutivo», dice Toti Piscopo, presidente della sezione Turismo e Nautica di Sicindustria Palermo, «il virus ha stroncato la fase di avvio della stagione turistica estiva. Purtroppo, alla luce dei dati epidemiologici, non ci sono le condizioni per ripartire. Le imprese sono assolutamente consapevoli del momento, ma occorre sostenerle affinché possano resistere anche a questa ulteriore batosta e ripartire con una rinnovata energia nel periodo estivo». Di diverso avviso, invece, il presidente di **Fipe** Confcommercio Palermo Antonio Cottone: «Siamo nettamente contrari all'ipotesi di una nuova chiusura», dice, «già a Natale si è visto che la medicina è stata peggiore del male, agevolando indirettamente gli assembramenti nelle case private e pagando un conto enorme in termini di rialzo dei contagi». «La riprova si è avuta con il passaggio della Sicilia in zona gialla, tre settimane fa: la riapertura, seppur limitata, delle nostre attività non ha provocato un peggioramento della situazione epidemiologica. Chiudere nuovamente in gior-

ni per noi cruciali avrebbe il sapore di una beffa». Simile la posizione di Confcommercio del capoluogo. «Le restrizioni ipotizzate sarebbero ancora una volta profondamente inique e soprattutto inutili per la limitazione della diffusione del contagio», spiega Patrizia di Dio, presidente dell'associazione, «abbiamo più volte sollecitato la rivisitazione di certi provvedimenti che creano evidenti disparità tra codici Ateco e riteniamo che, anche con una adeguata turnazione oraria o giornaliera, si può garantire il lavoro di tutte le categorie commerciali. Tutte le imprese sono essenziali, non soltanto alcune». «Gli esercizi commerciali», aggiunge, «che siano negozi o attività di ristorazione, dovrebbero essere considerati i migliori alleati perché nei fatti contribuiscono al rispetto delle regole di prevenzione, anche nei loro stessi interessi. Così è stato anche in queste ultime tre settimane di «zona gialla» e non capiamo la necessità di una nuova limitazione del nostro diritto, tanto più che continuano a tardare tutti i provvedimenti legati ai necessari sostegni, perfino il dovuto differimento delle scadenze di tasse e tributi». «Ci chiedono un ultimo sforzo, lo possono chiedere a quanti ancora possono farlo. Il dato è che mentre le imprese ancora attendono i ristori promessi

Data: 13.03.2021 Pag.: 75
Size: 392 cm2 AVE: € 38416.00
Tiratura: 113203
Diffusione: 66409
Lettori: 210000



a fine 2020, molte purtroppo bar e pub purtroppo hanno ancora per quanto. Facciamo
hanno dovuto arrendersi alla continuato a pagare bollette appello ai governi nazionale
crisi», aggiunge Pino Pace, e affitti e da mesi sono al col- e regionale, soltanto i ristori
presidente Unioncamere Si- lasso», aggiunge, «qualcuno possono davvero aiutarci»,
cilia. «Ristoranti, pizzerie, sta resistendo ma non si sa conclude Pace. (riproduzione
riservata)



LE VOCI Ristori, ma quando? “Ormai aspettiamo le briciole, nessuno vuole più ascoltarci”

» **Patrizia De Rubertis**

“Sono passati quasi quattro mesi da quando ci hanno promesso i nuovi ristori. Prima abbiamo aspettato pazientemente la fine della crisi di governo e ora, da un mese, siamo in attesa degli annunci del nuovo esecutivo che continua a far slittare l'approvazione del decreto. Che succederà domani quando chiuderemo tutti?”. Pasquale Rufio, proprietario dell'hotel di famiglia nel Pesarese, racconta bene il dramma che il suo settore, l'hotellerie, vive in queste ore: per loro è tornato l'incubo di un anno fa. Tra 24 ore nella maggioranza delle Regioni scatteranno le chiusure forzate di quasi tutte le attività che, a fatica, negli ultimi mesi hanno cercato di riprendersi. “Se non ci danno subito i ristori, un'impresa su quattro rischia di chiudere”, spiega Tommaso Fiorgini, ristoratore milanese di Quarto Oggiaro. Che aggiunge: “A nessuno sembra più importare della crisi che vivono milioni di famiglie. Noi stiamo qui ad aspettare le briciole dei ristori. Ma se fino a dicembre avevamo almeno una cassa di risonanza in tv e sui giornali, da settimane sembra che abbiamo perso appeal”.

EPPURE la crisi è profonda. Secondo l'Istat, nel 2020 solo nel settore della ristorazione sono andati persi

250mila posti di lavoro. Numeri al ribasso viziati dal blocco dei licenziamenti. E chi continua a resistere vede comunque nero: “Con il nuovo calcolo dei ristori è stata abbassata la base imponibile di calcolo allargando così la platea. In altre parole si daranno meno soldi ma a più persone”, spiega Aldo Cursano, vicepresidente di **Fipe**.

Intanto dalle Dolomiti a Campo Felice i **gestori degli impianti di sci** hanno perso anche la speranza di

ricevere quei ristori immediati promessi il 14 febbraio. I lavoratori fissi da un anno sono in cassa integrazione, mentre gli stagionali, che rappresentano un terzo della forza lavoro, non hanno certezze.

“Siamo disorientati, non capiamo quando arriveranno i ristori. L'ultima tranche è di settembre scorso ed è servita per pagare le bollette”, spiegano da Confesercenti di Milano. La presidente della Confederazione di Bari, Raffaella Altamura, aspetta invece di capire “perché senza aver erogato i ristori di gennaio e febbraio si continui a chiudere i negozi, mentre gli uffici pubblici restano aperti, con percentuali di *smart working* irrisorie e con inevitabili conseguenze sugli affollamenti di bus e treni”.

Chi “non vuole più essere preso per fondelli” è anche il

settore degli eventi, un comparto da oltre 65 miliardi l'anno che dà lavoro a 570mila persone.

“Voglio alzare la voce, sono incazzato per questa continua superficialità con cui veniamo trattati. Siamo stati ignorati dal governo”, dice su *Instagram* il celebre **wedding planner** Enzo Miccio, portavoce di Feu (Filiera eventi unita). Dopo aver rinvio in blocco i matrimoni dal 2020 al 2021 ora rischiano di perdere anche la stagione che sta per iniziare.

A vivere di stagioni e di lunghe attese sono pure i **florovivaisti**. “Anche quest'anno le restrizioni rischiano di arrivare nel periodo di maggiore commercializzazione per un settore che fattura da 2,8 miliardi”, racconta Aldo Alberto, presidente dell'associazione di categoria e proprietario di un'azienda a Ceriale in provincia di Savona. “Noi vogliamo lavorare, i ristori – aggiunge – non potranno comunque essere sufficienti a compensare il lavoro che abbiamo fatto negli scorsi mesi”. Intanto si continua ad aspettare.



**I NUMERI
DEI COMPARTI
PIÙ COLPITI**

250.000

I POSTI di lavoro che sono stati persi nel 2020 nel solo settore della ristorazione. Si tratta della stragrande maggioranza di contratti a tempo determinato visto che c'è il blocco dei licenziamenti

65

MILIARDI DI EURO
Il fatturato annuo del settore degli eventi che tra matrimoni e cerimonie dà lavoro a 570mila persone, compreso l'indotto

Data: 13.03.2021 Pag.: 29
Size: 41 cm2 AVE: € 1968.00
Tiratura: 58779
Diffusione: 21671
Lettori: 100000



Tutelare l'occupazione nel mondo della ristorazione, dell'accoglienza e dell'intrattenimento, per non perdere un patrimonio di professionalità fondamentale in vista della ripresa dei flussi turistici. È questo l'obiettivo comune che ha spinto le associazioni di categoria, Fipe-Confindustria, Alleanza delle Cooperative Italiane e Angem, a sottoscrivere un patto per il lavoro assieme alle principali sigle sindacali del turismo, Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil con le quali condividono un tavolo permanente e con le quali hanno chiesto un incontro urgente al governo per illustrarlo ai ministri competenti.



di Andrea Mongilardi

Uno sconto interessante, ma soprattutto la possibilità di avere un interlocutore competente con cui confrontarsi per definire le scelte migliori - in termini di macchine, attrezzature e prodotti - per la pulizia e la sanificazione del locale. Si prefigura come un doppio risparmio per i gestori il frutto dell'accordo quadro firmato tra **Fipe** e Afidamp, l'Associazione fornitori italiani attrezzature, macchine, prodotti e servizi per la pulizia professionale.

«L'accordo garantisce ai gestori uno sconto del 20% sui prezzi di listino delle aziende aderenti ad Afidamp che lo hanno sottoscritto - spiega Stefania Verrienti, direttrice dell'associazione -. Uno sconto, che potrà, per scelta delle aziende produttrici o dei distributori, anche essere maggiore».

Il ventaglio dei prodotti oggetti di sconto è molto ampio: «Si va da detergenti, disinfettanti e prodotti in carta monouso fino alle macchine per la pulizia, dalle lavapavimenti ai generatori di vapore».

Ma il risparmio ancora più consistente, in prospettiva, è dato dal potersi rivolgere alla rete di distributori specializzati nel mondo della pulizia professionale

PULIZIE EFFICACI GRAZIE A SCONTI E CONSULENZA

**L'ACCORDO QUADRO FIPE-AFIDAMP OFFRE
AI GESTORI PER IL 2021 LO SCONTO MINIMO DEL 20%
SUGLI ACQUISTI DI MACCHINE E PRODOTTI.
MA SOPRATTUTTO PERMETTE LORO DI FARSI
SUGGERIRE LE SCELTE MIGLIORI IN MATERIA**



◆ **Accordo Fipe** ha sottoscritto un accordo quadro con Afidamp, l'associazione dei fornitori di attrezzature, macchine e prodotti per la pulizia professionale, che garantisce per tutto il 2021 uno sconto del 20% o più ai gestori di locali sulla fornitura di prodotti e attrezzature. ◆ **Funzionamento** Ogni Ascom territoriale fornisce l'elenco dei distributori cui il singolo gestore può rivolgersi per effettuare i propri acquisti alle condizioni di favore pattuite. ◆ **Consulenza** I distributori possono fornire ai singoli gestori indicazioni, consigli e consulenza su come ottimizzare le operazioni di pulizie nel proprio locale. ◆ **Ausili Fipe** e Afidamp hanno redatto un kit di prontuari e documenti utili per aiutare i gestori a effettuare le operazioni in modo efficace ed efficiente.

102
hg 03/21

cui Afidamp fa riferimento: «Il risparmio - spiega Verrienti - è dato dalla possibilità, per i gestori dei bar, di avere le informazioni giuste e una consulenza affidabile su quali possono essere le soluzioni migliori per il proprio locale, sia dal punto di vista economico sia dell'efficacia, per risparmiare».

Proprio la consulenza, per Verrienti, è un elemento fondante dell'accordo: «I due errori più comuni che si commettono - afferma la direttrice di Afidamp - sono

PER USUFRUIRE DELLE
CONDIZIONI DI FAVORE,
VA CHIESTO ALL'ASCOM
L'ELENCO DEI
DISTRIBUTORI ADERENTI

da un lato equiparare le pulizie di un locale a quelle domestiche, dall'altro quello di sottovalutare la capacità che hanno le macchine di facilitare e velocizzare il compito agli operatori».

Sul primo fronte, la conseguenza è quella di utilizzare gli stessi prodotti che si usano per le pulizie di casa: «Il tipo di sporco che si produce in un locale è molto più complesso - spiega Verrienti -. Ed è questo il motivo per cui è necessario l'utilizzo di prodotti professionali, abbinato a una chiara conoscenza della sequenza corretta con cui vanno fatte le pulizie. Per esempio, occorre pulire partendo



dall'alto e andando verso il basso, usare un movimento rotatorio nella pulizia delle superfici e lavare in lavatrice (ad almeno 60 °C) i panni che si usano per lavare. Non usando queste ed altre semplici regole, in realtà anziché pulire stiamo spostando lo sporco». L'altro tema è l'utilizzo dei prodotti corretti nelle corrette diluizioni: «Nel caso di superfici usurate - fa un esempio Verrienti - l'utilizzo di un prodotto non idoneo può addirittura diventare fonte di problemi».

L'uso delle macchine, per la direttrice di Afidamp, potrebbe essere di grande aiuto ai gestori: «L'80% del costo delle pulizie, per chi si affida a un'azienda esterna, è dato dalla manodopera, cioè dal tempo necessario agli addetti per svolgere le operazioni di pulizia. Fondamentale quindi che chi lavora sia dotato degli strumenti adatti a ridurne i tempi di esecuzione. E questo è ancora più vero se a fare è il proprio staff o addirittura il titolare stesso, che potrebbero farle in minor tempo, con migliori risultati e - altro aspetto da non sottovalutare - minor fatica. Se fino a pochi anni fa la convenienza nell'utilizzare le macchine era limitata a chi aveva grandi superfici da pulire, negli ultimi anni sono uscite sul mercato macchine di dimensioni sempre più contenute, adatte anche a chi ha locali con una grandezza standard». Due le tipologie di macchine su cui Verrienti invita a porre un'attenzione particolare: le macchine lavasciuga e quelle per la pulizia a vapore. «Potrebbero essere degli ottimi ausili per il gestore. La macchina lavasciuga, infatti, garantisce pulizie molto più velo-

ci con risultati decisamente più accurati rispetto al lavaggio a mano dei pavimenti. Le macchine per la pulizia a vapore, invece, sono particolarmente indicate nella pulizia dei servizi igienici».

Ma come fare nel concreto per usufruire di questo sconto? «Il singolo gestore associato a Fipe deve rivolgersi alla propria Ascom territoriale - spiega Giulia Rebecca Giuliani, responsabile dell'area legale, legislativa e tributaria di Fipe -, che sarà in grado di fornirgli l'elenco dei distributori, sia locali sia nazionali, che hanno sottoscritto l'accordo e sono attivi nel proprio territorio di riferimento. Sempre nelle Ascom è disponibile anche la "Guida pratica - Le pulizie nella ristorazione" realizzata da Afidamp, uno strumento completo e di grande utilità per aiutare a stabilire le procedure più corrette per tutte le attività di pulizia ordinaria». L'accordo quadro è valido per tutto il 2021, «ma abbiamo ipotizzato un rinnovo automatico per almeno un altro anno» conclude Giuliani. *



STRUMENTI PRATICI

Sono più d'uno gli strumenti pratici - frutto della collaborazione tra Fipe e Afidamp - messi a disposizione dei gestori per aiutarli a tenere sotto controllo le operazioni di pulizia e sanificazione del locale. I due documenti base sono il Prontuario bar, che riassume le 12 regole chiave da seguire in materia di pulizia, e le "Linee guida sanificazione per Covid-19". Lo strumento più completo a disposizione dei gestori è la guida pratica di Afidamp "La pulizia nella ristorazione": un utile manuale di un centinaio di pagine che guida passo passo, fin nei minimi dettagli, al corretto svolgimento delle attività ordinarie di pulizia. Dal corretto lavaggio delle mani, la base di tutto, alle operazioni di pulizia in cucina, nei servizi igienici, negli spogliatoi e in sala.

Stefania Verrienti

LAUREA IN ARCHITETTURA, È NELLA SQUADRA AFIDAMP DA OLTRE 20 ANNI. SEGRETARIO GENERALE PER OLTRE UN DECENNIO, A INIZIO 2021 È STATA NOMINATA DIRETTORE DELL'ASSOCIAZIONE, CHE RAPPRESENTA I FABBRICANTI E DISTRIBUTORI DI MACCHINE, PRODOTTI E ATTREZZATURE PER LA PULIZIA PROFESSIONALE



L'ESPERTA





Bar e ristoranti in crisi Prime saracinesche giù

► Numeri preoccupanti nell'ultimo report ► In provincia di Brindisi hanno cessato curato da Infocamere: 2020 anno nero la propria attività 267 imprese del settore

Lucia PEZZUTO

Effetto choc della pandemia. E sempre più lungo l'elenco delle imprese chiuse nell'ultimo anno. La crisi è diffusa in tutti i settori ma nella provincia di Brindisi quello in maggiore sofferenza è la ristorazione. Il 2020 per i nostri imprenditori è stato un anno disastroso e in molti hanno deciso di gettare la spugna e chiudere le proprie attività.

Il trend negativo determinato soprattutto dall'incertezza del futuro e dall'emergenza Coronavirus, viene confermato dall'ultimo report pubblicato da **Fipe** (Federazione italiana pubblici esercizi di Confcommercio) e curato da Infocamere (per conto dell'Unioncamere), attraverso gli archivi di tutte le Camere di Commercio italiane. Si tratta di un'analisi statistica trimestrale della nati-mortalità delle imprese, attraverso cui si illustrano i dati sulla natalità e mortalità delle imprese risultante dal Registro delle imprese. L'ultimo rapporto ci dice

che in Italia sono circa 292.000 le iscrizioni e 273.000 le cessazioni al Registro delle imprese nel 2020, con un saldo che fa segnare un +0,32 per cento. L'andamento demografico dell'imprenditoria italiana è apparso

lo scorso anno, complessivamente caratterizzato da una diffusa incertezza sull'evoluzione della pandemia.

Nella provincia di Brindisi sono 1.801 le iscrizioni, 1.412 le cessazioni con un tasso di crescita annuale del +1,04 per cento. Guardando la media nazionale potrebbe anche sembrare un dato positivo ma approfondendo l'analisi e valutando i numeri relativi all'iscrizione e alla cessazione delle imprese soprattutto nel settore della ristorazione il quadro cambia. Nel 2020 su 45 ristoranti iscritti nel registro altri 66 hanno cessato l'attività. Pesante anche la situazione per i bar e le caffetterie,

il tira e molla delle limitazioni di orario in applicazione dei Dpcm che si sono susseguiti durante il 2020 ha inciso pesantemente su tante attività che tra l'altro, gravate dalle spese, non hanno potuto neppure fare attività d'asporto o consegna a domicilio. Lo scorso anno 37 sono state le imprese di questo genere iscritte al Registro ma altre 67 hanno cessato l'attività.

In totale nella provincia di Brindisi tra attività di ristorazione, bar e caffetterie ci sono state 82 imprese iscritte, 134 chiuse, con un totale in negativo di -52. Dato che sale a 267 imprese chiuse, tenendo conto

anche della ristorazione mobile. Si tratta di società di capitale, società di persone, imprese individuali, in ogni caso investimenti sul territorio che ora sono andati perduti. Non solo anche tanti posti di lavoro che non ci sono più con grave pregiudizio per le famiglie. Insomma una situazione che ha messo in ginocchio le imprese o lo spirito imprenditoriale. Molti di questi professionisti del commercio in questi mesi così difficili non sono neppure riusciti ad incassare i ristori promessi dal Governo, lo ricorda Cosimo Alfarano, presidente dell'associazione dei ristoratori brindisini "Pani e pesci". «Sono mesi oramai che siamo chiusi - dice - molti di noi non hanno neppure avuto i ristori. E' un momento di grande difficoltà tanto da indurre alcuni miei colleghi a chiudere definitivamente le attività. Al momento ci sono state solo promesse, niente di più».

Tra l'altro a gravare sulle attività di ristorazione anche la mancanza del potere di acquisto dei cittadini. La crisi è diffusa e le famiglie in generale sono in difficoltà. Le aperture consentite solo ad ora di pranzo non sono state sufficienti né a risanare i bilanci delle attività di ristorazione e né a pareggiare i conti con i costi. Della serie la spesa non valeva l'impresa.

Saldo negativo (-52) registrato nel comparto in ginocchio per gli effetti della pandemia

L'associazione "Pani e pesci" «Dato destinato a crescere In tanti stanno chiusi da mesi»

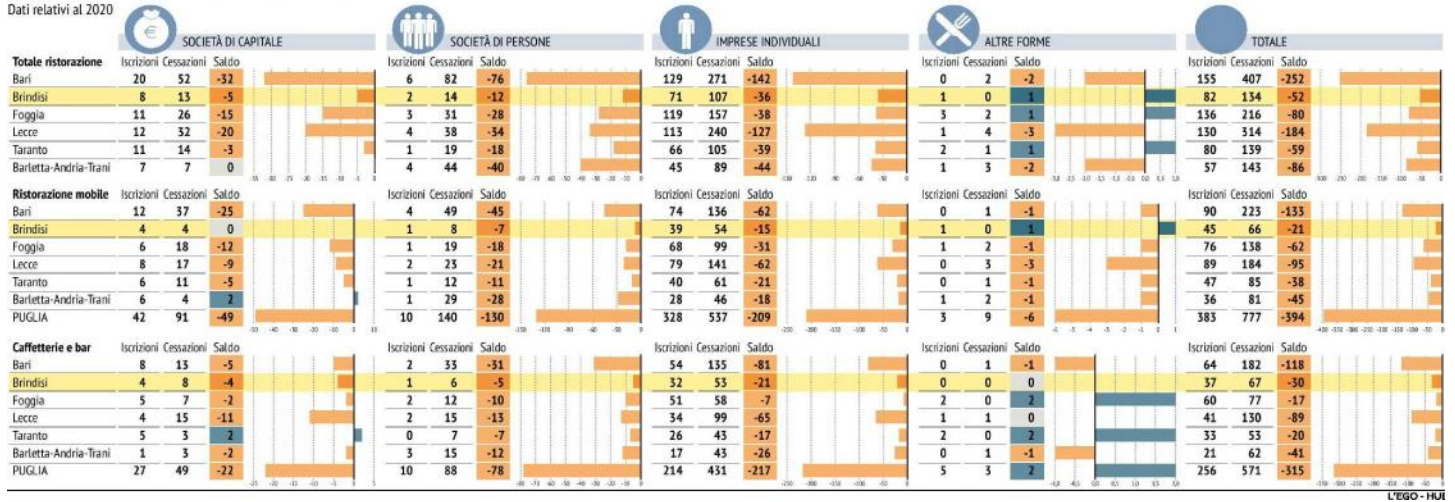
QUOTIDIANO DI PUGLIA (BR)

Data: 13.03.2021 Pag.: 10
 Size: 741 cm2 AVE: € 14079.00
 Tiratura: 14825
 Diffusione: 11232
 Lettori: 302000



LA CRISI DELLA RISTORAZIONE

Dati relativi al 2020



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile





L'anno nero di ristoranti e bar: il Salento perde 184 locali

► Il conto del virus nel report 2020 della **Fipe** sulla mortalità delle imprese del settore

► Cancellazioni quasi triplicate rispetto alle iscrizioni nonostante un'estate boom con i turisti italiani

Leda CESARI

Un anno nero per ristoranti e bar. Primi risultati ufficiali dello stillicidio di chiusure, mezzaperture, concessioni, ripensamenti e retromarcie ai tempi del coronavirus: 184 pubblici esercizi in meno con la cessazione dall'attività di 95 ristoranti - tra strutture fisse e mobili - e 89 bar e caffetterie spariti in tutto il Salento. Un crollo le cui nude cifre, forse, non raccontano neppure in parte la drammaticità della situazione visto e considerato che ognuno di questi locali conteneva le speranze di reddito di piccoli e grandi eserciti di chef, cuochi, camerieri, sommelier, baristi e addetti vari che adesso si ritrovano definitivamente a casa, senza la speranza di vedere la fine del tunnel.

Purtroppo, la pandemia continua. E, purtroppo, il dato sarebbe probabilmente ancor più drammatico - nella sua crudezza e crudeltà - se non ci fossero stati i ristoratori e, ovviamente, anche il periodo di aperture tra maggio e ottobre. E, nel mezzo di questo periodo in cui abbiamo pensato di esserne usciti, un'estate che passerà alla storia come una delle più felici per molti addetti del settore: per la voglia dei "locali" di recuperare il tempo sottratto al gusto e alla vita, ma anche per l'arrivo di frotte di turisti nazionali - come forse mai si erano viste prima - a compensare l'assenza degli stranieri.

Il dato è firmato **Fipe**, la Federazione Italiana Pubblici Esercizi di Confcommercio: ai

raggi X la natalità e la mortalità delle strutture commerciali pugliesi in questione proprio nell'annus horribilis, quello

(solo iniziale, purtroppo) della pandemia, tristemente connesso alla necessità di limitare, quando non di sopprimere del tutto, i momenti di aggregazione sociale per evitare la diffusione del contagio.

I dati del 2020, allora. Meno 713 tra attività di ristorazione mobili e fisse, meno 315 bar e caffè, e meno 4 società di catering in tutta la Puglia: una catastrofe economica per tanti, forse addirittura peggiore delle già fosche previsioni per questo settore. Il dato sconcertante, infatti, riguarda in realtà tutto il territorio regionale nel rendiconto annuale: meno 252 unità in provincia di Bari, meno 52 nel Brindisino, meno 80 su Foggia, meno 59 a Taranto, meno 86 tra Barletta, Andria e Trani.

Saldi al negativo, appunto: anche nel 2020 le iscrizioni, a guardare la provincia di Lecce, ci sono state, ma troppo poche: 130 in tutto il territorio sommando nuovi ristoranti e nuovi bar. Che, però, sono notevolmente più basse delle cancellazioni che nei 12 mesi dello scorso anno hanno toccato quota 314 unità. Da qui, appunto, il saldo di meno 184 attività. Un dato negativo che riguarda soprattutto le società individuali, cioè quelle più piccole e spesso a gestione familiare: è lì che si annidano i dati peggiori. In rosso, ma in proporzione

minore, invece, le società di capitale che coincidono con le at-

tività di grosse dimensioni capaci, almeno in linea teorica, di affrontare meglio gli effetti della crisi del 2020.

E i dati **Fipe** non sono neppure definitivi, perché adesso, visto il peggioramento della situazione sanitaria, torna la zona rossa, come deciso ieri sera dal governo alla luce dei nuovi parametri. Saranno in molti, prevedono gli esperti, quelli per cui questo ulteriore lockdown si tradurrà nella fine di ogni possibilità di riapertura, perché se i locali più blasonati, pur ammaccati, hanno le spalle larghe per fronteggiare questa situazione, le strutture commerciali più recenti, o gestite da giovani imprenditori, potrebbero stramazzone definitivamente se dovessero saltare anche gli introiti pasquali. Ciò che insomma non potranno gli effetti di una crisi decennale poté il Covid, in molti casi, calato come una mannaia inesorabile su un settore economico che nel Salento e in Puglia è decisamente trainante, anche per il settore del vino: soprattutto quello qualità e distribuito grazie al canale HoReCa (hotel, ristoranti, caffè).

E se i contagi non scenderanno in modo rapido la Pasqua alle porte diventerà la seconda ai tempi del Covid. Ma stavolta, probabilmente, non ci saranno canti e balli sui balconi.

Penalizzate le società individuali In rosso anche le altre province pugliesi

QUOTIDIANO DI PUGLIA (LE)

Data: 13.03.2021 Pag.: 10
 Size: 981 cm2 AVE: € 18639.00
 Tiratura: 14825
 Diffusione: 11232
 Lettori: 302000



I DATI

Totale Bar e caffè Ristoranti e attività di ristorazione mobile

	SOCIETÀ DI CAPITALE			SOCIETÀ DI PERSONE			IMPRESE INDIVIDUALI			ALTRE FORME			TOTALE																																
	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo																														
LECCE	12	4	8	32	15	17	-20	-11	-9	4	2	2	38	15	23	-34	-13	-21	113	34	79	240	99	141	-127	-65	-62	1	1	0	4	1	3	-3	0	-3	130	41	89	314	130	184	-184	-89	-95
BRINDISI	2	4	4	1	8	4	1	-4	0	3	1	1	12	6	8	-9	-5	-7	30	32	39	65	53	54	-35	-21	-15	1	0	1	1	0	0	0	0	1	36	37	45	79	67	66	-43	-30	21
TARANTO	5	5	6	6	3	11	-1	2	-5	5	0	1	14	7	12	-9	-7	-11	37	26	40	78	45	61	-41	-17	-21	1	2	0	7	0	1	-6	2	-1	48	33	47	105	53	85	-57	-20	-38
Puglia	69	27	42	144	49	91	-75	-22	-49	20	10	10	228	88	140	-208	-78	-130	543	214	328	969	431	537	-426	-217	-209	8	5	3	12	3	9	-4	2	-6	640	256	383	1353	571	777	-713	-315	-394



La Movida nel centro storico di Lecce

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



NUOVE CHIUSURE

Confcommercio, 15 miliardi di perdite

Sara Monaci

Coinvolgendo la Pasqua il calo sarà drastico: 300mila posti a rischio

Facile intuirlo: il decreto legge anti-covid di Pasqua non piace al mondo del commercio e dei pubblici esercizi. E viene anche criticato, sul fronte degli ammortizzatori sociali, anche dalle industrie.

«La situazione è drammatica - dice **Lino Stoppani**, presidente Fipe-Confcommercio - Ma soprattutto quello che emerge è che le continue chiusure delle attività non servono, se è vero che bar, ristoranti, discoteche e gli altri esercizi commerciali hanno chiuso per circa 200 giorni ma il virus continua a correre».

Dopo un anno, lamentano i commercianti, siamo punto e a capo. «Le attività sono chiuse, è evidente che il problema è la gestione dell'emergenza sanitaria, è in quella filiera che c'è qualcosa che non va».

Il problema, descritto con i numeri, è evidente, non c'è bisogno di spiegarlo. Ogni mese di chiusura dei pubblici esercizi equivale a 8 miliardi di fatturato perso, che arrivano a 15 se contiamo anche il comparto del terziario nel suo insieme. Le per-

dite saranno ancora più accentuate questo mese, se si considera che il periodo pasquale è tradizionalmente dedicato a vacanze e spostamenti, durante il quale è molto attivo il segmento del turismo, dagli alberghi alle agenzie viaggio. Tutto fermo. In prospettiva si tradurrà, secondo le stime di Confcommercio, in una perdita di 300mila posti di lavoro (dato in linea con quanto rilevato dall'Inps, secondo cui mancano già all'appello 250mila occupati).

Un dramma sanitario che diventa dramma economico e quindi sociale. «In questo anno - polemizza Stoppani - abbiamo visto il mondo diviso in due: chi ha diritto di lavorare e chi ha il dovere di stare chiuso, e per questi ultimi non ci sono stati riguardi. Aspettiamo ancora i ristori, sempre più lenti delle chiusure. Ma almeno provvediamo con degli accenti, o pagheremo un prezzo enorme una volta finita la pandemia».

Ecco dunque le richieste che arrivano dai rappresentanti dei commercianti. La prima è che venga accelerata la vaccinazione, perché «è troppo poco che solo il 6% della popolazione sia stato vaccinato in Italia»; la seconda è che ci siano subito indennizzi e ristori, ma anche aiuti

per gli affitti commerciali; la terza è che non si proceda più con questi continui stop and go, perché «le imprese non si accendono e spengono come interruttori».

Il territorio più colpito dalla pandemia, la Lombardia, è anche quello con il maggior numero di imprese, dove fino a poco tempo fa si produceva il 20% circa del Pil italiano. Rappresenta questo tessuto Confindustria Lombardia, che chiede che il blocco ai licenziamenti venga accompagnato da maggiori ammortizzatori sociali. «Bloccare i licenziamenti senza paracaduti significa solo rimandare il problema, abbiamo bisogno di soluzioni più concrete», dice Marco Bonometti, presidente di Confindustria Lombardia.

Gli industriali lombardi tuttavia sottolineano che lavorare sui ristori conteggiati sul fatturato sia una novità positiva. «È un modo di conteggiare le perdite più efficace, ma ovviamente chiediamo che arrivino presto i ristori, e che vengano erogati con maggiore semplicità. Sul fronte della semplificazione ancora non abbiamo visto nulla. Ma non perdiamo la fiducia».

Confindustria Lombardia chiede che il blocco dei licenziamenti sia accompagnato da più ammortizzatori

Data: 14.03.2021 Pag.: 2
Size: 96 cm2 AVE: € 576.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



La giornata degli italiani

Al bar e dal parrucchiere «Le ultime ore di libertà»

Cornetto e cappuccino al bar, l'ultimo taglio dal parrucchiere, una passeggiata con qualche amico e, perché no, un po' di shopping. Le ultime 48 ore libere prima della nuova stretta si stanno trasformando per molti italiani in un vero e proprio tour de force per soddisfare esigenze più o meno stringenti e godere ancora di qualche momento di libertà. Molti ristoranti nel weekend registrano il tutto esaurito.

A Milano molti giovani si sono ritrovati alla Darsena per

l'aperitivo da asporto: passeggiano sorseggiando drink o si siedono in gruppi sulle gradinate che danno sullo specchio d'acqua. A Roma in alcune zone della movida è complicato trovare posto ai tavolini all'aperto: «Noi abbiamo prenotato - raccontano tre amiche mentre bevono uno spritz nel quartiere Pigneto - Ci salutiamo così sperando che questo incubo finisca presto».

Nel fine settimana le associazioni di categoria hanno riscontrato una corsa generalizzata a pranzare fuori,

dal Lazio alla Sicilia. «I ristoranti sono già chiusi in tante parti d'Italia - spiega il direttore della Fipe Confcommercio Roberto Calugi -. Laddove sono ancora aperti, i gestori rilevano senza dubbio una spinta per riuscire a mangiare fuori l'ultima volta». Sold out in diversi locali romani, soprattutto sul litorale, ma il pieno questa volta non consola gli imprenditori che a breve dovranno di nuovo abbassare le serrande.

«Tra i ristoratori c'è reale disperazione: il decreto legge per le chiusure è arrivato, ma manca ancora quello sulle vecchie misure economiche. Non è più sostenibile», dice sconfortato Calugi. Ultimi colpi, tra forbici e smalti, anche per parrucchieri e estetisti.

Data: 15.03.2021 Pag.: 4
Size: 248 cm2 AVE: € 22072.00
Tiratura: 111724
Diffusione: 48641
Lettori: 329000



OGGI IL VERTICE DI MAGGIORANZA

Aziende in pressing sul decreto Sostegni: venti miliardi di deficit per sieri e ristori

Si accelera sugli aiuti alle imprese. Sanità e famiglie in primo piano

Antonio Signorini

■ Non ci sarà un altro rinvio. Il decreto Sostegni sarà approvato questa settimana dal Consiglio dei ministri. Gli ultimi spazi bianchi ancora presenti nelle bozze del primo provvedimento economico del governo Draghi saranno riempiti al vertice di oggi tra i ministri dell'Economia, Daniele Franco, dei rapporti con il Parlamento e le Riforme Federico D'Inca e i capigruppo di maggioranza di Camera e Senato. Poi in tempi brevi un consiglio dei ministri con le misure a favore di aziende, lavoro e sanità. Un contraltare necessario alle misure restrittive varate sabato, con la maggior parte delle regioni italiane in zona rossa e la prospettiva di un'altra Pasqua in lockdown.

L'obiettivo è fare arrivare gli aiuti alle imprese relativi alle ultime chiusure già alla fine di aprile. E dare risposte ai settori che hanno subito quelle prevedenti. In primo luogo il turismo invernale, reduce da una stagione completamente saltata.

Dalle aziende iniziano a farsi sentire i primi malumori. «Aspettiamo da tempo i sostegni ma siamo al 15 marzo e non sappiamo quando uscirà il prossimo decreto. Nel frattempo molte imprese agonizzano», ha detto ieri all'agenzia *Adnkronos* il presidente di *Fipe Lino Stoppani*. «È troppo presto per fare delle critiche al nuovo governo Draghi, perché nessuno fa miracoli, però ci aspettavamo un cambio di direzione anche sui tempi.

Aspettiamo fiduciosi che escano i provvedimenti, ma il rischio è, se si aspetta ancora, che quando arriveranno, le imprese non ci saranno più». Tra gli ultimi dati del settore, quelli degli agriturismi, che già stanno facendo i conti con gli effetti della chiusura di Pasqua. Per Augusto Congiunti, presidente di Agriturist, la «co-

lorazione rossa intensa, che riguarda quasi tutta l'Italia, penalizza molto il settore. Nel 2020 - spiega - abbiamo perso 1,2 miliardi di euro su un giro d'affari di 1,5 miliardi di euro. Oggi ci sono comparti che sono stati completamente fermi come le fattorie didattiche e le cerimonie. Stiamo attendendo il decreto sostegni per vedere come è articolato l'aiuto: noi chiediamo a gran voce di considerare le perdite nell'arco di un anno».

Il decreto Sostegni è atteso anche perché servirà a finanziare l'accelerazione che il governo vuole imprimere alla campagna di vaccinazione. La cifra contenuta nelle bozze è di 5 miliardi di euro per organizzare la logistica e sostenere la produzione o l'infiammazione dei vaccini in Italia.

Poi c'è il capitolo welfare e lavoro. Ieri il viceministro all'Economia Laura Castelli è tornata a sottolineare l'importanza delle misure a sostegno delle famiglie alle prese con la chiusura delle scuole.

Il coordinatore di Forza Italia, Antonio Tajani, ha chiesto al governo di fare di più rispetto alle misure annunciate: «serve un nuovo scostamento di Bilancio da almeno 20 miliardi». Il

governo ha in effetti in programma di aumentare il deficit extra già previsto per il 2021 dal precedente governo, per 32 miliardi. I 15 miliardi annunciati dal premier potrebbero aumentare. Il consiglio dei ministri dovrà chiedere al Parlamento l'autorizzazione e solo così si potranno finanziare le misure del decreto sostegni.

5

In miliardi di euro, la cifra che il decreto Sostegni dovrebbe stanziare per la campagna di vaccinazione. La sanità, insieme ai ristori per le aziende e il lavoro è il principale capitolo del DL.

20

In miliardi di euro, lo scostamento di bilancio che il governo potrebbe proporre al Parlamento nei prossimi giorni. Per il 2021 sono già stati autorizzati 32 miliardi di euro

3

In miliardi di euro, la cifra che il decreto Sostegni potrebbe recuperare da un limite all'operazione cashback, varata dal precedente governo guidato da Giuseppe Conte

Data: 15.03.2021 Pag.: 25
Size: 30 cm2 AVE: € 120.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



LE CATEGORIE

Aiuti alle imprese «Fare più in fretta»

■ Il governo prova a chiudere la pratica del Dl Sostegni. È attesa a breve una riunione del ministro dell'Economia Daniele Franco con i capigruppo della maggioranza per confrontarsi sul testo del provvedimento. Come annunciato dal premier i 32 miliardi di euro già autorizzati dal Parlamento a gennaio «verranno interamente impegnati» mentre i danni provocati dalle nuove chiusure saranno ripagati da un nuovo ricorso al deficit. «Aspettiamo da tempo i sostegni ma siamo al 15 marzo e non sappiamo quando uscirà il prossimo decreto. Nel frattempo molte imprese agonizzano», è la denuncia del presidente di [Fipe Lino Stoppani](#) che invita a fare più in fretta.



L'ANNUNCIO SU FACEBOOK «Zona rossa? Per noi è la resa» Pub chiude e il web solidarizza

■ «Dopo un anno di resistenza, purtroppo dobbiamo arrenderci. Siamo arrivati al punto che non possiamo escludere la possibilità che il Barbaresco sia costretto a chiudere, forse temporaneamente o forse definitivamente». Lo sfogo su Facebook di un enopub di Legnano, in provincia di Milano, alla notizia della nuova zona rossa, ha raccolto centinaia di condivisioni, commenti e inondato di affetto i suoi cinque soci. «Ci siamo commossi. Quello che viviamo da un anno ci sta logorando, forse le persone non se ne rendevano davvero conto», dice, stupito dal clamore e dalle reazioni, uno dei cinque soci del Barbaresco, Matteo Buldrini, che ha deciso di raccontare a tutti, sul social network, anche quello che non si dice: la paghetta chiesta ai genitori come venti anni fa, ma per mante-

nere moglie e figli, la depressione, la cassa integrazione ai 20 dipendenti che arriva non di mese in mese, ma «a sorpresa», senza alcun criterio. L'enoteca e ristorante, che a Legnano ha aperto 17 anni fa, ha una sua storia ormai, ma la prospettiva di chiudere «è assolutamente reale», soprattutto se le zone rosse non finiranno con la prossima primavera. Uno scenario che rispecchia quello che sta accadendo nel resto del Paese dove nel 2020, calcola la **Fipec**, hanno chiuso 15mila esercizi e altri 35mila potrebbero farlo quest'anno. «Il delivery qui non attecchisce e ci sono meno giovanissimi - spiega Buldrini - Le piattaforme come Glovo o Deliveroo non lavorano nei piccoli centri e gli abitanti non sono abituati all'asporto, se non per la pizza, e solo nel weekend».

Data: 15.03.2021 Pag.: 8
Size: 119 cm2 AVE: € 357.00
Tiratura: 6000
Diffusione:
Lettori:



AIUTI Attività in ginocchio Fari puntati sul Dl Sostegni gli esercenti: "Fare in fretta"

ROMA - Il governo prova a chiudere la pratica del Dl Sostegni. È attesa a breve una riunione del ministro dell'Economia Daniele Franco con i capigruppo della maggioranza per confrontarsi sul testo del provvedimento. Come annunciato dal premier Mario Draghi i 32 miliardi di euro già autorizzati dal Parlamento a gennaio "verranno interamente impegnati" mentre i danni provocati dalle nuove chiusure fino a Pasqua saranno ripagati da un nuovo ricorso al deficit.

"Aspettiamo da tempo i sostegni ma siamo al 15 marzo e non sappiamo quando uscirà il prossimo decreto. Nel frattempo molte imprese agonizzano", è intanto la denuncia del presidente di **Fipe** Lino

Stoppani all'Adnkronos. "È troppo presto per fare delle critiche al nuovo governo Draghi, perché nessuno fa miracoli, però ci aspettavamo un cambio di direzione anche sui tempi. - aggiunge - Ho grande stima e rispetto per il Premier Draghi. Aspettiamo fiduciosi che escano i provvedimenti che sono stati annunciati in termini di sostegni. Ma il rischio è, se si aspetta ancora, - aggiunge - che quando arriveranno, le imprese non ci saranno più". Il problema è anche l'entità dei sostegni. "Le attività di ristorazione hanno il dovere di rimanere chiuse senza però che ci siano ristori adeguati al sacrificio" conclude Stoppani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data: 16.03.2021 Pag.: 25
 Size: 289 cm2 AVE: € 37859.00
 Tiratura: 91744
 Diffusione: 138603
 Lettori: 713000



Imprese & Territori

I consumi delle famiglie

1,6 miliardi

COSMETICA GREEN

Cresce la domanda di cosmetici green e il fatturato arriva a quota 1,6 miliardi, il comparto rappresenta circa il 15% del settore cosmetico



MARR, RICAVI IN CALO

Marr (Cremonini) ha chiuso il 2020 con ricavi per 1,073 miliardi (-43% nel primo semestre, e -30,6% nel secondo). Nella foto l'ad Francesco Ospitali

Negozi e pubblici esercizi, le chiusure costano 80 milioni al giorno

Enrico Netti

Effetto Covid

Nel primo quadrimestre Confesercenti prevede perdite per 9,5 miliardi

Stoppani (Fipe): «Aspettiamo i sostegni e non sappiamo quando arriverà il decreto»

Una perdita di 80 milioni di consumi al giorno nell'Italia in zona rossa. Questa la stima di Confesercenti che vede un ulteriore aggravamento del sentiment con mancati incassi per 9,5 miliardi nel primo quadrimestre. I comparti sotto pressione sono quelli del

turismo e dell'ospitalità che arretra di oltre 5 miliardi mentre per le vendite al dettaglio il rosso sarà superiore ai 3 miliardi. Certo nel week-end chi ha potuto ha fatto shopping con code fuori dai negozi, da parrucchieri ed estetisti. Acquisti e ritocchi prima del lockdown. «Le dimensioni della crisi sono tali che i livelli di consumo pre-pandemia potranno ormai essere ripristinati solo nel 2024 - fanno sapere da Confesercenti in una nota -. Se si considera che dopo un anno di stop & go ci sono circa 450 mila imprese a rischio chiusura e sono più di tre mesi

che siamo in attesa dei sostegni per le attività economiche ed i lavoratori, ma il provvedimento continua ad essere rinviato». Un quadro sempre più allarmante come confermano i dati dell'ufficio studi Fipe-Confcommercio: nel 2020 il mondo dei pubblici esercizi ha perso 243 mila addetti, soprattutto under 40, su un totale pre Covid di quasi un milione. Occupazione e imprese da codice rosso. «Aspettiamo da tempo i sostegni ma siamo al 15 marzo e non sappiamo quando uscirà il prossimo decreto. Nel frattempo molte imprese agonizzano» ha detto ieri Lino Stoppani, presidente Fipe. Per alcuni settori il blocco è totale come nel caso del wedding, con una perdita di ricavi per circa 35 miliardi rispetto al 2019. A livello nazionale il comparto ha perso l'80 per cento del fatturato, pari a ben 29 miliardi di euro per il 2020, mentre il 100% da gennaio a marzo 2021.

Secondo l'Osservatorio consumi di mercato di Confimprese-Ey il mondo dei pubblici esercizi a febbraio ha visto un crollo di poco superiore al 50% rispetto l'anno precedente. Segue l'abbigliamento (-36,5%) mentre il non food riduce le perdite con un -6,2%. A livello nazionale i consumi lasciano sul tappeto quasi il 36%. Nel dettaglio le vendite nei centri commerciali segnano un -42%, negli outlet -36,5% e nelle città -27,8%. In recupero le high

street che chiudono a -27,6%, risultato in gran parte dovuto alla chiusura dei centri commerciali nei fine settimana.

«In febbraio continua l'onda negativa in tutti i settori, tranne nel non food che, sulla scia delle minori restrizioni di alcune categorie merceologiche e della ritrovata voglia degli italiani per la lettura, l'arredamento della casa e i prodotti high-tech e di elettronica, chiude il mese di febbraio con una contrazione ridotta - segnala Mario Maiocchi, direttore Centro studi retail Confimprese -. Resta il fatto che, nonostante l'avvio della campagna vaccinale, abbiamo di fronte un altro anno di convivenza con il virus. Continuiamo a sostenere che gli operatori del commercio hanno messo in atto in tempi rapidissimi protocolli molto stringenti, volti a prevenire i rischi di contagio negli esercizi». Da parte loro gli italiani sembrano adattarsi ai nuovi tempi. «C'è un cambiamento negli stili di consumi spiega Paolo Lobetti Bodoni, partner di EY -. Ci si abitua a rinnovare meno spesso il guardaroba e a non potere andare al ristorante. Sarà importante capire se questo trend si confermerà anche in presenza di futuri allentamenti delle misure o se sarà necessario un periodo più lungo di assestamento prima di poter tornare alle vecchie abitudini».

enrico.netti@ilssole24ore.com

Data: 16.03.2021 Pag.: 6
Size: 703 cm2 AVE: € 143412.00
Tiratura: 132083
Diffusione: 98384
Lettori: 1090000



Chiusure e restrizioni

Il primo giorno in rosso svuota i centri storici ma non blocca l'Italia

► Molte persone in giro nei quartieri,
ma quasi tutti vanno a fare la spesa

► È partito il monitoraggio del Viminale:
sanzioni per locali aperti e feste private

IL RACCONTO

MILANO Jacopo Mastrangelo, il chitarrista diciannovenne di piazza Navona, è pronto a tornare a suonare sui tetti di Roma. «E se devo descrivere una sensazione che ho - racconta - è un po' di nostalgia, mi sento quasi triste perché questa situazione mi riporta al passato». È così per tutti, o quasi. Da ieri due italiani su tre - il 66%, in tutto 39,6 milioni di persone - sono in zona rossa per le prossime tre settimane, Pasqua e Pasquetta comprese. Nei supermercati si fa scorta e i carrelli sono pieni, molte le strade semi vuote, la maggior parte delle saracinesche abbassate. La desertificazione colpisce i centri storici, la vita continua a pulsare nei quartieri grazie ai negozi di alimentari. È il primo giorno, ne mancano venti e tocca abituarsi.

A MACCHIA DI LEOPARDO

Sono soprattutto le grandi città a mostrare i segni evidenti di una stretta che, pur meno dura dell'anno scorso, viene affrontata con sfinimento e rassegnazione. Roma, via del Corso: dove fino a due giorni fa la polizia locale contingeva di ingressi con le transenne, ora passa veloce qualche pedone. Ma Campo dei Fiori si anima con le bancarelle del mercato, c'è traffico sulle strade di grande viabilità, affollati i giardinetti con i giochi per bambini. Nelle vie commerciali molti ne-

gozi possono restare aperti, si passa al bar per un caffè e un cornetto d'asporto. Lo sport è un sollievo, in tanti corrono a Villa Borghese e nei parchi di Milano e Torino. A Viterbo è spalancato il portone del cortile di palazzo dei Priori, dove ci si può mettere seduti su una delle panchine attorno alla piazzetta, lambite dall'ortica. Attilio Fontana, governatore della Lombardia, sintetizza lo stato d'animo della sua Regione: «Sono stanchi un po' tutti. La gente è arrivata ai limiti della capacità di sopportare le continue privazioni di libertà e allo stremo della capacità di sostenere economicamente le sue attività». I più colpiti alberghi, ristoranti e bar, con una perdita di fatturato di 5 miliardi calcolata da Coldiretti da qui a Pasquetta. Nel 2020, rileva uno studio di Fipe-Confcommercio, il settore ha tagliato 243 mila occupati rispetto all'anno precedente, quando sfioravano il milione. A perdere il lavoro sono stati soprattutto i giovani, sette su dieci hanno meno di quarant'anni. Chi resta aperto, dice, lo fa per lanciare un segnale di speranza non certo per guadagno. Ieri a Genova i rappresentanti di categoria si sono uniti ai gestori delle palestre in una manifestazione di protesta che ha sfilato per le vie del centro. A Napoli corteo di commercianti. Il governatore della Puglia Michele Emiliano esorta al rispetto delle regole la sua Regione: «Siamo in

guerra, quando il nemico non bombarda si lavora, quando bombarda bisogna chiudersi».

GLI INTERVENTI

L'indicazione del Viminale è di un monitoraggio mirato verso le aree a rischio assembramento in queste settimane di stretta che accompagnerà il Paese almeno fino a Pasqua, in base al decreto legge firmato dal premier Mario Draghi. A Roma è scattato il piano della prefettura con posti di controllo per le strade e ai caselli autostradali, vigilanza rafforzata anche nelle stazioni ferroviarie e negli aeroporti. Le prime sanzioni sono scattate nei quartieri Salario e piazza Bologna, dove i carabinieri hanno sanzionato e chiuso per cinque giorni due bar, sorpresi a vendere bibite alcoliche oltre l'orario consentito. A Milano, domenica sera, l'intervento di alcune volanti ha messo in fuga un centinaio di giovani assembrati davanti ad alcuni locali in Porta Vene-



zia. In provincia di Pisa la polizia, avvertita da un vicino, ha fermato prima che iniziasse la festa di un diciottenne organizzata in un casolare. Non sono mancati gli episodi gravi. A Napoli un'autoambulanza, che aveva appena effettuato un inter-

vento per un paziente Covid, è stata presa di mira nella notte da una baby gang di ragazzini senza mascherina.

LA STRETTA VIENE AFFRONTATA CON RASSEGNAZIONE, UN SOLLIEVO ARRIVA DALL'ATTIVITÀ SPORTIVA NEI PARCHI

Claudia Guasco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Deserta la scalinata di Trinità dei Monti a Roma



Vuote la Galleria Vittorio Emanuele a Milano e piazza San Marco a Venezia



I NUMERI DELLA CRISI COVID

«Un artigiano su tre è a rischio chiusura»

Un'azienda artigiana su 3 rischia di chiudere per la pandemia, mentre nel terziario c'è un boom di giovani che hanno perso il lavoro.

Le imprese artigiane hanno perso in media un terzo del fatturato
Nei locali pubblici la crisi ha cancellato il 27,6% dei posti di lavoro

Un'artigiano su 3 rischia di chiudere Ed è boom di giovani disoccupati

In Toscana un'impresa artigiana su tre rischia la chiusura, secondo Confartigianato. «La crisi provocata dalla pandemia ha già messo a rischio il 32% degli artigiani e delle piccole aziende» spiega il vicepresidente vicario di Confartigianato Imprese Toscana Giovanni Lamioni, dopo le recenti misure decise dal Governo per affrontare l'emergenza sanitaria Covid. Un quadro che rischia di peggiorare. «A questa già drammatica situazione — aggiunge Lamioni — si aggiunge il passaggio delle province di Arezzo, Pistoia e Prato in zona rossa che renderà ancora più difficile la vita delle nostre imprese soprattutto in territori dove storicamente è più alta la concentrazione di aziende artigiane». Dai primi dati di chiusura dell'esercizio 2020 emerge che il fatturato delle imprese artigiane toscane del 2020 sarà circa il 30% in meno rispetto al 2019, con punte del 40% nella filiera pelle e nel settore dei trasporti. «Dopo aver investito per adeguarsi ai protocolli anticontagio — prosegue Lamioni — e sostenuto ingenti costi per adeguare le proprie strutture ai mercati, le aziende si trovano ad affrontare ulteriori chiusure che incideranno pesantemente sui loro bilanci. A questo clima di incertezza si somma il ritardo nel varo del Decreto ristori, le cui risorse sono ancora in fase di determinazione, e i ritardi da parte dello Stato nel trasferimento dei fondi per la cassa integrazione». Non va meglio nel terziario toscano dove, secondo la presidente di Confcommercio

Toscana Anna Lapini, nei prossimi sei mesi rischiano di sparire 10 mila imprese e un dipendente su cinque perderà il posto. Motivo per cui l'associazione di categoria, che rappresenta oltre 50 mila imprese e professionisti del terziario, da oggi riunirà il proprio consiglio regionale in via permanente «per decidere di giorno in giorno all'unanimità e con la massima tempestività, le azioni da intraprendere a sostegno del comparto, provato dalle difficoltà scaturite dalla crisi pandemica e dalle inefficienze nella sua gestione». Per ora a pagare il prezzo più alto — con la perdita del lavoro — sono stati i giovani occupati nel mondo della ristorazione e del divertimento: secondo la Fipe-Confcommercio che ha elaborato i dati Inps sui livelli occupazionali del 2020, hanno perso 243 mila occupati rispetto al 2019, quando sfioravano il milione. A sparire sono stati cuochi, camerieri, barman e tra questi anche poco meno di 20 mila apprendisti. Proprio i giovani pagano il conto più salato di questa crisi: 7 su 10 di coloro che hanno perso il lavoro hanno meno di 40 anni. La Toscana detiene insieme al Lazio il primato negativo con un calo di occupati del 27,6%.

Silvia Ognibene
© RIPRODUZIONE RISERVATA

”
Lamioni

(Confartigianato) A questo clima di incertezza si sommano i ritardi nel varo del Decreto ristori e nei fondi per la cassa integrazione

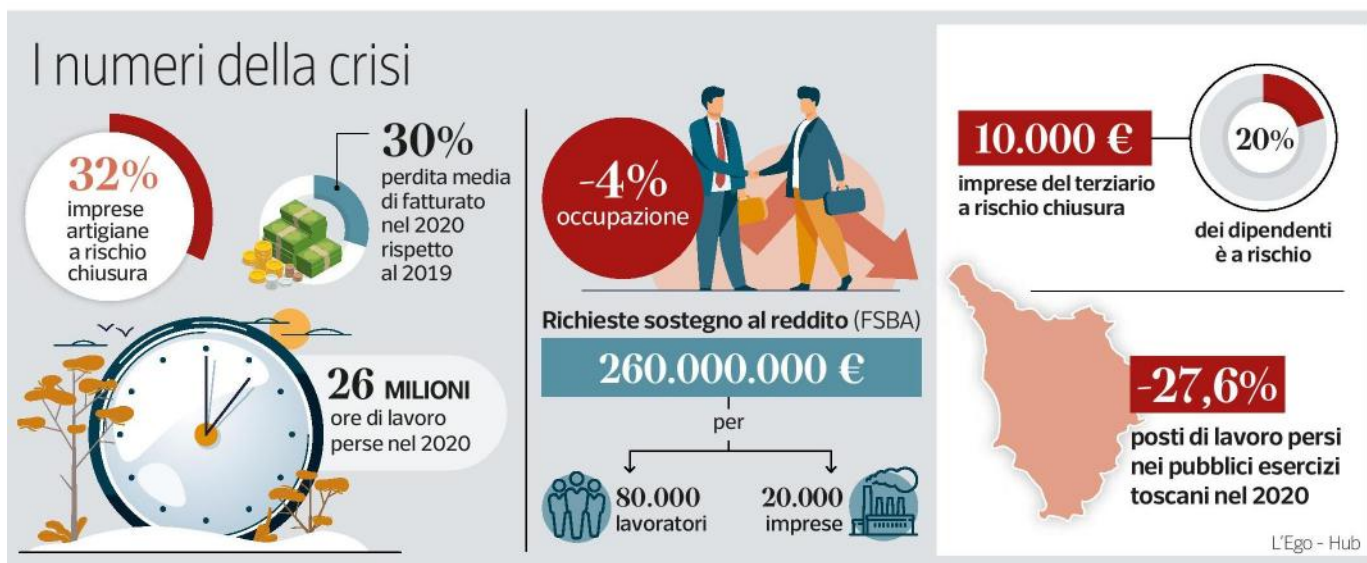
le azioni a sostegno del settore

”
Lapini (Confcommercio) Da oggi saremo in mobilitazione permanente. Decideremo di giorno in giorno

Data: 16.03.2021 Pag.: 1,4
Size: 429 cm2 AVE: € 5577.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile





Di Sostegni, a ciascuno il suo

Le misure. Il ministro Orlando annuncia di volere «rafforzare il reddito di emergenza»
Pressing trasversale sulla moratoria delle cartelle fiscali. Il conto delle perdite per le chiusure

CORRADO CHIOMINTO

ROMA. Il «reddito di emergenza» si allarga. Il governo utilizzerà questo strumento, già attivato nella prima fase della pandemia, per fare fronte ai rischi di povertà repentina che interessa una fascia di lavoratori senza più tutele. Ne potenzierà il ruolo e, contemporaneamente, rivedrà alcuni meccanismi del reddito di cittadinanza per renderlo più flessibile, ad esempio consentendo la sospensione per qualche mese e la successiva riattivazione per chi riesce a trovare lavori temporanei.

Il decreto Sostegni è atteso per giovedì o venerdì e il governo è al lavoro per arricchire le misure, non solo per il capitolo delle imprese e per quello del lavoro, ma anche per quello del reddito delle famiglie, dopo l'anticipo delle norme per i congedi, il lavoro agile e il bonus baby sitting. Il provvedimento conterrà anche le risorse per dare impulso al piano dei vaccini. Si era inizialmente ipotizzato 2 miliardi mentre ora l'orientamento è quello di finanziare con 5 miliardi l'acquisto, la distribuzione e la produzione in Italia di vac-

cini. Un ulteriore capitolo riguarda poi un nutrito numero di rinvii fiscali - dalla scadenza delle cartelle ad alcune scadenze per la predisposizione della precompilata - e contiene l'ipotesi, fortemente spinta da alcuni partiti di maggioranza, di cancellare le vecchie cartelle sotto i 5mila euro contestate ai contribuenti tra il 2000 e il 2015.

Il governo ha a disposizione per la predisposizione del decreto i 32 miliardi di extradeficit per i quali ha ottenuto l'autorizzazione allo «sfioramento» da parte del Parlamento. Si tratta di risorse che, come ha detto Draghi, saranno interamente impegnate. Ed è chiaro che adesso bisognerà richiedere ulteriori possibilità di manovrare il deficit.

Al momento nel decreto Ristori le due voci più pesanti restano, come nei decreti economici che hanno contrassegnato il primo anno di emergenza, le protezioni del lavoro e gli aiuti alle imprese, due voci che da sole assorbono oltre 20 miliardi. Per gli indennizzi alle Pmi, che nel passato si fermavano a un fatturato di 5

milioni e ora si estendono fino a 10 milioni, senza il paletto dei codici A-teco, serviranno circa 11 miliardi. Per il pacchetto lavoro circa una decina, tra rinnovo della Cig Covid fino a giugno per tutti e fino a ottobre per i più piccoli, nuove indennità per stagionali, precari dello sport e dello spettacolo, rinnovo del Reddito di emergenza e rifinanziamento del Reddito di cittadinanza. Circa 3 miliardi, poi, dovrebbero servire per dare ossigeno ad enti locali e trasporto pubblico. Ci sono per risorse per Sanità e Vaccini e, se si troverà l'intesa, ci sono altri 2 miliardi per coprire la cancellazione delle vecchie cartelle esattoriali.

L'Italia in zona rossa, del resto, ha reso acute le difficoltà di molte categorie. «Le nuove restrizioni costeranno circa 80 milioni di euro di consumi al giorno», è il grido d'allarme di Confesercenti. Già a febbraio, ha calcolato Confimprese, i consumi sono calati del 35,8% rispetto al 2020. La Fipe parla di 243mila posti persi, e il settore wedding ha perso 35 miliardi di fatturato col -80% dei matrimoni nel secondo trimestre. ●



Più fondi al reddito d'emergenza 5 miliardi ai vaccini

Il decreto Sostegni. Ai lavoratori e alle imprese in difficoltà oltre 20 dei 32 miliardi di extra-deficit Forte impulso anche alla campagna di vaccinazione

ROMA

CORRADO CHIOMINTO

Il «reddito di emergenza» si allarga. Il governo utilizzerà questo strumento, già attivato nella prima fase della pandemia, per fare fronte ai rischi di povertà repentina che interessa una fascia di lavoratori senza più tutele. Ne potenzierà il ruolo e, contemporaneamente, rivedrà alcuni meccanismi del reddito di cittadinanza per renderlo più flessibile, ad esempio consentendo la sospensione per qualche mese e la successiva riattivazione per chi riesce a trovare lavori temporanei.

Il decreto Sostegni è atteso per giovedì o venerdì e il governo è al lavoro per arricchire le misure, non solo per il capitolo delle imprese e per quello del lavoro, ma anche per quello del reddito delle famiglie, dopo l'anticipo delle norme per i congedi, il lavoro agile e il bonus baby sitting. Il provvedimento conterrà anche le risorse per dare impulso al piano dei vaccini. Si era inizialmente ipotizzato 2 miliardi mentre ora l'orientamento è quello di finanziare con

5 miliardi l'acquisto, la distribuzione e la produzione in Italia di vaccini. Un ulteriore capitolo riguarda poi un nutrito numero di rinvii fiscali - dalla scadenza delle cartelle ad alcune scadenze per la predisposizione della precompilata - e contiene l'ipotesi, fortemente spinta da alcuni partiti di maggioranza, di cancellare le vecchie cartelle sotto i 5 mila euro contestate ai contribuenti tra il 2000 e il 2015.

Il governo ha a disposizione per la predisposizione del decreto i 32 miliardi di extra-deficit per i quali ha ottenuto l'autorizzazione allo «sfornamento» da parte del Parlamento. Si tratta di risorse che, come ha detto il premier Draghi, saranno interamente impegnate. Ed è chiaro che con le chiusure decise, bisognerà richiedere ulteriori possibilità di manovrare il deficit.

Al momento nel decreto Ristori le due voci più pesanti restano, come nei decreti economici che hanno contrassegnato il primo anno di emergenza, le protezioni del lavoro e gli aiuti alle imprese,

due voci che da sole assorbono oltre 20 miliardi.

Per gli indennizzi alle Pmi, che nel passato si fermavano ad un fatturato di 5 milioni e ora si estendono fino a 10 milioni, senza il paletto dei codici Ateco, serviranno circa 11 miliardi.

Per il pacchetto lavoro circa una decina, tra rinnovo della Cig Covid fino a giugno per tutti e fino a ottobre per i più piccoli, nuove indennità per stagionali, precari dello sport e dello spettacolo, rinnovo del Reddito di emergenza e rifinanziamento del Reddito di cittadinanza. Circa altri 3 miliardi, poi, dovrebbero servire per dare ossigeno ad enti locali e trasporto pubblico locale, con le casse vuote. Ci sono per risorse per sanità e vaccini e, se si troverà l'intesa, ci sono altri 2 miliardi per coprire la cancellazione delle vecchie cartelle esattoriali.

L'Italia in zona rossa, del resto, ha reso acute le difficoltà di molte categorie. «Le nuove restrizioni costeranno all'economia italiana circa 80 milioni di euro di consumi al giorno - è il grido d'allarme

di Confesercenti - Un nuovo colpo per le imprese, in particolare quelle del commercio e del turismo, la cui resistenza è ormai al limite». Già a febbraio, ha calcolato Confimprese, i consumi sono calati del 35,8% rispetto allo stesso mese dello scorso anno. La Fipe, la federazione dei pubblici esercenti, parla di 243 mila posti persi nel 2020. E ci sono settori, come quello legato al wedding, che si leccano le ferite: ha perso 35 miliardi di fatturato in un anno visto il drastico calo dell'80% dei matrimoni nel secondo trimestre.

■ Il reddito di cittadinanza, con la revisione di alcuni meccanismi, verrà reso più flessibile

■ Il grido di allarme delle categoria particolarmente colpite dalle zone rosse



Decreto Sostegni Si allarga il «reddito d'emergenza»

Vecchie cartelle esattoriali: ipotesi stralcio fino a 5.000 euro

■ ROMA Il «reddito di emergenza» si allarga. Il governo utilizzerà questo strumento, già attivato nella prima fase della pandemia, per far fronte ai rischi di povertà repentina che interessa una fascia di lavoratori senza più tutele. Ne potenzierà il ruolo e, contemporaneamente, rivedrà alcuni meccanismi del reddito di cittadinanza per renderlo più flessibile, ad esempio consentendo la sospensione per qualche mese e la successiva riattivazione per chi riesce a trovare lavori temporanei.

Il decreto Sostegni è atteso per giovedì o venerdì e il governo è al lavoro per arricchire le misure, non solo per il capitolo delle imprese e per quello del lavoro, ma anche per quello del reddito delle famiglie, dopo l'anticipo delle

norme per i congedi, il lavoro agile e il bonus baby sitting. Il provvedimento conterrà anche le risorse per dare impulso al piano dei vaccini. L'orientamento è quello di finanziarlo con 5 miliardi.

Un ulteriore capitolo riguarda poi un nutrito numero di rinvii fiscali - dalla scadenza delle cartelle ad alcune scadenze per la predisposizione della precompilata - e contiene l'ipotesi, fortemente spinta da alcuni partiti di maggioranza, di cancellare le vecchie cartelle sotto i 5mila euro contestate ai contribuenti tra il 2000 e il 2015.

Per il decreto ci sono a disposizione i 32 miliardi di extradeficit, per i quali il governo ha ottenuto l'autorizzazione allo «sfioramento» da parte del Parlamento. Si tratta di risorse che, come ha detto il premier Draghi, saranno interamente impegnate. Ed è chiaro che con

le chiusure decise, bisognerà richiedere ulteriori possibilità di manovrare il deficit.

Al momento nel decreto Ristori le due voci più pesanti restano, come nei decreti economici che hanno contrassegnato il primo anno di emergenza, le protezioni del lavoro e gli aiuti alle imprese. Due voci che da sole assorbono oltre 20 miliardi. Per gli indennizzi alle Pmi, che nel passato si fermavano ad un fatturato di 5 milioni e ora si estendono fino a 10 milioni, senza il paletto dei codici Ateco, serviranno circa 11 miliardi. Per il pacchetto lavoro circa una decina, tra rinnovo della Cig Covid fino a giugno per tutti e fino a ottobre per i più piccoli, nuove indennità per stagionali, precari dello sport e dello spettacolo, rinnovo del Reddito di emergenza e rifinanziamento del Reddito di cittadinanza.

Circa altri 3 miliardi, poi, dovrebbero servire per dare ossigeno ad enti locali e trasporto pubblico locale, con le casse vuote. Ci sono per risorse per Sanità e vaccini e, se si troverà l'intesa, ci sono altri 2 miliardi

per la cancellazione delle vecchie cartelle esattoriali. L'Italia in zona rossa, del resto, ha reso acute le difficoltà di molte categorie. Per Confesercenti, «le nuove restrizioni costeranno all'economia italiana circa 80 milioni di euro di consumi al giorno». E la Fipe parla di 243mila posti persi nel 2020.

Confimprese I consumi sono calati del 35,8%

■ Già a febbraio, ha calcolato Confimprese, i consumi sono calati del 35,8% rispetto allo stesso mese dello scorso anno. La Fipe, la federazione dei pubblici esercenti, parla di 243mila posti persi nel 2020. E ci sono settori, come quello legato al wedding, che si lacerano le ferite: ha perso 35 miliardi di fatturato in un anno visto il drastico calo dell'80% dei matrimoni nel secondo trimestre.

Data: 16.03.2021 Pag.: 8
 Size: 390 cm2 AVE: € 7020.00
 Tiratura: 27134
 Diffusione: 33083
 Lettori: 173000



I "DANNI" DA ITALIA ROSSA E GLI AIUTI ALLO STUDIO

I NUMERI CHIAVE



-15,5 miliardi di euro
Calo dei ricavi con l'Italia in zona rossa



50 miliardi di euro
Spesa durante il periodo pasquale pre-pandemia tra vestiario, mobili, bar e ristoranti, servizi di alloggio, trasporti escluse le auto, i servizi ricreativi e servizi vari



7 milioni di persone
Italiani che tradizionalmente consumano il pranzo fuori casa a Pasqua per una spesa stimata pari a 400 milioni di €



3 miliardi di euro
Destinati alla salute



32 miliardi di euro
Nuovo scostamento già votato in Parlamento



20 miliardi di euro
Nuovo deficit previsto dal governo

I PROVVEDIMENTI



Indennizzi alla montagna



Proroga cassa integrazione



Blocco licenziamenti fino a luglio

PER LE FAMIGLIE



Diritto allo smart working



100€ a settimana per il bonus baby sitter



Congedi anche retroattivi

PER LE IMPRESE



Superamento del codice Ateco



Ristori fino a 10 milioni di fatturato



Almeno 12 miliardi per i ristori

PER IL FISCO



Stralcio cartelle pre-2015 fino a 5 mila euro



Proroga al 30 aprile per pagamenti di rottamazione ter e saldo estralcio



Stop alla precompilata fino al 10 maggio

L'EGO - HUB

Data: 16.03.2021 Pag.: 17
Size: 445 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Millennials e piccoli borghi, così il turismo guarda avanti

Il trend. Le richieste del mercato virano anche su natura, relax e ambiente, con un'attenzione particolare a enoturismo e dieta mediterranea

Enrico Netti

«**D**al termine dell'emergenza sanitaria al turismo italiano servirà un triennio per tornare ai livelli pre crisi che potrebbero diventare due anni con le condizioni più favorevoli - premette Magda Antonioli, professore associato presso la Sda Bocconi School of Management -. Inoltre per la destinazione Italia non ci sarà un immediato ritorno dei flussi di viaggiatori provenienti da altri continenti e il focus si sposterà sulla domanda straniera che arriverà dal breve raggio».

In attesa della ripartenza prevista per il 2023 l'industria turistica potrebbe approfittare della forzata stasi per rimodulare la propria offerta adattandola ai "tesori" del Belpaese, dall'agroalimentare ai borghi, dal patrimonio artistico-culturale ai distretti dell'outdoor per finire con una accelerazione del processo di destagionalizzazione che varrebbe altri 7 miliardi di spesa turistica in più. Questi i cantieri per la rifondazione del comparto che nel 2019 valeva poco più del 13% del Pil e nell'ultimo decennio, secondo i dati del Wto, ha visto una decisa accelerazione dell'incoming in particolare per le vacanze segmento cresciuto al 43,5% dai 38,6% del 2010. Risultati ottenuti grazie a

quattro città d'arte (Roma, Firenze, Milano e Venezia) che calamitano milioni di ospiti da tutto il mondo.

Un'offerta a cui si aggiungono oltre 55 siti riconosciuti patrimonio dell'Umanità dall'Unesco, una imbattibile attrattiva enogastronomica e più di 83 città termali.

I valori che guideranno la domanda nelle prossime stagioni sono la natura, il relax, l'ambiente per finire con la dieta mediterranea. Quest'ultimo è un asset strategico che vale ben 8 miliardi di spesa in servizi di ristorazione da parte degli stranieri, a dirlo le rilevazioni **Fipe**, ed è il secondo motivo di scelta del viaggio in Italia.

Con la destagionalizzazione non servirà una guerra contro l'affollamento turistico, che oggi gli operatori per altro rimpiangono, ma una offerta riqualificata e più mirata. Accanto al classico turismo balneare andrà migliorata la qualità dei servizi e dell'offerta pensando a come, per esempio, fare conoscere il modello di "vita all'italiana" con format e idee che dovranno portare alla scoperta dell'entroterra con i suoi borghi minori, delle culture e tradizioni locali, aumentando la scelta di attività sportive nei distretti dell'outdoor specializzati. Cercando di creare una offerta che segue e si sa evolvere con la crescita delle generazioni. «I millenials di oggi sono

la generazione del "value for money" - ricorda Magda Antonioli - che fanno più viaggi all'insegna della convenienza ma anche loro un domani andranno in pensione e chiederanno altri modelli di viaggi e vacanze». C'è poi il nodo della sostenibilità ambientale che guida sempre più le scelte dei mezzi scelti per gli spostamenti dei viaggiatori: in prospettiva si utilizzerà meno l'aereo, velivolo che produce grandi quantità di anidride carbonica, a favore del treno. «Per certi versi l'aereo per gli spostamenti in Europa è abbastanza osteggiato così la grande sfida sarà muoversi, viaggiare in treno» sottolinea la docente. Mezzo usato per raggiungere anche i borghi, piccole perle sparse lungo la penisola su cui si punta per offrire altri modelli ed esperienze di vacanza, magari in agriturismo.

Inoltre si deve puntare sulle nicchie di viaggiatori con grandi capacità di spesa. Un esempio? I golfisti. La Spagna, il Portogallo, il Marocco, la Turchia sono dei poli attrattivi per milioni di appassionati di questa disciplina mentre l'Italia non ha ancora saputo cogliere questa opportunità restando ai margini dei circuiti specializzati. Da migliorare e potenziare anche il settore dei meeting, incentive, conferenze e fiere (Mice). Sono poche le strutture in grado di

IL SOLE 24 ORE RAPPORTI

Data: 16.03.2021 Pag.: 17
Size: 445 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



ospitare congressi con diverse migliaia di partecipanti. Certo c'è l'exploit delle videoconferenze che rappresenta un fattore di "disruptive innovation" la cui portata non è facile da valutare.

enrico.netti@ilsole24ore.com

DESTAGIONALIZZAZIONE

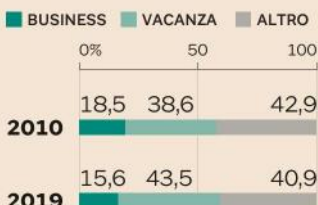
Il report World Capital

IN VIAGGIO

Nell'ultimo decennio la quota di arrivi di viaggiatori stranieri in Italia vede un aumento del segmento vacanze rispetto a quello business

GLI ARRIVI IN ITALIA

Quote in % per motivazione dei viaggiatori stranieri



STAGIONI PIÙ LUNGHE

7 miliardi

È il beneficio potenziale se il sistema turistico italiano riuscisse a ottimizzare i flussi anche durante i mesi di marzo-aprile e quelli di ottobre e novembre, finora considerati da bassa stagione

«Ci saranno imprese che non riapriranno, una di queste non sarà il turismo»

MARIO DRAGHI

Presidente del Consiglio



Se ne parla da anni, ma alla fine non è ancora cambiato nulla. Eppure l'allungamento della stagione turistica vale milioni di arrivi in più da tutto il mondo. Si dovrebbe iniziare a sfruttare i mesi di marzo-aprile e quelli di ottobre e novembre, finora considerati da bassa stagione, per aumentare il

tasso di occupazione dei posti letto. A suggerirlo un report di World Capital che evidenzia le grandi potenzialità. Nella classifica dei paesi del Sud Europa campioni nella destagionalizzazione turistica in testa c'è Malta con il 76,4% di occupazione, seguita da Spagna (63,7%) e Francia

(60,8%). Italia solamente quinta con il 43%, ma con un grandissimo potenziale di crescita, in virtù della sua altissima attrattività territoriale. La riuscita dell'operazione destagionalizzazione varrebbe circa sette miliardi di spesa turistica in più.

Data: 16.03.2021 Pag.: 4
Size: 253 cm2 AVE: € 2530.00
Tiratura: 23888
Diffusione: 19461
Lettori: 124000



LE MISURE

Il decreto Sostegni in arrivo in settimana. Cinque miliardi per i vaccini

Reddito d'emergenza più robusto

ROMA - Il «reddito di emergenza» si allarga. Il governo utilizzerà questo strumento, già attivato nella prima fase della pandemia, per fare fronte ai rischi di povertà repentina che interessa una fascia di lavoratori senza più tutele. Ne potenzierà il ruolo e, contemporaneamente, rivedrà alcuni meccanismi del reddito di cittadinanza per renderlo più flessibile, ad esempio consentendo la sospensione per qualche mese e la successiva riattivazione per chi riesce a trovare lavori temporanei.

Il decreto Sostegni è atteso per giovedì o venerdì e il governo è al lavoro per arricchire le misure, non solo per il capitolo delle imprese e per quello del lavoro, ma anche per quello del reddito delle famiglie, dopo l'anticipo delle norme per i congedi, il lavoro agile e il bonus baby sitting. Il provvedimento conterrà anche le risorse per dare impulso al piano dei vaccini. Si era inizialmente ipotizzato 2 miliardi mentre ora l'orientamento è quello di finanziare con 5 miliardi l'acquisto, la distribuzione e la produzione in Italia di vaccini. Un ulteriore capitolo riguarda poi un nutrito numero di rinvii fiscali - dalla scadenza delle cartelle ad alcune scadenze per la predi-

sposizione della precompilata - e contiene l'ipotesi, fortemente spinta da alcuni partiti di maggioranza, di cancellare le vecchie cartelle sotto i 5 mila euro contestate ai contribuenti tra il 2000 e il 2015.

Il governo ha a disposizione per la predisposizione del decreto i 32 miliardi di extradeficit per i quali ha ottenuto l'autorizzazione allo sfioramento da parte del Parlamento. Si tratta di risorse che, come ha detto il premier Draghi, saranno interamente impegnate. Ed è chiaro che con le chiusure decise, bisognerà richiedere ulteriori possibilità di manovrare il deficit.

Al momento nel decreto Ristori le due voci più pesanti restano, come nei decreti economici che hanno contrassegnato il primo anno di emergenza, le protezioni del lavoro e gli aiuti alle imprese, due voci che da sole assorbono oltre 20 miliardi.

Per gli indennizzi alle Pmi, che nel passato si fermavano ad un fatturato di 5 milioni e ora si estendono fino a 10 milioni, senza il paletto dei codici Ateco, serviranno circa 11 miliardi. Per il pacchetto lavoro circa una decina, tra rinnovo della Cig Covid fino a giugno per tutti e fino a ottobre per i più piccoli, nuove

indennità per stagionali, precari dello sport e dello spettacolo, rinnovo del Reddito di emergenza e rifinanziamento del Reddito di cittadinanza. Circa altri 3 miliardi, poi, dovrebbero servire

per dare ossigeno ad enti locali e trasporto pubblico locale, con le casse vuote. Ci sono risorse per Sanità e Vaccini e, se si troverà l'intesa, ci sono altri 2 miliardi per coprire la cancellazione delle vecchie cartelle esattoriali. L'Italia in zona rossa, del resto, ha reso acute le difficoltà di molte categorie.

«Le nuove restrizioni costeranno all'economia italiana circa 80 milioni di euro di consumi al giorno - è il grido d'allarme di Confesercenti - Un nuovo colpo

per le imprese, in particolare quelle del commercio e del turismo, la cui resistenza è ormai al limite». Già a febbraio, ha calcolato Confimprese, i consumi sono calati del 35,8% rispetto allo stesso mese del 2020. La Fipe, la federazione dei pubblici esercenti, parla di 243mila posti persi nel 2020. E ci sono settori, come quello legato al wedding, che si leccano le ferite: ha perso 35 miliardi di fatturato in un anno visto il drastico calo dell'80% dei matrimoni.

Data: 16.03.2021 Pag.: 9
Size: 44 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



LA GIORNATA
di F. Cenci e L. La Mantia

Ristorazione: nel 2020 persi 243mila posti di lavoro. Lo rivela l'ufficio studi di Fipe-Confindustria. Nel 2020 bar, ristoranti, discoteche e imprese di catering e banqueting hanno perso 243 mila occupati rispetto al 2019, quando sfioravano il milione. A sparire sono stati principalmente cuochi, camerieri, barman. E tra



questi anche poco meno di 20 mila apprendisti. Proprio i giovani hanno pagato il conto più salato di questa crisi: 7 su 10 di coloro che hanno perso il lavoro hanno meno di 40 anni. In termini

assoluti la contrazione maggiore ha interessato ristoranti (-25,2%) e bar (-26,2%) mentre in termini relativi il settore più penalizzato è quello delle discoteche con una flessione dell'occupazione dipendente di 3000 unità, pari al 57,4%.

Data: 16.03.2021 Pag.: 2
Size: 297 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



LE MISURE Si punta sul reddito di emergenza per aiutare i lavoratori più fragili, poi rinnovo della Cig e indennità agli stagionali

Sostegni, entro venerdì la firma

Imponente investimento per aiutare le imprese fino a 10 milioni di fatturato

ROMA. Il «reddito di emergenza» si allarga. Il governo utilizzerà questo strumento, già attivato nella prima fase della pandemia, per fare fronte ai rischi di povertà repentina che interessa una fascia di lavoratori senza più tutele. Ne potenzierà il ruolo e, contemporaneamente, rivedrà alcuni meccanismi del reddito di cittadinanza per renderlo più flessibile, ad esempio consentendo la sospensione per qualche mese e la successiva riattivazione per chi riesce a trovare lavori temporanei. Il decreto Sostegni è atteso per giovedì o venerdì e il Governo è al lavoro per arricchire le misure, non solo per il capitolo delle imprese e per quello del lavoro, ma anche per quello del reddito delle famiglie, dopo l'anticipo delle norme per i congedi, il lavoro agile e il bonus baby sitting. Il provvedimento conterrà anche le risorse per dare impulso al piano dei vaccini. Si era inizialmente ipotizzato 2 miliardi mentre ora l'orientamento è quello di finanziare con 5 miliardi l'acquisto, la distribuzione e la produzione in Italia di vaccini. Un ulteriore capitolo riguarda poi un nutrito numero di rinvii fiscali - dalla scadenza delle cartelle ad alcune scadenze per la predi-

sposizione della precompilata - e contiene l'ipotesi, fortemente spinta da alcuni partiti di maggioranza, di cancellare le vecchie cartelle sotto i 5 mila euro contestate ai contribuenti tra il 2000 e il 2015.

Il governo ha a disposizione per la predisposizione del decreto i 32 miliardi di extradeficit per i quali ha ottenuto l'autorizzazione allo «sforamento» da parte del Parlamento. Si tratta di risorse che, come ha detto il premier Draghi, saranno interamente impegnate. Ed è chiaro che con le chiusure decise, bisognerà richiedere ulteriori possibilità di manovrare il deficit. Al momento nel decreto Ristori le due voci più pesanti restano, come nei decreti economici che hanno contrassegnato il primo anno di emergenza, le protezioni del lavoro e gli aiuti alle imprese, due voci che da sole assorbono oltre 20 miliardi. Per gli indennizzi alle Pmi, che nel passato si fermavano ad un fatturato di 5 milioni e ora si estendono fino a 10 milioni, senza il paletto dei codici Ateco, serviranno circa 11 miliardi.

Per il pacchetto lavoro circa una decina, tra rinnovo della Cig Covid fino a giugno per tutti e fino a ottobre per i più piccoli, nuove in-

dennità per stagionali, precari dello sport e dello spettacolo, rinnovo del Reddito di emergenza e rifinanziamento del Reddito di cittadinanza. Circa altri 3 miliardi, poi, dovrebbero servire per dare ossigeno ad enti locali e trasporto pubblico locale, con le casse vuote.

Ci sono per risorse per Sanità e Vaccini e, se si troverà l'intesa, ci sono altri 2 miliardi per coprire la cancellazione delle vecchie cartelle esattoriali. L'Italia in zona rossa, del resto, ha reso acute le difficoltà di molte categorie. «Le nuove restrizioni costeranno all'economia italiana circa 80 milioni di euro di consumi al giorno - è il grido d'allarme di Confesercenti - Un nuovo colpo per le imprese, in particolare quelle del commercio e del turismo, la cui resistenza è ormai al limite».

Già a febbraio, ha calcolato Confimprese, i consumi sono calati del 35,8% rispetto allo stesso mese dello scorso anno. La Fipe, la federazione dei pubblici esercenti, parla di 243mila posti persi nel 2020. E ci sono settori, come quello legato al wedding, che si leccano le ferite: ha perso 35 miliardi di fatturato in un anno visto il drastico calo dell'80% dei matrimoni nel secondo trimestre.

ITALIA A TAVOLA

Data: 17.03.2021 Pag.: 32
 Size: 408 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



Opinion leader (i voti nei 3 turni)

Roberto Valbuzzi 26691 preferenze	Gian Marco Centinaio 24851 preferenze	Chiara Maci 23984 preferenze	Francesca Romana Barberini 21951 preferenze	Roberta Garibaldi 14735 preferenze	Alberto Marcomini 11698 preferenze
15096 preferenze	14701 preferenze	15783 preferenze	15381 preferenze	14510 preferenze	15335 preferenze
6330 preferenze	4889 preferenze	5709 preferenze	4662 preferenze	4410 preferenze	4643 preferenze

Marco Bianchi	Marco Colognese	Alessandro Borghese	Pietro Ruffoni	Bruno Barbieri	Benedetta Parodi
13933 preferenze	12664 preferenze	12235 preferenze	11103 preferenze	11062 preferenze	9921 preferenze
4663 preferenze	4425 preferenze	6403 preferenze	4450 preferenze	4884 preferenze	4602 preferenze

Jerry Bortolan	Federico Quaranta	Luciano Ferraro	Luca Puzzuoli	Andrea Graziano	Elisa Iscardi
4397 preferenze	3486 preferenze	3382 preferenze	3301 preferenze	3258 preferenze	3036 preferenze

Edoardo Raspelli	Carlo Petrini	Nicoletta Polliotto	Nerina Di Nunzio	Andrea Grignaffini	Valerio Massimo Visintin
2846 preferenze	2586 preferenze	2402 preferenze	2216 preferenze	1922 preferenze	1884 preferenze

Marina Malvezzi	Elisa Belvedere Mazzetti	Valentina Boccia	Aldo Cursano	Teresa Bellanova	Carlotta Perego
1825 preferenze	1768 preferenze	1642 preferenze	1478 preferenze	1444 preferenze	1261 preferenze

Barbara Guerra	Margo Schachter	Marco Gemelli	Ettore Prandini	Enrico Fiorini	Giovanni Mastropasqua
1221 preferenze	1115 preferenze	1035 preferenze	959 preferenze	672 preferenze	650 preferenze

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



Gli ancoraggi "effetto bambagia" che determinano il comfort del vivere quotidiano. La carezza del mattino, al limite della commutazione in "scappellotto", costituita dalla tazza di caffè, rito irrinunciabile. Due sono i possibili step. E c'è chi li mette in "or", ovvero o l'uno o l'altro, e chi li mette in "and", ovvero l'uno e l'altro. Parliamo, da un lato, del caffè fatto in casa al mattino, con il borbottio negli attimi della sua fuoriuscita dalla parte inferiore della moka,

AL CAFFÈ NON SI RINUNCIA! CRESCERE IL BISOGNO DI CULTURA E FORMAZIONE



di **Vincenzo D'Antonio**

Gli ancoraggi "effetto bambagia" che determinano il comfort del vivere quotidiano. La carezza del mattino, al limite della commutazione in "scappellotto", costituita dalla tazza di caffè, rito irrinunciabile. Due sono i possibili step. E c'è chi li mette in "or", ovvero o l'uno o l'altro, e chi li mette in "and", ovvero l'uno e l'altro. Parliamo, da un lato, del caffè fatto in casa al mattino, con il borbottio negli attimi della sua fuoriuscita dalla parte inferiore della moka,

con il profumo che si spande. E poi parliamo dell'espresso al bar, il top della ritualità mattutina.

Per comprendere bene la grande affezione che abbiamo per il caffè dovremmo forse riflettere sulla preziosità che assume la risorsa quando diviene carente. Durante la Seconda Guerra Mondiale, ad esempio, il caffè divenne risorsa carente: fu uno dei primi prodotti a sparire, rimpiazzato subito dall'orzo o dalla cicoria. Ebbene sì, dalla pianta di cicoria si ricava anche il caffè, ottenuto dalla radice lunga e affusolata, raccolta in autunno ed essic-

cata per essere poi trasformata in una bevanda nera. Insieme a quello di cicoria, anche il caffè d'orzo è stato uno dei primi surrogati del caffè in tempo di guerra, ottenuto dall'infusione dell'orzo tostato e macinato.

I numeri del caffè nel mondo

In ossequio al pensiero pitagorico (la realtà esprimibile mediante numeri), diamo una breve sinossi del "mondo caffè". Una pianta di caffè produce circa 500 grammi di caffè. La produzione mondiale annua è di 6 milioni di ton-

ITALIA A TAVOLA

Data: 17.03.2021 Pag.: 148,149,150,151
Size: 1795 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

**AL CAFFÈ
NON SI RINUNCIA!
CRESCERE IL BISOGNO
DI CULTURA E FORMAZIONE**



Gli operatori del settore del caffè sono chiamati a svolgere un ruolo sempre più importante nella formazione e nella cultura del consumatore. È necessario infatti, per rispondere alle esigenze del mercato, offrire prodotti di qualità e servizi personalizzati. La formazione continua è quindi un elemento essenziale per il successo del business e per la soddisfazione del cliente.

Al netto della pandemia, il consumo di caffè è sempre un must. Che sia preparato con la moka di casa oppure degustato al bar, per molti rappresenta un "rito" irrinunciabile. Serve più formazione per gli operatori per rispondere alla crescita di competenze da parte della clientela. Da non sottovalutare i problemi ambientali

nellate, ovvero 6 miliardi di chilogrammi! Essendo quasi 8 miliardi noi tutti qui a vivere su questo piccolo pianeta, significa che ognuno di noi ha in dotazione circa 800 grammi di caffè all'anno. Fosse per noi italiani la quantità non sarebbe bastevole. Di caffè, infatti, noi italiani ne consumiamo ben 6 kg all'anno, mezzo chilo al mese.

Quasi tutta la produzione è rappresentata da due qualità: Arabica e Robusta. L'Italia ne importa 324mila tonnellate l'anno, di cui il 52% è Arabica. Il maggior produttore mondiale di caffè è il Brasile con circa 2 milioni di tonnellate, ovvero circa 1/3 della produzione mondiale. Di caffè se ne bevono nel mondo circa 3 miliardi di tazze al giorno. Come se nell'arco di una giornata il 38% dell'intera popolazione mondiale bevesse una tazza di caffè.

I numeri del caffè in Italia

Facciamo adesso focus sul nostro Paese partendo dai dati forniti dalla **Fipe**, Federazione italiana pubblici esercizi. Sono circa 6 miliardi gli espressi consumati in un anno, per un volume d'affari di circa 7 miliardi di euro e un consumo di 47mila tonnellate di miscela. La quantità media dei caffè serviti in un giorno in un bar italiano è 180, fra espressi e cappuccini, per un incasso giornaliero di circa 200 euro.

La prima colazione è il momento di maggiore consumo di caffè al bar, specialmente per gli uomini fra i 55 e i 64 anni di età, residenti nel Nord Italia. Al Centro-Sud, invece, più spiccata la preferenza per un esercizio che oltre al caffè somministri anche pasticceria. Il prezzo medio della tazzina al bar è nella fascia 1-1,10 euro. ➔



Data: 17.03.2021 Pag.: 148,149,150,151
Size: 1795 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Caffè espresso, simbolo di italianità

Il caffè espresso, ovvero quello che possiamo degustare al bar, è uno dei simboli del Made in Italy e dello stile di vita italiano. La sua esistenza comincia nel 1884, quando il torinese Angelo Moriondo inventò e brevettò la “macchina del caffè istantaneo”. Da allora nacquero le tante tipologie di caffè espresso, sovente in funzione di nascenti costumanze regionali. Anche tutto ciò, queste tipologie e le abitudini di uso concorrono a rendere un’arte la ritualità del caffè da degustare al bar. Vediamo alcuni dei modi tipici locali di interpretare e consumare la propria variante di caffè espresso.

Specialità regionali e locali

A Fano si beve la “moretta fanese”, quasi un cocktail. Anice, cognac e rum in parti uguali, insieme ad una scorza di

limone, scaldati insieme in un pentolino e poi uniti al caffè. Corroborante dei freddi mattini invernali della costa Adriatica marchigiana.

A Lecce si beve il “caffè in ghiaccio”. Oltre al caffè ed al cubetto di ghiaccio, altro ingrediente fondamentale è il latte di mandorla, che rende più cremosa e golosa questo speciale caffè, da gradire soprattutto durante la lunga estate salentina.

A Napoli il caffè deve essere con le “tre C”. Le tre C stanno ad indicare la locuzione “diamine, quanto è caldo”. E dove stanno le tre C? Semplice, nella locuzione espressa in dialetto! È diceria che il valore aggiunto del caffè napoletano, la sua particolare bontà sia dovuta all’acqua delle sorgenti del Serino. Poteva essere vero una volta, ma non adesso. Ciò che davvero caratterizza il caffè bevuto a Napoli è l’uso della specie Robusta, che dà più corpo all’espresso, agevolando la formazione

della cosiddetta crema. A Torino non è caffè della tradizione se non è il bicerin degustato allo storico locale “Al Bicerin” attivo dal 1763, in pieno centro città di fronte al Santuario della Consolata. Un mélange caldo di caffè e cioccolata, evoluzione della ricetta settecentesca della bavareisa. Tre gli ingredienti: caffè espresso caldo, cioccolata e crema di latte. Il bicerin viene servito in bicchieri che consentono di osservare la stratificazione degli ingredienti.

In Valle d’Aosta il caffè alla valdostana si fa con caffè, cannella, chiodi di garofano e genepi, il tipico liquore locale a base di ginepro, a cui si aggiungono grappa, scorza di agrumi e zucchero.

Scarse competenze in materia di caffè

Per capire l’attuale stagione del caffè sul mercato, ovvero nel luogo dove si incontrano domanda ed offerta, ci giochiamo di un paragone con il mondo del vino degli anni ‘80 dello scorso secolo, quando il vino era quasi una commodity. Quasi sempre assente la carta dei vini, la domanda del cameriere era “bianco o rosso?”. Non ci si scandalizzava e si rispondeva nel merito. Ed arrivava, per l’appunto, o “il” vino rosso o “il” vino bianco. In caraffa, a temperatura casuale, in genere ben freddi entrambi, bicchiere eclettico che andava bene per l’acqua, per la birra, per il vino e forse alla fine anche per l’amaro della casa gentilmente offerto. Ah, a proposito, anche il vino, sia chiaro, era il “vino della casa”... Tutto questo solo quattro decenni fa, non quattro secoli fa!

Con il caffè siamo praticamente, ma fortunatamente solo per certi aspetti, a quella stagione. Forte carenza di competenze sia nell’offerta che nella domanda e conseguente visione



del prodotto “tazzina di caffè” come una commodity. Ed è proprio quest’ultimo uno dei temi più interessanti: quanto sa il consumatore medio sul caffè? Come lo sceglie? Come lo degusta?

Qualcosa si sta muovendo per rendere informazioni condivisi e manifeste le qualità di caffè adoperate. Che poi, al netto di “chicche” (chicche di chicchi!), sono riconducibili soltanto a due: Arabica e Robusta. La pandemia, con l’emergente abitudine a consumi più ponderati, più consapevoli, e a pratiche di edutainment in rete, sta contribuendo a questo rinnovamento. Alcune torrefazioni si stanno distinguendo sul piano qualitativo e stanno investendo risorse per consolidare la cultura di prodotto nei consumatori finali. Fioriscono in varie parti d’Italia (ma anche all’estero) accademie che

preparano non solo professionisti, ma anche appassionati del caffè, i coffee lovers. In rete cominciano a tenersi incontri non solo sul vino e su altri prodotti di eccellenza del nostro patrimonio agroalimentare, ma anche su uno dei prodotti italiani più consumati al mondo: l’espresso.

Consumi in crescita e problemi ambientali

Sono trascorsi circa quattro secoli da quando Francesco Redi, medico e naturalista toscano, scriveva: «Beveri prima il veleno / che un bicchier che fosse pieno / dell’amaro e reo caffè». E difatti il consumo di caffè nel mondo è in costante crescita. Ciò provoca però problemi non di poco conto all’ambiente. Il WWF ha definito il caffè uno tra i prodotti a più alta causa di deforestazione. Lo scenario prossimo ventu-

ro del caffè sarà pertanto il frutto dell’armonica considerazione di tutti i fattori succitati. Ciò sia per il consumo domestico che per il consumo al bar dove - è bene ribadirlo - si tratta di investire non solo sulla qualità del caffè, ma anche sulla formazione del barista.

Sono questi dunque gli elementi irrinunciabili per l’angolo caffetteria del bar del dopo pandemia:

- 1. attenzione per il cliente** che nel suo divenire più competente e consapevole aumenta anche le sue esigenze;
- 2. formazione** delle persone al banco e in sala;
- 3. propensione all’innovazione** soprattutto quando ciò significhi maggiore coerenza con l’obiettivo della sostenibilità;
- 4. qualità sempre crescente** del mix prodotto/servizio.

[cod 74466](#)





MARCO STABILE: «ORA SOLO DELIVERY RIAPRIREMO QUANDO SARÀ POSSIBILE CENARE»



di Annamaria Tossani

Circa 3mila le cessazioni di attività della ristorazione in Toscana, un centinaio nella provincia fiorentina. Da aprile a settembre 2020, nel comune di Firenze, hanno chiuso 28 ristoranti. Il peggio, secondo

il presidente di **Fipe** Confcommercio Firenze Aldo Cursano, deve ancora venire. È iniziato un nuovo anno con le aspettative più nere. Ancora incertezze ed ansia per la salute e per la situazione economica generale e soprattutto per le difficoltà che i ristoranti affrontano, senza poter contare su un flusso di clienti normale e con un turismo inesistente.

I centri storici sono deserti e sempre di più sono i cartelli "Affittasi" o "Vendesi" affissi alle saracinesche delle attività. Molti ristoratori cercano di reinventarsi con l'asporto. È il caso anche di **Marco Stabile**, chef de l'Ora d'Aria a Firenze, una stella Michelin, che, nonostante una profonda amarezza, ha deciso di non riaprire e si è convertito al delivery.

Marco, come hai pensato di organizzare il prossimo futuro?

Ora d'Aria continuerà con il suo OradariaLAB sempre in evoluzione finché la situazione non sarà davvero tranquilla e le persone potranno tornare a cena con gioia e serenità. La nostra attività ci permette di studiare nuovi canali, nuovi modi di comunicare e progettare verso una nuova riapertura, calcando nuovi sentieri gastronomici.

Cosa è cambiato nel tuo ristorante?

In questo momento è diventato un laboratorio di idee, fucina di creazioni con nuovi processi basati su un godimento a distanza di tempo (a casa). È invaso di packaging di ogni tipo: biscotti, meringhe e pacchetti di mille colori.

Chi sono i clienti "tipo" di oggi?

Sono i miei clienti, moltissimi continuano a seguirci anche in questa veste nuova, e, anzi, stiamo avvicinando nuove persone curiose e golose, che trovano in questa forma un modo facile di avvicinarsi al ristorante stellato. Un esempio? Una coppia di clienti che hanno avuto un bambino da pochi mesi non riusciva a passare al ristorante, ma sono riusciti ad essere "da noi" prendendo il menu da finire di cucinare a casa.

Le tue previsioni?

Penso che riapriremo a metà maggio, sempre che la pandemia lo consenta, ma non prima di poter essere aperti anche a cena e in sicurezza.

Cosa manterrai del nuovo corso dopo che tutto sarà finito?

Data: 17.03.2021 Pag.: 194,195
 Size: 933 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



Sto mettendo in lista due versioni di gastronomia da fare a casa in autonomia, Prêt-à-Cuisiner e Haute CoTure, ispirati un po' ai "livelli" della moda. I Prêt-à-Cuisiner facili da mettere in tavola con poche mosse e in pochi minuti. Gli Haute CoTure sempre facili, ma con più passaggi divertenti, per chi ama davvero cucinare e imparare tecniche nuove. Tutti i piatti sono corredati di istruzioni per l'uso disegnati da Gianluca Bisalchin. Ecco, questi continueranno, insieme ai nostri mitici biscottini "tutti usi" Minutini e Secondini d'aria.

La cucina dei grandi ristoranti stellati è una cucina da riproporsi facilmente a casa?

Se formulati in modo facile da preparare sì, può essere anche un metodo di comprensione delle nostre filosofie di cucina e quindi maggior godimento poi al ristorante. Ovviamente a casa mancheranno le emozioni del racconto e del servizio di sala coinvolgente.

I valori a tavola da preservare?

Tutto deve basarsi su prodotti buoni

e genuini, che fanno bene e che ti fanno dormire la notte. Le cose buone difficilmente costano poco: dovremmo riflettere bene quando compriamo ingredienti troppo economici... Inoltre dobbiamo imparare a comprare le cose giorno per giorno, in modo da consumarle fresche e con tutte le loro proprietà, organolettiche e nutrizionali.

I tuoi rapporti con il personale in cassa integrazione?

Ci sentiamo e consoliamo a vicenda. Tutti non vediamo l'ora di essere di nuovo insieme a fare il nostro bel lavoro.

Secondo te la crisi profonda della ristorazione avrà ripercussione nella scelta da parte dei ragazzi di intraprendere il percorso scolastico negli Istituti alberghieri?

Penso che sicuramente qualcosa cambierà. Penso che dopo tutto questo, la ristorazione avrà una grande ripartenza con concetti e idee nuove, meno mediaticità, ma più concretezza. Almeno questo sarà per noi, parola di Stabile.

Sei sempre stato pronto ad essere

coinvolto in nuove idee. Raccontaci di questa collaborazione con la Galleria degli Uffizi.

A scuola di cucina con i capolavori della pittura. Si chiama "Uffizi da mangiare" il nuovo ciclo di incontri online promosso dal più visitato museo italiano a partire da domenica 17 gennaio: un video appuntamento settimanale, sulla pagina Facebook delle Gallerie, in cui chef stellati e protagonisti del mondo enogastronomico si ispirano agli ingredienti - frutta, verdura, carni, pesce - raffigurati in un dipinto a scelta fra quelli ospitati nelle sale del complesso vasariano e di Palazzo Pitti, per proporre una ricetta che cucineranno in diretta durante il video stesso. Obiettivo della serie è illustrare e approfondire il legame intimo che, soprattutto attraverso il genere della natura morta, unisce da sempre il mondo dell'arte e della pittura. Come dice sempre la mia compagna Liudmila, "l'arte ci salverà", e come ci ha insegnato la storia, l'arte ci ispira verso percorsi futuri. Da questa iniziativa degli Uffizi colgo che i luoghi del buono possono diventare luoghi del bello, dove raccogliere più tipi di arte contemporaneamente.

Tra molte nature morte, dal 1700 a metà 1900 proposte dal direttore, insieme a Francesca e Cristian, ho scelto una "vita silente" di De Chirico, così amava chiamarle lui. Il quadro si chiama "Uva e peperoni", un quadro che annuncia un cambio di stagione, un cambio di tempo, un movimento di vita che passa attraverso le stagioni. L'ho interpretato mettendo nel piatto gli ingredienti rappresentati: uva, peperoni, terra, vento e foglie. Il tutto in una minestra di riso molto divertente da mangiare e con un continuo movimento di gusto... Altro che natura morta! Da mangiare guardando l'opera, per una esperienza totale. [👉 cod 74546](#)



Sì alle mense nei ristoranti, ma non è liberi tutti!

E' consentita la somministrazione ai lavoratori delle aziende a precise condizioni, no agli accordi fittizi con i titolari di partita iva. Grazie all'intervento di **Fipe non sono però obbligatorie né attribuzione di nuovo codice Ateco, né di Scia al Comune**



Si torna a parlare del servizio mensa nei ristoranti. Come sappiamo, in zona rossa e arancione gli esercizi di somministrazione devono restare chiusi e sono consentite soltanto l'attività di asporto -i bar fino alle 18, i ristoranti fino alle 22- e le consegne a domicilio.

In un solo caso gli esercizi possono aprire: per fornire alle aziende servizio di mensa. Come indica la circolare del Ministero dell'Interno del 26 gennaio 2021, per poterlo svolgere occorre instaurare con le aziende un rapporto contrattuale per la somministrazione di alimenti e bevande in favore dei lavoratori dell'azienda stessa, nel rispetto naturalmente delle misure di contenimento del rischio di contagio.

Si era aperta una discussione con le Prefetture circa l'obbligo per le imprese di chiedere l'attribuzione di un nuovo codice Ateco per attività di mensa e di presentare una Scia al Comune. Grazie all'intervento di **Fipe** Confcommercio e a un confronto che ha trovato piena disponibilità tale adempimento

viene sospeso in attesa di ulteriori chiarimenti da parte del Ministero e/o della Regione. Agli organi accertatori bisogna comunque esibire i contratti e l'elenco nominativo del personale preventivamente individuato quale beneficiario del servizio. Non è consentita la possibilità per il titolare di partita iva o libero professionista di instaurare con un pubblico esercizio un rapporto contrattuale di somministrazione al tavolo di alimenti e bevande, non essendo in questi casi configurabile un connotato del servizio di mensa rappresentato dalla ristorazione collettiva. Coloro che fanno sottoscrivere al momento convenzioni fittizie non sono a norma, rischiano sanzioni e danneggiano i colleghi che invece si attengono alle regole.

Per altre informazioni e approfondimenti rivolgersi agli uffici di Confcommercio ai numeri 0323 408455 / 0321 614411 o scrivere alla mail altopiemonte@confcommercio.net. Sugeriamo di seguire la pagina facebook Confcommercio Alto Piemonte per aggiornamenti.



MENU DEL GIORNO



di Massimo
Sartoretti
presidente
Ascom VCO

La nuova serrata costa alle imprese 15 miliardi

Una nuova mazzata per le imprese. Non possono che essere definite in questo modo le restrizioni sanitarie in vigore da lunedì e almeno fino al 5 aprile. Secondo le stime di Confcommercio, le chiusure di queste settimane causeranno una perdita di oltre 15 miliardi di euro, un terzo solo nel comparto di alberghi e ristoranti. La situazione è critica non soltanto per gli imprenditori, ma anche per gli occupati. L'ufficio studi di Fipe Confcommercio ha elaborato i dati Inps relativi ai livelli occupazionali del 2020: bar, ristoranti, discoteche e imprese di catering e banqueting hanno perso 243mila occupati rispetto al 2019, quando sfioravano il milione. A sparire sono stati principalmente cuochi, camerieri, barman e tra questi anche poco meno di 20 mila apprendisti. Proprio i giovani pagano il conto più salato di questa crisi: 7 su 10 di coloro che hanno perso il lavoro hanno meno di 40 anni. La speranza è che si possa invertire il trend una volta per tutte e che questo sia davvero l'ultimo sforzo perché le aziende sono al collasso. Ma occorre programmare la ripartenza sin da subito, le proposte di Confcommercio sui tavoli del Governo sono tante e corpose, aumenteremo ancora gli sforzi per farci ascoltare. Diversamente non si va lontano.



IL SOSTEGNO AI LAVORATORI DI TERZIARIO E TURISMO

Bonus per i testi scolastici dei figli e contributi a chi diventa genitore

Non si ferma il piano di sostegno economico ai lavoratori del settore terziario e turismo promosso dall'Ente bilaterale terziario di Novara e Vco e dall'Ente bilaterale turismo di Novara. I due organi, costituiti da Confcommercio imprese per l'Italia Alto Piemonte e dalle organizzazioni sindacali Filcams Cgil, Fisascat Cisl e UilTuCs, rappresentano un punto di incontro tra aziende e dipendenti del territorio. Sul sito Internet ebnovara.it si può consultare l'elenco completo dei servizi promossi da queste realtà e scaricare i moduli da compilare per richiederli.

In questo periodo gli enti puntano soprattutto sull'erogazione dei bonus destinati ai lavoratori e alle loro famiglie. E' possibile per esempio presentare domanda per ottene-

re un contributo sulle spese di acquisto dei libri scolastici dei figli: l'assegno una tantum è di 100 euro per ciascun ragazzo che frequenta le medie o le superiori. Un'altra misura riguarda i neo genitori: i dipendenti di aziende che operano nei settori riconosciuti dagli enti bilaterali possono ricevere un contributo di 200 euro per la nascita o l'adozione di un figlio. Anche in questo caso le persone interessate sono invitate ad accedere alla sezione «modulistica lavoratori» sul sito web per verificare il rispetto dei requisiti e presentare richiesta.

Un aiuto in tempi Covid

Resta attivo inoltre il bonus Covid introdotto a giugno 2020 per gli addetti che ad aprile avevano subito una riduzione dell'attività lavorativa, con una conseguente riduzione di stipendio, e l'accesso

agli ammortizzatori sociali. Il contributo (massimo 200 euro), fa però riferimento solo al mese di aprile 2020. La stragrande maggioranza dei possibili destinatari lo ha già ricevuto. Gli enti informano che sono disponibili le risorse per

le poche persone che ancora non hanno fatto domanda.

E' anche in partenza un'indagine sullo stato di salute delle imprese a un anno dallo scoppio della pandemia. Il report sarà condotto dal Centro studi sul terziario del Piemonte Nord, nato per volontà degli enti di Novara, Vco, Biella e Vercelli, che analizza le trasformazioni socioeconomiche e rileva le opinioni di imprese e lavoratori. Gli approfondimenti più recenti hanno riguardato l'andamento del terziario e dei consumi a Natale, la domanda di lavoro nel 2020 e le risposte nella fase 2. Si partirà da questi riscontri

per raccogliere i nuovi spunti. Proprio il terziario e il turismo sono due dei settori più colpiti, come ribadito la Federa-

zione italiana dei pubblici esercizi (Fipe Confcommercio) nell'ultimo report.

L'ufficio studi ha raccolto i dati Inps sui livelli occupazionali del 2020 in tutta Italia: è stato riscontrato che bar, ristoranti, discoteche e imprese di catering e banqueting sono passati da 990 mila a 747 mila lavoratori. Le contrazioni peggiori nelle regioni del

Centro (-27,6%), seguite dal Nord Ovest (-25,8%). I giovani hanno pagato il conto più salato: 7 persone su 10 che hanno perso il posto hanno meno di 40 anni. «La speranza - dicono dalla Fipe - è che si inverta il trend una volta per tutte e che questo sia l'ultimo sforzo. Serve subito programmare la ripartenza». F.M. —

Data: 18.03.2021 Pag.: 18
Size: 105 cm2 AVE: € 13755.00
Tiratura: 91744
Diffusione: 138603
Lettori: 713000



Confcommercio: Pil - 4,7% a marzo

Stime economiche

Pesano le chiusure, a rischio le attese sull'intero anno

L'Italia in lockdown a marzo vedrà il Pil in zona rossa con un -4,7% rispetto a febbraio. Questa la previsione dell'Ufficio studi di Confcommercio che per il primo trimestre si attende un -1,5% rispetto all'ultimo trimestre del 2020. «L'economia si trova a rivivere una situazione di menomazione produttiva simile a quella di marzo-aprile 2020 - spiega una nota del-

l'associazione -. I vincoli alla mobilità e la chiusura dei negozi sortiranno effetti molto problematici in quanto si innestano su un sistema economico già fortemente compromesso. È in discussione anche la previsione della crescita del Pil del 4% per l'anno in corso». Comunque lascia ben sperare il comportamento delle famiglie che quando possono trasformano in consumi una parte del risparmio involontariamente accumulato. Il mese scorso comunque l'indice dei consumi è sceso del 12,2% rispetto a un anno fa con il settore degli alberghi che cala del 70%, i pubblici esercizi del 38%.

Il tutto dopo un 2020 in cui sono stati persi 150 miliardi di Pil, 16 miliardi di investimenti, 108 di consumi e 78 miliardi di export come ricorda il

report «Un primo bilancio ad un anno dallo scoppio della pandemia» dell'Area studi Legacoop e Prometeia.

L'universo Fipe-Confcommercio è sul piede di guerra dopo il suggerimento di portare a 2 metri la distanza tra gli avventori dei ristoranti «ammettendo candidamente nello stesso documento che non esistono basi scientifiche a supporto di questa aggiuntiva prescrizione - fanno sapere da Fipe -. Oggi festeggiamo il terzo mese al verde, senza ristori, con il 90% dei locali chiusi e senza alcun piano per la riapertura. È un momento drammatico, serve responsabilità a tutti i livelli: non si uccide un comparto da 1 milione di lavoratori senza alcuna base scientifica».

—E.N.

Data: 18.03.2021 Pag.: 8
 Size: 416 cm2 AVE: € 93600.00
 Tiratura: 332423
 Diffusione: 258991
 Lettori: 1948000



La reazione delle categorie alle ultime raccomandazioni degli scienziati
 La **Fipe**: non ci sono basi scientifiche. Ma il prof D'Ancona: è prudenza

L'ira dei ristoratori: la distanza di 2 metri per noi è la condanna L'Iss: è solo un invito

ROMA «Non vi sono evidenze scientifiche che dimostrino la necessità di un incremento della distanza di sicurezza a seguito della comparsa delle nuove varianti virali; tuttavia, si ritiene che un metro rimanga la distanza minima da adottare e che sarebbe opportuno aumentare il distanziamento fisico fino a due metri, laddove possibile e specialmente in tutte le situazioni nelle quali venga rimossa la protezione respiratoria (come, ad esempio, in occasione del consumo di bevande e cibo)». È bastata questa frase, contenuta nel nuovo Rapporto Covid realizzato dall'Istituto superiore di sanità con ministero della Salute, Inail e Aifa per far saltare sulla sedia migliaia di ristoratori italiani.

Già costretti all'ennesima chiusura dalla quasi totalità di zone rosse nelle Regioni italiane, bar e ristoranti rischiano di dover rimettere mano ai propri locali per adeguarli ancora una volta alle nuove regole, perché, spiega l'Iss, per difendersi dalle varianti il metro di distanza potrebbe non bastare e quindi sarebbe «op-

portuno» raddoppiarlo. Il che significherebbe dimezzare ancora una volta i posti per i clienti.

L'ennesimo colpo per un settore che a causa del Covid in un anno ha perso quasi 250 mila posti di lavoro; 11,1 miliardi di euro soltanto nell'ultimo trimestre del 2020 e che sul campo ha lasciato finora quasi 13 mila tra bar e ristoranti. Colpa delle chiusure obbligate e delle limitazioni di orario, ma anche della drastica riduzione di turisti (soprattutto nelle città d'arte) della quasi totale scomparsa di eventi (fiere e ricevimenti) e dei cambiamenti nelle abitudini degli italiani, soprattutto per lo smart working che in grandi città come Roma e Milano ha ridotto i clienti anche del 90%. «La distanza di due metri non ha basi scientifiche, come ammettono le stesse autorità sanitarie — sottolinea in una nota la Fipe, associazione dei pubblici esercizi di Confcommercio — ma anziché mortificare le speranze di ripresa di una vita normale di italiani e ristoratori, si concentrassero su come

Comparto

Il settore, a causa delle restrizioni e del crollo del turismo, ha perso 11 miliardi di fatturato

accelerare la campagna vaccinale, siamo esasperati e siamo al terzo mese senza ristori e con il 90% dei locali chiusi, non si uccide così un comparto da un milione di lavoratori». Il vicepresidente **Fipe**, Matteo Musacci, spiega di sentirsi preso in giro: «Non abbiamo bisogno di consigli ma di indicazioni serie, mi sembrano gli stessi che un anno fa volevano il plexiglas in spiaggia: se davvero i due metri diventassero obbligatori, per molti non varrebbe la pena riaprire». Soprattutto nei centri storici delle città, dove i locali non sono così grandi, il distanziamento fino a 2 metri ridurrebbe le sale ristoranti a pochissimi tavoli.

Ancora più arrabbiato Paolo Bianchini, presidente dell'associazione Mio (Movimento Imprese Ospitalità) all'interno di Federturismo-Confindustria che raccoglie oltre 1.200 aziende della ristorazio-

250
 Mila

I posti di lavoro che si stima abbia perso nell'ultimo anno a causa del coronavirus il settore della ristorazione nel nostro Paese

13
 Mila

La stima dei bar e ristoranti in attività in Italia e che hanno dovuto chiudere finora a causa del Covid-19 e delle limitazioni

ne in tutta Italia: «Mi sembra che sia ripartita la caccia all'untore, l'applicazione di queste deliranti misure rappresenterà il funerale del comparto, ma noi quel protocollo lo osteggeremo con tutte le nostre forze». Bianchini è anche titolare di un ristorante a Viterbo e racconta che nel 2020 ha perso oltre il 50% di fatturato, gli sono arrivati appena 30 mila euro di ristori e il suo margine operativo è arrivato a 5 euro per ogni 100

euro investito: «Come si fa ad andare avanti così? Non è più sostenibile e a un certo punto il gioco non vale la candela». Ma l'epidemiologo dell'Istituto superiore di sanità Paolo D'Ancona, che ha partecipato alla realizzazione del report, cerca di spegnere le polemiche: «La nostra indicazione non è un Dpcm, vuole essere piuttosto un invito alle persone a una maggiore prudenza: se va sempre mantenuto il metro di distanza con la mascherina, tutte le volte in cui si tira giù, come al bar o al ristorante, diventa più prudente aumentare la distanza a due metri».

Claudia Voltattorni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data: 18.03.2021 Pag.: 8
Size: 416 cm2 AVE: € 93600.00
Tiratura: 332423
Diffusione: 258991
Lettori: 1948000



L'oste

«Una follia Così è meglio tenere chiuso»

ROMA «Una follia i 2 metri di distanza tra un tavolo e l'altro: il mio locale già sceso da 200 a 100 posti, dovrebbe calare a 50: ma così diventa difficile andare avanti, noi vogliamo continuare a crederci ma così è destabi-



Romano
Alessandro Marano, titolare dell'Osteria Spartaco a Roma, riaperta da una settimana

lizzante». Alessandro Marano aveva appena riaperto il suo locale a Roma, l'Osteria Spartaco, speso quasi 70 mila euro anche per adeguare gli spazi alle nuove regole anti-Covid e per rispettare tutti i protocolli. Ma ora, se l'indicazione dei 2 metri dovesse diventare obbligo, ammette: «Non si può andare avanti, già abbiamo camerieri con doppia mascherina, il termoscanner e un ragazzo solo per tracciare tutti i clienti, chiederci altro significa condannarci alla chiusura». (c.vol.)



«Ma con lo stop alle restrizioni il settore recupererà velocemente»

■ Nel rosso generale che fa vedere nero, Oscar Fusini, direttore generale di Ascom, riesce a vedere qualche segnale positivo: «I dati dell'estate scorsa ci fanno capire che non appena le restrizioni termineranno ci dovrebbe essere un recupero immediato del 75-80% del mercato, mentre per la parte restante serviranno più mesi».

I dati nazionali della [Fipe](#) danno difatti un terzo quadrimestre del 2020 in linea con quello dell'anno precedente, mentre i tre restanti hanno (ovviamente) registrato un calo:

«Quindi il mercato è in forte difficoltà non perché il cliente non vuole uscire, ma perché non gli è consentito» rileva Fusini.

Numeri alla mano, secondo l'analisi nazionale [Fipe](#) sono gli uomini a tornare nei locali prima delle donne: 57% contro il 52 e soprattutto gli over 45 a fruire di bar e ristoranti perché «i più giovani sono stati costretti a mutare le proprie abitudini». Il mercato sta necessariamente diventando «più diurno che serale» con spostamento verso «il pranzo di piacere o l'aperitivo pre pranzo piuttosto

che quello tradizionale pre cena». Secondo la [Fipe](#) la perdita 2020 del settore è stata del 59% per i ristoranti, del 38 per i bar e del 22 per i fast food. Il delivery ha registrato un aumento di 20 punti percentuali, del 12 on line. Sullo sfondo, una situazione dove il peggioramento della situazione economica, la paura del contagio e la crescita dello smart working porterà a una rimodulazione necessaria dell'offerta con una segmentazione nei diversi momenti della giornata, più innovazione nel caffè e maggiori investimenti sul digitale.



Bar e ristoranti, 716 milioni di perdite «La seconda ondata peggio della prima»

I dati. Il drammatico bilancio delle chiusure per il Covid: da ottobre a fine febbraio rosso di ben 427,5 milioni Fusini (Ascom): «Sono numeri impressionanti: nel giro di un anno questo settore ha avuto 197 giorni di stop»

DINO NIKPALJ

■ Poteva andare peggio? Purtroppo sì. «La perdita per bar e ristoranti nella seconda ondata è difatti superiore alla prima» commenta amaro Oscar Fusini, direttore di Ascom, che senza tanti giri di parole definisce i dati «impressionanti». Se la prima raffica di chiusure della primavera scorsa (Pasqua compresa) aveva portato a un rosso di 288,5 milioni di euro nelle casse del settore, la seconda ha sfiorato questo livello - attestandosi a quota 284 - già negli ultimi tre mesi del 2020 ai quali vanno aggiunti i 143,6 milioni di gennaio e febbraio di quest'anno.

«In un anno di Covid il settore ha perso qualcosa come 716 milioni e rotti: 288,5 nella prima ondata e il resto nella seconda» tira le somme Fusini: «Con 427,5 milioni di perdita la seconda ondata ha quindi ampiamente superato la prima, il che è molto preoccupante». Anche perché il periodo pasquale è alle porte e l'anno scorso, in pieno lockdown era costa-

to, da solo, la bellezza di 42,5 milioni di perdite.

La prima fase

Ascom ha analizzato gli effetti di ogni singolo periodo di chiusura, attribuendo coefficienti settimanali specifici secondo i diversi momenti dell'anno, perché è chiaro che l'attrattività (e conseguentemente la redditività) dei locali a febbraio è differente rispetto a quella del periodo natalizio o pasquale.

Nella prima ondata dal 23 febbraio al 1° marzo dell'anno scorso con la sola chiusura serale dei locali la perdita era stata di 12,5 milioni, poi il lockdown costato 233 milioni ai quali vanno aggiunti i 42,5 del periodo di Pasqua. «Siamo stati colpiti per 74 giorni: per una settimana circa con la chiusura in orario serale e per il restante periodo per tutto il giorno. Per bar e ristoranti è stata una perdita di 288,5 milioni».

Ma la seconda botta «è stata ancora più traumatica, più dello tsunami iniziale» commenta Fusini. Se l'estate aveva dato segnali positivi con un più 25% ad agosto, meno 26 a settembre

e meno 11 nelle prime tre settimane di ottobre, poi la situazione è letteralmente precipitata «perché pur con alcune fasce in zona gialla che hanno consentito di lavorare almeno a pranzo, dal 26 ottobre i locali sono ininterrottamente chiusi la sera».

E la pesantissima seconda

Qui il rosso è diventato un crescendo continuo: 15,5 milioni di perdite tra ottobre e inizio novembre, tanto per cominciare. Poi è iniziata la vita a colori e il balletto delle zone (16 cambi dal 6 novembre a venerdì scorso) ha influito parecchio: 109,8 milioni a novembre, 84 durante la zona gialla a dicembre e 73 nel tourbillon cromatico che ha contrassegnato il periodo natalizio fino a fine anno. Totale, 284 milioni da ottobre a dicembre, un disastro.

«Il settore nella Bergamasca conta su ben 2.677 bar e 1.468 ristoranti, per un totale, rispettivamente, di 4.016 e 8.074 addetti» rimarca Fusini. E nei primi due mesi dell'anno «con 38

giorni in apertura parziale e i restanti 11 di chiusura» al conto delle perdite si sono aggiunti altri 143,6 milioni». In un anno di Covid il settore ha registrato qualcosa come 197 giorni di chiusura, 58 parziale e 139 totale: «E dopo 716 milioni bruciati in un anno ecco questa nuova

zona rossa che inaugura un secondo anno solare di difficoltà e taglierà anche la Pasqua per la seconda volta di fila».

I dati di stima di Ascom (perdita di fatturato 2020 di 572 milioni di euro su una stima del mercato di 1,512 miliardi con una perdita del 37,8%) «sono allineati e leggermente superiori a quelli che ha pubblicati pochi giorni fa Fipe che evidenziano una perdita di fatturato del 37% a livello italiano, che ha visto sprofondare il settore da 85,3 miliardi di consumi a 53,6 nel 2020 rispetto al 2019».

La fotografia di una situazione comune e che non ha fatto sconti a nessuno: «Noi resistiamo, ma di questo passo è difficile dire fino a quanto: 716 milioni di fatturato perso solo nella nostra provincia in un anno di Covid sono dati impressionanti. Restare a galla è sempre più dura» conclude Fusini.



Le perdite di bar e ristoranti nella Bergamasca

PRIMA ONDATA



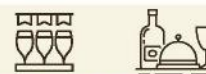
	Bar	Ristoranti	Totale
● Chiusura serale 23 feb.-1° mar. 2020	6.692.500	5.872.000	12.564.500
● Chiusura primavera 8 mar.-18 mag. 2020	102.395.250	131.019.000	233.414.250
● Settimana di Pasqua 2020	16.062.000	26.424.000	42.486.000
TOTALE			288.464.750

SECONDA ONDATA



	Bar	Ristoranti	Totale
● Chiusura serale 26 ott.-3 nov. 2020	6.692.500	8.808.000	15.500.500
● Chiusura a fasce nov. e dic. 2020			
● Novembre	48.186.000	61.656.000	109.842.000
● Dicembre in fascia gialla	32.124.000	52.848.000	84.972.000
● Dicembre in fascia arancione e rossa	26.770.000	46.976.000	73.746.000
TOTALE			284.060.500

TOTALE AUTUNNO



	Bar	Ristoranti	Totale
● Chiusura giallo e rossa 1° gen.-9 gen. 2021	12.046.500	15.414.000	27.460.500
● Chiusura 10 gen.-15 gen. 2021	5.354.000	7.340.000	12.694.000
● Chiusura 16 gen.-31 gen. 2021	16.062.000	22.020.000	38.082.000
● Febbraio 2021 zona gialla	21.416.000	44.040.000	65.456.000
TOTALE			143.692.500

Totale 2021

716.217.750
euro



L'EGO - HUB

Dati in euro



Oscar Fusini
direttore Ascom

NECESSARI CONTRATTI ED ELENCO DI CHI UTILIZZA IL SERVIZIO

SI ALLE MENSE NEI RISTORANTI, MA NON E' LIBERI TUTTI!

E' CONSENTITA LA SOMMINISTRAZIONE AI LAVORATORI DELLE AZIENDE A PRECISE CONDIZIONI, NO ALLE SINGOLE PARTITE IVA CON ACCORDI FITTIZI. GRAZIE ALL'INTERVENTO DI FIPE NON SONO PERÒ OBBLIGATORIE NÉ ATTRIBUZIONE DI NUOVO CODICE ATECO, NÉ DI SCIA AL COMUNE

Si torna a parlare del servizio mensa nei ristoranti.

Come sappiamo, in zona rossa e arancione gli esercizi di somministrazione devono restare chiusi e sono consentite soltanto l'attività di asporto -i bar fino alle 18, i ristoranti fino alle 22- e le consegne a domicilio.

In un solo caso gli esercizi possono aprire: per fornire alle aziende servizio di mensa. Come indica la circolare del Ministero dell'Interno del 26 gennaio 2021, per poterlo svolgere occorre instaurare con le aziende un rapporto contrattuale per la somministrazione di alimenti e bevande in favore dei lavoratori dell'azienda stessa, nel rispetto naturalmente delle misure di contenimento del rischio di contagio.

Si era aperta una discussione con le Prefetture circa l'obbligo per le imprese di chiedere l'attribuzione di un nuovo codice Ateco per attività di mensa e di presentare una Scia al Comune. Grazie all'intervento di **FiPE** Confcommercio e a un confronto che ha trovato piena disponibilità tale adempimento viene sospeso in attesa di ulteriori chiarimenti da parte del Ministero e/o della Regione.

Agli organi accertatori bisogna comunque esibire i contratti e l'elenco nominativo del personale preventivamente individuato quale beneficiario del servizio. Non è consentita la possibilità per il titolare di partita iva o libero professionista di instaurare con un pubblico esercizio un rappor-

to contrattuale di somministrazione al tavolo di alimenti e bevande, non essendo in questi casi configurabile un connotato del servizio di mensa rappresentato dalla ristorazione collettiva.

Coloro che fanno sottoscrivere al momento convenzioni fittizie non sono a norma, rischiano sanzioni e danneggiano i colleghi che invece si attengono alle regole.

Per altre informazioni e approfondimenti rivolgersi agli uffici di Confcommercio ai numeri 0323 408455 / 0321 614411 o scrivere alla mail altopiemonte@confcommercio.net. Suggeriamo di seguire la pagina facebook Confcommercio Alto Piemonte per aggiornamenti.



Data: 18.03.2021 Pag.: 4
 Size: 255 cm2 AVE: € 3570.00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



Nuova stretta, il commercio trema «Con i mini lockdown zero ristori»

Le categorie alzano le barricate: «I dati sono terrificanti e non vediamo traccia del decreto sostegni. Il periodo di Pasqua poteva aiutare la ripresa. E invece rischiamo di vedere in fumo tutti i sacrifici»

EMPOLI

Un'altra zona rossa, a due settimane da Pasqua, sarebbe una mazzata non indifferente per il mondo del commercio, chiamato a pagare più di altri gli effetti di una pandemia che non sembra dare tregua alle imprese. Secondo le stime nazionali di Confesercenti ogni giorno di lockdown porta a una perdita di 80-100 milioni sul fronte dei consumi, tutti o quasi sulle spalle di piccole e medie attività legate ai centri storici.

Quello di Empoli, tanto per citarne uno, è ormai allo stremo: i negozianti osservano con preoccupazione la curva che sale e tremano alle parole del sindaco Barnini, che due giorni fa sui social ha detto chiaramente come quella della zona rossa, per i comuni dell'Empolese Valdelsa, sia un'ipotesi tutt'altro che remota. «Vorrebbe dire perdere un altro appuntamento importante nel calendario economico di un'azienda, cioè la Pasqua.

Chiediamo ai sindaci di fare il più possibile per evitarlo – dice il responsabile locale di Confesercenti, Gianluca D'Alessio – anche perché al momento non vediamo traccia del decreto sostegni. Quello che ci spaventa è che non è previsto nessun tipo di ristoro per questi mini lockdown locali, quindi il clima è di rassegnazione. Incredibile che dopo tutto questo tempo e tutti i sacrifici che abbiamo fatto i numeri non siano in calo. Forse non è questa la strada da seguire, rilanciamo ancora una volta l'idea di trovare forme alternative per convivere con questa situazione nell'attesa che l'estate riporti tutti alla normalità». Un'ipotesi è quella di utilizzare maggiormente gli spazi aperti. «Potrebbe essere un modo per dare alle attività la possibilità di fare qualcosa in più. Purtroppo i dati sono terrificanti – dice ancora D'Alessio – e quindi ci teniamo a sensibilizzare affinché si faccia di tutto per evitare la zona rossa. Senza la possibilità

di muoversi a Pasqua e senza cerimonie mancano i pretesti per fare gli acquisti, per cui il settore della moda è probabilmente quello che sta pagando il prezzo più alto, senza ovviamente considerare i pubblici esercizi». E tra le conseguenze di questo periodo nero c'è anche la crisi sul fronte dell'occupazione, specialmente sul fronte dei pubblici esercizi.

Della questione si è occupata Confcommercio Toscana. «Dopo un anno di sacrifici enormi – tra chiusure, restrizioni e investimenti per la sicurezza – ci ritroviamo peggio di prima, – commenta il presidente di Fipe Confcommercio Toscana Aldo Curzano – ci hanno costretti alla chiusura come fossimo untori, ma a livello di contagi ci ritroviamo punto e a capo. È evidente che il problema sta nella gestione dell'emergenza sanitaria ed è lì che va risolto, perché le nostre aziende non possono fare più di quello che stanno già facendo».

Tommaso Carmignani

L'APPELLO

«Chiediamo alle istituzioni di fare il possibile per evitare le restrizioni»

Data: 19.03.2021 Pag.: 8
 Size: 309 cm2 AVE: € 52839.00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



«Giù le mani dalla nostra scuola americana»

San Lorenzo si ribella contro la chiusura della Saci, un altro simbolo del quartiere. Ammortizzatori sociali per i 35 dipendenti

di **Rossella Conte**
 FIRENZE

«Giù le mani dalla nostra scuola». San Lorenzo, il quartiere che negli anni ha perso uno dopo un altro pezzi di storia, non ci sta. Non ci sta a sopportare la perdita di un altro simbolo. Il rischio chiusura della Saci (Studio Arts College International) preoccupa residenti e commercianti che negli anni hanno condiviso con gli studenti e il personale diverse battaglie a difesa del rione. «La scuola con i suoi dipendenti e ragazzi sono un patrimonio per il nostro quartiere. E non mi riferisco solo all'aspetto economico, visto che si tratta di persone che vivono il nostro quartiere, vengono nei nostri bar e nei nostri ristoranti, ma soprattutto umano. La Saci è un presidio per le nostre strade e i suoi studenti sono un veicolo per promuovere la nostra città nel mondo. Chiediamo alle istituzioni di fare in modo che San Lorenzo non perda un altro pezzo della sua identità» spiega Aldo Cursano, presidente Concommercio Firenze portavoce delle botteghe storiche di via Sant'Antonino. La scuola, che fu fondata nel 1975 in via Sant'Antonino, ha accolto mi-

gliaia di studenti Usa. Prima della pandemia, contava su una media di 300 allievi all'anno, poi col covid sono arrivate le prime difficoltà e i circa 35 dipendenti - fa sapere la Cgil - con contratto di lavoro subordinato sono stati messi agli ammortizzatori sociali (Fis). In realtà, i primi segnali risalgono a ottobre 2019 quando l'azienda cancellò i programmi biennali master, con iscrizioni in aumento, che connotavano e differenziavano Saci nel panorama scolastico. A novembre 2020, prosegue la Cgil, in emergenza Covid, sono partite le prime trattative tra azienda e sindacato per provare a gestire la crisi e immaginare una ripartenza ma senza esiti fino alla doccia fredda della settimana scorsa quando è arrivata la comunicazione di chiusura dei corsi del prossimo autunno per i quali c'erano già stata una cinquantina di preiscrizioni. «Un declino inarrestabile, prima la Ztl, poi il crollo delle Torri Gemelle e le ripercussioni sul turismo, la crisi e ora l'emergenza sanitaria» racconta Aristide Bucchi, titolare del ristorante La Padellaccia e memoria storica del

quartiere. Lui ricorda quando negli anni '60, il palazzo dei Cartelloni, sede della Saci, ospitava un commissariato di polizia.

«La strada sta cambiando - prosegue -, che qualcuno ci aiuti». Anche Leonardo Croatto di Flc Cgil lancia l'allarme: «Se ora a marzo dici che chiudi i corsi dell'autunno, mandando via studenti che già si erano preiscritti e ora andranno altrove, cosa vuol dire? Forse che il rischio chiusura purtroppo inizia a farsi concreto». Il rischio chiusura preoccupa chi vive e lavora in San Lorenzo. «La scuola porta un'ondata di vitalità in un quartiere abbandonato dai residenti e finito nelle mani di balordi» sottolinea uno storico commerciante Alessandro Amorini. «Le nostre strade sono deserte - conclude Ghissu Mossoumnia, titolare della pelletteria l' Mago -, passiamo giornate intere senza battere uno scontrino».

LA STORIA

Studio Arts College International nasce nel 1975: ha accolto migliaia di studenti statunitensi



Aldo Cursano



Aristide Bucchi



Alessandro Amorini



Ghissu Mossoumnia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile



CATANIA

Violenza sulle donne scattano due progetti a sostegno delle vittime

Due progetti sono stati avviati dalla Fondazione Vodafone Italia (in collaborazione con Thamaia) e da **Fipe** Confcommercio (con la Polizia)

SIMONA MAZZONE pagina VI

FIFE-POLIZIA

Una rete di locali garantirà sostegno a quante subiscono molestie in strada

Publici esercizi e Polizia di Stato fanno rete a difesa delle donne grazie a una intesa raggiunta tra il Gruppo Donne Imprenditrici **Fife** Confcommercio e il Ministero degli Interni per trasformare i locali in presidi di sicurezza sul territorio.

Anche le imprenditrici del gruppo **Fife** di Catania hanno aderito all'iniziativa, spronate da Anna Urzì, che fa parte del direttivo nazionale ed è la referente del progetto nella nostra provincia. «Bar e pubblici esercizi costituiscono una rete di locali che ben si presta a diventare un vero e proprio sistema di controllo del territorio - spiega la Urzì - Formando il nostro personale ci si può dedicare alla prevenzione e al contenimento della violenza sulle donne. Tanto più che non sono poche le donne in fuga dai loro aguzzini che trovano rifugio nei bar o nei ristoranti aperti e di attenzioni eccessive e tutt'altro che ricambiate da

parte di clienti insistenti. È essenziale che chi si trova a vivere queste situazioni sia formato e preparato ad affrontarle al meglio, a riconoscere i segnali di pericolo e a reagire di conseguenza. Per questo stiamo pensando anche ad un cocktail speciale che, se ordinato, sarà come la segnalazione di un disagio che si tradurrà in una richiesta di intervento delle forze dell'ordine».

L'idea, nata lo scorso novembre, si è sviluppata e si tradurrà in un protocollo d'intesa e in un road show per presentare e avviare iniziative concrete

Tutto questo con il coinvolgimento delle imprenditrici attive nel sindacato, per dar vita a una rivoluzione prima di tutto culturale, soprattutto in questo momento post pandemico, che vede le donne ancora più fragili, con un aumento delle violenze domestiche e un crescente dramma occupazionale.



Melegnano

A tavola distanziati di due metri: «Sarà il colpo di grazia al settore»

Confcommercio contesta la nuova "raccomandazione" «Gli stessi autori ammettono che non ha basi scientifiche»

MELEGNANO

A tavola con due metri di distanza? Le nuove raccomandazioni di Inail, Iss, Aifa e Ministero della Salute per contenere i contagi da Covid negli ambienti dove si consumano cibi e bevande lasciano perplessi gli esercenti, restii all'idea di dover far fronte all'ennesimo adeguamento. Sul tema si è espressa anche Confcommercio Melegnano col suo delegato ai pubblici esercizi: «Chiediamo di non complicare l'attività degli imprenditori, diffondendo inutili allarmismi tra i cittadini - tuona Mosè Cugnach facendo eco a Fipe, la Federazione italiana dei pubblici esercizi di Confcommercio nazionale -. Riteniamo grave che le istituzioni preposte alla tutela della salute abbiano messo nero su

bianco il suggerimento, ammettendo peraltro nello stesso documento che non esistono basi scientifiche a supporto di questa aggiuntiva prescrizione».

Dopo un anno di restrizioni, è un clima di sfiducia quello che si respira tra esercenti e commercianti. «Chiediamo di concentrarsi su come accelerare la campagna vaccinale per portare fuori le nostre città dal dramma dei lockdown, perché le imprese sono in serissime difficoltà e le conseguenze sociali ed economiche sono e saranno devastanti - aggiungono Caterina Ippolito e Cesare Lavia, presidente e segretario di Confcommercio Melegnano -. Oggi festeggiamo il terzo mese al verde, senza ristori, con il 90% dei locali chiusi. È un momento drammatico, serve responsabilità a tutti i livelli: non si uccide un comparto da un milione di lavoratori senza alcuna base scientifica».

A.Z.



La richiesta di ulteriori misure preoccupa molto i ristoratori



I PROBLEMI DEL COMMERCIO

Servizio mensa, oltre 300 ristoranti aperti ma già cinque sanzioni per irregolarità

L'avviso dell'Appè: «Serve un contratto con un'azienda e specificare i nomi dei dipendenti. Si rischiano 400 euro di multa»

Felice Paduano

Sono 300 su 1.500 i ristoranti che, in questo periodo di zona rossa, sono rimasti aperti, anche con servizio ai tavoli grazie al cosiddetto "contratto mensa". In pratica i ristoratori per continuare il servizio, in base alle normative vigenti, devono obbligatoriamente aver sottoscritto almeno un contratto con un'azienda che manda ogni giorno a mangiare, durante la pausa pranzo, i propri dipendenti in quel determinato locale. Un contratto che prevede segnatamente nome e cognome di ogni possibile fruitore. Pena una sanzione di 400 euro al titolare (con il rischio di un'analoga multa anche per i clienti irregolari). E di multe ne sono state irrogate già 5 in questi primi giorni.

CI SONO ANCHE I FURBETTI

La maggioranza dei ristoratori aperti i contratti li hanno, ma alcuni di loro no e pur d'incassare un po' di soldi in questi tempi difficili per la categoria, fanno i "furbetti".

Difficile però sfuggire alle maglie dei controlli organizzati dalla Prefettura.

Sono settimane che nel mondo dei ristoratori si è scatenata una vera e propria polemica tra quelli che hanno chiuso i battenti da quando il Veneto è entrato in zona arancione e poi rossa e chi prova a lavorare utilizzando proprio il contratto mensa. Un conflitto che divide soprattutto i ristoranti del centro, dove quasi nessuno ha optato per aprire alle aziende, e quelli delle periferie e dei paesi della provincia, dove ci sono anche tanti locali frequentati da operai e impiegati. Ieri però è intervenuta l'Appè, l'associazione provinciale dei pubblici esercizi, che ha richiamato tutti al rispetto delle norme: «L'unico modo per non prendere multe in caso di controlli da parte delle forze dell'ordine è rispettare rigorosamente le regole attuali – spiega Filippo Segato, direttore dell'associazione – Le regole attuali sono diverse da quelle in vigore sino a qualche set-

timana fa. Visto che adesso non è più necessaria la comunicazione al Comune ed alla Camera di Commercio e non serve più dotarsi del codice Ateco specifico delle attività di mensa, molti esercenti credono che sia sufficiente aver firmato il contratto con un'azienda per poter aprire. Ma è bene specificare che all'interno del locale deve essere presente anche l'elenco esatto dei lavoratori che usufruiscono del servizio. Questo è un particolare che non tutti conoscono e quindi rischiano di essere multati con 400 euro sia i titolari che i clienti. Ma si può arrivare anche alla chiusura dell'attività per 5 giorni».

STOP ALLE PARTITE IVA

Segato ha voluto ricordare a tutti i ristoratori anche che, sempre in base alle nuove regole, non può essere servito a tavola né il datore di lavoro e né i singoli artigiani, i professionisti vari ed i rappresentanti di commercio, anche se sono in giro per motivi di lavoro.

Un esempio concreto rende bene l'idea di cosa prevede la nuova normativa: «Consideriamo un'impresa edile con tre dipendenti – spiega dettagliatamente l'Appè – Vi sembra giusto che la normativa preveda che i tre operai possano mangiare seduti a tavola, mentre il datore di lavoro sia costretto ad aspettarli nel parcheggio del locale, magari mangiando da asporto? Per questo la **Fipe** a livello nazionale si sta battendo per una modifica radicale delle regole in vigore, anche se per il momento è giusto rispettarle per non incappare nelle sanzioni previste».

UNA CHIUSURA CHE PESA

«Una cosa è certa: non si può continuare all'infinito con le chiusure dei locali e con i ristoratori erogati a mo' di elemosina – conclude Segato – Di questo passo il rischio per tanti ristoratori di gettare la spugna diventa sempre più reale, con tutte le conseguenze drammatiche sui posti di lavoro, sulle famiglie e sull'intero indotto del territorio». —



Filippo Segato dell'Appa

«Situazioni assurde
gli operai a mangiare
e il titolare che li aspetta
fuori con l'asporto»



Un ristorante che si è "convertito" a servizio mensa con le opportune distanze tra i lavoratori



Le categorie: risorse insufficienti

I settori

Pochi fondi e in ritardo: così ripartenza a rischio, serve un ulteriore intervento

Enrico Netti

Troppo poco e troppo tardi a causa della scarsità delle risorse che porta a sostegni gravemente insufficienti. Le associazioni non nascondono la propria delusione per la limitata portata delle misure del Dl Sostegni che per di più esclude le imprese con oltre 10 milioni di ricavi.

«Purtroppo è del tutto evidente che le risorse in campo siano importanti ma si tratta di indennizzi di poche migliaia di euro e ristorano molto poco. È prioritario intervenire sulla struttura dei costi delle attività e dare una prospettiva certa di riapertura altrimenti ci saranno ulteriori chiusure - commenta Roberto Calugi, direttore generale di **Fipe** - Confcommercio -. Abbiamo appreso di un possibile ul-

teriore intervento da 20 miliardi per le imprese ed è urgente metterlo in campo il più presto possibile per dare una chance di ripartenza».

«Così è solo un placebo che non cura la crisi, è l'ennesima, grave delusione per gli imprenditori - fanno sapere da Confesercenti a nome dei circa 350mila associati -. Alle imprese familiari pochi spiccioli, servono correttivi». Secondo i calcoli dell'associazione chi fatturava 100mila euro nel 2019 e nel 2020 ha perso 80mila euro di ricavi otterrà tra i 6 e 7 mila euro. Arriverà oggi il giudizio di Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio, sul Dl Sostegni.

«Misure fortemente insufficienti, inadeguate per un settore così drammaticamente danneggiato. Definire l'entità del danno subito distinguendo tra grandi e piccole imprese non può essere il metro su cui si basano gli

interventi» incalza Maria Carmela Colaiacovo, vice presidente di Confindustria Alberghi che ricorda come i concorrenti di Europa e Usa stanno ricevendo importanti, sostanziosi aiuti a fondo perduto dai loro governi. «I sostegni devono essere proporzionali alla gravità delle perdite subite» conclude la Colaiacovo.

L'industria dell'ospitalità, attraverso Federalberghi di Riccione, ieri si è rivolta direttamente al ministro Garavaglia chiedendo «erogazioni mensili e la proroga sino al 31 dicembre 2022 dei termini di pagamento delle rate relative a prestiti, mutui e altri finanziamenti a rimborso rateale. L'elevazione sino a 20 anni della durata dei finanziamenti garantiti dallo Stato ai sensi del decreto Liquidità e l'Iva al 5% per le prestazioni alberghiere». Marco Granelli, presidente di Confartigianato, giudica positivamente il metodo applicato dal Governo per superare i codici Ateco ma «va incrementata la quantità di risorse da destinare agli imprenditori, in particolare per i settori più colpiti, dalla moda al legno-arredo fino alla filiera del turismo».



È prioritario intervenire sulla struttura dei costi delle attività e dare una prospettiva certa di riapertura



La ricetta giusta per domare la crisi

Il colpo che si è abbattuto sui pubblici esercizi è terribile, ma non deve fare perdere di vista i metodi corretti per limitare i costi e aumentare i ricavi.

di **Giacomo Pini** (GPStudios)

 Percorso di lettura:
www.largoconsumo.info/Ristorazione

Gestire un business in un settore tanto colpito dalla crisi legata all'emergenza sanitaria, quanto il fuori casa, non è certo semplice. Secondo **Fipe** il 2020 si è chiuso con una perdita di fatturato di 38 miliardi di euro, pari a un -40 per cento. E, per come è iniziato il 2021, sembra difficile ipotizzare un ritorno alla normalità nel breve termine. Gli imprenditori che vogliono e possono rimanere sul mercato hanno bisogno, ora più che mai, di un serio e corretto controllo di gestione.

Il primo dato da analizzare, per avere una rappresentazione numerica dell'andamento della propria attività è, ovviamente, il fatturato. Attenzione, però, perché il vero indicatore di resa economica di un'azienda, soprattutto in un momento di contrazione, risiede

nel margine, un valore che tiene in considerazione non solo i ricavi, ma anche i costi, costi che, nel business ristorativo, non sono certo irrilevanti: costo di acquisto e trasformazione delle materie prime, costo del personale, canone di affitto degli spazi, utenze, acquisto di packaging personalizzato per il servizio di delivery...

“ La struttura di spesa dell'impresa ristorativa è incredibilmente elaborata ”

Il margine è in grado di dirci fino a che punto possiamo sopportare una flessione, prima di essere in perdita e soprattutto ci dà un'indicazione rispetto all'urgenza con cui mettere in atto strategie che aiutino a razionalizzare i costi. Accanto al margine è importante, poi, tenere in considerazione il livello di liquidità dell'impresa, soprattutto per

agevolare una corretta e misurata gestione finanziaria. Parliamo di un valore che è in grado di definire la capacità dell'impresa stessa di fare fronte alle proprie responsabilità nel breve, sulla base delle risorse a disposizione e dei debiti da ripagare entro un arco temporale ristretto. Questi tre indicatori – fatturato, margine e liquidità – sono solo alcuni dei principali parametri che ci permettono di vagliare concretamente l'andamento della nostra attività, ma formano gli elementi costitutivi di quel salvagente che potremo utilizzare nei momenti di maggiore crisi, anche e soprattutto quando la crisi stessa è dovuta a fattori su cui non si può avere un diretto controllo. Per fare un esempio si può immaginare il caso, oggi comune, di un'azienda che ha subito una grave caduta del proprio giro d'affari per motivi esterni dall'ordinaria gestione.

Per migliorare la situazione del locale si potrebbero adottare due strategie, applicabili anche in modo complementare: massimizzazione dei ricavi, da un lato, e ottimizzazione dei costi dall'altro. Esistono due leve su cui è possibile lavorare per garantire incassi migliori, cioè il numero di coperti, o clienti, serviti e lo scontrino medio.

Ci sono alcune alternative, più o meno onerose: cambiare il menu e ristrutturarlo per ottimizzare il magazzino, approcciare una nuova clientela con un servizio aggiuntivo, incentivare la ricerca di nuovi clienti e la fidelizzazione di quelli storici, mediante una comunicazione che sappia diversificare la propria

RISTORAZIONE: LA NATI-MORTALITÀ DELLE IMPRESE 2020 (in unità)



Fonte: Fipe

Largo Consumo



RISTORAZIONE

Le statistiche Fipe **quantificano** le perdite

Mentre nei mesi di febbraio e marzo l'ipotesi di una terza ondata virale è diventata sempre più concreta, **Fipe** ha cominciato a fare i conti sul quarto trimestre del 2020, nel quale, date anche le feste, il conto pagato dal canale horeca italiano si è dimostrato ancora più pesante, a causa della perdita del ricco corollario di pranzi e cene fuori casa che accompagna, di solito, le maggiori ricorrenze.

I mesi da ottobre a dicembre 2020 hanno archiviato una contrazione del giro d'affari del sistema ristorativo pari al 44,3% sul corrispondente periodo del 2019. Con una perdita di 11,1 miliardi di euro, scrive la Federazione, il trimestre "si è confermato come un vero e proprio secondo lockdown".

In proporzione il dato tendenziale di aprile-giugno era stato ancora peggiore, con una flessione di 64 punti in valore, mentre l'estate, aveva fatto segnare, come in molti altri comparti, una parziale attenuazione della negatività, con un -17,3 per cento. In ogni caso l'anno è stato, ovviamente, il peggiore di sempre, con il mondo Horeca che lasciato sul terreno una **cifra** stimata, a seconda delle modalità di rilevazione, fra 35 e 38 miliardi di euro. Tuttavia, l'elemento più eclatante è costituito dai dati di nati-mortalità delle imprese. L'Ufficio studi Fipe, sulla base dei dati **Movimprese**, spiega che, durante lo scorso anno, le iscrizioni sono state 9.190, contro 22.250 cessazioni. Dunque, la costellazione dei servizi ristorativi ha incassato un saldo negativo di

13.060 unità, con perdite praticamente molto simili sia per i ristoranti (11.820 chiusure), sia per esercizi meno impegnativi, come i bar (-10.247).

Molto simili anche le cifre dei saldi: -6.507 per i ristoranti e -6.469 per i bar. Tuttavia, se si guarda solo alle aperture i primi hanno dimostrato maggiore effervescenza: 5.315 iscrizioni, contro 3.778.

"La dinamica imprenditoriale dei pubblici esercizi nel 2020 è stata caratterizzata da una diffusa incertezza sull'evoluzione della pandemia - sintetizza la federazione -. Ciò che emerge è un forte calo nella nascita di **nuove** imprese, a fronte di un numero di chiusure che, **contrariamente** a quanto ci si sarebbe aspettato, resta però nella media.

"La riduzione delle nuove iscrizioni - aggiunge Fipe - va tenuta in grande considerazione, perché è principalmente nelle nuove imprese che si realizza la prospettiva di innovazione del settore e di sviluppo dell'occupazione".

Secondo la fonte per meglio quantificare le conseguenze del forzato rallentamento delle attività e stabilire l'entità degli effetti prodotti, nel 2020, dalla crisi pandemica sul tessuto imprenditoriale, occorrerà attendere almeno il secondo o il terzo trimestre dell'anno 2021. Nel primo trimestre, invece, si registra per lo più il fenomeno delle cancellazioni dovute a procedure di carattere amministrativo del registro delle imprese.

proposta rispetto alla concorrenza, creando un rapporto costruito sulla fiducia e sulla condivisione di valori che vadano oltre a un piatto ben cucinato.

Scegliere l'azione più opportuna, in funzione delle caratteristiche della propria azienda, significa moltiplicare le fonti di potenziale guadagno in modo da garantire un quantitativo di ricavi sufficiente a raggiungere il punto di pareggio, cioè capace di assicurare almeno una copertura delle spese.

La struttura dei costi dell'impresa ristorativa, giova ripeterlo, tende a essere incredibilmente elaborata: costi fissi e variabili, costi diretti e indiretti, costi standard ed effettivi, costi speciali e costi comuni. La prima cosa da fare è cercare di snellire questa struttura per renderla più flessibile, andando a trasformare, quando possibile, i costi fissi in costi variabili.

Questi ultimi, come dice il termine, variano al variare dei ricavi, per cui una loro attenta pianificazione rafforza la decisione di lavorare di più per generare un livello di margine garantito.

Un'altra operazione da fare è tenere sotto controllo il magazzino

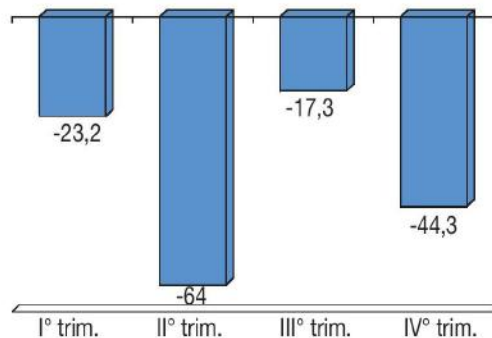
Un'altra operazione da fare è tenere sotto controllo il magazzino e le politiche di approvvigionamento. In questo senso risulta fondamentale negoziare termini più vantaggiosi con i fornitori.

Fondamentale è anche misurare con precisione assoluta il reale quantitativo

di materia prima necessaria alla produzione delle pietanze. Grammatatura delle ricette, standardizzazione del food cost e del beverage cost, e riorganizzazione delle procedure in sala e in cucina sono passaggi fondamentali, che possono aiutarci a raggiungere un obiettivo soddisfacente. Il costo delle materie prime è quello che ha un'incidenza maggiore sul fatturato di un business ristorativo, insieme al costo del personale: si parla in media di un 35-40% per il primo e di un 45-50% per il secondo, a cui si aggiunge un 15-20% dovuto alle spese generali.

Ottimizzare queste voci ci aiuta a ridurre l'incidenza sul fatturato, allargando la forbice di margine. Se prima dell'evento imprevedibile si comprava, per esempio, un certo volume di materia prima con pagamento a 60 giorni e uno spreco registrato, proveniente da scarti, errori e acquisti in eccedenza, pari al 20%, le strategie sopra riportate potrebbero aiutarci ad abbattere questa percentuale, tendenzialmente portandola sempre vicina allo zero.

DINAMICA DEL FATTURATO DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente per trimestre) 2020



Fonte: elaborazione C.S. Fipe su dati Istat **Largo Consumo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data: 21.03.2021 Pag.: 2,3
Size: 751 cm2 AVE: € 66839.00
Tiratura: 111724
Diffusione: 48641
Lettori: 329000



DOPO L'EROGAZIONE DEI PRIMI SOLDI

Condono e sostegni, partite Iva deluse

«Risorse insufficienti». Restano le cartelle per chi ha chiuso causa Covid

Gian Maria De Francesco e Giuseppe Marino

alle pagine 2-3

I ristori non bastano Autonomi e aziende chiedono a Draghi di fare ancora di più

Cgia di Mestre: «Ora indennizzi per altri 50 miliardi»
Confcommercio: «Servono più risorse e meno vincoli»
Bonaccini: «Stop a Tosap e Cosap per tutto il 2021»
Confartigianato: «Troppo poco per arredo e turismo»

Gian Maria De Francesco

■ Troppo profondo le ferite inferse dalla crisi pandemica alle imprese e alle partite Iva perché il decreto Sostegni con i suoi 32 miliardi potesse suturarle. Il tessuto produttivo italiano si sta disarticolando e non solo dal punto di vista economico ma anche sociale.

D'altronde, quei 32 miliardi, ricorda Unimpresa, rappresentano solo il 10% dei 320 miliardi di perdita complessiva di fatturato che aziende e professionisti hanno subito nel corso del 2020. «Il decreto non ci sembra adeguato né dal punto di vista delle tempistiche, perché i fondi arriveranno almeno ad aprile, né da quello delle risorse», conclude Unimpresa. Stessa valutazione è stata effettuata dalla Cgia di Mestre. Gli 11 miliardi di ristori «saranno accreditati sul conto corrente delle attività interessate al-

meno 3 mesi e mezzo dopo dalle chiusure imposte nel dicembre scorso dal governo Conte», ha osservato l'Ufficio studi sottolineando che «i soldi, messi a disposizione dallo scostamento di bilancio del gennaio scorso, non giungeranno certo con la tempestività che la situazione imporrebbe». Anche il nuovo scostamento da 20 miliardi di euro «appare poca cosa se lo rapportiamo alla dimensione delle perdite subite dalle imprese e da tutto il mondo del lavoro autonomo», aggiunge la Cgia invitando il governo a «fare un ulteriore sforzo, approvando misure di indennizzo che arrivino a toccare almeno i 50 miliardi di euro».

E se il leader della Lega, Matteo Salvini, riferendosi alla questione cartelle, ha detto che «ci sono dei

temi su cui ancora dovremo lavorare, e molto», anche il presidente dell'Emilia Romagna (e aspirante segretario Pd), Stefano Bonaccini, ha rilevato che come presidente della Conferenza delle Regioni chiederà al governo che sia estesa fino a fine anno e non fino al 30 giugno l'esenzione di Tosap e Cosap per i locali pubblici (la tassa per l'occupazione del suolo pubblico che si paga per i *dehors*). «È il minimo che possiamo fare per sostenere attività che stanno pagando un prezzo altissimo alla pandemia», ha commentato.

Ma sono gli indennizzi a non accontentare appieno le categorie. «Le imprese si trovano a fronteggiare l'impatto di una picchiata della spesa per consumi, nel 2020, prossima ai 130 miliardi di euro:

Data: 21.03.2021 Pag.: 2,3
Size: 751 cm2 AVE: € 66839.00
Tiratura: 111724
Diffusione: 48641
Lettori: 329000



servono, dunque, ristori più adeguati in termini di risorse, più inclusivi in termini di parametri d'accesso, più tempestivi in termini di

IL DRAMMA DEI BAR

Fipe: «Chi ha perso 25mila euro di fatturato riceverà il 4,7% dei ricavi sfumati»

meccanismi operativi», ha rilevato Confcommercio. Sempre da Piazza Belli la Fipe (federazione dei pubblici esercizi che aderisce alla confederazione guidata da Carlo Sangalli) ha fatto sapere che «il ristorante tipo che nel 2019 fattura-

va 550mila euro e che nel 2020, a causa degli oltre 160 giorni di chiusura imposti dalle misure di contenimento della pandemia da Covid, ha perso il 30% del proprio fatturato, 165mila euro, beneficerà di un contributo una tantum di 5.500 euro», mentre un bar che nel 2019 fatturava 150mila euro e ne ha persi 25mila a causa delle restrizioni, avrà diritto a un bonus di 1.875 euro, il 4,7% della perdita media mensile. «Va incrementata la quantità di risorse da destinare agli imprenditori, in particolare per i settori più colpiti, dalla moda al legno-ar-

redo fino alla filiera del turismo», ha ribadito il presidente di Confartigianato, Marco Granelli.

«Da un anno, decreto dopo decreto, ci siamo visti sempre esclusi dal settore turismo», ha criticato il presidente del Comitato Bus Turistici Italiani, Riccardo Verona rimarcando che «con i limitati contributi di ristoro che abbiamo ricevuto finora, siamo destinati a sparire». Anche Eugenio Filigrana (Movimento Autonomi e Partite Iva) è tornato a chiedere «ristori all'80% del fatturato perso sul modello tedesco e un condono vero per gli autonomi».

Data: 21.03.2021 Pag.: 2,3
Size: 751 cm2 AVE: € 66839.00
Tiratura: 111724
Diffusione: 48641
Lettori: 329000



320

Secondo Unimpresa, aziende e partite Iva nel 2020 hanno visto andare in fumo a causa del lockdown 320 miliardi di euro di fatturato e quindi gli 11 miliardi destinati dal decreto Sostegni agli indennizzi non sono sufficienti a recuperare le perdite di ricavi. Si lamenta, inoltre, che le risorse arriveranno a 4 mesi di distanza dalle chiusure

130

In miliardi di euro il calo della spesa per consumi nel 2020, secondo i dati di Confcommercio. Gli indennizzi a imprese partite Iva non sopperiscono a un calo che può determinare numerose chiusure. Fipe-Confcommercio ha fatto notare che un ristorante che ha perso 165mila euro di fatturato riceverà un tantum di 5.500 euro

ANNO ZERO

Una protesta degli esercenti a Palermo. Lo stop imposto a molti esercizi commerciali e le limitazioni ai movimenti delle persone stanno minando la sopravvivenza delle imprese. Il dl Sostegni ha dato un primo aiuto con 11 miliardi di indennizzi su 32 miliardi di spesa, ma la foto rende evidente come sia necessario aumentare lo sforzo non solo dal punto di vista dei sussidi ma anche da quello fiscale





I Sostegni non considerano i figli E sull'assegno unico cantiere fermo

MARCO IASEVOLI

Il preambolo è d'obbligo: i 32 miliardi di extradeficit spesi nell'ultimo decreto Sostegni finiscono in senso generale anche alle famiglie, ovviamente. Ma ancora una volta non c'è alcuna differenza tra un single e un nucleo con figli. Che si parli di Reddito d'emergenza o di indennità per gli stagionali o di qualsiasi altra erogazione sociale appena stanziata o rinnovata, la somma è la stessa per un giovane che vive con i genitori e una mamma con due figli, tanto per capirsi. Così era per i vari decreti-Ristori del governo Conte, così è per il primo dl-Sostegni dell'era Draghi.

Il Forum per le associazioni familiari si è battuto prima del Cdm perché il "fattore-figli" fosse la prima vera novità dell'esecutivo guidato dall'ex governatore della Bce, ma l'obiettivo non è stato raggiunto. E, oggettivamente, c'è poca speranza che l'iter parlamentare possa introdurre questo correttivo, anche perché i 32 miliardi di scostamento sono stati già integralmente impegnati dall'esecutivo. Le aspettative, quindi, vanno rivolte al nuovo extradeficit che il governo si appresta a chiedere, a fine aprile, alle Camere.

I fatti, per ora, sono altri. Chi avrà diritto al Reddito d'emergenza avrà tre mensilità, pari a 1.500 euro. Che saranno tali a prescindere dai carichi familiari. Uno studente universitario che fa l'allenatore di calcetto per arrotondare riceverà la medesima indennità della mamma istruttrice di pallavolo che con quegli "extra" ci paga tre mensilità di affitto. Sia chiaro, la condizione è tale che tutto fa brodo, ma c'è un'enorme fatica della macchina amministrativa statale a recepire le difficoltà delle famiglie con figli e con reddito medio-basso.

Circostanze che fanno giorno dopo giorno crescere i timori sul destino dell'assegno unico per figlio, una

riforma elaborata dal governo e dalla maggioranza a sostegno di Giuseppe Conte e sostenuta da destra a sinistra, per la quale sono stanziati 3 miliardi a partire dal primo luglio di quest'anno, 6 miliardi a regime. La ministra titolare del provvedimento è la riconfermata Elena Bonetti, espressione di Italia Viva. Bonetti ha più volte rassicurato sul fatto che non

La riforma del sussidio per i minori deve entrare in vigore il primo luglio, ma mancano ancora il sì del Senato e i decreti attuativi. De Palo (Forum Famiglie): «L'assegno è l'unica misura anti-crisi, non tradire la promessa»

ci saranno passi indietro e che il primo luglio si partirà davvero. Idem il deputato dem Stefano Lepri, tra i parlamentari più impegnati nella concretizzazione della riforma. Però anche sull'assegno unico i fatti parlano: la legge-delega manca ancora del secondo e decisivo «sì» del Senato nonostante la settimana scorsa la commissione Lavoro abbia liberato il testo all'unanimità; dopo l'ultimo passaggio parlamentare bisognerà fare una corsa contro il tempo per chiudere i decreti attuativi entro, appunto, il primo luglio. I tempi sono così stretti che ancora oggi è difficile capire a quanto ammonterebbe l'assegno (200 euro per figlio?) e per quanti nuclei rappresenterebbe davvero un passo in avanti rispetto allo status quo.

Nel discorso della fiducia a Camera e Senato, il premier Mario Draghi, pur dedicando un ampio capitolo alla riforma fiscale, non citò l'assegno unico, che in qualche modo di quella riforma dovrebbe essere un pezzo. Per di più, i 6 miliardi a regime per l'as-

segno unico (che si sommano alle risorse ora messe su assegni familiari, bonus vari e altre prestazioni specifiche) non sono sufficienti a renderlo uno strumento, se non "universale", accessibile per una platea davvero vasta di famiglie. Ne servirebbero almeno 10. Ma proprio dall'ultimo Cdm è emersa un'altra scelta, ovvero quella di mettere più soldi sul Reddito di cittadinanza - un miliardo precisamente -, altro strumento che non valorizza i carichi familiari. Ieri Bonetti ha commentato il fatto con allarme: «Bisogna decidere se i soldi li mettiamo sui figli o sul Reddito...», ha detto la ministra all'assemblea di Italia Viva.

Non si tratta di aprire l'ennesima guerra per accaparrarsi risorse, ma di avere chiarezza di prospettive. «Se avessimo già l'assegno unico nel nostro sistema fiscale, non avremmo fatto deficit su deficit per varare ristori che mettono toppe senza risolvere», spiega Gigi De Palo, presidente del Forum famiglie. Che si prepara al pressing decisivo: «L'assegno unico è un provvedimento sostenuto da tutti i partiti. Quella del primo luglio è una promessa che non si può tradire, non ci sarebbero spiegazioni plausibili».

**Anche il primo decreto economico dell'era Draghi non tiene conto dei carichi familiari
La ministra Bonetti: decidere se mettere più soldi nel Family act o nel Reddito di cittadinanza**



LE IMPRESE

«È un primo passo avanti ma ancora insufficiente»

Diverse le reazioni dopo l'approvazione del dl Sostegni. Per il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, «in parte ha accolto le nostre richieste, soprattutto quella di superare la logica dei codici Ateco, ma credo che si debba superare il limite del fatturato e che si debba intervenire sui costi fissi». Inoltre Bonomi auspica che «in futuro ci siano ulteriori interventi, dedicati a settori come turismo e convegnistica, che stanno soffrendo molto, magari iniziando a sbloccare le risorse stanziata e non erogate». Secondo il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, «il decreto ha ancora forti limiti: i parametri per ottenere gli indennizzi sono troppo selettivi e le risorse sono insufficienti. Le speranze sono appese ai vaccini, ma intanto le imprese non hanno più riserve per andare avanti». «Il decreto Sostegni era certamente necessario – dichiara Lino Enrico Stoppani, presidente di Fipe-Federazione italiana dei pubblici esercizi – ma è evidente quanto non possa essere considerato sufficiente. Settori come la ristorazione sono stati messi letteralmente in ginocchio dalla gestione dell'emergenza e i limiti imposti sulla perdita di fatturato o sui massimali erogabili hanno effetti perversi sul sostegno alla parte più sana della nostra economia».



Due nonne con i propri nipoti in un'area giochi di un parco di Milano / ANSA/DANIEL DAL ZENNARO



LA NOVITÀ

Contraffazione alimentare, evitato il colpo di spugna

Non ci sarà nessuna cancellazione delle sanzioni amministrative e penali sulle contraffazioni alimentari. Il Consiglio dei ministri di venerdì ha infatti approvato un decreto ad hoc per fermare un altro decreto, il numero 27 del 2 febbraio scorso, che abrogava queste sanzioni e che sarebbe entrato in vigore il 26 marzo prossimo. In un primo momento la nuova norma doveva essere contenuta nel decreto Sostegni. Si è invece scelto di procedere con un decreto ad hoc sulla produzione e vendita di sostanze alimentari e bevande, composto di tre soli articoli. Obiettivo, evitare di «lasciare settori importanti per la salute dei consumatori del tutto privi di tutela», così come si legge nella relazione di accompagnamento al dl. Nei giorni scorsi l'allarme era stato lanciato anche dal procuratore aggiunto di Torino e coordinatore del pool Tutela del consumatore Vincenzo Pacileo. Soddisfatta la senatrice di Sinistra italiana Loredana De Petris, che negli ultimi giorni aveva chiesto l'intervento di Draghi. A richiamare l'attenzione sulla vicenda ancora ieri mattina era stato l'ex procuratore aggiunto di Torino Raffaele Guariniello denunciando la cancellazione della legge che aveva consentito di mettere sotto processo le mozzarelle blu e i frutti di bosco congelati positivi al virus dell'epatite A.

Data: 21.03.2021
Size: 91 cm2
Tiratura: 132083
Diffusione: 98384
Lettori: 1090000

Pag.: 10
AVE: € 18564.00



Le imprese: «I sostegni non bastano, serve di più»



Ristorante chiuso

CONFCOMMERCIO

ROMA Confcommercio in pressing all'indomani del dl Sostegni, con la richiesta di fare di più: «Occorre rafforzare decisamente le risorse dedicate ai ristori che verranno riconosciuti ad imprese e partite IVA a fronte delle perdite di fatturato medio mensile registrate nel 2020 rispetto al 2019» fa sapere l'organizzazione dei commercianti. Per tali interventi ci sono circa 11 miliardi sui 32 mobilitati dal decreto. Ma la platea degli interessati è di 3 milioni di soggetti e la spesa per consumi, nel 2020, è crollata di 130 miliardi di euro. Servono ristori più adeguati in termini di risorse, più inclusivi in termini di parametri d'accesso. Secondo le simulazioni dell'ufficio studi di [Fipe](#), Federazione Italiana dei Pubblici esercizi, un ristorante che nel 2019 fatturava 550 mila euro e che nel 2020, a causa delle chiusure imposte, ha perso il 30% del proprio fatturato (165 mila euro), beneficerà di un contributo una tantum di 5.500 euro. Poco cambia per un bar tipo. Chi nel 2019 fatturava 150 mila euro e ne ha persi 25 mila a causa delle restrizioni, avrà diritto a un bonus di 1.875 euro.



Ristoranti, pochi fondi per il settore che aspetta ancora il bonus filiera

Marta Casadei

Esercizi pubblici

In attesa del contributo ristorazione circa tre quarti delle attività richiedenti

Ristoratori (quasi) a bocca asciutta in fatto di sostegni. Il Dl approvato venerdì dal Consiglio dei ministri, infatti, non prevede consistenti contributi dedicati in modo specifico alla categoria. Che, ormai da fine ottobre non solo è a "mezzo servizio", ma è anche costretta a un'altalena di aperture e chiusure in linea con l'andamento dei contagi e i colori delle Regioni.

Stando al testo del Dl Sostegni, i pubblici esercizi potranno fare domanda per ottenere i contributi a fondo perduto (si veda l'articolo a fianco) - che tuttavia le associazioni di categoria vedono insufficienti in termini di importi, troppo limitati in proporzione alle perdite registrate - e ad essi verrà destinata una porzione dei 200 milioni che vanno a confluire, per il 2021, in un fondo per supportare i business maggiormente colpiti dalla crisi derivante dalle restrizioni anti-Covid: attività commerciali e di ristorazione nei centri storici, ma anche imprese che operano nel settore dei matrimoni e degli eventi. Un tesoretto che, a seguito di un decreto del ministero dell'Economia, sarà poi distribuito dalle Regioni e dalle province autonome.

Il decreto mette a budget anche un incremento di 250 milioni per il Fondo per il sostegno e lo sviluppo delle filiere agricole, della pesca e dell'acquacoltura per cui la legge di Bilancio 2021 aveva stanziato 150 milioni, probabilmente "avanzati" dalla rimodulazione del fondo ristorazione. Ma non ci sono indizi

che lasciano immaginare che una parte dei 400 milioni previsti dal Dl Sostegni come ristoro per le attività del settore possa andare a progetti per rilanciare la filiera da monte a valle, che includano i ristoranti.

Una filosofia già incarnata dal fondo per la ristorazione introdotto dal decreto Agosto (Dl 104/2020) con uno stanziamento di 600 milioni di euro, successivamente ridotti a 450 milioni - divisi su due anni - dal decreto Ristori-quater (Dl 157/2020): un contributo a fondo perduto da 1.000 a 10mila euro per attività di ristorazione (ma anche agriturismo, catering) che avessero acquistato prodotti made in Italy.

Il fondo ristorazione, tuttavia, ha subito un percorso piuttosto travagliato - complici tempistiche dilatare che si sono sovrapposte, di fatto, alle chiusure dei ristoranti e alla crisi del governo Conte II - che non si è ancora concluso: delle circa 47mila domande pervenute - la maggior parte, circa 30mila, online sul Portale della ristorazione gestito da Poste Italiane - attualmente risulta liquidata solo la prima tranche. Il ministro Stefano Patuanelli, titolare delle Politiche agricole, in un *question time* alla Camera lo scorso 10 marzo, ha comunicato che solo 12.700 richiedenti (quindi poco più di un quarto) hanno già ricevuto il 90% del contributo atteso e, dopo aver fornito la documentazione prevista dalla normativa, riceveranno il restante 10% entro la fine del mese di marzo. Il che porterà a 87 milioni la somma complessiva delle erogazioni. La cifra liquidata a oltre tre mesi dalla chiusura del bando (15 dicembre) e a sette mesi dall'introduzione del bonus è ben lontana dai 450 milioni che il Mipaaf ha assegnato ai richiedenti (e, indirettamente, dovrebbero ricadere sulla filiera alimentare).

Lo confermano i ristoratori: «La misura di per sé non ha avuto grande successo, sia per la complessità della documentazione da produrre sia perché le richieste per ottenere il contributo sono state aperte tardi, quando ormai molti ristoranti erano chiusi - spiega Matteo Musacci, vicepresidente di Fipe -, ma la cosa più importante è che la maggior parte dei richiedenti non ha ancora ricevuto l'anticipo in un momento in cui la liquidità scarseggia. C'è chi ha acquistato prodotti made in Italy per supportare la filiera contando sul contributo, e ora si trova in difficoltà a saldare le fatture ai fornitori». Sperando quindi in altri sostegni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI STANZIAMENTI

200

milioni di euro

Nel Dl Sostegni per le attività colpite dall'emergenza.

400

milioni di euro

Fondo per la filiera agricola, dopo l'incremento di 250 milioni

450

milioni di euro

Fondi assegnati alla filiera ristorazione. Liquidata solo la prima tranche da 87 milioni.



SALVINI: CI VORREBBERO 100 MILIARDI. DA LUGLIO NIENTE CASSA COVID PER CHI LICENZA

Ristori, l'ira delle aziende: "Troppo poco"

PAOLO BARONI

Protestano le imprese che giudicano insufficienti, rispetto alle perdite subite, i ristori stanziati. Bar e ristoranti parlano di «contributi non adeguati e poco tempestivi». - PP. 7-8

“È troppo poco”

Continua la protesta della categorie che giudicano insufficienti, rispetto alle perdite subite, i ristori stanziati

A CURA DI PAOLO BARONI

RISTORANTI



“Col nuovo fondo perduto pago solo un po' di affitto”

Appena sopra la soglia del 30% di calo di fatturato, ma con un giro d'affari che nel 2019 viaggiava attorno a quota 550 mila che consentiva l'accesso alla terza fascia degli indennizzi (da 400 mila euro sino ad un milione di giro d'affari) anche un medio ristorante non può aspettarsi più di tanto dai nuovi indennizzi che arriveranno entro aprile. Con un calo del 30% del giro d'affari (-165 mila euro) il ristorante in questione contabilizza una perdita media mensile pari a 13.750 euro ed ha diritto al 40% di contributo a fondo perduto. In pratica cor-

Fatturato 2019	550 mila euro
Fatturato 2020	385 mila euro
Perdita di fatturato	165 mila (30%)
Perdita media mensile	13.750 euro
Indennizzo	5.500 euro Pari al 3,3% della perdita complessiva

risponde ad appena il 3,3% della perdita complessiva. «La prendo a ridere, è il mio carattere, ma magari quei soldi

arrivassero: mi servirebbero per pagare anzitutto l'affitto del ristorante» commenta lo chef Cristiano Tomei, secondo il quale ora ancora più importante è investire nel sistema dell'accoglienza e del turismo. «Lo Stato ci ha abbandonati - protesta invece Giuseppe Santoro, presidente della Federazione Italiana Pizzaioli - ma noi non ci arrendiamo. Oggi le nostre perdite superano il 75-80%. Si rimane aperti solo per avere un po' di moneta per continuare a vivere. La situazione che stiamo vivendo è catastrofica». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BAR

“Contributi non adeguati e anche poco tempestivi”

I bar, assieme ai ristoranti, sono tra i più danneggiati dalle restrizioni introdotte a scacchiera e a più riprese nelle città italiane. Ipotizzando nel corso del 2020 anche solo una perdita appena sopra la soglia minima del 30% se da 150 mila euro l'anno il fatturato è sceso a 100 mila (ma molti esercenti denunciano cali più forti) l'indennizzo previsto è molto basso. I 4.166 euro di perdita media mensile nella seconda fascia di indennizzi (da 100 mila a 400 mila euro di fatturato annuo) viene recuperata per il 50%. Risultato: 2.083 euro di «bonus», pari al 4,16% contro

Fatturato 2019	150 mila euro
Fatturato 2020	100 mila euro
Perdita di fatturato	50 mila (33,3%)
Perdita media mensile	4.166 euro
Indennizzo	2.083 euro Pari al 4,16% della perdita complessiva

una perdita del 33,3%. «Il decreto Sostegni era certamente necessario, ma è evidente quanto non possa essere consi-

derato sufficiente. Da settimana si parlava di aiuti perequativi, selettivi, adeguati e tempestivi e questi aggettivi non descrivono le misure proposte – dichiara il presidente della Fipe-Confcommercio, Lino Enrico Stoppani -. Bisogna uscire dall'ottica di breve periodo e mettere in piedi un piano di ripartenza che garantisca il diritto al lavoro e non sottoscriva solo il dovere di star chiusi. Serve un progetto che dia una prospettiva reale alle imprese e non solo un sostegno temporaneo, che appare oggi una fragi- le stampella». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE PARTITE IVA

“Bene le regole modificate ma 1000 euro non bastano”

Il rischio per molte partite Iva è di arrivare a prendere appena mille euro di indennizzi, in pratica l'importo minimo. E così, pur apprezzando la decisione del governo di abolire i codici Ateco e indennizzare senza distinzione di attività tutti i soggetti che nel corso del 2020 hanno subito cali di fatturato superiore al 30%, tutti lamentano la scarsità dei soldi che potrebbero ricevere. Per capire basta fare un esempio: un lavoratore autonomo che l'anno passato, a causa della crisi economica e delle restrizioni legate alla pandemia, ha perso 20 mila

Fatturato 2019	55 mila euro
Fatturato 2020	35 mila euro
Perdita di fatturato	20 mila euro (36,4%)
Perdita media mensile	1.666 euro
Indennizzo	1000 euro Pari al 5% della perdita complessiva

euro di fatturato passando dal 2019 a 35 mila (-36,4%) può denunciare una perdita

media mensile di 1.666. Visto che si trova nel primo scaglione di reddito ha diritto ad avere un rimborso pari al 60% dei minori introiti, ovvero 1000 euro. Una cifra che corrisponde al 5% della perdita complessiva di ricavi. A parziale integrazione di questo importo va detto che lo stesso decreto Sostegni amplia sino a fine anno l'esonero dai contributi per circa 330 mila autonomi e professionisti il cui reddito 2019 è stato inferiore ai 50 mila euro. Si tratta di uno sconto che in media vale altri 3 mila euro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I PROFESSIONISTI

“Altri settori hanno già preso doppi e tripli ristori, noi no”

Per i professionisti vale lo stesso discorso delle partite Iva. La differenza è che in media i loro redditi possono essere anche più alti. Prendiamo un odontoiatra, un geometra o un commercialista che nel 2019 avevano fatturato nel complesso 100 mila euro e che poi, per effetto del Covid, hanno subito un forte contraccolpo, tanto da vedersi dimezzare gli introiti. A fronte di una perdita di 50 mila euro di ricavi, il calo medio mensile sui cui si calcola l'indennizzo è pari a 2.499 euro. Anche in questo caso questa cifra corrisponde al 5% delle perdite totali che pe-

Fatturato 2019	100 mila euro
Fatturato 2020	50 mila euro
Perdita di fatturato (50%)	50 mila
Perdita media mensile	4.166 euro
Indennizzo	2.499 euro Pari al 5% della perdita complessiva

rò sono calate del 50%, ovvero 10 volte di più. «Ricordiamoci che molti professionisti sono stati esclusi dai precedenti ri-

storì per via di codici Ateco inseriti spesso senza coerenza. Stesso discorso per molte microimprese che non sono rientrate tra i beneficiari degli aiuti» segnala la presidente del Coordinamento libere associazioni professionali, Emiliana Alessandruci. «Questo contributo risulta assolutamente iniquo anche rispetto ad altre realtà che hanno già ricevuto doppi e tripli ristori - spiega -. Se questo doveva essere il provvedimento della riconciliazione del governo col mondo professionale era necessario fare di più». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Decreto Imprese

Settori in crisi fondi extra per 30 miliardi

ROMA Un nuovo scostamento di Bilancio che potrebbe arrivare fino a 30 miliardi per rafforzare gli aiuti alle imprese.

Di Branco a pag. 7

Imprese In vista altri 30 miliardi di risarcimenti e liquidità

► Le aziende sono insoddisfatte degli aiuti del governo guarda già al prossimo decreto ► I nuovi interventi allargheranno l'azione su aumenti di capitale e accesso al credito

LA STRATEGIA

ROMA Un nuovo scostamento di Bilancio che potrebbe arrivare fino a 30 miliardi per rafforzare gli aiuti alle imprese. Il governo guarda già oltre il decreto Sostegni e progetta un nuovo intervento da realizzare a maggio. I soldi messi sul piatto la scorsa settimana non sono giudicati sufficienti per risarcire pienamente le attività produttive, soprattutto alla luce delle nuove chiusure. E dunque ci saranno ulteriori indennizzi, visto che quelli in arrivo dall'8 aprile (indirizzati a circa 3 milioni di soggetti) copriranno in media appena il 5% delle perdite di fatturato. Nelle scorse ore, ad esempio, l'Ufficio Studi di Fipe-Confindustria ha calcolato che con il decreto Sostegni il ristorante tipo che nel 2019 fatturava 550 mila euro e che nel 2020, a causa degli oltre 160 giorni di chiusura imposti dalle misure di

contenimento della pandemia da Covid, ha perso il 30% del proprio fatturato, 165 mila euro, beneficerà di un contributo unitario di 5.500 euro. E ancora, un bar che nel 2019 fatturava 150 mila euro e ne ha persi 25 mila a causa delle restrizioni, avrà diritto a un bonus di 1.875 euro, il 4,7% della perdita media mensile. Intanto il nuovo decre-

LE MISURE FINANZIATE CON L'ULTERIORE SCOSTAMENTO DI BILANCIO SARANNO FOCALIZZATE SULLA FASE DI USCITA DAL COVID

to, il cui peso sarà disegnato dal Def in programma per metà aprile, ha già un nome. Si chiamerà, appunto, Decreto Imprese proprio per la sua caratterizzazione.

LE RICAPITALIZZAZIONI

Non a caso ieri la viceministro

dell'Economia Laura Castelli, ha spiegato che occorre «supportare le imprese, che stanno vivendo un grave momento di difficoltà». Più nello specifico, l'esponente pentastellato del dicastero di Via XX Settembre ha chiarito che sarà necessario «favorire l'accesso al credito, prorogando anche quelle misure, introdotte lo scorso anno con il decreto Liquidità, che sono state più proficuamente accolte dal sistema, sia per la parte prestiti che per la parte di sostegno alle ricapitalizzazioni». Proprio dal ministero dell'Economia, fonti politiche si dicono consapevoli che altre misure devono essere messe in campo, ricordando però che i 32 miliardi dello scostamento di bilancio per il decreto Sostegni si aggiungono agli oltre 100 miliardi dei provvedimenti che si sono susseguiti dal marzo 2020, in larga parte per imprese, famiglie e lavoro. Tuttavia, di fronte agli oltre 420 miliardi di perdita di fatturato

Data: 22.03.2021 Pag.: 1,7
Size: 348 cm2 AVE: € 70992.00
Tiratura: 132083
Diffusione: 98384
Lettori: 1090000



stimata per le piccole e medie imprese nel 2020, cresce la consapevolezza che bisogna fare di più. In Parlamento, comunque, si cercherà di migliorare il decreto Sostegni ma i 700 milioni a disposizione per le correzioni lasciano ben pochi spazi di manovra. All'orizzonte, in questo senso, si profila una nuova battaglia sul condono delle cartelle

esattoriali appena arrivato a conclusione. La mediazione finale (stralcio delle cartelle esattoriali sotto i 5 mila euro ante 2010 per chi dichiara meno di 30 mila euro) è apertamente contestato dalla Lega che punta ad un ulteriore allentamento delle maglie della sanatoria. Proprio il partito di Matteo Salvini e i 5 stelle spingono infatti per alzare da 5 a 10 mila il limite

di valore delle cartelle entro il quale è possibile beneficiare del colpo di spugna. Una impostazione avversata da sinistra. Il ministro del Lavoro Andrea Orlando, ad esempio, ha avvertito che «Si devono usare i soldi per chi ha subito danni non e non per un condono: un conto è un fisco amico, altro è indebolire la fedeltà fiscale».

Michele Di Branco

POCHI MARGINI PER UN RAFFORZAMENTO DEI SOSTEGNI DURANTE L'ITER PARLAMENTARE DEL PROVVEDIMENTO

Data: 22.03.2021 Pag.: 35,37
Size: 481 cm2 AVE: € 98124.00
Tiratura: 132083
Diffusione: 98384
Lettori: 1090000



La beffa dei ristori: quasi la metà dei locali non riceverà aiuti

► Quattromila attività commerciali senza rimborsi
E la chiusura a Pasqua vale 50 milioni di perdite

Perdite pesanti, ma non così ampie da poter accedere ai nuovi ristori decisi dal governo Draghi. «Dai nostri calcoli - fa sapere Luciano Sbraga, segretario della **Fipe** Confcom-

mercio - quasi il 40 per cento dei bar e dei ristoranti non riuscirà ad attivare le misure previste dal decreto Sostegni». Una beffa - anche se sarebbe sbagliato parlare di soldi dovuti, perché sono aiuti una

tantum - per un settore, dove è altissima la tensione. Anche perché la permanenza in zona rossa del Lazio costerà nelle feste pasquali 50 milioni di incassi in meno.

Pacífico e Savelli all'interno

Bar e ristoranti, beffa degli aiuti «Quasi la metà senza ristori»

► Su 12mila attività oltre quattromila non hanno i nuovi requisiti per ottenere rimborsi
► La permanenza in zona rossa del Lazio a Pasqua vale 50 milioni di incassi in meno

L'ALLARME

Perdite pesanti, ma non così ampie da poter accedere ai nuovi ristori decisi dal governo Draghi. «Dai nostri calcoli - fa sapere Luciano Sbraga, segretario della Fipe Confcommercio romana - quasi il 40 per cento dei bar e dei ristoranti della Capitale non riuscirà ad attivare le misure previste dal decreto Sostegni». Una beffa - anche se sarebbe sbagliato parlare di soldi dovuti, perché sono aiuti una tantum - per un settore, dove è altissima la tensione. Anche perché la permanenza in zona rossa del Lazio costerà nelle feste pasquali 50 milioni di incassi in meno.

Per aumentare la platea di pic-

cole imprese e partite Iva che possono attivare gli aiuti, il governo ha deciso di rinunciare allo schema dei codici Ateco, quelli che indicano le diverse attività. Ma siccome la coperta è corta (11 miliardi di euro a livello nazionale, dei quali 800 milioni destinati a Roma e Lazio) è stato introdotto un complesso schema per scremare chi ha diritto o meno al sostegno: il ristoro scatta, in estrema sintesi, per le aziende con giro di affari non superiore ai 10 milioni di euro e che abbiano registrato una perdita media lo scorso anno del 30 per cento del fatturato. La quale deve essere spalmata su 12 mesi e non su uno come in passato. «E

questo meccanismo - nota Sbraga - penalizza ristoranti e bar della

Capitale: con il fatto che tra una chiusura e un'altra, soprattutto in periferia, i locali hanno lavoricchiato, quasi il 40 per cento titolari registra in media una perdita di

IL SEGRETARIO DI CONFCOMMERCIO, SBRAGA: «IL NUOVO MECCANISMO DI CALCOLO PENALIZZA GLI ESERCENTI»

fatturato pari tra il 25 e il 27 per cento. In pratica, per un migliaio di euro in più, ristoranti e bar resteranno a secco». Su 12mila attività, oltre 4mila non avranno il ristoro. «Credo che avranno più problemi i locali della periferia -

Data: 22.03.2021 Pag.: 35,37
Size: 481 cm2 AVE: € 98124.00
Tiratura: 132083
Diffusione: 98384
Lettori: 1090000



aggiunge Sbraga - perché in Centro ci sono gestori che hanno lamentato anche perdite del 70 per cento e che quindi rientrano nel tetto deciso dal governo. Dai nostri calcoli un ristorante medio, con fatturato annuo di 550mila euro nel 2020, dovrebbe ottenere un sostegno da 5.500 euro, un bar di normali dimensioni, con un giro d'affari di 45mila euro all'anno, avrà un aiuto di 1.875 euro».

Dall'inizio della pandemia 2mila su 12mila tra bar e ristoranti hanno chiuso o ridotto l'attività in attesa che le vaccinazioni di massa invertano il trend dei contagi. Tutto il settore della somministrazione al tavolo o al bancone lamenta minori affari per 2 miliardi di euro. E in quest'ottica spaventano le restrizioni a Pasqua, quando si sarà ancora in zona rossa.

Francesco Pacifico
Flaminia Savelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi

1 L'incognita dei sostegni

Con il nuovo sistema, il 40 per cento dei bar e dei ristoranti della

PROSPETTIVE PREOCCUPANTI

Si, perché accanto ai ristoratori che non arriveranno, ci sono i mancati incassi per i titolari di bar e ristoranti che da un anno galleggiano tra chiusure prolungate e aperture a "soffietto".

Con la chiusura dei ristoranti già prevista per Pasqua e Pasquetta, il volume d'affari tra Roma e provincia segnerà meno 50 milioni di euro. Soldi che avrebbero dato respiro alle piccole imprese della filiera gastronomica, indotto compreso. E molti gestori stanno pensando di non riaprire neanche quando il Lazio "uscirà" dalla fascia rossa.

«Se il Lazio tornerà in giallo dal 29 marzo - dice Sergio Paolantoni, Presidente Fipe Confcommercio Roma e Lazio - si tratterebbe di aprire per un paio di giorni e poi di

richiudere per Pasqua e Pasquetta. A molti ristoratori non conviene e non riapriranno quando usciremo da queste ultime due settimane di ulteriori chiusure, lo hanno già annunciato». Dallo scorso 15 marzo è infatti consentito solo l'asporto. Una limitazione imposta per le norme anti contagio che ha ulteriormente rallentato la difficile ripresa del settore.

E ancora una volta sono i numeri a raccontare la crisi della ristorazione: nel primo trimestre del 2021, secondo Confcommercio, il volume d'affari ha subito una perdita di 500 milioni di euro. «Sono numeri regionali - precisa il presidente Paolantoni - che però danno la misura del momento drammatico che stiamo vivendo».

IL VOLUME D'AFFARI NELLA REGIONE LAZIO NEL PRIMO TRIMESTRE HA REGISTRATO UNA PERDITA DI 500MLN DI EURO

Capitale non riuscirà ad accedere ai ristoratori previsti

2 La procedura del decreto

Possono accedere le attività con giro di affari non superiore ai 10 milioni di euro e con una perdita media del 30 per cento annuale del fatturato

3 Gli incassi mancati

La chiusura già stabilita per i giorni di Pasqua e pasquetta "costerà" ai ristoranti una perdita da 50 milioni di euro

Data: 22.03.2021 Pag.: 53
Size: 47 cm2 AVE: € 2256.00
Tiratura: 58779
Diffusione: 21671
Lettori: 100000



Nei pubblici esercizi persi 243 mila posti

L'anno orribile della pandemia e delle misure restrittive imposte ai pubblici esercizi presenta il conto. Ed è un conto salatissimo. L'ufficio studi di Fipe-Confindustria, la Federazione Italiana dei Pubblici esercizi, ha infatti raccolto ed elaborato i dati Inps relativi ai livelli occupazionali del 2020: bar, ristoranti, discoteche e imprese di catering e banqueting hanno perso 243 mila occupati rispetto al 2019, quando sfioravano il milione. A sparire sono stati principalmente cuochi, camerieri, barman e tra questi anche poco meno di 20 mila apprendisti. Proprio i giovani pagano il conto più salato di questa crisi: 7 su 10 di coloro che hanno perso il lavoro hanno meno di 40 anni.

Data: 22.03.2021 Pag.: 17
Size: 401 cm2 AVE: € 12030.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



Il titolare del San Marco ai colleghi: «Il “capo in b” al banco a 1,50 euro»

Delithanassis si sfoga su ristori del governo e chiusure: «In questa situazione vanno alzati i prezzi»

Lilli Goriup

«A Trieste il “capo in b” al banco deve costare 1,50 euro». A lanciare l'affondo è il titolare dell'Antico Caffè San Marco, Alexandros Delithanassis, nel corso di uno sfogo sul tema dei ristori erogati dal governo nazionale.

Delithanassis ci tiene a sottolineare che non si tratta di una provocazione bensì di una proposta concreta, che rivolge pubblicamente anche agli altri esercenti cittadini: «È una legge dell'economia. In simili frangenti alzare l'inflazione è l'unico modo per preservare il patto sociale. Io mi comporterò così, d'ora in avanti, e invito i colleghi a fare lo stesso».

«Nei decenni il costo della vita è cresciuto – commenta Fabrizio Polojaz, presidente

Assocaffè Trieste – ma quello della tazzina è rimasto indietro, eppure il caffè è uno dei pilastri di un punto vendita:

se costa troppo poco ne risente l'economia dell'esercizio pubblico. È come il pane o come il prezzo di un quotidiano».

Tornando a Delithanassis, spiega che «dai ristori di Draghi il San Marco riceverà il 30% del differenziale di fatturato tra 2019 e 2020. E nell'anno passato abbiamo perso 520 mila euro di fatturato, il che significa poco più di 43 mila euro al mese, di perdita. Questo significa che ci arriveranno 13 mila euro di ristoro. Vale a dire il 2,5% della perdita di fatturato tra 2019 e 2020. Oppure l'1,1% dell'intero 2019. Somma dei ristori 2020 e 2021, non an-

cora ricevuti, 46.000 euro totali: il 4% del 2019. Stiamo parlando del nulla: neanche il costo degli affitti».

A supporto della tesi cita una recente stima della Fipe (Federazione italiana pubblici esercizi), secondo cui l'incidenza dell'affitto dei locali, tra canone e spese, consuma mediamente il 30% dei fatturati dei ristoratori del Paese.

«A gennaio per esempio mi sono arrivati 40 mila euro di stipendi da pagare ai dipendenti – prosegue Delithanassis –. Sempre a gennaio mi è stato permesso di lavorare otto giorni in tutto. È evidente che l'unico modo per corrispondere paghe e altre spese è chiedere un ulteriore prestito in banca. Prestito che, certo, è garantito. Ma questi soldi li dovrò comunque restituire. Prima il legislatore ha sug-

gerito tra le righe che siamo degli evasori: penso alla lotteria degli scontrini. Adesso Renato Brunetta (ministro per la Pubblica amministrazione), mentre i miei collaboratori non ricevono la cassa integrazione da mesi, dà ai dipendenti statali un aumento di 107 euro al mese, 354 ai dirigenti. Non è sbagliato a priori, ma allora l'unica soluzione è l'inflazione». E ancora: «Senza inflazione, ci sarà un effetto domino che colpirà tutti. Io non pago a te e tu non paghi a me. Si chiama società capitalistica moderna. Occorre avvicinare i redditi garantiti dal pubblico a quelli del privato, sennò succede il disastro. In centro città non si vendono più cravatte perché la gente non va più in ufficio. Tanta gente resterà per strada e si arrabbierà». —



Un interno dell'Antico Caffè San Marco di via Battisti. Foto Lasorte



ALEXANDROS DELITHANASSIS
TITOLARE DELL'ANTICO
CAFFÈ SAN MARCO

«Da Roma 13 mila euro. A gennaio però me ne sono arrivati da pagare 40 mila per gli stipendi ai dipendenti»



Sostegni Mattarella firma il decreto La maggioranza vuole già cambiarlo

Girandola di proposte tra i partiti che sostengono Draghi, ma le risorse sono estremamente limitate

SILVIA GASPARETTO

■ ROMA Allargare le maglie del condono sulle vecchie cartelle, o affiancarlo a una rottamazione quater per quelle nuove, sospese durante la pandemia e che da maggio ricominceranno a essere inviate ai contribuenti: c'è il fisco in cima al pressing dei partiti per cambiare il decreto Sostegni. La girandola di proposte è partita ancora prima che il Capo dello Stato, Sergio Mattarella, firmasse il provvedimento, che sarà in vigore da oggi, ed è sostenuta quasi più dai gruppi di maggioranza che da Fratelli d'Italia, in solitaria all'opposizione.

Il decreto inizierà il suo iter dal Senato e si incrocerà con l'esame del decreto Covid, che contiene anche congedi e bonus babysitter, altro tema su cui si vorrebbe intervenire per allargare la copertura almeno alle famiglie con i bimbi più piccoli. Le risorse però, sono

limitate: per le modifiche al decreto Sostegni ci sono appena 550 milioni sugli oltre 32 miliardi mobilitati, e andranno suddivisi cercando una nuova,

delicata, mediazione tra le forze che sostengono il governo Draghi. Una soluzione per attingere subito a maggiori risorse la ripropone Giorgia Meloni, trovando sponda negli altri partiti di centrodestra a partire da Forza Italia, ma non solo: la richiesta è quella di cancellare, o comunque limitare il Cashback, il programma voluto dal governo Conte per incentivare i pagamenti tracciabili, e dirottare i quasi 5 miliardi di finanziamenti verso le imprese e il tessuto produttivo. Finora il governo non si è espresso sul punto, se non per assicurare che si sta lavorando per correggere alcune distorsioni in particolare sul fronte dei micropagamenti che, se ripetuti,

consentono al momento di scaricare le classifiche per ottenere il supercashback da 1.500 euro previsto per i primi 100mila che utilizzano di più le carte.

Se Fdi già punta il dito anche contro il rifinanziamento del Reddito di cittadinanza, la maggioranza appare comunque più orientata a ritocchi delle varie misure, chiedendo ad esempio soglie più basse del 30% di perdita di fatturato per l'accesso agli indennizzi a fondo perduto per le imprese, o interventi più decisi su questa o quella filiera più danneggiata dalla crisi. Per i settori più colpiti, a dire il vero, il governo starebbe valutando di intervenire con il prossimo scostamento di aprile, che dovrebbe superare i 20 miliardi, ma già ora si moltiplicano le idee per guardare alla ripartenza: dalla proroga delle misure a sostegno della liquidità per le im-

prese, all'estensione del superbonus a bar e ristoranti, oltre agli alberghi, per aiutarli a prepararsi alle riaperture, tema su cui il ministro del Turismo Massimo Garavaglia ha mostrato disponibilità alla Fipe, fino all'idea di ripristinare la cedolare secca sugli affitti dei negozi, misura istituita dal governo gialloverde per il 2019 e poi non più rinnovata.

Intanto si levano voci critiche anche per la ripartizione dei fondi per la montagna. Se il criterio per la ripartizione dei fondi fosse quello dei posti letto, «sarebbe penalizzante per il Piemonte». Così il governatore Alberto Cirio, che parla di «una vera ingiustizia a vantaggio di Regioni e Province autonome che godono di benefici enormi rispetto a noi». Per questo l'assessore allo Sport Fabrizio Ricca darà al ministro Garavaglia un dossier con le modifiche necessarie.

Data: 23.03.2021 Pag.: 27
 Size: 113 cm2 AVE: € 1356.00
 Tiratura:
 Diffusione: 1298
 Lettori:



ASCOM DISAGI ENORMI E LE RISORSE SONO INSUFFICIENTI

Decreto ristori inadeguato alle esigenze delle imprese

● Disagi enormi, risorse insufficienti. Lo dice Confcommercio. Non basta «per circa 3 milioni di partite Iva, tra imprese e professionisti, con un fatturato fino a 10 milioni di euro e che abbiano registrato perdite di almeno il 30% de fatturato medio mensile 2020 rispetto a quello del 2019. Sulla base di simulazioni prodotte dall'Ufficio Studi di Fipe-Confcommercio, con il decreto Sostegni il ristorante tipo che nel 2019 fatturava 550mila euro e che nel 2020, a causa degli oltre 160 giorni di chiusura imposti dalle misure di contenimento della pandemia da Covid, ha perso il 30% del proprio fatturato, 165mila euro, beneficerà di un contributo una tantum di 5.500 euro, ed un bar tipo che nel 2019 fatturava 150mila euro e ne ha persi 25mila a causa delle restrizioni, avrà diritto a un bonus di 1.875 euro, il 4,7% della perdita media annuale. Tale dato evidenzia come sia assolutamente necessario rafforzare le risorse destinate ai ristori delle imprese, rendendole adeguate in termini di risorse e maggiormente inclusive in termini di parametri di accesso. Inoltre, risulta necessario che tali ristori risultino più tempestivi in termini di meccanismi operativi. Il decreto Sostegni era sicuramente necessario, ma i contributi previsti risultano fortemente inadeguati e insufficienti a dare sostegno alle imprese. Le speranze sono appese ai vaccini, ma intanto le imprese non hanno più riserve per andare avanti.».

«Continuano, inoltre, ad essere urgentissimi gli interventi in materia di moratorie creditizie e di sostegno della liquidità delle imprese. Bisogna uscire dall'ottica del breve periodo e mettere in piedi, come sostenuto dal Presidente Fipe-Confcommercio, Lino Stoppani, un piano di ripartenza che garantisca il diritto al lavoro e non sottoscriva semplicemente il dovere di stare chiusi. Serve un progetto che dia una prospettiva di futuro reale alle imprese e non solo un sostegno temporaneo, che appare oggi una fragile stampella».

**Maurizio David Sberna,
direttore corporate
communication e reputation****Emea di Whirlpool Corporation**

È arrivato a metà febbraio da Cdp Venture Capital, dove per un anno è stato head of government relations, per ricoprire il ruolo di direttore corporate communication e reputation per la regione Europa, Medio Oriente e Africa (Emea) di Whirlpool Corporation, tra le più grandi realtà produttive di elettrodomestici. Un ruolo delicato in un momento delicato, nel quale dovrà “definire e implementare nuove strategie, processi e strumenti per la comunicazione interna ed esterna e la gestione della comunicazione di crisi”. Questi i compiti affidati a Maurizio David Sberna: laureato in scienze giuridiche alla Bocconi di Milano, ha passato gli ultimi 15 anni a lavorare nella comunicazione corporate, relazioni istituzionali e comunicazione di crisi in differenti settori, dal manufacturing ai servizi finanziari e all'innovazione. In particolare, dopo un'esperienza da contract agent del ministero dell'Interno nel 2004 diventa policy advisory and Mep assistant al Parlamento europeo a Bruxelles, dove nel 2007 è nominato head of Brussels Office di Elea. Nel settembre 2009 torna a Roma



na a Roma per entrare nello Studio Cisnetto come senior associate public affairs and communication practice e pochi mesi dopo in Edenred-Ticket Restaurant come head of public

affairs per l'Italia e il Sud Europa. Cinque anni più tardi, si sposta in Fipe-Confcommercio come deputy director general e poi fa il suo ingresso in Basf, prima come country advocacy and site relations manager e nel 2018 come head of communications and government relations. Nel marzo 2020 il passaggio in Cdp e ora l'approdo in Whirlpool.



Passione che non conosce stagioni Tante gelaterie aperte tutto l'anno

MOLTI PUNTI VENDITA LAVORANO 12 MESI. E CAMBIANO LE PREFERENZE DEI CONSUMATORI

Quella del gelato artigianale è ormai una passione che dura tutto l'anno. A certificarlo è stato lo studio redatto da **Fipe** (Federazione italiana dei pubblici esercizi) che si trova all'interno del volume "Guida di business della gelateria", presentato a gennaio nel corso di Sigep.

I dati che emergono? Prima di tutto il fatto che ben il 37% delle gelaterie lavora ormai tutto l'anno, senza alcuna chiusura stagionale. Diventando così un punto di riferimento per tantissimi appassionati per l'intero corso della giornata. Già, perché non c'è orario in cui non ci si possa concedere un buon gelato artigianale.

LE SCELTE DEI GOLOSI

Andando a indagare le preferenze dei golosi, **Fipe** ha infatti scoperto che la voglia di gelato si concentra soprattutto nel pomeriggio: l'81,8% se lo concede come sfizioso snack pomeridiano, mentre il 66% lo considera un ottimo dopo cena. Sale anche la percentuale di chi lo sceglie il gelato come alternativa al pranzo (22,3%) o alla cena (24,9), mentre la percentuale più bassa - ma comunque consistente, visto



COSA SI CERCA

Cosa è importante trovare in una gelateria artigianale? Per il 66% dei clienti un prodotto genuino, mentre per la restante percentuale una grande varietà di gusti

NEL CORSO DELLA GIORNATA

La voglia di coni e coppette si concentra nel pomeriggio e dopo cena, ma è buona la quota di chi lo apprezza già il mattino

che si raggiunge il 16% - mangia un cono o a una coppetta già nelle prime ore della mattina.

QUALITÀ E GUSTO

Per ben l'88% del campione intervistato, poi, la ricerca del gelato artigianale fa rima con "perfetto connubio tra qualità e gusto". Anche per

questo il 95% degli intervistati predilige negozi specializzati, ovvero le gelaterie "pure" che si dedicano alla preparazione e alla vendita di questo tipo di prodotto.

Il grado di fidelizzazione? Decisamente alto: oltre sei clienti su dieci hanno ammesso di avere una loro gelateria del cuore.

Data: 24.03.2021 Pag.: 36
Size: 454 cm2 AVE: € 9534.00
Tiratura: 36757
Diffusione: 27931
Lettori: 224000



I DATI DELLO STUDIO

Cosa raccontano i numeri

La ricerca effettuata da **Fipe** (Federazione italiana dei pubblici esercizi) ha il merito di scattare una fotografia del comparto del gelato, puntando l'attenzione anche su preferenze e tendenze dei consumatori e degli imprenditori del settore. Eccone alcune.



VINCONO LE CREME

Davanti alla vetrina della gelateria gli italiani si scoprono "tradizionalisti": spesso scelgono gli stessi gusti e più le creme che le proposte alla frutta.



CIOCCOLATO SUL PODIO

I gusti preferiti? Vince il cioccolato (21,8% delle preferenze), seguito dalla fragola (21,3%) e dalla nocciola (20,2%). Di poco fuori dal podio il limone.



NUMEROSE AL SUD

Il business delle gelaterie è nato nel Sud Italia e si è poi esteso a tutto lo Stivale. Il 43% dei punti vendita si trova proprio al Sud e nelle Isole.



SÌ AL PASSAPAROLA

Come si sceglie una nuova gelateria? Il passaparola tra amici e conoscenti ha ancora la meglio (quasi l'89% dei casi), ma cresce la quota di chi si affida al web.



«Mancano risorse per ripartire»

Epam, **Lino Stoppani**:
«Soldi per pagare poche cose»



Giovanni Seu

Un provvedimento inadeguato, sbagliato, quasi provocatorio. È durissimo il giudizio di **Lino Stoppani** sul Decreto sostegno varato dal governo Draghi: a Mi-Tomorrow il presidente di Epam e **Fipe**, la Federazione Italiana dei Pubblici Esercizi, esprime il disagio di una categoria tra le più colpite dalla crisi determinata dal covid.

Presidente, ci siamo sentiti a gennaio: com'è oggi la situazione dei pubblici esercizi milanesi?

«Non solo non posso dire che è migliorata ma devo dire che è peggiorata».

Perché è così drastico?

«Oggi stanno venendo meno le capacità di resistenza e le prospettive: i sacrifici chiesti alla ristorazione sono infiniti ma i contagi crescono e le terapie intensive vanno verso la saturazione».

Su Milano incidono fattori peculiari del territorio.

«Mancano cinque tipi di clientela: i turisti, i city users, i lavoratori che fanno smart working, gli studenti universitari e le persone che partecipavano agli eventi».

Passiamo al Decreto "Sostegno".

«Avevamo grandi aspettative, ci aspettavamo sostegni programmati e selettivi, adeguati e tempestivi: siamo delusi da quanto abbiamo visto».

Cosa non vi piace?

«I sostegni sono insufficienti, ritardati e, cosa non secondaria, comunicati in modo falso».

A cosa si riferisce?

«Il 60% degli indennizzi sono calcolati su base mensile, ciò significa che si traducono in un 2-3% annuale. Con questi fondi le imprese possono solo pagare i costi fissi: le tasse locali, l'assicurazione

e gli altri».

Qual è il punto debole del decreto?

«Manca il sostegno alle imprese che hanno perso il diritto di lavorare, a questo punto temo che possa crescere il disagio sociale».

Forse mancano le risorse.

«Per le grandi imprese si trovano, non è così per le piccole che pure sostengono la cultura del territorio».

Quale può essere la via d'uscita dalla crisi?

«L'unica è rappresentata dai vaccini, solo andando avanti su questa strada si potrà riprendere l'attività».

«Il 60% degli indennizzi sono calcolati su base mensile, ciò significa che si traducono in un 2-3% annuale»



Il punto

Draghi e tre fatti di speranza

di **LINO ENRICO STOPPANI**presidente **FIPE**

Nel mezzo di una situazione – sanitaria, economica, sociale e anche psicologica – che rimane drammaticamente complessa, si è avviato il cammino del Governo Draghi, che sembra intercettare le speranze e dare nuova fiducia al Paese, grazie sia all'indiscutibile caratura e carisma del Presidente del Consiglio, sia alla vastissima base parlamentare che lo sorregge e che dovrebbe ripararlo dagli agguati e dai ricatti tipici della (cattiva) politica. Ci vogliono indubbiamente capacità, competenze, esperienze e relazioni forti per chiudere il PNRR – Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza – assicurandosi di intercettare propriamente i fondi del Recovery Plan. Servono qualità fuori dal comune per impostare quelle riforme strutturali che il contesto, in generale, e l'Europa, in particolare, ci chiedono su Pubblica Amministrazione, Giustizia, Fisco e Lavoro e che sembra mastodontico affrontare. Serve una grande dose di lucidità per contrastare la pandemia e ultimare la campagna di vaccinazioni, accompagnando il Paese verso la ripresa e il percorso della normalità.

Non sempre la soluzione "tecnica" alla crisi politica ha dato risultati tra i più felici negli anni passati, ma bisogna anche ammettere che sapere il Paese affidato alle mani dell'italiano attualmente più accreditato e autorevole, corroborato da un curriculum istituzionale con risultati difficilmente discutibili, accende la luce sulla possibilità di fare anche l'insperato.

Certo, conosciamo bene il paradosso italiano, che per qualche atavica ragione conferma sistematicamente l'assunto confuciano secondo il quale chi fa qualcosa si trova sempre ostacolato da almeno tre tipi di persone: chi vorrebbe fare la stessa cosa, chi vorrebbe fare il contrario e soprattutto chi preferirebbe far niente. E quindi non ci immaginiamo certo che la fiducia accordata oggi al Professor Draghi costituisca il viatico di una strada in discesa.

Tuttavia, tre passaggi di questi primissimi giorni ci fanno intendere che, se la strada non è piana, il vento sembra tirare nondimeno nella direzione auspicata per le imprese, e quindi per il Paese.

Il primo: in modo inusuale, il Presidente incaricato ha deciso di incontrare le parti sociali durante le consultazioni. Non si trattava di un atto dovuto, ma è stato un segnale di ascolto e apertura significativo, espressione di un modus operandi che ha colto da un lato il senso (e l'importanza per la coesio-

ne sociale) della rappresentanza e, dall'altro, la centrale urgenza del tema legato ad imprese ed occupazione. Nell'incontro che ha coinvolto Confcommercio, infatti, in risposta alle valutazioni del Presidente Carlo Sangalli su "come salvare il presente e abilitare il futuro", il Premier ha ribadito l'importanza di aiutare le imprese, rafforzando il sistema dei ristori, evitando di disperdere risorse e concentrando gli aiuti su settori e attività che abbiano capacità e prospettive di rilancio, a costo anche di aggiungere nuovo debito (buono) al disastroso bilancio pubblico.

Il secondo passaggio importante è stato quello rivolto in particolare al Turismo: nell'incontro con Confcommercio, Draghi lo aveva esplicitamente ricordato come settore strategico, degno di un vero e autonomo piano strategico di sviluppo. Alle parole sono seguiti i fatti, con la decisione di istituire un Ministero dedicato, dotato di portafoglio e, quindi, con autonomia di spesa, scegliendo quale titolare del dicastero un politico con consolidata e apprezzata esperienza maturata in importanti ruoli istituzionali di natura economica. Oggi il turismo vale il 13% del PIL e il 15% in termini di occupazione, con potenzialità non certo velleitarie di raddoppio non appena sia seguito con attenzione dedicata e non di contorno, come era accaduto nella prima versione del PNRR presentata alle Camere qualche settimana fa.

Al riguardo, inutile ribadire l'importanza dei Pubblici Esercizi come fattore di attrazione e di identità dell'offerta turistica italiana e il ruolo che dovrebbero essere chiamati a giocare nella definizione delle strategie di potenziamento e sviluppo dei nostri asset come Paese.

Infine, è stato altrettanto significativo tornare dai fatti alle parole, laddove la strategia di comunicazione del Presidente incaricato è stata fin da subito orientata alla sobrietà e alla concretezza: qualità diventate in questo orribile anno quasi un'oasi nel deserto per le tante imprese, in particolare della ristorazione, che più di tutte hanno vissuto surreali e scoraggianti cortocircuiti comunicativi sul tema chiusure e riaperture. C'è davvero tantissimo da fare per il nostro settore, tra indennizzi e visione prospettica, – e ne abbiamo discusso a lungo su queste pagine –, ma se oggi potessimo chiedere soltanto una cosa a questo Governo sarebbe forse proprio questa: **programmiamo subito e con serietà modalità e tempi di riapertura, facendo quel che si dice e dicendo quel che si fa.** ©

MIXER

Data: 24.03.2021 Pag.: 34,35
Size: 1129 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



È ora di ripartire

LOCKDOWN / Bisogna cambiare marcia e programmare una graduale ripresa dell'intera catena del valore dell'accoglienza italiana.

di **Avv. Giulia Rebecca Giuliani**
Area legale, legislativa e tributaria [Fipe](#)



A circa 12 mesi dall'inizio della pandemia da Covid-19, i Pubblici Esercizi sono ancora chiusi o sottoposti a gravose limitazioni orarie. Il DPCM dello scorso 14 gennaio ha confermato la sospensione degli esercizi di ristorazione nelle Regioni ritenute più a rischio (le c.d. aree "arancioni" e "rosse") e l'obbligo di chiusura alle ore 18 per quelli situati nel resto d'Italia. Confermata, come noto, anche la sospensione, in tutto il territorio nazionale, delle attività di intrattenimento, quali discoteche, sale giochi, sale scommesse, bingo e casinò.

Di fatto, per le attività di Pubblico Esercizio, si tratta di un *lockdown* a singhiozzo che protrae l'exasperante incertezza sul come e sul quando ripartire con una certa stabilità.

I numeri della crisi del settore sono impietosi. La perdita di fatturato cumulata nel corso del 2020 ammonta a circa 38 miliardi di euro. Nei primi nove mesi del 2020 hanno cessato l'attività oltre 16.900 imprese e il saldo tra aperture e chiusure è stato negativo per 9.232 unità. Si stima in 50/60mila unità il numero delle imprese che sono ancora a rischio chiusura, con conseguenze drammatiche sui livelli occupazionali una volta che il rubinetto degli ammortiz-

zatori sociali dovrà per forza di cose chiudersi (fonte: elaboraz. CS [Fipe](#) su dati Istat).

Lungi dal voler affermare che le misure restrittive fino ad ora imposte siano state ingiustificate e/o non adeguate al contesto emergenziale che stiamo vivendo. Certo, non può negarsi che il Governo abbia messo in campo diversi interventi a sostegno delle imprese del comparto, i quali, tuttavia, non si sono rivelati sufficienti ad assicurare una prospettiva di stabilità a un settore da un anno a questa parte in ginocchio.

Guardando alle sole attività dei servizi di ristorazione con codice ATECO 56, i contributi a fondo perduto erogati dallo Stato, tramite l'approvazione di una serie di scostamenti di bilancio, tramite i provvedimenti "Rilancio", "Ristori" e "Natale", ammontano a circa 2,5 miliardi di euro; è evidente che tale dato, pure sommato ai benefici derivanti da altre e diverse forme di sostegno (tra cui agevolazioni per l'accesso al credito, esenzioni fiscali e tributarie, ammortizzatori sociali, altri interventi economici erogati dalle singole Regioni), costituisce solo un'esigua compensazione delle perdite registrate. Occorre, però, diffidare da chi pensa che sia un

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

MIXER

Data: 24.03.2021 Pag.: 34,35
Size: 1129 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



problema tutto italiano. Una recente ricerca della **FIPE** testimonia che le misure di sostegno adottate da Francia e Germania – tra i Paesi europei che culturalmente e storicamente più si avvicinano al nostro – hanno previsto misure di supporto economico al settore, quantitativamente e qualitativamente, simili a quelle varate dal Governo italiano.

Tuttavia, a un anno dall'insorgere della pandemia e all'indomani dello sblocco dei licenziamenti, non si tratta più di fare il punto sui ristori ma occorre porsi in una prospettiva di medio lungo periodo e considerare che sono a rischio, non solo migliaia di imprese e centinaia di migliaia di dipendenti, ma anche una componente *essenziale* di due settori strategici del Made in Italy – come l'agroalimentare e il turismo – nonché una parte importante della nostra storia, cultura, dell'attrattività di quello che, in tutto il mondo, è conosciuto come il Belpaese per antonomasia.

È ora di cambiare marcia. È ora di programmare una graduale ripresa dell'intera catena del valore dell'accoglienza italiana. È ora di implementare gli incentivi economici allo sviluppo di imprese in un settore in grado di superare le asimmetrie generazionali, di

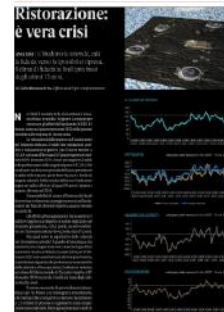
È a rischio una componente essenziale di due settori strategici del Made in Italy – come l'agroalimentare e il turismo.

genere, sociali, in grado di accrescere il tessuto connettivo riqualificando i servizi presenti sul territorio.

È ora di pianificare riforme strutturali – da includere nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza – di più ampio respiro volte a preservare le dinamiche concorrenziali del settore e a favorire processi di consolidamento patrimoniale, di sostenibilità ambientale, e di innovazione tecnologica delle imprese.

Prendendo in prestito le parole di Carlo Petrini, *“il giorno in cui il cibo perderà la sua storia e il suo valore non ci sarà più speranza per nulla”*.

È ora di ripartire. ©



Ristorazione: è vera crisi

ANALISI / Chiudono le aziende, cala la fiducia verso la (possibile) ripresa, il clima di fiducia ai livelli più bassi degli ultimi 13 anni.

di **Giulia Romana Erba**, Ufficio studi **Eipe-Confcommercio**



Nel 2020 il mondo della ristorazione è rimasto chiuso in media 160 giorni. Le misure per contenere gli effetti dell'epidemia COVID-19 hanno avuto nel quarto trimestre 2020 delle pesanti ricadute sulle imprese di ristorazione.

Le valutazioni delle imprese sull'andamento del fatturato indicano il saldo (tra valutazioni positive e valutazioni negative) per l'intero settore a -67,6% con una differenza di 57 punti rispetto al risultato del IV trimestre 2019. Ancor più negativo, il saldo sulle performance delle singole imprese (-87,5%). Nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente il saldo delle risposte perde ben 94 punti a livello di singole aziende. Nella media dell'anno l'indicatore segna un saldo inferiore di quasi 90 punti rispetto a quanto rilevato nel 2019.

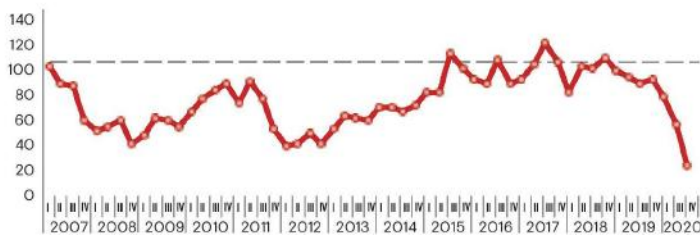
L'impossibilità di cenare all'interno dei locali determina ovviamente un peggioramento sull'andamento dei flussi di clientela rispetto a quanto rilevato un anno fa.

Gli effetti sull'occupazione si fanno sentire: il saldo è negativo sia rispetto al valore registrato nel trimestre precedente, (-26,2 punti), sia nel confronto con l'anno precedente dove perde circa 57 punti.

Ma quali sono le aspettative delle aziende nel brevissimo periodo? Il quadro di incertezza che caratterizza la congiuntura non consente di guardare ai prossimi mesi con fiducia. Le aspettative per il I trimestre 2021 sono caratterizzate da forte pessimismo, in particolare riguardo alle performance economiche delle aziende e all'occupazione. L'indicatore sintetico sul clima di fiducia scende di 23 punti rispetto al IV trimestre 2019 toccando i livelli più bassi degli ultimi tredici anni.

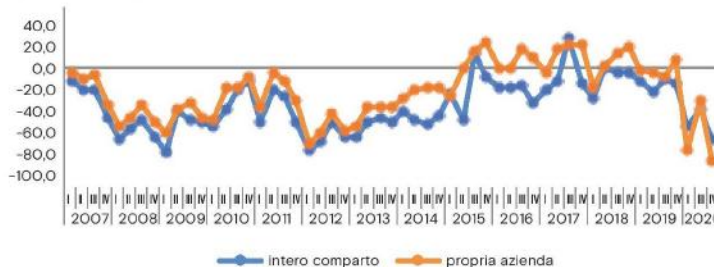
Il settore necessita di provvedimenti straordinari per far fronte a un'emergenza straordinaria, che rischia di far scomparire un settore che dà lavoro a 1,2 milioni di persone e rappresenta una componente essenziale della filiera agroalimentare e dell'offerta turistica del nostro Paese. ©

IL CLIMA DI FIDUCIA



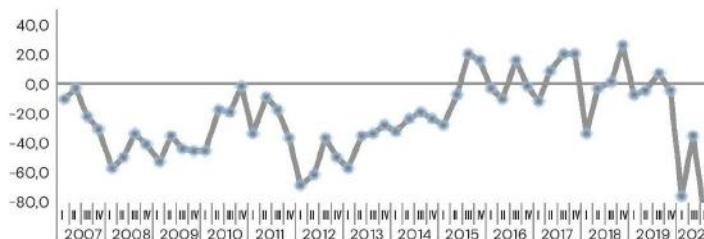
FATTURATO

saldi grezzi delle variazioni (I trim. 2007 - IV trim. 2020)



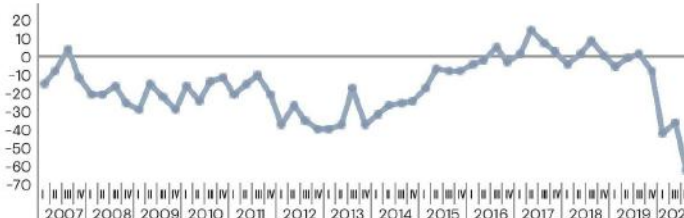
NUMERO DI COPERTI

saldi grezzi delle variazioni (I trim. 2007 - IV trim. 2020)



OCCUPAZIONE

saldi grezzi delle variazioni (I trim. 2007 - IV trim. 2020)



MIXER

Data: 24.03.2021 Pag.: 84,85
Size: 1053 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Comunicare efficacemente con capi, soci, colleghi e dipendenti

MARKETING E COMUNICAZIONE / Ci sono delle regole da rispettare per conversare efficacemente con le persone, per scambiare opinioni e feedback in modo produttivo. Regole che non rispettiamo quasi mai.

di Roberta Parollo

Abbiamo già detto che vogliamo cogliere, in questo momento di stasi, l'occasione per migliorarci come imprenditori, capi, leader e dipendenti. Vogliamo mettere basi nuove per riprendere il lavoro – al più presto – in un modo più produttivo di risultati, migliore. Proviamo ad imparare come comunicare meglio nella nostra squadra, applicando pochi – ma non banali – insegnamenti.

Per scrivere questo articolo mi sono ispirata ad un video dei TED Talks, una serie di conferenze che girano per tutto il mondo con oratori che hanno a disposizione circa 10 minuti per parlare di argomenti di generale interesse. L'oratore del video (che trovate su Youtube, in inglese) è Celeste Headlee, una giornalista americana esperta della comunicazione efficace.

Il mondo in cui viviamo oggi dà meno chances alle vere conversazioni di quello di vent'anni fa: siamo coinvolti in un **flusso continuo di comunicazione multitasking**, su vari device e piattaforme digitali, riceviamo messaggi, stimoli e domande, sia attraverso i social media che via e-mail, whatsapp e tante altre applicazioni che richiedono risposte immediate e attenzione costante.

La nostra capacità di comunicare oggi punta al massimo volume di conversazioni che siamo abilitati a tenere in piedi, potenzialmente anche con tantissime persone che non conosciamo nella realtà, e che richiedono azione immediata di risposta per continuare la relazione. Volume e quantità sono le parole chiave.

Non si punta quasi mai alla qualità del discorso, a realizzare degli obiettivi di comunicazione con le nostre conversazioni reali. Obiettivi che invece nelle conversazioni di lavoro spesso sono fondamentali, poiché in quei momenti noi vogliamo premiare o redarguire, far migliorare o cambiare un comportamento, dare delle comunicazioni specifiche che vogliamo che siano agite il prima possibile e nel modo migliore. **La conversazione di lavoro ha sempre un obiettivo specifico, ed è giusto che sia pianificato e raggiunto.**

Noi non dobbiamo perdere l'allenamento alla qualità della conversazione reale, solo perché siamo subissati da mille messaggi,



chat e email che richiedono una risposta immediata, e quindi raramente ben pensata e ponderata. Non dobbiamo perdere il senso vero del conversare reale, il senso vero di comunicare dal vivo con l'altra persona. Sono registri differenti: uno sul volume, superficiale, immediato, l'altro profondo, qualitativo, da ponderare.

In media, **la capacità di ascolto dell'altra persona si è abbassata radicalmente**: gli smartphone servono principalmente a mandare e ricevere messaggi di testo e immagini, e quindi non siamo più abituati a sostenere CONVERSAZIONI. **Le conversazioni implicano parlare ed ascoltare, insieme.** La competenza conversazionale (capacità di mantenere attiva, utile e piacevole una conversazione) si è drammaticamente ridotta nel tempo, ed è molto scadente nelle nuove generazioni, che sono abituate ad avere uno spazio loro per esprimere quello che pensano (post, whatsapp) senza il necessario ascolto dell'opinione altrui e senza spesso prevedere alcun gradito contraddittorio (come sulla propria bacheca di Instagram o Facebook).

QUALI STIMOLI POSSIAMO COGLIERE DAL TED TALK DI CELESTE HEADLEE?

1) Quando parlate con qualcuno, dimostrate che lo state ascoltando: guardate negli occhi, non vi distraete con il cellulare, tenetelo nella tasca, mettetelo via. Siate attenti con gli occhi e con il corpo: il linguaggio non verbale vale tantissimo nella conversazione, e può comunicare disattenzione e dimostrare disinteresse molto facilmente. Ad esempio, se vi voltate verso un'altra direzione, se picchiate con le dita sul tavolo o muovete freneticamente piedi o gambe, si capirà che non volete dedicare tempo a quel momento di scambio, che state già pensando a quando ve ne potrete andare. Non siate multitask, dedicate in modo totale quel momento a parlare con il vostro dipendente o con il vostro socio, siate concentrati. Potete provare ad assentire con la testa, a sorridere mentre ascoltate. Sappiate che se non siete veramente interessati comunque si vedrà: non potete mostrare attenzione se non c'è.

MIXER

Data: 24.03.2021 Pag.: 84,85
Size: 1053 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



modificare un comportamento o spiegare un atteggiamento nuovo desiderato, è assolutamente necessario capirsi, e il linguaggio è il veicolo del messaggio che vogliamo dare. Che sia quindi un linguaggio condiviso. Non a caso, quando uno non capisce il nostro ragionamento, siamo portati a dire 'ma parlo ostrogoto?' – ecco: non parlate ostrogoto.

7) Go with the flow: non partite già con la lista delle cose che volete dire a tutti i costi. Ascoltate l'altra persona e non pensate solamente a quello che dovete rispondere. Se non ascoltate veramente ci sono altissime probabilità che quello che direte non sia consono alla piega che sta prendendo il discorso; se dite una frase avulsa, o ribadite un punto che avete fatto in precedenza e che è già stato superato, daretelo molto fastidio all'altra persona, che capirà apertamente che non la state ascoltando, e si innervosirà, sentendo che il suo dire è inutile. Non vi ripetete, se avete fatto un punto in modo chiaro, andate avanti, non serve ripetere sempre la stessa solfa.

8) Se non sapete qualcosa, ditelo senza paura. Non fate finta di avere tutte le risposte, nessuno ce le ha. Non mettete sempre avanti la vostra esperienza, anche quando non ce l'avete. Non si parla sempre di voi, non serve far vedere che voi siete più esperto o più anziano nella posizione che occupate. Le nuove idee, quelle che servono in questo contesto tanto mutato, non si trovano nell'esperienza passata, *sorry*. Si trovano nella condivisione del problema e delle possibili soluzioni, soluzioni a cui magari non avete ancora mai pensato, e che forse stanno già nella mente di qualche vostro collaboratore, che forse è più connesso con l'esterno, con il digitale, con i vostri clienti.

9) Se dovete dire un 'no', ditelo chiaramente. Fa male a tutti dire di no ad una richiesta, e quindi spesso si cerca di evitare l'imbarazzo nostro o la sofferenza altrui rimandando la risposta o rimanendo sul vago. Non va bene. Usate la gioia che avete dal dire dei sì per compensare il fastidio di dover dire dei no. Essere illusi non piace a nessuno, e fa diventare le persone intorno a voi sospettose sul significato autentico di quello che dite.

Il nuovo tempo che stiamo per vivere richiede massima efficacia e massima produttività nelle relazioni di lavoro. Sgombrate il campo da errori e storture, concentratevi sulla riuscita delle vostre conversazioni, siate aperti all'ascolto: scoprirete quante idee ci sono in giro. ☺

2) Ascoltate. Non serve solo parlare. A tutti piace parlare, perché quando parliamo abbiamo il controllo della situazione. Ascoltare è più difficile, più stancante, meno gratificante per l'ego. Ma quante cose in più possiamo imparare, se ascoltiamo?

3) Siate brevi. Pianificate riunioni o meeting che non durino più di mezz'ora. Partite con l'intento di rimanere focalizzati sulle questioni prioritarie, senza perdervi in rivoli che non servono per identificare una soluzione o risolvere una situazione interpersonale. Interessante la frase usata dalla TED speaker: una conversazione dovrebbe essere come una minigonna – lunga abbastanza per coprire l'argomento fondamentale, ma corta abbastanza da far rimanere vivo l'interesse.

4) Usate domande aperte, per capire veramente l'opinione dell'altra persona ed aiutarla a tirare fuori tutto quello che vuole dire. Non imboccategli le risposte, così avrete una ricchezza di informazioni che altrimenti andrà perduta: usate tutti i pronomi interrogativi, come faceva Cicerone, 'perché, come, quando, cosa, dove', e fate domande aperte, tipo: 'Mi interessa sapere qual è la tua opinione su questo fatto?', 'Ma dimmi ora tu cosa ne pensi...!', 'Io vorrei sapere le tue ragioni, per capire meglio la situazione...!'

5) Non pontificate, non siate in quel momento solamente per affermare il vostro volere, altrimenti meglio mandare una circolare, appendere un cartello, mandare un regolamento scritto. Se state facendo una conversazione non partite già con l'idea di aver ragione, lasciatevi l'opportunità di cambiare idea, di imparare qualche cosa di nuovo, di scoprire un altro punto di vista. Magari è meglio del vostro.

6) Evitate parole complicate o gerghi incomprensibili: non siate azzecagarbugli, l'obiettivo è capirsi, non impressionare l'altro con i latinorum o gli inglesismi del business e del marketing – che ci piacciono tanto, ma che non tutti capiscono. Se l'obiettivo della conversazione è



ROBERTA PAROLLO

Consulente senior e docente di marketing e comunicazione alla Business School del Sole24Ore, ha lavorato come Direttore Marketing in grandi multinazionali e come consulente strategico in grandi agenzie pubblicitarie. Autrice del Manuale di Gestione della Ristorazione della **FIPE**, si è specializzata nella consulenza per la creazione della migliore consumer experience nei pubblici esercizi.



Per far 'bere consapevole' ci vuole studio

FORMAZIONE / In attesa che la pandemia rallenti la sua corsa permettendoci di tornare a lavorare più e meglio di prima, facciamo chiarezza sui corsi promossi da **Fipe** insistendo ancora una volta sull'importanza della formazione.

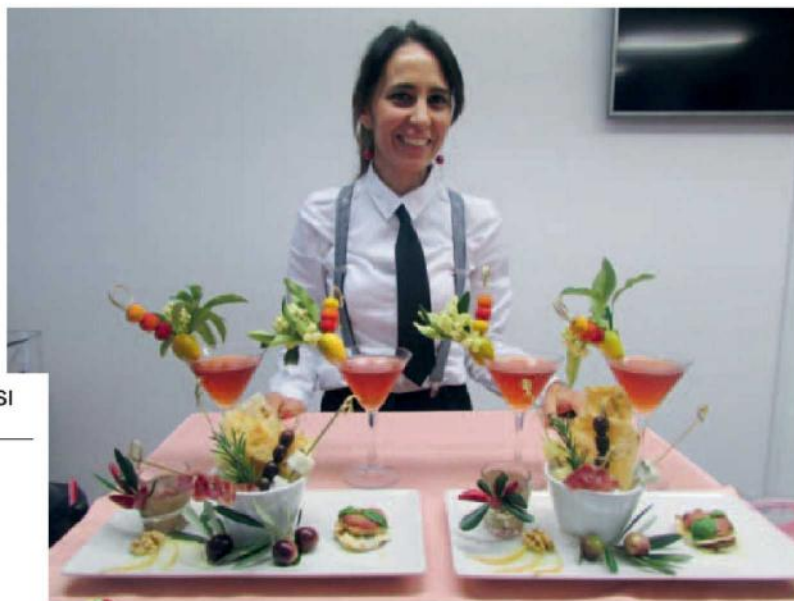
di Pierluigi Cucchi

Le sedi Confcommercio provinciali sono state il naturale alveolo dove negli ultimi 25 anni è defluita la formazione per gli addetti impegnati nel pubblico esercizio e nella ricezione turistica. I Corsi organizzati da me in stretta simbiosi con **Fipe** Formazione, sono ospitati negli appositi e ben attrezzati laboratori delle loro Agenzie Formative.

Negli anni gli allievi hanno potuto beneficiare dell'opportunità di approfondire molteplici aspetti, sia teorici che pratici, della professione, con l'apprendimento delle competenze tecniche e culturali necessarie per distinguere e utilizzare al meglio le varie tipologie dei prodotti e imparando a conoscere la loro corretta adattabilità.

Si è lavorato su metodo e dosi di miscelazione e, nel contempo, sulle capacità necessarie per preparare ottime bevande miscelate internazionali e nuovi drink di tendenza, con un'attenzione particolare ai nuovi cocktail e nei confronti delle bevande dietetiche e degli aspetti salutistici legati a una sana, consapevole e moderna cultura del buon bere, filosofia che si sintetizza nello slogan **Fipe** "bere consapevole".

I corsi, ora, stanno beneficiando, dell'importante contributo dell'Ente Bilaterale e del fondo For. Te, che riconoscendo la validità dell'iniziativa formativa di **Fipe**, hanno messo a disposizione delle imprese del settore turismo e pubblici esercizi, congrui contributi, consentendo a un folto gruppo di lavoratori e di aziende del comparto aderenti al sistema Confcommercio, di frequentare con profitto gli interventi formativi e di acquisire un ricco carnet di competenze essenziali per operare con successo nell'accoglienza turistica.



SOPRA
 Sabina Frontello, con il cocktail "Smart" accompagnato da una composizione di antipasti tipici sardi

CALENDARIO CORSI 1° semestre 2021

- Imperia**
Dal 8 al 19 marzo
- Savona**
Dal 22/3 al 2 aprile
- Siracusa**
Dal 5 al 16 aprile
- Olbia - Sassari**
Dal 19/4 al 7 maggio
- Oristano**
Dal 10 al 21 maggio
- Pordenone**
Dal 24/5 al 4 giugno
- Brescia**
Dal 7 al 18 giugno
- Prato**
Dal 5 al 16 luglio
- Modena**
Dal 19 al 30 luglio

UN INVESTIMENTO CHE NON HA PREZZO

Attorno al mondo turistico ruota un sistema articolato, variegato ed estremamente complesso, dove l'investimento nel capitale umano e, dunque, nella formazione continua degli addetti, rappresenta la principale risorsa strategica in grado di incidere concretamente sullo

sviluppo aziendale consentendo un costante riposizionamento in un mercato mutevole e con crescenti e preoccupanti precarietà.

Figure professionali preparate, aggiornate, credibili nella conoscenza, competenti nella preparazione tecnica, autorevoli e affidabili, disponibili a un gioco di squadra nelle aziende che hanno investito sulla loro capacità di crescita, ritenendola il vero patrimonio umano, con la consapevolezza che tutto quello che sembra istintivo e innato abbisogna di anni di pratica e fatica per trasformarsi in una operatività naturale e facilitata. ©



PIERLUIGI CUCCHI

Gli sponsor



Corsi di formazione per e con **Fipe**, Federazione Italiana Pubblici Esercizi
 www.pierluigicucchi.it
 pierluigicucchi@gmail.com

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 25.03.2021 Pag.: 21
Size: 115 cm2 AVE: € 15065.00
Tiratura: 91744
Diffusione: 138603
Lettori: 713000



In arrivo 230 milioni per i tour operator

Turismo

Il ministro Garavaglia lavora a un decreto ministeriale per l'impegno dei fondi

Per agenti di viaggio e tour operator sono in arrivo 230 milioni di risorse. A dirlo Massimo Garavaglia, ministro del Turismo, che ieri ha incontrato i rappresentanti delle associazioni del turismo organizzato: Aidit Federturismo Confindustria, Assoviaggi Confesercenti, Astoi Confindustria Viaggi, Fia-vet e Federazione Turismo Organizzato Confcommercio. Il ministro ha confermato che si sta lavorando a un de-

creto ministeriale per impiegare i residui 230 milioni come primo ristoro per le realtà del turismo organizzato, dallo scorso agosto rimasto escluso dagli aiuti. Inoltre i fondi verranno assegnati con criteri più equi, che tengano conto delle imprese turistiche escluse dai ristori, tra cui quelle di nuova apertura e del mix di fatturato tra intermediazione e organizzazione. Alla luce del blocco dell'attività le associazioni hanno chiesto contributi per le perdite patite nel corso del corrente anno e della ormai prossima scadenza dei voucher. Qui il ministro ha detto di volere individuare una soluzione. Si è anche parlato della ripartenza dei viaggi in sicurezza. Agenti di viaggi e tour operator spingono per un ampliamento dei paesi, le mete turistiche extra Schengen.

Garavaglia ha anche incontrato il

Silb-Fipe, Sindacato italiano dei locali da ballo, che soffre un calo dei ricavi di oltre l'80%, circa 1,5 miliardi, mentre un terzo dei locali ha già chiuso. «Non possiamo che riporre le nostre speranze nelle assicurazioni fatte dal Ministro sulla volontà del nuovo esecutivo di mettere in campo provvedimenti importanti a sostegno del nostro settore - commenta Maurizio Pasca, presidente del Silb Fipe -. Da parte nostra opereremo, di concerto con le istituzioni competenti, su protocolli di sicurezza capaci di tutelare al meglio la salute dei clienti e di tutti gli addetti ai lavori. Questo in ottica di una ripartenza necessaria a tenere in vita un comparto fondamentale per la filiera turistica del nostro paese».

—E.N.



Patrimonio Unesco

Caffè espresso le manovre del Nord contro Napoli

Luciano Pignataro

Non ci sarà alcuna candidatura italiana sul caffè all'Unesco. In presenza di due proposte, una sull'espresso italiano e una sulla tradizione napoletana, si è deciso di rinviare di un anno ogni iniziativa sul tema tazzine e cialde per una invitando le due parti a mettersi d'accordo per una sola proposta. Ma sarà guerra Nord «contro» Sud.



A pag. 17

Lo scontro sul Made in Italy ^{IL CASO} Nord contro Sud e l'Italia perde la sfida del caffè

► Riconoscimento Unesco, la commissione tecnica decide di non esprimersi
Due le proposte: una degli industriali del Settentrione, l'altra della Campania

Luciano Pignataro

Non ci sarà alcuna candidatura italiana sul caffè all'Unesco. È questa la decisione assunta ieri dalla commissione valutativa presieduta da Franco Bernabè in rappresentanza del ministero degli Esteri. In presenza di due proposte, una sull'espresso italiano

e una sulla tradizione napoletana, si è salomonicamente deciso di rinviare di un anno ogni iniziativa sul tema tazzine e cialde invitando le due parti a mettersi d'accordo in modo tale che il nostro Paese possa avanzare una sola candidatura sul tema. Una solu-

zione all'italiana insomma, non solo perché ineccepibile dal punto di vista burocratico anche se contraria a ogni logica storica, ma perché frutto di quel particolare gioco di interdizione, tipico, appunto, delle squadre che praticavano il catenaccio all'italiana



in cui lo scopo non era giocare meglio dell'avversario ma impedirgli di giocare.

NORD CONTRO SUD

Già, perché, alla fine, la doppia candidatura non è stata altro che una mossa delle grandi, ricchissime e potenti, torrefazioni del Nord per impedire che passasse la proposta, formalizzata nel dicembre 2019, di conferire il riconoscimento Unesco come patrimonio immateriale all'Arte del Caffè Napoletano. Questa volta, insomma, i ricchi industriali del Nord non si sono fatti sorprendere come è successo nel 2017 con la pizza. Anche allora qualche mulino sosteneva che la pizza era italiana e che quella napoletana era una sorta di sottozona di quella nazionale, una pizza regionale. Una tesi sostenuta da associazioni e critici "gastrofighetti" spesso sponsorizzati da chi aveva inventato questa favoletta a fini commerciali, alla quale come appendice c'era da aggiungere che la pizza napoletana era fatta male perché non era una focaccia. Il riconoscimento Unesco all'arte del Piazzuolo Napoletano fu una mazzata culturale incredibile perché sanciva l'origine della pizza a Napoli e ne faceva un prodotto identitario di valenza universale. Stavolta la storia si è ripetuta con un finale diverso: quello che sembra un pareggio in realtà è una vittoria delle torrefazioni del Nord che hanno impedito alla tradizione napoletana di poter competere per ottenere il riconoscimento Unesco senza aver alcuna possibilità di poter concorrere. Non per un motivo culturale o storico, e neanche per campanilismo: il fatto è che si trattava di una operazione puramente commerciale, promossa sostanzialmente da un gruppo di sigle dentro le quali spesso troviamo società private impegnate nella tor-

refazione o nella costruzione di macchinari. Sono quelle che il primo maggio hanno lanciato a Patuanelli l'appello per iscrivere il Rito del Caffè Espresso Italiano a Patrimonio immateriale dell'Umanità: Consorzio di Tutela Del Caffè Espresso Italiano Tradizionale, Comitato Italiano del Caffè di Unione Italiana Food, IEI - Istituto Espresso Italiano, di Fipe-Confcommercio, Gruppo italiano Torrefattori Caffè, Associazione Caffè Trieste e Consorzio Torrefattori delle Tre Venezie. Il ministro dell'Agricoltura Patuanelli, triestino, ha dunque fatto sì che dalla commissione del proprio ministero uscissero entrambe le proposte e quella sul cavallo lipizzano da inviare alla commissione del ministero degli Esteri presieduta da Bernabè che poi le ha bocciate non potendo fare altro e come ben sapeva lo stesso Patuanelli nel formularle. Fanno parte di questa commissione anche i rappresentanti dei ministeri della Transizione Ecologica, allo Sviluppo, alla Istruzione e ai Beni Culturali.

MAGRA FIGURA

Il punto è che l'Unesco non sostiene prodotti, ma patrimoni culturali. Non la pizza, per tornare a noi, bensì all'arte del pizzaiolo. Ed è dunque impossibile pensare che avrebbe dato semaforo verde ad una proposta avanzata dai produttori di caffè italiani del Nord, ricchi di soldi ma che dal punto di vista storico hanno potuto esibire solo i loro macchinari e poco più. Di contro la proposta napoletana era stata presentata da un ente pubblico, la Regione Campania, e sostenuta da un lavoro scientifico interdisciplinare di più università coordinato dal professore Marino Niola con uno studio che attesta quello che tutti sanno: che il caffè, come la pizza, è parte integrante della comunità napoletana. «La cosa incredibile - dice il consigliere regionale Francesco Borrelli che presiede l'Osservatorio dei riconoscimenti Unesco in Campania, la regione picche ne può vantare di più di ogni altra al Mondo - è che si è ripetuta la storia della pizza. Prima una campagna denigratoria, poi la tesi che il caffè napoletano è solo una declinazione regionale della tradizione italia-

na, ossia l'esatto contrario della realtà. Ma ho l'impressione che stavolta siano entrati in campo interessi colossali per impedire che la cosa andasse in porto». Anche il professor Niola ha un giudizio duro: «La decisione della commissione è cieca oltre che poco trasparente. Scriva proprio così: poco trasparente».

Insomma, stavolta il catenaccio italiano ha funzionato: il risultato finale è zero a zero, esattamente quello a cui puntava l'industria della torrefazione del Nord, impedire che Napoli potesse ottenere un altro riconoscimento storicamente accertato. Alla fine nessun ministero ha sostenuto la causa napoletana, neanche quello alla Transizione Ecologica come si chiama oggi di Roberto Cingolani, ex componente del Consiglio di amministrazione della Illy Caffè. E l'unico ministero presieduto da un meridionale, quello degli Esteri, con Luigi Di Maio, alla fine ha presentato le due candidature: il Tocati e l'allevamento del cavallo Lipizzano. La prima se non vi dice nulla non vi spaventate, potete colmare la grave lacuna su Google. Del secondo vi diremo che farà sicuramente contento il ministro Patuanelli che l'aveva avanzata dal suo ministero perché si tratta di un cavallo asburgico selezionato a Lipizza, vicino alla sua Trieste. Il neo ministro mette dunque a segno un doppio colpo: impedire che il caffè sia legato a Napoli come la pizza e mettere una bella bandierina campanilistica come nuovo atto del suo ministero. Una bandierina a Cinque Stelle.

INTERESSI ECONOMICI CONTRAPPOSTI E IL MINISTRO PATUANELLI (TRIESTINO) CONGELA LA SCELTA NIOLA: POCA TRASPARENZA

PARALISI Sul riconoscimento Unesco l'Italia non ha deciso quale proposta sul caffè sostenere.
A lato, Patuanelli (sopra) e Niola

Data: 25.03.2021 Pag.: 1,17
 Size: 710 cm2 AVE: € 85200.00
 Tiratura: 52131
 Diffusione: 27937
 Lettori: 483000



IL MERCATO DEL CAFFÈ IN ITALIA

PRODUZIONE CAFFÈ TORREFATTO

Valore
(milioni di euro)

3.899

Volumi
(migliaia di tonnellate)

427



IMPORTAZIONI TOTALI

Valore
(milioni di euro)

1.478

Volumi
(migliaia di tonnellate)

623

EXPORT CAFFÈ TORREFATTO

Valore
(milioni di euro)

1.497

Volumi
(migliaia di tonnellate)

265

CONSUMO DOMESTICO

166,1

migliaia
di tonnellate

CONSUMO HORECA

89,39

Fonte: elaborazioni Istat, 2019

L'EGO - HUB



Bar e caffè fra i più colpiti dai giorni di chiusura
 Secondo la **Fipe** su 100 locali 6 hanno chiuso

Ristorazione, nel 2020 177 imprese in meno Resiste il catering

di **Sabrina Busiri Vici**

PERUGIA

■ Ristorazione una specie in via di estinzione? I dati parlano chiaro: le imprese sono concretamente a rischio. La **Fipe**, Federazione italiana pubblici esercizi, rileva che in Umbria nel 2020 il saldo tra aperture e chiusure ha totalizzato un -177 su circa 5 mila attività. In particolare si registra -89 per quanto riguarda il settore dei ristoranti; -87 per l'area bar e caffè e una sola attività in meno nel settore mense e catering.

Nel dettaglio: per i ristoranti il tasso di natalità è

stato pari all'1,9%, la mortalità è stata pari al 5,7%; per mense e catering il tasso di natalità è stato pari all'1,7% con un tasso di mortalità del 3,4% e, infine, per i bar e i caffè il tasso di natalità è stato pari al 2,6% mentre il tasso di mortalità è stato del 6,5%. Il centro studi **Fipe** Concommercio ha anche calcolato, per il settore della ristorazione dell'Umbria, una perdita di fatturato di 548 milioni nel 2020 rispetto all'anno precedente. Il settore è stremato e nemmeno le misure del decreto sostegno soddisfano gli operatori e le associazioni

di categorie. Il motivo? Eloquentemente l'esempio riportato dalla stessa **Fipe**: "Il ristorante tipo che nel 2019 fatturava 550 mila euro e che nel 2020, a causa degli oltre 160 giorni di chiusura imposti dalle misure di contenimento della pandemia da Covid, ha perso il 30% del proprio fatturato, 165 mila euro, beneficerà di un contributo una tantum di 5.500 euro", viene riportato dall'associazione. "Poco cambia per un bar tipo. Chi nel 2019 fatturava 150 mila euro e ne ha persi 25 mila a causa delle restrizioni, avrà diritto a un bonus di

1.875 euro, il 4,7% della perdita media annuale si prosegue con la simulazione".

**DAL 6 APRILE
 "ORA LAVORO"**

"E' una situazione drammatica, ci sta crollando tutto addosso. E' ora di tornare a lavorare". A parlare è Enrico Guidi presidente di Mio Umbria che comunica la decisione di aderire all'iniziativa deliberata domenica sera dal direttivo di Mio Italia. Riaprire dal 6 aprile a pranzo e a cena seguendo tutte le misure anti-Covid. Sono tante le adesioni, anche in Umbria.

Nati-Mortalità delle imprese di ristorazione umbre nel 2020



Ristoranti e attività di ristorazione mobile	Mense e catering	Bar e caffè
Tasso di natalità	Tasso di natalità	Tasso di natalità
1,9%	1,7%	2,6%
Tasso di mortalità	Tasso di mortalità	Tasso di mortalità
5,7%	3,4%	6,5%

Data: 27.03.2021 Pag.: 6
 Size: 456 cm2 AVE: € 77976.00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



Tassisti, ristoratori e imprese: tutti in piazza «Basta con l'elemosina, blocchiamo l'Italia»

Clamorosa protesta in piazza della Signoria. Fumogeni, striscioni e colpi di clacson: «Siamo in ginocchio, vogliamo lavorare» di **Rossella Conte**

Un lungo serpentine di taxi, auto e scooter - oltre 2mila mezzi - ha sfilato a colpi di clacson bloccando la zona dell'Isolotto e di Porta Romana al grido di 'Blocchiamo l'Italia'.

Partendo da via Simone Martini si sono diretti in piazza Signoria. Una delegazione dei Ristoratori Toscana e dei tassisti ha poi incontrato l'assessore Gianassi e il sindaco Nardella che ha preso l'impegno di adoperarsi per la concessione straordinaria anche quest'anno fino al 31 dicembre di spazi gratis extra ai ristoranti per i tavolini all'aperto.

Ai tassisti, invece, ha detto che si farà portavoce a Roma delle loro richieste cioè della possibilità di inserire la categoria fra le imprese delle città d'arte danneggiate, di correggere la norma dei ristori e sospendere in questo periodo il versamento dei contributi previdenziali. «Il tempo è poco - sottolinea Nardella -, occorre rafforzare le misure di aiuti per consentire a imprese e lavoratori di affrontare il secondo terribile anno».

Oggi, invece, è previsto un incontro con il presidente della Regione Eugenio Gianini con il quale la delegazione di Tni-Ristoratori Toscana si confronterà sulle nuove misure che arriveranno per la ristorazione. «Due anni di prese in giro, non ne possiamo più. Chiediamo indennizzi adeguati per le perdite subite fino ad oggi e per questo è urgente un nuovo scostamento di

bilancio. Le misure del governo Draghi sono ad oggi del tutto insufficienti. Nel frattempo - spiega Pasquale Naccari, presidente di Tni Horeca Italia, uno dei promotori della manifestazione - la Regione ci ha promesso nuove misure: è una grande vittoria. In mancanza di risposte, siamo pronti a partire da tutte le città per bloccare Roma». Dopo Conte quindi è la volta del governo Draghi: gli aiuti messi in campo per tassisti, ristoratori, commercianti, ambulanti e guide turistiche sono «mancette».

Lo dicono gli imprenditori dopo un lungo corteo dei taxi Sotoca e Cotafi, auto e motorini per le vie di Firenze con inevitabili disagi al traffico, già sotto pressione per lo sciopero dei trasporti. Sotto Palazzo Vecchio tra i clacson assordanti che suonano all'unisono, fumogeni viola e blu e altoparlanti piazzati sopra un camioncino: il palco della manifestazione. Scatta 'The final countdown' degli Europe, poi 'Gonna fly now', il brano che accompagna gli allenamenti del Rocky di Stallone. La piazza è variegata, ci sono i consiglieri comunali e regionali di tutti i gruppi e c'è qualcuno che grida che «i tamponi sono una farsa».

«L'ultimo decreto sostegni darà un'elemosina a ogni impresa: si parla di una media di 1.200 euro a tassista, a fronte di 30-40mila euro di minori entrate». Parole che ripete Claudio

Giudici, presidente nazionale di Uritaxi: «Al Governo chiediamo aiuti più sostanziosi, il blocco dei contributi previdenziali da mettere figurativi e ovviamente il blocco della tassazione».

A far sentire la propria voce ci sono il mondo del commercio con il movimento 'Esistiamo', il settore extra alberghiero con l'associazione Airca e gli ambulanti di Ana e di Assidea. «In un momento così delicato è fondamentale unire le forze di tutti» dice il presidente Assidea Alessio Pestelli. «Serve un fondo speciale» aggiunge Giovanni Gandolfo, presidente Airca. Non mancano le guide turistiche: «Siamo alla follia totale». A portare il proprio sostegno agli imprenditori anche Aldo Cursano, presidente Confcommercio e Franco Brogi, presidente Fiepet Confesercenti. «Vogliamo essere messi nelle condizioni di poter vivere e mantenere le nostre famiglie».

L'ESEMPIO

«Il decreto sostegni darà 1.200 euro a tassista, a fronte di 30-40mila euro di minori entrate»

LA COLONNA SONORA

'The final countdown' degli Europe, poi 'Gonna fly now', il brano simbolo di Rocky Balboa

Data: 27.03.2021

Pag.: 6

Size: 456 cm2

AVE: € 77976.00

Tiratura:

Diffusione:

Lettori:



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



La piazza invasa dai taxi



Due momenti della manifestazione di ieri mattina in piazza della Signoria a Firenze



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 27.03.2021 Pag.: 38
Size: 253 cm2 AVE: € 3795.00
Tiratura:
Diffusione: 7182
Lettori:



Wedding in ginocchio, «chiediamo di ripartire in sicurezza»

La primavera è finalmente arrivata e il cambio dell'ora allungherà le giornate. Due ingredienti che anticipavano uno dei periodi più fiorenti del comparto wedding, fermo purtroppo da un anno. Era una delle industrie più fiorenti che sembrava resistere ad ogni crisi, per la serie toglietemi tutto, ma non il giorno del "sì". E invece, la pandemia ha colpito duro proprio tutto il settore dei fiori d'arancio e dintorni, mettendo in ginocchio l'intera filiera, che in Italia vale 40 miliardi di euro e spazia dall'edilizia alle bomboniere. Ieri tutto il comparto ha manifestato in piazza Della Rinascente per lanciare un ulteriore grido di allarme. «Nella bellezza di questi primi giorni di primavera anche noi - conferma il presidente dell'Associazione Banqueting e Catering

della Confcommercio, Gabriele Armenti - chiediamo una nuova rinascita. L'inverno speriamo che alle spalle, la voglia è tanta e siamo stanchi di aspettare. Ignorati per troppo tempo siamo scesi in piazza, per chiedere a gran voce riaperture sicure e con tutte le restrizioni, ma certe». E' palpabile la voglia di tornare a lavorare da tutti quelli che appartengono alla filiera del wedding, che vogliono tornare a regalare emozioni ai tanti clienti che ci chiedono risposte per i loro eventi. «Vogliamo che le istituzioni - prosegue Armenti, che con la moglie e i figli è al timone del ristorante Gabrielino di Picciano, con tre sale da 200 coperti - si ricordino che valenza ha il settore per il nostro Pil e per il nostro sistema occupazionale. Perché dietro le nostre richieste c'è anche una missione sociale. Donne e uomini

con le loro maestranze che potrebbero scomparire, se non facciamo percepire certezze. Sì, certezze su quando e su come riaprire in sicurezza e attenzione. A giorni noi come Confcommercio Pescara Settore Banqueting e Catering stileremo un protocollo d'intesa da inviare alla **Fipe** nazionale che lo sosterrà sui maggiori tavoli istituzionali nel più breve tempo possibile. Alle certezze sulla riapertura chiediamo nel contempo ristori adeguati e consoni ad un settore che ha pagato più di tutti questa maledetta pandemia. Chiediamo all'unisono garanzie sul poter programmare l'imminente stagione in tranquillità, serenità e rispetto delle normative se pur esse restrittive». E stavolta a dire di Sì dovranno essere le Istituzioni e non i clienti.

M.D.P.

**GABRIELE ARMENTI
DI CONFCOMMERCIO
LANCIA UN APPELLO
ALLE ISTITUZIONI
PER UNA FILIERA
IN GRAVE DIFFICOLTA'**



La protesta del settore wedding a piazza Salotto

Data: 27.03.2021 Pag.: 27
Size: 256 cm2 AVE: € 5120.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Ascom: «Siamo insoddisfatti dalle misure del Decreto Sostegni»

Dal Consiglio provinciale le richieste di maggiori incentivi Tari, proposte dall'associazione per calmierare le tariffe

Strategie per riagganciare la ripresa: si è svolto, via web, ieri (25/03) il Consiglio provinciale di Ascom Confcommercio: all'ordine del giorno l'emergenza sanitaria. «Troviamo insoddisfacente – afferma il presidente Giulio Felloni (nella foto) – il recente Decreto Sostegni: la soglia minima del 30% di perdita di fatturato è per tantissimi un limite insormontabile, e nel calcolo si computano indebitamente i mesi di gennaio e febbraio 2020, che rispecchiano un andamento economico allora normale. A questo si aggiunge l'esiguità dei ristori. E' una situazione paradossale: chi ha lavorato, lo ha potuto fare spesso solo vendendo sottocosto, con margini ridottissimi, limitando le perdite, ma al punto da non po-



ter ora accedere agli indennizzi. Adesso è necessario avere indicazioni precise con date di apertura per poter lavorare con continuità, ovviamente in sicurezza, con una vaccinazione massiva che possa permettere una ripresa del turismo fondamentale sia per Ferrara, città d'arte, che per la Provincia e la costa». Il Consiglio è stato anche l'occasione per affrontare il tema della Tari: «In questi mesi abbiamo svolto con i Comuni e i gestori un lavoro attento e diffuso su tutto il territorio – dichiara Felloni – per definire un bando o fondi adeguati per compensare i costi delle bollette». Un lavoro proiettato sulla ripresa: «Lo slogan e la relativa campagna mediatica lanciato dalla Confcommercio 'Il futuro non (si) chiu-

de', sulla quale si innesta una nostra azione locale per dare evidenza ad imprese che siano esempi coraggiosi e virtuosi - rende bene la necessità di avviare da subito strategie creative. Lavorando in modo prioritario sulle digitalizzazione delle imprese per avere gli strumenti giusti da affiancare a quelli più tradizionali nella gestione aziendale. Stiamo lanciando uno sportello di Spinta Innovativa per supportare le aziende del nostro territorio». Nel corso del Consiglio, i rappresentanti delle Federazioni di settore hanno avanzato suggerimenti per supportare al meglio gli imprenditori del terziario chiedendo ad esempio interventi di programmazione nel settore turistico (Zeno Govoni - Federalberghi), la necessità di avere continuità nelle aperture dei Pubblici Esercizi (Matteo Musacci - Fipe), e la razionalizzazione delle aperture e delle chiusure che in questo momento vede penalizzato in modo ingiustificato il tessile abbigliamento e calzature (Paola Bertelli - Federazione Moda). Dal territorio è venuta la richiesta della convocazione degli Stati Generali del Turismo (Gianfranco Vitali - Comacchio) per ridare ossigeno al futuro.

I CONTRACCOLPI

«Molti esercenti sono sopravvissuti solo vendendo la merce sottocosto»



L'ira dei commercianti: «Si riparta o sarà dura arginare la disperazione»

► Il grido d'allarme di ristoratori e gestori di locali: «Prendiamoci certe» ► L'appello a Governo e Regione: «Urgente un fondo di emergenza per il comparto»

Carmen VESCO

La situazione di bar, ristoranti, pizzerie, pub, locali da ballo e discoteche della provincia di Brindisi è diventata drammatica ed è bastata una lettura attenta del decreto Ristori per stabilire che le risorse disponibili sono pochissime e non colmano alcun bisogno dei commercianti dei settori più colpiti dalle restrizioni imposte per contrastare l'epidemia da Covid-19.

I ristoratori non sono "automatici" e, comunque, sono insufficienti per pensare di poter andare avanti ancora per molto. Sono centinaia - in provincia di Brindisi - le attività che non potranno più rialzare la saracinesca, con ripercussioni inimmaginabili sul piano dell'occupazione. E agli interventi economici insufficienti si aggiunge un dramma - forse anche peggiore - dell'incertezza. Il passaggio tra zone gialle, arancioni e rosse sembra facile sulla carta e invece comporta gravissime difficoltà sul piano organizzativo. «I titolari di pubblici esercizi, pertanto, pretendono date certe, altrimenti sarà difficile contenere la disperazione di chi non intende aspettare un altro giorno oltre quelli stabiliti con l'ultimo decreto e che ha valore fino al prossimo 6 aprile. Ovviamente c'è ampia disponibilità a rispettare i protocolli che si intendono mettere in campo, ma certamente non ulteriori rinvii», fa sapere Confcommercio Brindisi.

«Troppo semplice scaricare

sulle nostre categorie i ritardi della campagna di vaccinazioni (a tal proposito i locali da ballo della provincia di Brindisi, spesso ingiustamente ritenuti attività superflue, mettono a disposizione i propri spazi nel caso in cui dovessero risultare utili per effettuare le vaccinazioni), così come le incertezze su ciò che realmente ha determinato l'aumento dei contagi», dicono i rappresentanti dei pubblici esercizi. La Confcommercio, pertanto, attraverso la **Fipe** (Federazione italiana pubblici esercizi) e il Silb (Sindacato italiano locali da ballo), intende rappresentare il timore determinato da una situazione che non è più sotto controllo, con i rischi concreti che si possono facilmente immaginare. **Fipe** e

Silb, infine, rivolgono un appello accorato alla Regione Puglia e ai Comuni affinché ognuno faccia fino in fondo la sua parte. «Occorrono ristori e agevolazioni immediati. Esattamente come è avvenuto in altre regioni. Stiamo costruendo un percorso inedito che superi la frammentazione, alcune divisioni e diffidenze del passato e concorra con rinnovato impegno ad ottenere risposte immediate alla condizione drammatica, e per tanti ormai divenuta insostenibile, in cui versano gli esercizi del comparto», scrivono in una nota congiunta da nord a sud della regione.

I firmatari della richiesta al Governo sono: **Fipe** - Confcom-

mercio, Fiepet - Confesercenti, Coordinamento Associazioni Horeca Puglia, Passione Horeca, Pani Pesci, ristoratori a Brindisi, Associazione Ristoratori Polignano a Mare Gruppo Ho.re.ca - Martina Franca Aps, Associazione Grottaglie Horeca. «Chiediamo al Governo ulteriori ristori, ma sarebbe meglio chiamarli risarcimenti, che garantiscano la sopravvivenza dell'intero comparto. Poi è subito necessario un credito di imposta sui fitti almeno fino a quando resteremo chiusi, che consenta di sanare la palese ingiustizia di dover ugualmente corrispondere un fitto a fronte dell'impossibilità di poter utilizzare i locali. Chiediamo alla Regione Puglia, che contrariamente alla prima fase della pandemia, è rimasta totalmente sguarnita di strumenti di sostegno all'economia degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, la realizzazione di un fondo di emergenza per il comparto, seguendo in tal senso l'esempio della vicina regione Basilicata e dell'Emilia Romagna. E infine all'Anci e ai sindaci dei comuni e delle aree metropolitane della Regione Puglia di discutere quanto prima nuovi criteri che siano più perequativi rispetto alle tasse comunali per l'anno 2021, in conseguenza dell'utilizzo parziale delle attività. A Enti locali chiediamo un confronto, una democrazia finalmente partecipativa che tenga in debito conto, come contributo, la nostra

QUOTIDIANODIPUGLIA(BR)

Data: 27.03.2021 Pag.: 13
Size: 374 cm2 AVE: € 7106.00
Tiratura: 14825
Diffusione: 11232
Lettori: 302000



professionalità e le nostre
competenze per dare quelle ri-
sposte che l'intero settore at-
tende con urgenza», scrivono.

Data: 28.03.2021 Pag.: 4,5
Size: 1072 cm2 AVE: € 95408.00
Tiratura: 111724
Diffusione: 48641
Lettori: 329000



L'ULTIMO LOCKDOWN

Aprile ancora in rosso (o arancione), ma i numeri fanno sperare: da maggio si potrà tornare a vivere. Grazie al caldo, agli effetti delle chiusure e alle vaccinazioni

di **Andrea Cuomo**

Sarà l'aprile del nostro scontento. Ma forse sarà anche l'ultimo lungo miglio prima dello scollinamento verso la libertà. Pare certo che il nuovo decreto del governo Draghi lascerà mezza Italia in rosso e l'altra metà in arancione fino a oltre i due ponti di fine mese, quello del 25 aprile (che peraltro è domenica) e quello del 1° maggio. Ma ci sono buone ragioni per sperare che da lunedì 3 maggio o al più tardi dal 7 maggio, rispettando la cadenza mensile dei decreti, l'Italia possa tornare a schiarirsi e possano riprendere gli spostamenti, riaprire bar, ristoranti, negozi, palestre, piscine, cinema e teatri. Sono i numeri a dirlo.

Il bollettino di ieri è stato interlocutorio, con 23.839 nuovi contagi, 148 in meno rispetto a venerdì ma 7 in più rispetto al sabato della settimana precedente. La percentuale dei tamponi positivi rispetto al totale di quelli refertati è stata del 6,67 per cento (11,82 se si considerano soltanto i più affidabili molecolari). Ma a donarci un timido sorriso sono i dati settimanali, che danno un quadro più robusto della situazione. Negli ultimi sette giorni (dal 21 al 27 marzo, cioè ieri) si sono contati 145.559 contagi, circa 9mila in meno rispetto ai 154.539 della settimana

dal 14 al 20 marzo, con l'incidenza, ovvero il numero di contagi in rapporto alla popolazione, che scende da 259,11 ogni 100mila abitanti a 244,06. Una diminuzione tenue ma simbolicamente importante, perché ci colloca sotto il livello di guardia fissato in 250. Negli ultimi sette giorni la curva è stata in netta discesa in Campania, Emilia-Romagna, Marche, Friuli-Venezia Giulia, Trentino e Molise, in lieve discesa in Lombardia, Lazio, Piemonte, Toscana, Abruzzo, Umbria, Basilicata e Alto Adige, in lieve aumento in Veneto, Sicilia, Puglia, Calabria e in deciso aumento in Sardegna, Liguria e Valle d'Aosta, passata in meno di due mesi da essere la regione con meno contagi relativi (43,99 il 1° febbraio) a esser la terza più colpita (338,31 ieri) dopo Friuli-Venezia Giulia e Piemonte.

Casi regionali a parte, sono numeri che fanno ben sperare, perché il picco della terza ondata è ormai alle spalle e pian piano la discesa dovrebbe diventare più veloce: oltre all'andamento statistico, co-

IL BOLLETTINO: IERI 380 MORTI

Per i dati settimanali il terzo picco è passato. Presto caleranno anche pressione sugli ospedali e decessi

munque prevedibile, dovrebbero congiurare a nostro favore l'aumento delle temperature, gli effetti positivi delle restrizioni e il progressivo aumento della popolazione immunizzata. Calcolando una media di 300mila dosi di vaccino somministrate al giorno, entro fine aprile potrebbero essere state fatte circa 20 milioni di punture, con almeno un decimo della popolazione - tendenzialmente la più fragile - al sicuro. Per tornare tutti bianchi dovremo avere meno di 5mila contagi al giorno (con 4.260 si sta al livello di 50 contagi settimanali ogni 100mila abitanti), ed è possibile che ai primi di maggio questo traguardo sia vicino.

Certo, ci sono anche numeri meno piacevoli. I morti ieri sono stati 380, in calo rispetto ai giorni precedenti, ma il totale dell'ultima settimana è di 2.994 decessi, superiore ai 2.761 della settimana precedente (+8,44 per cento), ma è ormai noto che il numero dei morti reagisce con settimane o mesi di ritardo all'andamento dei contagi. Quanto ai dati ospedalieri, ieri 156 ricoverati in più (32.256 il totale) e 7 in più nelle terapie intensive (3.635, il 39,96 per cento del totale dei posti disponibili). Anche qui il plateau sembra vicino. E quando la pressione sugli ospedali scenderà saremo veramente vicini alla fine dell'incubo.

Data: 28.03.2021 Pag.: 4,5
Size: 1072 cm2 AVE: € 95408.00
Tiratura: 111724
Diffusione: 48641
Lettori: 329000



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 28.03.2021 Pag.: 4,5
Size: 1072 cm2 AVE: € 95408.00
Tiratura: 111724
Diffusione: 48641
Lettori: 329000



SPORT

Rabbia in palestre e piscine: «Il 7 aprile apriamo lo stesso»

■ I gestori delle palestre hanno spesso taciuto, ma ora non ne possono più. Nell'ultimo anno i centri sportivi sono stati aperti soltanto cinque mesi. «Ne sono certo che, alla scadenza del Dpcm, il 7 aprile molte palestre riapriranno: non hanno più niente da perdere, anche contro le norme. Dei verbali non frega più niente a nessuno, ora è questione di sopravvivenza», dice Giampiero Guglielmi, presidente dell'Anpals, l'associazione nazionale delle palestre e strutture private sportive.

«Per il 40 per cento - prosegue Guglielmi - le strutture sono già scomparse, e per la ridicola riforma dello sport che mira al miglioramento delle condizioni lavorative resterà a spasso il 90 per cento dei lavoratori. Per il governo evidentemente l'attività fisica non è fondamentale e sta distruggendo il settore. Ma il problema è che gli italiani sono già ammalati, in testa e fisicamente, l'obesità è al 40 per cento. I vaccini serviranno a poco, in questo stato di cose: potrei ormai anche fare un appello a tutti ad andare in bici o a piedi sempre, a riguardarsi e muoversi in autonomia. Ma guardo al fatto che la politica sta distruggendo lo sport di base».

Eppure molte strutture hanno dimostrato durante le riaperture della scorsa estate che si può conciliare la frequentazione dei centri sportivi con il rispetto delle misure di distanziamento e igienizzazione. «Lo Stato - constata però Guglielmi - non si fida delle strutture sportive, che sono controllate e monitorate, e le tiene chiuse a prescindere mentre i contagi avvengono in altri contesti. Una situazione inspiegabile e ora c'è aria di rivolta. Conosco chi ha perso 150mila euro e ne ha ricevuti 5mila: ma di che stiamo parlando?».

LOCALI PUBBLICI

Pasqua choc per i ristoranti «Danni per mezzo miliardo»

■ I bar e i ristoranti sono diventati un po' il simbolo del disastro economico procurato dalla pandemia. Nel solo 2020 hanno collezionato 160 giorni di chiusure. Secondo le stime dell'Ufficio Studi di **Fipe**, la zona rossa a Pasqua e a Pasquetta provocherà un ulteriore danno da 580 milioni di euro. Un nuovo sonoro schiaffone per un settore che ha già visto scomparire 22mila imprese e 243mila posti di lavoro.

La stessa **Fipe**, la federazione dei pubblici esercizi, ha scritto al presidente del consiglio Mario Draghi per chiedere una prospettiva certa di riapertura. sti numeri, **Fipe** sottolinea come ristori, indennizzi, moratorie, sostegno alla liquidità, ammortizzatori sociali e sgravi fiscali in misura adeguata e in modalità urgente siano necessari ma non sufficienti. Serve riaprire almeno le attività che possono garantire maggiore sicurezza e il necessario distanziamento grazie alla disponibilità di spazi. «Perché non consentire, seppur con protocolli di sicurezza rafforzati, il servizio serale nelle regioni in area gialla e il servizio fino alle 18 nelle regioni in area arancione? La domanda rimane aperta. **Fipe** si augura che la risposta arrivi celermente a tutela degli imprenditori del settore, nel rispetto della loro storia e del contributo che possono ancora dare a questo Paese».

Altri numeri drammatici quelli resi noti da Coldiretti: La chiusura fino a maggio affossa i 24mila agriturismi italiani con la primavera che è la stagione preferita dagli italiani per gite fuori porta e scampagnate ma ad essere colpita è tutta la ristorazione per la chiusura del servizio al tavolo o al bancone dei 360mila bar, ristoranti, pizzerie ed agriturismi presenti lungo l'intera Penisola con un crack da 7 miliardi per l'intero mese di aprile».

Data: 28.03.2021 Pag.: 4,5
Size: 1072 cm2 AVE: € 95408.00
Tiratura: 111724
Diffusione: 48641
Lettori: 329000



SPETTACOLO

La giornata dei teatri chiusi: «Calato il sipario sul settore»

■ Il mondo dello spettacolo, altro caro estinto. Ieri si celebrava la giornata del teatro che è sembrata più un de profundis che una festa. «A un anno esatto dalla chiusura quelle sedie continuano a rimanere vuote. Un sipario calato sui luoghi della cultura e sulle vite di attori, musicisti, danzatori, scenografi, costumisti e tecnici ormai senza lavoro da un anno», fanno notare Pierpaolo Bombardieri, segretario generale della Uil, e Salvo Ugliarolo, Segretario generale Uilcom. Che aggiungono: «La cultura è il carburante per la ripartenza e non ci vengano ancora a dire che con la cultura non si mangia! Chiediamo alla politica investimenti e prospettive concrete per i lavoratori di questo settore che riteniamo fermamente strategico».

Più duro ancora l'attore e musicista Moni Ovadia, che parla della paventata riapertura di ieri come di «una buffonata, si sapeva benissimo che non avrebbero riaperto, una mossa per allentare la tensione che stava crescendo. D'ora in avanti crederò soltanto a un governo che decuplicherà gli investimenti in cultura e istruzione. Il Paese ha bisogno della cultura, non siamo noi a dover cercare l'elemosina alla politica».

E Massimo Romano Piparo, direttore artistico del Sistina di Roma e presidente dell'Atp, l'associazione dei teatri privati, è lugubre: «Questa crisi ha dimostrato, come una cartina al tornasole, che il sistema dello spettacolo dal vivo non è all'altezza del nostro Paese e della sua dimensione e tradizione artistica e culturale. Finché stai sulla giostra sembra tutto bello e non hai nemmeno il tempo di pensare; quando poi la giostra si ferma, improvvisamente ti accorgi di dove sei, del punto in cui stai. Speriamo che dalla crisi per il Covid si lanci un segnale per cambiare o quanto meno rivisitare il nostro modo di operare».

Data: 28.03.2021 Pag.: 4,5
Size: 1072 cm2 AVE: € 95408.00
Tiratura: 111724
Diffusione: 48641
Lettori: 329000



COMMERCIO

Negozi sul piede di guerra: «Strade piene e noi chiusi»

■ Anche i negozi pagheranno l'aprile di penitenza. In zona rossa, nella quale vivono oltre la metà degli italiani sono aperti solo i supermercati, i negozi di alimentari, le farmacie, i tabaccai, le edicole, i barbieri e i parrucchieri e le lavanderie. Nell'area arancione e in quella gialla (attualmente sospesa) sono chiusi i centri commerciali nel fine settimana. Serrande abbassate quindi per molti commercianti, che guardano con sconcerto però le città piene. «La mia attività chiusa e per strada il panico - scrive su Facebook, Rossella Anaclerico, titolare di uno dei negozi di scarpe e vestiti più importanti del centro di Salerno, nella Campania in zona rossa -. Ormai è un anno! Non mi sono mai lamentata, ho rispettato le regole e ho sacrificato anni di lavoro per seguire ciò che ci veniva imposto. Adesso però, credo che sia arrivato il momento di dire basta!». La Anaclerico guarda con rabbia alle persone che, approfittando delle giornate miti, gira per il centro, prende caffè, passeggia, va in bici. «Scusate ma che zona rossa è? - scrive la donna -. A questo punto io riapro: venitemi a farmi la multa chiudetemi io, non mi muoverò!».

La categoria le sta provando tutte per riaprire. A Busto Arsizio, grosso comune in provincia di Varese, propone di riaprire i negozi di abbigliamento e calzature che espongano all'esterno un marchio «Covid free» che certifichi che il personale all'interno si è sottoposto a tampone. ttando le vaccinazioni che, speriamo al più presto, assicurerebbero il livello più alto di sicurezza. La proposta, formulata dai tre fiduciari cittadini di Federmoda Confcommercio, Cristina Riganti, Davide Uselli e Roberto Colombo spera di potere arrivare almeno fino a Milano. «Aspettando le vaccinazioni che, speriamo al più presto, assicurerebbero il livello più alto di sicurezza. Proprio come si sta pensando di fare nelle scuole», dicono i tre.



Serrate del cavolo Moriremo di fame, ma profumati

PIETRO SENALDI

Ormai nessuno più crede alla favola giallorossa per cui, alla fine di tutto questo, saremo migliori perché la sofferenza ci renderà più solidali. La realtà è che già adesso siamo peggiorati, e di molto. Non è colpa dei cittadini, terrorizzati, abbandonati e non ristorati, ma del cattivo esempio che arriva dalle istituzioni. Siamo un Paese di corporazioni, che sono sinonimo di egoismi, di accattoni di privilegi, che sono sinonimo di soprusi, e di dispensatori di eccezioni, che sono sinonimo di discriminazioni. I provvedimenti sulle chiusure e sui divieti di spostamento hanno esaltato questi nostri pessimi difetti (...)

segue → a pagina 2

SERRATE IRRAZIONALI Moriremo di fame però almeno profumati

I criteri con cui si decide chi può lavorare sono assurdi: si può andare a comprare un cosmetico, non una camicia. E ci si stupisce se gli italiani non si fidano più?

segue dalla prima

PIETRO SENALDI

(...) e i decreti presidenziali, i

cosiddetti dpcm, lo strumento para-legislativo con il quale venivano disposte le misure restrittive, erano la perfetta

rappresentazione formale dell'arbitrio e della illogicità delle decisioni del governo.

Prendiamo le attività com-

merciali. La doverosa premessa è che noi riteniamo che sarebbe ora di riaprirle tutte, perché ormai è dimo-



strato che non ci si contagia in negozio ma soprattutto in famiglia, forse fuori da scuola e certo sui mezzi pubblici. Il susseguirsi nelle nostre strade di saracinesche alzate e abbassate risponde a un criterio dadaista, ovvero nessuna regola se non quella dell'illogicità. Il discrimine tra apertura e chiusura dovrebbe essere quello della necessità dei beni che si vendono. Però vediamo profumerie e ciabattini aperti ma osterie e negozi di abiti chiusi. Significa che moriremo di fame, nudi ma profumati.

UNA SORTA DI RAZZISMO

C'è una sorta di razzismo delle chiusure che decide chi può lavorare, e quindi vivere, e chi deve morire. Se vendi scarpe puoi andare al diavolo, se smerci calzini hai diritto di esistere. Poi c'è

l'asporto, benedetta e miserata fonte di sussistenza per i ristoratori ma non per i sarti. Si può farsi portare a casa una polpetta ma non una camicia. Oltre metà Paese è in zona rossa, il che significa che è lecito spostarsi solo per ragioni di lavoro, a eccezione della salute. Però gli erboristi possono andare in negozio e i parrucchieri no, come se i primi alzassero la saracinesca per faticare sul serio e i secondi solo per divertimento. La sensazione è che con Conte il barbiere fosse un'attività di prima necessità mentre con Draghi è un vezzo solo perché l'avvocato di provincia tiene alla propria zazzera più del banchiere internazionale.

La logica alla base delle chiusure è che bisogna limitare le occasioni di contagio, ma calate nella pratica le serrate hanno dato effetti con-

trastanti con il principio che le guida. Ci sono negozi nei quali entrerebbero massimo cinque persone in una giornata costretti a non aprire e capannelli davanti ai bar, dove il caffè è una scusa per assembrarsi e non una necessità vitale.

GIOVANI E ANZIANI

È dal caos delle serrate ad minchiam che è disceso quello della somministrazione dei vaccini ai fortunati possessori della categoria vincente nella regione giusta: avvocati fiorentini, tennisti di corsi didattici a distanza lombardi, giornalisti di terz'ordine campani. Contro questo razzismo, che ha discriminato gli anziani sopra i settant'anni, i quali rappresentano l'85%

dei morti di Covid, si è scagliato in Parlamento il premier Draghi, che però, continuando a dare ascolto al

ministro Speranza, la cui dabbenaggine è evidentemente contagiosa, a sua volta ghetizzava vecchi e giovani. I primi, benché vaccinati e quindi non contagiosi né a rischio di morire, devono continuare a rimanere a casa in ossequio agli istinti da secondino del titolare della Salute. I secondi, che anche se si infettano non muoiono, non possono incontrarsi e neppure andare a scuola perché rischiano di fare danno al nonno, sempre che ce l'abbiano e che, caso ancora più raro, viva con loro. Ma non sarebbe più semplice, anziché vietare ai ragazzi di vivere per non uccidere chi ha vissuto già, impedirgli direttamente di andare a visitare gli anziani parenti che tanto, non potendo uscire, già non vedono?

RISTORATORI DISPERATI

«Ormai non dormiamo più la notte Se è così restituiamo la partita Iva»

«I nostri genitori hanno fatto i conti con la guerra, noi con il coronavirus ed è un disastro». È sconfortato Antonio Bernardi, patron del ristorante "Filippino" di Lipari e del "Group Bernardi" (alberghi e residence). «La mia vita per oltre 60 anni è stata vissuta in questo locale creato 110 anni



Antonio Bernardi

fa e dopo 12 mesi di pandemia mi fa ancora tanta rabbia ritrovarmi in questo stato. Noi come gruppo lo scorso anno abbiamo avuto un danno di un milione e 800 mila euro. Ristori? Si parla di un 5%, ma credo che alla fine avremo non più di 25 mila euro. Mi chiedo perché in altri paesi della Ue sono stati letteralmente risarciti ed in tempi brevi». Bernardi conclude: «Qui c'è la disperazione. La notte non dormiamo più. Non ci resta che sperare nei vaccini e nel nostro protettore San Bartolomeo». Disperazione che è comune a tutti quelli del settore. Ieri i ristoratori del Lungomare di Fiumicino si sono detti «pronti immediatamente a restituire le partite Iva allo Stato ed abbassare le serrande».

G. ZUL.



LA FIPE-CONFCOMMERCIO

«Coniugare sicurezza e salute si può Abbiamo bisogno di lavorare»

■ «Va consentito al settore di contribuire ad una vita più sana del Paese». È l'appello lanciato da Fipe-Confcommercio, la Federazione Italiana dei Pubblici esercizi, con una lettera indirizzata al presidente del Consiglio, Mario Draghi. La principale associazione di rappresen-



Lino Enrico Stoppani

ta delle imprese della ristorazione e dell'intrattenimento, presieduta da Lino Enrico Stoppani, ricorda che alle 22mila imprese già scomparse, con 243mila posti di lavoro persi, sono destinati a sommarsi gli effetti prodotti dai ristoranti chiusi a Pasqua: secondo le stime dell'Ufficio Studi Fipe, la zona rossa provocherà al comparto un danno 350 milioni di euro, mentre lo stop di Pasquetta causerà un ulteriore danno da 230 milioni.

La Fipe chiede al governo di consentire, con protocolli di sicurezza rafforzati, il servizio serale nelle regioni in area gialla e il servizio fino alle 18.00 nelle regioni in area arancione.

A. GIOR.

PROTESTA A TORINO

Barista s'incatena al dehors del locale «I ristori sono del tutto insufficienti»

■ Il titolare di un bar di via San Secondo, a Torino, si è incatenato al dehors del suo locale. Il motivo? Protestare contro il governo, dopo aver ricevuto l'ingiunzione di un avvocato che gli intima di pagare due mesi d'affitto. «Ho perso in mancati incassi 65 mila euro a causa dei



Salvatore Chiarello

vari lockdown», ha detto Salvatore Chiarello, questo il nome del barista, che ha chiesto un incontro al presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio. «Lo Stato ci abbandona con ristori insufficienti - si legge su un cartello alle sue spalle - rischiamo di perdere la nostra attività». Sul posto è intervenuta la polizia.

La vicenda ha richiamato l'attenzione dell'esponente di Fratelli d'Italia, Paola Ambrogio, che così ha commentato su Facebook: «Un altro ristoratore denuncia l'immobilismo del governo, chiediamo un intervento immediato per impedire che ulteriori famiglie perdano la loro attività».

AR. MO.



PAMBIANCHI, PRESIDENTE CIWAS

«Palestre condannate a morte Blocco degli affitti o si rischia il crac»

■ «La chiusura delle palestre fino a maggio sarebbe una condanna a morte», si sfoga all'Adnkronos Andrea Pambianchi, presidente Ciwas (Confederazione Italiana Wellness e Attività Sportive per la Salute): «Stanno continuando le chiusure senza alcun sostegno economico e le strutture vedono ormai andare in fumo anni di investimenti e duro lavoro. Oltre un milione di famiglie messe a repentaglio, totalmente abbandonate dal governo che non ha previsto nel decreto Sostegni misure adeguate, anzi ha totalmente escluso dal calcolo gli incassi di tipo istituzionale che rappresentano il 95% di quelli di un centro sportivo».



Andrea Pambianchi

«Qualcuno minaccia di aprire ugualmente? Un gesto estremo, di disperazione, che manifesta tutta l'esasperazione del momento - sostiene Pambianchi - La priorità ad oggi resta bloccare i costi, soprattutto di locazioni e concessioni, per evitare il sovraindebitamento e il default degli operatori», ribadisce il leader di Ciwas.

G. ZUL.

FEDERNUOTO: DIVENTEREMO CICCIONI E MALATI

«Sport martirizzato dai governi Questa sarà la botta finale»

■ «Impianti sportivi fermi fino a fine aprile? Se la cosa dovesse davvero essere così sarà un vero disastro, per lo sport italiano e per l'attività motoria. Gli impianti falliranno e i figli e nipoti dei ministri e parlamentari diventeranno dei ciccioni malatici. Credo che la reazione dei gestori sarà veramente forte, sono alla



Paolo Barelli

canna del gas». Non usa mezzi termini il presidente della Federnuoto, e parlamentare di Forza Italia, Paolo Barelli, che ieri ha espresso tutte le preoccupazioni di un settore «martirizzato dai governi e perito sotto i colpi dei Dpcm», lamentando anche l'esiguità dei ristori: «Sono stati un'elemosina per comprare la carta igienica. Siamo il settore più bistrattato del paese». «Sonotutte cose che ho detto chiaramente

alla Camera al cospetto della povera Vezzali (l'ex schermitrice sottosegretaria con delega allo sport, ndr.), che si trova in un problema più grande di lei», ha concluso Barelli.

A. GIOR.



NELLA GIORNATA DEL TEATRO

Cortei a Milano, Roma e Venezia I lavoratori dello spettacolo protestano

■ Nella Giornata Mondiale del Teatro ieri centinaia di lavoratori del Coodinamento spettacolo della Lombardia e studenti, hanno occupato il Piccolo Teatro Grassi a Milano. “Occupazione pacifica di un luogo simbolico” come si legge nel comunicato del Coordinamento Spettacolo Lombardia, per protestare contro le chiusure dei teatri e costruire una “ripartenza sostenibile da tutti”. Viene quindi istituito un Parlamento Culturale Permanente per “riportare il lavoro delle attività culturali come urgenza sociale, prioritaria per il governo”: un “luogo di incontri, assemblee, dibattiti,”. Manifestazioni simili sui ponti di Venezia e a Roma dove la protesta era promossa da Autorganizzati Spettacolo



Protesta al Piccolo

Roma. “Oggi in tutto il mondo si celebra il teatro e lo spettacolo dal vivo” ha dichiarato il ministro Dario Franceschini che ha parlato di aiuti al settore per 1 miliardo di euro.

FRAN. SPE.



► I DANNI DEL CORONAVIRUS

Il governo farà un decretone Covid Si lotta sulle riaperture a metà aprile

Verso un cdm incandescente. Sul tavolo lockdown e lo stop allo stipendio per i medici che non si vaccinano. Lega in pressing, la Gelmini tenta una mediazione: «Puntiamo a soglie automatiche per allentare i divieti»

di CARLO TARALLO



■ L'Italia blindata per un altro mese e più fa discutere le forze di maggioranza, e al nodo delle chiusure se ne aggiunge un altro da sciogliere la prossima settimana, quando in Consiglio dei ministri approderà un decreto legge omnibus, che a quanto apprende *La Verità* conterrà, oltre alle norme sul contrasto al Covid, anche le prime decisioni sull'obbligo vaccinale per i medici: stop agli stipendi per chi si rifiuta di vaccinarsi e multe al datore (manager delle Asl e proprietari delle strutture private) se non sospendono lo stipendio. Un decretone pieno di argomenti potenzialmente divisivi, che, c'è da scommetterci, vedrà i partiti che sostengono il governo guidato da **Mario**

terapie domiciliari e appena possibile riaprire in sicurezza: il sostegno più utile e importante, è tornare al lavoro».

La prossima settimana il Consiglio dei ministri dovrà approvare il nuovo decreto legge. Si annuncia una riunione incandescente: c'è bisogno dell'ok di tutta la maggioranza, e le posizioni sono tutt'altro che univoche. Pd e Leu sono per le chiusure a oltranza, Italia viva si accontenta di intestarsi la riapertura delle scuole, il M5s non conta nulla, la Lega è su una posizione aperturista. Che farà Forza Italia? Un ruolo fondamentale spetterà al ministro per gli Affari regionali, **Mariastella Gelmini**, che già in occasione della cabina di regia ha chiesto che

siano garantiti immediati ristori da attingere facendo ricorso a un nuovo scostamento di bilancio: «Portiamoci avanti», dice la **Gelmini** alla *Verità*, «la nostra battaglia per lo scostamento di bilancio da varare a metà aprile, garantendo così i ristori adeguati alle categorie più colpite, con procedure snelle e mirate. Ovviamente», aggiunge la **Gelmini**, «con così tanti morti al giorno occorre molta attenzione, per evitare la quarta ondata. Sulle chiusure, prevediamo a metà aprile una verifica sui dati per, eventualmente, consentire qualche riapertura». Una piattaforma comune a quella del

Carroccio, che alla fine potrebbe rappresentare un buon punto di mediazione in cdm.

«Noi», dice alla *Verità* **Antonio Tajani**, coordinatore nazionale del partito di **Silvio**

Berlusconi, «abbiamo un approccio alla questione mediazione, non ideologico, ma pragmatico. Chiedere di aprire tutto o chiudere tutto è inutile: innanzitutto vanno ascoltati gli scienziati, e ora il nuovo Comitato tecnico scientifico ci sembra certamente più equilibrato del precedente. Come Forza Italia», aggiunge **Tajani**, «ci batteremo per l'apertura delle attività sportive: molto meglio che i ragazzi siano in palestra, in piscina o a scuola calcio, dove ci sono controlli rigidi, piuttosto che assembrati per strada».

Dall'opposizione, Fratelli d'Italia attacca: «Il governo Draghi», dice alla *Verità* il capogruppo di Fdi alla Camera, **Francesco Lollobrigida**, «si dimostra in perfetta continuità con le misure, peraltro dimostrate inefficaci, dei governi precedenti. Stessi metodi, stesse contraddizioni. I mezzi pubblici sono pieni, perché il governo non riesce a organizzarli, mentre le imprese, i ristoranti, le palestre, vengono sacrificate sull'altare della necessità di dimostrare che si sta facendo qualcosa. Irrisori i risarcimenti, che non compensano nemmeno marginalmente i costi fissi, e una economia devastata». Ma Lega e Forza Italia? «Noi come Fdi», aggiunge **Lollobrigida**, «purtroppo ci stiamo rendendo conto di aver fatto la scelta migliore a restare fuori da questo governo. Cercheremo di sostenere le proposte dei nostri alleati, se avranno la possibilità di portarci avanti iniziative in linea con i nostri programmi comuni».

La Lega ha come obiettivo,

stando a fonti del partito, «aperture mirate dopo Pasqua dati permettendo. In particolare sulle somministrazioni dei vaccini si attendono nei prossimi giorni numeri in netta crescita. I rapporti tra **Mario Draghi** e **Matteo Salvini**», aggiungono le fonti, «sono sempre cordiali e collaborativi».

Ferma sulle posizioni rigoriste la sinistra: «È incredibile che la Lega finga di ignorare la realtà», attacca la capogruppo di Leu al Senato, **Loredana De Petris**, «chiedendo riaperture che oggi porterebbero a un ulteriore allargamento del contagio, sarebbero disastrose per la salute pubblica e finirebbero per rivelarsi controproducenti anche per le attività economiche perché imporrebbero nuove e prolungate chiusure». «Questo governo», sottolinea il segretario del Pd,

Fdi protesta:

«Mezzi pubblici colmi e ci si accanisce su baristi e palestre»

Enrico Letta, «aiuta il Paese a essere unito, aiuta le forze politiche a concentrarsi sulle cose da fare e non sulle polemiche, che vogliamo evitare. Dall'emergenza Covid si esce vaccinando e i vaccini sono una priorità del governo».

Mentre le forze politiche si dividono, da **Fipe-Confindustria**, arriva un appello accorato a **Draghi**: «Chiediamoci la possibilità di rimanere aperti, anche in considerazione del parere del Cts, distinguendo le attività che possono garantire



maggiore sicurezza e il necessario distanziamento grazie alla disponibilità di spazi».



BASTA PRIGIONIA Matteo Salvini sostiene che, dopo Pasqua, dove la «situazione sanitaria» lo consenta, bisognerà riaprire molte attività [Ansa]

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 28.03.2021 Pag.: 1,2,3
Size: 476 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



I DIVIETI RESSA FUORI DAL BAR, CHIUSO IL JAMAICA

Negozi, affari persi e ristori: Pasqua in profondo rosso



A spasso I ristoranti chiusi in centro

di **Stefania Chiale**

La (seconda) Pasqua in lockdown brucia altri 228 milioni di euro, e se si arrivasse a un mese di zona rossa il costo per il territorio ammonterebbe a 1,16 miliardi. Necessario quindi chiedersi quanto siano stati efficaci i ristori e quanto lo saranno i sostegni. Ecco i fondi presi finora (in media) da un commerciante.

alle pagine 2 e 3

Perdite record e ristori al minino: la Pasqua in debito del commercio

La festa in rosso costa altri 228 milioni. Ad aprile bonus di 2.500 euro ai negozi e 3.700 ai ristoranti

di **Stefania Chiale**

Per comprendere il peso economico della zona rossa e delle relative chiusure non basta mettere in fila i numeri delle perdite di fatturato passate, presenti e future. Dietro i numeri che scandiscono il tracollo del volume d'affari del commercio a un anno dall'inizio dell'emergenza c'è la sofferenza di interi settori, e per visualizzarla occorre rispondere a una domanda: se le chiusure sono necessarie, quanto sono stati efficaci i ristori? E quanto tamponeranno la situazione i «sostegni» (gli ex «ristori») che arriveranno ad aprile?

Partiamo dai numeri: un commerciante milanese dalla scorsa primavera a oggi ha ricevuto in media dai 3.000 ai 4.000 euro in ristori; ad aprile ne prenderà, se va bene (arriveremo a capire perché),

2.200-2.500. Focalizzandoci su uno dei settori più colpiti, quello dei pubblici esercizi, la media ricevuta finora è di 8.400 euro, ad aprile ne arriveranno circa altri 3.700. Sono numeri calcolati da Marco Barbieri, segretario di Confcommercio Milano, Lodi, Monza e Brianza e da Lino Stoppani, presidente di Fipe. «Considerando che un ristorante di 400 metri quadrati a Milano in zona 1 paga solo di Tari 15 mila euro, con i cinque decreti tra ristori e sostegni non riesce neppure a pagarsi un anno di tassa sui rifiuti. A cui si aggiungono tributi locali, costo del personale, che anche se in cassa integrazione matura ferie, permessi, tra a carico del titolare, oltre al canone di affitto», commenta Barbieri: senza scomodare gli 80 mila euro l'anno che pagava la storica bottega Mejana

per appena 28 metri quadrati in Galleria (e che infatti, dopo 104 anni, ha chiuso i battenti), «un pubblico esercizio di 150 metri quadrati a Milano paga circa 50 mila euro l'anno di affitto», dice Stoppani.

Facile capire quanto i ristori, che pur con ritardo sono arrivati, «siano totalmente inadeguati rispetto ai danni», continua il presidente di Fipe. Lo si capisce allargando lo sguardo all'intero settore: «Finora gli indennizzi hanno riversato sul pubblico esercizio in Italia 2,5 miliardi e dal decreto Sostegni arriveranno altri 600-800 milioni. Un totale di neppure 3,5 miliardi, a fronte di una perdita di fatturato di 38,8 miliardi. Con queste differenze chi riesce a stare in piedi? Parliamo di un settore che è stato chiuso 160 giorni nel 2020 e che per ogni settimana di chiusura brucia

1,7 miliardi. Un sacrificio che alla prova dei fatti pare inutile, dato che contagi e ricoveri crescono».

Ma come funzionano i ristori? Il primo decreto, a maggio dello scorso anno, prendeva come riferimento le perdite di fatturato di aprile 2020 rispetto ad aprile 2019. Il criterio è stato mantenuto nei successivi. Il dl Sostegni funziona in modo diverso: i commercianti chiedevano che il calcolo fosse riferito a tutto l'anno, il risultato però è a metà strada e i problemi che si porterà dietro sono evidenti. Si calcola, infatti, la perdita complessiva del 2020 sul 2019, ma questa viene poi divisa per 12 e si ottiene così una perdita media mensile. Sulla base di questa cifra viene erogato l'indennizzo a fondo perduto, ma attenzione: una tantum, non

Data: 28.03.2021 Pag.: 1,2,3
 Size: 476 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

per intero bensì in percentuale al fatturato dell'impresa (dal 60% per ricavi sotto i 100 mila euro, fino al 20% per chi fattura tra i 5 e i 10 milioni) e in ogni caso solo se la flessione della media mensile è superiore al 30%. «Due i principali problemi — commenta Barbieri —: l'importo della perdita sulla media mensile è inferiore rispetto al totale annuo, e il fatto che per ottenere l'indennizzo devi aver perso

mensilmente oltre il 30% pone un'asticella troppo alta: se un negozio perde il 30%, sommando i costi fissi che ha, chiude. D'altronde sono stati stanziati 32 miliardi, di cui solo 11 alle imprese: non si possono fare miracoli».

Chiarito il capitolo ristori appare più chiara nella sua drammaticità la stima di perdita di una (seconda) Pasqua in lockdown calcolata da Confcommercio: costerà 228 mi-

lioni di euro (-53,4% rispetto alla Pasqua 2019). E se si dovesse arrivare a un mese di zona rossa il costo per il territorio sarebbe di oltre 1 miliardo e 160 milioni di euro. «Gli indennizzi sono insufficienti, ma soprattutto i sostegni tamponano in una fase emergenziale, non mandano avanti un'impresa: qui il punto è riaprire. E farlo in sicurezza».



Un pubblico esercizio di 150 metri quadrati a Milano paga 50 mila euro all'anno di affitto. I ristori sono totalmente inadeguati

Lino Stoppani presidente Epam



Non eravamo operativi oltre l'orario di chiusura, possiamo stare aperti fino alle 22 per l'asporto. L'assemblamento era all'esterno

Michela Mainini titolare Bar Jamaica



Un ristorante di 400 metri quadrati in centro paga 15 mila euro di Tari: con ristori e sostegni non rientra neppure dalla tassa rifiuti

Marco Barbieri segretario Confcommercio Milano

4

Le migliaia di euro in ristori finora ricevuti

in media da un commerciante milanese dall'inizio dell'emergenza Covid. Altri 2.200-2.500 arriveranno con il decreto Sostegni ad aprile

3,5

I miliardi che l'intero settore italiano

del pubblico esercizio avrà ricevuto da inizio emergenza ad aprile tra ristori e sostegni, a fronte di una perdita di fatturato di 38,8 miliardi

1,16

La perdita in miliardi che Confcommer-

cio stima per il territorio milanese se si dovesse arrivare a un intero mese

di zona rossa. La Pasqua in lockdown brucia 228 milioni di euro

Data: 29.03.2021 Pag.: 19
Size: 272 cm2 AVE: € 6528.00
Tiratura: 20193
Diffusione: 14295
Lettori: 168000



Chiuso da un anno ma il Club Max rilancia: «Tanti i progetti»

La discoteca.

Unterkofler: «Ci danno per spacciati, ma dopo il Covid ripartiremo»

BRESSANONE. Un settore in crisi quello dell'intrattenimento e delle discoteche, che ancora ad oggi, con le restrizioni Covid, non sembra vedere la luce in fondo al tunnel. Un quadro difficile che vale anche, a Bressanone, per la discoteca aperta in via Laghetto da oltre 25 anni. Sui social è perfino circolata la voce della possibile chiusura del locale, con tanto di demolizione e costruzione di un nuovo condominio. A smentirla è uno dei proprietari del complesso, Klaus Unterkofler, che sottolinea come il progetto del Club Max andrà avanti. «Siamo motivati e l'emergenza Covid non

fermerà la voglia di divertirci e di divertire il nostro pubblico - sottolinea Unterkofler - Le voci di una nostra chiusura sono arrivate anche a me e girano da un po' di tempo, ma non corrispondono a verità. È passato circa un anno dalla nostra ultima serata con il pubblico. Avevamo la possibilità di proseguire ancora per qualche settimana, ma solo con il 30% di capienza e per me questo era impensabile, quindi abbiamo preferito chiudere. Forse qualcuno ci ha dato per spacciati. Al contrario, io e il mio staff abbiamo ancora molti progetti: nessun nuovo condominio sarà costruito sopra la nostra discoteca. Teniamo duro e siamo certi che questo tempo di crisi per via della pandemia passerà».

«Sono state diverse le proposte di Silb Fipe - Associazione italiana Imprese di intratteni-

mento da ballo e di spettacolo per evitare che sia ulteriormente prorogato lo stop alle discoteche. Tra le misure di sicurezza proposte - ricorda Unterkofler - ci sono la garanzia di un ricambio d'aria più frequente, il distanziamento di un metro e i balli di coppia consentiti solo ai congiunti, la possibilità di effettuare screening del pubblico anche all'uscita dei locali e il riconoscimento della responsabilità individuale dei clienti nel rispetto delle norme all'interno dei locali. Il tutto in aggiunta a quanto già previsto dalla legge: la misurazione della temperatura e il tracciamento del pubblico all'ingresso, controlli sul personale obbligato a indossare la mascherina e l'obbligo di mettere a disposizione di tutti e in diversi punti del locale materiali igienizzanti». **F.D.V.**



• Klaus Unterkofler



• Il Club Max (foto De Villa)

Data: 29.03.2021 Pag.: 1,2
 Size: 1050 cm2 AVE: € 49350.00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



DALL'INIZIO DELLA PANDEMIA 567 BAR CHIUSI PER SEMPRE

L'ULTIMO COCKTAIL

Lazzari all'interno

Costi fissi altissimi degli affitti di spazi a Milano e troppi dubbi sul futuro dell'economia
 Tanti locali chiudono per non riaprire più e al contempo pochi hanno il coraggio di provarci

La Milano che non si beve più: chiusi 567 bar

I dati preoccupanti di Confcommercio sull'impatto dell'epidemia sugli esercizi di somministrazione di bevande. «Costi fissi altissimi»

MILANO

di Annamaria Lazzari

Qual è stato l'impatto dell'epidemia sulla «Milano da bere»? L'ultimo rapporto diffuso all'inizio di questo mese dal Centro Studi della [Fipe](#) (federazione italiana pubblici esercizi) di Confcommercio, consente di guardare cosa è successo nel 2020 nel comparto bar e altri esercizi simili senza cucina. Il dato dunque fotografa la dinamica imprenditoriale solo di una parte dei pub e locali serali (quelli con cucina sono classificati con un altro codice Ateco, quello dei ristoranti). A Milano e provincia si registrano, nel 2020, 567 cessazioni, fra bar e altri esercizi di somministrazione bevande, ma il dato più preoccupante è il crollo nella nascita di nuove imprese: solo 166 nuove iscrizioni (saldo di - 401 attività). Il 2019 in provincia era stato segnato dalla perdita di 673 esercizi, mitigato però dall'apertura di 288 nuove attività (saldo -385). «Il settore, tra i più colpiti durante la pandemia dai provvedimenti, è in difficoltà. C'è stata soprattutto una riduzione delle nuove iscrizioni perché prevale cautela nell'aprire locali. Sul fronte delle cessazioni il fenomeno

è più accentuato a Milano che in provincia: a fronte di ristori insufficienti, ha inciso la voce di costi fissi, in primis gli affitti molto alti. I proprietari immobiliari, soprattutto per le location in centro sempre appetibili, non sono propensi ad abbassare il canone mentre nell'hinterland sono più suscettibili a venire incontro al gestore in crisi, correndo altrimenti il rischio di tenere lo spazio vuoto a lungo» spiega Carlo Squeri, segretario di Epam Confcommercio. «Il timore è che il quadro delle chiusure per i pubblici esercizi a fine del 2020 sia ancora più fosco» avverte Giuseppe Gissi, vicepresidente Epam, che aggiunge: «L'orizzonte della vera ripresa? Non se ne parla prima del 2023. Prima di allora credo che dovremo fare ancora i conti con mascherine, distanziamento, riduzione forte del turismo. Passerà ancora un po' di tempo prima di riabbracciare la quotidianità perduta. Ma solo recuperando il nostro lifestyle sarà possibile progettare una ripartenza duratura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 29.03.2021 Pag.: 1,2
 Size: 1050 cm2 AVE: € 49350.00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



Talea in via Argelati

«Soldi e passione Tutto sfumato»

MILANO

Talea, in via Argelati, ha gettato la spugna a giugno dell'anno scorso. Era un cocktail bar inaugurato ufficialmente l'anno precedente, sperimentale in tutti i sensi: non solo per la lista inusuale dei drink, con la produzione in casa di molti liquori e ingredienti, ma anche per la presenza di un angolo nascosto nel locale, una stanza multi-sensoriale dedicata alla degustazione gourmet. Le portate venivano servite in abbinamento a dei cocktail mentre delle immagini «danzavano» sul bancone grazie a un proiettore speciale da 20mila euro. «Ho investito soldi ma soprattutto tempo, sogni e passione. È tutto finito per una scelta che non è dipesa da me» spiega, senza nascondere amarezza, uno dei soci, Filippo Sisti, barman 38enne con esperienze importanti a New York, Londra e Parigi (a Milano per lo chef Carlo Cracco).

«I nostri clienti erano soprattutto stranieri, arrivavano anche dalla Cina e dagli Stati Uniti. All'inizio dell'estate scorsa pensavamo a una chiusura temporanea che poi è diventata definitiva. Non solo per il protrarsi dell'assenza del turismo ma perché la nostra esperienza non poteva essere portata avanti con le regole del mondo Covid: ipotizzare di lavorare solo di giorno o con l'asporto e il delivery per noi era impensabile, oltre che impossibile da sostenere economicamente considerando il canone d'affitto sui Navigli» aggiunge Sisti. Al momento oltre a collaborare con un'azienda di alcolici, il bartender lavora nella formazione. Ma il rimpianto per la fine dell'avventura di Talea rimane: «C'è stato un accanimento - oserei dire cattivo - nei confronti dei bar e ristoranti. I ristoranti sono stati assolutamente insufficienti: nel mio caso solo 600 euro in un anno ma in compenso ho dovuto pagare le tasse anche per il periodo in cui sono stato chiuso».

A.L.



Il Mono bar di via Lecco

«Non avevo scelta: chiusura inevitabile»

MILANO

Il Mono bar di via Lecco è chiuso dallo scorso 26 ottobre. La chiusura «temporanea, in attesa di tempi migliori» - precisa Davide Rossi, 54 anni, col socio Maurizio Uraldi - non è stata una scelta facile dopo 16 anni di attività, ma era l'unica possibile. Per una questione di sostenibilità economica anzitutto. «Anche se avessimo aperto in zona gialla, facendo servizio ai tavoli entro le 18, abbiamo calcolato che le spese, fra rifornimenti, personale, utenze, sarebbero state maggiori delle entrate. Lavorare in perdita non ha molto senso. Col solo asporto poi gli incassi sarebbero stati ancora più deprimenti, senza contare il servizio approssimativo usando bicchieri di plastica».

È vero che alcuni locali, soprattutto fra Navigli e Garibaldi, hanno inventato la moda degli happy hour pomeridiani: «Ma quel fenomeno riguarda in particolare gli universitari e lascia fredda l'utenza più matura, come quella del nostro locale, che va da 35 a 50 anni. Chi lavora, anche in smart working, non ha la possibilità di venire a bersi uno spritz alle 16» dice Rossi. La chiusura temporanea ha tamponato un po' le difficoltà ma non ha sbrogliato tutti i nodi: «I ristoranti sono insufficienti, ho attinto ai miei risparmi per andare avanti. Prima del Covid, per fortuna, il locale ha sempre lavorato bene e ho cercato di mantenere un atteggiamento previdente. Se avessi sperperato tutti i guadagni, facendo la bella vita alle Seychelles, oggi probabilmente sarei a fare la fila alla Caritas. Segnalo però che i miei quattro dipendenti attendono da oltre due mesi la cassa integrazione». La data di riapertura del Mono non è ancora stata stabilita: «Il nostro auspicio è che sia consentito ai locali di tornare ad operare almeno nella fascia dell'aperitivo, fra le 17 e le 22. Gli incassi sarebbero al 70% ma riusciremmo comunque a tirare avanti».

A.L.

L'idea alternativa del Buttiga Beer Room

Vendiamo le "bionde" girando col furgone

MILANO

Un pullman Volkswagen degli anni Settanta trasformato in beer bus per vendere la «bionda» prima che scatti il coprifuoco. «Siamo legalmente autorizzati a fare l'asporto fino alle 22 col nostro bus adottando una serie di accorgimenti: le birre, tutte di nostra produzione, devono essere vendute in lattina e non in vetro, il prodotto deve rimanere chiuso, è vietata sia la somministrazione che la consumazione sul posto. Inoltre le regole della vendita itinerante ci impongono di spostarci ogni due ore» spiega Stefano Pozzi, socio 38enne e fondatore di un birrifico a Piacenza con due locali a Milano, Buttiga Beer Room, in via Melchiorre Gioia e in via Paolo Sarpi. **Mentre i due pub** devono terminare l'asporto alle 18, col pulmino nero griffato «bevi come un toro» riesce a vendere la sua birra artigianale anche dopo, come le enoteche: «Il servizio è molto gradito anche da chi lavora fino alle 18» dice. Per ora è attivo il venerdì dalle 17 alle 22, sabato e domenica dalle 15 alle 22, altri giorni potrebbero aggiungersi a breve: il mezzo parte da via Zuretti per poi spostarsi in giro per Milano. «Ho la fortuna di poter contare su una squadra di colleghi che sono anzitutto amici: se fossi stato da solo non credo che l'avrei fatta ma assieme abbiamo tirato fuori l'energia per escogitare qualcosa di diverso» aggiunge Pozzi. «Il beer bus è solo l'ultimo dei nostri sforzi. A marzo dell'anno scorso siamo stati fra i primi ad organizzarci con il delivery e le spedizioni sono partite bene. Poi le consegne sono diminuite perché altri competitor hanno iniziato a fare lo stesso e ci siamo inventati anche altro. Con le zone a colori, abbiamo aperto per la prima volta a pranzo in zona gialla e, quando non si poteva più, abbiamo trasformato il locale in beer shop: ci siamo adattati in maniera camaleontica ai Dpcm, sigla che ha ispirato persino il nome di una nostra promozione». **A.L.**



Data: 30.03.2021 Pag.: 1,3
Size: 527 cm2 AVE: € 6851.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Primo giorno Strade affollate e traffico intenso, nonostante i divieti



Lungarni Gente in strada ieri pomeriggio nonostante i divieti previsti in Zona Rossa (foto Berti/Sestini)

**La Zona Rossa?
È solo per le scuole
e i negozi chiusi**

Stesso traffico caotico in viale Belfiore. Stessi parchi affollati di bambini e anziani — spesso seduti a fianco senza mascherina — tra il giardino Niccolò Galli a Campo di Marte e quello delle Medaglie d'Oro in via Baracca. Stessi passeggeri su bus e tramvia: altro che divieti, la Zona Rossa è solo per le scuole e i negozi chiusi.

a pagina 3 **Sarra**

Traffico sui viali, tanti su bus, tram e a passeggio o nei parchi
I commercianti: noi chiusi, assistiamo a tutto questo impotenti

**C'è il Rosso, ma sembra Arancione
(a eccezione di scuole e negozi)**

Stesso traffico caotico in viale Belfiore. Stessi parchi affollati di bambini ed anziani — spesso seduti a fianco senza mascherina — tra il giardino Niccolò Galli a Campo di Marte e quello delle Medaglie d'Oro in via Baracca. Stesse code alle poste di via di Novoli. Stesse persone a giro per compere in viale Duse. Stessi passeggeri su bus e tramvia, come confermato a Massimo

Milli di Faisa-Cisal: «Nessun mutamento rispetto ai giorni scorsi».

Insomma: se non fosse per le scuole chiuse, per qualche controllo in più dei vigili e per le saracinesche abbassate di alcune categorie di esercenti che non rientrano nelle attività essenziali come i parrucchieri, probabilmente nessuno avrebbe notato il primo, nuovo giorno di zona rossa.

La «fotografia» più nitida del momento la «scatta» l'ex assessore Massimo Mattei, che dalla sua pagina Facebook scrive, immaginandosi la rabbia di ristoratori («Che in questi mesi hanno seguito ogni regola»), baristi («Che devono fare un caffè nel bicchiere di plastica e pregare il cliente di andare a berlo a 50 metri»), estetisti («Che ti fa-

cevano lasciare ogni tuo oggetto all'entrata in una busta ed avevano speso migliaia di euro per mettersi a norma») ed ancora di titolari di negozi di abbigliamento, di genitori «che stanno impazzendo per trovare una soluzione per i figli rimasti a casa», di artisti in astinenza di spettacoli da marzo: «Ecco — si legge nel post — mi immagino la rab-

Data: 30.03.2021 Pag.: 1,3
Size: 527 cm2 AVE: € 6851.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



bia di tutti questi lavoratori quando si renderanno conto che i cambi di colore ormai sono pagati soltanto da una piccolissima parte del nostro Paese. Fuori è pieno di persone. O si chiude tutto come a marzo, ma si danno soldi veri alle aziende, oppure si tiene aperto in sicurezza. Con controlli veri». Anche perché, conclude Mattei, il rischio a breve è quello di una battaglia politica, culturale ed economica tra «il 70% di cittadini garantiti che non hanno visto la loro vita cambiare nell'ultimo anno e quel 30% che invece non ce la fa più».

Sulla stessa lunghezza d'onda, il presidente di Confcommercio Firenze, Aldo Cursano: «Si continua a far portare la croce di questa pandemia alle sole attività economiche. Con ben due giorni di Pasqua persi è chiaro ormai a tutti che il problema sta tutto nella gestione dell'emergenza sanitaria. Tolta la parentesi dei

mesi estivi, unica boccata di ossigeno, i nostri locali sono rimasti chiusi o profondamente limitati di fronte a contagi che sono continuati ad aumentare». Anche Cursano punta il dito contro l'utilità per il contenimento dei contagi dell'attuale zona rossa: «Assistiamo a tutto questo da testimoni impotenti, mentre per strada le persone si muovono e si assembrano regolarmente: le uniche attività impedito sono paradossalmente quelle controllate, come le nostre e quelle scolastiche».

Proprio sul tema della chiusura delle scuole, ecco un'originale protesta di un genitore di un'alunna delle elementari Vittorio Veneto in via San Giuseppe. Ieri Sasha Sannibale ha indossato una parrucca da scolarettina e si è piazzato davanti all'ingresso sbarrato dell'istituto con alcuni cartelli come «Sono una babbo perplesso», o «Dove sono gli insegnanti?»: «Sono qui a sen-

sibilizzare i passanti: dopo un anno, dopo tante discussioni, tanti tamponi e tante verifiche per assicurare che la scuola fosse un luogo sicuro, ci troviamo di nuovo chiusi. Poco importa, se parliamo di soli tre giorni prima delle vacanze. E il concetto che conta: la scuola italiana non è sicura, ma non per il Covid, quanto per l'Eternit, il materiale a base di amianto, per suo il servizio mensa a base di pesce pangasio, per le strutture spesso fatiscenti».

Lorenzo Sarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Massimo Mattei
Fuori è pieno di persone, O si chiude tutto

come a marzo, ma si danno soldi veri alle aziende oppure si tiene aperto in sicurezza e con controlli veri

Data: 30.03.2021 Pag.: 11
Size: 151 cm2 AVE: € 1510.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Fiera della birra al count down: arriva 'Beer&Food Attraction'

L'evento in versione online andrà in scena il 12 e 13 aprile. L'anno prossimo torna 'live'

Mancano pochi giorni a The Digital Event for Eating Out, la due giorni di talk organizzata da Italian Exhibition Group, che si terrà su piattaforma online il 12 e il 13 aprile prossimi. L'evento costituisce la prima tappa di avvicinamento all'edizione in presenza di Beer&Food Attraction e BB-Tech expo, in programma dal 20 al 23 febbraio 2022 alla Fiera di Rimini. Di fatto una anteprima online per le fiere dedicate al mondo della birra organizzate da Italian Exhibition Group. In attesa dell'appuntamento in presenza, leg, la società nata dalla fusione delle Fiere di Rimini e di Vicenza organizza l'evento digitale su piattaforma online in aprile. L'evento sarà l'occasione per l'intera filiera dell'Out of Home per fare il punto sugli scenari futuri e confrontarsi in vista di una auspicata ripartenza di tutto il settore. Al centro dei talk, spiega leg, il tradizionale appuntamento dell'International Horeca Meeting di Italgrob sul tema "L'Horeca oltre il Covid", fra sostenibilità e rilancio del Made in Italy'. Tra gli altri te-

mi della due giorni focus su ibridazione ed evoluzione del mercato, vendite digitali e lotta agli sprechi, con la presenza, tra gli altri, della Federazione Italiana Cuochi, della Federazione Italiana Pubblici Esercizi, di Unionbirrai e Cast Alimenti. (Som/ Dire) Nutrito il parterre degli ospiti: oltre al presidente di Italgrob Vincenzo Caso e all'Amministratore Delegato di Italian Exhibition Group Corrado Peraboni, interverranno infatti, sulle tendenze e gli scenari futuri del mercato: il presidente di Trade Lab Luca Pellegrini, il presidente di Federalimentare Ivano Vacondio, il presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti e il presidente di Federturismo Marina Lalli. Nella seconda sessione, dedicata a mercato, dati e focus del beverage, prenderanno la parola: il direttore di IRI Marco Colombo, il presidente di Assobirra Michele Cason, il presidente di Assobibe Giangiacomo Pierini, il presidente di Mineracqua Enrico Zoppas e Sandro Boscaini, presidente di Federvini. A moderare sarà la giornalista Paola Rota. Innovazioni del mondo Horeca, ibridazione ed evoluzione del mercato, vendite digitali e lotta agli sprechi sono alcuni dei temi dei webinar della due giorni.



■ TRA FORMAZIONE E TECNOLOGIE I PUBBLICI ESERCIZI SI ADEGUANO ALLA PANDEMIA

Covid, come "cambia" il lavoro in bar e ristoranti

Matteo Musacci, presidente dei giovani imprenditori di **Fipe** Confcommercio: «La formazione è diventata fondamentale»

Formazione e comunicazione, digitalizzazione e maggiore controllo di gestione. A un anno dallo scoppio della pandemia, il Covid-19 ha cambiato profondamente il lavoro all'interno di bar e ristoranti, e non solo per i dpi e i protocolli sanitari da seguire. «Quel che è certo - spiega ad Adnkronos/Labitalia Matteo Musacci, presidente dei giovani imprenditori di **Fipe** Confcommercio, la Federazione dei pubblici esercizi, titolare di un locale a Ferrara - è che non si può improvvisare. La formazione per noi titolari e per i nostri dipendenti è fondamentale». Dopo l'arrivo del Covid-19 tutto è cambiato. «Oggi dobbiamo rimettere mano a tutte le cose che facevamo prima ma con protocolli e procedure che in passato non c'erano e che in più cambiano da regione a regione», spiega. «Ad esempio nel Lazio c'è l'obbligo della tenuta del registro dei clienti, nella mia regione no. Qui da noi c'è l'obbligo della sanificazione del menu, in altre regioni invece vi è l'obbligo del menu digitale.

Anche questo apre il dibattito su quella che l'interpretazione di ciò

che è sicurezza per una regione rispetto a un'altra. E quindi serve una formazione importante che di volta siamo chiamati a fare al nostro personale, che spesso cambia, è nuovo, visto che il nostro mondo vive di stagionalità», aggiunge Musacci che è anche vicepresidente di **Fipe** nazionale.

Dispositivi di protezione individuale e prodotti per la sanificazione sono ormai un must nei pubblici esercizi. Anche se gli esercenti ribadiscono che anche prima le cose non è andassero diversamente. «L'uso di presidi medici chirurgici era già un obbligo prima, adesso lo continuiamo a fare. C'è però una consapevolezza maggiore nella comunicazione di quello che si fa ai clienti», spiega Musacci.

Comunicare al meglio al cliente quanto, e come, si seguono le procedure di sicurezza nel locale è sempre più fondamentale. «Se prima l'attestazione di lavorare in maniera sanificata - continua Musacci - era solo dovuta solo agli organi ispettivi, oggi invece è anche un pregio per il locale che lo dice al proprio cliente. Quindi, un altro aspetto che è cambiato è quello della comunicazione verso il

cliente. Raccontare al proprio cliente che il proprio locale è sanificato, pulito, che si seguono procedure standardizzate per garantire alla clientela la salubrità dei locali ma anche del cibo è centrale». Ma il "nuovo" modo di lavorare di bar e ristoranti nel pieno della pandemia non può fare a meno di tenere sempre d'occhio i conti, ancora più di prima. «Il terzo aspetto che è cambiato è anche quello - spiega Musacci - di una maggiore attenzione a quelli che sono i costi. Dovrebbe essere una cosa sempre esistente, però ora più che mai, in un momento in cui ci troviamo a dover far fronte a un continuo apri-chiudi-apri e a un costo delle materie prime che è totalmente cambiato rispetto a prima, con i bilanci che piangono, sono diventati fondamentali per la tenuta economica dei nostri locali una maggiore attenzione al controllo di gestione, e ai vantaggi delle tecnologie e della digitalizzazione. Dal controllo digitale del magazzino, alla cantina vini, piuttosto che il cloud computing dei macchinari. Se io ho un macchinario collegato al wi-fi posso controllarlo anche da remoto, posso capire se c'è un problema», conclude Musacci.



IL FRONTE DEI LOCALI PUBBLICI

«La rabbia è tanta no alle “piazzate” ma fateci riaprire»

● Venticinquemila pubblici esercizi da Piacenza a Rimini. E la previsione, implacabile: «Tra il 10 e il 20 per cento non riaprirà». A lanciare l'ennesimo allarme è Matteo Musacci, presidente della **Fipe** Emilia-Romagna. «I decreti non permettono manifestazioni, ma la disperazione degli esercenti è tanta. Come **Fipe** stiamo batten-

do i pugni su ogni tavolo. No, non occuperemo l'autostrada. Qualsiasi assembramento è fuorilegge, porrebbe gli associati in una situazione sanzionatoria che nessuno vuole. La presa di posizione è forte, ma perché l'impressione è quella di non essere ascoltati». E poi l'attacco ai ristori: «Sono esigui». ► **SEGALINI** a pagina 12

L'INTERVISTA MATTEO MUSACCI / PRESIDENTE **FIFE** REGIONALE

«Baristi e ristoratori sprint sui vaccini e poi fateci lavorare»

MATTEO MUSACCI È ANCHE NUMERO DUE DELLA **FIFE** NAZIONALE: «TRA IL 10 E IL 20% DEI LOCALI NON RIAPRIRÀ»

Simona Segalini
simona.segalini@liberta.it

● Venticinquemila pubblici esercizi da Piacenza a Rimini. E la previsione, implacabile: «Tra il 10 e il 20 per cento non riaprirà». Matteo Musacci è il giovane presidente della **Fipe** Emilia Romagna, oltre che vice presidente nazionale della categoria dei pubblici esercizi in seno a Confcommercio. Musacci non esita a definirla «una situazione tremenda», quel mosaico di piccole e piccolissime imprese in ginocchio da mesi di chiusure o semi chiusure, a cui finora i ristori non hanno garantito sufficiente ossigeno, ancora prigionieri dei decreti almeno fino al 30 aprile. Il presidente **Fipe** di Piacenza, Cristian Lertora, da queste pagine, ieri, aveva messo nero su bianco la rabbia disperata della base, minacciando azioni eclatanti, come il blocco dell'autostrada.

Presidente Musacci, i pubblici esercenti sono pronti a scendere in piazza?

«La **Fipe** non scende in piazza. Ma la provocazione di Lertora coglie la rabbia della categoria. Detto ciò, i decreti non permettono manifestazioni, ma la disperazione degli esercenti è tanta che si cerca di alzare la voce in tutti i modi».

La rabbia della categoria, ristoratori, baristi, albergatori.

«Già, vede, ora non si tratta più di dire: abbiamo bisogno di lavorare.

Ora si tratta di riuscire a portare il pane in tavola alle tante famiglie che vivono dietro queste attività. I ristori sono esigui.

Come **Fipe** stiamo battendo i pugni su ogni tavolo. No, non occuperemo l'autostrada. Qualsiasi assembramento è fuorilegge, porrebbe gli associati in una situazione sanzionatoria che nessuno vuole. La presa di posizione è forte, ma perché l'impressione

è quella di non essere ascoltati».

Musacci, e tuttavia diceva che ai tavoli che ci sono stati qualcosa avete portato a casa, finora.

«Il canone Rai è stato abbassato, per i dehors fino al 30 giugno i Comuni saranno rimborsati e quindi i locali non pagheranno l'uso di suolo pubblico. Vorremmo che questa misura venisse estesa almeno a tutto il 2021. C'è stata una riduzione degli oneri fissi»

Ma tutto ciò non basta a salvare una categoria che appare tra le più colpite dalle chiusure, o no?

«I nostri operatori, messi davanti a ristori iniqui, vogliono lavorare. Stai chiuso con questi ristori o stai aperto senza? La seconda. Nel 2020 i ristori sono stati attorno ai 3mila euro.

Un operatore sa di non potercela fare così. Ora è in previsione uno scostamento di bilancio per metà aprile di circa 20 miliardi

di euro per nuovi ristori alle imprese. L'intenzione di levare alcuni paletti attraverso emendamenti è una battaglia nostra, della **Fipe**».

Presidente Musacci, in tutta l'Emilia Romagna ci sono, o almeno c'erano fino a non poco tempo fa, 25mila pubblici esercizi. Esistono differenze nella sofferenza tra province diverse?

«Posso dire che i locali dei centri storici possono risultare più penalizzati perché il turismo è fermo. Sulla costa si sono perse diverse settimane di lavoro. Differente ancora è la situazione delle montagne, Modenese e Reggiano, dove la stagione invernale non è mai partita. Si possono rilevare peculiari differenze che so, tra locali di Bologna e locali di Rimini. Ma alla fine tutte le imprese si trovano a fare a meno di un pezzo di bilancio. E tutte, ma proprio tutte, si trovano in una crisi fortissima».



In questa guerra, quante saranno le imprese condannate a restare sul campo, secondo l'osservatorio Fipe?

«Almeno tra il 10 e il 20 per cento in regione chiuderanno, o meglio, non riapriranno neppure. In tutta Italia i pubblici esercizi sono circa 300mila. Tra i 35mila e i 50mila moriranno. Tenendo presente che nel 2020 già 20mila pubblici esercizi hanno chiuso i battenti. La situazione è davvero terribile, c'è gente che non sa più davvero co-

me mangiare, e capisco l'esigenza del collega di Piacenza di dar voce a questa rabbia».

Cosa è cambiato, se qualcosa è cambiato, tra il governo Conte e il governo Draghi, per voi?

«Oggi ci troviamo con un governo sostenuto da tutti i partiti. Prima se alzavi i toni della protesta trovavi ascolto. Oggi non esistono più interlocutori in alcun partito».

Come categoria vi sentite lasciati allo sbando?

«Ci sentiamo soli, ed è così da molto tempo. La nostra categoria è stata presa di mira. Noi abbiamo riaperto osservando scrupolosamente i protocolli di sicurezza. Ma non è servito, ci tengono chiusi per decreto. Il nostro appello, ora, è uno solo: fateci lavorare. E perchè questo possa accadere, è necessario che si proceda nella maniera più rapida alla campagna di vaccinazione. In Inghilterra tra due settimane i locali riaprono. Perchè lo-

ro sì e noi no? Che ci facciano aprire all'aperto, come a New York».



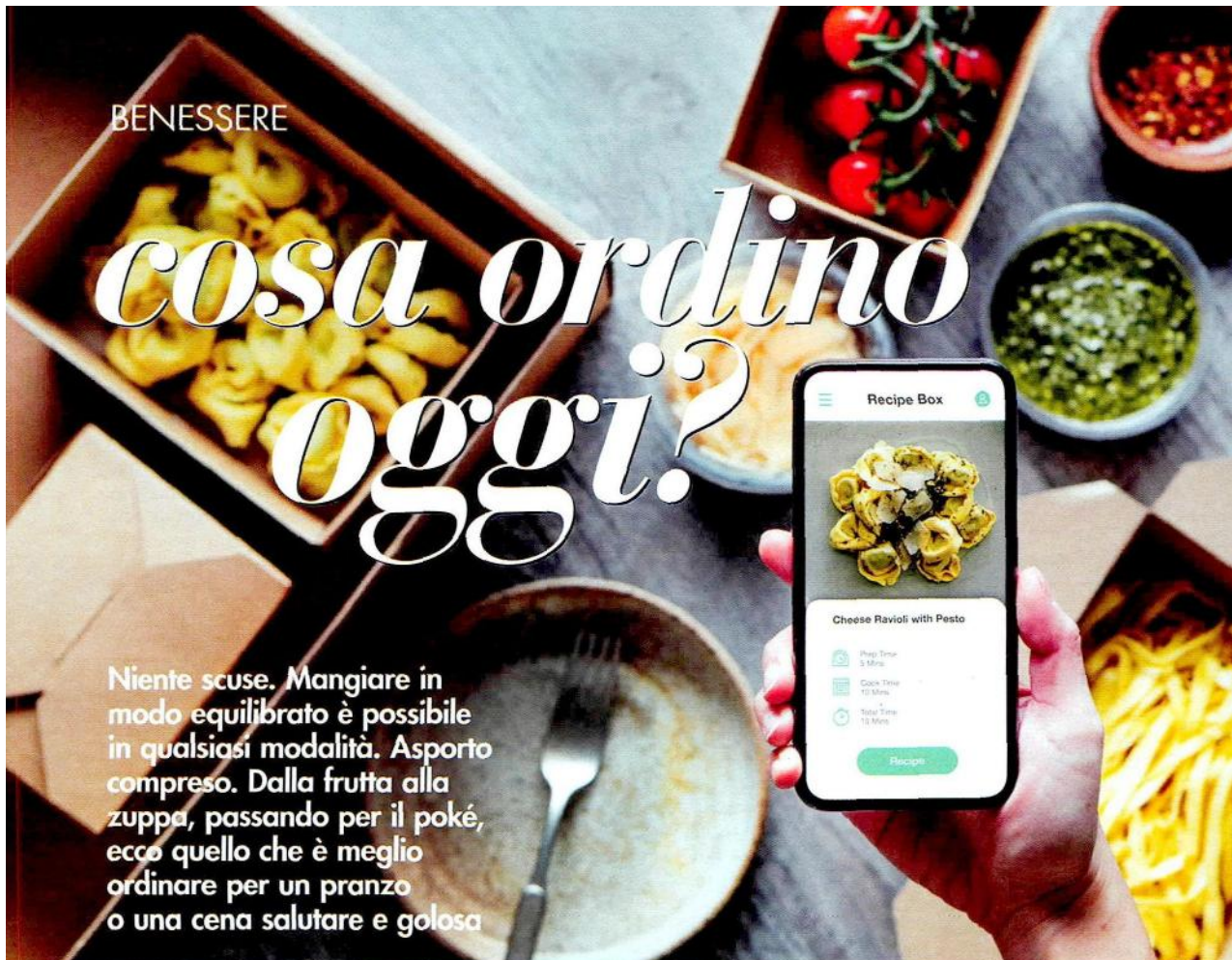
La Fipe non andrà in piazza, non fermerà l'autostrada Ma la rabbia resta»



Il presidente della Fipe Emilia Romagna Matteo Musacci

SILHOUETTEDONNA

Data: 01.04.2021 Pag.: 128,129,130
Size: 1038 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



BENESSERE

cosa ordinare oggi?

Niente scuse. Mangiare in modo equilibrato è possibile in qualsiasi modalità. Asporto compreso. Dalla frutta alla zuppa, passando per il poké, ecco quello che è meglio ordinare per un pranzo o una cena salutare e golosa

Apertura e chiusura dei ristoranti a fisarmonica, timore dei posti pubblici e affollati e voglia di spezzare (almeno) la routine culinaria. È così che il **food delivery**, la consegna a domicilio di piatti pronti direttamente dalle cucine dei locali, ha registrato una crescita esponenziale, **pari al 56% in un anno** secondo i dati dell'Osservatorio eCommerce B2c del Politecnico di Milano e di Netcomm, consorzio del commercio digitale italiano. I cibi più richiesti? **Pizza, hamburger e gelato**, seguiti a sorpresa dal **ramen**, la tipica zuppa giapponese e dal **poké**. «Attenzione però a non trasformare questo servizio in un attentato alla linea, specie se stiamo lavorando da remoto. Il food delivery non è sinonimo di cibo spazzatura. Oggi si moltiplicano le proposte di pietanze salutari. La parola d'ordine è sempre una: cercare di variare il più possibile le ordinazioni e non dimenticare mai il lato verde con **ortaggi e frutta**», commenta la dottoressa Chiara Boscaro, biologo nutrizionista agli Istituti Clinici Zucchi di Monza.

la scelta migliore

Il must è evitare di ricorrere al cibo d'asporto per più di due volte a settimana, dato che i piatti del ristorante sono più carichi di condimenti. Puntiamo sul pesce, in linea di massima più digeribile, per esempio un trancio di salmone o di tonno, carni bianche come pollo, vitello e tacchino alla piastra o al forno, le insalate arricchite da una quota proteica data da pesce, carne o formaggio, con l'aggiunta di frutta, per esempio mela o frutti di bosco. Da insaporire poi a casa con olio

extravergine di oliva, succo di limone, semi oleosi o germogli (sويا, lenticchie, ceci). «Si anche a riso venere e a zuppe di cereali quali orzo, avena, farro, meglio se integrali, perché fonte di fibre. Se possibile, accordiamo la preferenza a prodotti freschi, di stagione, a filiera corta o a km zero, che non prevedono l'uso di sostanze chimiche per la coltivazione» continua. «Se siamo amanti della cucina etnica, ordiniamo piatti che sfruttano erbe aromatiche e spezie per insaporire».

SILHOUETTEDONNA

Data: 01.04.2021 Pag.: 128,129,130
Size: 1038 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



meglio di NO **grazie!**

Limitiamo il più possibile panini, vivande preparate con salse e intingoli di varia natura, paste ripiene e frittore che non tengono la croccantezza necessaria e fanno aumentare l'apporto calorico. «Possiamo ordinare un trancio di pizza a pranzo oppure optare per la "rotonda tradizionale" la sera una volta la settimana oppure ogni dieci giorni. Cerchiamo di non aggiungere altro sale o olio ai piatti. Non cadiamo nella tentazione del dolce ma concludiamo il pasto con un frutto che abbiamo in casa o una coppa di macedonia preparata con mela, pera, kiwi e mirtilli, oppure una variante sfiziosa con mango e avocado. Da bere niente bibite gassate o birra, pasteggiamo con acqua naturale e un bicchiere di vino rosso da 125 millilitri al giorno, che contiene più polifenoli antiossidanti rispetto al bianco» suggerisce Chiara Boscaro.

scaldare & conservare

A causa di traffico e ritardi, può accadere che l'ordinazione venga recapitata troppo fredda. «Per ottimizzare i tempi, possiamo preriscaldare il forno a 180°C e una volta ricevuto il cibo ravvivarlo in una teglia rivestita da carta da forno per qualche minuto, specie se si tratta di carne o pesce. Per pasta e riso va bene anche il microonde. Se invece l'alimento è confezionato sottovuoto,

è necessario metterlo in una pentola con acqua fredda e portare a ebollizione. Sul fornello utilizziamo la padella antiaderente che non prevede l'aggiunta di olio» continua Boscaro. «Gli avanzi possono essere tenuti in frigorifero in contenitori ermetici per un paio di giorni. Quando sono troppi si possono etichettare, surgelare e consumare due o tre giorni dopo».

consumo consapevole

Anche la consegna del cibo a domicilio con i suoi numeri in costante aumento ha un risvolto ecologico. I cibi da asporto infatti inevitabilmente richiedono una confezione, più che mai necessaria in questo periodo dove le norme igieniche vanno rigorosamente rispettate. Lo smaltimento del packaging è molto importante per limitare l'impatto del food delivery sull'ambiente (senza dimenticare che il trasporto implica delle emissioni inquinanti inevitabili). Molti locali hanno adottato confezioni biodegradabili o compostabili che vengono smaltite quasi totalmente nell'arco di sei mesi. Le indicazioni sulla raccolta differenziata sono riportate sull'imballaggio, ma occorre comunque seguire le direttive del proprio Comune di residenza.

ESIGENZE PARTICOLARI

Tutti i ristoratori e quanti si occupano di manipolazione di pietanze devono seguire le norme Haccp (Hazard Analysis Critical Control Point), un sistema di autocontrollo per effettuare un'analisi dei potenziali rischi legati all'igiene alimentare per tutelare il consumatore finale. «In ogni caso, chi soffre di intolleranze o segue un'alimentazione vegana può richiedere in anticipo la lista degli ingredienti impiegati nella preparazione delle vivande» conclude la specialista.



SILHOUETTEDONNA

Data: 01.04.2021 Pag.: 128,129,130
Size: 1038 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



il posto giusto

Il consiglio della nutrizionista è scegliere un ristorante già conosciuto e vicino a casa, per gestire meglio i tempi di consegna. Può essere utile anche leggere le recensioni dei clienti sulle diverse piattaforme, soprattutto se stiamo per ordinare piatti come pizza o altri cibi elaborati in modo da assicurarci sulla buona qualità delle farine (la prima scelta è l'integrale) così come su lievitazione e cotture adeguate.

la top ten

I dati della quarta edizione dell'Osservatorio Nazionale Just Eat per il 2020 parlano chiaro. Prendendo in considerazione 30 città campione da Nord a Sud del Belpaese, le richieste del consumatore si orientano verso cibi e cucine trasversali e dal sapore cosmopolita.

Questa la top ten:

- PIZZA
- HAMBURGER
- CUCINA JAP
- CUCINA CINESE
- POLLO
- DOLCI
- PANINI
- POKÉ
- CUCINA MESSICANA
- CUCINA GRECA

Tra i trend in crescita, sul podio si posizionano nell'ordine, poké (+133%), gelato (+110%) e piatti di pesce (+ 27%).



consegne SICURE

Per fronteggiare l'emergenza sanitaria in atto, AssoDelivery (Associazione italiana dell'industria food delivery) e FIPE (Federazione Italiana Pubblici Esercizi) hanno messo a punto misure precauzionali per tutelare consumatori, ristoratori e rider. La regola aurea è seguire le normative del Ministero della Salute.

I ristoratori mettono a disposizione del personale prodotti igienizzanti e raccomandano il distanziamento interpersonale di almeno un metro nello svolgimento di ogni attività. Le zone del locale destinate al ritiro del cibo preparato osservano procedure di pulizia e igienizzazione

straordinarie e devono essere separate da quelle destinate alla cucina dei piatti. Per il ritiro e la consegna è assicurata la distanza interpersonale di almeno un metro, l'assenza di contatto diretto e l'uso di mascherina. Il cibo pronto viene chiuso in contenitori (o sacchetti) tramite adesivi, graffette o altro, per garantire la massima protezione e viene riposto subito nelle borse termiche per il trasporto, che sono igienizzate con costanza. Una volta ritirato il prodotto (è d'obbligo indossare la mascherina) l'imperativo è non appoggiare il sacchetto direttamente sul tavolo da pranzo e lavarsi subito le mani. Il metodo di pagamento raccomandato? Il contactless con carta di credito.

Simona Lovati

Rate rottamazione, c'è il rinvio. Cartelle, si studia saldo e stralcio sotto i 5.000 euro

M ilmattino.it/economia/news/cartelle_proroga_rate_rottamazione_saldo_e_stralcio_marzo_cosa_succede_ultima_ora_27_febbraio_2021-5794852.html



Il fisco non chiama alla cassa per pagare le rate della Rottamazione Ter e quelle del "Saldo e Stralcio". Un nuovo rinvio è stato preannunciato dal ministero dell'Economia con un comunicato in attesa di una decisione sulla nuova scadenza che consenta di superare i tempi difficili della pandemia. Nessun slittamento invece, almeno per il momento, per la montagna di "cartelle esattoriali" - si stima possano ora raggiungere i 54 milioni di atti - che l'Agenzia Riscossione potrebbe iniziare ad inviare a partire da lunedì. Si potrebbe prendere nuovamente tempo anche perché su questo fronte il cantiere è aperto e si starebbe valutando l'ipotesi di stralciare - magari con mini pagamenti - gli atti più piccoli ma numerosi - sotto i 5.000 euro - per alleggerire gli uffici da un'ondata di scartoffie e i contribuenti già ora in difficoltà per la crisi economica.

[Fisco, slitta la rottamazione: due mesi in più per pagare](#)

Fisco, le altre urgenze

Le novità fiscali arrivano a ridosso della scadenza del 28 febbraio quando termina la moratoria prevista per queste tipologie di versamenti. Ma non è l'unica urgenza sul tappeto. L'altra riguarda gli aiuti a lavoratori e imprese ora in difficoltà economiche. L'arrivo del nuovo Dpcm e la terza ondata di Covid, che gli ultimi dati fanno prevedere, sarà accompagnata da un nuovo «Decreto Sostegno» che prende il testimone della serie dei Dl Ristori. Il decreto Sostegno sarà la prima risposta alla crisi del governo Draghi, ma anche il primo vero banco di prova dell'esecutivo. Il parlamento ha autorizzato uno scostamento di 32 miliardi di euro, ma non è detto che tutte le risorse saranno impiegate subito. Più probabile che ci si concentrerà sulle categorie più in difficoltà.

[Fisco, slitta la rottamazione: due mesi in più per pagare](#)

[Bonus Bollette, si cambia per 2,6 milioni di famiglie \(e basterà fare la dichiarazione Isee\)](#)



[Bankitalia, Signorini direttore generale al posto del ministro Franco](#)

L'obiettivo del nuovo decreto

Il tentativo in corso è quello di avere un nuovo approccio che non guardi ai codici Ateco, ma alla perdita reale di fatturato, se supera una certa soglia. L'ipotesi è quella di una perdita oltre il 33%. Il settore alberghiero e la ristorazione, quello della montagna legato allo sci, il turismo e i trasporti ma anche settori costretti alle nuove chiusure - come parrucchieri e barbieri nelle nuove zone rosse - dovrebbero trovare sostegno dal nuovo decreto: lo chiedono tutte le categorie interessate, da Confcommercio a Cna, da Confesercenti a [Fipe](#). Arriverà 'sostegno anche per i lavoratori: ci sarà possibilità di nuove settimane di Cig, forse già con le semplificazioni procedurali di accesso che il ministro del lavoro, Andrea Orlando, ha discusso con le parti sociali. Sicuramente molto attesi sono però gli interventi fiscali. Il ministero dell'Economia ha diffuso un 'comunicato leggè per assicurare i contribuenti che non ci saranno sanzioni per i mancati pagamenti delle rate di Rottamazione Ter e 'Saldo e stralcio che scattano da lunedì perché è allo studio una norma di proroga.

[Rider, pm Milano alle aziende: regolarizzatene 60 mila. Pm Greco: «Non sono schiavi»](#)

Confermato lo slittamento del termine del 1° marzo

Una novità che viene salutata positivamente dai ministri di Forza Italia, Mariastella Gelmini e Renato Brunetta, che parlano di nuovo approccio con i contribuenti, ma anche dalla vice ministro all'Economia Laura Castelli (M5s), che annuncia: «lavoreremo nel solco tracciato, e nei prossimi giorni riprenderemo in mano tutti i dossier sospesi, a partire da quello delle cartelle esattoriali». La data per il nuovo versamento di queste due regolarizzazioni invece non è stata indicata, molto probabilmente perché potrebbe essere armonizzata con un nuovo rinvio delle cartelle, che al momento non c'è. Il governo è al lavoro su questi temi nella massima riservatezza ma lo slittamento ulteriore potrebbe essere inserito nel decreto Sostegno che affiancherà il nuovo Dpcm con le restrizioni Covid.

[Recovery Plan, Confesercenti: opportunità irripetibile](#)

Il tema ruoli precedenti al 2015

In corso ci sarebbe anche una valutazione sulla possibile pulizia del magazzino dei ruoli precedenti al 2015 ma anche l'ipotesi di annullare le cartelle o di far pagare un saldo e stralcio sotto i 5.000 euro. Tutte ipotesi al vaglio, e quindi non ancora concrete, sulle quali si starebbero doverosamente facendo i conti. Ma che già trovano consenso. «L'ipotesi allo studio del governo di un saldo e stralcio per le cartelle inferiori a 5 mila euro - dice il deputato di Iv, Gianfranco Librandi - è una scelta intelligente e pragmatica che può aiutare sia le casse dello Stato che i cittadini in un momento difficile per l'economia nazionale».

Mario Draghi, il programma al Senato

Ultimo aggiornamento: 22:23 © RIPRODUZIONE RISERVATA

"IN TROPPI SENZA MASCHERINA. DA OGGI CONTROLLI PIÙ SEVERI"

il Giornale.it milano

[Home](#) [Politica](#) [Mondo](#) [Cronache](#) [Blog](#) [Economia](#) [Sport](#) [Cultura](#) [Milano](#) [LifeStyle](#) [Speciali](#) [Motori](#) [Abbonamento](#)


VERITÀ INFOIBATE

in edicola e in libreria

Condividi:

"In troppi senza mascherina. Da oggi controlli più severi"

Commenti:

0

L'appello del sindaco: "Cittadini rispettate le regole". E chiama il questore. Forza Italia: "Spegner Area C"

Marta Bravi - Dom, 28/02/2021 - 06:00



commenta

Mi piace 0

Peggiora la situazione nella nostra regione che da domani entrerà di nuovo in fascia arancione.



L'impennata dei contagi e l'aumento dei ricoveri fa sì che la Lombardia sia «caratterizzata da uno scenario di elevata gravità e da un livello di rischio alto». Ci si può muovere, muniti di autocertificazione, soltanto per motivi di lavoro, salute, emergenze e per accompagnare i figli a scuola. Ed è vietato spostarsi in un comune diverso da quello di residenza o abitazione, tranne per «comprovate esigenze». Rimane in vigore il coprifuoco, i negozi al dettaglio sono aperti, i centri commerciali sono chiusi nei giorni festivi e prefestivi. Sospese le attività di ristorazione come bar, pub, ristoranti, gelaterie, pasticcerie, ad eccezione dell'asporto.

«Questi provvedimenti ripropongono le stesse prassi che ci hanno fatto già tanto male. Siamo impotenti - attacca il presidente di [Fipe](#)-Confcommercio, [Lino Stoppani](#) commentando le prime anticipazioni del nuovo Dpcm che sembrano stabilire il perdurare dell'obbligo di chiusura a cena anche per i ristoranti in zona gialla -. Nonostante le rassicurazioni che ci erano state fatte e nonostante il presidente del Consiglio, Mario Draghi ci abbia detto che era intenzionato a far ripartire in sicurezza le imprese ci ritroviamo a punto e a capo». Sulla pericolosità dei pubblici esercizi per il diffondersi del contagio Stoppani aggiunge che «i ristoranti non sono il problema ma la soluzione perché, nonostante i divieti e le colorazioni, oggi in giro per la città vediamo assembramenti in strade e piazze con persone senza precauzioni. Se queste persone cominciassimo a metterle sedute, le metteremmo in sicurezza all'interno dei nostri locali».

Sui «comportamenti sbagliati» ieri anche il sindaco Beppe Sala è intervenuto strigliando i milanesi: «Era previsto l'arrivo di questa terza ondata ed è successo. Diciamo la verità, alcuni nostri comportamenti l'hanno favorita. Ci sono immagini che tutti abbiamo in testa: i tifosi fuori da San Siro prima del derby, i Navigli pieni che ormai sono diventati set ideale per catturare un'immagine di gente assembrata. La verità è che a volte il rispetto delle regole manca davvero - prosegue il sindaco -. Ieri sera ho fatto un giro per la città e ho visto troppi gruppetti di persone a chiacchierare, con la mascherina abbassata: i gruppi sono talmente tanti che diventano incontrollabili dalle forze dell'ordine». Sala ha quindi annunciato il rafforzamento dei controlli già in serata.

«Dove sono i controlli anti-assembramento della Polizia Locale soprattutto nelle zone della movida? -si chiede il consigliere comunale di FdI Riccardo de Corato -. I Navigli, Corso Como, Corso Sempione sono zone franche dove non si vedono vigili a contenere gli

Loading Ad

"IN TROPPI SENZA MASCHERINA. DA OGGI CONTROLLI PIÙ SEVERI"

assembramenti e a verificare il rispetto delle norme anti contagio. Invece di fare la morale ai cittadini, Sala svolga il ruolo che gli compete e organizzzi seri controlli».

Allo stesso tempo il sindaco ha riaperto le telecamere di Area C, provvedimento che stride con la situazione. «Forza Italia chiede che da lunedì Area C sia spenta. La Ztl è incompatibile con la zona arancione perché spinge all'utilizzo del mezzo pubblico. Ancora una volta i provvedimenti di Sala non solo sono inutili e dannosi ma anche imprevedenti» polemizza il capogruppo a Palazzo Marino Fabrizio De Pasquale.

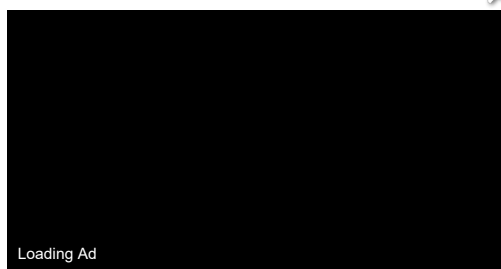
Tag: Giuseppe Sala zona arancione contagi

I commenti saranno accettati:

- dal lunedì al venerdì dalle ore 10:00 alle ore 20:00
- sabato, domenica e festivi dalle ore 10:00 alle ore 18:00.

Non sono consentiti commenti che contengano termini violenti, discriminatori o che contravvengano alle elementari regole di [netiquette](#).

[Qui](#) le norme di comportamento per esteso.



Loading Ad

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

SÌ A CINEMA E TEATRI, STOP AGLI SPOSTAMENTI. GOVERNATORI IN PRESSING PER I RISTORANTI DI SERA

il Giornale.it **politica**

Home [Politica](#) [Mondo](#) [Cronache](#) [Blog](#) [Economia](#) [Sport](#) [Cultura](#) [Milano](#) [LifeStyle](#) [Speciali](#) [Motori](#) [Abbonamento](#)



VERITÀ INFOIBATE

in edicola e in libreria

Condividi:

 Commenti: 0

Sì a cinema e teatri, stop agli spostamenti. Governatori in pressing per i ristoranti di sera

Le Regioni preparano le osservazioni al documento da presentare a Draghi

Alberto Giannoni - Dom, 28/02/2021 - 06:00



[commenta](#)

[Mi piace 0](#)

I cinema e teatri che finalmente riapriranno, i ristoranti che ancora chiedono (con poche speranze) di mettere insieme l'apertura del pranzo con quella della cena, e gli impianti sciistici che si sono arresi all'idea di una stagione finita.



Sono queste, al momento, le novità più rilevanti della prima bozza del nuovo Dpcm che è stato inviata dal governo alle Regioni.

Anche il governo di Mario Draghi, dunque, sceglie un decreto del presidente del Consiglio, ma dà agli interlocutori istituzionali il tempo per studiarlo prima di proporre osservazioni, attese a ore: Draghi ha concesso circa un giorno invece dell'ora che in genere dava Giuseppe Conte. Le Regioni, però, continuano a chiedere altro. Anche il governatore delle Marche Francesco Acquaroli ieri ha invocato «una revisione dei criteri» come nei giorni scorsi ha fatto il lombardo Attilio Fontana.

Il decreto sarà in vigore da sabato a martedì 6 aprile. E la riapertura di cinema e teatri prevista per il 27 marzo soddisfa gran parte dei partiti anche se viene letta come una conquista del ministro Pd Dario Franceschini. La Lega spinge per ottenere novità sugli orari dei ristoranti e dei bar in zona gialla, che continueranno a chiudere alle 18 (salvo l'asporto fino alle 22). «Dal governo - ha detto l'assessore lombardo allo Sviluppo economico Guido Guidesi - ci attendiamo che venga previsto nel nuovo Dpcm la riapertura, in zona gialla, dei ristoranti anche alla sera, con il medesimo protocollo utilizzato per il pranzo e di tutte le altre attività che in sicurezza meriterebbero di tornare a lavorare». «Questo soprattutto a fronte della ormai scontata decisione dell'Esecutivo di riaprire cinema e teatri» ha aggiunto l'assessore leghista, che in Regione è titolare dello Sviluppo economico, delega corrispondente a quella di Giancarlo Giorgetti, punta di diamante del Carroccio nel governo. E d'altra parte è dai pubblici esercizi che si leva sempre più forte una pressione in questa direzione. Lino Enrico Stoppani, presidente di [Fipe-Confindustria](#), ieri ha osservato deluso che il Dpcm «purtroppo, va nella direzione per noi sbagliata». «Noi - ha rimarcato - abbiamo chiesto anche un inasprimento dei protocolli che ci riguardano». Altri vincoli insomma, rispetto al distanziamento di un metro e all'uso delle mascherine. «Saremmo disposti a rispettare qualsiasi cosa pur di riaprire».

Ma evidentemente, per il governo, ciò non ancora è possibile per l'andamento dell'epidemia. Ieri i nuovi casi positivi registrati in Italia sono stati 18.916 (erano 20.499 il giorno precedente) con 323.047 tamponi effettuati (erano 325.404 venerdì) per un indice di positività che è sceso dal 6,3 al 5,8. E i 280 morti nelle ultime 24 ore (in aumento rispetto ai 253 di del giorno prima) portano il totale da febbraio a 97.507, mentre continuano a salire i ricoveri in terapia intensiva (sono 2.216, +22) e gli attualmente positivi (411.966, +7.302).

SÌ A CINEMA E TEATRI, STOP AGLI SPOSTAMENTI. GOVERNATORI IN PRESSING PER I RISTORANTI DI SERA

Tag: governo Draghi dpcm pandemia

Speciale: Coronavirus

I commenti saranno accettati:

- dal lunedì al venerdì dalle ore 10:00 alle ore 20:00
- sabato, domenica e festivi dalle ore 10:00 alle ore 18:00.

Non sono consentiti commenti che contengano termini violenti, discriminatori o che contravvengano alle elementari regole di [netiquette](#).

[Qui](#) le norme di comportamento per esteso.

Rate rottamazione, c'è il rinvio. Cartelle, si studia saldo e stralcio sotto i 5.000 euro

[G ilgazzettino.it/economia/news/cartelle_proroga_rate_rottamazione_saldo_e_stralcio_marzo_cosa_succede_ultima_ora_27_febbraio_2021-5794852.html](https://ilgazzettino.it/economia/news/cartelle_proroga_rate_rottamazione_saldo_e_stralcio_marzo_cosa_succede_ultima_ora_27_febbraio_2021-5794852.html)



Il fisco non chiama alla cassa per pagare le rate della Rottamazione Ter e quelle del "Saldo e Stralcio". Un nuovo rinvio è stato preannunciato dal ministero dell'Economia con un comunicato in attesa di una decisione sulla nuova scadenza che consenta di superare i tempi difficili della pandemia. Nessun slittamento invece, almeno per il momento, per la montagna di "cartelle esattoriali" - si stima possano ora raggiungere i 54 milioni di atti - che l'Agenzia Riscossione potrebbe iniziare ad inviare a partire da lunedì. Si potrebbe prendere nuovamente tempo anche perché su questo fronte il cantiere è aperto e si starebbe valutando l'ipotesi di stralciare - magari con mini pagamenti - gli atti più piccoli ma numerosi - sotto i 5.000 euro - per alleggerire gli uffici da un'ondata di scartoffie e i contribuenti già ora in difficoltà per la crisi economica.

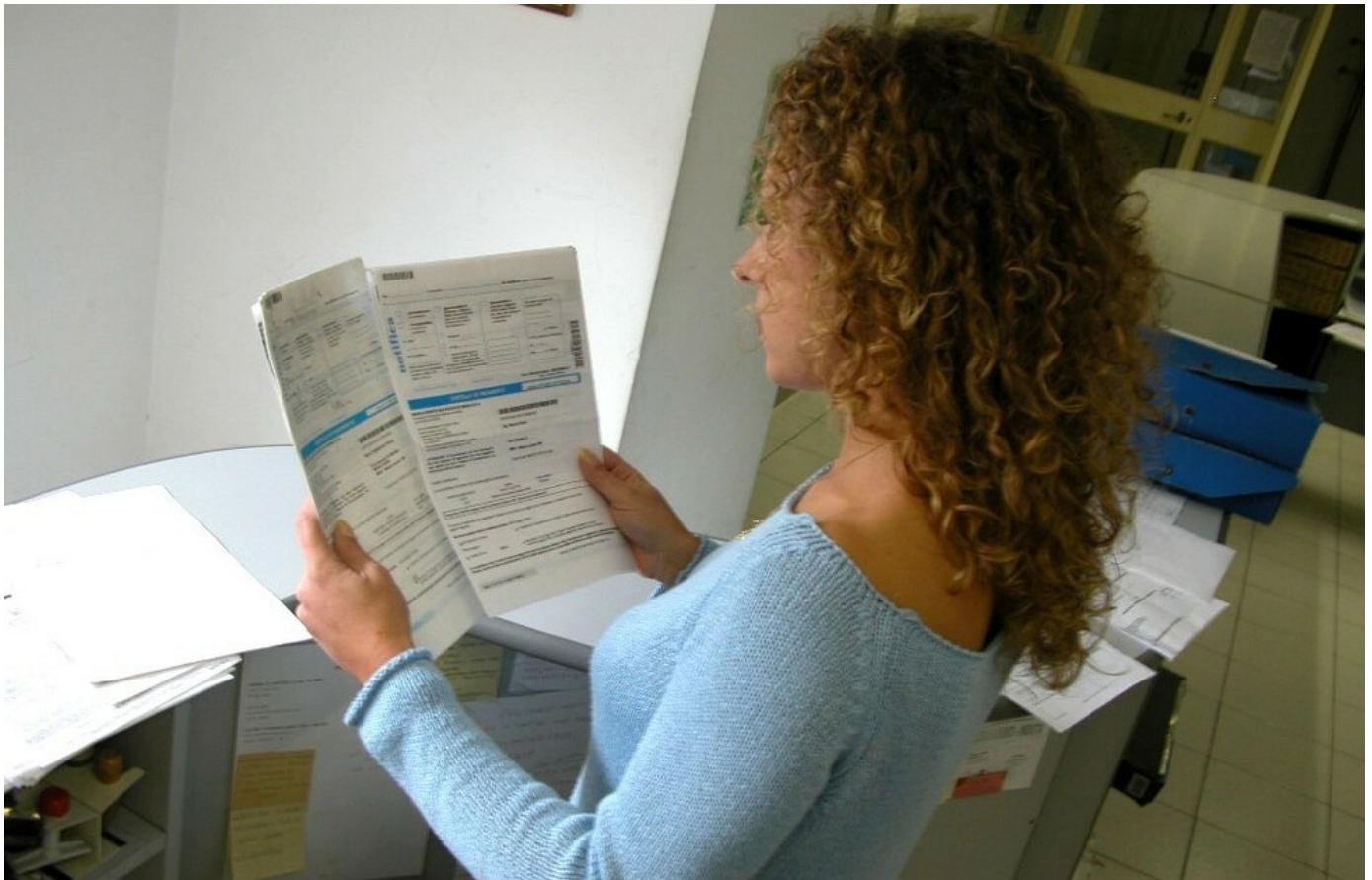
[Fisco, slitta la rottamazione: due mesi in più per pagare](#)

Fisco, le altre urgenze

Le novità fiscali arrivano a ridosso della scadenza del 28 febbraio quando termina la moratoria prevista per queste tipologie di versamenti. Ma non è l'unica urgenza sul tappeto. L'altra riguarda gli aiuti a lavoratori e imprese ora in difficoltà economiche. L'arrivo del nuovo Dpcm e la terza ondata di Covid, che gli ultimi dati fanno prevedere, sarà accompagnata da un nuovo «Decreto Sostegno» che prende il testimone della serie dei Dl Ristori. Il decreto Sostegno sarà la prima risposta alla crisi del governo Draghi, ma anche il primo vero banco di prova dell'esecutivo. Il parlamento ha autorizzato uno scostamento di 32 miliardi di euro, ma non è detto che tutte le risorse saranno impiegate subito. Più probabile che ci si concentrerà sulle categorie più in difficoltà.

[Fisco, slitta la rottamazione: due mesi in più per pagare](#)

[Bonus Bollette, si cambia per 2,6 milioni di famiglie \(e basterà fare la dichiarazione Isee\)](#)



[Bankitalia, Signorini direttore generale al posto del ministro Franco](#)

L'obiettivo del nuovo decreto

Il tentativo in corso è quello di avere un nuovo approccio che non guardi ai codici Ateco, ma alla perdita reale di fatturato, se supera una certa soglia. L'ipotesi è quella di una perdita oltre il 33%. Il settore alberghiero e la ristorazione, quello della montagna legato allo sci, il turismo e i trasporti ma anche settori costretti alle nuove chiusure - come parrucchieri e barbieri nelle nuove zone rosse - dovrebbero trovare sostegno dal nuovo decreto: lo chiedono tutte le categorie interessate, da Confcommercio a Cna, da Confesercenti a [Fipe](#). Arriverà 'sostegno anche per i lavoratori: ci sarà possibilità di nuove settimane di Cig, forse già con le semplificazioni procedurali di accesso che il ministro del lavoro, Andrea Orlando, ha discusso con le parti sociali. Sicuramente molto attesi sono però gli interventi fiscali. Il ministero dell'Economia ha diffuso un 'comunicato leggè per assicurare i contribuenti che non ci saranno sanzioni per i mancati pagamenti delle rate di Rottamazione Ter e 'Saldo e stralcio che scattano da lunedì perché è allo studio una norma di proroga.

[Rider, pm Milano alle aziende: regolarizzatene 60 mila. Pm Greco: «Non sono schiavi»](#)

Confermato lo slittamento del termine del 1° marzo

Una novità che viene salutata positivamente dai ministri di Forza Italia, Mariastella Gelmini e Renato Brunetta, che parlano di nuovo approccio con i contribuenti, ma anche dalla vice ministro all'Economia Laura Castelli (M5s), che annuncia: «lavoreremo nel solco tracciato, e nei prossimi giorni riprenderemo in mano tutti i dossier sospesi, a partire da quello delle cartelle esattoriali». La data per il nuovo versamento di queste due regolarizzazioni invece non è stata indicata, molto probabilmente perché potrebbe essere armonizzata con un nuovo rinvio delle cartelle, che al momento non c'è. Il governo è al lavoro su questi temi nella massima riservatezza ma lo slittamento ulteriore potrebbe essere inserito nel decreto Sostegno che affiancherà il nuovo Dpcm con le restrizioni Covid.

[Recovery Plan, Confesercenti: opportunità irripetibile](#)

Il tema ruoli precedenti al 2015

In corso ci sarebbe anche una valutazione sulla possibile pulizia del magazzino dei ruoli precedenti al 2015 ma anche l'ipotesi di annullare le cartelle o di far pagare un saldo e stralcio sotto i 5.000 euro. Tutte ipotesi al vaglio, e quindi non ancora concrete, sulle quali si starebbero doverosamente facendo i conti. Ma che già trovano consenso. «L'ipotesi allo studio del governo di un saldo e stralcio per le cartelle inferiori a 5 mila euro - dice il deputato di Iv, Gianfranco Librandi - è una scelta intelligente e pragmatica che può aiutare sia le casse dello Stato che i cittadini in un momento difficile per l'economia nazionale».

Mario Draghi, il programma al Senato

Ultimo aggiornamento: 22:23 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Una catena umana per salvare imprese e partite Iva

N lanazione.it/cronaca/commercianti-catena-umana-1.6080364

LISA CIARDI



PRESSPHOTO Firenze, Covid. Catena umana organizzata da Confcommercio e Confesercenti per solidarietà con esercenti e ristoratori messi in ginocchio della pandemia lavoro, ristori
Giuseppe Cabras/New Press Photo

Firenze, 2 marzo 2021 - **Sono partiti** da via Verdi, proprio davanti al ristorante La Maremma, il cui titolare si è tolto la vita, ad agosto, sopraffatto dalla paura di non riuscire ad andare avanti. Un luogo simbolico per far capire la difficoltà e la disperazione di chi, dopo aver investito soldi, energia e spesso una vita intera in un'impresa si trova oggi a non poter lavorare, senza certezze sul futuro. Anche Firenze, insieme a tutti gli altri capoluoghi di provincia della regione, ha ospitato ieri la mobilitazione "Salviamo le imprese" organizzata congiuntamente da Confcommercio e Confesercenti della Toscana. Alla manifestazione ha voluto essere presente anche la moglie dell'uomo, Cecilia Casaglia. "Sono qui per rispetto a queste persone – ha detto – perché lo Stato le ascolti. Purtroppo nulla è ancora cambiato e tanti non vedono un domani davanti a sé, come è successo a mio marito".

Poi una lunga catena umana, formata da oltre 500 imprenditori (dai ristoratori ai titolari di discoteche, dai deejay ai maestri di sci, fino ai responsabili delle agenzie di viaggio e agli chef) si è snodata da via Verdi a piazza Salvemini, da Borgo degli Albizi a via del Proconsolo, fino ad arrivare in piazza Duomo, di fronte alla sede della presidenza della Regione Toscana. A

unire i vari partecipanti una lunga striscia tricolore e poi tanti cartelli per chiedere di salvare le imprese. "Ho più paura delle banche che del Covid" si leggeva in uno. E ancora: "Chiediamo solo di lavorare".

In piazza tante storie diverse, quanto lo sono le varie professioni colpite dalle norme anti-Covid. C'è chi negli ultimi 12 mesi ha lavorato solo a singhiozzo (come nel caso di bar e ristoranti), chi è stato chiuso un anno fa e non ha praticamente più riaperto (dalle palestre alle discoteche) oppure chi è attivo solo in teoria perché in realtà non ha clienti (dalle agenzie di viaggio ai banchi di souvenir, fino agli hotel). Ad accomunare tutti, la totale incertezza sul futuro e l'impossibilità di capire per quanto ancora dureranno gli stop. "Non comprendiamo perché, di tutti i settori economici esistenti, solo il nostro sia stato colpito così duramente dalle restrizioni e dalle chiusure - hanno detto i presidenti fiorentini di Confcommercio Aldo Cursano e di Confesercenti Claudio Bianchi, che hanno coordinato la manifestazione in città insieme ai direttori Franco Marinoni e Alberto Marini -. Mentre interi comparti del terziario sono stati completamente o in gran parte bloccati, ci sono imprese di altri settori che sono rimaste ferme per poco più di 15 giorni. Come se il pericolo di assembramenti e contagi riguardasse esclusivamente le aziende e i lavoratori del terziario. Lo Stato non può scaricare sulle nostre spalle tutto il peso di una situazione drammatica, come se la diffusione del contagio dipendesse dalla nostra attività. Se così fosse, la pandemia si sarebbe già conclusa da tempo. Se è necessario il vaccino, chiediamo di essere vaccinati. Se si devono rivedere i protocolli, siamo pronti a farlo".

Dopo l'incontro con l'assessore regionale all'economia, Leonardo Marras, i rappresen tanti delle associazioni di categoria hanno raggiunto la Prefettura per consegnare al prefetto Alessandra Guidi il documento che sintetizza in dieci punti le loro richieste, dalle riaperture ai ristori.

© Riproduzione riservata

Iscriviti alla community

per ricevere ogni giorno la newsletter con le notizie dall'Italia e dal mondo

DPCM, STOPPANI (CONFCOMMERCIO): "SOLITA PRASSI, PUBBLICI ESERCIZI DISCRIMINATI E SENZA RISTORI"


[Home](#) > [Tutte le News](#) > [Contatti](#) > [Partners](#) > [Login](#) >

Ultimo aggiornamento il 01/03/2021 alle ore 12:35

Seguici su:

Cerca...

[Home](#) > [Attualità E Politica](#) > [Dpcm, Stoppani \(Confcommercio\): "Solita prassi, pubblici esercizi discriminati e senza ristori"](#)

ATTUALITÀ E POLITICA

01/03/2021 | 11:40

Dpcm, Stoppani (Confcommercio): "Solita prassi, pubblici esercizi discriminati e senza ristori"



ROMA - «Questi provvedimenti ripropongono le stesse prassi che ci hanno fatto già tanto male. Siamo impotenti. Nonostante le rassicurazioni che ci erano state fatte e nonostante il presidente del Consiglio, Mario Draghi ci abbia detto che era intenzionato a far ripartire in sicurezza le imprese ci ritroviamo a punto e a capo». Lo ha detto all'Adnkronos il presidente di Fipe-Confcommercio, Lino Enrico Stoppani commentando le prime anticipazioni del nuovo Dpcm. «Osservo con amarezza - aggiunge Stoppani - che ci sono due tipi di imprese e di lavoratori: le imprese che vengono considerate essenziali e quelle che vengono considerate non essenziali; ci sono i lavoratori garantiti e quelli non garantiti. Si pone un vero e proprio problema di equità». Il provvedimento ristori, poi, rileva Stoppani, «se ne parla, ma non arriva. Quando arriverà il rischio è che molte imprese siano già fallite o chiuse». Per il presidente di Fipe, «non c'è solo l'emergenza sanitaria», c'è anche quella economica: «dietro ai fallimenti delle nostre imprese ci sono famiglie e lavoratori, oltre 1,2 milioni di persone. Stiamo vivendo una crisi di una gravità inaudita».

RED/Agipro

BREAKING NEWS

CALCIO

Serie A, l'Inter fa il vuoto: nelle quote scudetto è fuga nerazzurra

01/03/2021 | 11:09 ROMA - Il vantaggio sul secondo posto è sempre di quattro punti, ma il solco tra l'Inter e le inseguitrici si fa ancora più profondo nelle scommesse...

GIOCHI & FINANZA

Giochi e finanza, Gambling Index: sette giorni positivi per le società quotate, vola il titolo di Rank Group (+4,52%)

01/03/2021 | 10:17 ROMA - Settimana positiva per il "Gambling Index", l'indice che rappresenta in sintesi l'andamento borsistico

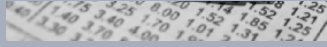
 TI POTREBBE INTERESSARE...


DPCM, STOPPANI (CONFCOMMERCIO): "SOLITA PRASSI, PUBBLICI ESERCIZI DISCRIMINATI E SENZA RISTORI"



AGIPRONEWS APP
Gratis - su Google Play

SCARICA



Fondo salvasport, oggi il secondo versamento dello 0,50% sugli incassi delle scommesse: previsti 29 milioni di euro



Giochi, Minardo (Lega): "Servono ristori dignitosi e un piano per la riapertura in sicurezza"



Coronavirus, Sardegna zona bianca: l'ordinanza del presidente Solinas tiene chiuse (almeno per ora) le sale giochi nella regione

HOME

Contatti
Partners

BINGO

Regolamento

LOTTERIE

Gratta E Vinci
Lotteria Italia

POKER & CASINÒ

ATTUALITÀ E POLITICA

GIOCHI & FINANZA

Che cos'è il gambling index

SCOMMESSE

Calcio
Gossip
Altri sport
Come si scommette
Come riscuotere le vincite

SLOT & VLT

RASSEGNA STAMPA

LOTTO

Ultima estrazione
Estrazioni ruota nazionale
Ritardi e frequenze
Regolamento
Come riscuotere le vincite

IPPICA E EQUITAZIONE

Regolamenti
Come riscuotere le vincite

SBC NEWS

MILLIONDAY

SUPERENALOTTO

Vinci casa
Win For Life
Ultima estrazione
Ultime 16 estrazioni
Numeri frequenti e ritardatari
Regolamento
Come riscuotere le vincite

ESTERO

©2002 - 2020 AGIPRO - vietata la riproduzione
Viale di Trastevere, 85 - 00153 Roma - Tel: +39 06.39735910 - +39 06.39735521

[Informativa sui Cookie](#)

Testata giornalistica registrata al tribunale di Roma - Autorizzazione N. 584 del 31.10.2002

POWERED BY
damicom



«Il Cts stava valutando le differenze tra i locali»

 corriereadriatico.it/pay/pesaro_pay/il_cts_stava_valutando_le_differenze_tra_i_locali-5796409.html

-
-
-

PESARO Con la zona arancione e la chiusura dei pasti in presenza emergono tante verità sulle trattative in corso nell'Horeca. Erano solo voci quelle che sostenevano che si lavorava per le aperture serali e anche quelle che il ristoratore avrebbe potuto scegliere tra lavorare di pomeriggio o di sera. Verissimo invece l'articolato e serrato confronto tra i sindacati della ristorazione **Fipe** Confcommercio e Fiepet Confesercenti con il Ministero dello Sviluppo economico e i vertici del Comitato Tecnico scientifico con l'aiuto dell'ex sottosegretaria Alessia Morani. «Una svolta per il nostro settore se il governo Draghi prosegue in quella direzione commenta Mario Di Remigio, il presidente dei ristoratori pesaresi in Confcommercio-. Il Cts stava valutando all'interno del settore, in un modo differente, i vari profili di rischio. Ossia le differenze tra il consumo seduto al tavolo con spazi e sedute distanziate e il consumo al bancone. Che dovrebbe tradursi con una differenziazione nel codice Ateco». Il che non escluderebbe una revisione più stringente dei criteri di sicurezza. Ristori e riorganizzazione

Il titolare di Polo Pasta e Pizza ricorda l'attesa della firma del decreto «Ristori 5 diventato decreto Sostegno, a bilancio ci sono dei fondi. Sappiamo come ha detto il primo ministro che mira a proteggere tutti i lavoratori ma anche che non intende proteggere indifferentemente tutte le attività economiche poiché alcune dovranno cambiare anche radicalmente. Come saranno scelte però ancora non è stato svelato». Lorenzo Vedovi portavoce di RistorItalia ricorda: «La categoria è allo stremo, i ristori non si sanno quando arriveranno, speriamo nei piani di vaccinazione ma nessuno si rende conto che il tempo della pazienza è finito». Per Paolo Biagiali, vice presidente dell'associazione: «Il problema è che l'impostazione del 2021 è del tutto diversa di come era stata pensata nel 2020. Dobbiamo essere vigili affinché sia adattata ai bisogni reali del nostro settore. Non saremo operativi per quasi metà anno e deve essere riprogrammato tutto il settore degli eventi e delle cerimonie. Indispensabile che le associazioni siano coinvolte nel rivedere le priorità. RistorItalia sostiene il passaporto vaccinale».

Véronique Angeletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FILCAMS (CGIL): "LE SALE BINGO HANNO FATTO IMPORTANTI INVESTIMENTI PER RISPETTARE LE NORME SANITARIE MA CONTINUANO AD ESSERE TRA ATTIVITÀ LE PIÙ PENALIZZATE" AGENZIA GIORNALISTICA SUL MERCATO DEL GIOCO

Accedi / Registrati Privacy Policy Cookie Policy Privacy

f in 



ANSA

la Repubblica.it

MEDIASET
TGCOM24

SPORT
MEDIASET

sport
economy.it

adn kronos
agenzia

asko news

The betting week
monitoring & news

ams

Prima Pagina	Scommesse Sportive	Scommesse Ippiche	eSport	Poker	Poker on line	Casinò	Casinò on line	Giochi on line	Totocalcio e Totogol	GrattaeVinci	MillionDAY				
Lotterie	Lotto	SuperEnalotto	WinForLife	VLT	Newslot	Bingo	Diritto	Personaggi	Politica	Eventi	Estero	Quote	Dati	Esercenti e Giocatori	Fuori Gioco

Filcams (CGIL): "Le sale bingo hanno fatto importanti investimenti per rispettare le norme sanitarie ma continuano ad essere tra attività le più penalizzate"

01/03/2021 17:30



Incertezza, nessuna prospettiva e sostegni insufficienti. E' questo il quadro delineato dall'articolo del Magazine Filcams sul settore del gioco che conta circa 150mila lavoratori. Dopo la prima fase di chiusura, le agenzie

hanno riaperto applicando protocolli molto rigidi che hanno permesso di mantenere la situazione sotto controllo. Ad ottobre di nuovo la chiusura e le parti sociali – si legge nell'articolo – hanno provato a definire un protocollo sanitario al Governo che è ancora in stand by. "Nel primo periodo di chiusura eravamo molto uniti e preoccupati, ma attivi per richiamare l'attenzione sulla nostra situazione. ora, ai timori per il futuro si aggiunge anche la rassegnazione". sono le parole di un lavoratore della sala bingo di Catania. "La paura è che l'azienda si trovi sommersa dai debiti e che non riesca ad aprire. Non conosciamo la situazione finanziaria della società ma stare chiusi per mesi è davvero tanto. La segretaria della Filcams Salerno afferma: "Dopo il lockdown di inizio 2020 una delle due sale bingo della città non è riuscita ad aprire e ha spostato tutti i lavoratori sull'altra. I dipendenti sono in FIS ma al momento della riapertura tutti i problemi si sommeranno ad un'eccedenza di personale. Speriamo in una ripresa, seppur con qualche limitazione – prosegue la segretaria – anche perché l'investimento fatto durante i mesi estivi per rispettare le norme sanitarie è stato enorme". In un comunicato congiunto di Filcams Cgil, Fisascat Cisl, Uiltucs, [Fipe](#), EGP e Federbingo è stato sottolineato che: "Dopo quasi un intero anno di chiusura e con periodi di stop ben più lunghi rispetto alle altre attività produttive, le gaming hall e le sale bingo restano tra le realtà maggiormente penalizzate dalle restrizioni causate dalla crisi pandemica e, soprattutto, quelle di cui meno si parla". Intorno al mondo del gioco legale – si legge sul Magazine Filcams – aleggiavano pregiudizi e criticità. In realtà le gaming hall sono spesso frequentate da chi è appassionato, ma difficilmente da chi è malato, perché sono luoghi dove si creano dei rapporti e

[Apri il link](#)

FILCAMS (CGIL): "LE SALE BINGO HANNO FATTO IMPORTANTI INVESTIMENTI PER RISPETTARE LE NORME SANITARIE MA CONTINUANO AD ESSERE TRA ATTIVITÀ LE PIÙ PENALIZZATE" AGENZIA GIORNALISTICA SUL MERCATO DEL GIOCO

ci sono più forme di controllo. inoltre, la ludopatia non si combatte chiudendo le attività legali, ma la soluzione è rafforzare il sistema del gioco legale aumentando i controlli di sicurezza e dando strumenti, anche normativi, affinché possano essere gestite situazioni problematiche. Filcams, Fisascat e Uiltucs chiedono da anni una politica vera nei confronti del settore, rispettosa del benessere sociale e degli occupati, che nasca da un confronto con le parti sociali senza discriminazioni e pregiudizi. Interventi che aiuterebbero anche a combattere le tante forme di illegalità e gli affari della malavita. ac/AGIMEG



Bingo In Evidenza

Commenti: 0

Ordina per

Aggiungi un commento...

 Plug-in Commenti di Facebook

Tutti a cena in albergo, la rivolta dei ristoratori

N lanazione.it/cronaca/cena-albergo-rivolta-ristoratori-1.6084543

ROBERTA DELLA MAGGESA



I ristoratori spezzini si trasformeranno in clienti ritrovandosi a cena in albergo La Spezia, 3 marzo 2021 - **Quindici**. Al massimo diciassette coppie. Ciascuna arriverà con mezzi propri e trolley al seguito: dentro, tutto il necessario per **trascorrere una notte in albergo**. Il cameriere dell'Nh hotel accoglierà gli ospiti con l'immane mascherina d'ordinanza. Li inviterà a occupare il tavolo assegnato. E poi consegnerà i menù. Soltanto all'arrivo delle portate sarà lecito liberarsi per gustarsi le pietanze. Tutto nel più rigoroso rispetto delle normative anti Covid, che impongono distanziamento, protezioni e l'obbligo, per chi cena nel ristorante di un hotel, di esibire prova del pernottamento. Ma il dettaglio che fa la differenza è vistoso: il rendez vous è fissato per tutti alle 20.15, orario al quale i comuni ristoratori hanno dato l'addio da tempo, liguri compresi.

Ma c'è di più: la cena 'carbonara' è riservata in questo caso a loro, i ristoratori della provincia spezzina, che per l'occasione abbandonano fornelli e grembiule per indossare quelli di clienti e insoliti protagonisti di una provocatoria messinscena. L'obiettivo è chiaro: dimostrare che le trattorie sono luoghi sicuri anche quando tramonta il sole e che le regole di autoprotezione valide all'ora di pranzo sono ugualmente perentorie a cena. E quindi sufficienti a garantire la sicurezza di operatori e clienti. L'annuncio dell'iniziativa, organizzata da Confcommercio su input di un associato, arriva a poche ore di distanza dalle manifestazioni che lunedì hanno invaso le piazze della Toscana. Baristi, ristoratori, maestri di

sci e deejay. Oltre 2500 tra esercenti e professionisti delle categorie 'dimenticate' da una politica che ha fatto dei Dpcm lo strumento di un dialogo a senso unico con questa fetta delle partite Iva. Professionisti sui quali ieri si è abbattuta la doccia fredda di un nuovo dispositivo, il primo dell'era Draghi, che ha in larga parte tradito le aspettative. Soprattutto per bar e ristoranti, per i quali nulla cambia e che dovranno rinunciare, almeno fino al 6 aprile, alla prospettiva di un'apertura serale, sia pure limitatamente ai territori che si trovano in zona gialla. Uno schiaffo per una categoria che cova ormai una sindrome da persecuzione, in astinenza da ristori e flagellata da una crisi economica che non lascia scampo. Lo dicono i numeri dell'ultimo report [Fipe](#): nel quarto trimestre 2020 è stata registrata una contrazione del fatturato della ristorazione pari a -44,3% rispetto all'anno precedente. Per le imprese del comparto – che segna su base annua oltre 22.250 cessazioni a fronte di sole 9.190 nuove iscrizioni – quello che stiamo attraversando è di fatto un secondo lockdown, che porta l'intero anno a una perdita complessiva del 36,2%, pari a 34,4 miliardi di euro. "Un massacro – commenta sfiduciato il direttore di Confcommercio La Spezia, Roberto Martini –, che toglie agli imprenditori la dignità e la capacità di progettare il proprio futuro".

© Riproduzione riservata

Iscriviti alla community

per ricevere ogni giorno la newsletter con le notizie dall'Italia e dal mondo

RECOVERY PLAN, **FIPE**: "SERVE APPROCCIO INCLUSIVO, NO A INTERVENTI FRAMMENTARI"



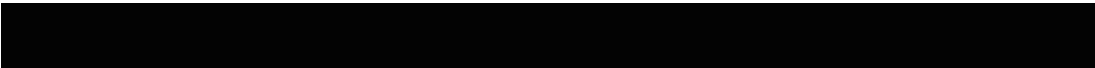
Home > Tutte le News > Contatti > Partners > Login >

Ultimo aggiornamento il 02/03/2021 alle ore 12:07

Seguici su:

Cerca...

Home > Attualità E Politica > Recovery Plan, **FIPE**: "Serve approccio inclusivo, no a interventi frammentari"



ATTUALITÀ E POLITICA

02/03/2021 | 10:36

Recovery Plan, **FIPE**: "Serve approccio inclusivo, no a interventi frammentari"



BREAKING NEWS

ATTUALITÀ E POLITICA

Coronavirus, alle 12 cabina di regia Governo-enti locali su Dpcm

02/03/2021 | 10:45 ROMA - È convocata per le 12 la cabina di regia tra Governo ed enti locali per discutere il prossimo Dpcm con le nuove misure per contrastare l'epidemia...

ATTUALITÀ E POLITICA

Recovery Plan, Sabatini (Abi): "Quadro normativo deve supportare le banche per sostenere imprese e famiglie"

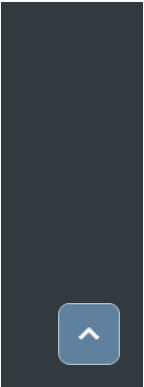
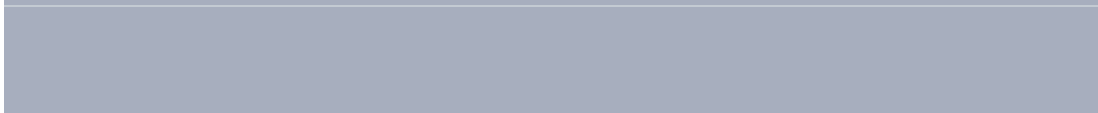
02/03/2021 | 09:57 ROMA - «Il quadro normativo svolge un ruolo importante nel consentire e limitare l'intervento del settore...

ROMA - «È necessario avere un approccio inclusivo nel Recovery Plan, per scongiurare interventi frammentari». Lo ha detto Matteo Musacci, vicepresidente della **FIPE**, nel corso di un'audizione sul Recovery Plan nelle Commissioni Bilancio e Politiche dell'Unione europea del Senato. Il mondo della ristorazione, del turismo e dell'intrattenimento «sono fondamentali» per la ripresa del Paese, eppure nel Recovery Plan «non ne viene fatto cenno: è un deciso distacco dal mondo che rappresentiamo. Lo consideriamo un approccio miope, le nostre imprese sono tra le più colpite in Italia: abbiamo bisogno di ulteriori risorse per uscire dalla crisi. Ci vuole un'inversione di tendenza, occorre investire sui pubblici esercizi».

Tra le criticità da affrontare «è la mancata patrimonializzazione delle imprese, un'esposizione molto grande tra banche e fornitori. È un fenomeno che, dopo quest'anno di pandemia, assume dei contorni impressionanti. Bisogna capire che, da un momento all'altro, possono essere chiusi i "rubinetti commerciali" alle nostre imprese e che molte banche giudicano purtroppo i nostri codici Ateco come insolubili», ha sottolineato.

MSC/Agipro

TI POTREBBE INTERESSARE...



[Apri il link](#)

RECOVERY PLAN, **FIPE**: "SERVE APPROCCIO INCLUSIVO, NO A INTERVENTI FRAMMENTARI"



AGIPRONEWS APP
Gratis - su Google Play

SCARICA



Coronavirus, alle 12 cabina di regia Governo-enti locali su Dpcm



Recovery Plan, Sabatini (Abi): "Quadro normativo deve supportare le banche per sostenere imprese e famiglie"



Giochi in lockdown, a Sassari chiusura confermata per le sale: prescrizioni di Governo e Regione non possono essere modificate dal sindaco

HOME

Contatti
Partners

BINGO

Regolamento

LOTTERIE

Gratta E Vinci
Lotteria Italia

POKER & CASINÒ

ATTUALITÀ E POLITICA

GIOCHI & FINANZA

Che cos'è il gambling index

SCOMMESSE

Calcio
Gossip
Altri sport
Come si scommette
Come riscuotere le vincite

SLOT & VLT

RASSEGNA STAMPA

LOTTO

Ultima estrazione
Estrazioni ruota nazionale
Ritardi e frequenze
Regolamento
Come riscuotere le vincite

IPPICA E EQUITAZIONE

Regolamenti
Come riscuotere le vincite

SBC NEWS

MILLIONDAY

SUPERENALOTTO

Vinci casa
Win For Life
Ultima estrazione
Ultime 16 estrazioni
Numeri frequenti e ritardatari
Regolamento
Come riscuotere le vincite

ESTERO

©2002 - 2020 AGIPRO - vietata la riproduzione
Viale di Trastevere, 85 - 00153 Roma - Tel: +39 06.39735910 - +39 06.39735521

[Informativa sui Cookie](#)

Testata giornalistica registrata al tribunale di Roma - Autorizzazione N. 584 del 31.10.2002

POWERED BY
damicom



PNRR, MUSACCI (VICEPRES. [FIPE](#)): "NEL PIANO SERVE UN APPROCCIO DI SISTEMA. IMPRESE COME DISCOTECHES, RISTORANTI E SALE DA GIOCO HANNO PERSO OLTRE IL 60% DEL FATTURATO" AGENZIA GIORNALISTICA SUL MERCATO DEL GIOCO

[Accedi / Registrati](#) [Privacy Policy](#) [Cookie Policy](#) [Privacy](#)

[f](#) [in](#) [v](#) [t](#) [y](#)



ANSA

la Repubblica.it

MEDIASET
TGCOM24

SPORT
MEDIASET

sport
economy.it

adnkrinos
agenzia

asko.news

The betting coach

ams

Prima Pagina	Scommesse Sportive	Scommesse Ippiche	eSport	Poker	Poker on line	Casinò	Casinò on line	Giochi on line	Totocalcio e Totogol	GrattaeVinci	MillionDAY				
Lotterie	Lotto	SuperEnalotto	WinForLife	VLT	Newslot	Bingo	Diritto	Personaggi	Politica	Eventi	Estero	Quote	Dati	Esercenti e Giocatori	Fuori Gioco

PNRR, Musacci (vicepres. [Fipe](#)): "Nel Piano serve un approccio di sistema. Imprese come discoteche, ristoranti e sale da gioco hanno perso oltre il 60% del fatturato"

02/03/2021 11:37



FEDERAZIONE
ITALIANA
PUBBLICI
ESERCIZI

"E' importante evitare interventi frammentari, e invece adottare una strategia unitaria e coerente, un approccio di sistema" lo ha detto Matteo

Musacci, vicepresidente di [Fipe](#), intervenendo nel ciclo di audizioni sul Piano nazionale di ripresa e resilienza organizzate dalle Commissioni Bilancio e Politiche dell'UE del Senato. Musacci ha ricordato che "la [Fipe](#) è l'associazione leader della ristorazione e dell'intrattenimento e riunisce oltre 120mila imprese di settori come ristoranti, pizzerie, grandi catene di ristorazione collettiva, discoteche, imprese di catering e sale da gioco, stabilimenti balneari. Un mondo veramente variegato". Musacci ha ricordato che la crisi abbia profondamente penalizzato il settore: "E' bene ricordare che oltre il 60% dei nostri fatturati è stato volatilizzato da questo anno di crisi. Ma è necessario, proprio per questo, avere un approccio inclusivo nel PNRR per scongiurare gli interventi frammentari". Musacci ha però stigmatizzato il fatto che il PNRR non faccia alcun riferimento a nessun tipo di pubblico esercizio, soprattutto quando avanza interventi specifici. E - dopo aver ricordato che uno degli elementi cardine del PNRR è il turismo sostenibile - ha sottolineato che le imprese che riunisce la [Fipe](#), in particolare quelle della ristorazione e dell'intrattenimento, rappresentano "uno degli elementi che contribuisce a dare fascino al Paese". Tra i punti di forza delle attività di settore: "Il 30% delle nostre imprese è guidato da donne, un quinto da under 35%. E la più alta concentrazione di imprese giovanili è al Sud: laddove c'è la maggiore mancanza di lavoro, i giovani cercano la auto-imprenditorialità e aprono un'impresa del nostro mondo. Lo stesso vale per il lavoro, le nostre imprese hanno una crescita esponenziale negli ultimi 10 anni. E il 50% delle dipendenti sono donne, il 64% ha meno di 40 anni". Tra le criticità, invece, c'è l'alta esposizione debitoria: "una situazione che si è aggravata nell'ultimo anno a causa della pandemia: molte imprese rischiano di vedersi chiudere i rubinetti commerciali. Diverse banche giudicano i nostri codici Ateco come insolvibili, come impossibili da finanziare". [Ip/AGIMEG](#)

[Apri il link](#)

PNRR, MUSACCI (VICEPRES. [FIPE](#)): "NEL PIANO SERVE UN APPROCCIO DI SISTEMA. IMPRESE COME DISCOTECHES, RISTORANTI E SALE DA GIOCO HANNO PERSO OLTRE IL 60% DEL FATTURATO"AGENZIA GIORNALISTICA SUL MERCATO DEL GIOCO

In Evidenza **Politica**



Commenti: 0

Ordina per **Meno r**

Aggiungi un commento...

 Plug-in Commenti di Facebook

[Home](#) [Disclaimer](#) [Privacy Policy](#) [Cookie Policy](#)

CORONAVIRUS, **FIPE** "NUOVO DPCM PUNISCE I BAR MA SALVA LA MOVIDA. ASSURDO"

[Home](#) > [Tutte le News](#) > [Contatti](#) > [Partners](#) > [Login](#) >

Ultimo aggiornamento il 03/03/2021 alle ore 17:49

Seguici su:

Cerca...

[Home](#) > [Attualità E Politica](#) > [Coronavirus](#), **FIPE** "Nuovo Dpcm punisce i bar ma salva la movida. Assurdo"


ATTUALITÀ E POLITICA

03/03/2021 | 17:49

Coronavirus, **FIPE** "Nuovo Dpcm punisce i bar ma salva la movida. Assurdo"



ROMA - «Il ministro Speranza continua ad identificare il problema nei pubblici esercizi e nei bar, senza rendersi conto che i problemi si creano dove c'è libero accesso all'alcol da asporto. Se l'intento del nuovo Dpcm era quello di mettere un freno alla movida selvaggia e ridurre gli assembramenti incontrollati del fine settimana, la strada scelta è la peggiore possibile». In questo modo la **FIPE**-Confcommercio commenta i contenuti del nuovo Dpcm firmato dal Premier Draghi, che sarà in vigore dal 6 marzo al 6 aprile. «Noi - si legge ancora nella nota della Federazione italiana dei Pubblici Esercizi - avevamo chiesto di impedire la vendita dopo le 18 in tutti gli esercizi commerciali, almeno nelle zone della movida. Il ministro ha invece scelto la strada opposta, privilegiando i minimarket e punendo soltanto i bar. Un'assurdità. Cambiano i governi, si modificano le maggioranze, ma i pubblici esercizi continuano ad essere penalizzati ben al di là delle loro responsabilità».

RED/Agipro

BREAKING NEWS

LOTTERIA DEGLI SCONTRINI

Lotteria degli scontrini, Guerra (Mef): "Oltre 4 milioni di codici lotteria, 16,9 milioni di transazioni valide per la prima estrazione"

03/03/2021 | 15:18 ROMA - Oltre 4 milioni di persone hanno richiesto il codice necessario per la partecipazione alla lotteria degli scontrini, mentre il numero di transazioni valide...

ATTUALITÀ E POLITICA

Giochi, Bianchella (As.Tro) incontra il Comune di Desio (MB): "Sostegno agli esercenti in vista della riapertura."

TI POTREBBE INTERESSARE...

CORONAVIRUS, **FIPE** "NUOVO DPCM PUNISCE I BAR MA SALVA LA MOVIDA. ASSURDO"

AGIPRONEWS APP
Gratis - su Google Play

SCARICA



Gioco illegale online, la caccia al malaffare tra siti fantasma, pagamenti cash e licenze offshore



Sale giochi chiuse, "boom" del business illegale: in un anno di lockdown centinaia di agenzie sequestrate, oltre 200 denunce, 300 siti oscurati



Gioco online, nuova "blacklist" dei Monopoli: oscurati 9081 siti

<p>HOME Contatti Partners</p> <p>BINGO Regolamento</p> <p>LOTTERIE Gratta E Vinci Lotteria Italia</p> <p>POKER & CASINÒ</p> <p>ATTUALITÀ E POLITICA</p>	<p>GIOCHI & FINANZA Che cos'è il gambling index</p> <p>SCOMMESSE Calcio Gossip Altri sport Come si scommette Come riscuotere le vincite</p> <p>SLOT & VLT</p> <p>RASSEGNA STAMPA</p>	<p>LOTTO Ultima estrazione Estrazioni ruota nazionale Ritardi e frequenze Regolamento Come riscuotere le vincite</p> <p>IPPICA E EQUITAZIONE Regolamenti Come riscuotere le vincite</p> <p>SBC NEWS</p> <p>MILLIONDAY</p>	<p>SUPERENALOTTO Vinci casa Win For Life Ultima estrazione Ultime 16 estrazioni Numeri frequenti e ritardatari Regolamento Come riscuotere le vincite</p> <p>ESTERO</p>
--	--	---	---

©2002 - 2020 AGIPRO - vietata la riproduzione
Viale di Trastevere, 85 - 00153 Roma - Tel: +39 06.39735910 - +39 06.39735521

[Informativa sui Cookie](#)

Testata giornalistica registrata al tribunale di Roma - Autorizzazione N. 584 del 31.10.2002

POWERED BY
damicom



GIOCHI, BIANCHELLA (AS.TRO) INCONTRA IL COMUNE DI DESIO (MB): "SOSTEGNO AGLI ESERCENTI IN VISTA DELLA RIAPERTURA, CHIESTA LA REVISIONE DEI LIMITI ORARI"

Home > Attualità E Politica > Giochi, Bianchella (As.Tro) incontra il Comune di Desio (MB): "Sostegno agli esercenti in vista della riapertura, chiesta la revisione dei limiti orari"

ATTUALITÀ E POLITICA

03/03/2021 | 13:05

Giochi, Bianchella (As.Tro) incontra il Comune di Desio (MB): "Sostegno agli esercenti in vista della riapertura, chiesta la revisione dei limiti orari"



ROMA - Trovare una soluzione comune per il contrasto alla ludopatia, ma anche per sostenere attività economiche legate già fortemente penalizzate dalla pandemia. AS.TRO e SGI aderenti a Confindustria SIT e EGP-Fipe, hanno chiuso nel pomeriggio di ieri il primo incontro con il Comune di Desio (MB), al quale hanno partecipato il sindaco Roberto Corti e l'assessore alle Attività produttive Jenny Arienti. Per le associazioni, invece, erano presenti da remoto Claudio Bianchella, Responsabile del Territorio As.Tro, e Federico Gambarini, delegato As.tro per la Regione Lombardia.

«Ringraziamo sindaco e assessore per la disponibilità - ha detto Bianchella al termine della riunione - Si è trattato di un incontro informale nel quale ci hanno chiesto di rappresentare le difficoltà legate all'ordinanza sui limiti orari prevista per gli apparecchi da gioco». Il provvedimento sindacale entrato in vigore nel 2018 prevede lo stop delle slot machine dalle 9.30 alle 11.30, dalle 16 alle 18 e dalle 21 alle 23. «Abbiamo fatto presente che, quando sarà possibile riaprire le attività di gioco e mettere in funzione gli apparecchi, le limitazioni orarie sarebbero un ulteriore peso dopo mesi di lockdown - prosegue Bianchella - Molti esercizi generalisti come i bar hanno bisogno anche dei proventi degli apparecchi per proseguire la loro attività». Le associazioni hanno quindi dato la propria disponibilità per «collaborare con l'Amministrazione a iniziative sul contrasto della ludopatia, per esempio con corsi di formazione per i gestori. Allo stesso tempo, abbiamo chiesto una revisione dell'ordinanza, almeno per il primo periodo dopo

BREAKING NEWS

GOSSIP

Sanremo: Fedez-Michielin tornano in testa su Snai. Che balzo Annalisa e Noemi: ora sono sul podio

03/03/2021 | 10:34 ROMA - Le esibizioni della prima serata modificano in parte il pronostico SNAI per il Festival di Sanremo: Fedez e Francesca Michielin tornano in testa...

ATTUALITÀ E POLITICA

Decreto Sostegno e giochi, le proposte di Forza Italia: "Posticipare gli aumenti preu, ristori in base alle perdite di fatturato e riaperture in zona gialla"

GIOCHI, BIANCHELLA (AS.TRO) INCONTRA IL COMUNE DI DESIO (MB): "SOSTEGNO AGLI ESERCENTI IN VISTA DELLA RIAPERTURA, CHIESTA LA REVISIONE DEI LIMITI ORARI"



AGIPRONEWS APP

Gratis - su Google Play

SCARICA



TI POTREBBE INTERESSARE...



Sardegna in zona bianca, Lattanzio (Pd): "Settore giochi discriminato, servono regole chiare"



Operazione "Doppio Gioco", Tajani (Forza Italia): "La chiusura della rete legale non favorisca l'illegale"



Operazione "Doppio gioco": raccolti 32 milioni di euro su piattaforma illegale di scommesse, evase imposte per oltre 30 milioni

HOME

Contatti
Partners

BINGO

Regolamento

LOTTERIE

Gratta E Vinci
Lotteria Italia

POKER & CASINÒ

ATTUALITÀ E POLITICA

GIOCHI & FINANZA

Che cos'è il gambling index

SCOMMESSE

Calcio
Gossip
Altri sport
Come si scommette
Come riscuotere le vincite

SLOT & VLT

RASSEGNA STAMPA

LOTTO

Ultima estrazione
Estrazioni ruota nazionale
Ritardi e frequenze
Regolamento
Come riscuotere le vincite

IPPICA E EQUITAZIONE

Regolamenti
Come riscuotere le vincite

SBC NEWS

MILLIONDAY

SUPERENALOTTO

Vinci casa
Win For Life
Ultima estrazione
Ultime 16 estrazioni
Numeri frequenti e ritardatari
Regolamento
Come riscuotere le vincite

ESTERO

©2002 - 2020 AGIPRO - vietata la riproduzione
Viale di Trastevere, 85 - 00153 Roma - Tel: +39 06.39735910 - +39 06.39735521

[Informativa sui Cookie](#)

Testata giornalistica registrata al tribunale di Roma - Autorizzazione N. 584 del 31.10.2002

POWERED BY
damicom



PNRR, **FIPE**: "Abbandonare paradigmi produttivi obsoleti e costruirne di nuovi sui tre assi strategici della digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica e inclusione sociale"

03/03/2021 09:53



FEDERAZIONE
ITALIANA
PUBBLICI
ESERCIZI

"La **FIPE**, Federazione Italiana Pubblici Esercizi, è l'associazione leader del settore della ristorazione, dell'intrattenimento e del turismo, nel quale operano

più di 300 mila imprese con un milione di addetti che generano un valore aggiunto di oltre 46 miliardi. **FIPE** si propone come aggregatore del tessuto imprenditoriale del turismo nelle sue più varie forme, rappresentando e assistendo bar, ristoranti, pizzerie, gelaterie, pasticcerie, discoteche, stabilimenti balneari ma anche aziende di ristorazione collettiva, grandi catene di ristorazione multilocalizzata, società emettitrici di buoni pasto, sale gioco, buffet di stazione, aziende di catering e banqueting. Allo stato attuale aderiscono alla Federazione oltre 120.000 soci". E' quanto si legge nella memoria depositata da **Fipe** al Senato in audizione nelle Commissioni riunite V^a Bilancio e XIV^a Politiche dell'Unione europea riguardo la Proposta di Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. "Il PNRR racchiude un progetto ambizioso e coraggioso volto a costruire nell'arco di pochi anni un Paese più verde, tecnologicamente all'avanguardia, dotato di una pubblica amministrazione e una giustizia efficienti, con infrastrutture sicure, sistemi di produzione e commercio compatibili con l'ambiente, consentendo così alle imprese italiane di diventare effettivamente competitive. In altri termini, ci viene chiesto di diventare un Paese più coeso per un'Europa maggiormente concorrenziale. E per farlo occorre abbandonare i paradigmi produttivi obsoleti, che minano nel profondo le capacità di ripresa dell'Italia, e costruirne di nuovi sui tre assi strategici della (i) digitalizzazione e innovazione, (ii) transizione ecologica e (iii) inclusione sociale, tenendo conto che, per garantire uno sviluppo di qualità, si propone un approccio "integrato" volto a superare asimmetrie di genere, generazionali, sociali e territoriali. Ma per non vanificare l'impegno a uno sforzo – pubblico e privato – improcrastinabile, è indispensabile in primo

Prima Pagina	Scommesse Sportive	Scommesse Ippiche	eSport	Poker	Poker on line	Casinò	Casinò on line	Giochi on line	Totocalcio e Totogol	GrattaeVinci	MillionDAY				
Lotterie	Lotto	SuperEnalotto	WinForLife	VLT	Newslot	Bingo	Diritto	Personaggi	Politica	Eventi	Estero	Quote	Dati	Esercenti e Giocatori	Fuori Giochi

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

[Apri il link](#)

PNRR, **FIPE**: "ABBANDONARE PARADIGMI PRODUTTIVI OBSOLETI E COSTRUIRE DI NUOVI SUI TRE ASSI STRATEGICI DELLA DIGITALIZZAZIONE E INNOVAZIONE, TRANSIZIONE ECOLOGICA E INCLUSIONE SOCIALE" AGENZIA GIORNALISTICA SUL...

elemento "abilitante e catalizzatore", in quanto presupposto indispensabile per agevolare una maggiore propensione all'investimento, con conseguente beneficio, inter alia, della competitività tra le imprese. Tra quelle indifferibili: il superamento della "burocrazia difensiva" a vantaggio di una maggiormente trasparente ed efficiente, capace di fornire un servizio di qualità a (cittadini e) imprese; una giustizia più certa nei tempi e in grado di costruire stabilità negli orientamenti giurisprudenziali; un intervento coerente e organico sul sistema tributario e un ripensamento dell'attuale mercato del lavoro per renderlo maggiormente flessibile, economicamente più sostenibile per le aziende e in grado di offrire maggiore qualità nell'occupazione dei lavoratori. Non è certo questa l'occasione per analizzare la grave crisi che, a un anno dall'inizio della pandemia, sta attraversando il settore e la conseguente necessità di implementare le diverse misure economiche poste a sostegno delle imprese. Confidiamo, infatti, che nell'atteso c.d. "Ristoriquinques" ci siano oltre ai contributi a fondo perduto, almeno gli incentivi fiscali alla riduzione del canone di locazione degli immobili ad uso commerciale e un potenziamento dell'accesso alla liquidità per le imprese. L'intervento in questa sede del settore dei Pubblici Esercizi è volto a mettere in luce la necessità che il Piano si faccia portatore di un metodo: occorre scongiurare interventi frammentari e tenere a mente che una strategia efficace e coerente di rilancio del Paese impone un "approccio di sistema" che tenga conto del ruolo giocato dai diversi attori della catena del valore. Un esempio su tutti, un'azione di rafforzamento e di maggiore concorrenzialità di due settori strategici come quello dell'agroalimentare e del turismo, non può che strutturarsi in un approccio di filiera che tenga conto di una componente essenziale quale quella dei Pubblici Esercizi che da sempre, tra l'altro, caratterizza le diverse realtà territoriali, a partire dai borghi e dalle più note località turistiche, e svolge funzione di presidio per la sicurezza e la legalità delle nostre strade, a vantaggio dei cittadini e degli stranieri", aggiunge. Criticità da affrontare: "Eccesso di offerta Il sistema competitivo è caratterizzato da un numero eccessivo di imprese: 4,4 ogni 1.000 abitanti, un valore superiore alla media europea. Un fenomeno che si riflette nell'elevato turn over imprenditoriale con l'uscita ogni anno del 10% dello stock di imprese e che alimenta la progressiva frammentazione del tessuto commerciale del settore. Per affrontare questa criticità servono anzitutto maggiori barriere all'ingresso e, per evitare distorsioni di mercato, una riforma in grado di superare la legge 287/1991 e le liberalizzazioni di Bersani del 2006, con una normativa unica. Sostegno alla patrimonializzazione delle imprese Le imprese sono poco patrimonializzate e fortemente esposte verso banche e fornitori: il passivo è rappresentato per il 37% da capitale sociale, per il 28% da debiti finanziari e per il 35% da debiti commerciali. Negli ultimi anni la struttura finanziaria delle aziende ha spostato progressivamente l'asse verso i debiti commerciali. Un fenomeno che oggi assume particolare rilevanza alla luce delle difficoltà determinate dagli effetti delle misure restrittive per il contenimento della pandemia sulla

Prima Pagina	Scommesse Sportive	Scommesse Ippiche	eSport	Poker	Poker on line	Casinò	Casinò on line	Giochi on line	Totocalcio e Totogol	GrattaeVinci	MillionDAY				
Lotterie	Lotto	SuperEnalotto	WinForLife	VLT	Newslot	Bingo	Diritto	Personaggi	Politica	Eventi	Estero	Quote	Dati	Esercenti e Giocatori	Fuori Giochi

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

[Apri il link](#)

PNRR, **FIPE**: "ABBANDONARE PARADIGMI PRODUTTIVI OBSOLETI E COSTRUIRE DI NUOVI SUI TRE ASSI STRATEGICI DELLA DIGITALIZZAZIONE E INNOVAZIONE, TRANSIZIONE ECOLOGICA E INCLUSIONE SOCIALE" AGENZIA GIORNALISTICA SUL...

Questa fragilità strutturale da sempre è fattore inibitorio per lo sviluppo di modelli imprenditoriali che fanno leva sulla replicabilità dei tanti format di successo della ristorazione italiana. Impulso alla produttività L'importanza della ristorazione in due filiere strategiche del Made in Italy come il turismo e l'agroalimentare, deve essere il punto di partenza di una serie di interventi tesi a migliorare le performance delle aziende soprattutto in termini di incremento della produttività. Ci sono ampi margini di miglioramento attraverso lo sviluppo di nuovi modelli di impresa in grado di generare maggiori economie di scala e, attraverso l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione del processo produttivo, della gestione e del marketing come meglio descritto nel punto che segue.

Innovazione tecnologica La transizione tecnologica del mondo dei servizi è fondamentale non solo per migliorare l'accesso da parte dei consumatori ma anche per aumentare la capacità di gestione delle imprese e con essa la produttività di sistema. Tutte le evidenze mostrano il grande ritardo di queste realtà, come di tutta l'Italia, nell'avviare significativi processi di digitalizzazione sia per il front office che per il back office. Il mondo dei Pubblici Esercizi quale componente essenziale della catena del valore del turismo globale deve allinearsi ai cambiamenti che il digitale ha già determinato nel settore così da contribuire alla crescita della competitività del sistema Italia. Le grandi piattaforme di prenotazioni on line così come quelle di food delivery fanno capo a operatori stranieri che, oltre a trasferire quote di valore aggiunto fuori dai confini nazionali, risultano poco attente alle istanze del nostro modello di offerta, con evidenti ricadute negative su tutta la filiera agroalimentare nazionale. Formazione di competenze manageriali e politiche attive La ristorazione italiana ha grandi competenze professionali ma poche competenze manageriali. Questo si traduce in scarsa capacità gestionale, finanziaria, di comunicazione e di marketing, tutti elementi oggi decisivi per assicurare il successo delle imprese e per migliorare le performance complessive del sistema d'offerta. Rafforzare il sistema delle competenze manageriali ha altresì l'effetto di rendere più solido il capitale umano nel suo complesso perché è dimostrato che aziende nelle quali il management o l'imprenditore esprime maggiori competenze, attrae lavoratori a più alto contenuto di formazione. In tal senso, è fondamentale promuovere interventi destinati a valorizzare l'intera filiera educativa attraverso la valorizzazione dell'istruzione professionalizzante con un aggiornamento dei piani curriculari attraverso un progressivo coinvolgimento delle imprese per il tramite delle organizzazioni di rappresentanza al fine di promuovere "percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento". È necessario, inoltre, investire sull'istruzione terziaria, in particolare gli ITS, al fine di innalzare il bagaglio di competenze delle giovani generazioni che si avvicinano al mondo dei pubblici esercizi. In questa prospettiva, la gestione delle crescenti transizioni occupazionali e l'esigenza di reskilling dei lavoratori non può che passare attraverso un investimento sul sistema delle politiche attive del lavoro attraverso un coinvolgimento diretto degli enti privati

Prima Pagina	Scommesse Sportive	Scommesse Ippiche	eSport	Poker	Poker on line	Casinò	Casinò on line	Giochi on line	Totocalcio e Totogol	GrattaeVinci	MillionDAY				
Lotterie	Lotto	SuperEnalotto	WinForLife	VLT	Newslot	Bingo	Diritto	Personaggi	Politica	Eventi	Estero	Quote	Dati	Esercenti e Giocatori	Fuori Gio

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

[Apri il link](#)

PNRR, [FIPE](#): "ABBANDONARE PARADIGMI PRODUTTIVI OBSOLETI E COSTRUIRNE DI NUOVI SUI TRE ASSI STRATEGICI DELLA DIGITALIZZAZIONE E INNOVAZIONE, TRANSIZIONE ECOLOGICA E INCLUSIONE SOCIALE" AGENZIA GIORNALISTICA SUL...

Focus **Politica**

Commenti: 0

Ordina per **Meno r**

Aggiungi un commento...

 Plug-in Commenti di Facebook

[Home](#) [Disclaimer](#) [Privacy Policy](#) [Cookie Policy](#)



Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

NUOVO DPCM, **FIPE**-CONFCOMMERCIO: "MINISTRO SPERANZA PUNISCE I BAR E I PUBBLICI ESERCIZI MA SALVA LA MOVIDA SELVAGGIA" AGENZIA GIORNALISTICA SUL MERCATO DEL GIOCO

[Accedi / Registrati](#) [Privacy Policy](#) [Cookie Policy](#) [Privacy](#)

[f](#) [in](#) [v](#) [t](#) [y](#)



ANSA.IT

la Repubblica.it

MEDIASET
TGCOM24

SPORT
MEDIASET

sport
economy.it

adnkrinos
agenzia

asknews

The betting week

ams

[Prima Pagina](#) [Scommesse Sportive](#) [Scommesse Ippiche](#) [eSport](#) [Poker](#) [Poker on line](#) [Casinò](#) [Casinò on line](#) [Giochi on line](#) [Totocalcio e Totogol](#) [GrattaeVinci](#) [MillionDAY](#)
[Loterie](#) [Lotto](#) [SuperEnalotto](#) [WinForLife](#) [VLT](#) [News slot](#) [Bingo](#) [Diritto](#) [Personaggi](#) [Politica](#) [Eventi](#) [Estero](#) [Quote](#) [Dati](#) [Esercenti e Giocatori](#) [Fuori Gioco](#)

Nuovo DPCM, **Fipe**-Confcommercio: "Ministro Speranza punisce i bar e i pubblici esercizi ma salva la movida selvaggia"

03/03/2021 17:07



FEDERAZIONE
ITALIANA
PUBBLICI
ESERCIZI

"Se l'intento del nuovo Dpcm era quello di mettere un freno alla movida selvaggia e ridurre gli assembramenti incontrollati del fine settimana, la strada

scelta è la peggiore possibile. Il ministro Speranza continua ad identificare il problema nei pubblici esercizi e nei bar, senza rendersi conto che i problemi si creano dove c'è libero accesso all'alcol da asporto. Per questo noi avevamo chiesto di impedire la vendita dopo le 18 in tutti gli esercizi commerciali, almeno nelle zone della movida. Il ministro ha invece scelto la strada opposta, privilegiando i minimarket e punendo soltanto i bar. Un'assurdità. Cambiano i governi, si modificano le maggioranze, ma i pubblici esercizi continuano ad essere penalizzati ben al di là delle loro responsabilità". Così **Fipe**-Confcommercio, la Federazione italiana dei Pubblici Esercizi.
cdn/AGIMEG

Focus [Politica](#)

Commenti: 0

Ordina per [Meno r](#)

Aggiungi un commento...

[f](#) Plug-in Commenti di Facebook

[Home](#) [Disclaimer](#) [Privacy Policy](#) [Cookie Policy](#)

GIOCHI, AS.TRO AVVIA IL DIALOGO CON IL COMUNE DI DESIO SU LUDOPATIA E SOSTEGNO ALLE IMPRESE DEL GIOCO. IERI L'INCONTRO CON IL SINDACO CORTI E L'ASSESSORE ARIENTI

[Accedi / Registrati](#) [Privacy Policy](#) [Cookie Policy](#) [Privacy](#)

[f](#) [in](#) [v](#) [t](#) [y](#)



ANSA.IT

la Repubblica.it

MEDIASET
TGCOM24

SPORT
MEDIASET

sport
economy.it

adn kronos
agenzia

asknews

The betting week
monitoring & news

ams

Giochi, AS.TRO avvia il dialogo con il Comune di Desio su ludopatia e sostegno alle imprese del gioco. Ieri l'incontro con il Sindaco Corti e l'Assessore Arienti

03/03/2021 12:56



Trovare una soluzione comune per il contrasto alla ludopatia, ma anche per sostenere attività economiche legate già fortemente penalizzate dalla pandemia. AS.TRO e SGI

aderenti a Confindustria SIT e EGP-Fipe, hanno chiuso nel pomeriggio di ieri il primo incontro con il sindaco Roberto Corti e l'assessore alle Attività produttive Jenny Arienti del Comune di Desio (Monza Brianza). Per le associazioni, invece, erano presenti da remoto Claudio Bianchella, Responsabile del Territorio As.Tro, e Federico Gambarini, delegato As.tro per la Regione Lombardia.

“Ringraziamo sindaco e assessore per la disponibilità – ha detto Bianchella al termine della riunione – Si è trattato di un incontro informale nel quale ci hanno chiesto di rappresentare le difficoltà legate all’ordinanza sui limiti orari prevista per gli apparecchi da gioco». Il provvedimento sindacale entrato in vigore nel 2018 prevede lo stop delle slot machine dalle 9.30 alle 11.30, dalle 16 alle 18 e dalle 21 alle 23. “Abbiamo fatto presente che, quando sarà possibile riaprire le attività di gioco e mettere in funzione gli apparecchi, le limitazioni orarie sarebbero un ulteriore peso dopo mesi di lockdown – prosegue Bianchella – Molti esercizi generalisti come i bar hanno bisogno anche dei proventi degli apparecchi per proseguire la loro attività”. Le associazioni hanno quindi dato la propria disponibilità per “collaborare con l’Amministrazione a iniziative sul contrasto della ludopatia, per esempio con corsi di formazione per i gestori. Allo stesso tempo, abbiamo chiesto una revisione dell’ordinanza, almeno per il primo periodo dopo la ripresa delle attività di gioco, in modo da aiutare gli esercenti a tornare gradualmente alla normalità”. Le associazioni rimarranno in contatto con il Comune, “con il quale ci siamo dati appuntamento per futuri incontri – conclude Bianchella – Il confronto di oggi è l’inizio di una fase di concertazione per

Prima Pagina	Scommesse Sportive	Scommesse Ippiche	eSport	Poker	Poker on line	Casinò	Casinò on line	Giochi on line	Totocalcio e Totogol	GrattaeVinci	MillionDAY				
Lotterie	Lotto	SuperEnalotto	WinForLife	VLT	Newslot	Bingo	Diritto	Personaggi	Politica	Eventi	Estero	Quote	Dati	Esercenti e Giocatori	Fuori Gioco

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

[Apri il link](#)

GIOCHI, AS.TRO AVVIA IL DIALOGO CON IL COMUNE DI DESIO SU LUDOPATIA E SOSTEGNO ALLE IMPRESE DEL GIOCO. IERI L'INCONTRO CON IL SINDACO CORTI E L'ASSESSORE ARIENTI AGENZIA GIORNALISTICA SUL MERCATO DEL GIOCO

In Evidenza **Politica**

Commenti: 0

Ordina per **Meno r**

Aggiungi un commento...

 Plug-in Commenti di Facebook

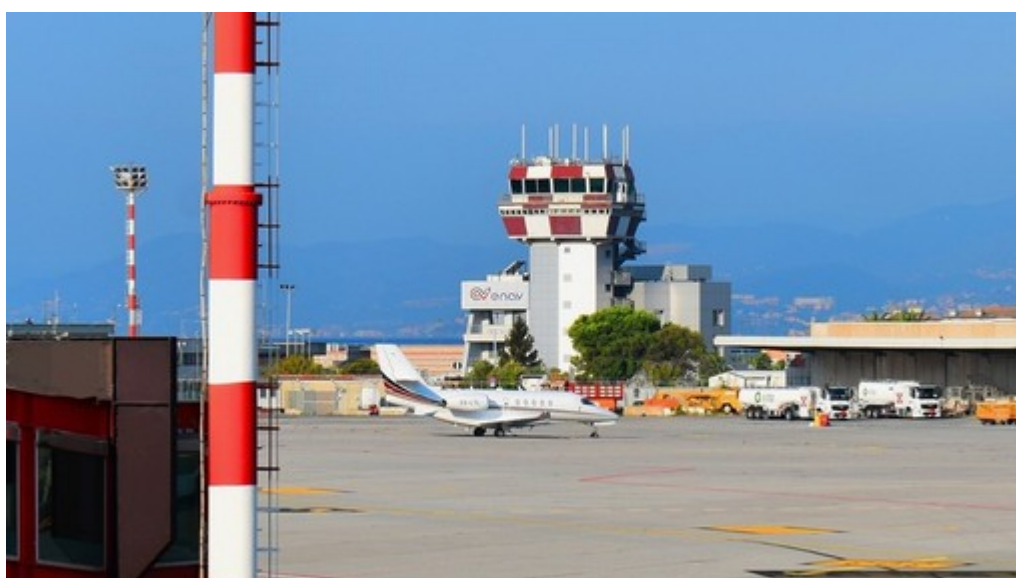
[Home](#) [Disclaimer](#) [Privacy Policy](#) [Cookie Policy](#)

Turismo, l'appello del Tavolo di Coordinamento savonese: "Preservare i voli dall'estero per essere pronti nel post pandemia"

savonaneWS.it/2021/03/03/sommario/albenganese/leggi-notizia/argomenti/attualit/articolo/turismo-lappello-del-tavolo-di-coordinamento-savonese-preservare-i-voli-dallestero-per-essere-p.html

March 3, 2021

Incontro con l'Aeroporto di Genova per fare il punto della situazione: "Traffici in calo, servono operazioni mirate per non rimanere tagliati fuori 'dal giro', anche nazionale"



Avviare una stretta collaborazione tra lo scalo aereo più prossimo, quello di Genova, e il comprensorio savonese per rilanciare, non appena le restrizioni imposte dalla pandemia lo permetteranno, il settore turistico provinciale.

Questo era uno dei punti su cui i rappresentanti di diverse associazioni di categoria della provincia riunite dal Tavolo di Coordinamento del Turismo (Federalberghi, Upa, Sib, [Fipe](#), Faita, Fiafet, Silb, Fimaa, Fiaip, Assoturismo, Confagricoltura, Cia e Coldiretti) avevano annunciato in fase di presentazione della loro iniziativa e su cui oggi sono stati mossi i primi passi.

Le sigle hanno così incontrato, in videoconferenza, l'Aeroporto di Genova per avviare un dialogo e trovare quei punti d'incontro per lavorare in sinergia.

L'ente aeroportuale dal canto suo ha esposto una serie di miglioramenti già apportati all'aerostazione stessa, a partire dalla velocizzazione delle operazioni di imbarco e sbarco, sulla gestione dei bagagli, l'installazione di un "corner Covid-test" e per quanto concerne i trasporti pubblici e un collegamento ancor più veloce col centro città di Genova.

Un bus navetta che dall'aeroporto genovese possa trasportare con regolarità, facilità e convenienza i turisti anche nelle località della riviera savonese è stata invece la richiesta del TCT, anche se a tenere principalmente banco è stata l'analisi dei flussi.

Il traffico di voli e di passeggeri è, manco a dirlo, in forte calo a causa della pandemia, perciò la speranza è che si possano confermare i voli preesistenti anche per la prossima estate. *"Per quanto concerne il turismo interno - fanno sapere dal Tavolo del Turismo - sono confermate le linee nazionali che ancora collegheranno Genova a Catania, Palermo, Roma, Napoli, Bari, Brindisi e la Sardegna, mentre le difficoltà maggiori sembrano registrarsi sulle linee internazionali"*.

La crisi e la conseguente mancanza di passeggeri ha portato infatti, secondo quanto riferito dai responsabili dello scalo genovese, diverse compagnie aeree a cancellare i propri voli: Air France ha cancellato la linea da e per Parigi, Lufthansa manterrà solo i voli su Monaco e non più su Francoforte e così via, mentre KLM manterrà il volo su Amsterdam.

L'Aeroporto sta comunque lavorando per mantenere alcuni altri collegamenti con Madrid e Barcellona, e soprattutto con Mosca, Kiev e Londra e *"diventa quindi importante la collaborazione con le realtà turistiche liguri ed in particolare dell'aerea savonese"* affermano i rappresentanti degli operatori commerciali savonesi, sottolineato come *"inglesi, francesi, russi e ucraini siano stati utili negli anni prima della pandemia per riempire alberghi, ristoranti, case in affitto, agriturismi, generando un'economia davvero interessante"*.

La preoccupazione è dunque quella di preservare questi voli una volta terminato il periodo di restrizioni e far sì che *"quando l'andamento della pandemia consentirà la ripresa del turismo sulla nostra riviera savonese, questi turisti trovino ancora i voli su Genova"*.

"E' ben noto che diversi territori italiani si stanno muovendo con operazioni di promozione e co-marketing con Paesi stranieri, compagnie aeree, di navi e di pullman - proseguono dal Tavolo del Turismo - La nostra preoccupazione è che la Liguria non ne rimanga tagliata fuori, ovvero che i turisti stranieri tornino sì sulle spiagge italiane, ma non su quelle liguri, proprio per la mancanza di voli".

In quest'ottica il neonato tavolo incontrerà a breve le istituzioni liguri e gli altri attori del turismo internazionale per non lasciare nulla di intentato *"nella speranza che tutti, ciascuno per la propria parte, si adoperi con ogni sforzo per una proficua ripresa del turismo, essenziale per tutta la provincia"* concludono.

 Redazione

Caffè patrimonio Unesco la candidatura trevigiana fa un altro passo avanti

tribunatreviso.gelocal.it/treviso/cronaca/2021/03/03/news/caffe-patrimonio-unesco-la-candidatura-trevigiana-fa-un-altro-passo-avanti-1.39979347

March 3, 2021

diego bortolotto 03 Marzo 2021

Il “Rito del caffè espresso” diventa patrimonio nazionale agroalimentare e muove un passo in avanti verso l’Unesco. Il Ministero delle politiche agricole ha espresso parere favorevole all’iscrizione del caffè espresso italiano nell’Inventario nazionale del patrimonio agroalimentare italiano.

Motore del progetto è il Consorzio di tutela del caffè espresso italiano tradizionale, che ha sede a Treviso ed è guidato dal conte Giorgio Caballini di Sassoferrato, patron di Dersut Caffè Conegliano. Nel Consorzio sono riunite realtà produttive diverse tra le quali numerose aziende trevigiane, oltre ad attività e associazioni di categoria che fanno parte della filiera del caffè da tutta Italia. L’arte dell’espresso entra nel catalogo delle tradizioni tipiche italiane, uno snodo fondamentale per la valutazione della Commissione nazionale Unesco e per poter presentare la candidatura.

«Quello del caffè espresso è molto più di un rito quotidiano – dichiara il presidente del Consorzio tutela del caffè espresso, Giorgio Caballini di Sassoferrato – ci auguriamo che il ministro Patuanelli possa dare ascolto ai nostri appelli, per supportarci nel percorso verso il riconoscimento di Patrimonio dell’umanità. Mai come ora tutta la filiera e l’Italia unita da un rito condiviso dal Brennero a Lampedusa, ne hanno un grande bisogno». A sostenere il progetto e l’appello al Governo, il Comitato Italiano del Caffè di Unione Italiana Food, [Fipe](#) Confcommercio, Gruppo Italiano Torrefattori Caffè, Associazione Caffè Trieste e Consorzio Torrefattori delle Tre Venezie. Il Consorzio di tutela del caffè espresso era nato nel 2014. In un periodo in cui anche le torrefazioni hanno risentito della crisi, sia sociale che economica, dovuta alla pandemia, le forze si sono ancora più unite. È possibile sostenere l’iniziativa per la candidatura a Patrimonio Unesco, entro il 18 marzo, firmando sul sito [www. ritodelcaffe.it](http://www.ritodelcaffe.it). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Metti un poco di zucchero. Anzi, meglio niente

R repubblica.it/green-and-blue/2021/03/05/news/metti_un_poco_di_zucchero_anzi_meglio_niente-289906652/

March 5, 2021

Ogni mattina lo stesso rito e lo stesso spreco. Entriamo al bar, ordiniamo il nostro caffè e apriamo la bustina sul bancone per zuccherarlo. Ma quanto zucchero usiamo? In media, meno della metà. Il resto finisce nella spazzatura con la relativa bustina di carta. La Federazione Italiana Pubblici Esercizi (Fipe) ha fatto qualche conto sui danni economici e ambientali che derivano da questo spreco quotidiano. Ci sono 14 mila tonnellate di rifiuti in più (rispetto allo zucchero sfuso) da smaltire, e 64 milioni di euro di maggiori costi che ovviamente pagano i consumatori.

Quando si tratta di complicare i nostri stili di vita e di fare qualche regalo alle lobby industriali c'è sempre lo zampino della Commissione europea. E in questo caso lo spreco è esploso dopo l'approvazione di una direttiva europea (2001), poi recepita dai singoli stati, che impone la vendita e la somministrazione dello zucchero solo se confezionato. Non una parola, che pure sarebbe stata necessaria, sulla riduzione della misura delle bustine e un lungo dibattito, con note e regolamenti ministeriali, sulle zuccheriere. No a quelle con coperchio apribile, sì a quelle con il beccuccio. Alla fine i bar si sono arresi e hanno preferito, quasi tutti, passare alle bustine da infilare poi nel cestino dell'immondizia.

Di fronte a questo infernale meccanismo, che richiederebbe qualche scelta politica meno burocratica e più efficace, come consumatori abbiamo alcune armi da utilizzare per sottrarci allo spreco. E guadagnarne in termini di salute. Innanzitutto lo zucchero che avanza si presta molto bene a diverse formule di riuso. Un esempio? Basta mescolarlo con l'acqua e passarlo poi per una mezz'ora sulle zone dei vestiti dove ci sono macchie di erba. Scompaiono molto rapidamente.

La seconda forma di autodifesa è ancora più potente: usare meno zucchero. La dose massima suggerita dall'Organizzazione mondiale della Sanità è di 25 grammi al giorno, pari a cinque cucchiaini, e in questa cifra dovete comprendere anche lo zucchero contenuto negli alimenti. D'altra parte diverse ricerche scientifiche dimostrano la dipendenza che lo zucchero crea quando eccediamo nel suo consumo. Diventa come l'alcol o il tabacco. E spalanca le porte a una catena di rischi. Dal sovrappeso all'obesità, dal diabete all'aumento del colesterolo passando per la crescita delle probabilità di malattie cardiovascolari.

Ecco allora la soluzione più semplice e più utile: proviamo a cambiare un'abitudine, e prendiamo il caffè al bar senza zucchero. In poco tempo non sentiremo più la mancanza di quel sapore dolciastro, e gusteremo il nostro espresso quotidiano con più piacere. E senza sprechi.

Nonsprecare.it

Metti un poco di zucchero. Anzi, meglio niente

S lastampa.it/green-and-blue/2021/03/05/news/metti_un_poco_di_zucchero_anzi_meglio_niente-289906652/

March 5, 2021

Ogni mattina lo stesso rito e lo stesso spreco. Entriamo al bar, ordiniamo il nostro caffè e apriamo la bustina sul bancone per zuccherarlo. Ma quanto zucchero usiamo? In media, meno della metà. Il resto finisce nella spazzatura con la relativa bustina di carta. La Federazione Italiana Pubblici Esercizi (Fipe) ha fatto qualche conto sui danni economici e ambientali che derivano da questo spreco quotidiano. Ci sono 14 mila tonnellate di rifiuti in più (rispetto allo zucchero sfuso) da smaltire, e 64 milioni di euro di maggiori costi che ovviamente pagano i consumatori.

Quando si tratta di complicare i nostri stili di vita e di fare qualche regalo alle lobby industriali c'è sempre lo zampino della Commissione europea. E in questo caso lo spreco è esploso dopo l'approvazione di una direttiva europea (2001), poi recepita dai singoli stati, che impone la vendita e la somministrazione dello zucchero solo se confezionato. Non una parola, che pure sarebbe stata necessaria, sulla riduzione della misura delle bustine e un lungo dibattito, con note e regolamenti ministeriali, sulle zuccheriere. No a quelle con coperchio apribile, sì a quelle con il beccuccio. Alla fine i bar si sono arresi e hanno preferito, quasi tutti, passare alle bustine da infilare poi nel cestino dell'immondizia.


Di fronte a questo infernale meccanismo, che richiederebbe qualche scelta politica meno burocratica e più efficace, come consumatori abbiamo alcune armi da utilizzare per sottrarci allo spreco. E guadagnarne in termini di salute. Innanzitutto lo zucchero che avanza si presta molto bene a diverse formule di riuso. Un esempio? Basta mescolarlo con l'acqua e passarlo poi per una mezz'ora sulle zone dei vestiti dove ci sono macchie di erba. Scompaiono molto rapidamente.

La seconda forma di autodifesa è ancora più potente: usare meno zucchero. La dose massima suggerita dall'Organizzazione mondiale della Sanità è di 25 grammi al giorno, pari a cinque cucchiaini, e in questa cifra dovete comprendere anche lo zucchero contenuto negli alimenti. D'altra parte diverse ricerche scientifiche dimostrano la dipendenza che lo zucchero crea quando eccediamo nel suo consumo. Diventa come l'alcol o il tabacco. E spalanca le porte a una catena di rischi. Dal sovrappeso all'obesità, dal diabete all'aumento del colesterolo passando per la crescita delle probabilità di malattie cardiovascolari.

Ecco allora la soluzione più semplice e più utile: proviamo a cambiare un'abitudine, e prendiamo il caffè al bar senza zucchero. In poco tempo non sentiremo più la mancanza di quel sapore dolciastro, e gusteremo il nostro espresso quotidiano con più piacere. E senza sprechi.

Nonsprecare.it

Metti un poco di zucchero. Anzi, meglio niente

 mattinopadova.gelocal.it/green-and-blue/2021/03/05/news/metti_un_poco_di_zucchero_anzi_meglio_niente-289906652/

March 5, 2021

Ogni mattina lo stesso rito e lo stesso spreco. Entriamo al bar, ordiniamo il nostro caffè e apriamo la bustina sul bancone per zuccherarlo. Ma quanto zucchero usiamo? In media, meno della metà. Il resto finisce nella spazzatura con la relativa bustina di carta. La Federazione Italiana Pubblici Esercizi (Fipe) ha fatto qualche conto sui danni economici e ambientali che derivano da questo spreco quotidiano. Ci sono 14 mila tonnellate di rifiuti in più (rispetto allo zucchero sfuso) da smaltire, e 64 milioni di euro di maggiori costi che ovviamente pagano i consumatori.

Quando si tratta di complicare i nostri stili di vita e di fare qualche regalo alle lobby industriali c'è sempre lo zampino della Commissione europea. E in questo caso lo spreco è esploso dopo l'approvazione di una direttiva europea (2001), poi recepita dai singoli stati, che impone la vendita e la somministrazione dello zucchero solo se preconfezionato. Non una parola, che pure sarebbe stata necessaria, sulla riduzione della misura delle bustine e un lungo dibattito, con note e regolamenti ministeriali, sulle zuccheriere. No a quelle con coperchio apribile, sì a quelle con il beccuccio. Alla fine i bar si sono arresi e hanno preferito, quasi tutti, passare alle bustine da infilare poi nel cestino dell'immondizia.

Di fronte a questo infernale meccanismo, che richiederebbe qualche scelta politica meno burocratica e più efficace, come consumatori abbiamo alcune armi da utilizzare per sottrarci allo spreco. E guadagnarne in termini di salute. Innanzitutto lo zucchero che avanza si presta molto bene a diverse formule di riuso. Un esempio? Basta mescolarlo con l'acqua e passarlo poi per una mezz'ora sulle zone dei vestiti dove ci sono macchie di erba. Scompaiono molto rapidamente.

La seconda forma di autodifesa è ancora più potente: usare meno zucchero. La dose massima suggerita dall'Organizzazione mondiale della Sanità è di 25 grammi al giorno, pari a cinque cucchiaini, e in questa cifra dovete comprendere anche lo zucchero contenuto negli alimenti. D'altra parte diverse ricerche scientifiche dimostrano la dipendenza che lo zucchero crea quando eccediamo nel suo consumo. Diventa come l'alcol o il tabacco. E spalanca le porte a una catena di rischi. Dal sovrappeso all'obesità, dal diabete all'aumento del colesterolo passando per la crescita delle probabilità di malattie cardiovascolari.

Ecco allora la soluzione più semplice e più utile: proviamo a cambiare un'abitudine, e prendiamo il caffè al bar senza zucchero. In poco tempo non sentiremo più la mancanza di quel sapore dolciastro, e gusteremo il nostro espresso quotidiano con più piacere. E senza sprechi.

Nonsprecare.it

Metti un poco di zucchero. Anzi, meglio niente

messengeroveneto.gelocal.it/green-and-blue/2021/03/05/news/metti_un_poco_di_zucchero_anzi_meglio_niente-289906652/

March 5, 2021

Ogni mattina lo stesso rito e lo stesso spreco. Entriamo al bar, ordiniamo il nostro caffè e apriamo la bustina sul bancone per zuccherarlo. Ma quanto zucchero usiamo? In media, meno della metà. Il resto finisce nella spazzatura con la relativa bustina di carta. La Federazione Italiana Pubblici Esercizi (Fipe) ha fatto qualche conto sui danni economici e ambientali che derivano da questo spreco quotidiano. Ci sono 14 mila tonnellate di rifiuti in più (rispetto allo zucchero sfuso) da smaltire, e 64 milioni di euro di maggiori costi che ovviamente pagano i consumatori.

Quando si tratta di complicare i nostri stili di vita e di fare qualche regalo alle lobby industriali c'è sempre lo zampino della Commissione europea. E in questo caso lo spreco è esploso dopo l'approvazione di una direttiva europea (2001), poi recepita dai singoli stati, che impone la vendita e la somministrazione dello zucchero solo se preconfezionato. Non una parola, che pure sarebbe stata necessaria, sulla riduzione della misura delle bustine e un lungo dibattito, con note e regolamenti ministeriali, sulle zuccheriere. No a quelle con coperchio apribile, sì a quelle con il beccuccio. Alla fine i bar si sono arresi e hanno preferito, quasi tutti, passare alle bustine da infilare poi nel cestino dell'immondizia.

Di fronte a questo infernale meccanismo, che richiederebbe qualche scelta politica meno burocratica e più efficace, come consumatori abbiamo alcune armi da utilizzare per sottrarci allo spreco. E guadagnarne in termini di salute. Innanzitutto lo zucchero che avanza si presta molto bene a diverse formule di riuso. Un esempio? Basta mescolarlo con l'acqua e passarlo poi per una mezz'ora sulle zone dei vestiti dove ci sono macchie di erba. Scompaiono molto rapidamente.

La seconda forma di autodifesa è ancora più potente: usare meno zucchero. La dose massima suggerita dall'Organizzazione mondiale della Sanità è di 25 grammi al giorno, pari a cinque cucchiaini, e in questa cifra dovete comprendere anche lo zucchero contenuto negli alimenti. D'altra parte diverse ricerche scientifiche dimostrano la dipendenza che lo zucchero crea quando eccediamo nel suo consumo. Diventa come l'alcol o il tabacco. E spalanca le porte a una catena di rischi. Dal sovrappeso all'obesità, dal diabete all'aumento del colesterolo passando per la crescita delle probabilità di malattie cardiovascolari.

Ecco allora la soluzione più semplice e più utile: proviamo a cambiare un'abitudine, e prendiamo il caffè al bar senza zucchero. In poco tempo non sentiremo più la mancanza di quel sapore dolciastro, e gusteremo il nostro espresso quotidiano con più piacere. E senza sprechi.

Nonsprecare.it

Metti un poco di zucchero. Anzi, meglio niente

corrierealpi.gelocal.it/green-and-blue/2021/03/05/news/metti_un_poco_di_zucchero_anzi_meglio_niente-289906652/

March 5, 2021

Ogni mattina lo stesso rito e lo stesso spreco. Entriamo al bar, ordiniamo il nostro caffè e apriamo la bustina sul bancone per zuccherarlo. Ma quanto zucchero usiamo? In media, meno della metà. Il resto finisce nella spazzatura con la relativa bustina di carta. La Federazione Italiana Pubblici Esercizi (Fipe) ha fatto qualche conto sui danni economici e ambientali che derivano da questo spreco quotidiano. Ci sono 14 mila tonnellate di rifiuti in più (rispetto allo zucchero sfuso) da smaltire, e 64 milioni di euro di maggiori costi che ovviamente pagano i consumatori.

Quando si tratta di complicare i nostri stili di vita e di fare qualche regalo alle lobby industriali c'è sempre lo zampino della Commissione europea. E in questo caso lo spreco è esploso dopo l'approvazione di una direttiva europea (2001), poi recepita dai singoli stati, che impone la vendita e la somministrazione dello zucchero solo se confezionato. Non una parola, che pure sarebbe stata necessaria, sulla riduzione della misura delle bustine e un lungo dibattito, con note e regolamenti ministeriali, sulle zuccheriere. No a quelle con coperchio apribile, sì a quelle con il beccuccio. Alla fine i bar si sono arresi e hanno preferito, quasi tutti, passare alle bustine da infilare poi nel cestino dell'immondizia.


Di fronte a questo infernale meccanismo, che richiederebbe qualche scelta politica meno burocratica e più efficace, come consumatori abbiamo alcune armi da utilizzare per sottrarci allo spreco. E guadagnarne in termini di salute. Innanzitutto lo zucchero che avanza si presta molto bene a diverse formule di riuso. Un esempio? Basta mescolarlo con l'acqua e passarlo poi per una mezz'ora sulle zone dei vestiti dove ci sono macchie di erba. Scompaiono molto rapidamente.

La seconda forma di autodifesa è ancora più potente: usare meno zucchero. La dose massima suggerita dall'Organizzazione mondiale della Sanità è di 25 grammi al giorno, pari a cinque cucchiaini, e in questa cifra dovete comprendere anche lo zucchero contenuto negli alimenti. D'altra parte diverse ricerche scientifiche dimostrano la dipendenza che lo zucchero crea quando eccediamo nel suo consumo. Diventa come l'alcol o il tabacco. E spalanca le porte a una catena di rischi. Dal sovrappeso all'obesità, dal diabete all'aumento del colesterolo passando per la crescita delle probabilità di malattie cardiovascolari.

Ecco allora la soluzione più semplice e più utile: proviamo a cambiare un'abitudine, e prendiamo il caffè al bar senza zucchero. In poco tempo non sentiremo più la mancanza di quel sapore dolciastro, e gusteremo il nostro espresso quotidiano con più piacere. E senza sprechi.

Nonsprecare.it

Metti un poco di zucchero. Anzi, meglio niente

 gazzettadimantova.gelocal.it/green-and-blue/2021/03/05/news/metti_un_poco_di_zucchero_anzi_meglio_niente-289906652/

March 5, 2021

Ogni mattina lo stesso rito e lo stesso spreco. Entriamo al bar, ordiniamo il nostro caffè e apriamo la bustina sul bancone per zuccherarlo. Ma quanto zucchero usiamo? In media, meno della metà. Il resto finisce nella spazzatura con la relativa bustina di carta. La Federazione Italiana Pubblici Esercizi (Fipe) ha fatto qualche conto sui danni economici e ambientali che derivano da questo spreco quotidiano. Ci sono 14 mila tonnellate di rifiuti in più (rispetto allo zucchero sfuso) da smaltire, e 64 milioni di euro di maggiori costi che ovviamente pagano i consumatori.

Quando si tratta di complicare i nostri stili di vita e di fare qualche regalo alle lobby industriali c'è sempre lo zampino della Commissione europea. E in questo caso lo spreco è esploso dopo l'approvazione di una direttiva europea (2001), poi recepita dai singoli stati, che impone la vendita e la somministrazione dello zucchero solo se confezionato. Non una parola, che pure sarebbe stata necessaria, sulla riduzione della misura delle bustine e un lungo dibattito, con note e regolamenti ministeriali, sulle zuccheriere. No a quelle con coperchio apribile, sì a quelle con il beccuccio. Alla fine i bar si sono arresi e hanno preferito, quasi tutti, passare alle bustine da infilare poi nel cestino dell'immondizia.

Di fronte a questo infernale meccanismo, che richiederebbe qualche scelta politica meno burocratica e più efficace, come consumatori abbiamo alcune armi da utilizzare per sottrarci allo spreco. E guadagnarne in termini di salute. Innanzitutto lo zucchero che avanza si presta molto bene a diverse formule di riuso. Un esempio? Basta mescolarlo con l'acqua e passarlo poi per una mezz'ora sulle zone dei vestiti dove ci sono macchie di erba. Scompaiono molto rapidamente.

La seconda forma di autodifesa è ancora più potente: usare meno zucchero. La dose massima suggerita dall'Organizzazione mondiale della Sanità è di 25 grammi al giorno, pari a cinque cucchiaini, e in questa cifra dovete comprendere anche lo zucchero contenuto negli alimenti. D'altra parte diverse ricerche scientifiche dimostrano la dipendenza che lo zucchero crea quando eccediamo nel suo consumo. Diventa come l'alcol o il tabacco. E spalanca le porte a una catena di rischi. Dal sovrappeso all'obesità, dal diabete all'aumento del colesterolo passando per la crescita delle probabilità di malattie cardiovascolari.

Ecco allora la soluzione più semplice e più utile: proviamo a cambiare un'abitudine, e prendiamo il caffè al bar senza zucchero. In poco tempo non sentiremo più la mancanza di quel sapore dolciastro, e gusteremo il nostro espresso quotidiano con più piacere. E senza sprechi.

Nonsprecare.it

Metti un poco di zucchero. Anzi, meglio niente

 ilpiccolo.gelocal.it/green-and-blue/2021/03/05/news/metti_un_poco_di_zucchero_anzi_meglio_niente-289906652/

March 5, 2021

Ogni mattina lo stesso rito e lo stesso spreco. Entriamo al bar, ordiniamo il nostro caffè e apriamo la bustina sul bancone per zuccherarlo. Ma quanto zucchero usiamo? In media, meno della metà. Il resto finisce nella spazzatura con la relativa bustina di carta. La Federazione Italiana Pubblici Esercizi (Fipe) ha fatto qualche conto sui danni economici e ambientali che derivano da questo spreco quotidiano. Ci sono 14 mila tonnellate di rifiuti in più (rispetto allo zucchero sfuso) da smaltire, e 64 milioni di euro di maggiori costi che ovviamente pagano i consumatori.

Quando si tratta di complicare i nostri stili di vita e di fare qualche regalo alle lobby industriali c'è sempre lo zampino della Commissione europea. E in questo caso lo spreco è esploso dopo l'approvazione di una direttiva europea (2001), poi recepita dai singoli stati, che impone la vendita e la somministrazione dello zucchero solo se confezionato. Non una parola, che pure sarebbe stata necessaria, sulla riduzione della misura delle bustine e un lungo dibattito, con note e regolamenti ministeriali, sulle zuccheriere. No a quelle con coperchio apribile, sì a quelle con il beccuccio. Alla fine i bar si sono arresi e hanno preferito, quasi tutti, passare alle bustine da infilare poi nel cestino dell'immondizia.

Di fronte a questo infernale meccanismo, che richiederebbe qualche scelta politica meno burocratica e più efficace, come consumatori abbiamo alcune armi da utilizzare per sottrarci allo spreco. E guadagnarne in termini di salute. Innanzitutto lo zucchero che avanza si presta molto bene a diverse formule di riuso. Un esempio? Basta mescolarlo con l'acqua e passarlo poi per una mezz'ora sulle zone dei vestiti dove ci sono macchie di erba. Scompaiono molto rapidamente.

La seconda forma di autodifesa è ancora più potente: usare meno zucchero. La dose massima suggerita dall'Organizzazione mondiale della Sanità è di 25 grammi al giorno, pari a cinque cucchiaini, e in questa cifra dovete comprendere anche lo zucchero contenuto negli alimenti. D'altra parte diverse ricerche scientifiche dimostrano la dipendenza che lo zucchero crea quando eccediamo nel suo consumo. Diventa come l'alcol o il tabacco. E spalanca le porte a una catena di rischi. Dal sovrappeso all'obesità, dal diabete all'aumento del colesterolo passando per la crescita delle probabilità di malattie cardiovascolari.

Ecco allora la soluzione più semplice e più utile: proviamo a cambiare un'abitudine, e prendiamo il caffè al bar senza zucchero. In poco tempo non sentiremo più la mancanza di quel sapore dolciastro, e gusteremo il nostro espresso quotidiano con più piacere. E senza sprechi.

Nonsprecare.it

La tazzina di caffè patrimonio Unesco "spinta" da Trieste

ilpiccolo.gelocal.it/trieste/cronaca/2021/03/05/news/la-tazzina-di-caffe-patrimonio-unesco-spinta-da-trieste-1.39986118

March 5, 2021

Contenuto riservato agli abbonati

- [trieste](#)
- [cronaca](#)



I promotori della candidatura Unesco chiedono il supporto del ministro triestino dell'Agricoltura Patuanelli. L'Associazione Caffè Trieste: «Bevanda frutto di genio e ingegno amatissima dagli italiani»

Linda Caglioni 05 Marzo 2021

TRIESTE Una tazzina di nero caffè bollente che non è più soltanto una bevanda. Ma si trasforma in arte da tramandare, in usanza da proteggere come facesse parte di una ricchezza collettiva. È quanto sostengono coloro che spingono per candidare il "Rito del caffè espresso italiano" a Patrimonio immateriale dell'Umanità per l'Unesco. E che, per raggiungere questo obiettivo, hanno avanzato una richiesta di supporto al ministro delle politiche Agricole Stefano Patuanelli.

L'iniziativa ha i contorni nazionali, ma tra i promotori non mancano realtà ben radicate sul territorio, come l'Associazione Caffè Trieste, che si sta muovendo accanto al Consorzio di Tutela del Caffè Espresso Italiano Tradizionale, al Comitato Italiano del Caffè di Unione Italiana Food, all'Istituto Espresso Italiano, a [Fipe](#)-Confcommercio, alla Federazione Italiana dei Pubblici Esercizi, al Gruppo Italiano Torrefattori Caffè e al Consorzio Torrefattori delle Tre Venezie. «Da Trieste, auspichiamo fortemente che l'Amministrazione pubblica colga l'opportunità per confermare la paternità dell'espresso Italiano – ha sottolineato Fabrizio Polojaz, il presidente dell'Associazione Caffè Trieste - Da un lato, si tratta di una bevanda che deriva dal genio e dall'ingegno di tutti gli operatori di questo settore, che si impegnano con passione nel loro lavoro. E dall'altro, dall'amore che tutti gli italiani dimostrano ogni giorno con l'attaccamento al rito della tazzina». E benché la strada possa apparire lunga e tortuosa, da poche ore la candidatura ha appena ottenuto un risultato che concede un po' di spazio agli entusiasmi: il Gruppo di Lavoro Unesco del Mipaaf ha infatti confermato all'unanimità parere favorevole all'iscrizione del "Rito del caffè espresso italiano" nell'Inventario nazionale del patrimonio agroalimentare italiano. Una notizia che lascia ben sperare, in vista della valutazione della Commissione Nazionale Unesco, passaggio decisivo nell'iter di candidatura.

La richiesta a dare risalto a un prodotto tipicamente tricolore arriva in un momento di grande difficoltà: il rito del caffè espresso, con i bar e i locali costretti a lavorare a orario ridotto, è stato infatti molto colpito dalle restrizioni anti-Covid. Non è un caso che, proprio

in tempo di pandemia, tutti coloro che lo percepiscono come un elemento identitario italiano abbiano deciso di unire le loro forze, per dargli il giusto riconoscimento. «Quello del caffè espresso in Italia è molto più di un rito quotidiano - ha spiegato Giorgio Caballini di Sassoferrato, presidente del Consorzio di tutela del caffè espresso italiano tradizionale -. Ci auguriamo che il ministro Patuanelli possa dare ascolto ai nostri appelli, per supportarci nel percorso verso il riconoscimento di Patrimonio immateriale dell'umanità. Mai come ora tutta la filiera e l'Italia unita da un rito condiviso dal Brennero a Lampedusa, ne hanno un grande bisogno». — © RIPRODUZIONE RISERVATA

Tag

- [caffè](#)
- [patrimonio unesco](#)

Ora le mafie comprano i locali in crisi da Covid

iltirreno.gelocal.it/regione/toscana/2021/03/05/news/ora-le-mafie-comprano-i-locali-in-crisi-da-covid-1.39986093

March 5, 2021

TOSCANA ECONOMIA

Contenuto riservato agli abbonati



Mandano degli intermediari a offrire soldi. Ma sono sporchi: allarme nel commercio

Samuele Bartolini 05 Marzo 2021

«Guardi che le comprano il locale anche subito». Sono personaggi insospettabili quelli che si presentano. Spesso sono commercialisti, dicono di venire per conto di società imprecisate capaci di comprare il locale “sull’unghia”. E il proprietario del bar, quello del ristorante o dell’albergo in crisi, vende. Eccome se vende. E gli importa poco a chi. L’imprenditore è disperato, la crisi economica l’ha sommerso di debiti e non vede l’ora di liberarsi di quell’attività che è diventata solo una croce. È un anno che il Covid ci ha travolti e pare che queste scene accadano sempre più di frequente in Toscana. Succedono nei centri storici delle città d’arte: Firenze, Pisa, Lucca e Siena. Si ripetono nelle città piccole e grandi della costa: a Viareggio come a Grosseto. Il problema è che quei soldi “facili” che l’imprenditore vede come la manna dal cielo per liberarsi di un peso insostenibile, rischiano di essere sporchi. Di più. Sporchissimi. Frutto di spaccio di droga, vendita di armi ed estorsioni. L’imprenditore non lo sa o forse è messo così male che non gli interessa nulla conoscere chi è il compratore della sua attività, ma dietro quel commercialista rischiano di esserci le mafie. Sì, le mafie. Solo loro, con la crisi devastante che sta mettendo in ginocchio mezzo commercio toscano, hanno una quantità inverosimile di denaro da investire. Solo loro possono permettersi di comprare con uno schiocco di dita bar, ristoranti, alberghi e case.

SEGNALI INQUIETANTI

Il fattaccio c’è stato la notte del 23 febbraio. A Firenze esplose un ordigno artigianale davanti a un locale della ristorazione. È la prima volta che succede. L’accaduto “puzza” e le indagini vengono assegnate ai magistrati della Dda. «Ma l’esplosione è solo la punta dell’iceberg. Il Covid ha portato intorno ai ristoranti personaggi strani. Prima venivano con *paccate* di soldi. Ora sono più guardinghi e mandano i commercialisti». Aldo Cursano, presidente regionale di [Fiipe](#), la sezione ristoranti di Confcommercio, è andato più volte alla Procura di Firenze a segnalare questi movimenti strani. Anche Salvatore Calleri, presidente della Fondazione Antonino Caponnetto, li ha notati: «Ma sono anni che le mafie si interessano di bar, ristoranti, alberghi e case. È il modo migliore per riciclare il denaro frutto di attività illecite. E la pandemia ha aperto opportunità incredibili». Il quinto rapporto sulle mafie della Normale di Pisa parla anche di avvocati, ingegneri, architetti assoldati dalla criminalità. Curioso poi che ci siano locali che chiudono e riaprono in poco tempo. «Sì. È un altro fatto strano. Come se ci fosse qualcuno pieno

di soldi di dubbia provenienza che non gli ci vuole niente a riaprire un'attività», aggiunge il responsabile nazionale per la legalità della Cgil, Luciano Silvestri.

LA TOSCANA MAFIOSA

«Spaccio di droga, traffico di armi, estorsioni. In Toscana le mafie hanno un fatturato da 15 miliardi. Almeno un terzo li investono per comprare bar, ristoranti, alberghi e case» dice Salvatore Calleri. Una cifra enorme. E se le istituzioni non alzano le difese, l'economia malata potrebbe divorare quella sana. «Sì, divorare. Perché non è più vero che la Toscana non è terra di mafia. La mafia ha messo le radici da noi e ci vuole divorare» dice il presidente della Fondazione Caponnetto. Ma è proprio sicuro che le mafie abbiano messo radici anche da noi? Calleri: «Eccome. 27 gennaio 2021. A Firenze viene arrestato Giulio Caporrimo, un boss della Cosa Nostra palermitana. Risulta residente nel capoluogo di regione e ha una "decina" (un gruppo organizzato) operante in città. In Versilia c'è il clan dei Casalesi (camorra): fa estorsioni, investe in case, alberghi e ristoranti. Area pisana: ai clan Schiavone, Iovine e Russo (collegati ai Casalesi) piace il traffico di rifiuti». E il censimento 2018 della Fondazione Caponnetto sui clan passati da noi fa impressione: 50 della camorra, 31 della mafia siciliana, 45 della 'ndrangheta, tre della sacra corona unita, tre altre mafie, più clan albanesi, cinesi e nigeriani. In tutto 150 clan mafiosi. E gli italiani la fanno da padroni. —

(1_ continua)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Metti un poco di zucchero. Anzi, meglio niente

lasentinella.gelocal.it/green-and-blue/2021/03/05/news/metti_un_poco_di_zucchero_anzi_meglio_niente-289906652/

March 5, 2021

Ogni mattina lo stesso rito e lo stesso spreco. Entriamo al bar, ordiniamo il nostro caffè e apriamo la bustina sul bancone per zuccherarlo. Ma quanto zucchero usiamo? In media, meno della metà. Il resto finisce nella spazzatura con la relativa bustina di carta. La Federazione Italiana Pubblici Esercizi (Fipe) ha fatto qualche conto sui danni economici e ambientali che derivano da questo spreco quotidiano. Ci sono 14 mila tonnellate di rifiuti in più (rispetto allo zucchero sfuso) da smaltire, e 64 milioni di euro di maggiori costi che ovviamente pagano i consumatori.

Quando si tratta di complicare i nostri stili di vita e di fare qualche regalo alle lobby industriali c'è sempre lo zampino della Commissione europea. E in questo caso lo spreco è esploso dopo l'approvazione di una direttiva europea (2001), poi recepita dai singoli stati, che impone la vendita e la somministrazione dello zucchero solo se confezionato. Non una parola, che pure sarebbe stata necessaria, sulla riduzione della misura delle bustine e un lungo dibattito, con note e regolamenti ministeriali, sulle zuccheriere. No a quelle con coperchio apribile, sì a quelle con il beccuccio. Alla fine i bar si sono arresi e hanno preferito, quasi tutti, passare alle bustine da infilare poi nel cestino dell'immondizia.


Di fronte a questo infernale meccanismo, che richiederebbe qualche scelta politica meno burocratica e più efficace, come consumatori abbiamo alcune armi da utilizzare per sottrarci allo spreco. E guadagnarne in termini di salute. Innanzitutto lo zucchero che avanza si presta molto bene a diverse formule di riuso. Un esempio? Basta mescolarlo con l'acqua e passarlo poi per una mezz'ora sulle zone dei vestiti dove ci sono macchie di erba. Scompaiono molto rapidamente.

La seconda forma di autodifesa è ancora più potente: usare meno zucchero. La dose massima suggerita dall'Organizzazione mondiale della Sanità è di 25 grammi al giorno, pari a cinque cucchiaini, e in questa cifra dovete comprendere anche lo zucchero contenuto negli alimenti. D'altra parte diverse ricerche scientifiche dimostrano la dipendenza che lo zucchero crea quando eccediamo nel suo consumo. Diventa come l'alcol o il tabacco. E spalanca le porte a una catena di rischi. Dal sovrappeso all'obesità, dal diabete all'aumento del colesterolo passando per la crescita delle probabilità di malattie cardiovascolari.

Ecco allora la soluzione più semplice e più utile: proviamo a cambiare un'abitudine, e prendiamo il caffè al bar senza zucchero. In poco tempo non sentiremo più la mancanza di quel sapore dolciastro, e gusteremo il nostro espresso quotidiano con più piacere. E senza sprechi.

Nonsprecare.it

Metti un poco di zucchero. Anzi, meglio niente

 nuovavenezia.gelocal.it/green-and-blue/2021/03/05/news/metti_un_poco_di_zucchero_anzi_meglio_niente-289906652/

March 5, 2021

Ogni mattina lo stesso rito e lo stesso spreco. Entriamo al bar, ordiniamo il nostro caffè e apriamo la bustina sul bancone per zuccherarlo. Ma quanto zucchero usiamo? In media, meno della metà. Il resto finisce nella spazzatura con la relativa bustina di carta. La Federazione Italiana Pubblici Esercizi (Fipe) ha fatto qualche conto sui danni economici e ambientali che derivano da questo spreco quotidiano. Ci sono 14 mila tonnellate di rifiuti in più (rispetto allo zucchero sfuso) da smaltire, e 64 milioni di euro di maggiori costi che ovviamente pagano i consumatori.

Quando si tratta di complicare i nostri stili di vita e di fare qualche regalo alle lobby industriali c'è sempre lo zampino della Commissione europea. E in questo caso lo spreco è esploso dopo l'approvazione di una direttiva europea (2001), poi recepita dai singoli stati, che impone la vendita e la somministrazione dello zucchero solo se preconfezionato. Non una parola, che pure sarebbe stata necessaria, sulla riduzione della misura delle bustine e un lungo dibattito, con note e regolamenti ministeriali, sulle zuccheriere. No a quelle con coperchio apribile, sì a quelle con il beccuccio. Alla fine i bar si sono arresi e hanno preferito, quasi tutti, passare alle bustine da infilare poi nel cestino dell'immondizia.

Di fronte a questo infernale meccanismo, che richiederebbe qualche scelta politica meno burocratica e più efficace, come consumatori abbiamo alcune armi da utilizzare per sottrarci allo spreco. E guadagnarne in termini di salute. Innanzitutto lo zucchero che avanza si presta molto bene a diverse formule di riuso. Un esempio? Basta mescolarlo con l'acqua e passarlo poi per una mezz'ora sulle zone dei vestiti dove ci sono macchie di erba. Scompaiono molto rapidamente.

La seconda forma di autodifesa è ancora più potente: usare meno zucchero. La dose massima suggerita dall'Organizzazione mondiale della Sanità è di 25 grammi al giorno, pari a cinque cucchiaini, e in questa cifra dovete comprendere anche lo zucchero contenuto negli alimenti. D'altra parte diverse ricerche scientifiche dimostrano la dipendenza che lo zucchero crea quando eccediamo nel suo consumo. Diventa come l'alcol o il tabacco. E spalanca le porte a una catena di rischi. Dal sovrappeso all'obesità, dal diabete all'aumento del colesterolo passando per la crescita delle probabilità di malattie cardiovascolari.

Ecco allora la soluzione più semplice e più utile: proviamo a cambiare un'abitudine, e prendiamo il caffè al bar senza zucchero. In poco tempo non sentiremo più la mancanza di quel sapore dolciastro, e gusteremo il nostro espresso quotidiano con più piacere. E senza sprechi.

Nonsprecare.it

Sagre, Giudice: "Un registro regionale delle manifestazioni davvero tipiche per fornire linee guida ai Comuni"

[sv savonaneWS.it/2021/03/05/leggi-notizia/argomenti/attualit/articolo/sagre-giudice-un-registro-regionale-delle-manifestazioni-davvero-tipiche-per-fornire-linee-guida.html](https://www.savonaneWS.it/2021/03/05/leggi-notizia/argomenti/attualit/articolo/sagre-giudice-un-registro-regionale-delle-manifestazioni-davvero-tipiche-per-fornire-linee-guida.html)

March 5, 2021

La numero uno di Confcommercio Albenga propone un nuovo modello per questi eventi, puntano alla destagionalizzazione e a una vocazione ancora più turistica



Lo scorso anno i protocolli molto stringenti e diverse altre situazioni a contorno hanno praticamente stoppato ovunque lo svolgimento delle tanto apprezzate sagre di paese.

Argomento sempre di discussione nell'ambito della ristorazione però, con una contrapposizione sollevata di tanto in tanto con il mondo dei ristoranti e dei bar, per risolvere la quale Lorenza Giudice, numero uno di Confcommercio Albenga, lancia un'idea: "Ogni Regione dovrebbe potersi avvalere di un registro delle sagre autentiche, per fornire le corrette linee guida ad ogni Comune".

Pur premettendo la non contrarietà a questo tipo di eventi, secondo la rappresentante ingauna della confederazione è "importante dare priorità agli eventi enogastronomici con una riconosciuta valenza di tradizione, coinvolgendo operatori del territorio, creando partnership anche con i ristoranti della zona", e perciò risulta quasi scontato chiedersi se si parli di "sagre gastronomiche tipiche o di ristorazione parallela".

"Nel 70% dei casi nazionali - spiega la Giudice in una lettera inviata all'amministrazione comunale albenganese - gli eventi si dimostrano strumenti per fare cassa spacciando per locali prodotti di scarsa qualità e senza legame con il territorio. In un momento di così profonda crisi derivante non solo dal Covid-19 in cui comprare locale è priorità fondamentale e assoluta, sarebbe importante cogliere uno spunto per innovare".

"Durante questo stop temporale, nell'attesa di riprendere la consuetudine che auspichiamo avvenga presto, urge dare sviluppo turistico alla distinzione tra locale e tipico (purtroppo generico), in quanto locale identifica la stretta connessione tra un prodotto e un territorio, è il nostro patrimonio enogastronomico" sottolinea ancora nella sua missiva la rappresentante dei commercianti ingauni. "Sono tantissime le manifestazioni che non hanno requisiti di autenticità e non raccontano nulla dei territori dove vengono organizzate, questi eventi generano un volume d'affari su cui non ci sono imposte e contributi con grave danno per tutti quei pubblici esercizi che devono rispettare leggi molto stringenti in materia di fisco, di sicurezza alimentare, di igiene, di accessibilità".

Esprimendo preoccupazione e sensibilità verso la cancellazione di questi eventi e *"il mancato supporto economico per associazioni, quali Pro Loco, associazioni sportive, parrocchie e organizzazioni volontarie"* e il conseguente probabile venir meno della funzione sociale e aggregativa di questi enti, *"importante patrimonio culturale della nostra Liguria, che vive e si nutre delle tradizioni e culture locali, tramandate e sopravvissute grazie anche al lavoro di volontariato, le manifestazioni locali dovrebbero rappresentare la promozione sociale della tipicità"*.

*"A fronte di questo, l'ufficio studi di Confcommercio **Fipe**, ha valutato che 7,5 sagre su dieci sono giudicate di bassa qualità, ogni comune italiano ha una media di cinque sagre, per 306 mila giornate di attività complessiva"* si legge ancora nella lettera.

Confcommercio quindi offre il suo supporto nel porsi *"come interlocutore sul progetto complessivo del regolamento e non sui singoli articoli"*, lanciando inoltre l'idea che ogni sagra, evento o manifestazione si faccia *"portatrice di indicare ai fruitori la visita dei nostri patrimoni storico culturali come hub turistico"*, con un calendario maggiormente destagionalizzato *"e una parte degli introiti destinato ad un capitolo specifico a beneficio della collettività"*.

 Redazione

Metti un poco di zucchero. Anzi, meglio niente

tribunatreviso.gelocal.it/green-and-blue/2021/03/05/news/metti_un_poco_di_zucchero_anzi_meglio_niente-289906652/

March 5, 2021

Ogni mattina lo stesso rito e lo stesso spreco. Entriamo al bar, ordiniamo il nostro caffè e apriamo la bustina sul bancone per zuccherarlo. Ma quanto zucchero usiamo? In media, meno della metà. Il resto finisce nella spazzatura con la relativa bustina di carta. La Federazione Italiana Pubblici Esercizi (Fipe) ha fatto qualche conto sui danni economici e ambientali che derivano da questo spreco quotidiano. Ci sono 14 mila tonnellate di rifiuti in più (rispetto allo zucchero sfuso) da smaltire, e 64 milioni di euro di maggiori costi che ovviamente pagano i consumatori.

Quando si tratta di complicare i nostri stili di vita e di fare qualche regalo alle lobby industriali c'è sempre lo zampino della Commissione europea. E in questo caso lo spreco è esploso dopo l'approvazione di una direttiva europea (2001), poi recepita dai singoli stati, che impone la vendita e la somministrazione dello zucchero solo se preconfezionato. Non una parola, che pure sarebbe stata necessaria, sulla riduzione della misura delle bustine e un lungo dibattito, con note e regolamenti ministeriali, sulle zuccheriere. No a quelle con coperchio apribile, sì a quelle con il beccuccio. Alla fine i bar si sono arresi e hanno preferito, quasi tutti, passare alle bustine da infilare poi nel cestino dell'immondizia.

Di fronte a questo infernale meccanismo, che richiederebbe qualche scelta politica meno burocratica e più efficace, come consumatori abbiamo alcune armi da utilizzare per sottrarci allo spreco. E guadagnarne in termini di salute. Innanzitutto lo zucchero che avanza si presta molto bene a diverse formule di riuso. Un esempio? Basta mescolarlo con l'acqua e passarlo poi per una mezz'ora sulle zone dei vestiti dove ci sono macchie di erba. Scompaiono molto rapidamente.

La seconda forma di autodifesa è ancora più potente: usare meno zucchero. La dose massima suggerita dall'Organizzazione mondiale della Sanità è di 25 grammi al giorno, pari a cinque cucchiaini, e in questa cifra dovete comprendere anche lo zucchero contenuto negli alimenti. D'altra parte diverse ricerche scientifiche dimostrano la dipendenza che lo zucchero crea quando eccediamo nel suo consumo. Diventa come l'alcol o il tabacco. E spalanca le porte a una catena di rischi. Dal sovrappeso all'obesità, dal diabete all'aumento del colesterolo passando per la crescita delle probabilità di malattie cardiovascolari.

Ecco allora la soluzione più semplice e più utile: proviamo a cambiare un'abitudine, e prendiamo il caffè al bar senza zucchero. In poco tempo non sentiremo più la mancanza di quel sapore dolciastro, e gusteremo il nostro espresso quotidiano con più piacere. E senza sprechi.

Nonsprecare.it

Camera di commercio "Gli accordi devono essere rispettati"

[N](#) lanazione.it/firenze/cronaca/camera-di-commercio-gli-accordi-devono-essere-rispettati-1.6105021

LUIGI CAROPPO

1. [Home](#)
2. [Firenze](#)
3. [Cronaca](#)
4. [Camera Di Commercio "Gli Accordi...](#)

Staffetta a metà mandato, Bassilichi dovrebbe passare la mano. Confcommercio cerca di mediare tra le diverse posizioni

Publicato il 7 marzo 2021 , di **LUIGI CAROPPO**





Aldo Cursano, presidente di Confcommercio Firenze, è intervenuto sulla Camera di commercio

di Luigi Caroppo Gli accordi vanno rispettati. Non solo per la staffetta alla guida della Camera di Commercio di Firenze, ma per il valore e lo spirito dell'intesa che va al di là della poltrona della presidenza. Lo ha sottolineato Cna che ha già chiesto il rispetto del patto e lo evidenzia Confcommercio che entra nel dibattito innescato dalla Nazione dopo la notizia della staffetta a metà mandato. "Gli accordi si fanno...

di Luigi Caroppo

Gli accordi vanno rispettati. Non solo per la staffetta alla guida della Camera di Commercio di Firenze, ma per il valore e lo spirito dell'intesa che va al di là della poltrona della presidenza. Lo ha sottolineato Cna che ha già chiesto il rispetto del patto e lo evidenzia Confcommercio che entra nel dibattito innescato dalla Nazione dopo la notizia della staffetta a metà mandato.

"Gli accordi si fanno per rispettarli, non basta il cambio di presidenza ai vertici di un'associazione per ritenerli superati dopo poco più di due anni - sottolinea Aldo Cursano presidente di Confcommercio Firenze e membro della giunta camerale - Altrimenti è inutile fare accordi. A noi non interessano le poltrone o la logica di "chi fa che cosa", non abbiamo candidature da avanzare o nomi da spingere o mantenere, per questo riteniamo di essere credibili. Il valore più grande dell'accordo firmato nell'estate 2018, quello che portò all'elezione di Bassilichi e la determinazione degli attuali assetti del sistema economico, era l'unità tra le associazioni di categoria, superando le logiche della contrapposizione che avevano animato altre epoche. E questo è un valore che va assolutamente preservato, difeso da qualsiasi protagonismo o velleità. Soprattutto in un momento di gravissima emergenza per tutto il sistema". Per questo "diciamo che siamo disponibili a discutere o ridiscutere qualsiasi tema, ma non ad abbandonare i principi sui quali si basava e si basa quell'accordo: la centralità dell'impresa e l'autonomia dalla politica. Su questo saremo intransigenti, nel rispetto del mandato ricevuto dalle migliaia di aziende che con la nostra gestione e l'affermazione di questi valori si sono riconosciute nella nostra organizzazione" conclude Cursano.

Confcommercio entra quindi in pista cercando di evitare contrapposizioni su i due fronti, pro e contro Bassilichi, e puntando al salvataggio dell'accordo firmato davanti a un notaio che al punto uno prevede appunto la staffetta a metà mandato. Anche Cna è su questa posizione. Silenzio invece dalle altre associazioni di categoria in particolare da Confindustria e Confesercenti.

© Riproduzione riservata

"Acconto entro marzo, le imprese sono in terapia intensiva"

nove.firenze.it/acconto-entro-marzo-le-imprese-sono-in-terapia-intensiva.htm

lunedì 08 marzo 2021 ore 18:19

| Economia

Tweet



La richiesta di [Fipe](#) Confcommercio. "Intanto, bene le rassicurazioni del Governo Draghi sulla nostra richiesta di superamento dei codici ATECO e calcolo dei ristori"

“Bene le rassicurazioni del Governo Draghi sulla nostra richiesta di superamento dei codici ATECO e calcolo dei ristori” afferma **Aldo Cursano**, presidente di [Fipe](#)-Confcommercio Toscana e vicepresidente vicario nazionale. “Ma le imprese sono in terapia intensiva e hanno bisogno di una bocca di ossigeno subito per non avere ripercussioni devastanti. In gioco c’è la pace sociale”.

“Per sopravvivere nel bel mezzo di questo deserto adesso abbiamo bisogno di un bicchiere d’acqua, in attesa della bottiglia”. Il messaggio al nuovo Governo Draghi di Aldo Cursano è chiaro e forte, certo che senza aiuti certi entro il mese ci saranno ripercussioni devastanti per la sua categoria.

“Delle rassicurazioni, in attesa del prossimo decreto “Sostegno”, sono arrivate – commenta Cursano, che è anche il presidente di Confcommercio Firenze – abbiamo portato avanti una grande battaglia per il superamento del sistema dei codici ATECO e perché si possa far riferimento, nel calcolo dei ristori, sia alle perdite di fatturato annuo che ai costi fissi. Parametrare i ristori rispetto ai mesi di gennaio e febbraio 2021, come prevedeva il governo

Conte sarebbe stata una beffa, considerando l'irrisorio giro d'affari di quel periodo. Ai tecnici di Draghi, però, servirà del tempo per mettere in moto la macchina del ricalcolo, e noi di tempo non ne abbiamo più: le nostre imprese sono in terapia intensiva”.

Da qui la richiesta a tutela di ristoranti, locali, bar e pub: “Serve l'erogazione immediata di un acconto alle imprese basato su quanto dato nel 2020: ormai i nostri conti correnti sono già predisposti, non serve altro che un aiuto fattivo. Questa boccata d'ossigeno adesso è fondamentale in attesa del prossimo sostegno. Il secondo passo, neanche a dirlo, è programmare la ripartenza: siamo consapevoli che non possiamo vivere di aiuti, ma dobbiamo produrre ricchezza per poterla distribuire. Come imprenditori vogliamo tornare a vivere con dignità del nostro lavoro – continua Cursano – aspetto fondamentale per poter rilanciare il Paese, senza mai dimenticare che salute e sicurezza sono sempre state le nostre priorità, ora più che mai.”

“Questi temi” chiosa **Franco Marinoni**, direttore della Confcommercio Toscana “sono stati anche al centro della grande catena umana del Terziario che ha visto protagoniste tutte le città capoluogo della Toscana, sappiamo quindi di cosa stiamo parlando”.

Rispetto al precedente governo, Marinoni ritiene evidente il passo avanti. “Con il premier Draghi stiamo vedendo il superamento dei vecchi criteri e un'altra impostazione. Questo ci fa ben sperare e ci rende orgogliosi perché è il risultato di un grande lavoro delle rappresentanze di categoria – Marinoni – siamo certi che saranno date immediate risposte a chi soffre, già nel mese di marzo: in gioco c'è la pace sociale di questo Paese”.

Redazione Nove da Firenze

DL SOSTEGNI, **FIPE**-CONFCOMMERCIO: "PRIORITÀ SIA AIUTARE LE IMPRESE COSTRETTE A CHIUDERE PER MOLTO TEMPO"AGIPRO
AGENZIA DI STAMPA GIOCHI E SCOMMESSE[Home](#) > [Tutte le News](#) > [Contatti](#) > [Partners](#) > [Login](#) >

Ultimo aggiornamento il 08/03/2021 alle ore 10:42

Seguici su:

Cerca...

[Home](#) > [Attualità E Politica](#) > DL Sostegni, **FIPE**-Confcommercio: "Priorità sia aiutare le imprese costrette a chiudere per molto tempo"

ATTUALITÀ E POLITICA

08/03/2021 | 10:22

DL Sostegni, **FIPE**-Confcommercio: "Priorità sia aiutare le imprese costrette a chiudere per molto tempo"



ROMA - "La priorità del decreto Sostegni deve essere quella di aiutare per prime le imprese che sono state costrette a chiudere per lungo tempo a causa delle misure di contenimento del Covid. Poi quelle che hanno potuto lavorare a ranghi ridotti e infine chi ha dovuto fare i conti con i cali dei fatturati. Se non si utilizza questo approccio progressivo, il rischio è quello di lasciar morire chi è in maggior difficoltà". Così **FIPE**-Confcommercio, la Federazione italiana dei Pubblici esercizi, sul prossimo DL Sostegni che dovrà dare ristoro alle aziende colpite dalle restrizioni imposte per frenare il diffondersi dell'epidemia di Covid-19. "Con il giusto superamento del sistema dei codici Ateco, - sottolinea la Federazione - la coperta è diventata corta e sono necessari correttivi puntuali, senza l'introduzione di limiti rigidi sui ricavi. Il calcolo sulle perdite va spalmato su un intero anno, altrimenti si creano iniquità e disparità che rischiano di aggiungere danno ai danni, in particolare alle attività caratterizzate da una forte componente di stagionalità del lavoro. Mentre i nostri imprenditori continuano ad indebitarsi, i ristoranti attesi con i 32 miliardi di scostamento decisi a gennaio sono ancora in un cassetto. Aspettare ancora potrebbe significare la morte di altre migliaia di imprese", conclude la nota.

BREAKING NEWS

IPPICA & EQUITAZIONE

Equitazione, Fise: gare sospese fino al 21 marzo per limitare l'epidemia equina

06/03/2021 | 16:29 ROMA - Rimarranno ferme fino al 21 marzo le gare nazionali della Federazione Italiana Sport Equestri. E quanto ha comunicato la Federazione dopo il monitoraggio...

ATTUALITÀ E POLITICA

DL Sostegno, Durigon (Mef): "Decreto in Cdm la prossima settimana, stop ai codici Ateco"

05/03/2021 | 18:45 ROMA - «Stiamo lavorando al decreto Sostegni» che

TI POTREBBE INTERESSARE...



DL SOSTEGNI, **FIPE**-CONFCOMMERCIO: "PRIORITÀ SIA AIUTARE LE IMPRESE COSTRETTE A CHIUDERE PER MOLTO TEMPO"



AGIPRONEWS APP

Gratis - su Google Play

SCARICA



DI Sostegno, Durigon (Mef): "Decreto in Cdm la prossima settimana, stop ai codici Ateco"



Giochi in lockdown, Chiacchio (GiocareItalia): "Riapertura, ristoranti e revisioni delle leggi regionali: le nostre richieste alla politica"



Giochi, Mef: nel 2020 entrate tributarie a picco (-32,6%), buco da 5 miliardi per le casse dello Stato

HOME

Contatti
Partners

BINGO

Regolamento

LOTTERIE

Gratta E Vinci
Lotteria Italia

POKER & CASINÒ

ATTUALITÀ E POLITICA

GIOCHI & FINANZA

Che cos'è il gambling index

SCOMMESSE

Calcio
Gossip
Altri sport
Come si scommette
Come riscuotere le vincite

SLOT & VLT

RASSEGNA STAMPA

LOTTO

Ultima estrazione
Estrazioni ruota nazionale
Ritardi e frequenze
Regolamento
Come riscuotere le vincite

IPPICA E EQUITAZIONE

Regolamenti
Come riscuotere le vincite

SBC NEWS

MILLIONDAY

SUPERENALOTTO

Vinci casa
Win For Life
Ultima estrazione
Ultime 16 estrazioni
Numeri frequenti e ritardatari
Regolamento
Come riscuotere le vincite

ESTERO

©2002 - 2020 AGIPRO - vietata la riproduzione
Viale di Trastevere, 85 - 00153 Roma - Tel: +39 06.39735910 - +39 06.39735521

[Informativa sui Cookie](#)

Testata giornalistica registrata al tribunale di Roma - Autorizzazione N. 584 del 31.10.2002

POWERED BY
damicom



DL SOSTEGNI, **FIPE**-CONFCOMMERCIO: "BOZZA DA MIGLIORARE, SERVE UN CALCOLO SU BASE ANNUA" AGENZIA GIORNALISTICA SUL MERCATO DEL GIOCO[Accedi / Registrati](#) [Privacy Policy](#) [Cookie Policy](#) [Privacy](#)[f](#) [in](#) [v](#) [t](#) [y](#)

ANSA

la Repubblica.it

MEDIASET
TGCOM24SPORT
MEDIASETsport
economy.itadkronos
agenzia

askoNews

The betting coach

ams

Prima Pagina	Scommesse Sportive	Scommesse Ippiche	eSport	Poker	Poker on line	Casinò	Casinò on line	Giochi on line	Totocalcio e Totogol	GrattaeVinci	MillionDAY				
Lotterie	Lotto	SuperEnalotto	WinForLife	VLT	Newslot	Bingo	Diritto	Personaggi	Politica	Eventi	Esteri	Quote	Dati	Esercenti e Giocatori	Fuori Gioco

DL Sostegni, **Fipe**-Confcommercio: "Bozza da migliorare, serve un calcolo su base annua"

08/03/2021 10:00



FEDERAZIONE
ITALIANA
PUBBLICI
ESERCIZI

"La priorità del decreto Sostegni deve essere quella di aiutare per prime le imprese che sono state costrette a chiudere per lungo tempo a causa delle

misure di contenimento del Covid. Poi quelle che hanno potuto lavorare a ranghi ridotti e infine chi ha dovuto fare i conti con i cali dei fatturati. Se non si utilizza questo approccio progressivo, il rischio è quello di lasciar morire chi è in maggior difficoltà". Così **Fipe**-Confcommercio, la Federazione italiana dei Pubblici esercizi, commenta le prime bozze in circolazione del dl Sostegni. "Con il giusto superamento del sistema dei codici Ateco, - sottolinea la Federazione - la coperta è diventata corta e sono necessari correttivi puntuali, senza l'introduzione di limiti rigidi sui ricavi. Il calcolo sulle perdite va spalmato su un intero anno, altrimenti si creano iniquità e disparità che rischiano di aggiungere danno ai danni, in particolare alle attività caratterizzate da una forte componente di stagionalità del lavoro". "L'altro problema è quello dei tempi - conclude **Fipe** -. Mentre i nostri imprenditori continuano ad indebitarsi, i ristori attesi con i 32 miliardi di scostamento decisi a gennaio sono ancora in un cassetto. Aspettare ancora potrebbe significare la morte di altre migliaia di imprese". cdn/AGIMEG

Focus [Politica](#)

Commenti: 0

Ordina per [Meno r](#)

[Plug-in Commenti di Facebook](#)[Home](#) [Disclaimer](#) [Privacy Policy](#) [Cookie Policy](#)

Confcommercio, "Acconto entro marzo"

lanazione.it/arezzo/cronaca/confcommercio-acconto-entro-marzo-1.6112140

La Nazione



Cursano e Marinoni

Arezzo, 9 marzo 2021 - “Bene le rassicurazioni del Governo Draghi sulla nostra richiesta di superamento dei codici ATECO e calcolo dei ristori” afferma Aldo Cursano, presidente di [Fipe](#)-Confcommercio Toscana e vicepresidente vicario nazionale. “Ma le imprese sono in terapia intensiva e hanno bisogno di una bocca di ossigeno subito per non avere ripercussioni devastanti. In gioco c’è la pace sociale”. “Per sopravvivere nel bel mezzo di questo deserto adesso abbiamo bisogno di un bicchiere d’acqua, in attesa della bottiglia”.

Il messaggio al nuovo Governo Draghi di Aldo Cursano è chiaro e forte, certo che senza aiuti certi entro il mese ci saranno ripercussioni devastanti per la sua categoria. “Delle rassicurazioni, in attesa del prossimo decreto “Sostegno”, sono arrivate – commenta Cursano – abbiamo portato avanti una grande battaglia per il superamento del sistema dei codici ATECO e perché si possa far riferimento, nel calcolo dei ristori, sia alle perdite di fatturato annuo che ai costi fissi. Parametrare i ristori rispetto ai mesi di gennaio e febbraio 2021, come prevedeva il governo Conte sarebbe stata una beffa, considerando l’irrisorio giro d’affari di quel periodo. Ai tecnici di Draghi, però, servirà del tempo per mettere in moto la macchina del ricalcolo, e noi di tempo non ne abbiamo più: le nostre imprese sono in terapia intensiva”.

Da qui la richiesta a tutela di ristoranti, locali, bar e pub: “Serve l’erogazione immediata di un acconto alle imprese basato su quanto dato nel 2020: ormai i nostri conti correnti sono già predisposti, non serve altro che un aiuto fattivo. Questa boccata d’ossigeno adesso è fondamentale in attesa del prossimo sostegno. Il secondo passo, neanche a dirlo, è programmare la ripartenza: siamo consapevoli che non possiamo vivere di aiuti, ma dobbiamo produrre ricchezza per poterla distribuire. Come imprenditori vogliamo tornare a vivere con dignità del nostro lavoro – continua Cursano – aspetto fondamentale per poter rilanciare il Paese, senza mai dimenticare che salute e sicurezza sono sempre state le nostre priorità, ora più che mai.”

“Questi temi” chiosa Franco Marinoni, direttore della Confcommercio Toscana “sono stati anche al centro della grande catena umana del Terziario che ha visto protagoniste tutte le città capoluogo della Toscana, sappiamo quindi di cosa stiamo parlando”. Rispetto al precedente governo, Marinoni ritiene evidente il passo avanti. “Con il premier Draghi stiamo vedendo il superamento dei vecchi criteri e un’altra impostazione. Questo ci fa ben sperare e ci rende orgogliosi perché è il risultato di un grande lavoro delle rappresentanze di categoria – Marinoni – siamo certi che saranno date immediate risposte a chi soffre, già nel mese di marzo: in gioco c’è la pace sociale di questo Paese”.

© Riproduzione riservata

Iscriviti alla community

per ricevere ogni giorno la newsletter con le notizie della tua città

Decreto Sostegni: "Acconto alle imprese subito"

lanazione.it/firenze/cronaca/decreto-sostegni-acconto-alle-imprese-subito-1.6109727



1. [Home](#)
2. [Firenze](#)
3. [Cronaca](#)
4. [Decreto Sostegni: "Acconto Alle...](#)

"Serve l'erogazione immediata di un acconto alle imprese basato su quanto dato nel 2020: ormai i nostri conti correnti sono già predisposti, non serve altro che un aiuto fattivo. Questa boccata d'ossigeno è fondamentale in attesa del prossimo sostegno. Il secondo passo è programmare la ripartenza: siamo consapevoli che non possiamo vivere di aiuti,...

"Serve l'erogazione immediata di un acconto alle imprese basato su quanto dato nel 2020: ormai i nostri conti correnti sono già predisposti, non serve altro che un aiuto fattivo. Questa boccata d'ossigeno è fondamentale in attesa del prossimo sostegno. Il secondo passo è programmare la ripartenza: siamo consapevoli che non possiamo vivere di aiuti, ma dobbiamo produrre ricchezza per poterla distribuire" sono chiari il direttore generale di Confcommercio Toscana Franco Marinoni e il presidente Aldo Cursano.

"Le imprese - sottolinea Cursano - sono in terapia intensiva e hanno bisogno di una bocca di ossigeno subito per non avere ripercussioni devastanti. Delle rassicurazioni, in attesa del prossimo decreto 'Sostegni', sono arrivate, abbiamo portato avanti una battaglia per il superamento del sistema dei codici Ateco e perché si possa far riferimento, nel calcolo dei

ristori, sia alle perdite di fatturato annuo che ai costi fissi. Parametrare i ristoranti rispetto ai mesi di gennaio e febbraio 2021 sarebbe stata una beffa, considerando l'irrisorio giro d'affari di quel periodo. Ai tecnici di Draghi, però, servirà del tempo per mettere in moto la macchina del ricalcolo, e noi di tempo non ne abbiamo più". Da qui la richiesta di un acconto. "Con il premier Draghi – prosegue Marinoni – stiamo vedendo il superamento dei vecchi criteri. Questo ci rende orgogliosi perché è il risultato di un grande lavoro delle rappresentanze di categoria".

Sul tema interviene la consigliera regionale leghista Elisa Tozzi: "La diffusione di una bozza del Dl Sostegno risalente al Governo Conte II, ha innescato inutili polemiche. Fonti di governo hanno già smentito l'ipotesi che l'idoneità agli indennizzi venga valutata in base ai risultati del primo bimestre".

Rossella Conte

© Riproduzione riservata

Commercianti e divieti del week end: "No alla ressa, ma così le imprese muoiono"

lanazione.it/firenze/cronaca/divieti-reazioni-commercianti-1.6113216

PAOLA FICHERA



Assembramenti in centro

Firenze, 10 marzo 2021 - **C'è grande** attesa per il nuovo Dpcm di Draghi che, visto l'andamento dei contagi e le indicazioni del Comitato tecnico scientifico, dovrebbe ridurre ancora le possibilità di movimento degli italiani e imporre la chiusura dei negozi nei fine settimana come già successo nel periodo natalizio. A Firenze invece il sindaco Dario Nardella ha giocato d'anticipo e già da ieri ha annunciato un secco giro di vite per il fine settimana, soprattutto nelle principali piazze del centro storico. Quelle dove più facilmente la polizia municipale, ma anche le altre forze dell'ordine, sono costrette a intervenire per evitare assembramenti. Sabato scorso è andata particolarmente male visto che gli agenti hanno fatto ben 25 multe. "Troppa gente in circolazione" ha commentato Nardella e ha subito messo mano alla delibera che oggi sarà valutata dal Cosp. Limitazioni che vanno a toccare non solo la libertà di movimento dei fiorentini, ma anche gli operatori economici.

«**Il tema** – ammette Aldo Cursano, presidente Confcommercio Firenze – è caldo e non bisogna abbassare la guardia. Non possiamo non apprezzare l'impegno del presidente della Regione Giani e del sindaco Nardella che hanno trovato forme di restrizioni cercando di mantenere la città in arancione in modo da consentire una mobilità abbastanza ampia. E' un

segnale di come le istituzioni siano consapevoli della crisi. Certo queste restrizioni impattano, ma lo fanno soprattutto su quei giovani che usavano market e minimarket per fare incetta di alcolici organizzando poi assembramenti pericolosi".

L'idea del sindaco di vietare, dalle 16 in poi, solo la vendita di alcolici e superalcolici è quindi ben accolta. Fino alle 18 resterebbero infatti salvi caffè, bibite e gelati e pazienza per la condanna definitiva dell'aperitivo, il più apprezzato dai giovani.

"Questa ordinanza – insiste Cursano – mira a a colpire soprattutto la movida che il sindaco non può non cercare di contenere". Anche se Cursano sottolinea: "Si continua confondere la movida che è un necessità sociale nelle piazze, nei bar, nei pub rispetto al ristorante dove ci sono regole e protocolli precisi da seguire". Ma in Confcommercio la preoccupazione è tanta per tutte le attività. "La predisposizione alla spesa è ormai concentrata nei fine settimana, la possibile chiusura dei negozi come abbiamo visto a Natale sarebbe il colpo di grazia. Basta girare per le strade e nei centri commerciali per rendersi conto di quanti sono i bandoni chiusi. Molti non si rialzeranno e allora andranno aiutati a chiudere, non a a fallire. Perché un imprenditore che chiude può riaprire, chi fallisce no".

Anche Lapo Cantini, responsabili Confesercenti Firenze città, è amaro: "Si continua a parlare solo di divieti. No. Bisogna parlare di potenziamento della campagna vaccinale e di aiuti alle imprese. Solo in questo quadro ulteriori divieti possono essere accettati. Capisco il problema degli assembramenti, ma l'Europa e il governo italiano devono intervenire in fretta, le imprese non ce la fanno più". E l'altro tema forte che Cantini sottolinea è la riduzione degli affitti commerciali. "Finora non è stato fatto nulla su questo punto che, soprattutto nelle città d'arte dove gli affitti sono altissimi, è cruciale. Serve un provvedimento straordinario di sei mesi, un anno di equo canone concordato per ridare ossigeno alle imprese. Ad oggi pochissimi proprietari hanno concesso riduzioni. Inutile dare un ristoro da 2mila euro a chi ogni mese deve pagarne 10mila di affitto".

«**Non possiamo** fare altro che subire – commenta Giacomo Cioni, presidente Cna Firenze – e davanti a maggiori restrizioni chiediamo maggiori aiuti. I limiti di circolazione imposti alle persone il sabato sarebbero particolarmente pesanti per artigiani come parrucchieri ed estetisti. E abbiamo sempre più bisogno di aiuti veri, non di soldi dati a pioggia e con troppe limitazioni di accesso come ha fatto recentemente la Regione".

© Riproduzione riservata

Iscriviti alla community

per ricevere ogni giorno la newsletter con le notizie della tua città

Covid: Partite Iva in sciopero, domani in piazza del Popolo

[A ansa.it/sito/notizie/economia/2021/03/09/covid-partite-iva-in-sciopero-domani-in-piazza-del-popolo_90de3e12-8183-44dc-8dbc-645e5ea0bf88.html](https://ansa.it/sito/notizie/economia/2021/03/09/covid-partite-iva-in-sciopero-domani-in-piazza-del-popolo_90de3e12-8183-44dc-8dbc-645e5ea0bf88.html)

March 9, 2021

Associazione nata sui social chiede tavolo a Draghi su crisi



© ANSA

[+CLICCA PER INGRANDIRE](#)

(ANSA) - ROMA, 09 MAR - Su impulso dell'associazione 'Partite Iva Insieme per Cambiare' (un movimento spontaneo nato un anno fa su Facebook che oggi raccoglie sui social oltre 450.000 iscritti, alla quale hanno aderito, fra le altre, le associazioni Apit, Pin, Movimento Impresa, Italia che Lavora, Robby Giusti Associazione nazionale Dj, Aias, Aisp, Rete P.Iva, Mio, Conflavoro, Confsal, [Fipe/Silb](#)) si terrà domani, in piazza del Popolo, a Roma, dalle 10, uno sciopero nazionale per invocare "l'apertura immediata di un tavolo di concertazione dove affrontare due aspetti principali: lo stato di emergenza sociale e piano programmatico di rilancio", spiegano il presidente Giuseppe Palmisano e il coordinatore nazionale, Angelo Distefano. L'associazione 'Partite Iva Insieme per Cambiare', recita una nota, "ha lanciato da mesi una serie di proposte fra le quali maggiori indennizzi alle attività colpite, la liquidità immediata alle imprese, la riduzione del carico fiscale al 30-35%, la presunzione di innocenza in campo fiscale secondo il principio "nessuno è evasore fino a prova contraria accertata da sentenza definitiva", il no al pagamento anticipato delle imposte come gli acconti d'imposta, la sanatoria dei debiti tributari pendenti in base all'effettiva capacità contributiva di ognuno e dilazioni lunghe (10-15 anni), il no a limiti al

contante, l'introduzione di ammortizzatori sociali a protezione del reddito anche ai lavoratori autonomi e, infine, la semplificazione della burocrazia", si legge, infine. (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

DECRETO SOSTEGNO, **FIPE**-CONFCOMMERCIO: "IMPRESE A RISCHIO SOPRAVVIVENZA, EROGAZIONE IMMEDIATA DI UN ACCONTO"

[Home](#) > [Tutte le News](#) > [Contatti](#) > [Partners](#) > [Login](#) >

Ultimo aggiornamento il 09/03/2021 alle ore 12:03

Seguici su:

Cerca...

[Home](#) > [Attualità E Politica](#) > Decreto Sostegno, **FIPE**-Confcommercio: "Imprese a rischio sopravvivenza, erogazione immediata di un acconto"


ATTUALITÀ E POLITICA

09/03/2021 | 12:03

Decreto Sostegno, **FIPE**-Confcommercio: "Imprese a rischio sopravvivenza, erogazione immediata di un acconto"



BREAKING NEWS

ALTRI SPORT

Ciclismo, Tirreno-Adriatico: Pogacar è l'uomo da battere. L'impresa di Nibali a 35,00

09/03/2021 | 11:05 ROMA - Da Lido di Camaiore a San Benedetto del Tronto per un totale di oltre 1000 chilometri divisi in sette tappe. La 56ª edizione della Tirreno-Adriatico...

ATTUALITÀ E POLITICA

Coronavirus, Sangalli (Confcommercio): "Indennizzi adeguati per le imprese, no al modello 'più chiusure'"

09/03/2021 | 09:41 ROMA - «Servono indennizzi adeguati e tempestivi per non far chiudere le imprese ora e farle crescere»

ROMA - «Bene le rassicurazioni del Governo Draghi sulla nostra richiesta di superamento dei codici Ateco e calcolo dei ristori. Ma le imprese sono in terapia intensiva e hanno bisogno di una bocca di ossigeno subito per non avere ripercussioni devastanti. In gioco c'è la pace sociale». Lo ha detto Aldo Cursano, presidente di **FIPE**-Confcommercio Toscana e vicepresidente vicario nazionale. «Delle rassicurazioni, in attesa del prossimo decreto Sostegno, sono arrivate: abbiamo portato avanti una grande battaglia per il superamento del sistema dei codici Ateco e perché si possa far riferimento, nel calcolo dei ristori, sia alle perdite di fatturato annuo che ai costi fissi. Parametrare i ristori rispetto ai mesi di gennaio e febbraio 2021, come prevedeva il governo Conte, sarebbe stata una beffa, considerando l'irrisorio giro d'affari di quel periodo. Ai tecnici di Draghi, però, servirà del tempo per mettere in moto la macchina del ricalcolo, e noi di tempo non ne abbiamo più: le nostre imprese sono in terapia intensiva». Da qui la richiesta di «erogazione immediata di un acconto alle imprese basato su quanto dato nel 2020: ormai i nostri conti correnti sono già predisposti, non serve altro che un aiuto fattivo. Questa boccata d'ossigeno adesso è fondamentale in attesa del prossimo sostegno. Il secondo passo, neanche a dirlo, è programmare la ripartenza: siamo consapevoli che non possiamo vivere di aiuti, ma dobbiamo produrre ricchezza per poterla distribuire. Come imprenditori vogliamo tornare a vivere con dignità del nostro lavoro aspetto fondamentale per poter rilanciare il Paese, senza mai dimenticare che salute e sicurezza sono sempre state le nostre priorità, ora più che mai».

RED/Agipro

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

DECRETO SOSTEGNO, **FIPE**-CONFCOMMERCIO: "IMPRESE A RISCHIO SOPRAVVIVENZA, EROGAZIONE IMMEDIATA DI UN ACCONTO"



AGIPRONEWS APP

Gratis - su Google Play

SCARICA



Coronavirus, Confesercenti:
"Persi 125 milioni di reddito al giorno, servono provvedimenti tempestivi e chiari per le imprese"



Coronavirus, Sangalli (Confindustria): "Indennizzi adeguati per le imprese, no al modello 'più chiusure'"



Gioco illegale, Minenna (Adm): "In arrivo app per distinguere offerta legale da quella illecita"

HOME

Contatti
Partners

BINGO

Regolamento

LOTTERIE

Gratta E Vinci
Lotteria Italia

POKER & CASINÒ

ATTUALITÀ E POLITICA

GIOCHI & FINANZA

Che cos'è il gambling index

SCOMMESSE

Calcio
Gossip
Altri sport
Come si scommette
Come riscuotere le vincite

SLOT & VLT

RASSEGNA STAMPA

LOTTO

Ultima estrazione
Estrazioni ruota nazionale
Ritardi e frequenze
Regolamento
Come riscuotere le vincite

IPPICA E EQUITAZIONE

Regolamenti
Come riscuotere le vincite

SBC NEWS

MILLIONDAY

SUPERENALOTTO

Vinci casa
Win For Life
Ultima estrazione
Ultime 16 estrazioni
Numeri frequenti e ritardatari
Regolamento
Come riscuotere le vincite

ESTERO

©2002 - 2020 AGIPRO - vietata la riproduzione
Viale di Trastevere, 85 - 00153 Roma - Tel: +39 06.39735910 - +39 06.39735521

[Informativa sui Cookie](#)

Testata giornalistica registrata al tribunale di Roma - Autorizzazione N. 584 del 31.10.2002

POWERED BY
damicom



GIOCHI, AS.TRO ED EGP-FIPE INVIANO OSSERVAZIONI SULLA PROPOSTA DI REGOLAMENTO DEL COMUNE DI SIENA


[Home](#) > [Tutte le News](#) > [Contatti](#) > [Partners](#) > [Login](#) >

Ultimo aggiornamento il 09/03/2021 alle ore 17:15

Seguici su:

Cerca...

[Home](#) > [Attualità E Politica](#) > [Giochi, As.tro ed EGP-Fipe inviano osservazioni sulla proposta di regolamento del Comune di Siena](#)

ATTUALITÀ E POLITICA

09/03/2021 | 16:41

Giochi, As.tro ed EGP-Fipe inviano osservazioni sulla proposta di regolamento del Comune di Siena



ROMA - Le associazioni As.tro ed EGP-Fipe hanno inviato oggi al Comune di Siena «una memoria che contiene osservazioni e proposte di modifica rispetto ai contenuti che emergono dalla bozza di regolamento trasmessa dall'Amministrazione comunale». È quanto si legge in una nota di As.tro, che ribadisce l'importanza dell'approfondimento sulle problematiche legate al gioco «attraverso un confronto» con le istituzioni. «Su questo solco, si inserisce il Comune di Siena che è in procinto di approvare la proposta di "Regolamento per l'esercizio del gioco lecito" e che, nei giorni scorsi, ha avviato una fase di concertazione che vede il coinvolgimento anche delle Associazioni di categoria». As.tro ed Egp auspicano che il dibattito avviato con il Comune di Siena «possa continuare per arrivare alla creazione di un tavolo di lavoro permanente: sarebbe una grande opportunità per mettere a fattor comune le rispettive esperienze ed indirizzarle nella ricerca di soluzioni che consentano di contemperare l'esigenza di tutela della salute pubblica con gli interessi imprenditoriali ed occupazionali». RED/Agipro

BREAKING NEWS

ATTUALITÀ E POLITICA

Gioco online, Minenna (Adm) in Antimafia: "Strumenti di analisi e controlli accurati, tracciatura puntuale del giocatore"

09/03/2021 | 15:08 ROMA - Per quanto riguarda il gioco online «abbiamo strumenti di analisi quantitativa che ci consentono di identificare eventuali schemi ripetitivi che nascondono...

ATTUALITÀ E POLITICA

Contrasto al gioco illegale, Minenna (Adm): "Nel 2020 con il Copregi controlli su oltre 200 sale, presidio in ogni"

TI POTREBBE INTERESSARE...

GIOCHI, AS.TRO ED EGP-**FIPE** INVIANO OSSERVAZIONI SULLA PROPOSTA DI REGOLAMENTO DEL COMUNE DI SIENA



AGIPRONEWS APP
Gratis - su Google Play

SCARICA



Casinò Saint Vincent, confermata l'adesione alla procedura di concordato



Adm, l'Antifrode cambia marcia con Minenna: in alcune categorie sequestri più che raddoppiati nel 2020



Contrasto al gioco illegale, Minenna (Adm): "Entro l'estate l'app contro i punti vendita illeciti, poi il 'whistleblowing' per gli alert dei cittadini"

HOME

Contatti
Partners

BINGO

Regolamento

LOTTERIE

Gratta E Vinci
Lotteria Italia

POKER & CASINÒ

ATTUALITÀ E POLITICA

GIOCHI & FINANZA

Che cos'è il gambling index

SCOMMESSE

Calcio
Gossip
Altri sport
Come si scommette
Come riscuotere le vincite

SLOT & VLT

RASSEGNA STAMPA

LOTTO

Ultima estrazione
Estrazioni ruota nazionale
Ritardi e frequenze
Regolamento
Come riscuotere le vincite

IPPICA E EQUITAZIONE

Regolamenti
Come riscuotere le vincite

SBC NEWS

MILLIONDAY

SUPERENALOTTO

Vinci casa
Win For Life
Ultima estrazione
Ultime 16 estrazioni
Numeri frequenti e ritardatari
Regolamento
Come riscuotere le vincite

ESTERO

©2002 - 2020 AGIPRO - vietata la riproduzione
Viale di Trastevere, 85 - 00153 Roma - Tel: +39 06.39735910 - +39 06.39735521

[Informativa sui Cookie](#)

Testata giornalistica registrata al tribunale di Roma - Autorizzazione N. 584 del 31.10.2002

POWERED BY
damicom

AS.TRO ED EGP-FIPE SU REGOLAMENTO GIOCHI COMUNE DI SIENA: "TROVARE SOLUZIONI PER CONTEMPERARE SALUTE PUBBLICA ED INTERESSI IMPRENDITORIALI ED OCCUPAZIONALI" AGENZIA GIORNALISTICA SUL MERCATO DEL GIOCO

[Accedi / Registrati](#) [Privacy Policy](#) [Cookie Policy](#) [Privacy](#)

[f](#) [in](#) [v](#) [t](#) [y](#)



ANSA.IT

la Repubblica.it

MEDIASET
TGCOM24

SPORT
MEDIASET

sport
economy.it

adn kronos
agenzia

asko news

The betting week

ams

[Prima Pagina](#) | [Scommesse Sportive](#) | [Scommesse Ippiche](#) | [eSport](#) | [Poker](#) | [Poker on line](#) | [Casinò](#) | [Casinò on line](#) | [Giochi on line](#) | [Totocalcio e Totogol](#) | [GrattaeVinci](#) | [MillionDAY](#)
[Lotterie](#) | [Lotto](#) | [SuperEnalotto](#) | [WinForLife](#) | [VLT](#) | [News slot](#) | [Bingo](#) | [Diritto](#) | [Personaggi](#) | [Politica](#) | [Eventi](#) | [Esteri](#) | [Quote](#) | [Dati](#) | [Esercenti e Giocatori](#) | [Fuori Gioco](#)

As.Tro ed EGP-FIPE su regolamento giochi Comune di Siena: "Trovare soluzioni per contemperare salute pubblica ed interessi imprenditoriali ed occupazionali"

09/03/2021 16:34



"Essendo quella del gioco lecito una materia particolarmente delicata, complessa e poco conosciuta, diventa fondamentale l'opera di approfondimento sulle

problematiche legate ad esso attraverso un confronto aperto e propositivo con gli operatori di un settore lecito e autorizzato da norme primarie dello Stato. Su questo solco, si inserisce il Comune di Siena che è in procinto di approvare la proposta di 'Regolamento per l'esercizio del gioco lecito' e che, nei giorni scorsi, ha avviato una fase di concertazione che vede il coinvolgimento anche delle Associazioni di categoria". AS.TRO, insieme ad EGP-FIPE, nell'accogliere l'invito dell'amministrazione comunale, ha inviato quest'oggi una memoria che contiene osservazioni e proposte di modifica rispetto ai contenuti che emergono dalla bozza di regolamento trasmessa dall'Amministrazione comunale. "L'auspicio è che il dibattito avviato in questa fase di concertazione dal Comune di Siena possa continuare per arrivare alla creazione di un tavolo di lavoro permanente: sarebbe una grande opportunità per mettere a fattor comune le rispettive esperienze ed indirizzarle nella ricerca di soluzioni che consentano di contemperare l'esigenza di tutela della salute pubblica con gli interessi imprenditoriali ed occupazionali", afferma As.Tro. cr/AGIMEG

Focus | [Politica](#)

Commenti: 0

Ordina per [Meno r](#)

Aggiungi un commento...

[f](#) Plug-in Commenti di Facebook

[Home](#) | [Disclaimer](#) | [Privacy Policy](#) | [Cookie Policy](#)

Partite IVA tra emergenza e rilancio: primo storico sciopero

Appuntamento domani 10 marzo a Roma

TELEBORSA

Publicato il 09/03/2021
Ultima modifica il 09/03/2021 alle ore 15:25



Non è mistero che la **pandemia** si sia abbattuta con particolare ferocia sulle **Partite IVA** che, ad un esatto anno dal lockdown scendono in piazza con il **primo storico sciopero**. L'appuntamento è per domani, mercoledì 10 marzo, dalle ore 10, a **Roma** a Piazza del Popolo. L'iniziativa, promossa dall'associazione Partite Iva Insieme per Cambiare, ha visto l'adesione, anche di Conflavoro, Confsal, [Fipe](#)/[Silb](#).

I promotori chiedono l'apertura immediata di un tavolo di concertazione dove affrontare due aspetti principali: **"lo stato di emergenza sociale e il piano programmatico di rilancio"**, spiegano il presidente Giuseppe Palmisano e il coordinatore nazionale, Angelo Distefano.

"L'Italia è il paese europeo con il più alto numero di Partite IVA, ben 4,6 milioni di lavoratori autonomi che lo Stato italiano ha da sempre vessato con tasse inique, utilizzandole come bancomat per sanare le falle delle spese folli dovute alla burocrazia. Chiederemo al Governo Draghi di essere ascoltati e di **avviare un percorso immediato di sostegno** al lavoro che includa anche una pace fiscale", sostengono gli organizzatori.

L'associazione Partite IVA Insieme per Cambiare ha lanciato da mesi una serie di proposte fra le quali **maggiori indennizzi** alle attività colpite, la **liquidità** immediata alle imprese, la **riduzione del carico fiscale** al 30-35%, il **no** al pagamento anticipato delle imposte come gli acconti d'imposta e ai limiti al **contante**, la **sanatoria** dei debiti tributari pendenti in base all'effettiva capacità contributiva di ognuno e dilazioni lunghe (10-15 anni), l'introduzione di **ammortizzatori sociali** a protezione del reddito anche ai lavoratori autonomi. Non più rimandabili, infine, interventi per la **semplificazione** della **burocrazia**.

Per vedere l'andamento dei titoli durante la giornata collegati a [finanza.lastampa.it](#)

Servizio a cura di [teleborsa](#)

Partite IVA tra emergenza e rilancio: primo storico sciopero

S finanza.lastampa.it/News/2021/03/09/partite-iva-tra-emergenza-e-rilancio-primo-storico-sciopero/MTE1XzlwMjEtMDMtMDIfVExC

Non è mistero che la **pandemia** si sia abbattuta con particolare ferocia sulle **Partite IVA** che, ad un esatto anno dal lockdown scendono in piazza con il **primo storico sciopero**. L'appuntamento è per domani, mercoledì 10 marzo, dalle ore 10, a **Roma** a Piazza del Popolo. L'iniziativa, promossa dall'associazione *Partite Iva Insieme per Cambiare*, ha visto l'adesione, anche di Conflavoro, Confisal, [Fipe](#)/Silb.

I promotori chiedono l'apertura immediata di un tavolo di concertazione dove affrontare due aspetti principali: "**lo stato di emergenza sociale e il piano programmatico di rilancio**", spiegano il presidente Giuseppe Palmisano e il coordinatore nazionale, Angelo Distefano.

"**L'Italia è il paese europeo con il più alto numero di Partite IVA, ben 4,6 milioni di lavoratori autonomi** che lo Stato italiano ha da sempre vessato con tasse inique, utilizzandole come bancomat per sanare le falle delle spese folli dovute alla burocrazia. Chiederemo al Governo Draghi di essere ascoltati e di **avviare un percorso immediato di sostegno** al lavoro che includa anche una pace fiscale", sostengono gli organizzatori.

L'associazione Partite IVA Insieme per Cambiare ha lanciato da mesi una serie di proposte fra le quali **maggiori indennizzi** alle attività colpite, la **liquidità** immediata alle imprese, la **riduzione del carico fiscale** al 30-35%, il **no** al pagamento anticipato delle imposte come gli acconti d'imposta e ai limiti al **contante**, la **sanatoria** dei debiti tributari pendenti in base all'effettiva capacità contributiva di ognuno e dilazioni lunghe (10-15 anni), l'introduzione di **ammortizzatori sociali** a protezione del reddito anche ai lavoratori autonomi. Non più rimandabili, infine, interventi per la **semplificazione** della **burocrazia**.

“Ristori? Con Draghi non cambia niente, ma ora tv e giornali non ci chiamano più”. Ora i malumori dei ristoratori restano inascoltati

ilfattoquotidiano.it/2021/03/09/ristori-con-draghi-non-cambia-niente-ma-ora-tv-e-giornali-non-ci-chiamano-piu-ora-i-malumori-dei-ristoratori-restano-inascoltati/6126538/

di Franz Baraggino

March 9, 2021



“Adesso **non ti chiamano più** a parlare di queste cose”. Lo chef stellato **Gianfranco Vissani** in televisione come sui giornali **non aveva risparmiato critiche al governo Conte sugli aiuti alle piccole imprese**. Ora – apparentemente – non parla più. Ma non perché le cose siano cambiate. Anzi. Stando alle ultime indiscrezioni il **decreto Sostegni** arriverà in Consiglio dei ministri **solo la prossima settimana**. Quanto ai tempi effettivi di erogazione dei ristori si ipotizza la **fine di aprile**. “Draghi è stato accolto con la **fanfara**, ma la situazione non è certo migliore. E quando dice che **non tutti verranno salvati** mi dà un colpo al cuore”, commenta Vissani. “A un anno dall’inizio del primo lockdown, l’incertezza non è più accettabile”, aggiunge il vicepresidente della **Federazione italiana pubblici esercizi** di Confindustria (**Fipe**), **Aldo Cursano**, ristoratore con due locali nel centro storico di **Firenze** dove nel 2020 ha perso il 70% del fatturato. “Una **tragedia**, c’è gente che ha visto gli ultimi soldi a novembre. Pensino almeno ad un **acconto** entro marzo”, chiede Cursano, che lamenta una maggiore **disattenzione** da parte della politica come della stampa in generale.

“Conte non era perfetto però aveva messo in moto un meccanismo”. Inizia così il post che due ristoratori di **Livorno** hanno pubblicato su Facebook. “Il 30 del mese **l’Inps** pagava la cassa integrazione, faceva un decreto per la chiusura e prevedeva i ristori, ci metteva la faccia e te lo spiegava in diretta tv, i ristori arrivavano. I tempi erano lunghi, i ristori giusto per la sopravvivenza, la Cig nel mio settore una sorta di manecchia. Ma era qualcosa che ci ha aiutato a sopravvivere”, scrivono **Silvia Biondi** e **Giovanni Puccini** della **Bodeguita** di Livorno, convinti che adesso il meccanismo si sia inceppato. E al *Fattoquotidiano.it* spiegano: “Non ci interessa difendere Conte, ma con questo governo ci sentiamo ancora più **solì**”. Quanto agli aiuti del nuovo decreto, “prima di fine aprile soldi non ne vedremo, questo è chiaro”.

Tra crisi di governo e formazione del nuovo esecutivo sul fronte ristori si è perso più di un mese, ragionano fonti interne al **Ministero dell’economia**. Ma non è finita. Un ulteriore allungamento dei tempi potrebbe arrivare proprio dalla principale novità inserita nell’imminente decreto Sostegno e già sul tavolo del precedente governo Conte. **L’esigenza di calcolare su base annua il calo del fatturato**, e non più su base mensile come era stato fatto nei precedenti decreti, comporterà tempi più lunghi, dalla compilazione delle domande alle operazioni di erogazione dell’**Agenzia delle entrate**. “Almeno quaranta giorni”, calcola il vicepresidente di **Fipe** Cursano. “Bene parametrare gli aiuti al fatturato dell’intero anno per evitare esclusioni e discriminazioni legate alla stagionalità di alcune imprese”, continua. “Ma intanto **serve un acconto immediato** calcolato col precedente sistema, che arrivi entro marzo, perché il settore è tutto in mora, molti sono sotto **sfratto** e indietro su ogni tipo di fiscalità”. E suggerisce di arrivare a saldo in un momento successivo, dopo che i tecnici del governo avranno rifatto tutti i calcoli.

“Ossigeno per una ristorazione in terapia intensiva”, lo definiscono alla **Fipe**. Ricordando come ulteriori ritardi vanno sommandosi ai precedenti. I rimborsi del **bonus ristorazione voluto dall’ex ministra Teresa Bellanova** sono partiti solo di recente, con **Poste** che ha avviato i pagamenti dell’anticipo del 90% negli ultimi dieci giorni. “Noi la domanda l’abbiamo fatta a fine ottobre”, raccontano Silvia e Giovanni da Livorno. E poi ci sono le **utenze** e gli **affitti**: “I ristori che siamo riusciti a prendere fino ad ora sono andati tutti nell’affitto, perché in Italia i sacrifici si chiedono al lavoro, mai alla rendita”, attaccano i due ristoratori, al punto da domandarsi se non ci sia la volontà di “**attendere che la maggioranza di noi si arrenda** per ridurre la platea sulla quale intervenire”.

E avvertono: “Intanto c’è una **criminalità organizzata arrapata** da questa situazione”. Un’analisi che la **Fipe** ha messo nero su bianco. “I bilanci delle imprese della ristorazione evidenziano che in Italia ci sono **15mila ristoranti** (quasi la metà delle 33mila che operano come società di capitale) **a rischio di infiltrazioni criminali** a causa della loro fragilità finanziaria. E il 13% delle imprese ritiene di aver subito negli ultimi 6 mesi pressioni per vendere l’attività a prezzi molto più bassi del valore di mercato ed il 14% ha avuto l’offerta di prestiti fuori dai canali ufficiali”, si legge in un rapporto consegnato a febbraio alla Commissione attività produttive della Camera. “Di questo passo quante attività sopravvivranno? E a che prezzo?”, si chiede Cursano. Che alla politica manda un messaggio: “Siamo di fronte al **rischio di tenuta del sistema sociale**, anche corpi intermedi responsabili come il nostro stanno valutando di alzare il livello dello scontro”

Il Fatto Economico - Una selezione dei migliori articoli del Financial Times tradotti in italiano insieme al nostro inserto economico.

[ISCRIVITI](#)

Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te.

In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l’economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori [cliccando qui](#).

Grazie Peter Gomez

GRAZIE PER AVER GIÀ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE.

Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l’economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano!

[Diventa utente sostenitore!](#)

Con riconoscenza Peter Gomez

il Fatto
Quotidiano.it

Sostieni adesso     



[BUONO! Dove mangiano i grandi cuochi](#)

di Francesco Priano e Luca Sommi **15€ [Acquista](#)**

[Articolo Precedente](#)

[Tasse, ogni anno spariscono 245 miliardi delle multinazionali grazie alle regole fiscali decise dall’Ocse. Balzo degli Emirati Arabi](#)



Covid: Partite Iva in sciopero, domani in piazza del Popolo

[lagazzettadelmezzogiorno.it/news/economia/1285054/covid-partite-iva-in-sciopero-domani-in-piazza-del-popolo.html](https://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/news/economia/1285054/covid-partite-iva-in-sciopero-domani-in-piazza-del-popolo.html)

- sei in
- »
- [Italia e Mondo](#)
- »
- [Economia](#)

ROMA

Associazione nata sui social chiede tavolo a Draghi su crisi

09 Marzo 2021



ROMA, 09 MAR - Su impulso dell'associazione 'Partite Iva Insieme per Cambiare' (un movimento spontaneo nato un anno fa su Facebook che oggi raccoglie sui social oltre 450.000 iscritti, alla quale hanno aderito, fra le altre, le associazioni Apit, Pin, Movimento Impresa, Italia che Lavora, Robby Giusti Associazione nazionale Dj, Aias, Aisp, Rete P.Iva, Mio, Conflavoro, Confsal, [Fipe/Silb](#)) si terrà domani, in piazza del Popolo, a Roma, dalle 10, uno sciopero nazionale per invocare "l'apertura immediata di un tavolo di concertazione dove affrontare due aspetti principali: lo stato di emergenza sociale e piano programmatico di rilancio", spiegano il presidente Giuseppe Palmisano e il coordinatore nazionale, Angelo

Distefano. L'associazione 'Partite Iva Insieme per Cambiare', recita una nota, "ha lanciato da mesi una serie di proposte fra le quali maggiori indennizzi alle attività colpite, la liquidità immediata alle imprese, la riduzione del carico fiscale al 30-35%, la presunzione di innocenza in campo fiscale secondo il principio "nessuno è evasore fino a prova contraria accertata da sentenza definitiva", il no al pagamento anticipato delle imposte come gli acconti d'imposta, la sanatoria dei debiti tributari pendenti in base all'effettiva capacità contributiva di ognuno e dilazioni lunghe (10-15 anni), il no a limiti al contante, l'introduzione di ammortizzatori sociali a protezione del reddito anche ai lavoratori autonomi e, infine, la semplificazione della burocrazia", si legge, infine. (ANSA).

[Lascia il tuo commento](#)

Condividi le tue opinioni su

Caratteri rimanenti: 400

"Non possiamo far altro che subire"

N lanazione.it/firenze/cronaca/non-possiamo-far-altro-che-subire-1.6114019



1 Giacomo Cioni

"Chiediamo maggiori aiuti. I limiti di circolazione imposti alle persone il sabato sarebbero molto pesanti per artigiani come parrucchieri ed estetisti".

2 Lapo Cantini

"Serve un provvedimento straordinario di sei mesi, un anno di canone concordato per ridare ossigeno alle imprese. Ad oggi pochi proprietari hanno concesso sconti".

3 Aldo Cursano

"Il provvedimento del sindaco mira a colpire la movida, ma ancora non si capisce che i ristoranti sono un'altra cosa e rispettano regole e protocolli di sicurezza"

© Riproduzione riservata

Iscriviti alla community

per ricevere ogni giorno la newsletter con le notizie della tua città

Donne: Comin & Partners, importante parlare di gender equity

[A ansa.it/ansa2030/notizie/diritti_uuguaglianze/2021/03/10/donne-comin-partners-importante-parlare-di-gender-equity_e25fc9f0-e556-4708-9854-ba5313e9a39d.html](https://www.ansa.it/ansa2030/notizie/diritti_uuguaglianze/2021/03/10/donne-comin-partners-importante-parlare-di-gender-equity_e25fc9f0-e556-4708-9854-ba5313e9a39d.html)

March 10, 2021



© ANSA

[+CLICCA PER INGRANDIRE](#)

(ANSA) - ROMA, 10 MAR - Un confronto tra studenti e rappresentanti dei media e delle imprese ha cercato di rispondere all'interrogativo "Leadership femminile: questione di genere o attitudine trasversale?" in un'iniziativa online di Comin & Partners in occasione della Giornata delle donne, l'8 marzo.

Ne emerge la consapevolezza che è "importante di parlare di Gender Equity", come osserva la corrispondente italiana per il Financial Times Silvia Sciorilli Borrelli. "La disparità salariale resta. Ad esempio - dice la giornalista nel giornalismo la retribuzione media degli uomini è più alta del 22%".

"Oggi investire sulla parità di genere è vitale e strategico", per la Presidente Nazionale Donne Imprenditrici - [Fipe](#) Confcommercio, Valentina Picca Bianchi, che rappresenta il settore dei pubblici esercizi dove il 30% di titolari sono donne.

Quella per la parità deve essere una battaglia anche maschile, secondo il co-founder e ceo di Freeda Media, Andrea Scotti Calderini. "Il privilegio - dichiara - è invisibile per chi ce l'ha:

per questo serve un lavoro di education diffuso".

L'amministratrice delegata di Sopra Steria Italia, Stefania Pompili, sottolinea il "ruolo centrale" delle istituzioni e della scuola. Mentre l'amministratrice delegata di Siram Veolia, Emanuela Trentin, indica un elemento fondamentale della leadership femminile, specie nell'approccio alla sostenibilità: la sua inclusività. "Senza il coinvolgimento e senza farsi carico delle responsabilità - dice Trentin - non si raggiunge il successo". (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

P.I. IToo876481003 - © Copyright ANSA - Tutti i diritti riservati

Di Sostegno, governo al lavoro: possibile confronto maggioranza

M ilmattino.it/ultimissime_adn/dl_sostegno_governo_al_lavoro_possibile_confronto_maggioranza-5822348.html



-
-
-

(Adnkronos) - Governo al lavoro sul dl Sostegno, atteso la settimana prossima. Il decreto è in stesura al Mef dove procedono le riunioni e le simulazioni per trovare la quadra, ma ci sono ancora nodi da sciogliere. Sul tutto peserebbe la voce dei partiti dell'ampia maggioranza del governo Draghi, al varo del suo primo decreto economico: alcune forze chiedono infatti un confronto in sede di pre-Consiglio o prima.

Attesi da gennaio per sostenere le aziende colpite dalle restrizioni della seconda ondata di coronavirus, gli indennizzi arriverebbero praticamente nel mezzo della terza ondata Covid, con il risultato che chi aspetta i risarcimenti di inizio anno si trova già alle prese con le perdite dovute alla nuova recrudescenza. Da qui la necessità di ragionare anche ad un nuovo scostamento di bilancio. Lo scenario è sempre più complesso: la scelta di superare il criterio rigido dei codici Ateco allarga la platea dei beneficiari, i ritardi concorrono ad acuire le tensioni di chi aspetta da gennaio e l'arrivo di nuove restrizioni, seppur selettive, peggiorano un quadro già complicato.

Un equilibrio difficile da raggiungere mentre cresce il malessere delle categorie come le partite Iva oggi scese oggi in piazza a Roma alle attività colpite, ristoratori in testa.

Alla manifestazione le associazioni Apit, Pin, Movimento Impresa, Italia che Lavora, Robby Giusti associazione nazionale dj, Aias, Aisp, Rete p.iva, Mio, Conflavoro, Confsal, [Fipe](#) Silb. Gli autonomi chiedono al governo l'apertura immediata di un tavolo di concertazione dove

affrontare due aspetti principali: lo stato di emergenza sociale e il piano programmatico di rilancio.

Malessere anche dai ristoratori con Filiera Italia che chiede di invertire "la tendenza sui sussidi al settore, basta elemosina e si cominci a elargire sia alle piccole realtà che a quelle più grandi che rischiano ancora di più dal punto di vista occupazionale", sottolinea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Boom di bar in vendita: "È l'effetto Covid"

[R ilrestodelcarlino.it/rimini/cronaca/boom-di-bar-in-vendita-è-l-effetto-covid-1.6114355](https://ilrestodelcarlino.it/rimini/cronaca/boom-di-bar-in-vendita-è-l-effetto-covid-1.6114355)



Sui portali online si sono moltiplicati gli annunci di locali in vendita

Oltre venti annunci di locali nelle zone di viale Dante, Alba e Abissinia. Rastelli: "Ma la zona rossa sta frenando le trattative"

Publicato il 10 marzo 2021

Caffetterie e pasticcerie. Ed anche una birreria in zona centrale, gelaterie soprattutto in viale Dante, e rosticcerie-gastronomie. Con la zona rossa abbondano le offerte di vendita in rete. Tante quelle che si possono trovare a Riccione, concentrate soprattutto nelle zone di viale Dante, Alba e all'Abissinia. Molto più difficile strappare prezzi da saldo in centro, in rapporto a quanto si pagava fino a un paio di stagioni fa. In centro le trattative si fanno riservate e in rete si trovano sporadiche offerte. Il mercato immobiliare per le attività sta cambiando e non ci...

Caffetterie e pasticcerie. Ed anche una birreria in zona centrale, gelaterie soprattutto in viale Dante, e rosticcerie-gastronomie. Con la zona rossa abbondano le offerte di vendita in rete. Tante quelle che si possono trovare a Riccione, concentrate soprattutto nelle zone di viale Dante, Alba e all'Abissinia. Molto più difficile strappare prezzi da saldo in centro, in rapporto a quanto si pagava fino a un paio di stagioni fa. In centro le trattative si fanno riservate e in rete si trovano sporadiche offerte.

Il mercato immobiliare per le attività sta cambiando e non ci sono solo decine di hotel in vendita, incluse strutture pluristellate. Basta visitare qualche portale sul web per trovare almeno una ventina di bar pasticcerie in vendita. Ce n'è per tutti i gusti, piccole e grandi metrature, più locali, alcuni lasciano intendere dove si trova l'attività con tanto di foto, molti altri rimandano a trattative riservate senza svelare il civico. Ma c'è anche l'altra faccia della medaglia, o la parte mezza piena del bicchiere. "Certamente dopo un anno di pandemia - premette Alfredo Rastelli presidente Confcommercio e [Fipe](#) - molte di quelle attività che già in precedenza faticavano sul mercato stanno pensando o hanno già deciso di dire basta e chiudere. In più occasioni si tratta di gestioni con titolari non più giovani stanchi di una situazione che non si sblocca. Ma a fronte di questi movimenti c'è anche tanta richiesta soprattutto da parte di ragazzi giovani che vogliono provarci. Il problema che stiamo attraversando in questo periodo si chiama zona rossa. E' evidente che quanto accaduto negli ultimi giorni sta rallentando le richieste di informazioni e le trattative in essere. Chi ha di recente acquisito nuovi locali si trova in difficoltà. Speriamo che al più presto si riesca ad avere maggiori certezze e poter pensare alla stagione".

Il classico turn over che in passato si aveva per le attività stagionali si sta allargando e questa volta è anche generazionale. "Ci sono altri fattori che stanno portando a una simile situazione. Tra questi c'è un abbassamento del canone degli affitti. In alcune zone sono diminuiti anche del 30%, soprattutto quelle non centrali. Questo è un effetto provocato dalla pandemia. Probabilmente nei prossimi anni tenderà a livellarsi sui livelli pre Covid, ma in questo momento sta avvicinando giovani imprenditori alle attività. Va anche detto che tra le richieste, diverse arrivano da imprenditori non del territorio".

Oltre alla ventina abbondante di bar in vendita si trovano anche diverse rosticcerie e gastronomie, almeno 5 gli annunci reperibili. Le mutate abitudini delle persone pare abbiano creato difficoltà anche a questo tipo di attività. Si registra un forte turnover di gelaterie, cosa non nuova anche nelle stagioni precedenti. Mentre compaiono annunci di ristoranti e pizzerie in vendita dalla zona mare fino a San Lorenzo.

Andrea Oliva

© Riproduzione riservata

Di Sostegno, governo al lavoro: possibile confronto maggioranza

C corriereadriatico.it/ultimissime_adn/dl_sostegno_governo_al_lavoro_possibile_confronto_maggioranza-5822348.html

-
-
-

(Adnkronos) - Governo al lavoro sul dl Sostegno, atteso la settimana prossima. Il decreto è in stesura al Mef dove procedono le riunioni e le simulazioni per trovare la quadra, ma ci sono ancora nodi da sciogliere. Sul tutto peserebbe la voce dei partiti dell'ampia maggioranza del governo Draghi, al varo del suo primo decreto economico: alcune forze chiedono infatti un confronto in sede di pre-Consiglio o prima.

Attesi da gennaio per sostenere le aziende colpite dalle restrizioni della seconda ondata di coronavirus, gli indennizzi arriverebbero praticamente nel mezzo della terza ondata Covid, con il risultato che chi aspetta i risarcimenti di inizio anno si trova già alle prese con le perdite dovute alla nuova recrudescenza. Da qui la necessità di ragionare anche ad un nuovo scostamento di bilancio. Lo scenario è sempre più complesso: la scelta di superare il criterio rigido dei codici Ateco allarga la platea dei beneficiari, i ritardi concorrono ad acuire le tensioni di chi aspetta da gennaio e l'arrivo di nuove restrizioni, seppur selettive, peggiorano un quadro già complicato.

Un equilibrio difficile da raggiungere mentre cresce il malessere delle categorie come le partite Iva oggi scese oggi in piazza a Roma alle attività colpite, ristoratori in testa.

Alla manifestazione le associazioni Apit, Pin, Movimento Impresa, Italia che Lavora, Robby Giusti associazione nazionale dj, Aias, Aisp, Rete p.iva, Mio, Conflavoro, Confsal, [Fipe](#) Silb. Gli autonomi chiedono al governo l'apertura immediata di un tavolo di concertazione dove affrontare due aspetti principali: lo stato di emergenza sociale e il piano programmatico di rilancio.

Malessere anche dai ristoratori con Filiera Italia che chiede di invertire "la tendenza sui sussidi al settore, basta elemosina e si cominci a elargire sia alle piccole realtà che a quelle più grandi che rischiano ancora di più dal punto di vista occupazionale", sottolinea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DI Sostegno, governo al lavoro: possibile confronto maggioranza

 liberoquotidiano.it/news/adnkronos/26493025/dl-sostegno-governo-al-lavoro-possibile-confronto-maggioranza.html

- [Home](#)
- [Adnkronos](#)



10 marzo 2021

- a
- a
- a

(Adnkronos) - Governo al lavoro sul dl Sostegno, atteso la settimana prossima. Il decreto è in stesura al Mef dove procedono le riunioni e le simulazioni per trovare la quadra, ma ci sono ancora nodi da sciogliere. Sul tutto peserebbe la voce dei partiti dell'ampia maggioranza del governo Draghi, al varo del suo primo decreto economico: alcune forze chiedono infatti un confronto in sede di pre-Consiglio o prima.

Attesi da gennaio per sostenere le aziende colpite dalle restrizioni della seconda ondata di coronavirus, gli indennizzi arriverebbero praticamente nel mezzo della terza ondata Covid, con il risultato che chi aspetta i risarcimenti di inizio anno si trova già alle prese con le perdite dovute alla nuova recrudescenza. Da qui la necessità di ragionare anche ad un nuovo scostamento di bilancio. Lo scenario è sempre più complesso: la scelta di superare il criterio rigido dei codici Ateco allarga la platea dei beneficiari, i ritardi concorrono ad acuire le tensioni di chi aspetta da gennaio e l'arrivo di nuove restrizioni, seppur selettive, peggiorano un quadro già complicato.

Un equilibrio difficile da raggiungere mentre cresce il malessere delle categorie come le partite Iva oggi scese oggi in piazza a Roma alle attività colpite, ristoratori in testa.

Alla manifestazione le associazioni Apit, Pin, Movimento Impresa, Italia che Lavora, Robby Giusti associazione nazionale dj, Aias, Aisp, Rete p.iva, Mio, Conflavoro, Confsal, [Fipe](#) Silb. Gli autonomi chiedono al governo l'apertura immediata di un tavolo di concertazione dove affrontare due aspetti principali: lo stato di emergenza sociale e il piano programmatico di rilancio.

Malesere anche dai ristoratori con Filiera Italia che chiede di invertire "la tendenza sui sussidi al settore, basta elemosina e si cominci a elargire sia alle piccole realtà che a quelle più grandi che rischiano ancora di più dal punto di vista occupazionale", sottolinea.



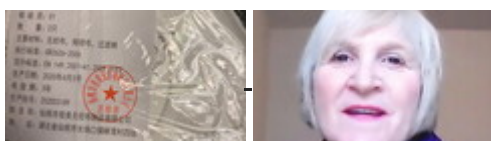
A senso unico

"Evasione e corruzione, solo in Italia". Vergogna-Davigo, sfregio "alla destra": fino a dove si spinge



LiberoTg

La Boschi e il maniaco? Silenzio sospetto delle donne di sinistra. Tassa sui rifiuti, colpo di grazia per bar e ristoranti: su LiberoTg



In evidenza



Il Sondaggio

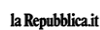
Juventus flop in Champions League, secondo voi Andrea Pirlo merita la riconferma?

Vota

FIPE-CONFCOMMERCIO TOSCANA: "IMPRESE SONO IN TERAPIA INTENSIVA, HANNO BISOGNO DI UNA BOCCATA DI OSSIGENO SUBITO" AGENZIA GIORNALISTICA SUL MERCATO DEL GIOCO

Accedi / Registrati Privacy Policy Cookie Policy Privacy

f in 



Prima Pagina	Scommesse Sportive	Scommesse Ippiche	eSport	Poker	Poker on line	Casinò	Casinò on line	Giochi on line	Totocalcio e Totogol	GrattaeVinci	MillionDAY				
Lotterie	Lotto	SuperEnalotto	WinForLife	VLT	Newslot	Bingo	Diritto	Personaggi	Politica	Eventi	Estero	Quote	Dati	Esercenti e Giocatori	Fuori Gioco

Fipe-Confcommercio Toscana: "Imprese sono in terapia intensiva, hanno bisogno di una boccata di ossigeno subito"

10/03/2021 13:23



"Bene le rassicurazioni del Governo Draghi sulla nostra richiesta di superamento dei codici Ateco e calcolo dei ristori". E' quanto ha detto Aldo Cursano, presidente di

Fipe-Confcommercio

Toscana e vicepresidente

vicario nazionale. "Ma le imprese sono in terapia intensiva e hanno bisogno di una boccata di ossigeno subito per non avere ripercussioni devastanti. In gioco c'è la pace sociale", ha aggiunto. "Senza aiuti certi entro il mese ci saranno ripercussioni devastanti. Delle rassicurazioni, in attesa del prossimo decreto Sostegno, sono arrivate abbiamo portato avanti una grande battaglia per il superamento del sistema dei codici Ateco e perché si possa far riferimento, nel calcolo dei ristori, sia alle perdite di fatturato annuo che ai costi fissi. Parametrare i ristori rispetto ai mesi di gennaio e febbraio 2021, come prevedeva il governo Conte sarebbe stata una beffa, considerando l'irrisorio giro d'affari di quel periodo. Ai tecnici di Draghi, però, servirà del tempo per mettere in moto la macchina del ricalcolo, e noi di tempo non ne abbiamo più: le nostre imprese sono in terapia intensiva", ha continuato. "Serve l'erogazione immediata di un acconto alle imprese basato su quanto dato nel 2020: ormai i nostri conti correnti sono già predisposti, non serve altro che un aiuto fattivo. Questa boccata d'ossigeno adesso è fondamentale in attesa del prossimo sostegno. Il secondo passo, neanche a dirlo, è programmare la ripartenza: siamo consapevoli che non possiamo vivere di aiuti, ma dobbiamo produrre ricchezza per poterla distribuire. Come imprenditori vogliamo tornare a vivere con dignità del nostro lavoro aspetto fondamentale per poter rilanciare il Paese, senza mai dimenticare che salute e sicurezza sono sempre state le nostre priorità, ora più che mai.", ha concluso. cdn/AGIMEG

Focus | [Politica](#)

[Apri il link](#)


FIPE-CONFCOMMERCIO TOSCANA: "IMPRESE SONO IN TERAPIA INTENSIVA, HANNO BISOGNO DI UNA BOCCATA DI OSSIGENO SUBITO" AGENZIA GIORNALISTICA SUL MERCATO DEL GIOCO

Commenti: 0

Ordina per



Aggiungi un commento...

 Plug-in Commenti di Facebook

[Home](#) [Disclaimer](#) [Privacy Policy](#) [Cookie Policy](#)

MANIFESTAZIONE DELLE PARTITE IVA, IN PIAZZA ANCHE L'ABRUZZO / VIDEO




6.0°C

Vai al meteo

Ricerca...

[HOME](#) [CHIETI](#) [L'AQUILA](#) [PESCARA](#) [TERAMO](#) [ABRUZZO](#) [ATTUALITÀ](#) [SPORT](#) [SPETTACOLI](#) [FOTO](#) [VIDEO](#) [BLOG](#) [PRIMA](#) [EUROPA](#)
Sei in: [IL CENTRO](#) > [ABRUZZO](#) > [MANIFESTAZIONE DELLE PARTITE IVA, IN...](#)

Il popolo delle partite Iva in piazza a Roma

CORONAVIRUS

Manifestazione delle partite Iva, in piazza anche l'Abruzzo / VIDEO

Primo sciopero nazionale degli autonomi a Roma. La rabbia della categoria, rimasta senza aiuti e tutele

10 marzo 2021

#CORONAVIRUS #MANIFESTAZIONE #PARTITE IVA #SCIOPERO NAZIONALE #RISTORI ATTIVITÀ #ROMA #ABRUZZO

PESCARA. Il popolo delle partite Iva d'Abruzzo scende in piazza a Roma con i colleghi di tutta Italia. E' la prima manifestazione nazionale della categoria, messa in ginocchio a causa del Covid e delle chiusure forzate delle attività. La contestazione muove dall'esclusione dei titolari di partita Iva dagli indennizzi statali e punta a ottenere aiuti e tutele dal Governo, che in questi giorni si appresta a varare il nuovo decreto per il sostegno delle imprese.

GUARDA IL VIDEO

[Apri il link](#)

MANIFESTAZIONE DELLE PARTITE IVA, IN PIAZZA ANCHE L'ABRUZZO / VIDEO



La manifestazione è stata organizzata dall'associazione Partite Iva Unite per Cambiare, un movimento spontaneo nato un anno fa su Facebook, raccogliendo 450.000 iscritti. Il primo, storico sciopero generale degli autonomi si è tenuto questa mattina, mercoledì 10 marzo, a Roma, in piazza del Popolo, con l'adesione delle associazioni Apit, Pin, Movimento Impresa, Italia che Lavora, Robby Giusti associazione nazionale dj, Aias, Aisp, Rete p.IVA, Mio, Conflavoro, Confsal e [Fipe](#) Silb. In piazza anche il movimento autonomi e Partite Iva.

Tra le richieste rivolte al Governo c'è l'apertura immediata di un tavolo di concertazione dove affrontare due aspetti principali: lo stato di emergenza sociale e il piano programmatico di rilancio. Le partite Iva chiedono di essere ascoltate dal presidente del consiglio, Mario Draghi, e di avviare un percorso immediato di sostegno al lavoro, che includa anche una pace fiscale.

[REDAZIONE](#) [SCRIVETECI](#) [RSS/XML](#) [PUBBLICITÀ](#) [PRIVACY](#)

Il Centro SpA, Largo Filomena Delli Castelli 10 - 65128 Pescara (PE) - P.IVA 02170590687

I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.

HOME / ADNKRONOS

DL Sostegno, governo al lavoro: possibile confronto maggioranza

Condividi:



10 marzo 2021

a

(A dnkronos) - Governo al lavoro sul dl Sostegno, atteso la settimana prossima. Il decreto è in stesura al Mef dove procedono le riunioni e le simulazioni per trovare la quadra, ma ci sono ancora nodi da sciogliere. Sul tutto peserebbe la voce dei partiti dell'ampia maggioranza del governo Draghi, al varo del suo primo decreto economico: alcune forze chiedono infatti un confronto in sede di pre-Consiglio o prima.

Attesi da gennaio per sostenere le aziende colpite dalle restrizioni della seconda ondata di coronavirus, gli indennizzi arriverebbero praticamente nel mezzo della terza ondata Covid, con il risultato che chi aspetta i risarcimenti di inizio anno si trova già alle prese con le perdite dovute alla nuova recrudescenza. Da qui la necessità di ragionare anche ad un nuovo scostamento di bilancio. Lo scenario è sempre più complesso: la scelta di superare il criterio rigido dei codici Ateco allarga la platea dei beneficiari, i ritardi concorrono ad acuire le tensioni di chi aspetta da gennaio e l'arrivo di nuove restrizioni, seppur selettive, peggiorano un quadro già complicato.

Un equilibrio difficile da raggiungere mentre cresce il malessere delle categorie come le partite Iva oggi scese oggi in piazza a Roma alle attività colpite, ristoratori in testa.

Alla manifestazione le associazioni Apit, Pin, Movimento Impresa, Italia che Lavora, Robby Giusti associazione nazionale dj, Aias, Aisp, Rete p.iva, Mio, Conflavoro, Confsal, [Fipe](#) Silb. Gli autonomi chiedono al governo l'apertura immediata di un tavolo di concertazione dove affrontare due aspetti principali: lo stato di emergenza sociale e il piano programmatico di rilancio.

Malessere anche dai ristoratori con Filiera Italia che chiede di invertire

CASO ECCELLENTE



Contagiato il Commissario Montalbano: tampone positivo per Zingaretti

SOLO DIECI FORTUNATI



Lotteria degli scontrini, domani prima estrazione. Ma per vincere serve un miracolo

I DATI DI OGGI

Continua a salire la curva del contagio, i numeri fanno paura

RIVALI UNITE

Boschi e Meloni, solidarietà al femminile su Twitter contro lo stalking

In evidenza



DL SOSTEGNO, GOVERNO AL LAVORO: POSSIBILE CONFRONTO MAGGIORANZA

"la tendenza sui sussidi al settore, basta elemosina e si cominci a elargire sia alle piccole realtà che a quelle più grandi che rischiano ancora di più dal punto di vista occupazionale", sottolinea.



Dai blog

IL TEMPO.it
QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Cucina in Rosa

L'unico plumcake per la colazione che fa partire bene la giornata



Rosa De Caro

DL SOSTEGNO, GOVERNO AL LAVORO: POSSIBILE CONFRONTO MAGGIORANZA

IL TEMPO.it
QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Controtempo

Rivoluzione rock a Sanremo. Ecco perché hanno vinto i Maneskin



Carlo Antini

IL TEMPO.it
QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Qui Lazio

Violentato il protocollo Figc, la Lazio aspetta



Luigi Salomone

IL TEMPO.it
QUOTIDIANO INDIPENDENTE

[Cookie Policy](#)
[Contatti](#)

[Privacy Policy](#)
[Pubblicità](#)

[Disclaimer](#)
[Credits](#)

[Edicola digitale](#)
 [Il Tempo Shopping](#)



Sede legale: Piazza Colonna, 366 - 00187 Roma CF e P. Iva e Iscriz. Registro Imprese Roma: 13486391009 REA Roma n° 1450962 Cap. Sociale € 1.000.000 i.v. © Copyright ILTempo. Srl- ISSN (sito web): 1721-4084

[TORNA SU](#) ↑



Di Sostegno, governo al lavoro: possibile confronto maggioranza

(Adnkronos) - Governo al lavoro sul dl Sostegno, atteso la settimana prossima. Il decreto è in stesura al Mef dove procedono le riunioni e le simulazioni per trovare la quadra, ma ci sono ancora nodi da sciogliere. Sul tutto peserebbe la voce dei partiti dell'ampia maggioranza del governo Draghi, al varo del suo primo decreto economico: alcune forze chiedono infatti un confronto in sede di pre-Consiglio o prima.

Attesi da gennaio per sostenere le aziende colpite dalle restrizioni della seconda ondata di coronavirus, gli indennizzi arriverebbero praticamente nel mezzo della terza ondata Covid, con il risultato che chi aspetta i risarcimenti di inizio anno si trova già alle prese con le perdite dovute alla nuova recrudescenza. Da qui la necessità di ragionare anche ad un nuovo scostamento di bilancio. Lo scenario è sempre più complesso: la scelta di superare il criterio rigido dei codici Ateco allarga la platea dei beneficiari, i ritardi concorrono ad acuire le tensioni di chi aspetta da gennaio e l'arrivo di nuove restrizioni, seppur selettive, peggiorano un quadro già complicato. Un equilibrio difficile da raggiungere mentre cresce il malessere delle categorie come le partite Iva oggi scese oggi in piazza a Roma alle attività colpite, ristoratori in testa.

Alla manifestazione le associazioni Apit, Pin, Movimento Impresa, Italia che Lavora, Robby Giusti associazione nazionale dj, Aias, Aisp, Rete p.iva, Mio, Conflavoro, Confsal, **Fipe** Silb. Gli autonomi chiedono al governo l'apertura immediata di un tavolo di concertazione dove affrontare due aspetti principali: lo stato di emergenza sociale e il piano programmatico di rilancio.

Malessere anche dai ristoratori con Filiera Italia che chiede di invertire "la tendenza sui sussidi al settore, basta elemosina e si cominci a elargire sia alle piccole realtà che a quelle più grandi che rischiano ancora di più dal punto di vista occupazionale", sottolinea.

Ultimo aggiornamento: Mercoledì 10 Marzo 2021, 19:30

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE..

COMMENTA

ULTIMI INSERITI

PIÙ VOTATI

0 di 0 commenti presenti

Nessun commento presente

RIMANI CONNESSO CON LEGGO

f Facebook

Twitter

ROMA 

SFOGLIA IL GIORNALE

MILANO 

SFOGLIA IL GIORNALE

GUIDA ALLO SHOPPING



Motorola moto e7 power, novità smartphone: design e funzionalità top con un ottimo rapporto qualità prezzo

LE ALTRE NOTIZIE



CABINA DI REGIA
Lockdown nel weekend e zone rafforzate: venerdì il consiglio dei Ministri per valutare nuove misure



CORONAVIRUS
Covid, cambia il piano vaccini: «Anche i giovani insieme agli anziani». Si passa al modello israeliano



IL BILANCIO
Vaccino anti Covid, le reazioni avverse: il report Aifa. Quali e quante sono in Italia

DL SOSTEGNO, GOVERNO AL LAVORO: POSSIBILE CONFRONTO MAGGIORANZA

Cerca il tuo immobile all'asta

Regione

Provincia

Fascia di prezzo

Data

INVIA

DALLA HOME



#ESEFOSSETUOFILGIO
Sma, l'Aifa approva la rimborsabilità della terapia genica Zolgensma per i bambini fino a 13,5 Kg: vittoria di Leggo e Storie Italiane



CABINA DI REGIA
Lockdown nel weekend e zone rafforzate: venerdì il consiglio dei Ministri per valutare nuove misure



I NUMERI DI OGGI
Coronavirus in Italia, il bollettino di mercoledì 10 marzo: 332 morti e 22.409 casi in più. Salgono ancora i ricoveri



I DATI
Coronavirus nel Lazio, il bollettino del 10 marzo 2021: 1654 nuovi casi e 22 morti



IL BILANCIO
Vaccino anti Covid, le reazioni avverse: il report Aifa. Qualquante sono in Italia

LE PIÙ CONDIVISE



Vaccino AstraZeneca, infermiera morta e una in gravi condizioni dopo le 2 dosi. L'Austria sospende il lotto



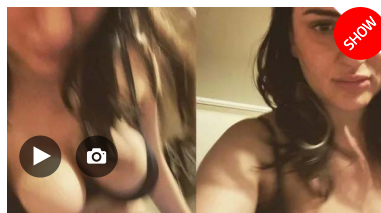
Disabile legato e torturato: «Gli hanno tatuato peni sul volto e cucito le dita». Sei arresti



Palestre e piscine, Fratelli d'Italia chiede apertura in zona gialla: il Parlamento boccia l'emendamento, ma è giallo sugli astenuti



Nino D'Angelo si fa in tre: libro, disco e nuovo tour. «Ritorno un ragazzino delle medie»



Arisa, la foto choc con il seno di fuori su Instagram: «Vi piacciono le mie tette...». Boom di like



Militare 43enne muore poche ore dopo il vaccino Covid. Il pm: «Nessuna correlazione tra le due cose»

DL SOSTEGNO, GOVERNO AL LAVORO: POSSIBILE CONFRONTO MAGGIORANZA



Luna Rossa vince la seconda regata e risponde a New Zealand: l'America's Cup è 1-1



Benno Neumair, la confessione: «Io e papà abbiamo litigato per soldi e l'ho strangolato, quando è rientrata mamma ho ucciso anche lei»



Massimo D'Alema positivo al coronavirus: «L'unica scocciatura è dover star rinchiuso in casa»

CALTAGIRONE EDITORE | IL MATTINO | IL MESSAGGERO | CORRIERE ADRIATICO | IL GAZZETTINO | QUOTIDIANO DI PUGLIA | PUBBLICITÀ

CONTATTI
[Privacy Policy](#) | [Cookie Policy](#)
[Impostazioni cookie](#)

© 2021 Società editrice Leggo - C.F. e P. IVA 06281151008

metro

 SEGUICI  

METEO



Di Sostegno, governo al lavoro: possibile confronto maggioranza

(Adnkronos) - Governo al lavoro sul dl Sostegno, atteso la settimana prossima. Il decreto è in stesura al Mef dove procedono le riunioni e le simulazioni per trovare la quadra, ma ci sono ancora nodi da sciogliere. Sul tutto peserebbe la voce dei partiti dell'ampia maggioranza del governo Draghi, al varo del suo primo decreto economico: alcune forze chiedono infatti un confronto in sede di pre-Consiglio o prima.

Attesi da gennaio per sostenere le aziende colpite dalle restrizioni della seconda ondata di coronavirus, gli indennizzi arriverebbero praticamente nel mezzo della terza ondata Covid, con il risultato che chi aspetta i risarcimenti di inizio anno si trova già alle prese con le perdite dovute alla nuova recrudescenza. Da qui la necessità di ragionare anche ad un nuovo scostamento di bilancio. Lo scenario è sempre più complesso: la scelta di superare il criterio rigido dei codici Ateco allarga la platea dei beneficiari, i ritardi concorrono ad acuire le tensioni di chi aspetta da gennaio e l'arrivo di nuove restrizioni, seppur selettive, peggiorano un quadro già complicato.

Un equilibrio difficile da raggiungere mentre cresce il malessere delle categorie come le partite Iva oggi scese oggi in piazza a Roma alle attività colpite, ristoratori in testa.

Alla manifestazione le associazioni Apit, Pin, Movimento Impresa, Italia che Lavora, Robby Giusti associazione nazionale dj, Aias, Aisp, Rete p.iva, Mio, Conflavoro, Confsal, [Fipe](#) Silb. Gli autonomi chiedono al governo l'apertura immediata di un tavolo di concertazione dove affrontare due aspetti principali: lo stato di emergenza sociale e il piano programmatico di rilancio.

Malessere anche dai ristoratori con Filiera Italia che chiede di invertire "la tendenza sui sussidi al settore, basta elemosina e si cominci a elargire sia alle piccole realtà che a quelle più grandi che rischiano ancora di più dal punto di vista occupazionale", sottolinea.

Di Sostegno, governo al lavoro: possibile confronto maggioranza

 quotidianodipuglia.it/ultimissime_adn/dl_sostegno_governo_al_lavoro_possibile_confronto_maggioranza-5822348.html

(Adnkronos) - Governo al lavoro sul dl Sostegno, atteso la settimana prossima. Il decreto è in stesura al Mef dove procedono le riunioni e le simulazioni per trovare la quadra, ma ci sono ancora nodi da sciogliere. Sul tutto peserebbe la voce dei partiti dell'ampia maggioranza del governo Draghi, al varo del suo primo decreto economico: alcune forze chiedono infatti un confronto in sede di pre-Consiglio o prima.

Attesi da gennaio per sostenere le aziende colpite dalle restrizioni della seconda ondata di coronavirus, gli indennizzi arriverebbero praticamente nel mezzo della terza ondata Covid, con il risultato che chi aspetta i risarcimenti di inizio anno si trova già alle prese con le perdite dovute alla nuova recrudescenza. Da qui la necessità di ragionare anche ad un nuovo scostamento di bilancio. Lo scenario è sempre più complesso: la scelta di superare il criterio rigido dei codici Ateco allarga la platea dei beneficiari, i ritardi concorrono ad acuire le tensioni di chi aspetta da gennaio e l'arrivo di nuove restrizioni, seppur selettive, peggiorano un quadro già complicato.

Un equilibrio difficile da raggiungere mentre cresce il malessere delle categorie come le partite Iva oggi scese oggi in piazza a Roma alle attività colpite, ristoratori in testa.

Alla manifestazione le associazioni Apit, Pin, Movimento Impresa, Italia che Lavora, Robby Giusti associazione nazionale dj, Aias, Aisp, Rete p.iva, Mio, Conflavoro, Confsal, [Fipe](#) Silb. Gli autonomi chiedono al governo l'apertura immediata di un tavolo di concertazione dove affrontare due aspetti principali: lo stato di emergenza sociale e il piano programmatico di rilancio.

Malessere anche dai ristoratori con Filiera Italia che chiede di invertire "la tendenza sui sussidi al settore, basta elemosina e si cominci a elargire sia alle piccole realtà che a quelle più grandi che rischiano ancora di più dal punto di vista occupazionale", sottolinea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Quando sarà possibile e ci sarà permesso, riapriremo con coraggio per restituire il sorriso ai clienti”

 [targeto.it/2021/03/10/leggi-notizia/argomenti/attualita/articolo/quando-sara-possibile-e-ci-sara-permesso-riapriremo-con-coraggio-per-restituire-il-sorriso-ai.html](https://www.targeto.it/2021/03/10/leggi-notizia/argomenti/attualita/articolo/quando-sara-possibile-e-ci-sara-permesso-riapriremo-con-coraggio-per-restituire-il-sorriso-ai.html)

March 10, 2021

Riuniti i rappresentanti provinciali delle Pizzerie nel ricordo di Giovanni Adamo



“Durante la riunione odierna in video conferenza – afferma il Comm. **Giorgio Chiesa**, presidente pro tempore ad interim dell’Associazione Albergatori Esercenti ed Operatori Turistici della provincia di Cuneo – è stato ricordato Giovanni Adamo, storico rappresentante delle Pizzerie all’interno dell’Associazione e sono state esaminate le problematiche legate al settore che si trova nel pieno di una pandemia e di una zona arancione, dove è permesso solamente, per chi lo ritiene opportuno, l’asporto e la consegna a domicilio”. Tra i presenti in video è emerso forte il desiderio di ritrovarsi prossimamente nuovamente in presenza.

Oltre al presidente Chiesa, al vice Danilo Rinaudo, presidente Ascom Saluzzo, Mattia Germone, vice dell’Ascom Monregalese ed il Dr. Marco Manfrinato, Segretario generale di Confcommercio-Imprese per l’Italia-della provincia di Cuneo erano presenti i rappresentanti del settore delle Pizzerie della Granda: Giuseppe Adamo, figlio di Giovanni, per la zona di Cuneo, Mario Fugaro per l’Aca di Alba, Enrico Dellavalle per il Braidese, Daniela Tassone per il Fossanese, Francesco Paolino per il Monregalese-Cebano-Carruccese, Irma Elda Rosso per l’Ascom di Saluzzo e Zona.

[Apri il link](#)

Il ricordo di Giovanni Adamo ha interessato l'interventi del presidente Chiesa, il quale ha sottolineato l'attività dell'Associazione Albergatori e di Confcommercio insieme presso il Prefetto per permettere le convenzioni tra la ristorazione – quindi anche le pizzerie – e le aziende con dipendenti per la somministrazione dei pasti ai lavoratori.

*“Questa riunione – interviene **Luca Chiapella**, presidente di Confcommercio-Imprese per l'Italia-della provincia di Cuneo – prosegue nel solco dell'intensa attività svolta dalla nostra organizzazione a favore delle categorie rappresentate, che sono tante e tutte diverse ed è propedeutica per l'avvio di un'intensa attività promozionale”.*

*“Come detto – precisa **Chiesa** – nella premessa alla riunione, le Pizzerie sono una fetta importante della ristorazione di Fipe-Concommercio, la Federazione Italiana Pubblici Esercizi e richiedono una sensibilità particolare, come per la formazione del personale a partire dai pizzaioli, ai cuochi ai camerieri”.*

*“Confcommercio ed Associazione Albergatori – conclude **Luca Chiapella** – lavorano da sempre per la tutela e lo sviluppo del settore e per la continua evoluzione della categoria, sempre nel solco della tradizione della Pizza di Qualità”*



comunicato stampa

Turismo: sostegno al reddito, presentate 1200 domande

A ansa.it/sardegna/notizie/2021/03/11/turismo-sostegno-al-reddito-presentate-1200-domande_3010deb8-9bbf-4eb4-811d-f36a30de61c7.html

March 11, 2021

Ente bilaterale, "uno dei settori più colpiti dalla crisi"



© ANSA

[+CLICCA PER INGRANDIRE](#)

(ANSA) - CAGLIARI, 11 MAR - Oltre 800 lavoratori del settore Turismo hanno richiesto il contributo stagionalità pensato per sostenere il reddito dei lavoratori stagionali, e altri 350 sono i lavoratori che hanno fatto domanda per il contributo genitorialità riservato a chi ha figli a carico in età scolare, mentre 35 aziende hanno ricevuto un contributo economico per la messa in sicurezza del luogo di lavoro in attuazione dei protocolli covid. È il risultato del fondo messo in campo dall'Ente Bilaterale Turismo Sardegna rivolto a titolari di imprese del turismo e lavoratori in difficoltà a causa dell'emergenza coronavirus. Le aree di intervento inserite nell'apposito "Accordo per Intervento Straordinario Sostegno al Reddito 2020 - Emergenza Covid 19" siglato dalle parti sociali dell'Ente (Federalberghi, [Fipe](#), Fiavet, Faita, Filcams Cgil, Fisascat Cisl, Uiltucs Uil) erano quattro: l'attività formativa di aggiornamento sui protocolli covid, il contributo stagionalità per il sostegno al reddito dei lavoratori stagionali e il contributo genitorialità per i lavoratori con figli a carico.

Le domande potevano essere presentate dal 25 novembre al 5 marzo scorso. "Quello turistico in Sardegna è uno dei settori più colpiti dalla crisi causata dall'epidemia di Covid - afferma il presidente dell'Ente Bilaterale Turismo Sardegna Giuseppe Atzori - lo dimostra

anche il successo del fondo che abbiamo pensato di dedicare ai lavoratori in ginocchio a causa di questa pandemia".

L'ente in due mesi, da maggio a giugno, ha organizzato 45 corsi di formazione per l'aggiornamento degli operatori del turismo sui protocolli covid per un totale di 300 ore di lezione. I temi al centro dei lavori sono stati: la formazione dei datori di lavoro, quella dei lavoratori in azienda, la nuova circolare del ministero per la sicurezza alimentare (haccp), il rispetto dei protocolli covid per gli operatori che lavorano al banco e per il servizio in sala, e la gestione di diverse mansioni all'interno degli hotel post covid (pulizia, manutenzione e riordino degli spazi). L'Ebts in totale ha erogato oltre 200mila euro ed è imminente l'inizio della nuova attività formativa per il 2021. Nel 2020 l'ente contava oltre 3500 aziende associate, di cui 2660 pubblici esercizi, 469 strutture ricettive, 74 servizi turistici, 72 agenzie di viaggi e tour operator, 71 porti e approdi, 58 stabilimenti balneari, 54 campeggi e villaggi e il restante 59 appartengono ad altri settori singoli legati al turismo. (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Pasqua blindata: chi può andare nelle seconde case. Riviera in allarme, Riccione propone la bolla turistica

R bologna.repubblica.it/cronaca/2021/03/11/news/coronavirus_emilia_romagna_zona_rossa_pasqua_vacanze_riviera-291771085/

March 11, 2021

BOLOGNA. Tutti chiusi in casa a Pasqua. Sarà ancora lockdown come a Natale dello scorso anno. Niente gita fuori porta, niente scampagnata sui colli, niente fuga al mare in Romagna per il tradizionale pranzo di pesce e la prima passeggiata al mare. Vista la recrudescenza dell'epidemia, saranno giorni di festa quasi certamente tinti di rosso quelli che si passeranno a inizio aprile con la Pasqua che cade domenica 4. Un po' come è successo per le feste natalizie blindate con regole, divieti e restrizioni nei giorni festivi, ma anche in quelli prefestivi, per arginare la diffusione del coronavirus, questa volta nelle sue varianti. Sono queste le ultime indicazioni che arrivano da Roma: obiettivo del Governo – il Consiglio dei ministri si esprimerà venerdì con un Dpcm – è quello di impedire assembramenti, pranzi di Pasqua e Pasquetta con più persone, limitare gli spostamenti.

Zona rossa, la guida: seconde case off-limits, quali negozi restano aperti

di Eleonora Capelli 10 Marzo 2021

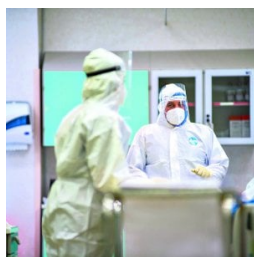


Pasqua in zona rossa: seconde case off limits

Per i bolognesi l'ennesima doccia fredda: sia per chi aveva in mente un soggiorno di più notti in una delle tante strutture ricettive della costa, sia per chi possiede una seconda casa, raggiungibile soltanto per manutenzioni urgenti e non rinviabili. Per gli operatori del settore turistico, una batosta economica infinita e la certezza della partenza tutta in salita per questa nuova stagione: un comparto che arranca da un anno anche se l'estate 2020, tutto sommato, era stata recuperata grazie alla frenata del Covid.

Coronavirus, al Sant'Orsola ragazzo di 14 anni grave: "Ma non è in pericolo di vita"

di Rosario di Raimondo 11 Marzo 2021



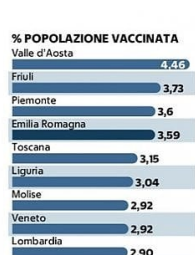
Pasqua in zona rossa: il grido di dolore degli operatori

Niente esodo, dunque, lungo le strade che portano al mare, nonostante le previsioni meteorologiche siano buone, come del resto erano successo lo scorso anno. Se di solito il weekend pasquale faceva registrare il tutto esaurito, oggi non è così. “Tutto il sistema è in sofferenza – dice **Amedeo Faenza**, vicepresidente Federalberghi Emilia-Romagna – C’è poco da dire: anche questa Pasqua non si farà. Non possiamo fare altro che tenere chiuso, ma la situazione è gravissima, le aziende stanno fallendo. I numeri inchiodano alla realtà: nel 2019 gli alberghi e ristoranti della Regione, e della Romagna in particolare, registravano una occupazione dell’80%, oggi siamo a zero”.

Un grido di dolore arriva anche da **Matteo Musacci**, presidente regionale della Federazione Italiana Pubblici Esercizi-Confcommercio: “Bastano le date per capire la situazione: i bar e i ristoranti hanno chiuso il 20 dicembre, riaperto il primo febbraio e richiuso il 14 febbraio. Almeno fino a dopo Pasqua non si parla di riaperture: sfido a trovare aziende che possano andare avanti così. Il prossimo orizzonte è il weekend del 25 aprile”. Boccia le aperture a singhiozzo dei mesi scorsi anche **Alessandro Fanelli**, presidente del sindacato dei ristoratori Fiepet Confesercenti Milano Marittima e Cervia: “Siamo in un momento di transizione, abbiamo capito che sarà una Pasqua sottotono, ma per il futuro abbiamo bisogno di chiarezza: dal Governo devono arrivare informazioni certe per non avere aperture saliscendi”. Arriva da Ravenna la voce di **Gilles Donzellini** che, oltre a essere il titolare del ristorante La Campaza, è presidente del Consorzio Ravenna Incoming: “Abbiamo creduto che la stagione si potesse aprire con la Pasqua, ma ora occorre fare i conti con le restrizioni. Peccato perché quel weekend per noi è uno dei momenti cruciali col tutto esaurito nelle strutture ricettive”.

Vaccini, over 75 a metà aprile. Emilia-Romagna quarta regione per le seconde dosi

di Rosario di Raimondo 11 Marzo 2021



Pasqua in zona rossa: Riccione propone la "bolla turistica"

In questo disastro le idee non mancano. Gli albergatori di Riccione hanno proposto l'istituzione di una "bolla turistica" per permettere agli hotel di lavorare già dalle prossime settimane. Il presidente della sezione di Federalberghi, Bruno Bianchini, ha scritto una lettera al ministro del Turismo, Massimo Garavaglia, con l'idea di "poter salvare in minima parte la stagione primaverile e avviare l'attività del comparto turistico. L'idea è ispirata alla bolla sanitaria sportiva, ovvero il permesso di uscire dalla propria regione per chi abbia effettuato un tampone molecolare nelle 72 ore precedenti: questa possibilità permetterebbe la ripresa del turismo a breve".

Bari, ristorazione sulla graticola: chiuse più di 400 attività

[lagazzettadelmezzogiorno.it/news/bari/1285491/bari-ristorazione-sulla-graticola-chiuse-piu-di-400-attivita.html](https://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/news/bari/1285491/bari-ristorazione-sulla-graticola-chiuse-piu-di-400-attivita.html)

L'emergenza

Addio a 223 ristoranti e 182 tra bar e caffè. Moria di ditte individuali

G. Flavio Campanella

11 Marzo 2021



BARI - La perdita nel settore della ristorazione è *monstre*: nel 2020 sono sfumati 34,4 miliardi di euro. Il trimestre peggiore è stato quello del lockdown da marzo a maggio, che ha determinato una contrazione del fatturato del 23,2 % nel primo trimestre e del 64% nel secondo. Le restrizioni hanno però molto condizionato anche i mesi estivi (-17,3% a luglio, agosto e settembre) e inciso pesantemente anche a fine anno: nel quarto trimestre il calo è stato del 44,3% con 11,1 miliardi volati via.

Ma c'è di più: la diffusa incertezza, a causa dell'evoluzione della pandemia, ha stravolto la dinamica imprenditoriale dei pubblici esercizi determinando non solo tante chiusure (in attesa di comprendere a quali altre conseguenze porterà il blocco sostanziale dell'attività), ma anche un forte calo registrato nella apertura di nuove imprese: la riduzione delle iscrizioni è

fondamentale perché è il parametro con il quale si misura la prospettiva di innovazione del settore e di sviluppo dell'occupazione. Il quadro è quello di un saldo negativo che si confermerà nei primi trimestri di quest'anno.

Il tasso di imprenditorialità in Puglia è diminuito del 3,6% (in Italia -3,9%) in un contesto nel quale è tra i più alti di Europa attestandosi intorno al 30%. A livello regionale il tasso di natalità (il rapporto tra le imprese iscritte e quelle attive) è del 3,2%, quello di mortalità è del 6,8% (imprese cessate/imprese attive).

DATI - I dettagli sono forniti dal Centro studi della [Fipe](#) (la federazione italiana pubblici esercizi) di Confcommercio, che ha elaborato i dati forniti da Infocamere per delineare, provincia per provincia, la consistenza e la movimentazione delle imprese disaggregando non solo per tipologia (ristoranti e attività di ristorazione mobile, fornitura di pasti preparati e altri servizi di ristorazione, bar e altri esercizi simili senza cucina), ma anche per forma giuridica. Complessivamente il settore ha registrato in Italia nel 2020, comparando iscrizioni (9.190) e cessazioni (22.250), un saldo negativo di 13.060 aziende, tendenza confermata anche a livello regionale (640 e 1.353: - 713) e nel Barese (155 e 407: -252), soprattutto nella categoria delle ditte individuali (che rappresentano numericamente la fetta più consistente): 129 iscrizioni e 271 cessazioni (-142). Ma il segno meno riguarda anche le società di capitale (20 e 52: -32), le società di persone (6 e 82: -76) e altre forme (0 e 2: -2).

DETTAGLI - Considerando le sotto categorie, a parte mense e catering (una sola iscrizione di una ditta individuale e due cessazioni di società di capitale), tra i ristoranti della provincia di Bari c'è un saldo negativo sia tra le società di capitale (12 e 37: -25) sia tra le società di persone (4 e 49: -45) sia tra le ditte individuali (74 e 136: -62) per un totale di 90 iscrizioni e 223 cessazioni (-133). Oltre duecento ristoranti persi in un anno è un dato rilevante, ancorché mitigato da quasi 100 nuove aperture (elemento ugualmente considerevole in tempo di emergenza). Non meno interessante è considerare la dinamicità nella categoria bar e caffè, altro spaccato tipico dei nostri territori, con attività molto spesso a conduzione familiare. Lo scarto in territorio negativo è infatti maggiore tra le imprese individuali: sono stati aperti 54 esercizi, ne sono stati chiusi 135 (-81), una tendenza confermata anche tra le società di capitale (8 e 13: -5) e tra le società di persone (2 e 33: -31). Insomma, sono sorte 64 attività e ne sono sparite 182 (-118).

ALLARME - «I dati delle cessazioni che abbiamo visto nel 2020 - afferma Dino Saulle, presidente della [Fipe](#)-Confcommercio Ristoratori Bari e Bat - è allarmante. Solo in Puglia hanno chiuso 1.350 tra ristoranti e bar caffè. Da sole le province di Bari-Bat hanno registrato un numero di cessazioni di pubblici esercizi pari a 550 unità. Ancora più allarmante è la riduzione delle nuove iscrizioni.

Sicuramente se non ci saranno aiuti concreti e immediati da parte del nuovo Governo attraverso i ristoratori, che devono contemplare un pacchetto di misure emergenziali adeguate e tempestive e un nuovo meccanismo di calcolo che dia indennizzi a fondo perduto sulla base

del reale calo dei fatturati nell'ultimo anno, questa tendenza, che già nei primi due mesi dell'anno ha affossato gli imprenditori e sicuramente non ha invogliato i giovani e investitori alle nuove aperture, continuerà con numeri ancora più preoccupanti».

[Lascia il tuo commento](#)

Condividi le tue opinioni su

Caratteri rimanenti: 400

Ristoranti e bar chiusi da lunedì, la rabbia degli operatori: «Così ci fate morire»

[G corriere.it/cook/news/21_marzo_12/da-lunedì-locali-chiusi-tutta-italia-rabbia-ristoratori-così-ci-fate-morire-5f54b598-834c-11eb-98e0-a911bb2fb5b0.shtml](https://www.corriere.it/cook/news/21_marzo_12/da-lunedì-locali-chiusi-tutta-italia-rabbia-ristoratori-così-ci-fate-morire-5f54b598-834c-11eb-98e0-a911bb2fb5b0.shtml)

Il nuovo decreto

di Gabriele Principato

«Basta, siamo stremati». «Ci sentiamo in ginocchio». Sono le grida dei ristoratori che protestano in tutta Italia per la crisi che vive il settore a causa delle chiusure imposte per contenere la pandemia. La nuova stretta, con la scomparsa delle zone gialle, genererà per le attività — secondo la **Fiipe** — una perdita di fatturato di 150 milioni di euro al giorno



«Basta, siamo stremati». Era la frase ripetuta come un mantra dai ristoratori lombardi che martedì mattina protestavano a Milano per chiedere sostegno da parte del governo ora che la regione — allo scopo di contenere l'emergenza sanitaria — sta per cambiare colore per la sedicesima volta. Un grido a cui ha fatto eco quello dei colleghi toscani che, il giorno dopo, hanno bruciato licenze e cartelle esattoriali in piazza a Grosseto. «Tanto i soldi per pagarle non ci sono: la ristorazione è morta», ripetevano. Esternando la stessa angoscia dei titolari di bar e ristoranti del Lazio. «Siamo in ginocchio», dicono, raccontando la loro preoccupazione per l'imminente ritorno della regione in zona arancione. Ma, anche, per il decreto — che sostituisce il Dpcm — approvato oggi dal consiglio dei ministri: sarà in vigore dal 15 marzo al 6 aprile e introdurrà misure più restrittive e regole rigide nella determinazione dei colori assegnati a ciascuna regione. In particolare tutto il Paese passerà in zona rossa il 3,4 e 5 aprile, per le festività pasquali. E, poi, le Regioni che hanno dati da zona gialla — la regola quindi per ora non vale per la Sardegna che è bianca — saranno comunque “messe” in zona arancione a partire da lunedì prossimo. Tutto questo per ristoranti e bar significherà una nuova chiusura — saranno garantiti solo asporto e delivery — in uno dei momenti economicamente più importanti dell'anno: il periodo pasquale. Secondo le stime della Federazione Italiana Pubblici Esercizi — questo nuovo stop costerà alle attività 150 milioni di euro al giorno.

Leggi anche

- [Quanto costa un ristorante chiuso per lockdown? Abbiamo fatto i conti in tasca ai cuochi](#)
- [Ristoranti, lettera di 9 stellati al governo: «Così possiamo salvarli»](#)
- [Massimo Bottura: «Ecco le mie 5 idee per salvare i ristoranti italiani»](#)
- [Gli chef stellati contro il Dpcm: «La chiusura alle 18 è inammissibile»](#)
- [Da Cannavacciuolo a Cerea, a Cibo a Regola d'Arte le idee degli chef per la ripartenza](#)
- [Modifiche al Dpcm, verso la chiusura di bar e ristoranti nel weekend in tutta Italia](#)

I numeri della crisi

La stretta, soprattutto a Pasqua e Pasquetta, avrà un impatto molto forte sulle attività ristorative. «Una decisione pesante per la mobilità quella che riguarda il primo lungo weekend primaverile di festa che rappresenta anche l'occasione — sottolinea la Coldiretti — per le consuete gite fuori porta. Un appuntamento importante che segna tradizionalmente l'inizio della stagione per molti dei 24mila agriturismi italiani che sono stati duramente colpiti dall'emergenza Covid con perdite che hanno raggiunto 1,2 miliardi di euro». Secondo un'analisi di Coldiretti/Ixe, solo nei giorni di Pasqua il lockdown causerà una perdita di fatturato di oltre 400 milioni a ristoranti, pizzerie ed agriturismi. «A pesare sui bilanci della ristorazione sono anche le chiusure dei fine settimana primaverili che valgono in questo

momento — spiega l'associazione di categoria — l'80% del fatturato già ridotto al minimo dallo smart working, dall'assenza di turisti e dalle chiusure forzate nelle zone a rischio che hanno devastato i bilanci e tagliato drammaticamente i livelli occupazionali ma le conseguenze si fanno anche sentire direttamente sui fornitori di cibi e bevande». Una prospettiva che rischia di aggravare le difficoltà della ristorazione. «E travolgere a valanga interi settori dell'agroalimentare made in Italy con vino e cibi invenduti per un valore di 11,5 miliardi dall'inizio della pandemia». Secondo l'analisi di Coldiretti circa 300 milioni di chili di carne bovina, 250 milioni di chili di pesce e frutti di mare e circa 200 milioni di bottiglie di vino non siano mai arrivati nell'ultimo anno sulle tavole dei locali con decine di migliaia di agricoltori, allevatori, pescatori, viticoltori e casari che soffrono insieme ai ristoratori.


L'allarme: «Si sta condannando a morte un intero settore»

«Si sta scegliendo di condannare a morte un intero settore», denuncia Luigi Scordamaglia, consigliere delegato di Filiera Italia. «La salute prima di tutto, certo, ma è stato miope prima non tradurre in azioni le valutazioni del Cts su contagi e ristoranti, e poi ignorare le differenze fra chi ha messo in campo sforzi enormi per adeguarsi alle norme (prenotazioni, dehors, distanziamento, riduzione dei posti, ndr) e quegli esercizi che invece non hanno la possibilità di evitare gli assembramenti, era il momento di distinguere fra ristoranti e bar ma non è stato fatto», spiega. «In gioco, considerando l'insieme di una filiera iperconnessa che va dalla produzione alla ristorazione, ci sono 240 mila posti di lavoro», ricorda Scordamaglia. «Il rischio è di uscire dall'emergenza sanitaria e non avere le forze per superare un'emergenza economica che si annuncia senza pari e che non riguarda solo ristoranti ma un intero settore produttivo, l'agroalimentare, e le sue filiere d'eccellenza». Resta poi il tema degli aiuti economici. «Si cominci a elargire sia alle piccole realtà che a quelle più grandi che rischiano ancora di più dal punto di vista occupazionale. L'alternativa è veder scomparire i ristoranti italiani con buona pace del nostro made in Italy».

12 marzo 2021 (modifica il 12 marzo 2021 | 19:37)

(©) RIPRODUZIONE RISERVATA

Un continuo (e costoso) stop and go

 [corriere.it/cock/news/cards/ecco-quanto-costano-ristoranti-continui-cambi-fascia/continuo-costoso-stop-and-go_principale.shtml](https://www.corriere.it/cock/news/cards/ecco-quanto-costano-ristoranti-continui-cambi-fascia/continuo-costoso-stop-and-go_principale.shtml)

March 13, 2021

Il caso

Ecco quanto costano ai ristoranti i continui cambi di fascia

di **Gabriele Principato**

Chiudere e riaprire un ristorante o un bar quando si passa da zona gialla a zona arancione o rossa ha dei costi notevoli. Ecco un conteggio che spiega perché molti temono di non riuscire a reggere la pressione

1 / 7

«Il punto ormai non è riaprire al più presto i ristoranti, ma capire quando potranno riprendere il servizio senza essere stoppati nuovamente dopo qualche settimana. Chiudere, aprire e, poi, richiudere, ha dei costi insostenibili», spiega lo chef Giancarlo Perbellini, alla guida di una galassia con 105 dipendenti e otto locali, fra cui la sua «Casa» bistellata a Verona. Chi pensa che a ogni passaggio in zona gialla — in cui è consentito il servizio del mezzogiorno — cuochi e ristoratori tirino un sospiro di sollievo, sbaglia. Il continuo stop and go imposto dai Dpcm per far fronte all'emergenza sanitaria sta, infatti, ulteriormente mettendo in difficoltà una categoria che ha già assistito al tracollo dei propri guadagni. Ammonta a 34,4 miliardi di euro la perdita di fatturato per queste attività nel 2020, stando alle stime della Federazione italiana pubblici esercizi. E, l'ammanto aumenterà — sempre secondo la [Fipe](#) — di 150 milioni di euro al giorno dal prossimo lunedì, quando, con l'entrata in vigore del nuovo decreto — che sostituisce il Dpcm — approvato ieri dal consiglio dei ministri, scompariranno le zone gialle. Le nuove regole saranno in vigore dal 15 marzo al 6 aprile e introdurranno misure più restrittive e regole rigide nella determinazione dei colori assegnati a ciascuna regione. In particolare tutto il Paese passerà in zona rossa il 3,4 e 5 aprile, per le festività pasquali. E, poi, le Regioni che hanno dati da zona gialla — la regola quindi per ora non vale per la Sardegna che è bianca — saranno comunque “messe” in zona arancione a partire dal 15 marzo. Tutto questo per i ristoranti significherà una nuova chiusura, a essere garantiti saranno solo asporto e delivery. «Servirebbe che le istituzioni non ignorassero — dice Perbellini — le differenze fra chi ha messo in campo sforzi enormi per adeguarsi alle norme (come l'accesso solo su prenotazione, la creazione di dehors, l'implementazione del distanziamento fra i tavoli, la riduzione dei coperti e innovativi sistemi

di sanificazione degli ambienti, ndr) e quegli esercizi che invece non hanno la possibilità di garantire la sicurezza dei clienti. Se venissero effettuati controlli a tappeto sulle attività – spiega – si potrebbe far ripartire davvero quelle in regola e porre fine alle continue incertezze di questi stop and go». Ma quanto costa ogni volta chiudere e riaprire a un locale? Una media generale non esiste. Ma abbiamo cercato di capirlo analizzando i casi di alcuni ristoratori.

Leggi anche

- [Da lunedì locali chiusi in tutta Italia, la rabbia dei ristoratori: «Così ci fate morire»](#)
- [Modifiche al Dpcm, verso la chiusura di bar e ristoranti nel weekend in tutta Italia](#)
- [Il Covid sta spazzando via i ristoranti? Tracollo del 66,8%, peggio solo il turismo](#)
- [Gli chef: «Perché aprire a pranzo e non a cena?» Ecco come i ristoranti possono lavorare anche la sera](#)
- [Ristoranti, lettera di 9 stellati al governo: «Così possiamo salvarli»](#)
- [Massimo Bottura: «Ecco le mie 5 idee per salvare i ristoranti italiani»](#)
- [Gli chef stellati contro il Dpcm: «La chiusura alle 18 è inammissibile»](#)
- [Cannavacciuolo: «Noi ristoratori non ci meritiamo un nuovo lockdown. E ora mi metto di nuovo a dieta»](#)
- [Coronavirus, l'impatto sui locali da Cracco a Berton: «Perso fino all'80 per cento dei clienti»](#)



1 / 7

13 marzo 2021 | 12:19(©) RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, ultimo fine settimana per il Lazio prima di entrare in zona rossa: a Roma è ressa nei ristoranti

 liberoquotidiano.it/video/italia/26528623/coronavirus-ultimo-fine-settimana-lazio-prima-entrare-zona-rossa-a-roma-e-ressa-nei-ristoranti.html

- [Home](#)
- [Italia](#)

13 marzo 2021

Ultimo weekend per il servizio al tavolo in bar e ristoranti. Da lunedì alcune regioni tra cui il Lazio entrano in zona rossa. La ristorazione sarà consentita solo se da asporto. C'è stato così il tutto esaurito in molti ristoranti della Capitale. "Noi siamo già chiusi in tante parti d'Italia. Dove siamo ancora aperti, dal Lazio alla Sicilia, c'è una spinta all'ultimo giorno per mangiare fuori", - ha detto il direttore della [Fipe](#) Confcommercio nazionale Roberto Calugi. Se i romani hanno preso d'assalto il litorale della Capitale, con conseguenti interventi della polizia locale a Ostia, i ristoratori hanno espresso comunque preoccupazione. "Il decreto legge per le chiusure è arrivato, ma manca ancora quello sulle vecchie misure economiche. Non è più sostenibile. Si rischia di non vedere un euro prima di un mese", ha spiegato il presidente della Fiepet Confesercenti Roma Claudio Pica. Folla anche per le vie del centro. Gli agenti della polizia locale hanno chiuso l'area di Fontana di Trevi a causa della presenza di molte persone. Disposta anche la chiusura al traffico pedonale di Via del Corso, da largo Goldoni a Largo Chigi.

Fonte: Agenzia Vista / Alexander Jakhnagiev

Assembramenti nelle città prima della nuova stretta: a Roma chiuse via del Corso e Fontana di Trevi, controlli anti-movida a Milano

ilfattoquotidiano.it/2021/03/13/assembramenti-nelle-citta-prima-della-nuova-stretta-a-roma-chiuse-via-del-corso-e-fontana-di-trevi-controlli-anti-movida-a-milano/6132451/

di F. Q.

March 13, 2021



Fontana di Trevi e via del Corso chiuse ai pedoni nella **Capitale**, mercati e parchi affollati a **Torino**, controlli delle forze dell'ordine nei luoghi della movida a **Milano**. Nell'ultimo sabato prima della stretta anti-coronavirus del governo che entrerà in vigore da lunedì – **con 11 Regioni in zona rossa** e tutte le altre in arancione (eccetto la Sardegna, ancora bianca) – si moltiplicano le segnalazioni di **assembramenti** in tutta Italia. Complice anche il bel tempo e il **clima primaverile**, in tanti ne hanno approfittato per fare acquisti o pranzare fuori. C'è anche chi, come segnala **Confesercenti**, ha preso d'assalto i **parrucchieri** facendo registrare diversi sold-out, soprattutto nelle Regioni che si apprestano a passare nel regime di restrizioni più duro (dove parrucchieri e centri estetici saranno chiusi, proprio come accadde durante la **prima ondata**). Ecco la situazione nelle principali città italiane.

Roma – La Regione Lazio è tra quelle destinate a passare in zona rossa a partire da lunedì. Gli agenti della polizia locale del I Gruppo Trevi hanno chiuso **l'area di Fontana di Trevi** a causa della presenza di un gran numero di persone. Disposta anche la chiusura al traffico pedonale di via del Corso, **da largo Goldoni a Largo Chigi**, come più volte è avvenuto negli scorsi weekend in modo tale da permettere il defluire della folla. Sono stati fatti diversi interventi sul **litorale di Ostia**, in particolare nella zona del Pontile, piazzale dei Ravennati e piazza Anco Marzio. Le associazioni di categoria fanno sapere inoltre che è stato registrato il

tutto esaurito in diversi ristoranti della Capitale. “Noi siamo già chiusi in tante parti di Italia – spiega all’Ansa il direttore della **Fipe** Confcommercio nazionale **Roberto Calugi** -. Laddove siamo ancora aperti, dal Lazio alla Sicilia, c’è di sicuro una **spinta all’ultimo giorno** per mangiare fuori. “La sensazione è che la gente stia cercando di fare in questi due giorni quello che non potrà più fare in zona rossa. Si rischia si facciamo **più danni** così...”, commenta il presidente della Fiepet Confesercenti Roma **Claudio Pica**, confermando l’aumento delle prenotazioni per il weekend.

Torino – Situazione simile anche in Piemonte, dove c’è stato un clima da primavera inoltrata. A Torino sono stati segnalati assembramenti nei **parchi cittadini**, ma anche nel centro storico e nei **mercati rionali**. Nel penultimo giorno in fascia arancione, **Via Roma e via Garibaldi**, nel cuore della città, erano piene di gente, in particolare davanti ai **negozi** di abbigliamento che **da lunedì saranno chiusi**. In molti anche in coda agli hotspot dei **tamponi rapidi** allestiti in gazebo davanti alle farmacie di piazza San Carlo e via Roma.



Leggi Anche

Coronavirus, i dati di oggi – 26.062 nuovi casi su 372.944 tamponi. Altri 317 morti e 497 pazienti in più ricoverati in area medica

Milano – Nel pomeriggio migliaia di milanesi si sono riversati in centro per fare shopping nei negozi che da lunedì dovranno riabbassare le serrande. Tante persone hanno scelto di passeggiare e fare le ultime compere in **corso Vittorio Emanuele** e in **piazza Duomo**, oltre che in via Torino. Molti, soprattutto giovani, si sono invece ritrovati alla **Darsena** per l’aperitivo da asporto. La zona è presidiata dalle forze dell’ordine per evitare che si raduni una folla come è accaduto durante gli scorsi weekend. Le persone passeggiano sorseggiando i drink oppure si siedono in gruppi sulle gradinate che danno sullo specchio d’acqua. Proprio qui venerdì sera cinque macchine della **Polizia Locale** sono intervenute intorno alle 20 per disperdere **duecento ragazzi**, divisi in vari gruppi, che stavano consumando cibo d’asporto lungo la Darsena. Un altro intervento è stato effettuato in zona **Brera – Fiori chiari** intorno alle 21.30 per allontanare un centinaio di ragazzi che stavano consumando bevande in strada. Entrambi gli interventi sono avvenuti **senza tensioni**. Nella giornata di ieri i controlli dell’Unità Annonaria della Polizia locale di Milano hanno portato alla sospensione dell’attività per due ristoranti che stavano effettuando servizio al tavolo per alcuni clienti.

I dati di Confesercenti sui parrucchieri – Per quanto riguarda i parrucchieri, il presidente della divisione immagine e benessere di Confesercenti, **Sebastiano Liso**, spiega che “le richieste di appuntamenti sono **raddoppiate** rispetto ai ‘normali’ **fine settimana** dell’ultimo anno, e per accontentare tutte le clienti avrei bisogno del 30% in più di personale”. Liso, che gestisce una catena di negozi a Milano, annuncia inoltre che “molti colleghi hanno pensato a **un’apertura straordinaria domani**”. Ma non tutti sono riusciti a organizzarsi perché “solo ieri abbiamo avuto la certezza che le attività sarebbero state chiuse a partire dal lunedì. **La chiusura è giusta**, solo che si poteva dirlo con un po’ di anticipo, in modo da potersi organizzare”.

MEMORIALE CORONAVIRUS

Le storie dietro i numeri, per ricordare chi non c'è più

Oggi in Edicola - Ricevi ogni mattina alle 7.00 le notizie e gli approfondimenti del giorno. Solo per gli abbonati.

ISCRIVITI

Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te.

In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro.

Diventate utenti sostenitori [cliccando qui](#).

Grazie Peter Gomez

GRAZIE PER AVER GIÀ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE.

Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano!

Diventa utente sostenitore!

Con riconoscenza Peter Gomez

Sostieni adesso



MANI PULITE 25 ANNI DOPO

di Gianni Barbacetto ,Marco Travaglio ,Peter Gomez 12€ Acquista

CoronavirusMilanoRoma

Liguria, ultimo week end in zona gialla. È assalto a bar e ristoranti

[ilsecoloxix.it/italia/2021/03/12/news/ultimo-week-end-in-zona-gialla-e-subito-assalto-a-bar-e-ristoranti-1.40022875](#)

March 13, 2021

Contenuto riservato agli abbonati

[italia](#)



Boccadasse

Folla nelle Riviere, a Genova tutto esaurito a pranzo. Da lunedì 15 marzo scatta la zona arancione

Mario De Fazio 13 Marzo 2021

Genova – Non sarà certo l'ultima giornata in cui concedersi un pranzo fuori o un aperitivo al sole. Ma (almeno) per i prossimi 22 giorni tutto ciò diventerà un miraggio, a causa delle **restrizioni anti-Covid**. E non a caso oggi, domenica 14 marzo, **ultimo giorno in zona gialla** prima del transito in fascia arancione a partire da lunedì 15, ristoranti e locali fanno segnare un autentico pienone sulle prenotazioni.

Complice la domenica di bel tempo preannunciata dalle previsioni meteo, oggi sono attesi migliaia di liguri ad affollare bar, ristoranti e locali pubblici, prima che da lunedì gli esercizi chiudano al pubblico concentrandosi soltanto su asporto e consegne a domicilio. I tradizionali luoghi dello struscio e le cartoline paesaggistiche che regala la Liguria rischiano di essere prese d'assalto. A Genova la passeggiata di Nervi già sabato è stata affollata, e corso Italia e le alture del Righi saranno tra le mete più gettonate anche domenica, con i ristoranti genovesi hanno quasi tutti i posti prenotati per pranzo. «Le persone hanno una gran voglia di godersi quest'ultimo scampolo di zona gialla, e **in moltissimi ristoranti abbiamo il sold out a pranzo** - spiega Alessandro Cavo, presidente di Fipe (la federazione pubblici esercizi) di Ascom-Conffcommercio - Ci aspettano tre settimane di divieti, che alla nostra categoria costeranno miliardi di euro».

Un assaggio c'è già stato sabato nelle riviere. «Tante persone così non le vedevamo da tempo, c'è voglia di assaporare un ultimo aperitivo» racconta Roberta Zampaglione, una delle titolari del bar Kairos di corso Cavour, cuore dello struscio spezzino, mentre alle Cinque Terre è attesa una domenica di passeggiate e pranzi fuori. Anche a Savona, complice il tradizionale desbarassu di fine saldi, le persone in strada sono state tante sabato, con la riviera di ponente a rischio assalto, così come nel Tigullio: a Chiavari la corsa all'aperitivo si è accavallata con le bancarelle del tradizionale Mercatino dell'Antiquariato, a Sestri Levante pieni i locali del centro, la passeggiata mare, la Baia del Silenzio, il parco Mandela. Anche a Imperia ristoranti pieni per pranzo e nei dehors dei bar

[Apri il link](#)

per l'aperitivo, con un gruppo di giovanissimi trovati in un locale dopo le 18 che sono stati sanzionati e moltissime prenotazioni per domenica. Da San Lorenzo a Ventimiglia, invece, da lunedì non cambierà nulla, visto che si era già in zona arancione rafforzato.

Scampoli di normalità che vanno vissuti in maniera responsabile e senza assembramenti. Anche perché le sanzioni sono dietro l'angolo. A **Genova**, da giorni, **le multe per il mancato rispetto delle normativa anti-Covid** sono tornate a lievitare, al ritmo di oltre cinquanta al giorno: il bilancio di venerdì, a Genova, è stato di 62 sanzioni, di cui 17 nel centro storico e 45 nel resto della città, tutte eccetto una a singole persone e non ad attività economiche. Il sindaco Marco Bucci, è tornato più volte a richiamare i cittadini al rispetto delle regole.

Ma se oggi sarà l'ultima domenica fino a Pasqua per godersi un pranzo al ristorante o un aperitivo, ciò significherà anche che migliaia di esercenti vedranno quasi azzerati gli incassi. Lunedì a Genova è attesa una **nuova manifestazione di piazza della "protesta ligure"**: a ritrovarsi in piazza De Ferrari, dalle 16, non saranno solo ristoratori ma un pezzo del popolo delle partite Iva, così come chi lavora nei settori dello spettacolo, della cultura e del turismo.

(hanno collaborato Silvia Campese, Elisa Folli, Mauro Toracca)

Covid: Stoppani (**Fipe**), 'nel 2020-21 a rischio fallimento fino a 50 mila bar e ristoranti'

M ilmattino.it/ultimissime_adn/covid_stoppani_fipe_nel_2020_21_a_rischio_fallimento_fino_a_50_mila_bar_e_ristoranti-5830669.html



Roma, 14 mar. (Adnkronos) - "Nel 2020 hanno chiuso 15 mila pubblici esercizi e la previsione per il 2021 è che ne chiudano altri 35 mila e si arrivi a - 50 mila complessivamente". La stima è di **Lino Stoppani**, presidente **Fipe**-Confcommercio all'Adnkronos. Nel 2020 inoltre, "in base ai dati Inps nel nostro settore - sottolinea - si sono persi 250 mila posti di lavoro".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid: la storia dell'enopub pronto a chiudere, 'stremati, ci arrendiamo' (2)

M ilmattino.it/ultimissime_adn/covid_la_storia_dell_enopub_pronto_a_chiudere_stremati_ci_arrendiamo_2-5830899.html



-
-
-

(Adnkronos) - "L'asporto - argomenta all'Adnkronos il dg della [Fipe](#), Roberto Calugi - conta per circa il 10% sul fatturato di un pubblico esercizio: se sei in campagna o in un piccolo borgo, e non fai le pizze, difficilmente sopravvivi, soprattutto durante la settimana. La cucina italiana si presta poco al delivery e infatti il poke bowl è il più venduto in città". Il racconto dell'enopub di Legnano ha messo in evidenza anche un'altra verità: a fronte di una perdita di fatturato di oltre 400mila euro, i ristori, in tre momenti differenti, sono stati pari a 30mila euro per la società e 1.200 euro per i singoli soci.

"Del famoso ristoro per le chiusure natalizie si sono perse le tracce. Forse il Governo ha sottovalutato la situazione", ammette ancora l'imprenditore.

Con i 'competitors' dell'enopub, nella provincia, si condivide l'angoscia di queste nuove chiusure: "Abbiamo scritto questo post anche perché abbiamo sentito i nostri amici, colleghi, titolari di altri bar e ristoranti del legnanese. Tutti hanno il morale a terra, vorrebbero mollare, mentre fino a qualche settimana fa c'era meno stanchezza". La speranza, per andare avanti, è tutta rivolta ai prossimi mesi, se non alle prossime settimane. "Non saranno mesi semplici, non poter programmare nulla è estenuante, ma tutto l'affetto che ci è stato manifestato ci hanno dato una motivazione in più per rimboccarci le maniche". Una volta ancora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid: la storia dell'enopub pronto a chiudere, 'stremati, ci arrendiamo'

M ilmattino.it/ultimissime_adn/covid_la_storia_dell_enopub_pronto_a_chiudere_stremati_ci_arrendiamo-5830900.html



-
-
-

Milano, 14 mar (Adnkronos) - "Dopo un anno di resistenza, purtroppo dobbiamo arrenderci. Siamo arrivati al punto che non possiamo escludere la possibilità che il Barbaresco sia costretto a chiudere, forse temporaneamente o forse definitivamente". Lo sfogo su Facebook di un enopub di Legnano, in provincia di Milano, alla notizia della nuova zona rossa, ha raccolto centinaia di condivisioni, commenti e inondato di affetto i suoi cinque soci.

"Ci siamo commossi. Quello che viviamo da un anno ci sta logorando, forse le persone non se ne rendevano davvero conto", dice, stupito dal clamore e dalle reazioni, uno dei cinque soci del Barbaresco, Matteo Buldrini, che ha deciso di raccontare a tutti, sul social network, anche quello che non si dice: la paghetta chiesta ai genitori come venti anni fa, ma per mantenere moglie e figli, la depressione, la cassa integrazione ai 20 dipendenti che arriva non di mese in mese, ma "a sorpresa", senza alcun criterio.

L'enoteca e ristorante, che a Legnano ha aperto 17 anni fa, ha una sua storia ormai, ma la prospettiva di chiudere "è assolutamente reale", soprattutto se le zone rosse non finiranno con la prossima primavera. Uno scenario che rispecchia quello che sta accadendo nel resto del Paese dove nel 2020, calcola la [Fipe](#), hanno chiuso 15mila esercizi e altri 35mila potrebbero farlo quest'anno. La verità, poi, è che si parla sempre delle grandi città, ma in provincia, dove la densità abitativa è minore, è tutto molto più difficile. "Il delivery qui non

attecchisce e ci sono meno giovanissimi", spiega Buldrini. Le piattaforme come Glovo o Deliveroo non lavorano nei piccoli centri e gli abitanti non sono abituati all'asporto, se non per la pizza, e solo nel weekend.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid: la storia dell'enopub pronto a chiudere, 'stremati, ci arrendiamo'

C [corriereadriatico.it/ultimissime_adn/covid_la_storia_dell_enopub_pronto_a_chiudere_stremati_ci_arrendiamo-5830900.html](https://www.corriereadriatico.it/ultimissime_adn/covid_la_storia_dell_enopub_pronto_a_chiudere_stremati_ci_arrendiamo-5830900.html)

-
-
-

Milano, 14 mar (Adnkronos) - "Dopo un anno di resistenza, purtroppo dobbiamo arrenderci. Siamo arrivati al punto che non possiamo escludere la possibilità che il Barbaresco sia costretto a chiudere, forse temporaneamente o forse definitivamente". Lo sfogo su Facebook di un enopub di Legnano, in provincia di Milano, alla notizia della nuova zona rossa, ha raccolto centinaia di condivisioni, commenti e inondato di affetto i suoi cinque soci.

"Ci siamo commossi. Quello che viviamo da un anno ci sta logorando, forse le persone non se ne rendevano davvero conto", dice, stupito dal clamore e dalle reazioni, uno dei cinque soci del Barbaresco, Matteo Buldrini, che ha deciso di raccontare a tutti, sul social network, anche quello che non si dice: la paghetta chiesta ai genitori come venti anni fa, ma per mantenere moglie e figli, la depressione, la cassa integrazione ai 20 dipendenti che arriva non di mese in mese, ma "a sorpresa", senza alcun criterio.

L'enoteca e ristorante, che a Legnano ha aperto 17 anni fa, ha una sua storia ormai, ma la prospettiva di chiudere "è assolutamente reale", soprattutto se le zone rosse non finiranno con la prossima primavera. Uno scenario che rispecchia quello che sta accadendo nel resto del Paese dove nel 2020, calcola la [Fipe](#), hanno chiuso 15mila esercizi e altri 35mila potrebbero farlo quest'anno. La verità, poi, è che si parla sempre delle grandi città, ma in provincia, dove la densità abitativa è minore, è tutto molto più difficile. "Il delivery qui non attecchisce e ci sono meno giovanissimi", spiega Buldrini. Le piattaforme come Glovo o Deliveroo non lavorano nei piccoli centri e gli abitanti non sono abituati all'asporto, se non per la pizza, e solo nel weekend.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid: Stoppani (Fipe), 'nel 2020-21 a rischio fallimento fino a 50 mila bar e ristoranti'

G

corriereadriatico.it/ultimissime_adn/covid_stoppani_fipe_nel_2020_21_a_rischio_fallimento_fino_a_50_mila_bar_e_ristoranti-5830669.html

Roma, 14 mar. (Adnkronos) - "Nel 2020 hanno chiuso 15 mila pubblici esercizi e la previsione per il 2021 è che ne chiudano altri 35 mila e si arrivi a - 50 mila complessivamente". La stima è di [Lino Stoppani](#), presidente [Fipe](#)-Confcommercio all'Adnkronos. Nel 2020 inoltre, "in base ai dati Inps nel nostro settore - sottolinea - si sono persi 250 mila posti di lavoro".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid: la storia dell'enopub pronto a chiudere, 'stremati, ci arrendiamo' (2)

C [corriereadriatico.it/ultimissime_adn/covid_la_storia_dell_enopub_pronto_a_chiudere_stremati_ci_arrendiamo_2-5830899.html](https://www.corriereadriatico.it/ultimissime_adn/covid_la_storia_dell_enopub_pronto_a_chiudere_stremati_ci_arrendiamo_2-5830899.html)

-
-
-

(Adnkronos) - "L'asporto - argomenta all'Adnkronos il dg della [Fipe](#), Roberto Calugi - conta per circa il 10% sul fatturato di un pubblico esercizio: se sei in campagna o in un piccolo borgo, e non fai le pizze, difficilmente sopravvivi, soprattutto durante la settimana. La cucina italiana si presta poco al delivery e infatti il poke bowl è il più venduto in città". Il racconto dell'enopub di Legnano ha messo in evidenza anche un'altra verità: a fronte di una perdita di fatturato di oltre 400mila euro, i ristori, in tre momenti differenti, sono stati pari a 30mila euro per la società e 1.200 euro per i singoli soci.

"Del famoso ristoro per le chiusure natalizie si sono perse le tracce. Forse il Governo ha sottovalutato la situazione", ammette ancora l'imprenditore.

Con i 'competitors' dell'enopub, nella provincia, si condivide l'angoscia di queste nuove chiusure: "Abbiamo scritto questo post anche perché abbiamo sentito i nostri amici, colleghi, titolari di altri bar e ristoranti del legnanese. Tutti hanno il morale a terra, vorrebbero mollare, mentre fino a qualche settimana fa c'era meno stanchezza". La speranza, per andare avanti, è tutta rivolta ai prossimi mesi, se non alle prossime settimane. "Non saranno mesi semplici, non poter programmare nulla è estenuante, ma tutto l'affetto che ci è stato manifestato ci hanno dato una motivazione in più per rimboccarci le maniche". Una volta ancora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid: la storia dell'enopub pronto a chiudere, 'stremati, ci arrendiamo'

liberoquotidiano.it/news/adnkronos/26536779/covid-la-storia-dell-enopub-pronto-a-chiudere-stremati-ci-arrendiamo-.html

- [Home](#)
- [Adnkronos](#)



14 marzo 2021

- a
- a
- a

Milano, 14 mar (Adnkronos) - "Dopo un anno di resistenza, purtroppo dobbiamo arrenderci. Siamo arrivati al punto che non possiamo escludere la possibilità che il Barbaresco sia costretto a chiudere, forse temporaneamente o forse definitivamente". Lo sfogo su Facebook di un enopub di Legnano, in provincia di Milano, alla notizia della nuova zona rossa, ha raccolto centinaia di condivisioni, commenti e inondato di affetto i suoi cinque soci.

"Ci siamo commossi. Quello che viviamo da un anno ci sta logorando, forse le persone non se ne rendevano davvero conto", dice, stupito dal clamore e dalle reazioni, uno dei cinque soci del Barbaresco, Matteo Buldrini, che ha deciso di raccontare a tutti, sul social network, anche quello che non si dice: la paghetta chiesta ai genitori come venti anni fa, ma per mantenere moglie e figli, la depressione, la cassa integrazione ai 20 dipendenti che arriva non di mese in mese, ma "a sorpresa", senza alcun criterio.

L'enoteca e ristorante, che a Legnano ha aperto 17 anni fa, ha una sua storia ormai, ma la prospettiva di chiudere "è assolutamente reale", soprattutto se le zone rosse non finiranno con la prossima primavera. Uno scenario che rispecchia quello che sta accadendo nel resto del Paese dove nel 2020, calcola la [Fipe](#), hanno chiuso 15mila esercizi e altri 35mila potrebbero farlo quest'anno. La verità, poi, è che si parla sempre delle grandi città, ma in provincia, dove la densità abitativa è minore, è tutto molto più difficile. "Il delivery qui non

attecchisce e ci sono meno giovanissimi", spiega Buldrini. Le piattaforme come Glovo o Deliveroo non lavorano nei piccoli centri e gli abitanti non sono abituati all'asporto, se non per la pizza, e solo nel weekend.



Rivincita

"Sono contento, mi ha ascoltato". Veleno-Brunetta su Salvini: fino a dove si spinge dall'Annunziata



Ma dai?

"Pare che Luigi Di Maio lo abbia fatto": l'indiscrezione impensabile sul grillino e Orietta Berti



Intervista

"Sono andato in ospedale...". Parla l'avvocato di Fabrizio Corona, le drammatiche condizioni dell'ex re dei paparazzi



In evidenza




Il Sondaggio

Pandemia, secondo voi senza Speranza ministro le cose andrebbero meglio?

[Vota](#)

Covid: la storia dell'enopub pronto a chiudere, 'stremati, ci arrendiamo' (2)

 liberoquotidiano.it/news/adnkronos/26536782/covid-la-storia-dell-enopub-pronto-a-chiudere-stremati-ci-arrendiamo-2-.html



14 marzo 2021

- a
- a
- a

(Adnkronos) - "L'asporto - argomenta all'Adnkronos il dg della [Fipe](#), Roberto Calugi - conta per circa il 10% sul fatturato di un pubblico esercizio: se sei in campagna o in un piccolo borgo, e non fai le pizze, difficilmente sopravvivi, soprattutto durante la settimana. La cucina italiana si presta poco al delivery e infatti il poke bowl è il più venduto in città". Il racconto dell'enopub di Legnano ha messo in evidenza anche un'altra verità: a fronte di una perdita di fatturato di oltre 400mila euro, i ristori, in tre momenti differenti, sono stati pari a 30mila euro per la società e 1.200 euro per i singoli soci.

"Del famoso ristoro per le chiusure natalizie si sono perse le tracce. Forse il Governo ha sottovalutato la situazione", ammette ancora l'imprenditore.

Con i 'competitors' dell'enopub, nella provincia, si condivide l'angoscia di queste nuove chiusure: "Abbiamo scritto questo post anche perché abbiamo sentito i nostri amici, colleghi, titolari di altri bar e ristoranti del legnanese. Tutti hanno il morale a terra, vorrebbero mollare, mentre fino a qualche settimana fa c'era meno stanchezza". La speranza, per andare avanti, è tutta rivolta ai prossimi mesi, se non alle prossime settimane. "Non saranno mesi semplici, non poter programmare nulla è estenuante, ma tutto l'affetto che ci è stato manifestato ci hanno dato una motivazione in più per rimboccarci le maniche". Una volta ancora.

Covid: Stoppani (Fipe), 'nel 2020-21 a rischio fallimento fino a 50 mila bar e ristoranti'

liberoquotidiano.it/news/adnkronos/26534466/covid-stoppani-fipe-nel-2020-21-a-rischio-fallimento-fino-a-50-mila-bar-e-ristoranti-.html



14 marzo 2021

- a
- a
- a

Roma, 14 mar. (Adnkronos) - "Nel 2020 hanno chiuso 15 mila pubblici esercizi e la previsione per il 2021 è che ne chiudano altri 35 mila e si arrivi a - 50 mila complessivamente". La stima è di [Lino Stoppani](#), presidente [Fipe](#)-Confcommercio all'Adnkronos. Nel 2020 inoltre, "in base ai dati Inps nel nostro settore - sottolinea - si sono persi 250 mila posti di lavoro".

Covid: la storia dell'enopub pronto a chiudere, 'stremati, ci arrendiamo' (2)

[G ilgazzettino.it/ultimissime_adn/covid_la_storia_dell_enopub_pronto_a_chiudere_stremati_ci_arrendiamo_2-5830899.html](https://ilgazzettino.it/ultimissime_adn/covid_la_storia_dell_enopub_pronto_a_chiudere_stremati_ci_arrendiamo_2-5830899.html)

-
-
-

(Adnkronos) - "L'asporto - argomenta all'Adnkronos il dg della [Fipe](#), Roberto Calugi - conta per circa il 10% sul fatturato di un pubblico esercizio: se sei in campagna o in un piccolo borgo, e non fai le pizze, difficilmente sopravvivi, soprattutto durante la settimana. La cucina italiana si presta poco al delivery e infatti il poke bowl è il più venduto in città". Il racconto dell'enopub di Legnano ha messo in evidenza anche un'altra verità: a fronte di una perdita di fatturato di oltre 400mila euro, i ristori, in tre momenti differenti, sono stati pari a 30mila euro per la società e 1.200 euro per i singoli soci.

"Del famoso ristoro per le chiusure natalizie si sono perse le tracce. Forse il Governo ha sottovalutato la situazione", ammette ancora l'imprenditore.

Con i 'competitors' dell'enopub, nella provincia, si condivide l'angoscia di queste nuove chiusure: "Abbiamo scritto questo post anche perché abbiamo sentito i nostri amici, colleghi, titolari di altri bar e ristoranti del legnanese. Tutti hanno il morale a terra, vorrebbero mollare, mentre fino a qualche settimana fa c'era meno stanchezza". La speranza, per andare avanti, è tutta rivolta ai prossimi mesi, se non alle prossime settimane. "Non saranno mesi semplici, non poter programmare nulla è estenuante, ma tutto l'affetto che ci è stato manifestato ci hanno dato una motivazione in più per rimboccarci le maniche". Una volta ancora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid: la storia dell'enopub pronto a chiudere, 'stremati, ci arrendiamo'

[G ilgazzettino.it/ultimissime_adn/covid_la_storia_dell_enopub_pronto_a_chiudere_stremati_ci_arrendiamo-5830900.html](https://ilgazzettino.it/ultimissime_adn/covid_la_storia_dell_enopub_pronto_a_chiudere_stremati_ci_arrendiamo-5830900.html)

-
-
-

Milano, 14 mar (Adnkronos) - "Dopo un anno di resistenza, purtroppo dobbiamo arrenderci. Siamo arrivati al punto che non possiamo escludere la possibilità che il Barbaresco sia costretto a chiudere, forse temporaneamente o forse definitivamente". Lo sfogo su Facebook di un enopub di Legnano, in provincia di Milano, alla notizia della nuova zona rossa, ha raccolto centinaia di condivisioni, commenti e inondato di affetto i suoi cinque soci.

"Ci siamo commossi. Quello che viviamo da un anno ci sta logorando, forse le persone non se ne rendevano davvero conto", dice, stupito dal clamore e dalle reazioni, uno dei cinque soci del Barbaresco, Matteo Buldrini, che ha deciso di raccontare a tutti, sul social network, anche quello che non si dice: la paghetta chiesta ai genitori come venti anni fa, ma per mantenere moglie e figli, la depressione, la cassa integrazione ai 20 dipendenti che arriva non di mese in mese, ma "a sorpresa", senza alcun criterio.

L'enoteca e ristorante, che a Legnano ha aperto 17 anni fa, ha una sua storia ormai, ma la prospettiva di chiudere "è assolutamente reale", soprattutto se le zone rosse non finiranno con la prossima primavera. Uno scenario che rispecchia quello che sta accadendo nel resto del Paese dove nel 2020, calcola la [Fipe](#), hanno chiuso 15mila esercizi e altri 35mila potrebbero farlo quest'anno. La verità, poi, è che si parla sempre delle grandi città, ma in provincia, dove la densità abitativa è minore, è tutto molto più difficile. "Il delivery qui non attecchisce e ci sono meno giovanissimi", spiega Buldrini. Le piattaforme come Glovo o Deliveroo non lavorano nei piccoli centri e gli abitanti non sono abituati all'asporto, se non per la pizza, e solo nel weekend.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Form di ricerca

[R](#) ilroma.net/content/covid-la-storia-dellenopub-pronto-chiudere-stremati-ci-arrendiamo-2

(Adnkronos) - "L'asporto - argomenta all'Adnkronos il dg della [Fipe](#), Roberto Calugi - conta per circa il 10% sul fatturato di un pubblico esercizio: se sei in campagna o in un piccolo borgo, e non fai le pizze, difficilmente sopravvivi, soprattutto durante la settimana. La cucina italiana si presta poco al delivery e infatti il poke bowl è il più venduto in città". Il racconto dell'enopub di Legnano ha messo in evidenza anche un'altra verità: a fronte di una perdita di fatturato di oltre 400mila euro, i ristori, in tre momenti differenti, sono stati pari a 30mila euro per la società e 1.200 euro per i singoli soci.

"Del famoso ristoro per le chiusure natalizie si sono perse le tracce. Forse il Governo ha sottovalutato la situazione", ammette ancora l'imprenditore.

Con i 'competitors' dell'enopub, nella provincia, si condivide l'angoscia di queste nuove chiusure: "Abbiamo scritto questo post anche perché abbiamo sentito i nostri amici, colleghi, titolari di altri bar e ristoranti del legnanese. Tutti hanno il morale a terra, vorrebbero mollare, mentre fino a qualche settimana fa c'era meno stanchezza". La speranza, per andare avanti, è tutta rivolta ai prossimi mesi, se non alle prossime settimane. "Non saranno mesi semplici, non poter programmare nulla è estenuante, ma tutto l'affetto che ci è stato manifestato ci hanno dato una motivazione in più per rimboccarci le maniche". Una volta ancora.

Data Notizia:

14-03-2021

Ora Notizia:

16:34

Form di ricerca

[R](#) ilroma.net/content/covid-la-storia-dellenopub-pronto-chiudere-stremati-ci-arrendiamo

Milano, 14 mar (Adnkronos) - "Dopo un anno di resistenza, purtroppo dobbiamo arrenderci. Siamo arrivati al punto che non possiamo escludere la possibilità che il Barbaresco sia costretto a chiudere, forse temporaneamente o forse definitivamente". Lo sfogo su Facebook di un enopub di Legnano, in provincia di Milano, alla notizia della nuova zona rossa, ha raccolto centinaia di condivisioni, commenti e inondato di affetto i suoi cinque soci.

"Ci siamo commossi. Quello che viviamo da un anno ci sta logorando, forse le persone non se ne rendevano davvero conto", dice, stupito dal clamore e dalle reazioni, uno dei cinque soci del Barbaresco, Matteo Buldrini, che ha deciso di raccontare a tutti, sul social network, anche quello che non si dice: la paghetta chiesta ai genitori come venti anni fa, ma per mantenere moglie e figli, la depressione, la cassa integrazione ai 20 dipendenti che arriva non di mese in mese, ma "a sorpresa", senza alcun criterio.

L'enoteca e ristorante, che a Legnano ha aperto 17 anni fa, ha una sua storia ormai, ma la prospettiva di chiudere "è assolutamente reale", soprattutto se le zone rosse non finiranno con la prossima primavera. Uno scenario che rispecchia quello che sta accadendo nel resto del Paese dove nel 2020, calcola la [Fipe](#), hanno chiuso 15mila esercizi e altri 35mila potrebbero farlo quest'anno. La verità, poi, è che si parla sempre delle grandi città, ma in provincia, dove la densità abitativa è minore, è tutto molto più difficile. "Il delivery qui non attecchisce e ci sono meno giovanissimi", spiega Buldrini. Le piattaforme come Glovo o Deliveroo non lavorano nei piccoli centri e gli abitanti non sono abituati all'asporto, se non per la pizza, e solo nel weekend.

Data Notizia:

14-03-2021

Ora Notizia:

16:34

Form di ricerca

[R](#) [ilroma.net/news/cronaca/covid-la-storia-dellenopub-pronto-chiudere-«siamo-stremati-ci-arrendiamo»](#)



Covid, la storia dell'enopub pronto a chiudere: «Siamo stremati, ci arrendiamo»

di Redazione

CONDIVIDI:

Dom 14 Marzo 2021 18:21

"Dopo un anno di resistenza, purtroppo dobbiamo arrenderci. Siamo arrivati al punto che non possiamo escludere la possibilità che il Barbaresco sia costretto a chiudere, forse temporaneamente o forse definitivamente".

Lo sfogo su Facebook di un enopub di Legnano, in provincia di Milano, alla notizia della nuova zona rossa, ha raccolto centinaia di condivisioni, commenti e inondato di affetto i suoi cinque soci.

"Ci siamo commossi. Quello che viviamo da un anno ci sta logorando, forse le persone non se ne rendevano davvero conto", dice, stupito dal clamore e dalle reazioni, uno dei cinque soci del Barbaresco, Matteo Buldrini, che ha deciso di raccontare a tutti, sul social network, anche quello che

non si dice: la 'paghetta chiesta ai genitori' come venti anni fa, ma per mantenere moglie e figli, la depressione, la cassa integrazione ai 20 dipendenti che arriva non di mese in mese, ma "a sorpresa", senza alcun criterio.

L'enoteca e ristorante, che a Legnano ha aperto 17 anni fa, ha una sua storia ormai, ma la prospettiva di chiudere "è assolutamente reale", soprattutto se le zone rosse non finiranno con la prossima primavera.

Uno scenario che rispecchia quello che sta accadendo nel resto del Paese dove nel 2020, calcola la [Fipe](#), hanno chiuso 15mila esercizi e altri 35mila potrebbero farlo quest'anno.

La verità, poi, è che si parla sempre delle grandi città, ma in provincia, dove la densità abitativa è minore, è tutto molto più difficile. "Il delivery qui non attecchisce e ci sono meno giovanissimi", spiega Buldrini. Le piattaforme come Glovo o Deliveroo non lavorano nei piccoli centri e gli abitanti non sono abituati all'asporto, se non per la pizza, e solo nel weekend.

"L'asporto - argomenta all'Adnkronos il dg della [Fipe](#), Roberto Calugi - conta per circa il 10% sul fatturato di un pubblico esercizio: se sei in campagna o in un piccolo borgo, e non fai le pizze, difficilmente sopravvivi, soprattutto durante la settimana. La cucina italiana si presta poco al delivery e infatti il poke bowl è il più venduto in città".

Il racconto dell'enopub di Legnano ha messo in evidenza anche un'altra verità

A fronte di una perdita di fatturato di oltre 400mila euro, i ristori, arrivati in tre momenti differenti, sono stati di 30mila euro per la società e di 1.200 euro per i singoli soci.

"Del famoso ristoro per le chiusure natalizie si sono perse le tracce. Forse il Governo ha sottovalutato la situazione", ammette ancora l'imprenditore.

Con i 'competitors' dell'enopub, nella provincia, si condivide l'angoscia di queste nuove chiusure

"Abbiamo scritto questo post anche perché abbiamo sentito i nostri amici, colleghi, titolari di altri bar e ristoranti del legnanese.

Tutti hanno il morale a terra, vorrebbero mollare, mentre fino a qualche settimana fa c'era meno stanchezza".

La speranza, per andare avanti, è tutta rivolta ai prossimi mesi, se non alle prossime settimane. "Non saranno mesi semplici, non poter programmare nulla è estenuante, ma tutto l'affetto che ci è stato manifestato ci hanno dato una motivazione in più per rimboccarci le maniche". Una volta ancora.

Se vuoi commentare questo articolo [accedi](#) o [registrati](#)

HOME / ADNKRONOS

Covid: la storia dell'enopub pronto a chiudere, 'stremati, ci arrendiamo' (2)

Condividi:



14 marzo 2021

a

(A dnkronos) - "L'asporto - argomenta all'Adnkronos il dg della [Fipe](#), Roberto Calugi - conta per circa il 10% sul fatturato di un pubblico esercizio: se sei in campagna o in un piccolo borgo, e non fai le pizze, difficilmente sopravvivi, soprattutto durante la settimana. La cucina italiana si presta poco al delivery e infatti il poke bowl è il più venduto in città". Il racconto dell'enopub di Legnano ha messo in evidenza anche un'altra verità: a fronte di una perdita di fatturato di oltre 400mila euro, i ristoranti, in tre momenti differenti, sono stati pari a 30mila euro per la società e 1.200 euro per i singoli soci.

"Del famoso ristoro per le chiusure natalizie si sono perse le tracce. Forse il Governo ha sottovalutato la situazione", ammette ancora l'imprenditore.

Con i 'competitors' dell'enopub, nella provincia, si condivide l'angoscia di queste nuove chiusure: "Abbiamo scritto questo post anche perché abbiamo sentito i nostri amici, colleghi, titolari di altri bar e ristoranti del legnanese. Tutti hanno il morale a terra, vorrebbero mollare, mentre fino a qualche settimana fa c'era meno stanchezza". La speranza, per andare avanti, è tutta rivolta ai prossimi mesi, se non alle prossime settimane. "Non saranno mesi semplici, non poter programmare nulla è estenuante, ma tutto l'affetto che ci è stato manifestato ci hanno dato una motivazione in più per rimboccarci le maniche". Una volta ancora.

BOTTA E RISPOSTA



Scintille Annunziata-Brunetta. "Basta retorica", l'intervista finisce così

DOMENICA IN



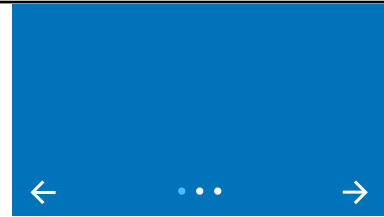
"Assembramenti? Ma se avevano riaperto..." Terza ondata, la cannonata di Sallusti

RIVOLUZIONE

"Dare a Roma i poteri della Regione". Così sarà la ventunesima regione d'Italia...

In evidenza





Dai blog

IL TEMPO.it
QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Qui Lazio

Caicedo salva la Lazio



Luigi Salomone

IL TEMPO.it
QUOTIDIANO INDIPENDENTE

IL TEMPO.it
QUOTIDIANO INDIPENDENTE

COVID: LA STORIA DELL'ENOPUB PRONTO A CHIUDERE, 'STREMATI, CI ARRENDIAMO' (2)

Cucina in Rosa

Uovo, ricotta e spinaci: gli strozzapreti fatti in casa che nessuno conosce



Rosa De Caro

Controtempo

Rivoluzione rock a Sanremo. Ecco perché hanno vinto i Maneskin



Carlo Antini

COVID: LA STORIA DELL'ENOPUB PRONTO A CHIUDERE, 'STREMATI, CI ARRENDIAMO'

IL TEMPO.it

HOME / ADNKRONOS

Covid: la storia dell'enopub pronto a chiudere, 'stremati, ci arrendiamo'

14 marzo 2021

Milano, 14 mar (Adnkronos) - "Dopo un anno di resistenza, purtroppo dobbiamo arrenderci. Siamo arrivati al punto che non possiamo escludere la possibilità che il Barbaresco sia costretto a chiudere, forse temporaneamente o forse definitivamente". Lo sfogo su Facebook di un enopub di Legnano, in provincia di Milano, alla notizia della nuova zona rossa, ha raccolto centinaia di condivisioni, commenti e inondato di affetto i suoi cinque soci.

"Ci siamo commossi. Quello che viviamo da un anno ci sta logorando, forse le persone non se ne rendevano davvero conto", dice, stupito dal clamore e dalle reazioni, uno dei cinque soci del Barbaresco, Matteo Buldrini, che ha deciso di raccontare a tutti, sul social network, anche quello che non si dice: la paghetta chiesta ai genitori come venti anni fa, ma per mantenere moglie e figli, la depressione, la cassa integrazione ai 20 dipendenti che arriva non di mese in mese, ma "a sorpresa", senza alcun criterio.

L'enoteca e ristorante, che a Legnano ha aperto 17 anni fa, ha una sua storia ormai, ma la prospettiva di chiudere "è assolutamente reale", soprattutto se le zone rosse non finiranno con la prossima primavera. Uno scenario che rispecchia quello che sta accadendo nel resto del Paese dove nel 2020, calcola la **Fipe**, hanno chiuso 15mila esercizi e altri 35mila potrebbero farlo quest'anno. La verità, poi, è che si parla sempre delle grandi città, ma in provincia, dove la densità abitativa è minore, è tutto molto più difficile. "Il delivery qui non attecchisce e ci sono meno giovanissimi", spiega Buldrini. Le piattaforme come Glovo o Deliveroo non lavorano nei piccoli centri e gli abitanti non sono abituati all'asporto, se non per la pizza, e solo nel weekend.

BOTTA E RISPOSTA 

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

COVID: LA STORIA DELL'ENOPUB PRONTO A CHIUDERE, 'STREMATI, CI ARRENDIAMO'

IL TEMPO.it
QUOTIDIANO INDIPENDENTE



IL TEMPO.it
QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Scintille Annunziata-Brunetta. "Basta retorica", l'intervista finisce così

■ DOMENICA IN



COVID: LA STORIA DELL'ENOPUB PRONTO A CHIUDERE, 'STREMATI, CI ARRENDIAMO'

IL TEMPO.it
QUOTIDIANO INDIPENDENTE



IL TEMPO.it
QUOTIDIANO INDIPENDENTE

"Assembramenti? Ma se avevano riaperto..." Terza ondata, la cannonata di Sallusti

■ RIVOLUZIONE

"Dare a Roma i poteri della Regione". Così sarà la ventunesima regione d'Italia...



In evidenza

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario



IL TEMPO.tv



Dai blog

IL TEMPO.it
QUOTIDIANO INDIPENDENTE



IL TEMPO.it
QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Qui Lazio



Caicedo salva la Lazio



Luigi Salomone


COVID: LA STORIA DELL'ENOPUB PRONTO A CHIUDERE, 'STREMATI, CI ARRENDIAMO'

IL TEMPO.it
QUOTIDIANO INDIPENDENTE


IL TEMPO.it
QUOTIDIANO INDIPENDENTE

IL TEMPO.it
QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Cucina in Rosa
Uovo, ricotta e spinaci: gli strozzapreti fatti in casa che nessuno conosce

 **Rosa De Caro**

Controtempo
Rivoluzione rock a Sanremo. Ecco perché

 **Carlo Antini**

HOME / ADNKRONOS

Covid: Stoppani (Fipe), 'nel 2020-21 a rischio fallimento fino a 50 mila bar e ristoranti'

Condividi:



14 marzo 2021

a

Roma, 14 mar. (Adnkronos) - "Nel 2020 hanno chiuso 15 mila pubblici esercizi e la previsione per il 2021 è che ne chiudano altri 35 mila e si arrivi a - 50 mila complessivamente". La stima è di **Lino Stoppani**, presidente **Fipe**-Confcommercio all'Adnkronos. Nel 2020 inoltre, "in base ai dati Inps nel nostro settore - sottolinea - si sono persi 250 mila posti di lavoro".

ASSEMBLEA PD



FdI impallina Letta: la prima proposta per gli italiani? Aiutare gli immigrati...

NUOVO CASO



Morti dopo il vaccino, si indaga su una controindicazione sfuggita ai test

ALL'ATTACCO

Burioni stana il medico No-Vax. "Licenziatelo!" la denuncia social

LAZIO LOCKDOWN

Zona rossa a Roma, le disposizioni della Questura su spostamenti, negozi, bar e sport

In evidenza



COVID: STOPPANI (FIPE), 'NEL 2020-21 A RISCHIO FALLIMENTO FINO A 50 MILA BAR E RISTORANTI'



Dai blog

IL TEMPO.it
QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Qui Lazio

Caicedo salva la Lazio



COVID: STOPPANI (**FIPE**), 'NEL 2020-21 A RISCHIO FALLIMENTO FINO A 50 MILA BAR E RISTORANTI'



Luigi Salomone

IL TEMPO.it
QUOTIDIANO INDIPENDENTE

IL TEMPO.it
QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Cucina in Rosa

Uovo, ricotta e spinaci: gli strozzapreti fatti in casa che nessuno conosce



Rosa De Caro

Controtempo

Rivoluzione rock a Sanremo. Ecco perché hanno vinto i Maneskin



Carlo Antini

IL TEMPO.it
QUOTIDIANO INDIPENDENTE

[Cookie Policy](#)

[Privacy Policy](#)

[Disclaimer](#)

[Contatti](#)

[Pubblicità](#)

[Credits](#)

[Edicola digitale](#)

[Il Tempo Shopping](#)



Sede legale: Piazza Colonna, 366 - 00187 Roma CF e P. Iva e Iscriz. Registro Imprese Roma: 13486391009 REA Roma n° 1450962 Cap. Sociale € 1.000.000 i.v. © Copyright ilTempo. Srl- ISSN (sito web): 1721-4084

[TORNA SU](#) ^

LA STORIA DELL'ENOPUB PRONTO A CHIUDERE, 'STREMATI, CI ARRENDIAMO' (2)



Covid: la storia dell'enopub pronto a chiudere, 'stremati, ci arrendiamo' (2)

(Adnkronos) - "L'asporto - argomenta all'Adnkronos il dg della [Fipe](#), Roberto Calugi - conta per circa il 10% sul fatturato di un pubblico esercizio: se sei in campagna o in un piccolo borgo, e non fai le pizze, difficilmente sopravvivi, soprattutto durante la settimana. La cucina italiana si presta poco al delivery e infatti il poke bowl è il più venduto in città". Il racconto dell'enopub di Legnano ha messo in evidenza anche un'altra verità: a fronte di una perdita di fatturato di oltre 400mila euro, i ristori, in tre momenti differenti, sono stati pari a 30mila euro per la società e 1.200 euro per i singoli soci.

"Del famoso ristoro per le chiusure natalizie si sono perse le tracce. Forse il Governo ha sottovalutato la situazione", ammette ancora l'imprenditore. Con i 'competitors' dell'enopub, nella provincia, si condivide l'angoscia di queste nuove chiusure: "Abbiamo scritto questo post anche perché abbiamo sentito i nostri amici, colleghi, titolari di altri bar e ristoranti del legnanese. Tutti hanno il morale a terra, vorrebbero mollare, mentre fino a qualche settimana fa c'era meno stanchezza". La speranza, per andare avanti, è tutta rivolta ai prossimi mesi, se non alle prossime settimane. "Non saranno mesi semplici, non poter programmare nulla è estenuante, ma tutto l'affetto che ci è stato manifestato ci hanno dato una motivazione in più per rimboccarci le maniche". Una volta ancora.

Ultimo aggiornamento: Domenica 14 Marzo 2021, 17:30

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE...

COMMENTA

ULTIMI INSERITI

PIÙ VOTATI

0 di 0 commenti presenti

Nessun commento presente

RIMANI CONNESSO CON LEGGO

f Facebook

Twitter

ROMA 

SFOGLIA IL GIORNALE

MILANO 

SFOGLIA IL GIORNALE

GUIDA ALLO SHOPPING



Home fitness: ecco i prodotti indispensabili per allenarsi (bene) in casa

LE ALTRE NOTIZIE



FUGA SCUDETTO
Pagelle Inter. Lautaro è Toro scatenato, Lukaku tuttofare: salvataggio sulla linea e rigore glaciale



CALCIO
Roma, Fonseca sbotta: «Rigori ridicoli assegnati ad altre squadre. Gli arbitri non ci trattano come gli altri»



MILANO
Morto Francesco Trabucco, il re del design degli elettrodomestici: aveva 76 anni

LA STORIA DELL'ENOPUB PRONTO A CHIUDERE, 'STREMATI, CI ARRENDIAMO' (2)

Cerca il tuo immobile all'asta

Regione

Provincia

Fascia di prezzo

Data

[INVIA](#)

DALLA HOME



LE MISURE
Zona rossa, cosa si può fare e cosa no: tutte le FAQ del Governo



I DATI
Coronavirus in Italia, il bollettino di domenica 14 marzo 2021: 21.315 nuovi casi e 264 morti. Oltre 3mila in terapia intensiva



DRAMMA
Rovigo, mal di testa fortissimo: Anna Fenzi muore poco dopo, una città intera sconvolta



AUTOCERTIFICAZIONE
Modulo di autodichiarazione per gli spostamenti 2021: il modello da scaricare per tutte le Regioni [SCARICA IL FILE](#)



IL CASO
Astrazeneca sospeso in Piemonte dopo il caso del professore morto a Biella il giorno dopo il vaccino

LE PIÙ CONDIVISE



Darsena choc: manifestazione dei collettivi nella Milano quasi zona rossa [VIDEO](#)



Napoli, Ornella ammazzata dal compagno sotto agli occhi del figlio. L'ultima telefonata alla sorella prima di morire



Astrazeneca sospeso in Piemonte dopo il caso del professore morto a Biella il giorno dopo il vaccino



L'autocertificazione falsa non è mai reato: «Dpcm illegittimo». La sentenza definitiva



Raoul Casadei morto per Covid a 83 anni, 14 contagiati nella famiglia del re del liscio



Napoli, donna uccisa dal compagno con 12 coltellate. Ornella Pinto aveva 40 anni, lui si è costituito

LA STORIA DELL'ENOPUB PRONTO A CHIUDERE, 'STREMATI, CI ARRENDIAMO' (2)



Torino choc: positivo al Covid lascia l'ospedale, torna a casa e si suicida



Veronica Pivetti piange a Canzone Segreta: «Io e Paolo Conticini a letto insieme». Fan in estasi: «Fateli tornare»



Trovato nel Piave il corpo di Diana, 21 anni, la ragazza scomparsa giovedì

CALTAGIRONE EDITORE | IL MATTINO | IL MESSAGGERO | CORRIERE ADRIATICO | IL GAZZETTINO | QUOTIDIANO DI PUGLIA | PUBBLICITÀ

CONTATTI
[Privacy Policy](#) | [Cookie Policy](#)
[Impostazioni cookie](#)

© 2021 Società editrice Leggo - C.F. e P. IVA 06281151008

STOPPANI (Fipe), 'NEL 2020-21 A RISCHIO FALLIMENTO FINO A 50 MILA BAR E RISTORANTI'



Covid: Stoppani (Fipe), 'nel 2020-21 a rischio fallimento fino a 50 mila bar e ristoranti'

Roma, 14 mar. (Adnkronos) - "Nel 2020 hanno chiuso 15 mila pubblici esercizi e la previsione per il 2021 è che ne chiudano altri 35 mila e si arrivi a - 50 mila complessivamente". La stima è di [Lino Stoppani](#), presidente Fipe-Confindustria all'Adnkronos. Nel 2020 inoltre, "in base ai dati Inps nel nostro settore - sottolinea - si sono persi 250 mila posti di lavoro".



Ultimo aggiornamento: Domenica 14 Marzo 2021, 14:30

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE..

COMMENTA

ULTIMI INSERITI

PIÙ VOTATI

0 di 0 commenti presenti

Nessun commento presente

RIMANI CONNESSO CON LEGGO

f Facebook

Twitter

ROMA 

SFOGLIA IL GIORNALE

MILANO 

SFOGLIA IL GIORNALE

GUIDA ALLO SHOPPING



Irrigatore programmabile da giardino: ecco i modelli col miglior rapporto qualità/prezzo

LE ALTRE NOTIZIE



DEA BENDATA
Million Day, i cinque numeri vincenti di domenica 14 marzo 2021



FORTUNA SFACCIATA
L'Eredità, il momento incredibile con Fabrizio Frizzi poco prima della morte: «Pure questa ha fatto» VIDEO



I DATI DI OGGI
Coronavirus nel Lazio, il bollettino di oggi 14 marzo: 1.812 casi positivi, 10 decessi e 720 guariti

STOPPANI (FIPE), 'NEL 2020-21 A RISCHIO FALLIMENTO FINO A 50 MILA BAR E RISTORANTI'

Cerca il tuo immobile all'asta

Regione

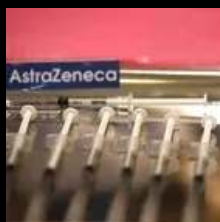
Provincia

Fascia di prezzo

Data

INVIA

DALLA HOME



ULTIMA ORA
Astrazeneca sospeso in Piemonte dopo il caso del professore morto a Biella il giorno dopo il vaccino



L'INCIDENTE
Uomo investito sulla Roma-Fiumicino: era uscito dall'auto per raccogliere i soldi volati dal finestrino



L'ASSEMBLEA
Enrico Letta eletto segretario Pd: «Battaglia sul voto ai 16enni e ius soli». E apre ai 55 di Conte



LA BATTAGLIA
Fabrizio Corona, la verità sui tagli alle braccia: «Ha rischiato di ammazzarsi sul serio, ma non smetterà»



L'OMICIDIO
Napoli, Ornella ammazzata compagno sotto agli occhi figlio. Ultima telefonata al sorella prima di morire

LE PIÙ CONDIVISE



Darsena choc: manifestazione dei collettivi nella Milano quasi zona rossa VIDEO



L'autocertificazione falsa non è mai reato: «Dpcm illegittimo». La sentenza definitiva



Napoli, Ornella ammazzata dal compagno sotto agli occhi del figlio. L'ultima telefonata alla sorella prima di morire



STOPPANI (FIPE), 'NEL 2020-21 A RISCHIO FALLIMENTO FINO A 50 MILA BAR E RISTORANTI'

Raoul Casadei morto per Covid a 83 anni, 14 contagiati nella famiglia del re del liscio



Trovato nel Piave il corpo di Diana, 21 anni, la ragazza scomparsa giovedì

Napoli, donna uccisa dal compagno con 12 coltellate. Ornella Pinto aveva 40 anni, lui si è costituito



Fabrizio Corona arrestato, l'accusa di mamma Gabriella: «Perseguitato dalla magistratura, abuso di potere»

Veronica Pivetti piange a Canzone Segreta: «Io e Paolo Conticini a letto insieme». Fan in estasi: «Fateli tornare»



Astrazeneca sospeso in Piemonte dopo il caso del professore morto a Biella il giorno dopo il vaccino

CALTAGIRONE EDITORE | IL MATTINO | IL MESSAGGERO | CORRIERE ADRIATICO | IL GAZZETTINO | QUOTIDIANO DI PUGLIA | PUBBLICITÀ

CONTATTI
[Privacy Policy](#) | [Cookie Policy](#)
[Impostazioni cookie](#)

© 2021 Società editrice Leggo - C.F. e P. IVA 06281151008

LA STORIA DELL'ENOPUB PRONTO A CHIUDERE, 'STREMATI, CI ARRENDIAMO'



Covid: la storia dell'enopub pronto a chiudere, 'stremati, ci arrendiamo'

Milano, 14 mar (Adnkronos) - "Dopo un anno di resistenza, purtroppo dobbiamo arrenderci. Siamo arrivati al punto che non possiamo escludere la possibilità che il Barbaresco sia costretto a chiudere, forse temporaneamente o forse definitivamente". Lo sfogo su Facebook di un enopub di Legnano, in provincia di Milano, alla notizia della nuova zona rossa, ha raccolto centinaia di condivisioni, commenti e inondato di affetto i suoi cinque soci.

"Ci siamo commossi. Quello che viviamo da un anno ci sta logorando, forse le persone non se ne rendevano davvero conto", dice, stupito dal clamore e dalle reazioni, uno dei cinque soci del Barbaresco, Matteo Buldrini, che ha deciso di raccontare a tutti, sul social network, anche quello che non si dice: la paghetta chiesta ai genitori come venti anni fa, ma per mantenere moglie e figli, la depressione, la cassa integrazione ai 20 dipendenti che arriva non di mese in mese, ma "a sorpresa", senza alcun criterio. L'enoteca e ristorante, che a Legnano ha aperto 17 anni fa, ha una sua storia ormai, ma la prospettiva di chiudere "è assolutamente reale", soprattutto se le zone rosse non finiranno con la prossima primavera. Uno scenario che rispecchia quello che sta accadendo nel resto del Paese dove nel 2020, calcola la [Fipe](#), hanno chiuso 15mila esercizi e altri 35mila potrebbero farlo quest'anno. La verità, poi, è che si parla sempre delle grandi città, ma in provincia, dove la densità abitativa è minore, è tutto molto più difficile. "Il delivery qui non attecchisce e ci sono meno giovanissimi", spiega Buldrini. Le piattaforme come Glovo o Deliveroo non lavorano nei piccoli centri e gli abitanti non sono abituati all'asporto, se non per la pizza, e solo nel weekend.

Ultimo aggiornamento: Domenica 14 Marzo 2021, 17:30

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE..

COMMENTA

ULTIMI INSERITI

PIÙ VOTATI

0 di 0 commenti presenti

Nessun commento presente

RIMANI CONNESSO CON LEGGO

f Facebook

Twitter

ROMA 

SFOGLIA IL GIORNALE

MILANO 

SFOGLIA IL GIORNALE

GUIDA ALLO SHOPPING



Calzettoni da calcio da uomo: l'accessorio indispensabile per chi gioca a pallone

LE ALTRE NOTIZIE



FUGA SCUDETTO
Pagelle Inter. Lautaro è Toro scatenato, Lukaku tuttofare: salvataggio sulla linea e rigore glaciale



CALCIO
Roma, Fonseca sbotta: «Rigori ridicoli assegnati ad altre squadre. Gli arbitri non ci trattano come gli altri»



MILANO
Morto Francesco Trabucco, il re del design degli elettrodomestici: aveva 76 anni

LA STORIA DELL'ENOPUB PRONTO A CHIUDERE, 'STREMATI, CI ARRENDIAMO'

Cerca il tuo immobile all'asta

Regione

Provincia

Fascia di prezzo

Data

INVIA



DALLA HOME



LE MISURE

Zona rossa, cosa si può fare e cosa no: tutte le FAQ del Governo



I DATI

Coronavirus in Italia, il bollettino di domenica 14 marzo 2021: 21.315 nuovi casi e 264 morti. Oltre 3mila in terapia intensiva



DRAMMA

Rovigo, mal di testa fortissimo: Anna Fenzi muore poco dopo, una città intera sconvolta



AUTOCERTIFICAZIONE

Modulo di autodichiarazione per gli spostamenti 2021: il modello da scaricare per tutte le Regioni **SCARICA IL FILE**



IL CASO

Astrazeneca sospeso in Piemonte dopo il caso del professore morto a Biella il giorno dopo il vaccino

LE PIÙ CONDIVISE



Darsena choc: manifestazione dei collettivi nella Milano quasi zona rossa **VIDEO**



Napoli, Ornella ammazzata dal compagno sotto agli occhi del figlio. L'ultima telefonata alla sorella prima di morire



Astrazeneca sospeso in Piemonte dopo il caso del professore morto a Biella il giorno dopo il vaccino



L'autocertificazione falsa non è mai reato: «Dpcm illegittimo». La sentenza definitiva



Raoul Casadei morto per Covid a 83 anni, 14 contagiati nella famiglia del re del liscio



Napoli, donna uccisa dal compagno con 12 coltellate. Ornella Pinto aveva 40 anni, lui si è costituito

LA STORIA DELL'ENOPUB PRONTO A CHIUDERE, 'STREMATI, CI ARRENDIAMO'



Torino choc: positivo al Covid lascia l'ospedale, torna a casa e si suicida



Veronica Pivetti piange a Canzone Segreta: «Io e Paolo Conticini a letto insieme». Fan in estasi: «Fateli tornare»



Trovato nel Piave il corpo di Diana, 21 anni, la ragazza scomparsa giovedì

CALTAGIRONE EDITORE | IL MATTINO | IL MESSAGGERO | CORRIERE ADRIATICO | IL GAZZETTINO | QUOTIDIANO DI PUGLIA | PUBBLICITÀ

CONTATTI
[Privacy Policy](#) | [Cookie Policy](#)
[Impostazioni cookie](#)

© 2021 Società editrice Leggo - C.F. e P. IVA 06281151008

Domenica 14 Marzo 2021



metro

 SEGUICI  

METEO



Covid: la storia dell'enopub pronto a chiudere, 'stremati, ci arrendiamo' (2)

(Adnkronos) - "L'asporto - argomenta all'Adnkronos il dg della [Fipe](#), Roberto Calugi - conta per circa il 10% sul fatturato di un pubblico esercizio: se sei in campagna o in un piccolo borgo, e non fai le pizze, difficilmente sopravvivi, soprattutto durante la settimana. La cucina italiana si presta poco al delivery e infatti il poke bowl è il più venduto in città". Il racconto dell'enopub di Legnano ha messo in evidenza anche un'altra verità: a fronte di una perdita di fatturato di oltre 400mila euro, i ristoranti, in tre momenti differenti, sono stati pari a 30mila euro per la società e 1.200 euro per i singoli soci.

"Del famoso ristoro per le chiusure natalizie si sono perse le tracce. Forse il Governo ha sottovalutato la situazione", ammette ancora l'imprenditore.

Con i 'competitors' dell'enopub, nella provincia, si condivide l'angoscia di queste nuove chiusure: "Abbiamo scritto questo post anche perché abbiamo sentito i nostri amici, colleghi, titolari di altri bar e ristoranti del legnanese. Tutti hanno il morale a terra, vorrebbero mollare, mentre fino a qualche settimana fa c'era meno stanchezza". La speranza, per andare avanti, è tutta rivolta ai prossimi mesi, se non alle prossime settimane. "Non saranno mesi semplici, non poter programmare nulla è estenuante, ma tutto l'affetto che ci è stato manifestato ci hanno dato una motivazione in più per rimboccarci le maniche". Una volta ancora.

Domenica 14 Marzo 2021



metro

 SEGUICI  

METEO



Covid: la storia dell'enopub pronto a chiudere, 'stremati, ci arrendiamo'

Milano, 14 mar (Adnkronos) - "Dopo un anno di resistenza, purtroppo dobbiamo arrenderci. Siamo arrivati al punto che non possiamo escludere la possibilità che il Barbaresco sia costretto a chiudere, forse temporaneamente o forse definitivamente". Lo sfogo su Facebook di un enopub di Legnano, in provincia di Milano, alla notizia della nuova zona rossa, ha raccolto centinaia di condivisioni, commenti e inondato di affetto i suoi cinque soci.

"Ci siamo commossi. Quello che viviamo da un anno ci sta logorando, forse le persone non se ne rendevano davvero conto", dice, stupito dal clamore e dalle reazioni, uno dei cinque soci del Barbaresco, Matteo Buldrini, che ha deciso di raccontare a tutti, sul social network, anche quello che non si dice: la paghetta chiesta ai genitori come venti anni fa, ma per mantenere moglie e figli, la depressione, la cassa integrazione ai 20 dipendenti che arriva non di mese in mese, ma "a sorpresa", senza alcun criterio.

L'enoteca e ristorante, che a Legnano ha aperto 17 anni fa, ha una sua storia ormai, ma la prospettiva di chiudere "è assolutamente reale", soprattutto se le zone rosse non finiranno con la prossima primavera. Uno scenario che rispecchia quello che sta accadendo nel resto del Paese dove nel 2020, calcola la [Fipe](#), hanno chiuso 15mila esercizi e altri 35mila potrebbero farlo quest'anno. La verità, poi, è che si parla sempre delle grandi città, ma in provincia, dove la densità abitativa è minore, è tutto molto più difficile. "Il delivery qui non attecchisce e ci sono meno giovanissimi", spiega Buldrini. Le piattaforme come Glovo o Deliveroo non lavorano nei piccoli centri e gli abitanti non sono abituati all'asporto, se non per la pizza, e solo nel weekend.

metro

SEGUICI  

METEO

Meteo ITALIA

Domenica
14 Marzo

Lunedì
15 Marzo

Martedì
16 Marzo

Mercoledì
17 Marzo

Previsioni a cura di


Covid: Stoppani (Fipe), 'nel 2020-21 a rischio fallimento fino a 50 mila bar e ristoranti'

Roma, 14 mar. (Adnkronos) - "Nel 2020 hanno chiuso 15 mila pubblici esercizi e la previsione per il 2021 è che ne chiudano altri 35 mila e si arrivi a - 50 mila complessivamente". La stima è di [Lino Stoppani](#), presidente [Fipe](#)-Confcommercio all'Adnkronos. Nel 2020 inoltre, "in base ai dati Inps nel nostro settore - sottolinea - si sono persi 250 mila posti di lavoro".

Covid: Stoppani (Fipe), 'nel 2020-21 a rischio fallimento fino a 50 mila bar e ristoranti'




quotidianodipuglia.it/ultimissime_adn/covid_stoppani_fipe_nel_2020_21_a_rischio_fallimento_fino_a_50_mila_bar_e_ristoranti-5830669.html

Roma, 14 mar. (Adnkronos) - "Nel 2020 hanno chiuso 15 mila pubblici esercizi e la previsione per il 2021 è che ne chiudano altri 35 mila e si arrivi a - 50 mila complessivamente". La stima è di [Lino Stoppani](#), presidente [Fipe](#)-Confcommercio all'Adnkronos. Nel 2020 inoltre, "in base ai dati Inps nel nostro settore - sottolinea - si sono persi 250 mila posti di lavoro".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid: la storia dell'enopub pronto a chiudere, 'stremati, ci arrendiamo'

 quotidianodipuglia.it/ultimissime_adn/covid_la_storia_dell_enopub_pronto_a_chiudere_stremati_ci_arrendiamo-5830900.html


Milano, 14 mar (Adnkronos) - "Dopo un anno di resistenza, purtroppo dobbiamo arrenderci. Siamo arrivati al punto che non possiamo escludere la possibilità che il Barbaresco sia costretto a chiudere, forse temporaneamente o forse definitivamente". Lo sfogo su Facebook di un enopub di Legnano, in provincia di Milano, alla notizia della nuova zona rossa, ha raccolto centinaia di condivisioni, commenti e inondato di affetto i suoi cinque soci.

"Ci siamo commossi. Quello che viviamo da un anno ci sta logorando, forse le persone non se ne rendevano davvero conto", dice, stupito dal clamore e dalle reazioni, uno dei cinque soci del Barbaresco, Matteo Buldrini, che ha deciso di raccontare a tutti, sul social network, anche quello che non si dice: la paghetta chiesta ai genitori come venti anni fa, ma per mantenere moglie e figli, la depressione, la cassa integrazione ai 20 dipendenti che arriva non di mese in mese, ma "a sorpresa", senza alcun criterio.

L'enoteca e ristorante, che a Legnano ha aperto 17 anni fa, ha una sua storia ormai, ma la prospettiva di chiudere "è assolutamente reale", soprattutto se le zone rosse non finiranno con la prossima primavera. Uno scenario che rispecchia quello che sta accadendo nel resto del Paese dove nel 2020, calcola la [Fipe](#), hanno chiuso 15mila esercizi e altri 35mila potrebbero farlo quest'anno. La verità, poi, è che si parla sempre delle grandi città, ma in provincia, dove la densità abitativa è minore, è tutto molto più difficile. "Il delivery qui non attecchisce e ci sono meno giovanissimi", spiega Buldrini. Le piattaforme come Glovo o Deliveroo non lavorano nei piccoli centri e gli abitanti non sono abituati all'asporto, se non per la pizza, e solo nel weekend.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid: la storia dell'enopub pronto a chiudere, 'stremati, ci arrendiamo' (2)

 quotidianodipuglia.it/ultimissime_adn/covid_la_storia_dell_enopub_pronto_a_chiudere_stremati_ci_arrendiamo_2-5830899.html

(Adnkronos) - "L'asporto - argomenta all'Adnkronos il dg della [Fipe](#), Roberto Calugi - conta per circa il 10% sul fatturato di un pubblico esercizio: se sei in campagna o in un piccolo borgo, e non fai le pizze, difficilmente sopravvivi, soprattutto durante la settimana. La cucina italiana si presta poco al delivery e infatti il poke bowl è il più venduto in città". Il racconto dell'enopub di Legnano ha messo in evidenza anche un'altra verità: a fronte di una perdita di fatturato di oltre 400mila euro, i ristori, in tre momenti differenti, sono stati pari a 30mila euro per la società e 1.200 euro per i singoli soci.

"Del famoso ristoro per le chiusure natalizie si sono perse le tracce. Forse il Governo ha sottovalutato la situazione", ammette ancora l'imprenditore.

Con i 'competitors' dell'enopub, nella provincia, si condivide l'angoscia di queste nuove chiusure: "Abbiamo scritto questo post anche perché abbiamo sentito i nostri amici, colleghi, titolari di altri bar e ristoranti del legnanese. Tutti hanno il morale a terra, vorrebbero mollare, mentre fino a qualche settimana fa c'era meno stanchezza". La speranza, per andare avanti, è tutta rivolta ai prossimi mesi, se non alle prossime settimane. "Non saranno mesi semplici, non poter programmare nulla è estenuante, ma tutto l'affetto che ci è stato manifestato ci hanno dato una motivazione in più per rimboccarci le maniche". Una volta ancora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RISTORANTI SI TRASFORMANO IN MENSE: L'ESCAMOTAGE PER AGGIRARE I PROVVEDIMENTI DI CHIUSURA

il Giornale.it **cronache**

Home [Politica](#) [Mondo](#) [Cronache](#) [Blog](#) [Economia](#) [Sport](#) [Cultura](#) [Milano](#) [LifeStyle](#) [Speciali](#) [Motori](#) [Abbonamento](#)

Condividi:

Ristoranti si trasformano in mense: l'escamotage per aggirare i provvedimenti di chiusura

Commenti: 0

Basta avere un contratto di somministrazione con un'azienda per trasformare un ristorante in una mensa: ecco come i furbi aggirano le norme

Francesca Galici - Lun, 15/03/2021 - 09:28



[commenta](#)

[Mi piace 1](#)

In tutti i provvedimenti firmati dal governo, sia al tempo di Giuseppe Conte sia ora con Mario Draghi, è previsto che le attività di mensa e di catering "su base contrattuale" continuino a svolgere la loro attività.



Ciò significa che le attività di somministrazione e distribuzione di cibo e bevande che sono in possesso di un contratto con un'azienda non sono obbligate ad abbassare le saracinesche, come invece accade ai ristoranti e ai bar tradizionali. "La ratio era lasciare aperte le mense aziendali appaltate a ditte esterne, poi è arrivata l'interpretazione estensiva", ha spiegato l'ex senatore, oggi imprenditore alimentare, Gianluca Pini a [Il Fatto Quotidiano](#). E l'interpretazione estensiva ha permesso a molti di utilizzare questa deroga come escamotage, soprattutto dopo un ulteriore spostamento dei paletti interpretativi.

Gianluca Pini, che vive e opera nell'area forlivese, ha rivelato a [Il Fatto Quotidiano](#) di avere le prove che molti ristoranti utilizzano l'interpretazione estensiva per servire pasti anche al tavolo in zona arancione o rossa, ricadendo perfettamente all'interno del recinto tracciato dai provvedimenti del governo. Pare, infatti, che ci siano ristoranti che per aggirare le norme firmano contratti di somministrazione con alcune aziende della zona, che dichiarano di servirsi di quel locale per far mangiare i propri dipendenti. Certo, non sono derogate le misure in materia di sicurezza tra le quali l'obbligo di distanziamento tra i tavoli e di mascherina. Tuttavia, al netto di questo è possibile lavorare come se ci si trovasse in zona gialla. L'assenza di controlli completa il quadro di una norma confusionaria, che balza all'occhio soprattutto ora che l'Italia è travolta dalla terza ondata.

"Ho le prove che in questa zona diversi locali fanno entrare chiunque. All'ingresso fanno firmare un modulo prestampato in cui si dichiara di essere il legale rappresentante della propria società e di volersi avvalere del 'servizio mensa'", dice Gianluca Pini a [Il Fatto Quotidiano](#), riferendosi all'area forlivese. Questa pratica è uno schiaffo in faccia a tutti i ristoratori, baristi e imprenditori che, invece, da un anno si attengono alle regole e oggi sono sull'orlo del fallimento in attesa dei ristori. "Non c'è nessuna verifica, ci si siede e si mangia. Chi, come noi, tira avanti con l'asporto e le consegne a domicilio fa la figura del fesso", ammette Pini.

La Federazione italiana pubblici esercizi ha immediatamente colto l'occasione. Nelle sue FAQ, infatti, sottolinea che non è più necessario cambiare codice Ateco per essere considerati alla stregua della mensa, è sufficiente l'autodichiarazione di cui parla Pini. Casi clamorosi di ristoranti travestiti di mense si sono verificati a Sanremo durante il Festival. "I ristoranti della cittadina ligure sono rimasti aperti a oltranza, anche a cena e ben oltre l'orario del coprifuoco in vigore in tutta Italia, per sfamare tecnici e giornalisti della Rai ma anche dipendenti delle case discografiche", spiega [Il Fatto Quotidiano](#).

Tag: coronavirus

Persone: Mario Draghi

RISTORANTI SI TRASFORMANO IN MENSE: L'ESCAMOTAGE PER AGGIRARE I PROVVEDIMENTI DI CHIUSURA

I commenti saranno accettati:

- dal lunedì al venerdì dalle ore 10:00 alle ore 20:00
- sabato, domenica e festivi dalle ore 10:00 alle ore 18:00.

Non sono consentiti commenti che contengano termini violenti, discriminatori o che contravvengano alle elementari regole di [netiquette](#).

[Qui](#) le norme di comportamento per esteso.

AZIENDE IN PRESSING SUL DECRETO SOSTEGNI: VENTI MILIARDI DI DEFICIT PER SIERI E RISTORI

il Giornale.it politica

Home Politica Mondo Cronache Blog Economia Sport Cultura Milano LifeStyle Speciali Motori Abbonamento

Condividi:

Aziende in pressing sul decreto Sostegni: venti miliardi di deficit per sieristi e ristoratori

Commenti: 0

Si accelera sugli aiuti alle imprese. Sanità e famiglie in primo piano

Antonio Signorini - Lun, 15/03/2021 - 06:00



commenta

Mi piace 0

Non ci sarà un altro rinvio. Il decreto Sostegni sarà approvato questa settimana dal Consiglio dei ministri.



Gli ultimi spazi bianchi ancora presenti nelle bozze del primo provvedimento economico del governo Draghi saranno riempiti al vertice di oggi tra i ministri dell'Economia, Daniele Franco, dei rapporti con il Parlamento e le Riforme Federico D'Incà e i capigruppo di maggioranza di Camera e Senato. Poi in tempi brevi un consiglio dei ministri con le misure a favore di aziende, lavoro e sanità. Un contraltare necessario alle misure restrittive varate sabato, con la maggior parte delle regioni italiane in zona rossa e la prospettiva di un'altra Pasqua in lockdown.

L'obiettivo è fare arrivare gli aiuti alle imprese relativi alle ultime chiusure già alla fine di aprile. E dare risposte ai settori che hanno subito quelle prevedenti. In primo luogo il turismo invernale, reduce da una stagione completamente saltata.

Dalle aziende iniziano a farsi sentire i primi malumori. «Aspettiamo da tempo i sostegni ma siamo al 15 marzo e non sappiamo quando uscirà il prossimo decreto. Nel frattempo molte imprese agonizzano», ha detto ieri all'agenzia Adnkronos il presidente di [Fipe Lino Stoppani](#). «È troppo presto per fare delle critiche al nuovo governo Draghi, perché nessuno fa miracoli, però ci aspettavamo un cambio di direzione anche sui tempi. Aspettiamo fiduciosi che escano i provvedimenti, ma il rischio è, se si aspetta ancora, che quando arriveranno, le imprese non ci saranno più». Tra gli ultimi dati del settore, quelli degli agriturismi, che già stanno facendo i conti con gli effetti della chiusura di Pasqua. Per Augusto Congionti, presidente di Agriturist, la «colorazione rossa intensa, che riguarda quasi tutta l'Italia, penalizza molto il settore. Nel 2020 - spiega - abbiamo perso 1,2 miliardi di euro su un giro d'affari di 1,5 miliardi di euro. Oggi ci sono comparti che sono stati completamente fermi come le fattorie didattiche e le cerimonie. Stiamo attendendo il decreto sostegni per vedere come è articolato l'aiuto: noi chiediamo a gran voce di considerare le perdite nell'arco di un anno».

Il decreto Sostegni è atteso anche perché servirà a finanziare l'accelerazione che il governo vuole imprimere alla campagna di vaccinazione. La cifra contenuta nelle bozze è di 5 miliardi di euro per organizzare la logistica e sostenere la produzione o l'infialamento dei vaccini in Italia.

Poi c'è il capitolo welfare e lavoro. Ieri il viceministro all'Economia Laura Castelli è tornata a sottolineare l'importanza delle misure a sostegno delle famiglie alle prese con la chiusura delle scuole.

Il coordinatore di Forza Italia, Antonio Tajani, ha chiesto al governo di fare di più rispetto alle misure annunciate: «serve un nuovo scostamento di Bilancio da almeno 20 miliardi». Il governo ha in effetti in programma di aumentare il deficit extra già previsto per il 2021 dal precedente governo, per 32 miliardi. I 15 miliardi annunciati dal premier potrebbero

AZIENDE IN PRESSING SUL DECRETO SOSTEGNI: VENTI MILIARDI DI DEFICIT PER SIERI E RISTORI

aumentare. Il consiglio dei ministri dovrà chiedere al Parlamento l'autorizzazione e solo così si potranno finanziare le misure del decreto sostegni.

Tag: decreto Sostegno aziende sanità famiglie

I commenti saranno accettati:

- dal lunedì al venerdì dalle ore 10:00 alle ore 20:00
- sabato, domenica e festivi dalle ore 10:00 alle ore 18:00.

Non sono consentiti commenti che contengano termini violenti, discriminatori o che contravvengano alle elementari regole di [netiquette](#).

[Qui](#) le norme di comportamento per esteso.

DECRETO SOSTEGNO, STOPPANI (FIPE): "IMPRESE A RISCHIO SOPRAVVIVENZA, IL GOVERNO FACCIA PRESTO"


[Home](#) > [Tutte le News](#) > [Contatti](#) > [Partners](#) > [Login](#) >

Ultimo aggiornamento il 15/03/2021 alle ore 10:44

Seguici su:

Cerca...

[Home](#) > [Attualità E Politica](#) > [Decreto Sostegno, Stoppani \(Fipe\): "Imprese a rischio sopravvivenza, il Governo faccia presto"](#)

ATTUALITÀ E POLITICA

15/03/2021 | 09:45

Decreto Sostegno, Stoppani (Fipe): "Imprese a rischio sopravvivenza, il Governo faccia presto"



ROMA - «Aspettiamo da tempo i sostegni ma siamo al 15 marzo e non sappiamo quando uscirà il prossimo decreto. Nel frattempo molte imprese agonizzano». Lo ha detto il presidente di Fipe, Lino Stoppani, all'Adnkronos. «È troppo presto per fare delle critiche al nuovo governo Draghi, perché nessuno fa miracoli, però ci aspettavamo un cambio di direzione anche sui tempi. Aspettiamo fiduciosi che escano i provvedimenti che sono stati annunciati in termini di sostegni. Ma il rischio è, se si aspetta ancora, che quando arriveranno, le imprese non ci saranno più», conclude Stoppani.

RED/Agipro

BREAKING NEWS

IGAMING BUSINESS

Ippodromo San Siro Milano, domenica via alla stagione di galoppo: in primo piano il Premio Gerecon

12/03/2021 | 18:28 ROMA - All'ippodromo Snai San Siro di Milano, domenica 14 marzo dalle ore 14, inizia la 134ª stagione di galoppo e di salto agli ostacoli. La prima giornata,...

ATTUALITÀ E POLITICA

Decreto Sostegno, Draghi: "Misure in arrivo la settimana prossima, chiederò un nuovo scostamento di bilancio"

12/03/2021 | 15:36 ROMA - «Il decreto che...

TI POTREBBE INTERESSARE...



Scommesse, Cassazione: la raccolta abusiva non è truffa aggravata ai danni dello Stato



Scommesse illegali ad Avellino, blitz dei carabinieri in due sale: denunciati i titolari



Gioco illegale a Catania, blitz della polizia in un'associazione

DECRETO SOSTEGNO, STOPPANI (FIPE): "IMPRESE A RISCHIO SOPRAVVIVENZA, IL GOVERNO FACCIA PRESTO"



AGIPRONEWS APP
Gratis - su Google Play

SCARICA



HOME

Contatti
Partners

BINGO

Regolamento

LOTTERIE

Gratta E Vinci
Lotteria Italia

POKER & CASINÒ

ATTUALITÀ E POLITICA

GIOCHI & FINANZA

Che cos'è il gambling index

SCOMMESSE

Calcio
Gossip
Altri sport
Come si scommette
Come riscuotere le vincite

SLOT & VLT

RASSEGNA STAMPA

LOTTO

Ultima estrazione
Estrazioni ruota nazionale
Ritardi e frequenze
Regolamento
Come riscuotere le vincite

IPPICA E EQUITAZIONE

Regolamenti
Come riscuotere le vincite

SBC NEWS

MILLIONDAY

SUPERENALOTTO

Vinci casa
Win For Life
Ultima estrazione
Ultime 16 estrazioni
Numeri frequenti e ritardatari
Regolamento
Come riscuotere le vincite

ESTERO

©2002 - 2020 AGIPRO - vietata la riproduzione
Viale di Trastevere, 85 - 00153 Roma - Tel: +39 06.39735910 - +39 06.39735521

Informativa sui Cookie

Testata giornalistica registrata al tribunale di Roma - Autorizzazione N. 584 del 31.10.2002

POWERED BY
damicom



Covid oggi, Italia e Lombardia. Bollettino del 15 marzo: 15.267 i nuovi casi

[G ilgiorno.it/cronaca/covid-oggi-italia-lombardia-1.6134989](https://ilgiorno.it/cronaca/covid-oggi-italia-lombardia-1.6134989)

Milano - Sono 15.267 i **nuovi casi** di positività al Covid 19 in Italia che portano a 3.238.394 il totale dei contagi dall'inizio pandemia. Con 354 nuovi **decessi** il numero delle vittime complessivo raggiunge quota 102.499. La Regione con più contagi è l'**Emilia Romagna** con 2.822 contagi, segue la **Lombardia** con 2.185, quindi la **Campania** con 1.823. Scende dunque la curva dei contagi, che però risente il minor dei tamponi effettuati nel weekend.

La vera novità è l'**hub vaccinale** più grande d'Italia allestito al **Parco di Trenno**. Intanto scoppia l'affaire **AstraZeneca** anche la **Francia**, come l'**Italia** e la **Germania**, ha deciso di sospendere momentaneamente la somministrazione del vaccino anti-Covid prodotto dal anglo-svedese in attesa della valutazione attesa per domani da parte dell'**Ema**. L'americana **Moderna** ha invece annunciato l'avvio della sperimentazione di un vaccino di nuova generazione.

Intanto l'Italia tra **zone rosse** (10 Regioni, più la provincia di Trento) e arancioni rafforzate sperimenta un "**quasi**" lockdown con l'unica eccezione della **Sardegna**, da qualche tempo zona bianca. Spostamenti e chiusure quasi generalizzate continueranno almeno fino a **Pasqua**.

Le **novità** di giornata, tutto quello che c'è da sapere:

I contagi in Italia

Sono 15.267 i nuovi contagi da Covid-19, in calo come consuetudine nel giorno festivo domenicale (-6.048), con 179mila vaccini (-94mila). Sono i dati del bollettino odierno del ministero della Salute che registra, tuttavia, una crescita dei decessi (354, +90) e del tasso di positività all'8,5% (+0,7%). In Emilia Romagna sono stati rilevati 2.822 casi, in Lombardia 2.185 e in Campania 1.823. Gli attualmente contagiati sono 530mila (mille in meno rispetto a ieri) con 25.338 ricoverati con sintomi (+820) e 3.157 in terapia intensiva (+75). Restano in isolamento domiciliare 501mila pazienti (8-2mila) mentre sono 15.807 le persone guarite o dimesse.

La situazione in Lombardia



Nelle ultime 24 ore in Lombardia si sono registrati **2.185 casi** di coronavirus, di cui 126 'debolmente positivi', e 79 morti. Dall'inizio dell'epidemia i decessi sono 29.229. Sono stati effettuati 21.605 tamponi (di cui 17.547 molecolari e 4.058 antigenici), per un indice di positività al 10,1%. I guariti/dimessi sono 6.430 (in totale 546.761, di cui 5.015 dimessi e 541.746 guariti). I pazienti covid in terapia intensiva sono 728 (+14), mentre i ricoverati 6.198 (+121). Ieri c'erano stati 4.334 positivi e 61 morti, con il 9,6% di positività.

La situazione nelle province lombarde

Tra i 2.185 nuovi casi di coronavirus in Lombardia la maggior parte si concentra in provincia di Milano dove si registrano 658 contagi, di cui 220 a Milano città'. Segue il Bresciano con 431 positivi. Questa la situazione nelle altre province: Monza e Brianza 373; Bergamo 125; Como 33; Cremona 73; Lecco 165; Lodi 28; Mantova 58; Pavia 88; Sondrio 10; Varese 88.

L'hub vaccinale



Il drive through gestito dal ministero della Difesa è una vera "catena di montaggio" dove da oggi si vaccina al ritmo di **duemila vaccinazioni** ogni nove ore (8.30 alle 17.30), ovvero una dose somministrata in cinque minuti senza nemmeno scendere dall'auto. Le prime auto al Parco di Trenno sono arrivate alle 8.30. A destra per i tamponi, a sinistra per la somministrazioni. Lo spazio, allestito dall'esercito, era già utilizzato per i test molecolari e ora verrà via via riconvertito per le vaccinazioni. Il personale medico e sanitario è messo a disposizione dal centro ospedaliero militare di Milano, mentre l'Asst Santi Paolo e Carlo gestisce tutti gli aspetti organizzativi e amministrativi.

Gli italiani e i vaccini

Il 65% degli italiani vorrebbe scegliere quale vaccino contro il Covid ricevere. E' quanto emerge dall'ultima rilevazione del monitoraggio continuativo condotto da BVA Doxa sugli impatti della pandemia sulla popolazione italiana. Il restante 35% è invece disposto a vaccinarsi subito preferirebbe vaccinarsi subito a prescindere dalla disponibilità di un vaccino specifico.

Moderna

L'americana Moderna ha annunciato l'avvio della sperimentazione clinica di un candidato vaccino anti-Covid di nuova generazione, sempre a base di **mRna**, conservabile alle temperature di un normale frigorifero e quindi in grado di semplificare la distribuzione e la somministrazione delle "iniezioni scudo" da parte degli operatori sanitari di tutto il mondo. Lo studio analizzerà tre diversi dosaggi del candidato vaccino (10, 30 e 100 microgrammi), somministrati ad adulti sani in 2 dosi a 28 giorni di distanza, e un dosaggio pari a 100 microgrammi in singola dose. Le varie opzioni saranno confrontate con lo schema consolidato a 2 dosi da 100 microgrammi di mRna-1273, il vaccino anti- Covid già approvato. Il nuovo candidato mRna-1283 dovrà essere valutato in trial futuri anche come eventuale dose di richiamo per persone precedentemente vaccinate o sieropositive a Sars-CoV-2, nonché come prima dose in persone sieronegative.

Allarme posti di lavoro

Con la pandemia e le misure restrittive imposte ai pubblici esercizi, sono andati **persi 243mila posti** di lavoro nel 2020 tra bar, ristoranti, discoteche e imprese di catering e banqueting. A fare i calcoli è l'ufficio studi di **Fipe**-Confcommercio, la Federazione Italiana dei Pubblici esercizi, sulla base dei dati Inps ricordando che nel 2019 il numero di occupati del settore sfiorava il milione.

Scuola a distanza

Da oggi 6,9 milioni gli studenti hanno iniziato a seguire le lezioni da casa. Otto ragazzi su dieci (81%) degli 8,5 milioni di alunni iscritti nelle scuole statali e paritarie che riguarda quasi 7 milioni di famiglie italiane, secondo i dati di Tuttoscuola. Ma potrebbero aumentare se i governatori regionali disporranno la sospensione delle attività in presenza dove vi siano più di 250 contagi settimanali ogni 100mila abitanti. Secondo i calcoli di Tuttoscuola, dovrebbero essere dunque 6 milioni e 875mila (otto su 10) gli alunni di scuole statali e paritarie costretti a seguire le lezioni a distanza su un totale di 8milioni e 506mila. Tra questi, oltre un milione di bambini di scuola dell'infanzia esclusi dalle attività educative in presenza a scuola. E compresi gli alunni a casa nelle province di alcune regioni in arancione. Le regioni più interessate sono la Lombardia con 1.401.813 alunni in Dad, la Campania con 944.993, il Lazio con 821.329, il Veneto con 680.096, l'Emilia Romagna con 620.423, la Puglia con 585.344, il Piemonte con 573.231.

Trentino Alto Adige, "zero" morti

Per la prima volta dopo circa due mesi l'Alto Adige registra la cifra zero alla voce decessi. Non accadeva dal 10 gennaio scorso. Il totale delle vittime resta, quindi, fermo a 1.082. Pochi i nuovi casi di infezione accertati, ma molto pochi sono anche i test effettuati: 5 positivi sono stati rilevati sulla base di 254 tamponi per, dei quali appena 58 nuovi test, mentre altre 8 infezioni sono state accertate sulla base di 2.729 test antigenici.

Regioni

Emilia Romagna

E' la Regione più colpita con 2.822 i nuovi positivi al coronavirus, sulla base di oltre 15.700 tamponi effettuati nelle ultime 24 ore. Numeri in linea con quelli delle ultime due settimane - età media di oggi 41 anni - che portano il numero totale dei contagiati da inizio pandemia oltre soglia 300mila. Altre 61 sono le vittime con Covid-19, tra cui anche cinquantenni, mentre sale il numero dei ricoverati: in terapia intensiva sono 373 (+9 rispetto a ieri), 3.464 quelli negli altri reparti Covid (+145 in 24 ore).

Sardegna

Sono 74 i nuovi contagi. Registrati inoltre altri due morti. 20.488 i test in più eseguiti. Il tasso di positività nell'Isola scende allo 0,4%. Risale il numero dei pazienti ricoverati, 176 (+5), mentre restano 27 quelli in terapia intensiva. Le persone in isolamento domiciliare sono 12.632, 302 quelle in più guarite.

Campania

Sono 1.823 i casi di positività al Covid 19 accertati nelle ultime 24 ore. Dei nuovi ammalati 607 sono sintomatici; i tamponi eseguiti nell'ultima giornata sono stati complessivamente 12.652. Il tasso di contagio è del 14,40% rispetto al 10,96 precedente. I deceduti sono 35 mentre le persone dichiarate guarite sono 1.737. I posti letto di terapia intensiva occupati sono 161, dato stabile. I posti letto di degenza occupati sono 1543, in crescita rispetto al dato precedente.

Piemonte

Sono 1.742 i nuovi casi di persone risultate positive al Covid-19 (di cui 158 dopo test antigenico), pari al 12,3% dei 14.163 tamponi eseguiti, di cui 7.156 antigenici. Dei 1.742 nuovi casi, gli asintomatici sono 649 (37,2%). I casi sono così ripartiti: 352 screening, 901 contatti di caso, 489 con indagine in corso; per ambito: 24 Rsa/strutture socio-assistenziali, 145 scolastico, 1.573 popolazione generale. Il totale dei casi positivi diventa quindi 279.249

Lazio

Sono 43.439 i casi attualmente positivi a Covid-19, di cui 2.297 ricoverati, 293 in terapia intensiva e 40.849 in isolamento domiciliare. I casi a Roma città sono a quota 800. Dall'inizio dell'epidemia i guariti sono in totale 207.690, i decessi 6.203 e il totale dei casi esaminati è pari a 257.332.

Veneto

I positivi nelle ultime 24 ore sono 841 su 11.783 tamponi eseguiti con incidenza del 7,17%. I positivi totali sono 355.155 da inizio della pandemia, inclusi i ricoverati, asintomatici e curati a casa. Positivi attuali sono 35.324, 1.614 ricoverati totali (+41) 212 in terapia intensiva, 1.412 in area non critica, 485 persone totali in terapia intensiva. Totale decessi ultime 24 ore +10, i dimessi sono 16.821".

Abruzzo

Sono 329 i nuovi casi di contagio di cui 74 con meno di 19 anni, mentre 10 sono i morti. Gli attualmente positivi in Abruzzo sono 12806 (-34 rispetto a ieri). Ricoverate in ospedale 685 persone (+12 rispetto a ieri), 87 (-6 rispetto a ieri con 4 nuovi ricoveri) in terapia intensiva, mentre 12034 (-40 rispetto a ieri) sono in isolamento domiciliare con sorveglianza attiva da parte delle Asl.

Puglia

Sono 715 i nuovi casi positivi al Covid 19 a fronte di 4.707 test. Dei positivi odierni, 357 sono in provincia di Bari, 71 in provincia di Brindisi, 19 nella provincia Bat, 116 in provincia di Foggia, 127 in provincia di Lecce, 24 in provincia di Taranto, 2 casi di residenti fuori regione. Un caso di provincia di residenza non nota è stato riclassificato e attribuito. Su 8.951 tamponi sono emersi 1.542 positivi. Sono stati registrati 34 decessi, in netto aumento rispetto a ieri: 7 in provincia di Bari, 2 in provincia Bat, 12 in provincia di Foggia, 7 in provincia di Lecce, 5 in provincia di Taranto, 1 residente fuori regione. Ieri erano 9. In tutto in Puglia sono morte 4.303 persone.

Calabria

I nuovi positivi sono 40.885 (+275), quelle negative 540.445. Dall'inizio dell'emergenza i decessi sono 724 (+5), i guariti sono 32.750 (+79), i ricoveri sono 275 (-3). Calabria ad oggi sono stati sottoposti a test 581.330 soggetti per un totale di tamponi eseguiti 616.909 (allo stesso soggetto possono essere effettuati più test). Le persone risultate positive al coronavirus sono 40.885 (+275 rispetto a ieri), quelle negative 540.445".

Marche

Sono 415 i nuovi contagi di Coronavirus. Nelle ultime 24 ore sono stati testati 2.653 tamponi: 1.251 nel percorso nuove diagnosi (di cui 153 nello screening con percorso antigenico) e 1.402 nel percorso guariti. Il rapporto positivi/testati è pari al 12%. Sono diventati 991 i

pazienti Covid-19 complessivamente assistiti negli ospedali della regione, 37 in più rispetto al giorno precedente: sono 854 quelli ricoverati nei reparti, 20 più di ieri, e 137 nei pronto soccorso (+12).

Toscana

In Toscana si registrano altri 19 decessi per Covid 19 nelle ultime 24 ore. Si tratta di 11 uomini e 8 donne, con un'età media di 77,1 anni. Con 1.305 nuovi positivi ai test Covid in questo momento affetti dal virus salgono a 24.265. Nell'ultimo giorno i guariti sono stati 750 (+ 0,5%). Su oltre 24 mila malati accertati, solo in 1.599 (+ 50 su ieri) sono ricoverati in ospedale e di questi in 236 (+19) nelle terapie intensive. Gli altri, 22.666, sono isolati a casa, perché presentano sintomi lievi o risultano privi addirittura di sintomi: 486 in più nelle 24 ore.

Valle d'Aosta

Nessun decesso e 36 nuovi contagi da Covid -19 in Valle d'Aosta che portano a 8341 il numero complessivo delle persone risultate positive da inizio pandemia. I casi positivi sono 333, + 31 rispetto a ieri, i guariti sono 7591, + 5 rispetto a ieri, mentre i tamponi fino ad oggi effettuati sono 83.660, + 150, di cui 6365 processati con test antigenico rapido. Le vittime da inizio epidemia ad oggi sono 417.

Basilicata

Sono 67 i nuovi casi positivi al Sars Cov-2, di cui 66 riguardanti residenti, su un totale di 675 tamponi molecolari registrati nelle ultime 24 ore. Non risultano decessi per Covid-19. I guariti o negativizzati sono 36. I Comuni con più casi di nuovi contagi sono Francavilla in Sinni (11) e Policoro (9). Aggiornando i dati complessivi, i lucani attualmente positivi salgono a 3.898 (+30), di cui 3.724 in isolamento domiciliare, mentre sono 12.789 le persone residenti in Basilicata guarite dall'inizio dell'emergenza sanitaria e 374 quelle decedute.

Modello Israele

I risultati della vaccinazione in Israele costituiscono "una spinta maggiore ai governi del resto del mondo ai fine della campagna di immunizzazione». Se ne è detto convinto **Arnon Shahar** responsabile della task force anti covid della Cassa malattie Maccabi, una delle tre che in Israele sta gestendo la vaccinazione di massa che oramai ha raggiunto **oltre il 50%** della popolazione. Shahar ne ha parlato in un webinar dedicato ai Vaccini: il "Modello Israele" contro l'emergenza Covid dell'Ambasciata israeliana in Italia a cui hanno preso parte l'Ambasciatore **Dror Eydar**, il senatore **Lucio Malan** e l'onorevole **Marco Di Maio**, rispettivamente Presidente e Membro dell'Intergruppo parlamentare di amicizia Italia-Israele e il vice Ambasciatore **Alon Simhayoff**.

© Riproduzione riservata

Iscriviti alla community

per ricevere ogni giorno la newsletter con le notizie dall'Italia e dal mondo

☰

🔍



FATTI AMICI REGALA L'ABBONAMENTO A LA VOCE



Decreto Sostegni amplia reddito emergenza, 5 miliardi a vaccini

📍 Italia ⌚ Marzo 15, 2021 👤 ansa



Il sottosegretario dell'Economia Claudio Durigon durante la conferenza stampa della Lega "Roma torna capitale", ANSA/ANGELO CARCONI

ROMA. – Il "reddito di emergenza" si allarga. Il governo utilizzerà questo strumenti, già attivato nella prima fase della pandemia, per fare fronte ai rischi di povertà repentina che interessa una fascia di lavoratori senza più tutele. Ne potenzierà il ruolo e, contemporaneamente, rivedrà alcuni meccanismi del reddito di cittadinanza per renderlo più flessibile, ad esempio consentendo la sospensione per qualche mese e la successiva riattivazione per chi riesce a trovare lavori temporanei.

Il decreto Sostegni è atteso per giovedì o venerdì e il governo è al lavoro per arricchire le misure, non solo per il capitolo delle imprese e per quello del lavoro, ma anche per quello del reddito delle famiglie, dopo l'anticipo delle norme per i congedi, il lavoro agile e il bonus baby sitting.

Il provvedimento conterrà anche le risorse per dare impulso al piano dei vaccini. Si era inizialmente ipotizzato 2 miliardi mentre ora l'orientamento è quello di finanziare con 5 miliardi l'acquisto, la distribuzione e la produzione in Italia di vaccini.

Un ulteriore capitolo riguarda poi un nutrito numero di rinvii fiscali – dalla scadenza delle cartelle ad alcune scadenze per la predisposizione della precompilata – e contiene l'ipotesi, fortemente spinta da alcuni partiti di maggioranza, di cancellare le vecchie cartelle sotto i 5 mila euro contestate ai contribuenti tra il 2000 e il 2015.

Il governo ha a disposizione per la predisposizione del decreto i 32 miliardi di extradeficit per i quali ha ottenuto l'autorizzazione allo "sfioramento" da parte del Parlamento. Si tratta di risorse che, come ha detto il premier Draghi, saranno interamente impegnate. Ed è chiaro che con le chiusure decise, bisognerà richiedere ulteriori possibilità di manovrare il deficit.

Al momento nel decreto Ristori le due voci più pesanti restano, come nei decreti economici che hanno contrassegnato il primo anno di emergenza, le protezioni del lavoro e gli aiuti alle imprese, due voci che da sole assorbono oltre 20 miliardi.

Per gli indennizzi alle Pmi, che nel passato si fermavano ad un fatturato di 5 milioni e ora si estendono fino a 10 milioni, senza il paletto dei codici Ateco, serviranno circa 11 miliardi.

Per il pacchetto lavoro circa una decina, tra rinnovo della Cig Covid fino a giugno per tutti e fino a ottobre per i più piccoli, nuove indennità per stagionali, precari dello sport e dello spettacolo, rinnovo del Reddito di emergenza e rifinanziamento del Reddito di cittadinanza.



TI UN MICO, ALAGLI NAMENTO A VOCE




La voce

DECRETO SOSTEGNI AMPLIA REDDITO EMERGENZA, 5 MILIARDI A VACCINI



L'Italia in zona rossa, del resto, ha reso acute le difficoltà di molte categorie. "Le nuove restrizioni costeranno all'economia italiana circa 80 milioni di euro di consumi al giorno – è il grido d'allarme di Confesercenti – Un nuovo colpo per le imprese, in particolare quelle del commercio e del turismo, la cui resistenza è ormai al limite". Già a febbraio, ha calcolato Confimprese, i consumi sono calati del 35,8% rispetto allo stesso mese dello scorso anno.

La [Fipe](#), la federazione dei pubblici esercenti, parla di 243mila posti persi nel 2020. E ci sono settori, come quello legato al wedding, che si leccano le ferite: ha perso 35 miliardi di fatturato in un anno visto il drastico calo dell'80% dei matrimoni nel secondo trimestre.

(di Corrado Chiominto/ANSA)

Condividi:



SEMPRE SU LA VOCE D'ITALIA

6 mesi fa 1 commento El particular negocio, además de ofrecer variedades de café ...	un anno fa 1 commento Il nostro corrispondente dall'Italia intervistato da "Christopher - Italiani nel ...	7 mesi fa 1 commento A Cig e lavoro più fondi. Sale canone 21mila concessioni spiagge	un anno fa 1 c L'annuncia Fr. Italiano deten ringrazia Di M
---	---	--	--

What do you think?

0 Responses



0 Commenti La Voce d'Italia Disqus' Privacy Policy

1 Login

Recommend Tweet Share

Sort by Best

Start the discussion...

LOG IN WITH

OR SIGN UP WITH DISQUS ?

Name



EDITORIALE

di Mauro Bafle

Il commento – Venezuela, Usa e UE cambiano strategia?



EDITORIALE

di Mauro Bafle

La Voce d'Italia, 70 anni scrivendo la nostra storia

DECRETO SOSTEGNI AMPLIA REDDITO EMERGENZA, 5 MILIARDI A VACCINI

La voce

IOVINO, MANDATO Y ASOCIADOS

Asesoría y Representación Judicial
 en **ITALIA** y **VENEZUELA**
 en Derecho Civil, Sucesiones Hereditarias,
 Recuperación de Créditos, Derecho Penal,
 Derecho Administrativo, Compra - Venta de Inmuebles,
 Legalizaciones, Apostillas, Traducciones

Sedes:

Roma Italia

Via Trionfale Nro. 5637 - 00136
 Telf: 0039 - 06 - 35340159
 Cel: 0039-3286335172

Email: raffaelemandato@hotmail.com

Caracas Venezuela

Calle Negrin, Residencias Francis
 Local B, La Florida
 Tlf: 0212-6154807 / Cel: 0412-0178756
 Email: andreaiovino74@gmail.com



EVENTI

« MARZO 2021 »						
L	M	M	G	V	S	D
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30	31	1	2	3	4



RUBRICHE

DA PORTA A PORTA

Apri il link

DECRETO SOSTEGNI AMPLIA REDDITO EMERGENZA, 5 MILIARDI A VACCINI

La voce

d'Italia



Capolavoro Ringhio



APERITIVO
di Giuliana Massone

I piaceri della tavola



LECO D'ITALIA
di Donatello D'Andrea

Cosa sta succedendo nel Partito Democratico



IMMAGINI E PAROLE
di walterponchia

Legend cars: Bugatti, dettagli



AL NORD DELLA POLARE
di Francesco Santoro

Il Surrealismo (II)



QUERER A CARACAS
di dimecaracas

Los carnavales de los años 50s y 60s



ORA ET LABORA
di Alejandro Marius

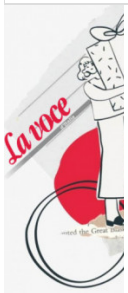
Il lavoro in tempo di coronavirus

FATTI AMICI REGALA L'ABBONAMENTO A LA VOCE

TI UN UNICO, ALAGLI NAMENTO A VOCE



DECRETO SOSTEGNI AMPLIA REDDITO EMERGENZA, 5 MILIARDI A VACCINI



@casaitaliacy
 Casa Italia de Maracay
 www.casaitaliamaracay.com

I PIÙ LETTI

Cosa sta succedendo nel Partito Democratico

Nico: de billares a café

Accusati di tentato omicidio gli anarchici italiani arrestati a Barcellona

La situazione in Congo e le domande sulla morte dell'ambasciatore Attanasio

Barcellona: 6 italiani accusati di tentato omicidio

ULTIMI COMMENTI

Redazione su "Si dice: "cui" o "a cui"?": "Grazie"

framax su "Si dice: "cui" o "a cui"?": "buongiorno, segnalo quanto suggerito dall'Accademia della Crusca: <https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/il-pronome-relativo-cui/90> e dall'Istituto Treccani: https://www.treccani.it/enciclopedia/cui-o-a-cui_%28La-grammatica-italiana%29/ Cordiali saluti, franco, pavia"

framax su "Si dice: "cui" o "a cui"?": "buongiorno, segnalo quanto suggerito dall'Accademia della Crusca: <https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/il-pronome-relativo-cui/90> e dall'Istituto Treccani: https://www.treccani.it/enciclopedia/cui-o-a-cui_%28La-grammatica-italiana%29/ Cordiali saluti, franco, pavia"

escort4you.xxx su "Consulta: "La prostituzione mai una scelta totalmente libera"": "Attraverso la regolarizzazione del mestiere di Escort si potrà avere il quadro completo facendo emergere quel sommerso che oggi purtroppo..."

Claudio Giusti su "Fumata bianca: Brexit, accordo raggiunto": "Questa è la solita montagna di bugie sul povero innocente."

FATTI AMICI
REGALATI
L'ABBONAMENTO
LA VOCE

TI UN
MICO,
ALAGLI
NAMENTO A
VOCE



La voce

DECRETO SOSTEGNI AMPLIA REDDITO EMERGENZA, 5 MILIARDI A VACCINI

☰

La voce

d'Italia

🔍



**FATTI
AMICI
REGALATI
L'ABBONAMENTO
LA VOCE**




APPARTAMENTI

In Ascoli Piceno, via Francesco Ricci, 59.



Tutti con posto di parcheggio
Prezzi da concordare



Ottima posizione, vicino alle rovine romane, al centro storico e alle Facoltà dell'Università di Camerino.

- ▶ Attico di 90 metri quadrati e terrazza di 24 metri con vista a tutta la città.
- ▶ Appartamento di 73 metri quadrati con vista alla città.
- ▶ Appartamento di 216 metri quadrati con giardino.

Angela Molina: +39 334 7456947

Edoardo Fermani: +39 347 942 7405

www.fermanimmobiliare.it



**TI UN
MICO,
ALAGLI
NAMENTO A
VOCE**




La voce



G R U P P O

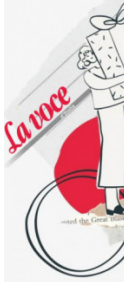
h t s

HIGH TECHNOLOGY SYSTEMS



Apri il link


DECRETO SOSTEGNI AMPLIA REDDITO EMERGENZA, 5 MILIARDI A VACCINI

☰
La voce
d'Italia
🔍



FATTI AMICI REGALATI L'ABBONAMENTO A LA VOCE



PizzaMi
Olio e Rosmarino
Preparato per pizza istantanea


PizzaMi
Funghi e Capperi
Preparato per pizza istantanea

PizzaMi
Una bella pizza pronta in pochi minuti




PizzaMi
Una buona pizza lista en pocos minutos


Para más información comunícate con nosotros

📞 Telf: 0412.596.68.50



TI UN UNICO, ALAGLI NAMENTO A VOCE




Vellísimo
center

Tu Centro Integral de Belleza

Fotodepilación avanzada
Eliminación de manchas
Tratamientos anti-acné
Rejuvenecimiento
Tonificación
Depuración
"On Flash"

Varita Unica
depilación láser

Local: P.A. Nivel P003
Teléfono: Cto. 745-17-91 / 745-11-15
www.vellissimo.com




Invierta en Bienes y Raíces en la ciudad de Nueva York

La Gran Manzana es una inversión estable y segura

DAVID HUBSCHMAN
David.Hubschman@elliman.com

774 Broadway
New York, NY 10003
Ofice: 212.995.5357
Mobile: 917.853.3515

Douglas Elliman
REAL ESTATE



Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

CORONAVIRUS

Decreto sostegni: bonus baby sitting, congedi e lavoro agile. E si allarga il reddito di emergenza

15 Marzo 2021



Mario Draghi

Il «reddito di emergenza» si allarga. Il Governo utilizzerà questo strumento, già attivato nella prima fase della pandemia, per fare fronte ai rischi di povertà repentina che interessa una fascia di lavoratori senza più tutele. Ne potenzierà il ruolo e, contemporaneamente, rivedrà alcuni meccanismi del reddito di cittadinanza per renderlo più flessibile, ad esempio consentendo la sospensione per qualche mese e la successiva riattivazione per chi riesce a trovare lavori temporanei.

Il decreto Sostegni è atteso per giovedì o venerdì e il governo è al lavoro per arricchire le misure, non solo per il capitolo delle imprese e per quello del lavoro, ma anche per quello del reddito delle famiglie, dopo l'anticipo delle norme per i congedi, il lavoro agile e il bonus baby sitting. Il provvedimento conterrà anche le risorse per dare impulso al piano dei vaccini. Si era inizialmente ipotizzato 2 miliardi mentre ora l'orientamento è quello di finanziare con 5 miliardi l'acquisto, la distribuzione e la produzione in Italia di vaccini. Un ulteriore capitolo riguarda poi un nutrito numero di rinvii fiscali - dalla scadenza delle cartelle ad alcune scadenze per la predisposizione della precompilata - e contiene l'ipotesi, fortemente spinta da alcuni partiti di maggioranza, di cancellare le vecchie cartelle sotto i 5 mila euro contestate ai contribuenti tra il 2000 e il 2015.

Il governo ha a disposizione per la predisposizione del decreto i 32 miliardi di extradeficit per i quali ha ottenuto l'autorizzazione allo "sforamento" da parte del Parlamento. Si tratta di risorse che, come ha detto il premier Draghi, saranno interamente impegnate. Ed è chiaro che con le chiusure decise, bisognerà richiedere ulteriori possibilità di manovrare il deficit. Al momento nel decreto Ristori le due voci più pesanti restano, come nei decreti economici che hanno contrassegnato il primo anno di emergenza, le protezioni del lavoro e gli aiuti alle imprese, due voci che da sole assorbono oltre 20 miliardi. Per gli indennizzi alle Pmi, che nel passato si fermavano ad un fatturato di 5 milioni e ora si estendono fino a 10 milioni, senza il paletto dei codici Ateco, serviranno circa 11 miliardi. Per il pacchetto lavoro circa una decina, tra rinnovo della Cig Covid fino a giugno per tutti e fino a ottobre per i più piccoli, nuove indennità per stagionali, precari dello sport e dello spettacolo, rinnovo del Reddito di emergenza e rifinanziamento del Reddito di cittadinanza. Circa altri 3 miliardi, poi, dovrebbero servire per dare ossigeno ad enti locali e trasporto pubblico locale, con le casse vuote. Ci sono per risorse per

[Apri il link](#)

DECRETO SOSTEGNI: BONUS BABY SITTING, CONGEDI E LAVORO AGILE. E SI ALLARGA IL REDDITO DI EMERGENZA



Sanità e Vaccini e, se si troverà l'intesa, ci sono altri 2 miliardi per coprire la cancellazione delle vecchie cartelle esattoriali. L'Italia in zona rossa, del resto, ha reso acute le difficoltà di molte categorie.

«Le nuove restrizioni costeranno all'economia italiana circa 80 milioni di euro di consumi al giorno - è il grido d'allarme di Confesercenti - Un nuovo colpo per le imprese, in particolare quelle del commercio e del turismo, la cui resistenza è ormai al limite». Già a febbraio, ha calcolato Confimprese, i consumi sono calati del 35,8% rispetto allo stesso mese dello scorso anno. La [Fipe](#), la federazione dei pubblici esercenti, parla di 243mila posti persi nel 2020. E ci sono settori, come quello legato al wedding, che si leccano le ferite: ha perso 35 miliardi di fatturato in un anno visto il drastico calo dell'80% dei matrimoni nel secondo trimestre.

© Riproduzione riservata

TAG: [coronavirus](#), [covid](#), [decreto sostegni](#)



Seguici su:  

Firenze

CERCA



HOME

CRONACA

SPORT

TEMPO LIBERO

FOTO

RISTORANTI

VIDEO

ANNUNCI LOCALI ▾

CAMBIA EDIZIONE ▾



Casa della Nella, ecco lo street food per ripartire

di Chiarastella Foschini



Il proprietario del ristorante Massimo Cortini apre al mercato di S.Ambrogio uno spazio per servire i suoi piatti e battere così la crisi

15 MARZO 2021

1 MINUTI DI LETTURA

Ristoranti in crisi, Casa della Nella, prova a ripartire con lo “street food” al Mercato di S.Ambrogio. Massimo Cortini, proprietario del ristorante Casa della Nella, progetta così la rinascita dopo un anno dall’inizio della pandemia. Nell’Italia delle zone a colori, la ristorazione è in ginocchio. Una recente indagine della [FIPE](#) - Federazione Italiana dei Pubblici Esercizi, associazione di categoria dei ristoratori - rivela che, nel 2020, hanno chiuso oltre 22.000 imprese a fronte di circa 9.200 nuove aperture.

Per sopravvivere alla crisi, i ristoranti si sono lanciati sul mercato dei servizi dell’asporto e delle consegne a domicilio, saturandolo. Cosa fare per resistere nel 2021? Una risposta arriva dal centro storico di Firenze, dove il ristorante Casa della Nella in piazza Ghiberti, che ospita lo storico concorso gastronomico “La migliore schiacciata alla Fiorentina” e che ha vinto il contest televisivo “Restaurant Swap”, ha deciso di affiancare alla sede principale lo ‘street food’. Nasce così il Banco della Nella, aperto nei primi giorni di marzo nel Mercato di Sant’Ambrogio

[Apri il link](#)

CASA DELLA NELLA, ECCO LO STREET FOOD PER RIPARTIRE
giorni di marzo nel Mercato di Sant'Ambrogio.

Penalizzato dall'assenza dei turisti e dalla lontananza dei clienti abituali, che lavorano quasi tutti da casa in smart working, Cortini ha deciso di cambiare strategia per sfuggire agli ingenti costi del delivery gestito dai grossi marchi e delle app personalizzate per il "fai da te". E i ristoratori? "Sono arrivati complessivamente 6.000 euro nel 2020 e 2.000 euro per il 2021" spiega Cortini. "Noi siamo un locale piccolo e spendiamo 1500 euro al mese oltre a 400 euro per l'energia elettrica".

Così ha fatto partire il progetto. "Ho voluto festeggiare - prosegue Cortini - un anno di pandemia in modo costruttivo e senza continuare a lamentarmi. Ci siamo informati se c'erano posti liberi al Mercato e, una volta avuta risposta positiva, abbiamo deciso di tuffarci in quest'avventura. Le due attività andranno in parallelo. Al banco si troveranno gli stessi prodotti che offriamo al ristorante. I clienti potranno acquistare i nostri piatti pronti ma avranno anche la possibilità di realizzare le nostre ricette acquistando da noi la materia prima e seguire sul nostro canale YouTube il procedimento per la realizzazione del menu, portando il ristorante direttamente a casa".

"Che cosa mi aspetto da questa nuova esperienza? Che non sia una fase provvisoria per restare a galla - spiega ancora il ristoratore - ma l'inizio di una nuova forma di impresa non alternativa ma complementare al ristorante. La ristorazione classica è destinata a cambiare e ad aggiornarsi continuamente e credo che la pandemia modificherà non di poco le abitudini dei clienti in futuro".

MENU | CERCA

la Repubblica

Argomenti

firenze

toscana

© Riproduzione riservata

Leggi anche

Donato Di Biase: "Il governo è un

ABBONATI |  | ACCEDI 

Deliveroo: "I rider sono lavoratori autonomi, rigettato il ricorso della Cgil fiorentina"

Pd toscano senza sottosegretari: "Per Zingaretti siamo solo un covo di nemici"

Gli articoli di Rep:

Pd, l'incontro di Letta con Draghi e il ruolo di Gentiloni: "È il nostro governo"

Pd, Andreatta: "Per Letta Una sfida dura. Da moderato con idee radicali ricostruirà il partito da zero"

Pd, quel dolce Enrico Letta: anima e cacciavite. È lui l'anti Salvini

[Apri il link](#)

CASA DELLA NELLA, ECCO LO STREET FOOD PER RIPARTIRE

Pd, viaggio nelle sezioni abbandonate: "Questa è la nostra ultima occasione"

STIAMO RINNOVANDO LA TUA RETE

13-03-2021
13/03 Lavori di ricerca perdita su via Valentini (Prato)

12-03-2021
17/03 Lavori sull'acquedotto di Prato coinvolte centro, zona Pietà, zona Stadio

12-03-2021
16/03 Lavori su via Banti (Firenze)

12-03-2021
18/03 Lavori in via Banti (Firenze)

11-03-2021
17/03 Lavori in via Bortolotti e limitrofe a Sesto Fiorentino

VEDI TUTTI

BLOG



CAMBIAMO REGISTRO

di Ludovico Arte

Se parlare di porno e sessualità aiuta a conoscere i ...



OLTRE I BANCHI

di Genny Carpinteri

Un bicchier d'acqua



TERRATOSCANA

di Maurizio Bogni

L'Imu anti turismo del sindaco Nardella



NERO SU BIANCO

di Alberto Tonini

Le migrazioni benvole: medici e infermieri

consigli.it

La guida allo shopping del Gruppo Gedi



Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

[Apri il link](#)

CASA DELLA NELLA, ECCO LO STREET FOOD PER RIPARTIRE

OFFERTE TECH

Guida alle migliori offerte della settimana



Auricolari Aukey bluetooth con custodia di ricarica a soli euro 16,99

[VAI ALL'OFFERTA](#)

Pubblica il tuo libro

L'INIZIATIVA PER CHI AMA SCRIVERE

Entra nel network di scrittori di Gruppo GEDI



Imparare dagli altri

Giorgio Dobrilla
SAGGISTICA

[Scopri ilmiolibro](#)

[Servizi editoriali](#)

NECROLOGIE

Per pubblicare un necrologio chiama il numero verde



ATTIVO DA LUNEDÌ
A DOMENICA DALLE
ORE 10 ALLE ORE 21

[RICERCA NECROLOGI PUBBLICATI »](#)

[Apri il link](#)

CASA DELLA NELLA, ECCO LO STREET FOOD PER RIPARTIRE

CASE **MOTORI** LAVORO ASTE



Offro - Veicoli industriali e agricoli

Vendo Trattore JCB 4 CX SUPER 4 CX SUPER
anno 2012 2230 km FORCHE VALVOLE 6
TAZZE CONDIZIONAMENTO D' ARIA LEGAME
RAPIDO IDRAULICO DAVANTI ED AR SEDE.
....

CERCA AUTO O MOTO

Auto Moto

Marca

Qualsiasi

Provincia

Firenze

Cerca

[Pubblica il tuo annuncio](#)

ASTE GIUDIZIARIE




loc. Caggiolo - 140083

[Istituto Vendite Giudiziarie di Arezzo](#)
[Istituto Vendite Giudiziarie di Siena](#)

[Visita gli immobili della Toscana](#)

IL NETWORK

Espandi 

[Fai di Repubblica la tua homepage](#) [Mappa del sito](#) [Redazione](#) [Scriveteci](#) [Per inviare foto e video](#) [Servizio Clienti](#) [Pubblicità](#) [Privacy](#) [Codice Etico e Best Practices](#)

Divisione Stampa Nazionale - [GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.](#) - P.Iva 00906801006 - ISSN 2499-0817

UN "BUCO" NEI DPCM APRE LA STRADA AI RISTORANTI: APERTI ANCHE IN ZONA ROSSA SE TRASFORMATI IN "MENSE" AGENZIA GIORNALISTICA SUL MERCATO DEL GIOCO

Accedi / Registrati Privacy Policy Cookie Policy Privacy

f in 



ANSA

la Repubblica.it

MEDIASET
TGCOM24

SPORT
MEDIASET

sport
economy.it

adn kronos
agenzia

asko news

The betting track
analytics & data

ams

Prima Pagina | Scommesse Sportive | Scommesse Ippiche | eSport | Poker | Poker on line | Casinò | Casinò on line | Giochi on line | Totocalcio e Totogol | GrattaeVinci | MillionDAY
 Lotterie | Lotto | SuperEnalotto | WinForLife | VLT | Newslot | Bingo | Diritto | Personaggi | Politica | Eventi | Estero | Quote v | Dati v | Esercenti e Giocatori | Fuori Gioco

Un "buco" nei Dpcm apre la strada ai ristoranti: aperti anche in zona rossa se trasformati in "mense"

15/03/2021 13:55



Nel **Dpcm** firmato dal premier Draghi si indica che: "mense e catering possono continuare a svolgere la propria attività in maniera continuativa su base contrattuale". In

pratica tale attività è consentita, a prescindere dal colore della regione, a patto che siano rispettate la distanza di sicurezza e le eventuali linee guida locali. Insomma ad un ristorante basta stipulare un contratto con una azienda che ha bisogno di far mangiare i propri dipendenti, per **trasformarsi in mensa** e continuare a lavorare in zona arancione o rossa. Il caso più eclatante, riporta il Fatto Quotidiano citando la Stampa, è andato in scena durante il **Festival di Sanremo**: i ristoranti della cittadina ligure sono rimasti aperti a oltranza, anche a cena e ben oltre l'orario del coprifuoco in vigore in tutta Italia, per far mangiare tecnici e giornalisti della Rai ma anche dipendenti delle case discografiche. Il tutto con regolare contratto mensa. Secondo la **Fipe**, a fine gennaio in provincia di Treviso un ristorante su quattro si è convertito in mensa. In Lombardia la scelta ha preso piede finora soprattutto a Milano, nei centri dirigenziali. Casi analoghi anche in Veneto ed Emilia Romagna. es/AGIMEG

Focus | **Politica**

Commenti: 0

Ordina per **Meno r**

Aggiungi un commento...

 Plug-in Commenti di Facebook

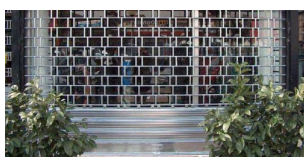
Home Disclaimer Privacy Policy Cookie Policy



Prima Pagina	Scommesse Sportive	Scommesse Ippiche	eSport	Poker	Poker on line	Casinò	Casinò on line	Giochi on line	Totocalcio e Totogol	GrattaeVinci	MillionDAY				
Lotterie	Lotto	SuperEnalotto	WinForLife	VLT	Newslot	Bingo	Diritto	Personaggi	Politica	Eventi	Estero	Quote	Dati	Esercenti e Giocatori	Fuori Gioco

Fipe-Confcommercio: "In fumo quasi 250mila posti di lavoro"

15/03/2021 18:25



Nel 2020 bar, ristoranti, discoteche e imprese di catering e banqueting hanno perso 243mila occupati rispetto al 2019, anno in cui il numero di questi ultimi

sforavano il milione. Il colpevole? Semplice, la pandemia e le relative misure restrittive imposte ai pubblici esercizi. La stima, su dati Inps, è dell'ufficio studi di Fipe-Confcommercio, secondo il quale a pagare il conto della crisi sono stati soprattutto cuochi, camerieri, barman (tra questi anche poco meno di 20mila apprendisti). Non a caso sono proprio i più penalizzati, visto che il 70% di chi ha perso il lavoro ha meno di 40 anni. Nel dettaglio, l'occupazione è calata del 25,2% nei ristoranti, del 26,2% nei bar e addirittura del 57,4% nelle discoteche. Senza sorprese, visto il blocco dei licenziamenti, è il lavoro a tempo determinato e stagionale ad essere stato penalizzato: 166mila fra coloro che hanno perso l'occupazione, il 54,9%, erano infatti lavoratori a tempo determinato e il 40,7% con contratti stagionali. A livello territoriale guida la triste classifica il Centro Italia, con Toscana e Lazio in testa, dove gli occupati sono scesi del 27,6%, mentre nel Nord Ovest il crollo si è fermato mediamente al 25,8%. "Le nostre peggiori previsioni si sono avverate. Le imprese sono ormai allo stremo, senza più l'ossigeno necessario per respirare. Il mondo della ristorazione nel 2020 è dovuto stare chiuso forzatamente per 160 giorni - commenta Fipe Confcommercio - mentre ai locali da ballo e alle imprese di catering è andata persino peggio. Ogni volta che si intravedeva uno spiraglio di ripresa, ecco arrivare nuove chiusure. In questo modo si è smesso di investire sul futuro e infatti tra i più penalizzati ci sono stati i giovani e i giovanissimi. La speranza è che si possa invertire il trend una volta per tutte e che questo sia davvero l'ultimo sforzo. Ma occorre programmare la ripartenza sin da subito". "Nel 2020 hanno chiuso 15mila pubblici esercizi. La previsione per il 2021 è che ne chiudano altri 35mila e si arrivi complessivamente a 50mila. Inoltre, sono andati perduti 250mila posti di lavoro". Numeri drammatici quelli snocciolati dal presidente di Fipe-Confcommercio, [Lino Stoppani](#), per il quale "alle attività dei pubblici esercizi e ad altre commerciali sono stati imposti sacrifici e obblighi di chiusura. Nonostante questo il virus continua a correre e quindi probabilmente non siamo noi la

[Apri il link](#)

FIPE-CONFCOMMERCIO: "IN FUMO QUASI 250MILA POSTI DI LAVORO" AGENZIA GIORNALISTICA SUL MERCATO DEL GIOCO

causa di diffusione del contagio. Qualcosa non va nella filiera di presidio e gestione della malattia". cdn/AGIMEG



Focus | **Politica**

Commenti: 0

Ordina per **Meno r**

Aggiungi un commento...

 [Plug-in Commenti di Facebook](#)

[Apri il link](#)



Crolla occupazione nei pubblici esercizi, persi 243mila posti lavoro

S finanza.lastampa.it/News/2021/03/15/crolla-occupazione-nei-pubblici-esercizi-persi-243mila-posti-lavoro/MTQ3XzlwMjEtMDMtMTVfVExC

FIPE-Confcommercio: "colpiti soprattutto i giovani"

Pubblicato il 15/03/2021

Ultima modifica il 15/03/2021 alle ore 17:33

Teleborsa



L'anno orribile della pandemia e delle misure restrittive imposte ai pubblici esercizi presenta il conto. Ed è un conto salatissimo.

A scattare l'amara fotografia l'ufficio studi di **FIPE**-Confcommercio, la Federazione Italiana dei Pubblici esercizi, che ha raccolto ed elaborato i dati INPS relativi ai livelli occupazionali del 2020: **bar, ristoranti, discoteche e imprese di catering e banqueting hanno perso 243mila occupati rispetto al 2019**, quando sfioravano il milione. A sparire sono stati principalmente cuochi, camerieri, barman e tra questi anche poco meno di 20 mila apprendisti. Proprio i **giovani pagano il conto più salato di questa crisi: 7 su 10 di coloro che hanno perso il lavoro hanno meno di 40 anni.**

In termini assoluti - si legge nella nota - la contrazione maggiore ha interessato ristoranti (-25,2%) e bar (-26,2%) mentre in termini relativi il settore più penalizzato è quello delle discoteche con una flessione dell'occupazione dipendente di 3000 unità, pari al 57,4%.

Il **blocco dei licenziamenti** ha scaricato gli effetti della crisi sul lavoro a tempo determinato e stagionale: 166mila, il 54,9%, erano infatti lavoratori assunti con contratto a tempo determinato, mentre il 40,7% erano contratti stagionali. Non si trattava di "lavoretti" perché in 6 casi su 10 l'orario di lavoro era a tempo pieno.

Penalizzate, in particolare, le regioni del **Centro Italia, Toscana e Lazio in testa**, dove

gli occupati sono scesi del 27,6%, seguite a ruota dalle regioni del Nord Ovest, dove il crollo si è fermato mediamente al 25,8%.

"Le **nostre peggiori previsioni** si sono avverate – sottolinea [Fipe](#) Confcommercio –. Le **imprese** sono ormai allo stremo, senza più l'ossigeno necessario per respirare. Il mondo della ristorazione nel 2020 è dovuto stare chiuso forzatamente per 160 giorni, mentre ai locali da ballo e alle imprese di catering è andata persino peggio. Ogni volta che si **intravedeva uno spiraglio di ripresa**, ecco arrivare nuove chiusure. In questo modo si è smesso di investire sul futuro e infatti tra i più penalizzati ci sono stati i giovani e i giovanissimi. La speranza è che si possa invertire il trend una volta per tutte e che questo sia davvero l'ultimo sforzo. Ma occorre programmare la **ripartenza sin da subito**".

Economia & Finanza

Seguici su [f](#) [t](#) [in](#)

Ricerca titolo

HOME MACROECONOMIA **FINANZA** LAVORO DIRITTI E CONSUMI AFFARI&FINANZA OSSERVA ITALIA CALCOLATORI GLOSSARIO LISTINO PORTAFOGLIO

Overview Borse Borsa Italia A-Z Valute Obbligazioni: Italia - Europa Fondi ETF Sedex Warrant Futures Materie prime News Calendario After hours

Crolla occupazione nei pubblici esercizi, persi 243mila posti lavoro



FIPE - Confcommercio: "colpiti soprattutto i giovani"

15 marzo 2021 - 17.38



(Teleborsa) - L'anno orribile della pandemia e delle misure restrittive imposte ai pubblici esercizi presenta il conto. Ed è un conto salatissimo.



A scattare l'amara fotografia l'ufficio studi di [Fipe](#)-Confcommercio, la Federazione Italiana dei Pubblici esercizi, che ha raccolto ed elaborato i dati INPS relativi ai livelli occupazionali del 2020: **bar, ristoranti, discoteche e imprese di catering e banqueting hanno perso 243mila occupati rispetto al 2019**, quando sfioravano il milione. A sparire sono stati principalmente cuochi, camerieri, barman e tra questi anche poco meno di 20 mila apprendisti. Proprio i **giovani pagano il conto più salato di questa crisi: 7 su 10 di coloro che hanno perso il lavoro hanno meno di 40 anni.**

In termini assoluti - si legge nella nota - la contrazione maggiore ha interessato ristoranti (-25,2%) e bar (-26,2%) mentre in termini relativi il settore più penalizzato è quello delle discoteche con una flessione dell'occupazione dipendente di 3000 unità, pari al 57,4%.

Il blocco dei licenziamenti ha scaricato gli effetti della crisi sul lavoro a tempo determinato e stagionale: 166mila, il 54,9%, erano infatti lavoratori assunti con contratto a tempo determinato, mentre il 40,7% erano contratti stagionali. Non si trattava di "lavoretti" perché in 6 casi su 10 l'orario di lavoro era a tempo pieno.

Penalizzate, in particolare, le regioni del **Centro Italia, Toscana e Lazio in testa**, dove gli occupati sono scesi del 27,6%, seguite a ruota dalle regioni

Market Overview

MERCATI

MATERIE PRIME

TITOLI DI STATO

Descrizione Ultimo Var %

DAX 14.461 -0,28%

Dow Jones 32.818 +0,12%

FTSE 100 6.750 -0,17%

FTSE MIB 24.139 +0,11%

Hang Seng 28.834 +0,33%

Nasdaq 13.403 +0,62%

Nikkei 225 29.767 +0,17%

Swiss Market 10.867 +0,25%

LISTA COMPLETA

calcolatore Valute

EUR

USD

CROLLA OCCUPAZIONE NEI PUBBLICI ESERCIZI, PERSI 243MILA POSTI LAVORO

MENU | CERCA

PER ABBONARSI

ACCEDI 

"Le nostre peggiori previsioni si sono avverate – sottolinea [Fipe](#) Confcommercio –. Le imprese sono ormai allo stremo, senza più l'ossigeno necessario per respirare. Il mondo della ristorazione nel 2020 è dovuto stare chiuso forzatamente per 160 giorni, mentre ai locali da ballo e alle imprese di catering è andata persino peggio. Ogni volta che si intravedeva uno spiraglio di ripresa, ecco arrivare nuove chiusure. In questo modo si è smesso di investire sul futuro e infatti tra i più penalizzati ci sono stati i giovani e i giovanissimi. La speranza è che si possa invertire il trend una volta per tutte e che questo sia davvero l'ultimo sforzo. Ma occorre programmare la ripartenza sin da subito".

powered by EURO DOLLARO USA 

IMPORTO

1

CALCOLA

IL NETWORK

Espandi 

[Fai di Repubblica la tua homepage](#) [Mappa del sito](#) [Redazione](#) [Scriveteci](#) [Per inviare foto e video](#) [Servizio Clienti](#) [Pubblicità](#) [Privacy](#) [Codice Etico e Best Practices](#)

Divisione Stampa Nazionale - [GEDi Gruppo Editoriale S.p.A.](#) - P.Iva 00906801006 - ISSN 2499-0817

I ristoranti restano aperti diventando “mense”. Il buco nei Dpcm che apre la strada ai furbi: “Senza controlli possono servire chiunque”

[ilfattoquotidiano.it/2021/03/15/i-ristoranti-restano-aperti-diventando-mense-il-buco-nei-dpcm-che-apre-la-strada-ai-furbi-senza-controlli-possono-servire-chiunque/6132290/](https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/03/15/i-ristoranti-restano-aperti-diventando-mense-il-buco-nei-dpcm-che-apre-la-strada-ai-furbi-senza-controlli-possono-servire-chiunque/6132290/)

di Chiara Brusini

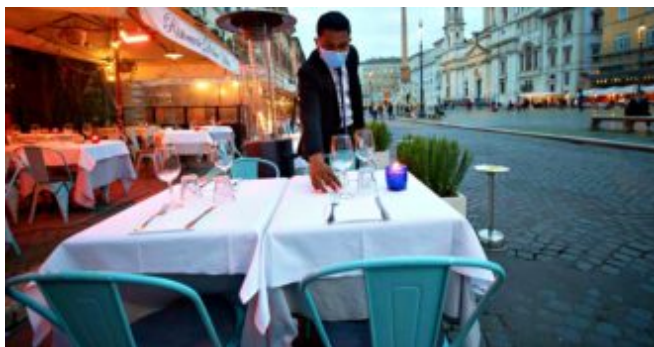
March 15, 2021



Lavorare a pieno regime, servendo i clienti al tavolo, nonostante il **ristorante** sia in **zona arancione o rossa**. E senza rischiare **multe**. Basta trasformarsi in **mensa**, firmando un contratto con un'azienda che dichiara di aver bisogno di far mangiare i propri dipendenti. Perché tutti i Dpcm con le restrizioni anti contagio – compreso l'ultimo, firmato da **Mario Draghi** – consentono esplicitamente di continuare a svolgere le attività di “**mense e catering continuativo** su base **contrattuale**” a patto che siano rispettate la distanza di sicurezza e le eventuali linee guida locali. Una vistosa **deroga** che, senza controlli a tappeto e con i ristoratori che **ancora attendono i nuovi aiuti** del governo, si trasforma facilmente in un *escamotage* per aggirare norme indispensabili per arginare il Covid. Problema non secondario ora che l'Italia si prepara a passare interamente in rosso e arancione e le terapie intensive hanno superato il livello di guardia.

“La ratio iniziale della norma era semplicemente consentire che proseguissero i servizi di mensa aziendale appaltati a ditte esterne”, spiega **Gianluca Pini**, ex senatore leghista, oggi imprenditore della ristorazione a Forlì, che di sfruttare questo “buco” nelle norme non vuole saperne. “Poi sono arrivate le **interpretazioni estensive**, che hanno aperto la strada addirittura al **servizio al tavolo** nei ristoranti: un controsenso ora che il virus che galoppa”. Fin qui, comunque, nulla di illecito. “Ma come sempre ci sono i **furbi**: ho le prove che in

questa zona diversi locali **fanno entrare chiunque**. All'ingresso fanno firmare un modulo prestampato in cui si **dichiara** di essere il legale rappresentante della propria società e di volersi avvalere del "servizio mensa" per il proprio personale, di cui in base alla norma andrebbe allegato l'elenco. Non c'è nessuna **verifica**, ci si siede e si mangia. Chi, come noi, tira avanti con l'asporto e le consegne a domicilio fa la figura del fesso".



[Leggi Anche](#)

"Ristori? Con Draghi non cambia niente, ma ora tv e giornali non ci chiamano più". Ora i malumori dei ristoratori restano inascoltati

L'interpretazione estensiva a cui si riferisce Pini è quella data il **22 gennaio** dal vice capo di gabinetto del ministero dell'Interno **Paolo Formicola**. Su richiesta della **prefettura di Latina** che chiedeva lumi su come applicare questa eccezione alle regole, il prefetto richiamato al Viminale nel 2018 da Salvini ha chiarito che nulla osta a svolgere nei locali pubblici l'attività di ristorazione nei confronti di lavoratori di aziende con cui ci sia "un rapporto contrattuale per la somministrazione di alimenti e bevande". Esclusa solo – pena le sanzioni previste per chi viola le misure restrittive – la possibilità di usufruire dello stesso servizio "per il titolare di **partita Iva o libero professionista**". Insomma, **l'avvocato** o il singolo lavoratore **autonomo** che dopo la mattinata in studio vogliono pranzare in ristorante non possono farlo, perché si tratta singoli e manca quindi il requisito della "ristorazione collettiva". Punto su cui peraltro i deputati bergamaschi **Stefano Benigni** (Cambiamo!) e **Alberto Ribolla** (Lega) hanno sollecitato modifiche in nome del liberi tutti. E l'odg di Benigni al dl Covid è stato **approvato, con il parere positivo del governo**.

Che si trattasse di una ghiotta *chance* per continuare a lavorare nonostante le misure anti Covid l'ha capito subito la **Federazione italiana pubblici esercizi**, che nelle sue **Faq** per gli iscritti ha subito sottolineato come non servisse più, come sembrava all'inizio, dotarsi dello "**specifico codice Ateco 56.29.1 (mense) o 56.29.2 (catering continuativo su base contrattuale)**". Insomma cambiare veste, come qualche attività aveva fatto durante il primo lockdown per evitare la chiusura. Stavolta non ce n'è bisogno, è sufficiente poter esibire il contratto firmato



dall'azienda e l'elenco dei nominativi del personale beneficiario del servizio. E magari incollare sulle vetrine del locale la **vetrofanìa** fornita dalla stessa [Fipe](#). A **Venezia**, dove un'iniziativa identica era andata in scena già nel **maggio 2020** con lo slogan "**Alleanza della pastasciutta**", trattorie e pizzerie orfane dei **turisti** hanno colto l'occasione al volo: una ventina, stando alle adesioni raccolte da **Confartigianato**, quelle disponibili a servire baccalà e sarde in saor con il cappello del servizio mensa. E qualcuno deve aver provato a barare, se il 21 gennaio la confederazione ha avvertito gli iscritti che "purtroppo, la corsa all'attivazione di servizi mensa **più o meno "genuini"** ha inevitabilmente comportato **irrigidimenti** da parte dell'autorità locale di governo".

Dopo la nota del Viminale, però, le prefetture si sono adeguate e la strada per i ristoratori decisi a sfruttare l'opportunità è stata in discesa. Così a metà febbraio *La Nazione* ha dato conto di un locale di Empoli che ha riaperto facendo servizio mensa per otto tra **aziende, banche e studi dentistici**. Con tanto, in questo caso, di aggiunta di un nuovo codice Ateco – per non rischiare – e divisione del locale in due ambienti, uno per l'asporto e l'altro per la mensa. Ma il caso più eclatante è andato in scena durante il **festival di Sanremo**: i ristoranti della cittadina ligure sono rimasti aperti a oltranza, anche a **cena** e ben oltre l'orario del **copri fuoco** in vigore in tutta Italia, per sfamare tecnici e giornalisti della **Rai** ma anche dipendenti delle case discografiche. Sempre con regolare contratto mensa, si intende. E con il problema, come raccontato dalla *Stampa*, di dover allontanare i passanti attratti dal miraggio di un locale aperto con servizio al tavolo.

La prassi per ora si è diffusa soprattutto in **Veneto** ed **Emilia-Romagna**. Secondo la [Fipe](#), a fine gennaio in provincia di Treviso un ristorante su quattro si è convertito in mensa. In **Lombardia** la scelta ha preso piede finora soprattutto a Milano, nei centri dirigenziali. Per esempio intorno ai grattacieli di Piazza Gae Aulenti e alla sede della Regione Lombardia. Che il 12 marzo ha diffuso una nota ad hoc per "**semplificare le procedure amministrative in capo alle imprese**" comunicando che l'attività di mensa o di catering continuativo può essere svolta, "per tutto il periodo dell'emergenza sanitaria, a seguito solo di una preventiva comunicazione al Comune (pertanto **senza presentazione di un'ulteriore Scia**), e senza necessità di integrazione dei codici Ateco".

Oggi in Edicola - Ricevi ogni mattina alle 7.00 le notizie e gli approfondimenti del giorno. Solo per gli abbonati.

ISCRIVITI

Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te.

In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è

ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro.

Diventate utenti sostenitori [cliccando qui](#).

Grazie Peter Gomez

GRAZIE PER AVER GIÀ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE.

Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a [ilfattoquotidiano.it](#). Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano!

[Diventa utente sostenitore!](#)

Con riconoscenza Peter Gomez

**il Fatto
Quotidiano.it**

Sostieni adesso



BUONO! Dove mangiano i grandi cuochi

di Francesco Priano e Luca Sommi [15€ Acquista](#)

[Ristoranti](#)

CORONAVIRUS, **FIPE**-CONFCOMMERCIO: "CROLLA L'OCCUPAZIONE NEI PUBBLICI ESERCIZI, PERSI 243MILA POSTI DI LAVORO"AGIPRO
AGENZIA DI STAMPA GIOCHI E SCOMMESSE[Home](#) > [Tutte le News](#) > [Contatti](#) > [Partners](#) > [Login](#) >

Ultimo aggiornamento il 16/03/2021 alle ore 15:40

Seguici su:

Cerca...

[Home](#) > [Attualità E Politica](#) > [Coronavirus, Fipe-Confcommercio: "Crolla l'occupazione nei pubblici esercizi, persi 243mila posti di lavoro"](#)

ATTUALITÀ E POLITICA

16/03/2021 | 15:14

Coronavirus, **Fipe**-Confcommercio: "Crolla l'occupazione nei pubblici esercizi, persi 243mila posti di lavoro"



BREAKING NEWS

CALCIO

Juventus, Zidane apre a Cristiano Ronaldo: il ritorno a Madrid crolla a 4,50

16/03/2021 | 12:00 ROMA - Il ritorno a Madrid di Cristiano Ronaldo è un'ipotesi concreta. Così la pensano gli esperti di Snai, che hanno fatto improvvisamente crollare la...

ATTUALITÀ E POLITICA

Corse clandestine a Messina, Scalfarotto (sottosegr. Interno): "Costante attenzione delle forze di polizia per la prevenzione e il contrasto dell'attività criminale"

ROMA - Oltre 243mila occupati in meno rispetto al 2019: sono i dati elaborati dall'ufficio studi di **Fipe-Confcommercio**, relativi ai livelli occupazionali del 2020. «Le nostre peggiori previsioni si sono avverate. Le imprese sono ormai allo stremo, senza più l'ossigeno necessario per respirare. Il mondo della ristorazione nel 2020 è dovuto stare chiuso forzatamente per 160 giorni, mentre ai locali da ballo e alle imprese di catering è andata persino peggio», si legge in una nota. «Ogni volta che si intravedeva uno spiraglio di ripresa, ecco arrivare nuove chiusure. In questo modo si è smesso di investire sul futuro e infatti tra i più penalizzati ci sono stati i giovani e i giovanissimi. La speranza è che si possa invertire il trend una volta per tutte e che questo sia davvero l'ultimo sforzo. Ma occorre programmare la ripartenza sin da subito».

RED/Agipro

TI POTREBBE INTERESSARE...



AGIPRONEWS APP

Gratis - su Google Play

SCARICA



Operazione "Doppio Gioco" a Catania, l'Authority maltese nega qualunque collegamento con raisebet24.com



Giochi, Acadi: "Vicini ai lavoratori in piazza a Torino, il settore chiede al Governo un chiaro percorso per le riaperture"



Decreto Sostegno, Forza Italia: "Servirà scostamento di 35 miliardi, stop a codici Ateco e rimborsi per calo di fatturato e costi fissi"

HOME

Contatti
Partners

BINGO

Regolamento

LOTTERIE

Gratta E Vinci
Lotteria Italia

POKER & CASINÒ

ATTUALITÀ E POLITICA

GIOCHI & FINANZA

Che cos'è il gambling index

SCOMMESSE

Calcio
Gossip
Altri sport
Come si scommette
Come riscuotere le vincite

SLOT & VLT

RASSEGNA STAMPA

LOTTO

Ultima estrazione
Estrazioni ruota nazionale
Ritardi e frequenze
Regolamento
Come riscuotere le vincite

IPPICA E EQUITAZIONE

Regolamenti
Come riscuotere le vincite

SBC NEWS

MILLIONDAY

SUPERENALOTTO

Vinci casa
Win For Life
Ultima estrazione
Ultime 16 estrazioni
Numeri frequenti e ritardatari
Regolamento
Come riscuotere le vincite

ESTERO

©2002 - 2020 AGIPRO - vietata la riproduzione
Viale di Trastevere, 85 - 00153 Roma - Tel: +39 06.39735910 - +39 06.39735521

[Informativa sui Cookie](#)

Testata giornalistica registrata al tribunale di Roma - Autorizzazione N. 584 del 31.10.2002

POWERED BY
damicom



L'espresso italiano candidato a patrimonio dell'Unesco

R repubblica.it/cronaca/2021/03/17/news/l_espresso_italiano_candidato_a_patrimonio_dell_unesco-292705511/

March 17, 2021

Vale circa 5 miliardi di euro, dà lavoro a quasi 10 mila addetti e se ne consumano 3 miliardi di tazzine al giorno. Sono solo alcuni dei numeri della filiera del caffè espresso, sempre più eccellenza italiana ora candidato a patrimonio Unesco.

Il ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali Stefano Patuanelli ha infatti annunciato la presentazione delle candidature a patrimonio culturale immateriale dell'umanità del Rito del caffè espresso italiano tradizionale, che è anche vera e propria arte, e quella della Cultura del caffè napoletano, realtà tra rito e socialità.

Si è conclusa oggi l'istruttoria delle proposte di candidature che ha portato il Rito del caffè espresso italiano tradizionale e la Cultura del caffè espresso napoletano ad essere già inserite nell'Inventario dei Prodotti agroalimentari italiani (INPAI).

Il Gruppo di lavoro Unesco del Mipaaf ha deciso all'unanimità di proporre le candidature e di inviare la documentazione alla Commissione Nazionale dell'Unesco che dovrà decidere l'avvio del procedimento per l'inserimento nel patrimonio immateriale dell'umanità di un elemento che ha importanti risvolti culturali, sociali, storici e di tradizione. E dopo la scadenza del termine per la presentazione delle candidature, prevista per il 31 marzo, l'Unesco sarà chiamata a pronunciarsi sulla proposta di candidatura.

Lo scorso primo marzo era stato lanciato un appello dai principali attori protagonisti della filiera del caffè espresso al neo ministro Patuanelli per il Rito del Caffè Espresso Italiano a Patrimonio immateriale dell'Umanità. Parliamo del Consorzio di Tutela Del Caffè Espresso Italiano Tradizionale, del Comitato Italiano del Caffè di Unione Italiana Food, dello IEI - Istituto Espresso Italiano, di **Fipe**-Confcommercio, la Federazione Italiana dei Pubblici Esercizi, del Gruppo Italiano Torrefattori Caffè, dell'Associazione Caffè Trieste e del Consorzio Torrefattori delle Tre Venezie. Poi la candidatura era stata promossa per l'ulteriore iscrizione all'inventario nazionale del patrimonio agroalimentare italiano, come richiesto da Unesco.

Il caffè segna anno dopo anno un successo crescente, tanto da registrare nel mondo, secondo ultimi dati rilasciati dall'Istituto Espresso Italiano (Iei), un consumo di 3 miliardi di tazzine al giorno. In Italia, spiegano gli esperti, è settore tra i più brillanti del food & beverage. Stando infatti ai dati forniti la filiera del caffè espresso vale circa 5 miliardi di euro con quasi 10 mila addetti. Tanto per dare qualche altro numero, nel settore caffè, operano oltre 800

torrefazioni con circa 7.000 addetti. E, secondo gli analisti, l'Italia rappresenta il terzo Paese al mondo, dopo la Germania e Belgio, per i volumi di esportazione di caffè in tutte le sue forme. (ANSA).

Argomenti

cibo

Discoteche ancora chiuse. Osella: “Vigilia dell’estate senza sapere cosa fare”

S lastampa.it/imperia-sanremo/2021/03/17/news/discoteche-ancora-chiuse-osella-vigilia-dell-estate-senza-sapere-cosa-fare-1.40038863

March 17, 2021

Il titolare del Kursaal nel comitato nazionale Silb-[Fipe](#): “Al palo mille persone del mondo dell’intrattenimento”



daniela borghi **Publicato il** 17 Marzo 2021

DANIELA BORGHI

Circa mille persone che lavorano nelle discoteche e sale da ballo della provincia restano al palo. La dozzina di locali, chiusi da mesi e senza una data per la riapertura, stanno aspettando. Alcuni si sono reinventati come lounge-cocktail bar, altri hanno gettato la spugna, come il Venus di Bordighera, che ha chiuso.

Dopo la stagione invernale ferma, ora i dubbi per l’estate: «I locali non sanno cosa fare: investire o no? Nell’incertezza generale, non sono in grado di pianificare. Siamo considerati una categoria a rischio e non essenziale: veniamo nominati dei Dpcm solo per la conferma della chiusura, senza alcuna prospettiva di riapertura», dice Tommaso Osella. Il titolare del Kursaal, fresco di elezione, porterà la voce degli operatori del mondo dell’intrattenimento della Riviera nel comitato nazionale Silb-[Fipe](#), con la soddisfazione del presidente provinciale di Confcommercio Enrico Lupi: «Ulteriore riconoscimento e rafforzamento della Confcommercio nell’Imperiese».

Osella, presidente provinciale del sindacato dei locali da ballo e di pubblico spettacolo, resterà in carica fino al 2026.



Commenta: «È stato premiato il lavoro dell'associazione della provincia, soprattutto per quanto riguarda questo periodo molto complesso. Leggo la mia elezione come un importante riconoscimento per il nostro Ponente ligure e chiaramente mi impegnerò per svolgerlo nel miglior modo possibile, anche in considerazione delle grandi incertezze che gravano sul futuro dei locali da ballo e di pubblico spettacolo».

Continua Osella: «Purtroppo anche nelle zone bianche i locali da ballo restano chiusi. Il problema riguarda anche i pubblici esercizi che, come attività collaterale, fanno musica con ballo, liscio o latino americano. Anche loro sono fermi, con persone che hanno perso il lavoro: insegnanti di ballo e dj che non ricevono sussidi economici e che non si sa come inserire. Per quanto riguarda il comparto delle discoteche tradizionali, resta a casa lo staff e il personale che lavora durante le serate, dai dj ai camerieri, dai musicisti agli animatori, da chi cura gli impianti audio e luce e chi si occupa dell'organizzazione, della pubblicità e delle pulizie. Una parte del personale ha un altro reddito minimo, ma ovviamente sono venute a mancare entrate necessarie. In pochi hanno trovato un nuovo lavoro».

Le discoteche estive hanno lavorato da uno a due mesi al massimo nell'ultima stagione e ora non sanno cosa fare. «Chi come il Kursaal si è riorganizzato come lounge-cocktail bar, con piccola ristorazione, non può ancora riaprire. E in molti non sopravvivono». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ATTUALITÀ E POLITICA

17/03/2021 | 11:23

Giochi in Piemonte, EGP-FIPE a sostegno della manifestazione di Torino: sì alla revisione della legge regionale



ROMA - EGP, organizzazione di categoria della Federazione Italiana Pubblici Esercenti, esprime in una nota solidarietà e supporto ai lavoratori ed alle imprese che, nel rispetto delle disposizioni di prevenzione sanitaria, saranno in Piazza Castello a Torino il prossimo 18 marzo.

L'urgenza di risposte alle richieste di apertura in sicurezza dei giochi pubblici, ormai chiusi da più di 9 mesi in tutto il Paese, si associa per il territorio piemontese ad un'emergenza importante circa il futuro del comparto legale, destinato all'estinzione nei suoi prodotti principali a causa di una normativa regionale che genera effetti sostanzialmente espulsivi per le attività regolamentate e il conseguente recupero di enormi spazi per il mercato sommerso.

La regolamentazione piemontese oggi in vigore dimostra infatti, da troppo tempo, l'incoerenza di disposizioni ispirate da letture errate della dinamica del mercato dei giochi in denaro, quando non da precise scelte demagogiche.

Le limitazioni territoriali e locali di alcuni servizi pubblici di offerta di giochi in denaro previsti dalla legge piemontese costituiscono il più evidente favore alla criminalità organizzata, senza ridurre in alcun modo le dipendenze: anche alla luce dei recenti dati ufficiali del periodo emergenziale legato al COVID, è palese infatti come l'offerta illegale sia rapidamente capace di riprendersi quanto riguadagnato all'economia osservata da un pluriennale processo di emersione e regolamentazione.

BREAKING NEWS

ATTUALITÀ E POLITICA

LIS ottiene la certificazione Bancomat per la propria soluzione di pagamento Android

17/03/2021 | 11:23 ROMA - LIS Holding S.p.A., leader di mercato nella gestione dei servizi di incasso e pagamento in prossimità, annuncia di aver ottenuto la certificazione...

ATTUALITÀ E POLITICA

Decreto Sostegno, oggi Draghi riunisce i ministri: verso approvazione in Cdm venerdì

17/03/2021 | 09:20 ROMA - Il presidente del Consiglio Mario Draghi riunirà i ministri per fare il punto sul Decreto Sostegno. La prima...

GIOCHI IN PIEMONTE, EGP-FIPE A SOSTEGNO DELLA MANIFESTAZIONE DI TORINO: SÌ ALLA REVISIONE DELLA LEGGE REGIONALE



AGIPRONEWS APP

Gratis - su Google Play

SCARICA



Anche attraverso il proprio attivo contributo alla discussione istituzionale, EGP auspica che la manifestazione sia occasione di pronta riflessione per tutti i legislatori regionali sull'importanza delle reti di gioco in concessione quali strumenti di attuazione degli obiettivi primari della Legge 9 del 2016: l'educazione al consumo responsabile e la costante riduzione delle dipendenze patologiche.

Verso tali obiettivi è necessario quindi intervenire, al più presto, per la revisione della legge, affinché essa possa concretamente perseguire gli obiettivi di contrasto al Disturbo da Gioco d'Azzardo, tutelando tutti i consumatori attraverso le garanzie assicurate dalle attività di gioco regolamentate.

RED/Agipro

TI POTREBBE INTERESSARE...



Giochi, Lara Falzon nominata Chief Financial Officer di SKS365



Giochi, stop del Tar Lazio al distacco delle concessioni online: la raccolta degli operatori può proseguire



LIS ottiene la certificazione Bancomat per la propria soluzione di pagamento Android

HOME

Contatti
Partners

BINGO

Regolamento

LOTTERIE

Gratta E Vinci
Lotteria Italia

POKER & CASINÒ

ATTUALITÀ E POLITICA

GIOCHI & FINANZA

Che cos'è il gambling index

SCOMMESSE

Calcio
Gossip
Altri sport
Come si scommette
Come riscuotere le vincite

SLOT & VLT

RASSEGNA STAMPA

LOTTO

Ultima estrazione
Estrazioni ruota nazionale
Ritardi e frequenze
Regolamento
Come riscuotere le vincite

IPPICA E EQUITAZIONE

Regolamenti
Come riscuotere le vincite

SBC NEWS

MILLIONDAY

SUPERENALOTTO

Vinci casa
Win For Life
Ultima estrazione
Ultime 16 estrazioni
Numeri frequenti e ritardatari
Regolamento
Come riscuotere le vincite

ESTERO

©2002 - 2020 AGIPRO - vietata la riproduzione

Viale di Trastevere, 85 - 00153 Roma - Tel: +39 06.39735910 - +39 06.39735521

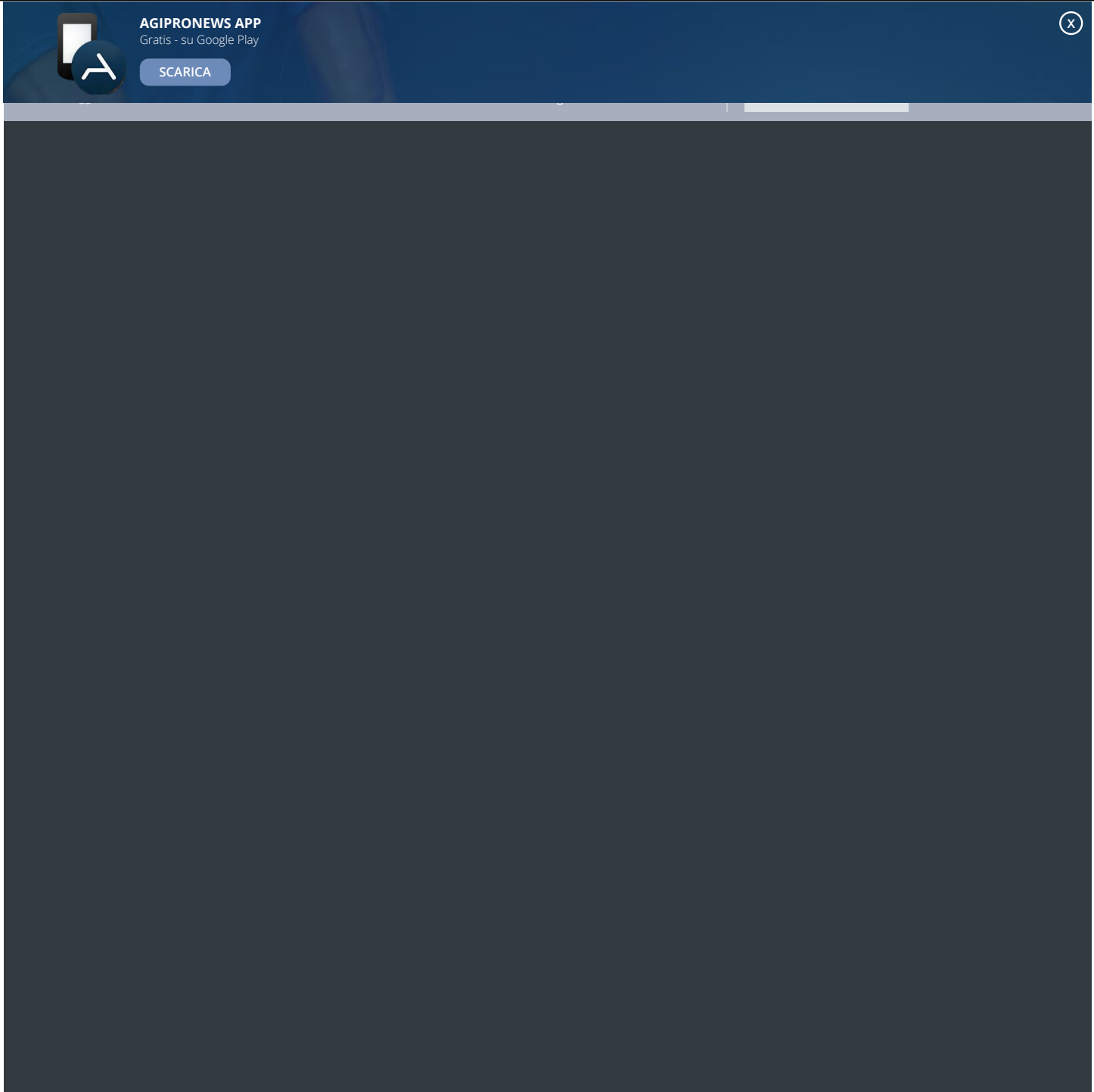
Informativa sui Cookie

Testata giornalistica registrata al tribunale di Roma - Autorizzazione N. 584 del 31.10.2002

POWERED BY
damicom

[Apri il link](#)

GIOCHI IN PIEMONTE, EGP-**FIPE** A SOSTEGNO DELLA MANIFESTAZIONE DI TORINO: SÌ ALLA REVISIONE DELLA LEGGE REGIONALE



AGIPRONEWS APP
Gratis - su Google Play


SCARICA

X

^

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

L'ira dei ristoratori: la distanza di 2 metri per noi è la condanna. L'Iss: è solo un invito

 [corriere.it/economia/lavoro/21_marzo_17/ira-ristoratori-distanza-2-metri-noi-condanna-l-iss-solo-invito-7e4c44b0-876c-11eb-83f9-db14ce9af997.shtml](https://www.corriere.it/economia/lavoro/21_marzo_17/ira-ristoratori-distanza-2-metri-noi-condanna-l-iss-solo-invito-7e4c44b0-876c-11eb-83f9-db14ce9af997.shtml)

March 17, 2021



«Non vi sono evidenze scientifiche che dimostrino la necessità di un incremento della distanza di sicurezza a seguito della comparsa delle nuove varianti virali; tuttavia, si ritiene che un metro rimanga la distanza minima da adottare e che sarebbe opportuno aumentare il distanziamento fisico fino a due metri, laddove possibile e specialmente in tutte le situazioni nelle quali venga rimossa la protezione respiratoria (come, ad esempio, in occasione del consumo di bevande e cibo)». È bastata questa frase, contenuta nel nuovo Rapporto Covid realizzato dall'Istituto superiore di sanità con ministero della Salute, Inail e Aifa per far saltare sulla sedia migliaia di ristoratori italiani.

Già costretti all'ennesima chiusura dalla quasi totalità di zone rosse nelle Regioni italiane, bar e ristoranti rischiano di dover rimettere mano ai propri locali per adeguarli ancora una volta alle nuove regole, perché, spiega l'Iss, per difendersi dalle varianti il metro di distanza potrebbe non bastare e quindi sarebbe «opportuno» raddoppiarlo. Il che significherebbe

dimezzare ancora una volta i posti per i clienti. L'ennesimo colpo per un settore che a causa del Covid in un anno ha perso quasi 250 mila posti di lavoro; 11,1 miliardi di euro soltanto nell'ultimo trimestre del 2020 e che sul campo ha lasciato finora quasi 13 mila tra bar e ristoranti. Colpa delle chiusure obbligate e delle limitazioni di orario, ma anche della drastica riduzione di turisti (soprattutto nelle città d'arte) della quasi totale scomparsa di eventi (fiere e ricevimenti) e dei cambiamenti nelle abitudini degli italiani, soprattutto per lo smart working che in grandi città come Roma e Milano ha ridotto i clienti anche del 90%.

«La distanza di due metri non ha basi scientifiche, come ammettono le stesse autorità sanitarie — sottolinea in una nota la [Fipe](#), associazione dei pubblici esercizi di Confcommercio — ma anziché mortificare le speranze di ripresa di una vita normale di italiani e ristoratori, si concentrassero su come accelerare la campagna vaccinale, siamo esasperati e siamo al terzo mese senza ristori e con il 90% dei locali chiusi, non si uccide così un comparto da un milione di lavoratori». Il vicepresidente [Fipe](#), Matteo Musacci, spiega di sentirsi preso in giro: «Non abbiamo bisogno di consigli ma di indicazioni serie, mi sembrano gli stessi che un anno fa volevano il plexiglas in spiaggia: se davvero i due metri diventassero obbligatori, per molti non varrebbe la pena riaprire».

Soprattutto nei centri storici delle città, dove i locali non sono così grandi, il distanziamento fino a 2 metri ridurrebbe le sale ristoranti a pochissimi tavoli. Ancora più arrabbiato Paolo Bianchini, presidente dell'associazione Mio (Movimento Imprese Ospitalità) all'interno di Federturismo-Confindustria che raccoglie oltre 1.200 aziende della ristorazione in tutta Italia: «Mi sembra che sia ripartita la caccia all'untore, l'applicazione di queste deliranti misure rappresenterà il funerale del comparto, ma noi quel protocollo lo osteggeremo con tutte le nostre forze». Bianchini è anche titolare di un ristorante a Viterbo e racconta che nel 2020 ha perso oltre il 50% di fatturato, gli sono arrivati appena 30 mila euro di ristori e il suo margine operativo è arrivato a 5 euro per ogni 100 euro investito: «Come si fa ad andare avanti così? Non è più sostenibile e a un certo punto il gioco non vale la candela».

Ma l'epidemiologo dell'Istituto superiore di sanità Paolo D'Ancona, che ha partecipato alla realizzazione del report, cerca di spegnere le polemiche: «La nostra indicazione non è un Dpcm, vuole essere piuttosto un invito alle persone a una maggiore prudenza: se va sempre mantenuto il metro di distanza con la mascherina, tutte le volte in cui si tira giù, come al bar o al ristorante, diventa più prudente aumentare la distanza a due metri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fabi Educational, il progetto di educazione finanziaria per 7 milioni di studenti

di Redazione Economia



Amazon apre a Bergamo: 900 assunzioni. Lo sciopero? «Offriamo già salari competitivi»

di Rita Querzè



Da Luxottica a Lamborghini, vicine a 6.000 le imprese interessate a vaccinare i dipendenti

di Rita Querzè



Borghi, paesini, montagna e campagna uniti al digitale. Come cambia il turismo nel 2021

di Emily Capozucca



Gucci, parte oggi il progetto multiculturale «Design Fellowship Program»

di Emily Capozucca

Gucci e la scuola (digitale) di sari: il progetto per l'emancipazione delle donne



A Napoli la 5G Academy fa il bis, con Capgemini TelecomItalia e Nokia

di Emily Capozucca



Liquidazione in ritardo? Unicredit anticipa fino a 45 mila euro (tasso 0,4% per 2 anni) ai dipendenti pubblici

di Alessandra Puato



Acqua in bottiglia, Italia prima al mondo per consumo. Ma la rete idrica è un colabrodo

di Valentina Iorio



Facebook e l'accordo con News Corp: pagherà i contenuti in Australia. Cosa bisogna sapere

di Fausta Chiesa



La mozzarella di bufala diventa digitale, l'accordo con Deliveroo

di Redazione Economia

Chiude il Sigep, successo digitale

[R ilrestodelcarlino.it/rimini/cronaca/chiude-il-sigep-successo-digitale-1.6140944](https://ilrestodelcarlino.it/rimini/cronaca/chiude-il-sigep-successo-digitale-1.6140944)



Una diretta online del Sigep

Giornata conclusiva oggi per Sigep Exp in digitale, manifestazione internazionale della gelateria, pasticceria e panificazione artigianali e del caffè di Ieg, per la prima volta online, con stand digitali di 250 espositori e oltre 200 eventi. "In attesa di tornare in presenza dalla prossima edizione", come ha ricordato il presidente Ieg, Lorenzo Cagno. Tra i tanti temi trattati: nuove ricette per il sistema gelato; passato e futuro del lievito madre; esportare oggi in Gran Bretagna; formazione, le cinque ricette per ripartire. Cominciamo da...

Giornata conclusiva oggi per Sigep Exp in digitale, manifestazione internazionale della gelateria, pasticceria e panificazione artigianali e del caffè di Ieg, per la prima volta online, con stand digitali di 250 espositori e oltre 200 eventi. "In attesa di tornare in presenza dalla prossima edizione", come ha ricordato il presidente Ieg, Lorenzo Cagno. Tra i tanti temi trattati: nuove ricette per il sistema gelato; passato e futuro del lievito madre; esportare oggi in Gran Bretagna; formazione, le cinque ricette per ripartire.

Cominciamo da quest'ultimo.

Si può investire in un momento in cui l'incertezza regna nel settore Horeca come mai prima, con repentini mutamenti normativi per fronteggiare l'emergenza pandemica? "Un esempio, sono le dieci, forse una dozzina, aperture di punti vendita che il maestro Iginio Massari ha programmato sino alla fine del 2021". È il caso di studio che arriva dalla Vision Plaza, il salotto digitale di pensiero del Sigep Exp, preparato da Ieg per riflettere e dare incoraggiamento alle filiere della manifestazione dedicata al fuoricasa dolce. Il punto lo fanno

Francesco Briglia, direttore di Italian Gourmet con il Maestro Massari e Carlo Meo, amministratore delegato di M&T, società di consulenza sui comportamenti di consumo e di retail design. "Al momento – svela il maestro Massari – le richieste superano la nostra capacità di produzione, ma non è certo questo il momento per ritirarsi. Non vogliamo rivenditori, preferiamo che l'azienda segua i prodotti dalla a alla zeta. Un rilancio che è conseguenza del fatto che i figli sono entrati in azienda e quindi la necessità di puntare allo sviluppo". Perdita del turismo internazionale, smart working e misure restrittive. È il quadro emerso nel corso del talk di [Fipe](#), in streaming dalla Vision Plaza. "La perdita della clientela estera e la chiusura alle 18 hanno penalizzato le gelaterie: nei centri città si è registrato anche un -80% di vendite. Non ci aspettiamo una crescita a V, ma un lento ritorno alla normalità, con nuovi consumatori e un nuovo mercato", ha sottolineato Vincenzo Ferrieri, founder e Ceo di CioccolatoItaliani. Esportare oggi in Gran Bretagna. "Gli scenari post Brexit per le imprese italiane" a cura di ICE Londra, tema caldo dell'appuntamento sul palco della Vision Plaza. Grazie alla professionalità e l'expertise dell'avvocato Gabriella Migliore, direttrice Help desk Brexit di Agenzia Ice Londra, dell'avvocato Loredana Sasso e Antonella Bianchi dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, il talk ha messo in luce l'evento unico dell'uscita del Regno Unito dall'Ue e tutto ciò che esso ha comportato per le imprese italiane che esportano. Si è parlato dell'accordo sugli scambi e la cooperazione tra l'Ue e il Regno Unito. Tra l'altro, su come esportare a dazio zero.

© Riproduzione riservata

Iscriviti alla community

per ricevere ogni giorno la newsletter con le notizie della tua città



Covid, **Fipe**-Confcommercio: "La distanza di 2 metri non ha basi scientifiche. Basta allarmismi ingiustificati"

17/03/2021 15:40



FEDERAZIONE
ITALIANA
PUBBLICI
ESERCIZI

"È ora di finirla di complicare l'attività degli imprenditori e diffondere inutile allarmismo tra i cittadini. È gravissimo che le istituzioni preposte alla

tutela della salute abbiano messo nero su bianco il suggerimento di aumentare a due metri la distanza fisica nei ristoranti, ammettendo candidamente nello stesso documento che non esistono basi scientifiche a supporto di questa aggiuntiva prescrizione. In questo modo le autorità sanitarie perdono credibilità. Invece di inventarsi strumenti sempre nuovi per mortificare le speranze di ripresa di una vita normale degli italiani e dei ristoratori, dovrebbero concentrarsi su come accelerare la campagna vaccinale per portare fuori il Paese dal dramma dei lockdown. Siamo esasperati e qui si continua a giocare con i numeri senza capire che le conseguenze sociali ed economiche sono e saranno devastanti. Nel frattempo, oggi festeggiamo il terzo mese al verde, senza ristori, con il 90% dei locali chiusi e senza alcun piano per la riapertura. È un momento drammatico, serve responsabilità a tutti i livelli: non si uccide un comparto da 1 milione di lavoratori senza alcuna base scientifica." Così **Fipe**-Confcommercio, la Federazione italiana dei Pubblici esercizi in una nota. [cdn/AGIMEG](#)

Focus [Politica](#)

Commenti: 0

Ordina per [Meno r](#)

Aggiungi un commento...

 Plug-in Commenti di Facebook

Nuova stretta, il commercio trema "Con i mini lockdown zero ristori"

N lanazione.it/empoli/cronaca/nuova-stretta-il-commercio-trema-con-i-mini-lockdown-zero-ristori-1.6144544



Con il cambio di colore i

commercianti sarebbero costretti ad abbassare le saracinesche dei negozi (foto archivio) Un'altra zona rossa, a due settimane da Pasqua, sarebbe una mazzata non indifferente per il mondo del commercio, chiamato a pagare più di altri gli effetti di una pandemia che non sembra dare tregua alle imprese. Secondo le stime nazionali di Confesercenti ogni giorno di lockdown porta a una perdita di 80-100 milioni sul fronte dei consumi, tutti o quasi sulle spalle di piccole e medie attività legate ai centri storici. Quello di Empoli, tanto per citarne uno, è ormai allo stremo: i negozianti osservano con preoccupazione la curva che...

Un'altra zona rossa, a due settimane da Pasqua, sarebbe una mazzata non indifferente per il mondo del commercio, chiamato a pagare più di altri gli effetti di una pandemia che non sembra dare tregua alle imprese. Secondo le stime nazionali di Confesercenti ogni giorno di lockdown porta a una perdita di 80-100 milioni sul fronte dei consumi, tutti o quasi sulle spalle di piccole e medie attività legate ai centri storici.

Quello di Empoli, tanto per citarne uno, è ormai allo stremo: i negozianti osservano con preoccupazione la curva che sale e tremano alle parole del sindaco Barnini, che due giorni fa sui social ha detto chiaramente come quella della zona rossa, per i comuni dell'Empolese Valdelsa, sia un'ipotesi tutt'altro che remota. "Vorrebbe dire perdere un altro appuntamento importante nel calendario economico di un'azienda, cioè la Pasqua. Chiediamo ai sindaci di fare il più possibile per evitarlo – dice il responsabile locale di Confesercenti, Gianluca

D'Alessio – anche perché al momento non vediamo traccia del decreto sostegni. Quello che ci spaventa è che non è previsto nessun tipo di ristoro per questi mini lockdown locali, quindi il clima è di rassegnazione. Incredibile che dopo tutto questo tempo e tutti i sacrifici che abbiamo fatto i numeri non siano in calo. Forse non è questa la strada da seguire, rilanciamo ancora una volta l'idea di trovare forme alternative per convivere con questa situazione nell'attesa che l'estate riporti tutti alla normalità". Un'ipotesi è quella di utilizzare maggiormente gli spazi aperti. "Potrebbe essere un modo per dare alle attività la possibilità di fare qualcosa in più. Purtroppo i dati sono terrificanti – dice ancora D'Alessio – e quindi ci teniamo a sensibilizzare affinché si faccia di tutto per evitare la zona rossa. Senza la possibilità di muoversi a Pasqua e senza cerimonie mancano i pretesti per fare gli acquisti, per cui il settore della moda è probabilmente quello che sta pagando il prezzo più alto, senza ovviamente considerare i pubblici esercizi". E tra le conseguenze di questo periodo nero c'è anche la crisi sul fronte dell'occupazione, specialmente sul fronte dei pubblici esercizi.

Della questione si è occupata Confcommercio Toscana. "Dopo un anno di sacrifici enormi – tra chiusure, restrizioni e investimenti per la sicurezza – ci ritroviamo peggio di prima, – commenta il presidente di [Fipe](#)-Confcommercio Toscana Aldo Cursano – ci hanno costretti alla chiusura come fossimo untori, ma a livello di contagi ci ritroviamo punto e a capo. È evidente che il problema sta nella gestione dell'emergenza sanitaria ed è lì che va risolto, perché le nostre aziende non possono fare più di quello che stanno già facendo".

Tommaso Carmignani

© Riproduzione riservata

Iscriviti alla community

per ricevere ogni giorno la newsletter con le notizie della tua città

Caffè espresso italiano o napoletano? Solo uno diventerà Patrimonio Unesco

[24 ilsole24ore.com/art/caffe-espresso-italiano-o-napoletano-solo-diventera-patrimonio-unesco-ADaN9HRB](https://www.ilsole24ore.com/art/caffe-espresso-italiano-o-napoletano-solo-diventera-patrimonio-unesco-ADaN9HRB)

24

2' di lettura

È ufficiale la candidatura, da parte del ministero delle Politiche agricole, del Rito del caffè espresso italiano tradizionale a **Patrimonio culturale immateriale dell'umanità**, ma senza trascurare quella della Cultura del caffè napoletano.

«La priorità per l'elemento **Rito del caffè espresso italiano tradizionale**, a parità degli elementi costitutivi del dossier – specifica una nota del ministero – è stata determinata dalla presentazione della relativa proposta all'inizio del 2019 mentre quella della **Cultura del caffè espresso napoletano** è stata presentata alla metà dello scorso anno».

Il Mipaaf ha deciso quindi di sostenere una pratica che è considerata «una vera e propria arte», ma anche l'importanza della tradizione partenopea, «realità tra rito e socialità». Entrambe le proposte sono già state inserite nell'Inventario dei prodotti agroalimentari italiani.

Le documentazioni sono già state inviate alla Commissione Nazionale dell'Unesco che dovrà decidere l'avvio del procedimento per l'inserimento nel Patrimonio immateriale dell'umanità di un elemento che ha importanti risvolti culturali, sociali, storici e di tradizione. A tal proposito il professor **Pierluigi Petrillo, Unesco chair professor**, Patrimonio culturale immateriale, chiarisce: «Soltanto una potrà essere presentata all'Unesco, quella che più delle altre ha le caratteristiche richieste. Saranno analizzati entrambi i dossier ma solo quello che evidenzierà il rito e la convivialità potrà essere preso

in considerazione. L'Unesco non tiene conto, infatti, né degli aspetti commerciali, imprenditoriali o produttivi ma solo e soltanto **l'aspetto antropologico legato appunto alla tradizione** e al "culto"».

Leggi anche

24

Vergnano lancia il nuovo business delle caffetterie mobili on the road

Caffè: aspettando la ripresa dei bar, vola l'e-commerce (+170%)

«In realtà non credo che possano esserci dubbi. Il Rito del caffè espresso napoletano è una pratica culturale e sociale antica – sottolinea Niola Marino, professore di Antropologia al Suor Orsola Benincasa di Napoli– una bevanda sociale antica con la quale si crea socialità e convivialità. Come la **Dieta Mediterranea** e poi l'**Arte del pizzaiolo**, così anche il Rito del Caffè espresso napoletano dovrebbe entrare a fra parte del Patrimonio immateriale dell'Unesco. Questa è una verità scientifica ed oggettiva inconfutabile. A tal proposito basti ricordare il caffè sospeso, cioè regalato ad un estraneo, o il caffè di ginocchio, una pratica che si è diffusa tra 800 e 900, quando il barista tostava nuovamente i fondi per poter vendere il caffè ad un prezzo ridotto a chi non poteva permetterselo. O ancora il caffè della consolazione, quando vicini e parenti regalano il caffè per consolare dal dolore di una perdita. A differenza del caffè espresso italiano quello napoletano presenta delle caratteristiche più aderenti a ciò che l'Unesco richiede».

«Accogliamo con grande soddisfazione le parole del Mipaaf a sostegno della candidatura del caffè espresso italiano a Patrimonio immateriale dell'Umanità – dichiara **Alessandro Cavo, consigliere Fipe-Confcommercio** –. La nostra Federazione ha appoggiato sin da subito questo importante progetto che speriamo possa essere una molla decisiva per rilanciare finalmente i nostri bar, il luogo ideale dove vivere il rito tanto amato dagli Italiani, parte integrante del patrimonio culturale e del capitale sociale comune del nostro Paese».

Brand connect

Newsletter

Notizie e approfondimenti sugli avvenimenti politici, economici e finanziari.

[Iscriviti](#)

Ristorazione, persi mille posti di lavoro

R ilrestodelcarlino.it/forli/cronaca/ristorazione-persi-mille-posti-di-lavoro-1.6144947



Un migliaio di posti lavoro persi in un anno nel settore dei pubblici esercizi. Questa la stima, "prudenziale", resa nota dal direttore di Confcommercio, Alberto Zattini, e da Andrea Zocca, presidente di [Fipe](#) locale. "Le nostre peggiori previsioni si sono avverate – sottolinea [Fipe](#) Confcommercio –. Le imprese sono ormai allo stremo, senza più l'ossigeno necessario per respirare". Il mondo della ristorazione nel 2020 "è dovuto stare...

Un migliaio di posti lavoro persi in un anno nel settore dei pubblici esercizi. Questa la stima, "prudenziale", resa nota dal direttore di Confcommercio, Alberto Zattini, e da Andrea Zocca, presidente di [Fipe](#) locale. "Le nostre peggiori previsioni si sono avverate – sottolinea [Fipe](#) Confcommercio –. Le imprese sono ormai allo stremo, senza più l'ossigeno necessario per respirare".

Il mondo della ristorazione nel 2020 "è dovuto stare chiuso forzatamente per 160 giorni, mentre ai locali da ballo e alle imprese di catering è andata persino peggio. Ogni volta che si intravedeva uno spiraglio di ripresa, ecco arrivare nuove chiusure. In questo modo si è smesso di investire sul futuro e infatti tra i più penalizzati ci sono stati i giovani e i giovanissimi".

Sette su 10 di coloro che hanno perso il lavoro hanno meno di 40 anni. La contrazione maggiore ha interessato ristoranti con un valore negativo del 25,2% e i bar dove il dato è del 26,2%. "Come se non bastassero i dati che riguardano l'occupazione, l'attività degli imprenditori viene complicata ulteriormente dalla diffusione di inutile allarmismo tra i

cittadini – attaccano Zattini e Zocca –. E' gravissimo che le istituzioni preposte alla tutela della salute abbiano messo nero su bianco il suggerimento di aumentare a due metri la distanza fisica nei ristoranti, ammettendo candidamente nello stesso documento che non esistono basi scientifiche a supporto di questa aggiuntiva prescrizione. In questo modo le autorità sanitarie perdono di credibilità. Invece di inventarsi strumenti sempre nuovi per mortificare le speranze di ripresa di una vita normale dei cittadini e dei ristoratori, dovrebbero concentrarsi su come accelerare la campagna vaccinale per portare fuori il Paese dal dramma dei lockdown. Siamo esasperati e qui si continua a giocare con i numeri senza capire che le conseguenze sociali ed economiche sono e saranno devastanti. Nel frattempo, – concludono i due – oggi festeggiamo il terzo mese al verde, senza ristori, con il 90% dei locali chiusi e senza alcun piano per la riapertura. E' un momento drammatico, serve responsabilità a tutti i livelli: non si uccide un intero settore senza alcuna base scientifica".

© Riproduzione riservata

Iscriviti alla community

per ricevere ogni giorno la newsletter con le notizie della tua città

"Due metri di distanza a tavola? Così si chiude"

[R ilrestodelcarlino.it/ferrara/cronaca/due-metri-di-distanza-a-tavola-cosi-si-chiude-1.6144616](https://ilrestodelcarlino.it/ferrara/cronaca/due-metri-di-distanza-a-tavola-cosi-si-chiude-1.6144616)

FEDERICO DI BISCEGLIE



I ristoranti potrebbero di nuovo essere

alle prese con metri e misure (foto Germogli)

di Federico Di Bisceglie Di ambiguità si muore. Ormai si ragiona di 'raccomandazioni'. Ora come allora, ad agitare lo spettro del "distanziamento tra i commensali di almeno due metri" sono Inail, Iss e Aifa. La specifica è contenuta nelle relazioni degli enti: "La distanza sarebbe da aumentare fino a due metri laddove fosse possibile e specie nelle situazioni in cui venga rimossa la protezione respiratoria come, ad esempio, in occasione del consumo di bevande e cibo". Le associazioni di categoria dei pubblici esercizi hanno i nervi a fior di pelle. Ancora una volta, si vive...

di Federico Di Bisceglie

Di ambiguità si muore. Ormai si ragiona di 'raccomandazioni'. Ora come allora, ad agitare lo spettro del "distanziamento tra i commensali di almeno due metri" sono Inail, Iss e Aifa. La specifica è contenuta nelle relazioni degli enti: "La distanza sarebbe da aumentare fino a due metri laddove fosse possibile e specie nelle situazioni in cui venga rimossa la protezione respiratoria come, ad esempio, in occasione del consumo di bevande e cibo". Le associazioni di categoria dei pubblici esercizi hanno i nervi a fior di pelle. Ancora una volta, si vive nell'incertezza. Una cosa sola invece è certa: "Siamo stanchi di questi allarmismi". A parlare è Matteo Musacci, presidente regionale [Fipe](#) – Confcommercio. "Nella relazione di Inail – spiega – è espressamente specificato che non vi è una correlazione scientifica tra l'aumento del distanziamento sociale tra i commensali e il contenimento dei contagi. Per cui, non

capiamo la ratio di queste raccomandazioni". Tanto più che in un'azione congiunta condotta a più riprese con Fiepet – Confesercenti, le associazioni hanno sempre dichiarato la loro disponibilità "a stilare protocolli per limitare i contagi con regole più stringenti".

Certo è, tuttavia, che "fissare il distanziamento nei locali a due metri di distanza – dice Musacci – è inaffrontabile. Ci costringono alla chiusura". Oltre ai locali piccoli, tipici dei centri storici (Ferrara insegna), anche per le aziende di grandi dimensioni sarebbe un salasso: "Le grandi superfici hanno la necessità di coprire costi ingenti, facendo più coperti possibili. Lavorare a un terzo di quelli che si fanno in tempi 'normali' è follia". La sostenibilità aziendale, in buona sostanza, non sarebbe garantita. E comunque, ancora, "manca una linea guida chiara".

Dal canto suo Nicola Scolamacchia, presidente di Confesercenti, ammette che "se queste linee dovessero diventare legge, sarebbe un grande problema. Ne risentirebbe l'intera filiera della ristorazione". Ma, osserva, "l'Inail è solo una parte di verità". Ricordando le trattative alla vigilia della riapertura di maggio 2020, Scolamacchia chiarisce: "Le linee uscite da Inail erano molto più restrittive rispetto a quelle poi adottate. Mi aspetto, come successe allora, una concertazione tra i diversi soggetti in campo, nell'ambito della quale le associazioni di categoria auspicabilmente terranno il punto per sottolineare come, due metri tra un commensale e l'altro, sia pura follia".

Nel frattempo, l'amministrazione conferma l'impegno sul mantenere gratuita l'occupazione di suolo pubblico per le distese dei locali. Voce di bilancio che vale qualcosa come quattrocento mila euro all'anno. "Per tutto il 2021 – così l'assessore al Bilancio Matteo Fornasini – manterremo la gratuità sui dehor. Lo scorso anno abbiamo autorizzato quasi duecento ampliamenti, attraverso la procedura snella che abbiamo messo a punto. Ci aspettiamo, anche in vista delle nuove regole, che le attività continuino a farne richiesta".

© Riproduzione riservata

Iscriviti alla community

per ricevere ogni giorno la newsletter con le notizie della tua città

Ciao, sono Gianluca!
Ti aiuto a sentirti più sicuro con le lingue
CONSULENZA LINGUISTICA STRATEGICA
PER AZIENDE, PRIVATI E SCUOLE
CORSI DI INGLESE E SPAGNOLO
SU MISURA



La Voce di Venezia

Il primo quotidiano online di Venezia - ANNO XVI

Ciao, sono Gianluca!
Ti aiuto a sentirti più sicuro con le lingue
CONSULENZA LINGUISTICA STRATEGICA
PER AZIENDE, PRIVATI E SCUOLE
CORSI DI INGLESE E SPAGNOLO
SU MISURA



PRIMA PAGINA NOTIZIE VENEZIA MESTRE NOTIZIE VENETO NOTIZIE NAZIONALI CONCORSO LETTERARIO 7.5^C Venezia giovedì 18 Marzo 2021

Home [Vaccini e vaccinazioni](#) [Ente Bilaterale Turismo ed Ente Bilaterale Terziario: "Vaccinare operatori turismo e commercio"](#)

Ente Bilaterale Turismo ed Ente Bilaterale Terziario: "Vaccinare operatori turismo e commercio"



Le notizie più lette dopo la pubblicità
Loading...

 Notizia di **Redazione**

 Like 0

 Facebook  WhatsApp

[Riceviamo e pubblichiamo]

Ente Bilaterale del Turismo ed Ente Bilaterale del Terziario della provincia di Venezia.

L'appello dei presidenti Danilo De Nardi e Stefano Montesco: "I lavoratori del comparto turistico e del commercio siano inseriti come categoria prioritaria per le vaccinazioni. Siamo disponibili a sostenere i costi delle somministrazioni e a mettere a disposizione i nostri spazi".

I numeri: 47.942 imprese e 45 mila occupati per un valore aggiunto di 3018 milioni di euro.

I presidenti dell'Ente Bilaterale del Turismo e dell'Ente Bilaterale del Terziario della provincia di Venezia, Danilo De Nardi e Stefano Montesco, hanno inviato una lettera al presidente del Consiglio Mario Draghi, al ministro del Turismo Massimo Garavaglia, al presidente della Regione Veneto Luca Zaia e al sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, chiedendo che i lavoratori del comparto del turismo e del commercio siano inseriti come categoria prioritaria per le vaccinazioni. A fronte delle forniture da parte delle aziende sanitarie, gli Enti si rendono disponibili a sostenere i costi delle somministrazioni (ad es. il compenso dell'infermiere che provvede all'inoculazione e del medico che sorveglia l'eventuale comparsa di eventi avversi nel paziente), oltre a mettere a disposizione i propri spazi per la campagna vaccinale.

"La pandemia ha messo a dura prova gli interi comparti del turismo

spot

le notizie più lette dopo la pubblicità
Loading...

spot



ENTE BILATERALE TURISMO ED ENTE BILATERALE TERZIARIO: "VACCINARE OPERATORI TURISMO E COMMERCIO"

e del commercio che ancora oggi sono i settori in maggior sofferenza – affermano i presidenti De Nardi e Montesco – Venezia, prima meta turistica al mondo, è in particolare l'emblema di questa situazione che vede tristemente coinvolti imprenditori con le serrande abbassate e lavoratori in cassa integrazione a rischio di licenziamento".

L'Ente Bilaterale del Turismo e l'Ente Bilaterale del Terziario della provincia di Venezia (rappresentativi delle Parti Sociali Confcommercio Unione Metropolitana di Venezia, [Fipe](#)/Confcommercio Venezia, Federalberghi Veneto, Associazione Veneziana Albergatori (Ava), Aepe Venezia, Faita Nordest, Fiafet Veneto, Filcams-Cgil, Fisascas-Cisl e Uiltucs Veneto), evidenziano come il contatto umano tra lavoratori e clienti, che caratterizza i due settori, espone ad un alto rischio di contagio i primi, rendendoli categoria vulnerabile: si pensi, ad esempio, alla cassiera del supermercato, alla commessa di negozio, alla cameriera ai piani di un hotel o a un barista.

"Chiediamo – sottolineano i due presidenti – che nel piano nazionale alla vaccinazione contro il covid, vengano inseriti come categoria prioritariamente destinataria della vaccinazione gli operatori del comparto turistico e del commercio della provincia di Venezia, che conta su 47.942 imprese e 45 mila occupati per un valore aggiunto di 3018 milioni di euro".

Nel contempo, i due Enti si impegnano a sostenere i costi della somministrazione di vaccino per il personale delle aziende ad essi aderenti, mettendo anche a disposizione gli spazi necessari; e si impegnano ad attivare misure atte a sensibilizzare e a informare i lavoratori del turismo e del commercio sulla campagna di vaccinazione, per avere il maggior numero di adesioni e al fine di rendere quanto più sicura possibile la destinazione nella piena tutela della salute di lavoratori e clienti.

"Da Venezia, cassa di risonanza mondiale, può partire un modello di riavvio che soddisfi il ciò che è più richiesto: la assicurazione del turista che, sentendosi garantito, potrà premiare con la propria presenza il grande sforzo del settore per garantire a tutti le migliori condizioni di sicurezza", concludono De Nardi e Montesco.

 Like 0



Data prima pubblicazione della notizia:
18 Marzo 2021 16:30

TAGS [vaccini e vaccinazioni](#)

sponsor
Loading...

[www.lavocedivenezia.it](#) [note legali](#) [contatti](#)

cookies: [modifica consenso](#)



LERTORA: "RISTORI RIDICOLI, COME DICO AI COLLEGHI DI NON SCENDERE IN PIAZZA?"



 Piacenza
 3,7°C / 75%
 nubi sparse


NOTIZIE ▾

LUOGHI ▾

SERVIZI AI LETTORI ▾

EVENTI ▾

TV LIVE ▾

NECROLOGIE ▾

Lertora: "Ristori ridicoli, come dico ai colleghi di non scendere in piazza?"



1 ora fa

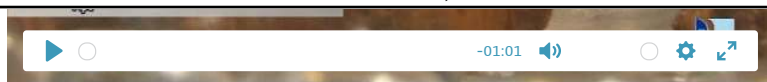


"Quanto valgono 78 giorni? Per chi ha un bar o un ristorante, assolutamente nulla. Perché nulla è quello che hanno ricevuto in quasi tre mesi". La denuncia arriva da **Cristian Lertora**, presidente di [Fipe](#) Piacenza. Ma più che una denuncia, il suo sembra un grido disperato. La constatazione di un fallimento, quello di una categoria che gli ultimi ristori li ha visti a dicembre. Di quelli attesi a febbraio neanche l'ombra. "Li stiamo ancora aspettando adesso – spiega Lertora – non è arrivato niente. In un anno io ho perso 4 mila euro a fondo perduto: ci pago le spese di un mese, ma poi? Come si fa? Come si fa poi a dire coi colleghi di mantenere la calma, di non scendere in piazza, di non protestare? Come si fa?"

Nel frattempo nelle strade i pubblici esercizi continuano a resistere: stringono i denti, si ingegnano con gli asporti e con il delivery, studiano strategie per "tirare a campare". Ma non è facile soprattutto perché c'è chi di ristori ne ha visto uno in un anno, come **Elena Repetti** del Chiosco.



LERTORA: "RISTORI RIDICOLI, COME DICO AI COLLEGHI DI NON SCENDERE IN PIAZZA?"



© Copyright 2021 Editoriale Libertà

CRONACA **PIACENZA**

- #bar_e_ristoranti
- #coronavirus
- #covid
- #cristian_lertora
- #decreto_ristori
- #ristoranti
- #ristori

NOTIZIE CORRELATE

- | | | | |
|---|---|---|---|
|  | 19 marzo 2021
Giosstre per bambini, dal Comune di Piacenza regole anti-Covid più severe |  | 19 marzo 2021
Tre studenti positivi sui mezzi pubblici: cento cittadini sottoposti al tampone |
|  | 19 marzo 2021
Parcheggi custoditi semideserti: "In zona rossa lavoro calato dell'80%" |  | 18 marzo 2021
Zona rossa, per i bambini il sacrificio più grande: "Vogliamo tornare a scuola" |
|  | 18 marzo 2021
Domani riprendono le vaccinazioni con AstraZeneca: ecco cosa fare |  | 18 marzo 2021
Anche a Castel San Giovanni e Sarmato parchi giochi chiusi fino al 6 aprile |

LIBERTÀ

Sfoggia libertà di oggi
Abbonati a Libertà
Contatti

Altrimedia Informazioni utili per la tua pubblicità

Libertà.it testata registrata al n. 704 del registro dei periodici del Tribunale di Piacenza.

Editoriale LIBERTÀ S.p.A.
Telefono: 0523-393939
Sede legale: via Benedettine, 68 - 29121 Piacenza
C.F. PIVA e Registro Imprese di Piacenza: 01447930338
REA: PC 163204
Capitale Sociale Euro 1.000.000,00 i.v.

PARMA COMUNICA

Tutti i vostri comunicati stampa



18 MAR 2021

Covid e ristorazione, Fide Parma contro le nuove distanze di sicurezza

Mi piace 0

Tweet

Mail

Stampa

La Federazione Italiana Pubblici Esercizi nazionale lancia un appello contro le nuove misure, stabilite da ISS, Inail, Aifa e Ministero della Salute, per la distanza interpersonale, aumentata a due metri in tutte le occasioni che prevedano la rimozione dei dispositivi di protezione respiratoria, in particolare il consumo di cibo e bevande.

“Siamo esasperati – si legge nel comunicato – è un momento drammatico e le conseguenze economiche e sociali sono devastanti”.

All'appello si associa anche **FIPE** Parma: “L'aumento della distanza – afferma Ugo Bertolotti, presidente di **FIPE** Parma – è, di fatto, un'ulteriore penalizzazione per gli esercenti, un provvedimento che riduce ancora di più la possibilità di lavorare e di fare fronte alle problematiche economiche legate all'emergenza sanitaria. Se una simile misura restrittiva verrà messa in atto, deve essere fatta valere ovunque, comprese le mense e gli Autogrill: basta penalizzare gli esercenti, basta differenze di sistema”.

Le speranze di ripresa, secondo la nota di **FIPE** nazionale, vengono mortificate dalle nuove misure: per un comparto che impiega un milione di lavoratori, “serve responsabilità a tutti i livelli”. “Stiamo crollando, finanziariamente e moralmente – aggiunge Bertolotti – ci sentiamo non rispettati, e la misura ormai è colma”.

Una ulteriore fonte di tensione è l'erogazione dei ristori: “Attendiamo l'esito del Consiglio dei Ministri di venerdì prossimo – continua Bertolotti – ma devono essere considerate le spese fisse che gli esercenti hanno dovuto sostenere a fronte di un drastico calo delle entrate. A questo punto, per molti esercenti diventa più conveniente tenere i locali chiusi, per cercare di arginare le spese: questa è una soluzione inaccettabile, siamo già allo stremo. Con queste misure, si sta uccidendo un intero settore”.

Condividi:

Scritto in [Senza categoria](#) | [Nessun Commento](#) >

IL NETWORK

Espandi

Fai di Repubblica la tua homepage [Mappa del sito](#) [Redazione](#) [Scriveteci](#) [Per inviare foto e video](#) [Servizio Clienti](#) [Pubblicità](#) [Privacy](#) [Codice Etico e Best Practices](#)

Divisione Stampa Nazionale - [GEDi Gruppo Editoriale S.p.A.](#) - P.Iva 00906801006 - ISSN 2499-0817

"Giù le mani dalla nostra scuola americana"

N lanazione.it/firenze/cronaca/giù-le-mani-dalla-nostra-scuola-americana-1.6148520

ROSSELLA CONTE

di Rossella Conte "Giù le mani dalla nostra scuola". San Lorenzo, il quartiere che negli anni ha perso uno dopo un altro pezzi di storia, non ci sta. Non ci sta a sopportare la perdita di un altro simbolo. Il rischio chiusura della Saci (Studio Arts College International) preoccupa residenti e commercianti che negli anni hanno condiviso con gli studenti e il personale diverse battaglie a difesa del rione. "La scuola con i suoi dipendenti e ragazzi sono un patrimonio per il nostro quartiere. E non mi riferisco solo all'aspetto economico, visto che si tratta di persone che vivono il nostro...

di Rossella Conte

"Giù le mani dalla nostra scuola". San Lorenzo, il quartiere che negli anni ha perso uno dopo un altro pezzi di storia, non ci sta. Non ci sta a sopportare la perdita di un altro simbolo. Il rischio chiusura della Saci (Studio Arts College International) preoccupa residenti e commercianti che negli anni hanno condiviso con gli studenti e il personale diverse battaglie a difesa del rione. "La scuola con i suoi dipendenti e ragazzi sono un patrimonio per il nostro quartiere. E non mi riferisco solo all'aspetto economico, visto che si tratta di persone che vivono il nostro quartiere, vengono nei nostri bar e nei nostri ristoranti, ma soprattutto umano. La Saci è un presidio per le nostre strade e i suoi studenti sono un veicolo per promuovere la nostra città nel mondo. Chiediamo alle istituzioni di fare in modo che San Lorenzo non perda un altro pezzo della sua identità" spiega Aldo Cursano, presidente Confcommercio Firenze portavoce delle botteghe storiche di via Sant'Antonino. La scuola, che fu fondata nel 1975 in via Sant'Antonino, ha accolto migliaia di studenti Usa. Prima della pandemia, contava su una media di 300 allievi all'anno, poi col covid sono arrivate le prime difficoltà e i circa 35 dipendenti - fa sapere la Cgil - con contratto di lavoro subordinato sono stati messi agli ammortizzatori sociali (Fis). In realtà, i primi segnali risalgono a ottobre 2019 quando l'azienda cancellò i programmi biennali master, con iscrizioni in aumento, che connotavano e differenziavano Saci nel panorama scolastico. A novembre 2020, prosegue la Cgil, in emergenza Covid, sono partite le prime trattative tra azienda e sindacato per provare a gestire la crisi e immaginare una ripartenza ma senza esiti fino alla doccia fredda della settimana scorsa quando è arrivata la comunicazione di chiusura dei corsi del prossimo autunno per i quali c'erano già stata una cinquantina di preiscrizioni. "Un declino inarrestabile, prima la Ztl, poi il crollo delle Torri Gemelle e le ripercussioni sul turismo, la crisi e ora l'emergenza sanitaria" racconta Aristide Bucchi, titolare del ristorante La Padellaccia e memoria storica del quartiere. Lui ricorda quando negli anni '60, il palazzo dei Cartelloni, sede della Saci, ospitava un commissariato di polizia.

"La strada sta cambiando – prosegue -, che qualcuno ci aiuti". Anche Leonardo Croatto di Flec Cgil lancia l'allarme: "Se ora a marzo dici che chiudi i corsi dell'autunno, mandando via studenti che già si erano preiscritti e ora andranno altrove, cosa vuol dire? Forse che il rischio chiusura purtroppo inizia a farsi concreto". Il rischio chiusura preoccupa chi vive e lavora in San Lorenzo. "La scuola porta un'ondata di vitalità in un quartiere abbandonato dai residenti e finito nelle mani di balordi" sottolinea uno storico commerciante Alessandro Amorini. "Le nostre strade sono deserte – conclude Ghissu Mossoumnia, titolare della pelletteria I' Mago -, passiamo giornate intere senza battere uno scontrino".

© Riproduzione riservata

Iscriviti alla community

per ricevere ogni giorno la newsletter con le notizie della tua città

Decreto Sostegni, la protesta delle partite Iva: sì ai nuovi criteri, ma risorse insufficienti

R repubblica.it/economia/2021/03/20/news/decreto_sostegni-293108849/

March 20, 2021

ROMA - Criteri giusti, risorse insufficienti. Il popolo degli autonomi e delle partite Iva accoglie con un sospiro di sollievo il Decreto Sostegni, appena varato dal Consiglio dei Ministri, anche perché, ricorda il presidente di Confprofessioni Gaetano Stella, "per noi professionisti l'ultimo intervento di ristoro è arrivato a maggio, e il decreto appena varato dal governo prevede che il prossimo contributo ci arrivi non prima di aprile: siamo stati "dimenticati" per un anno". Ma a fronte di tanta attesa, e della stretta del Covid a partire dallo scorso ottobre, i ristoranti messi a disposizione dal governo appaiono una goccia nel mare: "I parametri per ottenere gli indennizzi sono troppo selettivi, e le risorse sono insufficienti. Le speranze sono appese ai vaccini ma, intanto, le imprese non hanno più riserve per andare avanti", rivendica il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli.

Le perdite sono ingentissime: l'ultimo calcolo è quello di Unimpresa, che stima in quasi 320 miliardi di euro la perdita complessiva di fatturato per le aziende e le partite Iva in Italia, nell'arco del 2020. Nel complesso, la contrazione degli incassi è del 12,4%: il calo maggiore si è registrato per alberghi, bar e ristoranti (-40,3%), mentre è stato del 27,1% per il settore dell'intrattenimento e dello sport. In controtendenza sia il comparto informazione e comunicazione (+1,6%) sia quello dell'agricoltura (+1,8%). In termini percentuali, a livello territoriale è la Sardegna ad aver avuto l'impatto più forte sulla sua economia (-25,2%), seguita da Friuli-Venezia Giulia (-20,3%), Valle d'Aosta (-17,4%) e Lazio (-16,3%). "Il decreto non ci sembra adeguato né dal punto vista delle tempistiche, perché i fondi arriveranno almeno ad aprile, né da quello delle risorse", conclude Unimpresa.

Sebbene in generale sia apprezzata la scelta del governo di non fare riferimento ai codici Ateco, che nei precedenti provvedimenti avevano causato esclusioni immotivate di diverse categorie produttive, e di fare riferimento alle perdite complessive del periodo, e non di un solo mese, risorse e strumenti utilizzati appaiono insufficienti a tutte le organizzazioni di categoria. "Sui ristori alle imprese apprezziamo il metodo applicato dal governo con il superamento del criterio dei codici Ateco, l'attenzione alle piccole imprese con la rimodulazione dell'intensità dei contributi, la rapidità dell'erogazione. Tuttavia va incrementata la quantità di risorse da destinare agli imprenditori, in particolare per i settori più colpiti, dalla moda al legno-arredo fino alla filiera del turismo", ribadisce il presidente di Confartigianato, Marco Granelli.

I nuovi criteri di distribuzione, poi, per quanto giudicati da tutti molto più equi dei precedenti, escludono una ampia fetta di operatori economici che pure hanno subito perdite importanti: Cna ritiene ingiusto aver escluso coloro che "hanno subito pesanti cadute del

fatturato pur al di sotto del 30% e non percepiranno alcun ristoro.

Cna pertanto "rinnova l'invito al governo e al Parlamento di introdurre un meccanismo di decalage che preveda la progressiva riduzione del contributo in relazione all'andamento del fatturato", evitando lo "scalone" tra chi è al di sopra e chi al di sotto del 30%.

In attesa di avere maggiori ristori e contributi a fondo perduto, si sarebbe potuto dare una seconda opportunità di prestiti agevolati a imprese e partite Iva, suggerisce Gaetano Stella. E poi gli autonomi guardano con una certa preoccupazione alle modalità dell'esonero contributivo: "La dotazione finanziaria di ulteriori 1,5 miliardi di euro per l'esonero contributivo potrebbe non essere sufficiente a coprire le attuali esigenze della platea dei professionisti iscritti alle Casse di previdenza privata", afferma il presidente di Confprofessioni, precisando che "resta ancora da capire se anche i lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata dell'Inps che percepiranno l'Isco saranno esonerati dai nuovi contributi previsti dalla legge di Bilancio 2021".

Serve dunque maggiore chiarezza sulle misure per gli autonomi, ma servono anche altre misure e altre risorse. Tra le organizzazioni più critiche c'è Confesercenti, che stima tra il 5 e il 7 per cento la quota di copertura delle perdite subite dalle imprese a causa del Covid. Stime simili quelle di [Fipe](#): secondo l'associazione un ristorante che nel 2019 fatturava 550mila euro e che nel 2020, a causa degli oltre 160 giorni di chiusura imposti dalle misure di contenimento della pandemia da Covid, ne ha persi 165mila, beneficerà di un contributo una tantum di 5.500 euro, mentre un bar che nel 2019 fatturava 150mila euro e ne ha persi 25mila a causa delle restrizioni, avrà diritto a un bonus di 1.875 euro, il 4,7% della perdita media mensile.

Tutti chiedono comunque al governo di fare in fretta: la preoccupazione è che i tempi di erogazione dei nuovi contributi, già previsti non prima di aprile, possano ulteriormente slittare.

I RISTORI NON BASTANO AUTONOMI E AZIENDE CHIEDONO A DRAGHI DI FARE ANCORA DI PIÙ

il Giornale.it politica

[Home](#) [Politica](#) [Mondo](#) [Cronache](#) [Blog](#) [Economia](#) [Sport](#) [Cultura](#) [Milano](#) [LifeStyle](#) [Speciali](#) [Motori](#) [Abbonamento](#)


Condividi:

 Commenti: 0

I ristori non bastano Autonomi e aziende chiedono a Draghi di fare ancora di più

Cgia di Mestre: "Ora indennizzi per altri 50 miliardi". Confcommercio: "Servono più risorse e meno vincoli". Bonaccini: "Stop a Tosap e Cosap per tutto il 2021".

Gian Maria De Francesco - Dom, 21/03/2021 - 17:00


[commenta](#)
[Mi piace 0](#)

Troppo profondo le ferite inferte dalla crisi pandemica alle imprese e alle partite Iva perché il decreto Sostegni con i suoi 32 miliardi potesse suturarle.



Il tessuto produttivo italiano si sta disarticolando e non solo dal punto di vista economico ma anche sociale.

D'altronde, quei 32 miliardi, ricorda Unimpresa, rappresentano solo il 10% dei 320 miliardi di perdita complessiva di fatturato che aziende e professionisti hanno subito nel corso del 2020. «Il decreto non ci sembra adeguato né dal punto di vista delle tempistiche, perché i fondi arriveranno almeno ad aprile, né da quello delle risorse», conclude Unimpresa. Stessa valutazione è stata effettuata dalla Cgia di Mestre. Gli 11 miliardi di ristori «saranno accreditati sul conto corrente delle attività interessate almeno 3 mesi e mezzo dopo dalle chiusure imposte nel dicembre scorso dal governo Conte», ha osservato l'Ufficio studi sottolineando che «i soldi, messi a disposizione dallo scostamento di bilancio del gennaio scorso, non giungeranno certo con la tempestività che la situazione imporrebbe». Anche il nuovo scostamento da 20 miliardi di euro «appare poca cosa se lo rapportiamo alla dimensione delle perdite subite dalle imprese e da tutto il mondo del lavoro autonomo», aggiunge la Cgia invitando il governo a «fare un ulteriore sforzo, approvando misure di indennizzo che arrivino a toccare almeno i 50 miliardi di euro».

E se il leader della Lega, Matteo Salvini, riferendosi alla questione cartelle, ha detto che «ci sono dei temi su cui ancora dovremo lavorare, e molto», anche il presidente dell'Emilia Romagna (e aspirante segretario Pd), Stefano Bonaccini, ha rilevato che come presidente della Conferenza delle Regioni chiederà al governo che sia estesa fino a fine anno e non fino al 30 giugno l'esenzione di Tosap e Cosap per i locali pubblici (la tassa per l'occupazione del suolo pubblico che si paga per i dehors). «È il minimo che possiamo fare per sostenere attività che stanno pagando un prezzo altissimo alla pandemia», ha commentato.

Ma sono gli indennizzi a non accontentare appieno le categorie. «Le imprese si trovano a fronteggiare l'impatto di una picchiata della spesa per consumi, nel 2020, prossima ai 130 miliardi di euro: servono, dunque, ristori più adeguati in termini di risorse, più inclusivi in termini di parametri d'accesso, più tempestivi in termini di meccanismi operativi», ha rilevato Confcommercio. Sempre da Piazza Belli la [Fipe](#) (federazione dei pubblici esercizi che aderisce alla confederazione guidata da Carlo Sangalli) ha fatto sapere che «il ristorante tipo che nel 2019 fatturava 550mila euro e che nel 2020, a causa degli oltre 160 giorni di chiusura imposti dalle misure di contenimento della pandemia da Covid, ha perso il 30% del

I RISTORI NON BASTANO AUTONOMI E AZIENDE CHIEDONO A DRAGHI DI FARE ANCORA DI PIÙ

proprio fatturato, 165mila euro, beneficerà di un contributo una tantum di 5.500 euro», mentre un bar che nel 2019 fatturava 150mila euro e ne ha persi 25mila a causa delle restrizioni, avrà diritto a un bonus di 1.875 euro, il 4,7% della perdita media mensile. «Va incrementata la quantità di risorse da destinare agli imprenditori, in particolare per i settori più colpiti, dalla moda al legno-arredo fino alla filiera del turismo», ha ribadito il presidente di Confartigianato, Marco Granelli.

«Da un anno, decreto dopo decreto, ci siamo visti sempre esclusi dal settore turismo», ha criticato il presidente del Comitato Bus Turistici Italiani, Riccardo Verona rimarcando che «con i limitati contributi di ristoro che abbiamo ricevuto finora, siamo destinati a sparire». Anche Eugenio Filograna (Movimento Autonomi e Partite Iva) è tornato a chiedere «ristori all'80% del fatturato perso sul modello tedesco e un condono vero per gli autonomi».

Tag: governo Draghi decreto sostegni crisi economica Covid-19

I commenti saranno accettati:

- dal lunedì al venerdì dalle ore 10:00 alle ore 20:00
- sabato, domenica e festivi dalle ore 10:00 alle ore 18:00.

Non sono consentiti commenti che contengano termini violenti, discriminatori o che contravvengano alle elementari regole di [netiquette](#).

[Qui](#) le norme di comportamento per esteso.

Decreto Sostegno, per bar e ristoranti di Roma è beffa aiuti: «Quasi la metà senza ristori»

M ilmattino.it/roma/news/decreto_sostegno_ristori_aiuti_bar_ristoranti_roma_cosa_succede_niente_fondi_perche_news-5846433.html



Perdite pesanti, ma non così ampie da poter accedere ai nuovi ristori decisi dal governo **Draghi**. «Dai nostri calcoli - fa sapere Luciano Sbraga, segretario della **Fipe** Confcommercio romana - quasi il 40 per cento dei bar e dei ristoranti della Capitale non riuscirà ad attivare le misure previste dal **decreto Sostegni**». Una beffa - anche se sarebbe sbagliato parlare di soldi dovuti, perché sono aiuti una tantum - per un settore, dove è altissima la tensione. Anche perché la permanenza in zona rossa del Lazio costerà nelle feste pasquali 50 milioni di incassi in meno. Per aumentare la platea di piccole imprese e partite Iva che possono attivare gli aiuti, il governo ha deciso di rinunciare allo schema dei codici Ateco, quelli che indicano le diverse attività.

Decreto Sostegno, fisco: Certificazione unica e 730, slittano i tempi. Ecco come cambia il calendario fiscale

Ma siccome la coperta è corta (11 miliardi di euro a livello nazionale, dei quali 800 milioni destinati a Roma e Lazio) è stato introdotto un complesso schema per scremare chi ha diritto o meno al sostegno: il ristoro scatta, in estrema sintesi, per le aziende con giro di affari non superiore ai 10 milioni di euro e che abbiano registrato una perdita media lo scorso anno del 30 per cento del fatturato. La quale deve essere spalmata su 12 mesi e non su uno come in passato. «E questo meccanismo - nota Sbraga - penalizza ristoranti e bar della Capitale: con il fatto che tra una chiusura e un'altra, soprattutto in periferia, i locali hanno lavoricchiato, quasi il 40 per cento titolari registra in media una perdita di fatturato pari tra il 25 e il 27 per cento. In pratica, per un migliaio di euro in più, ristoranti e bar resteranno a secco».

Su 12mila attività, oltre 4mila non avranno il ristoro. «Credo che avranno più problemi i locali della periferia - aggiunge Sbraga - perché in Centro ci sono gestori che hanno lamentato anche perdite del 70 per cento e che quindi rientrano nel tetto deciso dal governo. Dai nostri calcoli un ristorante medio, con fatturato annuo di 550mila euro nel 2020, dovrebbe ottenere un sostegno da 5.500 euro, un bar di normali dimensioni, con un giro d'affari di 45mila euro all'anno, avrà un aiuto di 1.875 euro». Dall'inizio della pandemia 2mila su 12mila tra bar e ristoranti hanno chiuso o ridotto l'attività in attesa che le vaccinazioni di massa invertano il trend dei contagi. Tutto il settore della somministrazione al tavolo o al bancone lamenta minori affari per 2 miliardi di euro. E in quest'ottica spaventano le restrizioni a Pasqua, quando si sarà ancora in zona rossa.

PROSPETTIVE PREOCCUPANTI

Si, perché accanto ai ristori che non arriveranno, ci sono i mancati incassi per o titolari di bar e ristoranti che da un anno galleggiano tra chiusure prolungate e aperture a "soffietto". Con la chiusura dei ristoranti già prevista per Pasqua e Pasquetta, il volume d'affari tra Roma e provincia segnerà meno 50milioni di euro. Soldi che avrebbero dato respiro alle piccole imprese della filiera gastronomica, indotto compreso. E molti gestori stanno pensando di non riaprire neanche quando il Lazio "uscirà" dalla fascia rossa. «Se il Lazio tornerà in giallo dal 29 marzo - dice Sergio Paolantoni, Presidente [Fipe](#) Confcommercio Roma e Lazio - si tratterebbe di aprire per un paio di giorni e poi di richiudere per Pasqua e Pasquetta. A molti ristoratori non conviene e non riapriranno quando usciremo da queste ultime due settimane di ulteriori chiusure, lo hanno già annunciato» .

Dallo scorso 15 marzo è infatti consentito solo l'asporto. Una limitazione imposta per le norme anti contagio che ha ulteriormente rallentato la difficile ripresa del settore. E ancora una volta sono i numeri a raccontare la crisi della ristorazione: nel primo trimestre del 2021, secondo Confcommercio, il volume d'affari ha subito una perdita di 500milioni di euro. «Sono numeri regionali - precisa il presidente Paolantoni- che però danno la misura del momento drammatico che stiamo vivendo».

Ultimo aggiornamento: 22 Marzo, 12:01 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il titolare del San Marco ai colleghi: «Il “capo in b” al banco deve costare 1,50 euro»

ilpiccolo.gelocal.it/trieste/cronaca/2021/03/21/news/il-titolare-del-san-marco-ai-colleghi-il-capo-in-b-al-banco-deve-salire-a-1-50-euro-1.40055710

March 21, 2021

Contenuto riservato agli abbonati

- [trieste](#)
- [cronaca](#)



Delithanassis si sfoga su ristori del governo e chiusure: «In questo quadro andrà alzata l'inflazione»

Lilli Goriup 21 Marzo 2021

TRIESTE. «A Trieste il “capo in b” al banco deve costare 1,50 euro». A lanciare l'affondo è il titolare dell'Antico Caffè San Marco, Alexandros Delithanassis, nel corso di uno sfogo sul tema dei ristori erogati dal governo nazionale. Delithanassis ci tiene a sottolineare che non si tratta di una provocazione bensì di una proposta concreta, che rivolge pubblicamente anche agli altri esercenti cittadini: «È una legge dell'economia. In simili frangenti alzare l'inflazione è l'unico modo per preservare il patto sociale. Io mi comporterò così, d'ora in avanti, e invito i colleghi a fare lo stesso».

«Nei decenni il costo della vita è cresciuto – commenta Fabrizio Polojaz, presidente Assocaffè Trieste – ma quello della tazzina è rimasto indietro, eppure il caffè è uno dei pilastri di un punto vendita: se costa troppo poco ne risente l'economia dell'esercizio pubblico. È come il pane o come il prezzo di un quotidiano».

Tornando a Delithanassis, spiega che «dai ristori di Draghi il San Marco riceverà il 30% del differenziale di fatturato tra 2019 e 2020. E nell'anno passato abbiamo perso 520 mila euro di fatturato, il che significa poco più di 43 mila euro al mese, di perdita. Questo significa che ci arriveranno 13 mila euro di ristoro. Vale a dire il 2,5% della perdita di fatturato tra 2019 e 2020. Oppure l'1,1% dell'intero 2019. Somma dei ristori 2020 e 2021, non ancora ricevuti, 46.000 euro totali: il 4% del 2019. Stiamo parlando del nulla: neanche il costo degli affitti».

A supporto della tesi cita una recente stima della [Fipe](#) (Federazione italiana pubblici esercizi), secondo cui l'incidenza dell'affitto dei locali, tra canone e spese, consuma mediamente il 30% dei fatturati dei ristoratori del Paese.

«A gennaio per esempio mi sono arrivati 40 mila euro di stipendi da pagare ai dipendenti – prosegue Delithanassis –. Sempre a gennaio mi è stato permesso di lavorare otto giorni in tutto. È evidente che l'unico modo per corrispondere paghe e altre spese è chiedere un ulteriore prestito in banca. Prestito che, certo, è garantito. Ma questi soldi li dovrò comunque restituire. Prima il legislatore ha suggerito tra le righe che siamo degli evasori: penso alla lotteria degli scontrini. Adesso Renato Brunetta (ministro per la Pubblica amministrazione), mentre i miei collaboratori non ricevono la cassa integrazione da mesi, dà ai dipendenti statali un aumento di 107 euro al mese, 354 ai dirigenti. Non è sbagliato a priori, ma allora l'unica soluzione è l'inflazione».

E ancora: «Senza inflazione, ci sarà un effetto domino che colpirà tutti. Io non pago a te e tu non paghi a me. Si chiama società capitalistica moderna. Occorre avvicinare i redditi garantiti dal pubblico a quelli del privato, sennò succede il disastro. In centro città non si vendono più cravatte perché la gente non va più in ufficio. Tanta gente resterà per strada e si arrabbierà».

Ristoranti, pochi fondi per il settore che aspetta ancora il bonus filiera

 ilsole24ore.com/art/ristoranti-pochi-fondi-il-settore-che-aspetta-ancora-bonus-filiera-ADoVOaRB

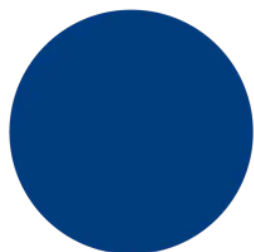
Draghi: "Operazione da 32 miliardi per sostenere le imprese, il lavoro e la lotta alla povertà"
3' di lettura

Ristoratori (quasi) a bocca asciutta in fatto di sostegni. Il Dl approvato venerdì dal Consiglio dei ministri, infatti, non prevede consistenti contributi dedicati in modo specifico alla categoria. Che, ormai da fine ottobre non solo è a “mezzo servizio”, ma è anche costretta a un’altalena di aperture e chiusure in linea con l’andamento dei contagi e i colori delle Regioni.

Il fondo per le attività più colpite

Stando al testo del Dl Sostegni, i pubblici esercizi potranno fare domanda per ottenere i contributi a fondo perduto - che tuttavia le associazioni di categoria vedono insufficienti in termini di importi, troppo limitati in proporzione alle perdite registrate - e ad essi verrà destinata una porzione dei 200 milioni che vanno a confluire, per il 2021, in un fondo per supportare i business maggiormente colpiti dalla crisi derivante dalle restrizioni anti-Covid: attività commerciali e di ristorazione nei centri storici, ma anche imprese che operano nel settore dei matrimoni e degli eventi. Un tesoretto che, a seguito di un decreto del ministero dell’Economia, sarà poi distribuito dalle Regioni e dalle province autonome.

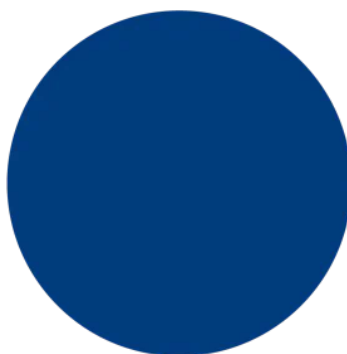
GLI STANZIAMENTI



200

MILIONI €

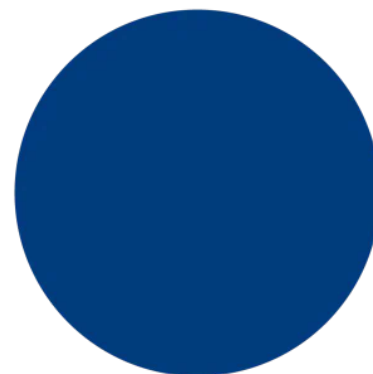
**Nel Dl Sostegni
per le attività
colpite
dall'emergenza.**



400

MILIONI €

**Fondo per la filiera
agricola, dopo
l'incremento
di 250 milioni**



450

MILIONI €

**Fondi assegnati
alla filiera
ristorazione.
Liquidata solo
la prima tranche
da 87 milioni**

Il decreto mette a budget anche un incremento di 250 milioni per il Fondo per il sostegno e lo sviluppo delle filiere agricole, della pesca e dell'acquacoltura per cui la legge di Bilancio 2021 aveva stanziato 150 milioni, probabilmente "avanzati" dalla rimodulazione del fondo ristorazione. Ma non ci sono indizi che lasciano immaginare che una parte dei 400 milioni previsti dal Dl Sostegni come ristoro per le attività del settore possa andare a progetti per rilanciare la filiera da monte a valle, che includano i ristoranti.

Una filosofia già incarnata dal fondo per la ristorazione introdotto dal decreto Agosto (Dl 104/2020) con uno stanziamento di 600 milioni di euro, successivamente ridotti a 450 milioni - divisi su due anni - dal decreto Ristori-quater (Dl 157/2020): un contributo a fondo perduto da 1.000 a 10mila euro per attività di ristorazione (ma anche agriturismo, catering) che avessero acquistato prodotti made in Italy.

Leggi anche

Il contributo ai richiedenti nei numeri

Il fondo ristorazione, tuttavia, ha subito un percorso piuttosto travagliato - complici tempistiche dilatate che si sono sovrapposte, di fatto, alle chiusure dei ristoranti e alla crisi del governo Conte II - che non si è ancora concluso: delle circa 47mila domande pervenute - la maggior parte, circa 30mila, online sul Portale della ristorazione gestito da Poste Italiane - attualmente risulta liquidata solo la prima tranche. Il ministro Stefano

Patuanelli, titolare delle Politiche agricole, in un *question time* alla Camera lo scorso 10 marzo, ha comunicato che solo 12.700 richiedenti (quindi poco più di un quarto) hanno già ricevuto il 90% del contributo atteso e, dopo aver fornito la documentazione prevista dalla normativa, riceveranno il restante 10% entro la fine del mese di marzo. Il che porterà a 87 milioni la somma complessiva delle erogazioni. La cifra liquidata a oltre tre mesi dalla chiusura del bando (15 dicembre) e a sette mesi dall'introduzione del bonus è ben lontana dai 450 milioni che il Mipaaf ha assegnato ai richiedenti (e, indirettamente, dovrebbero ricadere sulla filiera alimentare).

L'anticipo e i problemi di liquidità

Lo confermano i ristoratori: «La misura di per sé non ha avuto grande successo, sia per la complessità della documentazione da produrre sia perché le richieste per ottenere il contributo sono state aperte tardi, quando ormai molti ristoranti erano chiusi - spiega Matteo Musacci, vicepresidente di [Fipe](#) -, ma la cosa più importante è che la maggior parte dei richiedenti non ha ancora ricevuto l'anticipo in un momento in cui la liquidità scarseggia. C'è chi ha acquistato prodotti made in Italy per supportare la filiera contando sul contributo, e ora si trova in difficoltà a saldare le fatture ai fornitori». Sperando quindi in altri sostegni.

loading...

Brand connect

Newsletter

Notizie e approfondimenti sugli avvenimenti politici, economici e finanziari.

[Iscriviti](#)

Decreto Sostegno, imprese: in vista altri 30 miliardi di risarcimenti e liquidità

M ilmattino.it/economia/news/decreto_impres_2021_covid_aprile_liquidita_testo_decreto_sostegni_news_oggi-5846988.html

[Economia](#) > [News](#)

Lunedì 22 Marzo 2021 di Michele Di Branco



- 72
-
-
-

Un nuovo scostamento di Bilancio che potrebbe arrivare fino a 30 miliardi per rafforzare gli aiuti alle imprese. Il governo guarda già oltre il **decreto Sostegni** e progetta un nuovo intervento da realizzare a maggio. I soldi messi sul piatto la scorsa settimana non sono giudicati sufficienti per risarcire pienamente le attività produttive, soprattutto alla luce delle nuove chiusure. E dunque ci saranno ulteriori indennizzi, visto che quelli in arrivo dall'8 aprile (indirizzati a circa 3 milioni di soggetti) copriranno in media appena il 5% delle perdite di fatturato. Nelle scorse ore, ad esempio, l'Ufficio Studi di [Fipe](#)-Confcommercio ha calcolato che con il decreto Sostegni il ristorante tipo che nel 2019 fatturava 550 mila euro e che nel 2020, a causa degli oltre 160 giorni di chiusura imposti dalle misure di contenimento della pandemia da Covid, ha perso il 30% del proprio fatturato, 165 mila euro, beneficerà di un contributo una tantum di 5.500 euro. E ancora, un bar che nel 2019 fatturava 150 mila euro e ne ha persi 25 mila a causa delle restrizioni, avrà diritto a un bonus di 1.875 euro, il 4,7% della perdita media mensile. Intanto il nuovo decreto, il cui peso sarà disegnato dal Def in programma per metà aprile, ha già un nome. Si chiamerà, appunto, **Decreto Imprese** proprio per la sua caratterizzazione.

APPROFONDIMENTI



GLI AIUTI

Bonus spesa, via da Roma a Venezia: ma c'è lo stop ai...

Bonus spesa, via da Roma a Venezia: ma c'è lo stop ai furbetti. Addio a doppie richieste e requisiti falsi. Come funzionano

LE RICAPITALIZZAZIONI

Non a caso ieri la viceministro dell'Economia Laura Castelli, ha spiegato che occorre «supportare le imprese, che stanno vivendo un grave momento di difficoltà». Più nello specifico, l'esponente pentastellata del dicastero di Via XX Settembre ha chiarito che sarà necessario «favorire l'accesso al credito, prorogando anche quelle misure, introdotte lo scorso anno con il decreto Liquidità, che sono state più proficuamente accolte dal sistema, sia per la parte prestiti che per la parte di sostegno alle ricapitalizzazioni». Proprio dal ministero dell'Economia, fonti politiche si dicono consapevoli che altre misure devono essere messe in campo, ricordando però che i 32 miliardi dello scostamento di bilancio per il decreto Sostegni si aggiungono agli oltre 100 miliardi dei provvedimenti che si sono susseguiti dal marzo 2020, in larga parte per imprese, famiglie e lavoro.

Tuttavia, di fronte agli oltre 420 miliardi di perdita di fatturato stimata per le piccole e medie imprese nel 2020, cresce la consapevolezza che bisogna fare di più. In Parlamento, comunque, si cercherà di migliorare il decreto Sostegni ma i 700 milioni a disposizione per le correzioni lasciano ben pochi spazi di manovra. All'orizzonte, in questo senso, si profila una nuova battaglia sul condono delle cartelle esattoriali appena arrivato a conclusione. La mediazione finale (stralcio delle cartelle esattoriali sotto i 5 mila euro ante 2010 per chi dichiara meno di 30 mila euro) è apertamente contestato dalla Lega che punta ad un ulteriore allentamento delle maglie della sanatoria. Proprio il partito di Matteo Salvini e i 5 stelle spingono infatti per alzare da 5 a 10 mila il limite di valore delle cartelle entro il quale è possibile beneficiare del colpo di spugna. Una impostazione avversata da sinistra. Il ministro del Lavoro Andrea Orlando, ad esempio, ha avvertito che «Si devono usare i soldi per chi ha subito danni non e non per un condono: un conto è un fisco amico, altro è indebolire la fedeltà fiscale».

Ultimo aggiornamento: 09:17 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Decreto imprese, in vista altri 30 miliardi di risarcimenti e liquidità

M ilmattino.it/economia/news/decreto_impres_2021_covid_aprile_liquidita_testo_decreto_sostegni_news_oggi-5847526.html

[Economia](#) > [News](#)

Lunedì 22 Marzo 2021 di Michele Di Branco



-
-
-

Un nuovo scostamento di Bilancio che potrebbe arrivare fino a 30 miliardi per rafforzare gli aiuti alle imprese. Il governo guarda già oltre il **decreto Sostegni** e progetta un nuovo intervento da realizzare a maggio. I soldi messi sul piatto la scorsa settimana non sono giudicati sufficienti per risarcire pienamente le attività produttive, soprattutto alla luce delle nuove chiusure. E dunque ci saranno ulteriori indennizzi, visto che quelli in arrivo dall'8 aprile (indirizzati a circa 3 milioni di soggetti) copriranno in media appena il 5% delle perdite di fatturato. Nelle scorse ore, ad esempio, l'Ufficio Studi di [Fipe](#)-Confcommercio ha calcolato che con il decreto Sostegni il ristorante tipo che nel 2019 fatturava 550 mila euro e che nel 2020, a causa degli oltre 160 giorni di chiusura imposti dalle misure di contenimento della pandemia da Covid, ha perso il 30% del proprio fatturato, 165 mila euro, beneficerà di un contributo una tantum di 5.500 euro. E ancora, un bar che nel 2019 fatturava 150 mila euro e ne ha persi 25 mila a causa delle restrizioni, avrà diritto a un bonus di 1.875 euro, il 4,7% della perdita media mensile. Intanto il nuovo decreto, il cui peso sarà disegnato dal Def in programma per metà aprile, ha già un nome. Si chiamerà, appunto, **Decreto Imprese** proprio per la sua caratterizzazione.

APPROFONDIMENTI



GLI AIUTI

Bonus spesa, via da Roma a Venezia: ma c'è lo stop ai...



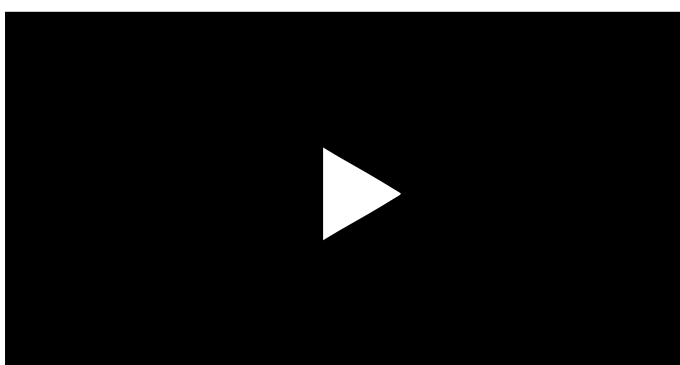
IL LOCKDOWN

Napoli zona rossa, la rivolta delle partite Iva: «A noi solo...



I CONTI PUBBLICI

Reddito di cittadinanza, si cambia: chi trova lavoro mantiene il...



Non a caso ieri la viceministro dell'Economia **Laura Castelli**, ha spiegato che occorre «supportare le imprese, che stanno vivendo un grave momento di difficoltà». Più nello specifico, l'esponente pentastellata del dicastero di Via XX Settembre ha chiarito che sarà necessario «favorire l'accesso al credito, prorogando anche quelle misure, introdotte lo

scorso anno con il decreto Liquidità, che sono state più proficuamente accolte dal sistema, sia per la parte prestiti che per la parte di sostegno alle ricapitalizzazioni». Proprio dal ministero dell'Economia, fonti politiche si dicono consapevoli che altre misure devono essere messe in campo, ricordando però che i 32 miliardi dello scostamento di bilancio per il decreto Sostegni si aggiungono agli oltre 100 miliardi dei provvedimenti che si sono susseguiti dal marzo 2020, in larga parte per imprese, famiglie e lavoro. Tuttavia, di fronte agli oltre 420 miliardi di perdita di fatturato stimata per le piccole e medie imprese nel 2020, cresce la consapevolezza che bisogna fare di più. In Parlamento, comunque, si cercherà di migliorare il decreto Sostegni ma i 700 milioni a disposizione per le correzioni lasciano ben pochi spazi di manovra. All'orizzonte, in questo senso, si profila una nuova battaglia sul condono delle cartelle esattoriali appena arrivato a conclusione. La mediazione finale (stralcio delle cartelle esattoriali sotto i 5 mila euro ante 2010 per chi dichiara meno di 30 mila euro) è apertamente contestato dalla Lega che punta ad un ulteriore allentamento delle maglie della sanatoria. Proprio il partito di **Matteo Salvini** e i 5 stelle spingono infatti per alzare da 5 a 10 mila il limite di valore delle cartelle entro il quale è possibile beneficiare del colpo di spugna. Una impostazione avversata da sinistra. Il ministro del Lavoro Andrea Orlando, ad esempio, ha avvertito che «Si devono usare i soldi per chi ha subito danni non e non per un condono: un conto è un fisco amico, altro è indebolire la fedeltà fiscale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DECRETO SOSTEGNO, STOPPANI (FIPE): "MISURE INSUFFICIENTI, 5.500 EURO A LOCALI CHE NE HANNO PERSI 165MILA"


[Home](#) > [Tutte le News](#) > [Contatti](#) > [Partners](#) > [Login](#) >

Ultimo aggiornamento il 22/03/2021 alle ore 10:37

Seguici su:

Cerca...

[Home](#) > [Attualità E Politica](#) > Decreto Sostegno, Stoppani (Fipe): "Misure insufficienti, 5.500 euro a locali che ne hanno persi 165mila"

ATTUALITÀ E POLITICA

22/03/2021 | 09:08

Decreto Sostegno, Stoppani (Fipe): "Misure insufficienti, 5.500 euro a locali che ne hanno persi 165mila"



BREAKING NEWS

ATTUALITÀ E POLITICA

Decreto Sostegno, De Poli (Udc): "Chiederemo al Governo l'incremento delle risorse"

22/03/2021 | 08:42 ROMA - «Le risorse stanziare purtroppo non bastano. Il presidente Draghi lo ha chiarito: serve un nuovo scostamento di bilancio per rispondere in maniera concreta...

LOTTO

Lotto: l'80 su Genova manca da 111 turni

20/03/2021 | 20:46 ROMA - L'80 su Genova è ancora al comando della classifica dei ritardatari del Lotto. Dopo il concorso di sabato 20 marzo raggiunge 111 estrazioni di...

ROMA - «Con il decreto Sostegno il ristorante tipo che nel 2019 fatturava 550mila euro e che nel 2020, a causa degli oltre 160 giorni di chiusura imposti dalle misure di contenimento della pandemia da Covid, ha perso il 30% del proprio fatturato, 165mila euro, beneficerà di un contributo una tantum di 5.500 euro». Sono queste le simulazioni prodotte dall'Ufficio Studi di Fipe-Confcommercio, la Federazione Italiana dei Pubblici esercizi, all'indomani dell'approvazione del Dl Sostegno secondo cui «poco cambia per un bar tipo. Chi nel 2019 fatturava 150mila euro e ne ha persi 25mila a causa delle restrizioni, avrà diritto a un bonus di 1.875 euro, il 4,7% della perdita media mensile». «Il decreto Sostegno era certamente necessario, ma è evidente quanto non possa essere considerato sufficiente. Da settimane si parlava di aiuti perequativi, selettivi, adeguati e tempestivi e questi aggettivi non descrivono le misure proposte - ha dichiarato il presidente della Fedazione, Lino Enrico Stoppani - Innanzitutto, la coperta del sostegno a famiglie e imprese è evidentemente troppo corta per la platea che si propone di aiutare: settori come la ristorazione sono stati messi letteralmente in ginocchio dalla gestione dell'emergenza e i limiti imposti sulla perdita di fatturato o sui massimali erogabili hanno effetti perversi sul sostegno alla parte più sana della nostra economia. Bastano due esempi: ci si lamenta del nanismo delle imprese italiane e poi si mette un limite di 10 milioni di fatturato per accedere ai sostegni; e ancora: si dichiara che i contributi sono calcolati sulla perdita di fatturato annuo, ma in realtà si indennizza una sola mensilità media». RED/Agipro

DECRETO SOSTEGNO, STOPPANI (FIPE): "MISURE INSUFFICIENTI, 5.500 EURO A LOCALI CHE NE HANNO PERSI 165MILA"



AGIPRONEWS APP

Gratis - su Google Play

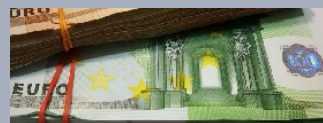
SCARICA



Decreto Sostegno, Faraone (Iv): "Risorse non bastano, serve nuovo scostamento"



Coronavirus: la Sardegna torna in zona arancione, tramonta l'ipotesi riaperture per le sale giochi



Giochi e nodo-banche, Pagano (Pd) al ministro Franco: "Conti correnti essenziali, garantire l'accesso agli operatori del settore"

HOME

Contatti
Partners

BINGO

Regolamento

LOTTERIE

Gratta E Vinci
Lotteria Italia

POKER & CASINÒ

ATTUALITÀ E POLITICA

GIOCHI & FINANZA

Che cos'è il gambling index

SCOMMESSE

Calcio
Gossip
Altri sport
Come si scommette
Come riscuotere le vincite

SLOT & VLT

RASSEGNA STAMPA

LOTTO

Ultima estrazione
Estrazioni ruota nazionale
Ritardi e frequenze
Regolamento
Come riscuotere le vincite

IPPICA E EQUITAZIONE

Regolamenti
Come riscuotere le vincite

SBC NEWS

MILLIONDAY

SUPERENALOTTO

Vinci casa
Win For Life
Ultima estrazione
Ultime 16 estrazioni
Numeri frequenti e ritardatari
Regolamento
Come riscuotere le vincite

ESTERO

©2002 - 2020 AGIPRO - vietata la riproduzione
Viale di Trastevere, 85 - 00153 Roma - Tel: +39 06.39735910 - +39 06.39735521

[Informativa sui Cookie](#)

Testata giornalistica registrata al tribunale di Roma - Autorizzazione N. 584 del 31.10.2002

POWERED BY
damicom



DL SOSTEGNI, 5.500 EURO AI LOCALI CHE NE HANNO PERSI 165MILA. **FIPE**-CONFCOMMERCIO: "UNA FRAGILE STAMPELLA" AGENZIA GIORNALISTICA SUL MERCATO DEL GIOCO

[Accedi / Registrati](#) [Privacy Policy](#) [Cookie Policy](#) [Privacy](#)

[f](#) [in](#) [v](#) [t](#) [y](#)



ANSA.IT

la Repubblica.it

MEDIASET
TGCOM24

SPORT
MEDIASET

sport
economy.it

adn kronos
agenzia

asko news

The betting check

ams

Prima Pagina	Scommesse Sportive	Scommesse Ippiche	eSport	Poker	Poker on line	Casinò	Casinò on line	Giochi on line	Totocalcio e Totogol	GrattaeVinci	MillionDAY				
Lotterie	Lotto	SuperEnalotto	WinForLife	VLT	News slot	Bingo	Diritto	Personaggi	Politica	Eventi	Estero	Quote v	Dati v	Esercenti e Giocatori	Fuori Gioco

DL Sostegni, 5.500 euro ai locali che ne hanno persi 165mila. **Fipe**-Confcommercio: "Una fragile stampella"

22/03/2021 08:50



FEDERAZIONE
ITALIANA
PUBBLICI
ESERCIZI

Con il decreto Sostegni il ristorante tipo che nel 2019 fatturava 550mila euro e che nel 2020, a causa degli oltre 160 giorni di chiusura imposti dalle misure di

contenimento della pandemia da Covid, ha perso il 30% del proprio fatturato, 165mila euro, beneficerà di un contributo un tantum di 5.500 euro. Poco cambia per un bar tipo. Chi nel 2019 fatturava 150mila euro e ne ha persi 25mila a causa delle restrizioni, avrà diritto a un bonus di 1.875 euro, il 4,7% della perdita media annuale. Sono queste le simulazioni prodotte dall'Ufficio Studi di **Fipe**-Confcommercio, la Federazione Italiana dei Pubblici esercizi, all'indomani dell'approvazione del DL Sostegni. "Il decreto Sostegni era certamente necessario, ma è evidente quanto non possa essere considerato sufficiente. Da settimane si parlava di aiuti perequativi, selettivi, adeguati e tempestivi e questi aggettivi non descrivono le misure proposte - ha dichiarato il presidente della Federazione, Lino Enrico Stoppani -. Innanzitutto, la coperta del sostegno a famiglie e imprese è evidentemente troppo corta per la platea che si propone di aiutare: settori come la ristorazione sono stati messi letteralmente in ginocchio dalla gestione dell'emergenza e i limiti imposti sulla perdita di fatturato o sui massimali erogabili hanno effetti perversi sul sostegno alla parte più sana della nostra economia. Bastano due esempi: ci si lamenta del nanismo delle imprese italiane e poi si mette un limite di 10 milioni di fatturato per accedere ai sostegni; e ancora: si dichiara che i contributi sono calcolati sulla perdita di fatturato annuo, ma in realtà si indennizza una sola mensilità media. C'è la spiacevole sensazione di voler aggirare il problema. Il punto è che bisogna uscire immediatamente dall'ottica di breve periodo e mettere in piedi un piano di ripartenza che garantisca il diritto al lavoro e non sottoscriva semplicemente il dovere di stare chiusi. Serve un progetto che dia una prospettiva di futuro reale alle imprese e non solo un sostegno temporaneo, che appare oggi una fragile stampella." cdn/AGIMEG

Focus [Politica](#)

[Apri il link](#)

DL SOSTEGNI, 5.500 EURO AI LOCALI CHE NE HANNO PERSI 165MILA. [FIPE](#)-CONFCOMMERCIO: "UNA FRAGILE STAMPELLA" AGENZIA GIORNALISTICA SUL MERCATO DEL GIOCO

Commenti: 0

Ordina per



Aggiungi un commento...

 Plug-in Commenti di Facebook

[Home](#) [Disclaimer](#) [Privacy Policy](#) [Cookie Policy](#)

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

CORONAVIRUS, **FIPE**-CONFCOMMERCIO: "BISOGNA RIAPRIRE IN SICUREZZA, PRONTI A CONFRONTO CON CTS E MINISTERO DELLA SALUTE SU NUOVO PROTOCOLLO"



Home > Tutte le News > Contatti > Partners > Login >

Ultimo aggiornamento il 23/03/2021 alle ore 15:25

Seguici su:

Cerca...

Home > Attualità E Politica > Coronavirus, **fipe**-Confcommercio: "Bisogna riaprire in sicurezza, pronti a confronto con Cts e ministero della Salute su nuovo protocollo"

ATTUALITÀ E POLITICA

23/03/2021 | 13:04

Coronavirus, **Fipe**-Confcommercio: "Bisogna riaprire in sicurezza, pronti a confronto con Cts e ministero della Salute su nuovo protocollo"



ROMA - «Nel 2020» bar e ristoranti «hanno perso circa il 38% del proprio fatturato», bruciando «oltre 35 miliardi, 300 mila posti di lavoro» e con «22mila aziende sono scomparse. Davanti a questi numeri i sostegni non possono essere sufficienti. L'unica ricetta è riaprire, in sicurezza ovviamente. Siamo pronti a confrontarci con il nuovo Cts e il ministero della Salute per un nuovo protocollo, più stringente e controlli rigorosi». Lo ha detto Lino Enrico Stoppani, presidente **Fipe**-Confcommercio, nel corso di un direttivo che ha visto la presenza del ministro del Turismo, Massimo Garavaglia. Il ministro, riporta la **Fipe**, «ha manifestato attenzione e disponibilità ad accompagnare le nostre imprese, sottolineando come, già a partire dalla fine di aprile, l'effetto combinato della bella stagione e dell'avanzamento della campagna vaccinale potrà aprire finestre importanti per una progressiva e stabile riapertura, proprio a cominciare da quella serale dei ristoranti. Su tutto questo però continuerà a pesare l'andamento dei contagi». Garavaglia, riporta ancora la **Fipe**, «ha preso l'impegno di inserire i Pubblici esercizi tra le categorie presenti ai tavoli periodici allestiti al ministero. Ultimo, ma non per importanza, il tema dei sostegni». E ha dato «un primo segnale importante» dicendosi «pronto a valutare l'estensione dell'ecobonus del 110%, oltre che agli alberghi anche ai pubblici esercizi».

RED/Agipro

BREAKING NEWS

ATTUALITÀ E POLITICA

Coronavirus, Franco (Mef): "Verso la normalità a maggio e giugno, Pil in ripresa nel secondo semestre"

23/03/2021 | 14:34 ROMA - «Il Paese è ancora sotto strette restrizioni alla mobilità, ma crediamo che dopo Pasqua la situazione migliorerà e tornerà...

SCOMMESSE

Europen Under 21: Italia in campo contro la Repubblica Ceca, gli azzurrini a caccia della prima gioia

23/03/2021 | 12:00 ROMA - L'Europeo Under 21...

[Apri il link](#)

CORONAVIRUS, **FIPE**-CONFCOMMERCIO: "BISOGNA RIAPRIRE IN SICUREZZA, PRONTI A CONFRONTO CON CTS E MINISTERO DELLA SALUTE SU NUOVO PROTOCOLLO"



AGIPRONEWS APP

Gratis - su Google Play

SCARICA



Coronavirus, Draghi convoca riunione a Palazzo Chigi con il ministro Speranza e il Cts



Coronavirus, Franco (Mef): "Verso la normalità a maggio e giugno, Pil in ripresa nel secondo semestre"



PlanetPay365, ora disponibili anche le ricariche PIN Paysafecard

HOME

Contatti
Partners

BINGO

Regolamento

LOTTERIE

Gratta E Vinci
Lotteria Italia

POKER & CASINÒ

ATTUALITÀ E POLITICA

GIOCHI & FINANZA

Che cos'è il gambling index

SCOMMESSE

Calcio
Gossip
Altri sport
Come si scommette
Come riscuotere le vincite

SLOT & VLT

RASSEGNA STAMPA

LOTTO

Ultima estrazione
Estrazioni ruota nazionale
Ritardi e frequenze
Regolamento
Come riscuotere le vincite

IPPICA E EQUITAZIONE

Regolamenti
Come riscuotere le vincite

SBC NEWS

MILLIONDAY

SUPERENALOTTO

Vinci casa
Win For Life
Ultima estrazione
Ultime 16 estrazioni
Numeri frequenti e ritardatari
Regolamento
Come riscuotere le vincite

ESTERO

©2002 - 2020 AGIPRO - vietata la riproduzione
Viale di Trastevere, 85 - 00153 Roma - Tel: +39 06.39735910 - +39 06.39735521


Informativa sui Cookie

Testata giornalistica registrata al tribunale di Roma - Autorizzazione N. 584 del 31.10.2002

POWERED BY
damicom



«Fateci aprire anche a cena»: l'appello dei ristoratori al governo

 [corriere.it/economia/consumi/21_marzo_23/fateci-aprire-anche-cena-l-appello-ristoratori-governo-1ffc9448-8b2f-11eb-96d7-1b239199ed0f.shtml](https://www.corriere.it/economia/consumi/21_marzo_23/fateci-aprire-anche-cena-l-appello-ristoratori-governo-1ffc9448-8b2f-11eb-96d7-1b239199ed0f.shtml)

March 23, 2021



Riaprire anche la sera. Lo chiedono i ristoratori. E il ministro del Turismo Massimo Garavaglia non lo esclude. Così a fine aprile i ristoranti potrebbero riaprire anche a cena. «In sicurezza, ovviamente», promette il presidente di [Fipe-Confcommercio](#) [Lino Stoppani](#) che ha convocato un direttivo dell'associazione che raggruppa centinaia di bar e ristoranti cui ha preso parte anche il ministro del Turismo Garavaglia. I ristoratori hanno chiesto di riaprire al più presto e si sono detti disposti a farlo anche con protocolli più stringenti di quelli attuali, «l'importante è riaprire i locali».

Autonomi

Di Sostegni, partite Iva e professionisti protestano: «Per noi aiuti insufficienti»

di Isidoro Trovato



«Protocolli più severi»

Quindi sì a misure anche più dure, dice Stoppani: «Siamo pronti a confrontarci anche con il nuovo Cts e il ministero della Salute, perché ormai l'unica ricetta è riaprire». I sostegni del governo, dicono gli esercenti, non bastano, un anno di crisi ha fatto perdere a bar e ristoranti il 38% del fatturato, «bruciando oltre 35 miliardi di euro con 300mila posti di lavoro in meno e 22mila aziende scomparse». Ecco perché la riapertura diventa ormai l'unica strada per la normalità. E la buona stagione e una campagna vaccinale in miglioramento possono aiutare a «riaprire finestre importanti per una progressiva e stabile riapertura - sottolinea Stoppani - ma su tutto questo continuerà a pesare l'andamento dei contagi».

Ristorazione

Eataly, calo fatturato del 30% causa Covid. Bari chiusa temporaneamente

di Fausta Chiesa



Verso il superbonus 110%?

Il ministro Garavaglia, spiega la **Fipe**, si è impegnato a inserire i Pubblici esercizi tra le categorie invitate ai tavoli periodici allestiti al ministero. E si tornerà a parlare di nuovi sostegni. Verrà valutata inoltre anche l'estensione del superbonus al 110% anche ai pubblici esercizi. Ora ne possono usufruire solo gli alberghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mosse anticrisi

Dl Sostegni, il conto degli aiuti (esigui) per partite Iva e imprese: 4 esempi per capire

immobiliare

Mutui, tasso fisso in risalita: la rata costa di più. La classifica dei migliori prestiti

Gli effetti

L'economia dopo il Covid non tornerà più come prima: le 7 cose che cambieranno

La riforma della previdenza

Pensione anticipata? Le 6 (nuove) proposte per lasciare il lavoro prima dei 67 anni

Tweet e gif venduti per milioni. Così l'arte si fa digitale



La Finlandia è il Paese più felice al mondo, l'Italia sale al 25esimo posto

di Francesca Basso



Foreste abbattute per produrre miliardi di opuscoli su carta: l'Italia quarta in Europa

di Peppe Aquaro



Nuove professioni e competenze: il futuro nell'intelligenza artificiale, green economy e assistenza

di Irene Consigliere



Negozi senza personale e cassieri, non solo Amazon. Come funzionano i minimarket senza commessi

di Anna Zinola



Warifa: l'app europea che calcola il rischio di ammalarsi

di Valentina Iorio



Torna l'ora legale (forse l'ultima) in Italia. Ma perché l'Ue è divisa sull'abolizione?

di Fausta Chiesa



Rcs margini e risultato positivi. «Corriere»: abbonamenti +81%

di Paola Pica



Covid, cresce l'esigenza di liquidità e il ricorso alla cessione del quinto

di Gabriele Petrucciani



Pier Silvio Berlusconi e la pagina di auguri a Silvio per la festa del papà

di Fabio Savelli



Fondo montagna da 700 milioni per maestri di sci e impianti chiusi

di Claudia Voltattorni

"Spiccioli dal governo E molti non riapriranno"

R ilrestodelcarlino.it/forli/cronaca/spiccioli-dal-governo-e-molti-non-riapriranno-1.6167495



Andrea Zocca, in una foto scattata

quando i ristoranti erano aperti (Ravaglia)

"Non sono ristori, ma spiccioli". Il presidente [Fipe](#)-Confcommercio di Forlì Andrea Zocca non ha dubbi: il decreto Sostegni è inadeguato e non sa dare risposta a quelle attività che, ormai da mesi, vivono una crisi ogni giorno più difficile. Parlano chiaro i dati prodotti grazie alle simulazioni dell'Ufficio Studi di [Fipe](#)-Confcommercio, la Federazione Italiana dei Pubblici esercizi, all'indomani dell'approvazione del decreto Sostegni. Con queste misure, spiegano da [Fipe](#), il ristorante tipo che nel 2019 fatturava 550mila euro e che nel...

"Non sono ristori, ma spiccioli". Il presidente [Fipe](#)-Confcommercio di Forlì Andrea Zocca non ha dubbi: il decreto Sostegni è inadeguato e non sa dare risposta a quelle attività che, ormai da mesi, vivono una crisi ogni giorno più difficile. Parlano chiaro i dati prodotti grazie alle simulazioni dell'Ufficio Studi di [Fipe](#)-Confcommercio, la Federazione Italiana dei Pubblici esercizi, all'indomani dell'approvazione del decreto Sostegni. Con queste misure, spiegano da [Fipe](#), il ristorante tipo che nel 2019 fatturava 550mila euro e che nel 2020 ne ha fatturati 165mila, a causa degli oltre 160 giorni di chiusura imposti dalla pandemia, perdendo il 30% del proprio fatturato, beneficerà di un contributo una tantum di 5.500 euro. Stesso discorso per un bar tipo: chi nel 2019 fatturava 150mila euro e ne ha persi 25mila a causa delle restrizioni, avrà diritto a un bonus di 1.875 euro, ossia appena il 4,7% della perdita media annuale. "Il decreto Sostegni prevede un sistema di calcolo differente rispetto a quello adottato con il decreto Ristori che, invece, funzionava con un meccanismo quasi automatico – spiega Zocca –. Sebbene insufficienti, gli aiuti arrivati in passato erano di certo più

consistenti rispetto a quelli promessi oggi: cifre del tutto inadeguate. Capiamo che le categorie in difficoltà sono tantissime e la crisi è drammatica, ma dare poco a tutti non è la soluzione: è chiaro che occorre uno scostamento di bilancio". In soldoni: occorre mettere in campo maggiori risorse.

"La coperta del sostegno a famiglie e imprese – prosegue Zocca – è evidentemente troppo corta per la platea che si propone di aiutare: settori come la ristorazione sono stati messi letteralmente in ginocchio e i limiti imposti sulla perdita di fatturato o sui massimali erogabili hanno effetti perversi sul sostegno alla parte più sana della nostra economia. Due esempi: ci si lamenta del nanismo delle imprese italiane e poi si mette un limite di 10 milioni di fatturato per accedere ai sostegni; e ancora: si dichiara che i contributi sono calcolati sulla perdita di fatturato annuo, ma in realtà si indennizza una sola mensilità media. Bisogna uscire dall'ottica di breve periodo e mettere in piedi un piano di ripartenza che garantisca il diritto al lavoro e non sottoscriva semplicemente il dovere di stare chiusi. Serve un progetto che dia una prospettiva di futuro reale alle imprese e non solo un sostegno temporaneo, che appare oggi una fragile stampella. Sappiamo già da ora – conclude il presidente [Fipe](#) – che a Forlì saranno in tanti a non riaprire, anche una volta che sarà possibile farlo. Se non vogliamo che le attività più giovani e meno radicate finiscano tutte per sparire si deve investire per aiutarle concretamente".

© Riproduzione riservata

Iscriviti alla community

per ricevere ogni giorno la newsletter con le notizie della tua città


[Home >](#)

IL FATTO QUOTIDIANO - Decreto Sostegni, le proteste del turismo: "Aiuti inadeguati". E la ristorazione collettiva, esclusa dagli aiuti, minaccia licenziamenti

RASSEGNA STAMPA ASTOI



IL FATTO QUOTIDIANO - DECRETO SOSTEGNI, LE PROTESTE DEL TURISMO: "AIUTI INADEGUATI". E LA RISTORAZIONE COLLETTIVA, ESCLUSA DAGLI AIUTI, MINACCIA LICENZIAMENTI

24 Marzo 2021

Dopo i rappresentanti delle partite Iva, la Federazione italiana pubblici esercizi che ha parlato di "debole stampella" e Confcommercio che ritiene le risorse "insufficienti", altri comparti si uniscono alle critiche sui nuovi ristori. Anir-Confindustria: "A fine pandemia ci troveremo con almeno 60mila licenziamenti, riguardanti all'85% personale femminile, a causa delle scelte in tema di smartworking nella pa". PI bus turistici: "Sono cambiati i suonatori, ma la musica è rimasta sempre la stessa. Siamo destinati a sparire"

Dopo i rappresentanti delle partite Iva, la Federazione italiana pubblici esercizi che ha parlato di "debole stampella" e Confcommercio che ritiene le risorse "insufficienti" e i parametri "troppo selettivi", anche il settore del turismo e la ristorazione collettiva protestano contro il decreto Sostegni varato venerdì dal governo Draghi. Che ha eliminato il criterio dei codici Ateco, ma offre ristori pari al massimo al 5% del fatturato perso nel 2020 e mediamente inferiori rispetto a quelli ricevuti lo scorso anno, a meno che la perdita non sia stata superiore al 65%. Restano poi esclusi le aziende con ricavi 2019 superiori ai 10 milioni di euro e tutte le attività che, per vari motivi, non hanno subito una flessione del giro d'affari di almeno il 30% nell'anno del Covid rispetto al precedente. Gianmauro Dell'Olio(M5S), capogruppo M5S in Commissione bilancio del Senato, ha annunciato un emendamento "per estendere in varie direzioni i contributi" e proteggere "i cosiddetti 'esodati' dei ristori, ovvero quelle attività che erano già state escluse dal treno dei DI Ristori e rischiano di essere penalizzate anche dal meccanismo previsto dal DI Sostegni. L'esempio classico è quello di una partita Iva aperta nel 2018, ma che fra una cosa e l'altra ha cominciato a fatturare magari solo a partire dalla seconda metà del 2019".

Le mense - Anir-Confindustria, l'associazione delle imprese di ristorazione collettiva che in molti casi fatturano oltre 10 milioni, martedì ha tenuto una conferenza stampa alla Camera per denunciare "il rischio di dover licenziare 60mila persone per effetto dello smartworking". Il presidente Massimiliano Fabbro ha detto che "la ristorazione collettiva è l'unico comparto a non avere ricevuto sostegni o ristori, al di là del prestito Sace che comunque dovremo restituire. Abbiamo garantito servizio in tempo di lockdown per ospedali, forze dell'ordine, comparto militare, vigili del fuoco: nessun contagio deriva dalla nostra attività che segue rigidissimi protocolli. Eppure, a fine pandemia ci troveremo con almeno 60mila licenziamenti, riguardanti all'85% personale femminile, perché le scelte del Governo in tema di smartworking nella pubblica amministrazione stravolgeranno per sempre le nostre imprese". Per Massimo Piacenti, consiglio presidenza Anir, "il comparto ha perso un miliardo da inizio pandemia, e tra le circa mille imprese del settore, solo le prime dieci hanno cumulato una perdita di esercizio di 250 milioni da inizio 2021. Nonostante i grandi fatturati abbiamo basse marginalità".

Il turismo - Le associazioni del Turismo organizzato dal canto loro hanno espresso insoddisfazione per l'inadeguatezza delle misure previste dal nuovo decreto e chiesto al ministro Garavaglia un intervento urgente per "garantire doverosi e proporzionali sostegni alle imprese che hanno subito più di tutte sia le conseguenze della pandemia sia gli effetti collaterali delle chiusure e delle restrizioni adottate". Il ministro ha rassicurato sulla velocità dei pagamenti dei contributi approvati e assegnati dal decreto Mibact. In una nota Aidit

COMUNICATI STAMPA ASTOI	+
NEWS TURISMO	+
RASSEGNA STAMPA ASTOI	+
MANIFESTO PER IL TURISMO ITALIANO	+
RASSEGNA AUDIO E VIDEO ASTOI	

[Apri il link](#)

IL FATTO QUOTIDIANO | DECRETO SOSTEGNI, LE PROTESTE DEL TURISMO: ?AIUTI INADEGUATI?. E LA RISTORAZIONE COLLETTIVA, ESCLUSA DAGLI AIUTI, MINACCIA LICENZIAMENTI | ASTOI

Federturismo Confindustria, Assoviaggi Confesercenti, **Astoi Confindustria Viaggi**, Fiavet e Fto-Federazione Turismo Organizzato Confcommercio scrivono che "Garavaglia ha confermato che si sta lavorando su un nuovo decreto ministeriale per utilizzare i residui 230 milioni di euro, non ancora assegnati, al fine di dare una prima e tempestiva risposta al tema della copertura delle perdite subite da agosto 2020 in poi, con criteri più equi, che tengano conto delle imprese turistiche escluse dai ristori, tra cui quelle di nuova apertura, e del mix di fatturato intermediazione/organizzazione".

L'agricoltura – Secondo il presidente della Copagri Franco Verrascina "saranno pochissime le imprese agricole che potranno beneficiare delle misure di ristoro previste" nonostante sia "stata incrementata la dotazione del Fondo per lo sviluppo e il sostegno delle filiere agricole istituito presso il Mipaaf e si sia intervenuto sui contributi previdenziali per i lavoratori agricoli". Il provvedimento "prevede parametri di accesso ai ristori che in termini di fatturato risultano essere fortemente penalizzanti per le imprese agricole, il cui lavoro, come noto, segue i cicli biologici della natura; le aziende agricole, infatti, a differenza di quelle di numerosi altri comparti, non hanno la possibilità di chiudere i battenti e devono quindi sostenere sia i costi fissi che quelli variabili, dovendo al contempo fare i conti con le numerose e ataviche problematiche che gravano sul primario, che richiederebbero ben altre risorse rispetto ai circa 450 milioni di euro stanziati con quest'ultimo provvedimento".

I bus turistici – Nei giorni scorsi aveva protestato anche il comparto dei bus turistici: "I bus privati a noleggio non solo non sono ritenuti parte del settore turismo ma, in ambito Tpl, non sono stati previsti neppure i ristori per i mezzi inutilizzati in caso di chiusura delle scuole", ha spiegato Riccardo Verona, presidente del Comitato dei bus turistici Italiani. "Constatiamo che gli aiuti vanno sempre ai soliti noti. Non possiamo che prendere atto che si, sono cambiati i suonatori, ma la musica sia rimasta sempre la stessa. Da un anno siamo fermi. Da un anno chiediamo ristori concreti per un comparto che la pandemia ha bloccato completamente. Da un anno, decreto dopo decreto, ci siamo visti sempre esclusi dal settore turismo. Senza aiuti concreti però, e con i limitati contributi di ristoro che abbiamo ricevuto finora, siamo destinati a sparire". Per quanto riguarda il contributo a fondo perduto previsto nel decreto, "è solo un pugno di briciole per un settore come il nostro, indennizzi simili equivalgono a versare una goccia in mezzo al mare". Il comparto dei bus turistici conta 6mila imprese, 25mila lavoratori e circa 25mila mezzi e, limitatamente alla sezione noleggio, un fatturato annuo di oltre 2,5 miliardi: da inizio pandemia ha perso l'80%, secondo il comitato.

Fonte = IL FATTO QUOTIDIANO 24/03/21

I NOSTRI SOCI



Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

[Apri il link](#)

IL FATTO QUOTIDIANO | DECRETO SOSTEGNI, LE PROTESTE DEL TURISMO: ?AIUTI INADEGUATI?. E LA RISTORAZIONE COLLETTIVA, ESCLUSA DAGLI AIUTI, MINACCIA LICENZIAMENTI | ASTOI



CONTATTACI	ASSOCIAZIONE	SERVIZI	SISTEMA	PRESS
<p>ASTOI - Confindustria Viaggi Viale Pasteur, 10 (Palazzo Confindustria) 00144 Roma</p> <p>Tel: +39 06 5924206 Fax: +39 06 5915076</p> <p>PIVA: 03794210967 CF: 97153960154</p>	<p>CHI SIAMO</p> <p>COME ADERIRE</p> <p>GLI ORGANI</p> <p>STATUTARI</p> <p>LO STATUTO</p> <p>IL REGOLAMENTO</p> <p>CONTATTI</p>	<p>CONCILIAZIONI</p> <p>CONSULENZA</p> <p>UFFICIO STAMPA</p> <p>GRUPPI DI LAVORO</p> <p>CONVENZIONI</p> <p>ASTOI IN FIERA</p> <p>EVENTI</p> <p>ASTOI FORMAZIONE</p> <p>GESTIONE</p> <p>EMERGENZE</p> <p>BORSE E FIERE</p> <p>TURISMO</p>	<p>ENAC - DIRITTI PERSONE CON DISABILITÀ</p> <p>CONFINDUSTRIA</p> <p>FEDERTURISMO CONFINDUSTRIA</p> <p>EBIT</p> <p>FONDO PENSIONE MARCO POLO</p> <p>FONTUR</p> <p>QUAS</p>	<p>NEWS TURISMO</p> <p>RASSEGNA STAMPA ASTOI</p> <p>RASSEGNA AUDIO E VIDEO ASTOI</p> <p>COMUNICATI STAMPA ASTOI</p> <p>MANIFESTO PER IL TURISMO ITALIANO</p> <p>WHITE PAPER</p>
<p>COOKIE POLICY PRIVACY DOCUMENTI TERMINI DI UTILIZZO</p>				
<p>web agency communication.it</p>				

Decreto Sostegni, le proteste del turismo: “Aiuti inadeguati”. E la ristorazione collettiva, esclusa dagli aiuti, minaccia licenziamenti

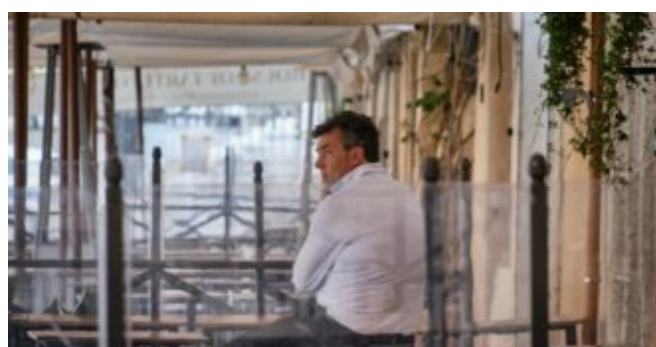
ilfattoquotidiano.it/2021/03/24/decreto-sostegni-le-proteste-del-turismo-aiuti-inadeguati-e-la-ristorazione-collettiva-esclusa-dagli-aiuti-minaccia-licenziamenti/6143738/

di F. Q.

March 24, 2021



Dopo i rappresentanti delle partite Iva, la **Federazione italiana pubblici esercizi** che ha parlato di “debole **stampella**” e **Confcommercio** che ritiene le risorse “**insufficienti**” e i parametri “troppo selettivi”, anche il settore del **turismo** e la **ristorazione collettiva** protestano contro il **decreto Sostegni** varato venerdì dal governo **Draghi**. Che ha eliminato il criterio dei codici **Ateco**, ma offre ristori pari **al massimo al 5% del fatturato perso** nel 2020 e mediamente **inferiori** rispetto a quelli ricevuti lo scorso anno, a meno che la perdita non sia stata superiore al 65%. Restano poi esclusi le aziende con ricavi 2019 superiori ai **10 milioni di euro** e tutte le attività che, per vari motivi, non hanno subito una flessione del giro d'affari di almeno il 30% nell'anno del Covid rispetto al precedente.



Leggi Anche

Decreto Sostegni, aiuti parametrati al calo medio di ricavi nel 2020. Importi più alti rispetto a novembre per chi ha perso oltre il 65% – Le simulazioni

Anir-Confindustria, l'associazione delle imprese di ristorazione collettiva che in molti casi fatturano oltre 10 milioni, martedì ha tenuto una conferenza stampa alla Camera per denunciare "il rischio di dover **licenziare 60mila persone per effetto dello smartworking**". Il presidente Massimiliano Fabbro ha detto che "la ristorazione collettiva è l'unico comparto a non avere ricevuto sostegni o ristori, al di là del **prestito Sace** che comunque dovremo restituire. Abbiamo garantito servizio in tempo di lockdown per **ospedali, forze dell'ordine, comparto militare, vigili del fuoco**: nessun contagio deriva dalla nostra attività che segue rigidissimi protocolli. Eppure, a fine pandemia ci troveremo con almeno 60mila licenziamenti, riguardanti all'**85% personale femminile**, perché le scelte del Governo in tema di smartworking nella pubblica amministrazione stravolgeranno per sempre le nostre imprese". Per Massimo Piacenti, consiglio presidenza Anir, "il comparto ha perso **un miliardo** da inizio pandemia, e tra le circa mille imprese del settore, solo **le prime dieci hanno cumulato una perdita di esercizio di 250 milioni** da inizio 2021. Nonostante i grandi fatturati abbiamo **basse marginalità**".

Le associazioni del Turismo organizzate dal canto loro hanno espresso **insoddisfazione** per l'inadeguatezza delle misure previste dal nuovo decreto e chiesto al ministro **Garavaglia** un intervento urgente per "garantire doverosi e proporzionali sostegni alle imprese che hanno subito più di tutte sia le conseguenze della pandemia sia gli effetti collaterali delle chiusure e delle restrizioni adottate". Il ministro ha rassicurato sulla velocità dei pagamenti dei contributi approvati e assegnati dal decreto Mibact. In una nota **Audit Federturismo** Confindustria, **Assoviaggi Confesercenti**, **Astori** Confindustria Viaggi, **Fiavet** e Fto-Federazione Turismo Organizzato Confcommercio scrivono che "Garavaglia ha confermato che si sta lavorando su un nuovo decreto ministeriale per utilizzare i residui 230 milioni di euro, non ancora assegnati, al fine di dare una prima e tempestiva risposta al tema della copertura delle perdite subite da agosto 2020 in poi, con criteri più equi, che tengano conto delle imprese turistiche escluse dai ristori, tra cui quelle di nuova apertura, e del mix di fatturato intermediazione/organizzazione".

Nei giorni scorsi aveva protestato anche il **comparto dei bus turistici**: "I bus privati a noleggio non solo non sono ritenuti parte del settore turismo ma, in ambito Tpl, non sono stati previsti neppure i ristori per i mezzi inutilizzati in caso di chiusura delle scuole", ha spiegato Riccardo Verona, presidente del Comitato dei bus turistici Italiani. "Constatiamo che gli aiuti vanno sempre ai soliti noti. Non possiamo che prendere atto che sì, **sono cambiati i suonatori**, ma la musica sia rimasta sempre la stessa. Da un anno siamo fermi. Da un anno chiediamo ristori concreti per un comparto che la pandemia ha **bloccato** completamente. Da un anno, decreto dopo decreto, ci siamo visti sempre esclusi dal settore turismo. Senza aiuti concreti però, e con i limitati contributi di ristoro che abbiamo ricevuto finora, siamo destinati a sparire". Per quanto riguarda il contributo a fondo perduto previsto nel decreto, "è solo un

pugno di briciole per un settore come il nostro, indennizzi simili equivalgono a versare una goccia in mezzo al mare”. Il comparto dei bus turistici conta 6mila imprese, 25mila lavoratori e circa 25mila mezzi e, limitatamente alla sezione noleggio, un **fatturato annuo di oltre 2,5 miliardi**: da inizio pandemia ha perso l’80%, secondo il comitato.

Il Fatto Economico - Una selezione dei migliori articoli del Financial Times tradotti in italiano insieme al nostro inserto economico.

ISCRIVITI

Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te.

In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l’economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro.

Diventate utenti sostenitori [cliccando qui](#).

Grazie Peter Gomez

GRAZIE PER AVER GIÀ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE.

Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l’economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano!

[Diventa utente sostenitore!](#)

Con riconoscenza Peter Gomez

**il Fatto
Quotidiano.it**

Sostieni adesso



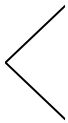
BUONO! Dove mangiano i grandi cuochi

di Francesco Priano e Luca Sommi [15€ Acquista](#)

[RistorantiTurismo](#)

[Articolo Precedente](#)

Corneliani, salvataggio al via dopo mesi di stallo: Investcorp stanziava 7 milioni e sblocca l'intervento di Invitalia (che ne mette 10)





LA QUALITÀ ALLA GUIDA DEL TURISMO





Home > IL SOLE 24 ORE - In arrivo 230 milioni per i tour operator

RASSEGNA STAMPA ASTOI



IL SOLE 24 ORE - IN ARRIVO 230 MILIONI PER I TOUR OPERATOR

25 Marzo 2021

Il ministro Garavaglia lavora a un decreto ministeriale per l'impegno dei fondi E.N.

Per agenti di viaggio e tour operator sono in arrivo 230 milioni di risorse. A dirlo Massimo Garavaglia, ministro del Turismo, che ieri ha incontrato i rappresentanti delle associazioni del turismo organizzato: Aidit Federturismo Confindustria, Assoviaggi Confesercenti, **Astoi Confindustria Viaggi**, Fiavet e Federazione Turismo Organizzato Confcommercio. Il ministro ha confermato che si sta lavorando a un decreto ministeriale per impiegare i residui 230 milioni come primo ristoro per le realtà del turismo organizzato, dallo scorso agosto rimasto escluso dagli aiuti. Inoltre i fondi verranno assegnati con criteri più equi, che tengano conto delle imprese turistiche escluse dai ristori, tra cui quelle di nuova apertura e del mix di fatturato tra intermediazione e organizzazione. Alla luce del blocco dell'attività le associazioni hanno chiesto contributi per le perdite patite nel corso del corrente anno e della ormai prossima scadenza dei voucher. Qui il ministro ha detto di volere individuare una soluzione. Si è anche parlato della ripartenza dei viaggi in sicurezza. Agenti di viaggi e tour operator spingono per un ampliamento dei paesi, le mete turistiche extra Schengen.

Garavaglia ha anche incontrato il Silb-**Fipe**, Sindacato italiano dei locali da ballo, che soffre un calo dei ricavi di oltre l'80%, circa 1,5 miliardi, mentre un terzo dei locali ha già chiuso. «Non possiamo che riporre le nostre speranze nelle rassicurazioni fatte dal Ministro sulla volontà del nuovo esecutivo di mettere in campo provvedimenti importanti a sostegno del nostro settore - commenta Maurizio Pasca, presidente del Silb **Fipe** -. Da parte nostra opereremo, di concerto con le istituzioni competenti, su protocolli di sicurezza capaci di tutelare al meglio la salute dei clienti e di tutti gli addetti ai lavori. Questo in ottica di una ripartenza necessaria a tenere in vita un comparto fondamentale per la filiera turistica del nostro paese».

Fonte = IL SOLE 24 ORE 25/03/21

COMUNICATI STAMPA ASTOI	+
NEWS TURISMO	+
RASSEGNA STAMPA ASTOI	+
MANIFESTO PER IL TURISMO ITALIANO	+
RASSEGNA AUDIO E VIDEO ASTOI	

I NOSTRI SOCI



[Apri il link](#)

IL SOLE 24 ORE | IN ARRIVO 230 MILIONI PER I TOUR OPERATOR | ASTOI



CONTATTACI

ASTOI - Confindustria Viaggi
Viale Pasteur, 10 (Palazzo
Confindustria)
00144 Roma

Tel: +39 06 5924206
Fax: +39 06 5915076

P.IVA: 03794210967
CF: 97153960154

ASSOCIAZIONE

CHI SIAMO
COME ADERIRE
GLI ORGANI
STATUTARI
LO STATUTO
IL REGOLAMENTO
CONTATTI

SERVIZI

CONCILIAZIONI
CONSULENZA
UFFICIO STAMPA
GRUPPI DI LAVORO
CONVENZIONI
ASTOI IN FIERA
EVENTI
ASTOI FORMAZIONE
GESTIONE
EMERGENZE
BORSE E FIERE
TURISMO

SISTEMA

ENAC - DIRITTI PERSONE CON
DISABILITÀ
CONFINDUSTRIA
FEDERTURISMO CONFINDUSTRIA
EBIT
FONDO PENSIONE MARCO POLO
FONTUR
QUAS

PRESS

NEWS TURISMO
RASSEGNA STAMPA ASTOI
RASSEGNA AUDIO E VIDEO ASTOI
COMUNICATI STAMPA ASTOI
MANIFESTO PER IL TURISMO
ITALIANO
WHITE PAPER

[COOKIE POLICY](#) | [PRIVACY](#) | [DOCUMENTI](#) | [TERMINI DI UTILIZZO](#)

web agency [communication.it](#)

La Milano che non si beve più: chiusi 567 bar

ilgiorno.it/economia/covid-bar-chiusi-1.6184674

ANNAMARIA LAZZARI



Serrande abbassate causa Covid: colpiti bar e locali (Archivio)

Trovate questo articolo all'interno della newsletter "Buongiorno Milano". Ogni giorno alle ore 7, dal lunedì al venerdì, gli iscritti alla community del «Giorno» riceveranno una newsletter dedicata alla città di Milano. Per la prima volta i lettori potranno scegliere un prodotto completo, che offre un'informazione dettagliata, arricchita da tanti contenuti personalizzati: oltre alle notizie locali, una guida sempre aggiornata per vivere in maniera nuova la propria città, consigli di lettura e molto altro. www.ilgiorno.it/buongiornomilano

Qual è stato **l'impatto dell'epidemia** sulla "Milano da bere"? L'ultimo **rapporto** diffuso all'inizio di questo mese dal Centro Studi della **Fipe** (fFederazione italiana pubblici esercizi) di Confcommercio, consente di guardare cosa è successo nel 2020 nel comparto bar e altri esercizi simili senza cucina. Il dato dunque fotografa la dinamica imprenditoriale solo di una parte dei pub e locali serali (quelli con cucina sono classificati con un altro codice Ateco, quello dei ristoranti). A Milano e provincia **si registrano, nel 2020, 567 cessazioni**, fra bar e altri esercizi di somministrazione bevande, ma il dato più preoccupante è il **crollò nella nascita di nuove imprese: solo 166** nuove iscrizioni (saldo di - 401 attività).

Il 2019 in provincia era stato segnato dalla perdita di 673 esercizi, mitigato però dall'apertura di 288 nuove attività (saldo -385). "Il settore, tra i più colpiti durante la pandemia dai provvedimenti, è in difficoltà. C'è stata soprattutto una riduzione delle nuove iscrizioni perché prevale cautela nell'aprire locali. Sul fronte delle cessazioni **il fenomeno è più**

accentuato a Milano che in provincia: a fronte di ristori insufficienti, ha inciso la voce di costi fissi, in primis gli affitti molto alti. I proprietari immobiliari, soprattutto per le location in centro sempre appetibili, non sono propensi ad abbassare il canone mentre nell'hinterland sono più suscettibili a venire incontro al gestore in crisi, correndo altrimenti il rischio di tenere lo spazio vuoto a lungo" spiega **Carlo Squeri, segretario di Epam Confcommercio.**

"Il timore è che **il quadro** delle chiusure per i pubblici esercizi **a fine del 2021 sia ancora più fosco**" avverte **Giuseppe Gissi, vicepresidente Epam**, che aggiunge: "L'orizzonte della vera ripresa? Non se ne parla prima del 2023. Prima di allora credo che dovremo fare ancora i conti con mascherine, distanziamento, riduzione forte del turismo. Passerà ancora un po' di tempo prima di riabbracciare la quotidianità perduta. Ma solo recuperando il nostro lifestyle sarà possibile progettare una ripartenza duratura".

© Riproduzione riservata

Iscriviti alla community

per ricevere ogni giorno la newsletter con le notizie dall'Italia e dal mondo

CORONAVIRUS, **FIPE** SCRIVE A DRAGHI: "ZONA ROSSA A PASQUA DANNO DA 350 MILIONI DI EURO, CONSENTIRE RIAPERTURE IN SICUREZZA"


Home > Tutte le News > Contatti > Partners > Login >

Ultimo aggiornamento il 29/03/2021 alle ore 09:20

Seguici su:

Cerca...

Home > Attualità E Politica > Coronavirus, **Fipe** scrive a Draghi: "Zona rossa a Pasqua danno da 350 milioni di euro, consentire riaperture in sicurezza"

ATTUALITÀ E POLITICA

29/03/2021 | 09:20

Coronavirus, **Fipe** scrive a Draghi: "Zona rossa a Pasqua danno da 350 milioni di euro, consentire riaperture in sicurezza"



ROMA - «Va consentito al settore di contribuire ad una vita più sana del Paese». È l'appello lanciato da **Fipe**-Confcommercio, la Federazione Italiana dei Pubblici esercizi, con una lettera indirizzata al Presidente del Consiglio, Mario Draghi. La principale associazione di rappresentanza delle imprese della ristorazione e dell'intrattenimento, messe in ginocchio da 160 giorni di chiusure forzate solo nel 2020, si è rivolta direttamente al Premier per chiedere un cambio di passo e una prospettiva certa e ravvicinata di riapertura. Alle 22mila imprese già scomparse, con 243mila posti di lavoro persi, sono infatti destinati a sommarsi i danni prodotti dalla festività pasquale senza ristoranti. Secondo le stime dell'Ufficio Studi di **Fipe**, la zona rossa a Pasqua provocherà un danno da 350 milioni di euro, mentre lo stop di Pasquetta causerà un ulteriore danno da 230 milioni. Di fronte a questi numeri, **Fipe** ha sottolineato come ristori, indennizzi, moratorie, sostegno alla liquidità, ammortizzatori sociali e sgravi fiscali in misura adeguata e in modalità urgente risultano dunque necessari per l'economia del Paese. Però non sono sufficienti per ripartire: ecco perché la Federazione torna a chiedere al Premier, nonostante l'annuncio di oggi per cui fino a fine aprile le regioni resteranno rosse o arancioni, la possibilità di rimanere aperti, anche in considerazione del parere del CTS, distinguendo le attività che possono garantire maggiore sicurezza e il necessario distanziamento grazie alla disponibilità di spazi. RED/Agipro

BREAKING NEWS

ATTUALITÀ E POLITICA

Videoforum "Riforma dell'ordinamento sportivo" oggi in tv, si discute anche di giochi: Mef, Adm, Snaitech e Sisal a confronto su riaperture, riordino e contrasto al mercato illegale

27/03/2021 | 16:44 ROMA - Giochi in affanno e senza prospettive di ripartenza immediata, dopo la decisione di mantenere l'intero paese in zona rossa e arancione per tutto...

ATTUALITÀ E POLITICA

Giochi e banche, De Bertoldi e Ciriani (Fdl): "M5S si impadronisce del nostro"

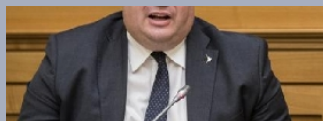
[Apri il link](#)

CORONAVIRUS, **FIPE** SCRIVE A DRAGHI: "ZONA ROSSA A PASQUA DANNO DA 350 MILIONI DI EURO, CONSENTIRE RIAPERTURE IN SICUREZZA"

**AGIPRNEWS APP**

Gratis - su Google Play

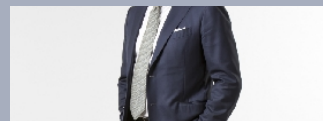
SCARICA



Videoforum "Riforma dell'ordinamento sportivo", Durigon (Sottosegr. Mef): "Riapertura sale giochi nel mirino, presto al lavoro su normativa omogenea in tutto il paese"



Videoforum "Riforma dell'ordinamento sportivo", Minenna (DG Agenzia Dogane e Monopoli): "Dimensioni gioco illegale inaccettabili. Rapporto banche-operatori: prudenza sì, discriminazione no"



Videoforum "Riforma dell'ordinamento sportivo", Schiavolin (Ad Snaitech): "Stop al divieto di pubblicità, aumentare informazione su gioco responsabile e regole stringenti sui messaggi ai consumatori"

HOME

Contatti
Partners

BINGO

Regolamento

LOTTERIE

Gratta E Vinci
Lotteria Italia

POKER & CASINÒ**ATTUALITÀ E POLITICA****GIOCHI & FINANZA**

Che cos'è il gambling index

SCOMMESSE

Calcio
Gossip
Altri sport
Come si scommette
Come riscuotere le vincite

SLOT & VLT**RASSEGNA STAMPA****LOTTO**

Ultima estrazione
Estrazioni ruota nazionale
Ritardi e frequenze
Regolamento
Come riscuotere le vincite

IPPICA E EQUITAZIONE

Regolamenti
Come riscuotere le vincite

SBC NEWS**MILLIONDAY****SUPERENALOTTO**

Vinci casa
Win For Life
Ultima estrazione
Ultime 16 estrazioni
Numeri frequenti e ritardatari
Regolamento
Come riscuotere le vincite

ESTERO

©2002 - 2020 AGIPRO - vietata la riproduzione
Viale di Trastevere, 85 - 00153 Roma - Tel: +39 06.39735910 - +39 06.39735521

[Informativa sui Cookie](#)

Testata giornalistica registrata al tribunale di Roma - Autorizzazione N. 584 del 31.10.2002

POWERED BY
damicom

LETTERA-APPELLO [FIPE](#) AL PREMIER DRAGHI: "SERVONO UN CAMBIO DI PASSO E UNA PROSPETTIVA CERTA E RAVVICINATA DI RIAPERTURA" AGENZIA GIORNALISTICA SUL MERCATO DEL GIOCO
[Accedi / Registrati](#) | [Privacy Policy](#) | [Cookie Policy](#) | [Privacy](#)
[f](#) | [in](#) | [v](#) | [t](#) | [y](#)











Prima Pagina	Scommesse Sportive	Scommesse Ippiche	eSport	Poker	Poker on line	Casinò	Casinò on line	Giochi on line	Totocalcio e Totogol	GrattaeVinci	MillionDAY				
Lotterie	Lotto	SuperEnalotto	WinForLife	VLT	Newslot	Bingo	Diritto	Personaggi	Politica	Eventi	Esteri	Quote	Dati	Esercenti e Giocatori	Fuori Gioco

Lettera-appello [Fipe](#) al Premier Draghi: "Servono un cambio di passo e una prospettiva certa e ravvicinata di riapertura"

29/03/2021 10:24


**FEDERAZIONE
ITALIANA
PUBBLICI
ESERCIZI**

Servono un cambio di passo e una prospettiva certa e ravvicinata di riapertura.

[Fipe](#) torna a ribadirlo, stavolta rivolgendosi direttamente al premier,

Mario Draghi, con una lettera-appello in cui viene "sculpto" che "va consentito al settore di contribuire ad una vita più sana del Paese".

D'altronde – riporta Confcommercio – le imprese della ristorazione e dell'intrattenimento, quelle rimaste, sono reduci da 160 giorni di chiusure forzate, che peraltro hanno causato danni gravissimi all'occupazione, e si apprestano a subire i danni di un'ennesima festività senza ristoranti. Secondo le stime dell'Ufficio Studi di [Fipe](#), la zona rossa a Pasqua provocherà infatti un danno da 350 milioni di euro, mentre lo stop di Pasquetta causerà un ulteriore danno da 230 milioni.

Per questo [Fipe](#) sottolinea che ristori, indennizzi, moratorie, sostegno alla liquidità, ammortizzatori sociali, insieme a sgravi fiscali adeguati e urgenti, sono necessari per l'economia del Paese. Ma non bastano per ripartire: per questo bisogna permettere alle imprese di restare aperte, almeno a quelle che possono garantire maggiore sicurezza e il necessario distanziamento grazie alla disponibilità di spazi. Perché – scrive la Federazione – non consentire, anche con protocolli di sicurezza rafforzati, il servizio serale nelle regioni in area gialla e il servizio fino alle 18 nelle regioni in area arancione?.

cdn/AGIMEG

Focus | **Politica**
Commenti: 0Ordina per **Meno r**

 [Plug-in Commenti di Facebook](#)

[Apri il link](#)

LETTERA-APPELLO [FIPE](#) AL PREMIER DRAGHI: "SERVONO UN CAMBIO DI PASSO E UNA PROSPETTIVA CERTA E RAVVICINATA DI RIAPERTURA" AGENZIA GIORNALISTICA SUL MERCATO DEL GIOCO

[Home](#) [Disclaimer](#) [Privacy Policy](#) [Cookie Policy](#)



Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

IL SECOLO XIX

FINANZA

[NEWSLETTER](#) [LEGGI IL QUOTIDIANO](#) [ABBONATI](#) [REGALA](#)
[GREEN&BLUE](#) [MODA E BEAUTY](#) [ECONOMIA](#) [CULTURA E SPETTACOLI](#) [SALUTE](#) [TECH](#) [MOTORI](#) [VIAGGI](#) [GOSSIP](#) [ANIMAL HOUSE](#) [THE MEDIATELEGRAPH](#) Cerca

[LISTINO ALL-SHARE](#)
[NEWS](#)
[TUTTE LE SOCIETÀ LIGURI](#)
[TUTTE LE SOCIETÀ PIEMONTESE](#)

IEG, il 12 aprile il via al The Digital Event for Eating Out

TELEBORSA

 Pubblicato il 29/03/2021
 Ultima modifica il 29/03/2021 alle ore 15:13


Il 12 e il 13 aprile prossimi si aprirà **The Digital Event for Eating Out**, la due giorni di talk organizzata da Italian Exhibition Group. L'evento – che si terrà online – costituisce la prima tappa di avvicinamento all'edizione in presenza di **Beer&Food Attraction** e **BBTech expo**, in programma dal 20 al 23 febbraio 2022 alla Fiera di Rimini.

"La webinar session sarà l'occasione per l'intera filiera dell'**Out of Home** per fare il punto sugli scenari futuri, e confrontarsi in vista di una auspicata ripartenza di tutto il settore – si legge in una nota IEG – Al centro dei talk, il tradizionale appuntamento dell'**International Horeca Meeting di Italgrob**, con il congresso di apertura sul tema 'L'Ho.Re.Ca. oltre il Covid, fra sostenibilità e rilancio del Made in Italy'".

Nutrito il parterre degli ospiti: oltre al presidente di Italgrob **Vincenzo Caso** e all'Amministratore Delegato di Italian Exhibition Group **Corrado Peraboni**, intervengono infatti, sulle tendenze e gli scenari futuri del mercato: il presidente di Trade Lab **Luca Pellegrini**, il presidente di Federalimentare **Ivano Vacondio**, il presidente di Confagricoltura **Massimiliano Giansanti** e il presidente di Federturismo **Marina Lalli**. Nella seconda sessione, dedicata a mercato, dati e focus del beverage, prenderanno la parola: il direttore di IRI Marco Colombo, il presidente di Assobirra Michele Cason, il presidente di Assobibe Giangiacomo Pierini, il presidente di Mineracqua Enrico Zoppas e Sandro Boscaini, presidente di Federvini. A moderare sarà la giornalista Paola Rota.

Innovazioni del mondo **Horeca**, ibridazione ed evoluzione del mercato, vendite digitali e lotta agli sprechi sono alcuni dei temi dei webinar della due giorni che, oltre all'**International Horeca Meeting**, vedrà gli interventi dei principali partner che hanno accompagnato Beer&Food Attraction e BBtech expo in questi anni, come: FIC-Federazione Italiana Cuochi, **FIPE**-Federazione Italiana Pubblici Esercizi, NPD Group, CERB Centro di Eccellenza per la Ricerca sulla Birra, Unionbirrai, Cast Alimenti, Unione Degustatori Birre, Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo, e ancora media partner come Il Mondo Della Birra, Bargiornale e Food Service. The Digital Event for Eating Out è inoltre organizzato con la collaborazione e il sostegno dell'Agenzia ICE per la selezione e l'organizzazione di business meeting con buyer internazionali selezionati.

Per vedere l'andamento dei titoli durante la giornata collegati a [finanza.lastampa.it](#)

Servizio a cura di **teleborsa**

IEG, il 12 aprile il via al The Digital Event for Eating Out

S finanza.lastampa.it/News/2021/03/29/ieg-il-12-aprile-il-via-al-the-digital-event-for-eating-out/MTIxXzlwMjEtMDMtMjlfVExC

Il 12 e il 13 aprile prossimi si aprirà **The Digital Event for Eating Out**, la due giorni di talk organizzata da Italian Exhibition Group. L'evento – che si terrà online – costituisce la prima tappa di avvicinamento all'edizione in presenza di **Beer&Food Attraction** e **BBTechexpo**, in programma dal 20 al 23 febbraio 2022 alla Fiera di Rimini.

"La webinar session sarà l'occasione per l'intera filiera dell'**Out of Home** per fare il punto sugli scenari futuri, e confrontarsi in vista di una auspicata ripartenza di tutto il settore – si legge in una nota IEG – Al centro dei talk, il tradizionale appuntamento dell'**International Horeca Meeting di Italgrob**, con il congresso di apertura sul tema 'L'Ho.Re.Ca. oltre il Covid, fra sostenibilità e rilancio del Made in Italy'".

Nutrito il parterre degli ospiti: oltre al presidente di Italgrob **Vincenzo Caso** e all'Amministratore Delegato di Italian Exhibition Group **Corrado Peraboni**, interverranno infatti, sulle tendenze e gli scenari futuri del mercato: il presidente di Trade Lab **Luca Pellegrini**, il presidente di Federalimentare **Ivano Vacondio**, il presidente di Confagricoltura **Massimiliano Giansanti** e il presidente di Federturismo **Marina Lalli**. Nella seconda sessione, dedicata a mercato, dati e focus del beverage, prenderanno la parola: il direttore di IRI Marco Colombo, il presidente di Assobirra Michele Cason, il presidente di Assobibe Giangiacomo Pierini, il presidente di Mineracqua Enrico Zoppas e Sandro Boscaini, presidente di Federvini. A moderare sarà la giornalista Paola Rota.

Innovazioni del mondo **Horeca**, ibridazione ed evoluzione del mercato, vendite digitali e lotta agli sprechi sono alcuni dei temi dei webinar della due giorni che, oltre all'**International Horeca Meeting**, vedrà gli interventi dei principali partner che hanno accompagnato Beer&Food Attraction e BBtech expo in questi anni, come: FIC-Federazione Italiana Cuochi, **FIPE**-Federazione Italiana Pubblici Esercizi, NPD Group, CERB Centro di Eccellenza per la Ricerca sulla Birra, Unionbirrai, Cast Alimenti, Unione Degustatori Birre, Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo, e ancora media partner come Il Mondo Della Birra, Bargiornale e Food Service. The Digital Event for Eating Out è inoltre organizzato con la collaborazione e il sostegno dell'Agenzia ICE per la selezione e l'organizzazione di business meeting con buyer internazionali selezionati.

Fiera della birra al count down: arriva 'Beer&Food Attraction'

[R ilrestodelcarlino.it/rimini/cronaca/fiera-della-birra-al-count-down-arriva-beer-food-attraction-1.6188273](https://ilrestodelcarlino.it/rimini/cronaca/fiera-della-birra-al-count-down-arriva-beer-food-attraction-1.6188273)

Mancano pochi giorni a The Digital Event for Eating Out, la due giorni di talk organizzata da Italian Exhibition Group, che si terrà su piattaforma online il 12 e il 13 aprile prossimi. L'evento costituisce la prima tappa di avvicinamento all'edizione in presenza di Beer&Food Attraction e BBTech expo, in programma dal 20 al 23 febbraio 2022 alla Fiera di Rimini. Di fatto una anteprima online per le fiere dedicate al mondo della birra...

Mancano pochi giorni a The Digital Event for Eating Out, la due giorni di talk organizzata da Italian Exhibition Group, che si terrà su piattaforma online il 12 e il 13 aprile prossimi. L'evento costituisce la prima tappa di avvicinamento all'edizione in presenza di Beer&Food Attraction e BBTech expo, in programma dal 20 al 23 febbraio 2022 alla Fiera di Rimini. Di fatto una anteprima online per le fiere dedicate al mondo della birra organizzate da Italian Exhibition Group. In attesa dell'appuntamento in presenza, Ieg, la società nata dalla fusione delle Fiere di Rimini e di Vicenza organizza l'evento digitale su piattaforma online in aprile. L'evento sarà l'occasione per l'intera filiera dell'Out of Home per fare il punto sugli scenari futuri e confrontarsi in vista di una auspicata ripartenza di tutto il settore. Al centro dei talk, spiega Ieg, il tradizionale appuntamento dell'International Horeca Meeting di Italgrob sul tema "L'Horeca oltre il Covid", fra sostenibilita' e rilancio del Made in Italy'. Tra gli altri temi della due giorni focus su ibridazione ed evoluzione del mercato, vendite digitali e lotta agli sprechi, con la presenza, tra gli altri, della Federazione Italiana Cuochi, della Federazione Italiana Pubblici Esercizi, di Unionbirrai e Cast Alimenti. (Som Dire)

Nutrito il parterre degli ospiti: oltre al presidente di Italgrob Vincenzo Caso e all'Amministratore Delegato di Italian Exhibition Group Corrado Peraboni, interverranno infatti, sulle tendenze e gli scenari futuri del mercato: il presidente di Trade Lab Luca Pellegrini, il presidente di Federalimentare Ivano Vacondio, il presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti e il presidente di Federturismo Marina Lalli. Nella seconda sessione, dedicata a mercato, dati e focus del beverage, prenderanno la parola: il direttore di IRI Marco Colombo, il presidente di Assobirra Michele Cason, il presidente di Assobibe Giangiacomo Pierini, il presidente di Mineracqua Enrico Zoppas e Sandro Boscaini, presidente di Federvini. A moderare sarà la giornalista Paola Rota. Innovazioni del mondo Horeca, ibridazione ed evoluzione del mercato, vendite digitali e lotta agli sprechi sono alcuni dei temi dei webinar della due giorni.

© Riproduzione riservata

Iscriviti alla community

per ricevere ogni giorno la newsletter con le notizie della tua città

RISTORANTI E BAR CHIUSI AD APRILE, SCATTA LA RABBIA DELLA CATEGORIA

Sei in: [IL CENTRO \(f\)](#) > [ABRUZZO \(ABRUZZO\)](#) > [RISTORANTI E BAR CHIUSI AD APRILE,...](#)

ABRUZZO

Ristoranti e bar chiusi ad aprile, scatta la rabbia della categoria

Il presidente della Regione Marsilio chiede al Governo la zona gialla dalla prossima settimana. E la Cna scrive ai parlamentari

30 marzo 2021

#CORONAVIRUS (/TOPICS/TAG/CORONAVIRUS) #ABRUZZO (/TOPICS/TAG/ABRUZZO)
 #REGIONE ABRUZZO (/TOPICS/TAG/REGIONE%20ABRUZZO%20)
 #BAR E RISTORANTI CHIUSI (/TOPICS/TAG/BAR%20E%20RISTORANTI%20CHIUSI)
 #ABRUZZO ZONA GIALLA (/TOPICS/TAG/ABRUZZO%20ZONA%20GIALLA)
 #CNA ABRUZZO (/TOPICS/TAG/CNA%20ABRUZZO) #DECRETO SOSTEGNI (/TOPICS/TAG/DECRETO%20SOSTEGNI)

PESCARA. Rabbia e delusione dei rappresentanti di bar e ristoranti dopo la decisione del Governo di non prevedere zone gialle per tutto il mese di aprile e il conseguente obbligo di chiusura dei pubblici esercizi.

"Ci aspettavamo di poter riaprire dopo Pasqua - spiega Carlo Ferraioli dell'associazione ristoranti di Confcommercio Pescara - ma purtroppo pare che non sarà così. C'è un misto di delusione e rabbia perché, oltre al danno incalcolabile derivante da mesi di chiusure, si aggiunge la beffa di un decreto Sostegni che non va a coprire neanche il 5% delle perdite subite. Si aggiunge che siamo ancora in attesa di ricevere il contributo a fondo perduto della Regione e l'indennizzo del fondo della filiera della ristorazione per comprendere lo stato d'animo della nostra categoria. Facciamo qualche consegna a domicilio e un po' di asporto solo per mantenere il contatto con la clientela, ma si tratta di incassi risibili rispetto ai costi fissi. Ci auguriamo che la pressione che stiamo facendo a livello nazionale tramite Confcommercio e [Fipe](#), possa produrre almeno la possibilità di riaprire a metà mese".

MARSILIO CHIEDE LA ZONA GIALLA. Sulla questione interviene anche il presidente della Regione Marco Marsilio auspicando la zona gialla per l'Abruzzo dalla prossima settimana e quindi la modifica del decreto Draghi. "Se anche la prossima settimana - ha rimarcato - all'esito della cabina di regia di venerdì, l'Abruzzo registrasse, per la terza settimana

[Mi piace 0](#) [Condividi](#)

RISTORANTI E BAR CHIUSI AD APRILE, SCATTA LA RABBIA DELLA CATEGORIA

consecutiva, valori da regione gialla, che giallo sia. Perché, altrimenti, la situazione si trasformerebbe in una sorta di persecuzione nei confronti di un'unica categoria: quella dei titolari di bar e ristoranti".

CNA SCRIVE AI PARLAMENTARI. La Cna scrive ai parlamentari abruzzesi affinché "si battano nelle aule di Camera e Senato per modificare il decreto Sostegni" varato dal Governo Draghi. Il testo varato dal consiglio dei ministri, come fa sapere il presidente di Cna Abruzzo, Savino Saraceni, rischia di tagliare fuori dalla partita degli indennizzi una vastissima platea di piccole e micro imprese.

"Il parametro di riferimento scelto per l'erogazione dei contributi dal testo - spiega Saraceni - ovvero il fatturato, non è certo il più preciso per poter determinare l'effettiva sofferenza delle singole attività: a parità di fatturato, infatti, la marginalità dipende dalla struttura dei costi, che è estremamente variabile, ed in parte gode di interventi paralleli di sostegno pubblico, in primis attraverso il pagamento della cassa integrazione per i dipendenti".

Un altro problema riguarda la platea dei potenziali esclusi e le imprese che avranno accesso ai contributi a fondo perduto. "La riduzione - argomenta Saraceni - della soglia delle perdite dal 33%, valore inizialmente preso in considerazione al 30% ha permesso sì di ampliare del 13% la platea delle imprese in difficoltà che potranno fruire degli aiuti. Con la nuova soglia, però, gli aiuti governativi potranno ristorare solo il 38% delle imprese che hanno riportato cali del fatturato nel 2020: che sono invece il 40,8% nella manifattura, il 36,8% nelle costruzioni, il 38,2% nei servizi". Secondo la Cna, la grande maggioranza delle imprese, pur avendo registrato una significativa flessione del fatturato, rimarrà esclusa comunque dai nuovi indennizzi.

Saraceni, infine, chiede che sia riconosciuto "un importo non inferiore ai duemila euro di indennizzo minimo alle tante imprese che per effetto del criterio dei codici Ateco, adottato precedentemente, non hanno finora ottenuto alcun ristoro".

REDAZIONE (/GERENZA-1.114) SCRIVETECI (/SCRIVETECI-1.115) RSS/XML (/FEED-RSS) PUBBLICITÀ ([HTTP://WWW.MANZONIADVERTISING.COM](http://www.manzoniadvertising.com))

PRIVACY (/INFORMATIVA-SULLA-PRIVACY-E-COOKIE-POLICY-1.113) Il Centro SpA, Largo Filomena Delli Castelli 10 - 65128 Pescara (PE) - P.IVA 02170590687

I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.